

Relazione e bilancio intermedio consolidato al 30 giugno 2021
del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Relazione e bilancio intermedio al 30 giugno 2021
della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.



Istituto Centrale del Credito Cooperativo
Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
Sede legale e Direzione Generale: Via Lucrezia Romana 41/47 - 00178 Roma
Capitale Sociale: Euro 1.401.045.452,35 i. v.
R.I. e C.F. 04774801007 - R.E.A. di Roma 801787
Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007
Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari
Iscritta all'albo delle banche al n. 5251
Codice ABI (08000)

INDICE

RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	5
RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA.....	7
SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO	111
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	113
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	115
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	116
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2021.....	117
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2020.....	118
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO	119
NOTE ILLUSTRATIVE.....	121
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	123
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO.....	177
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	201
PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	217
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA.....	221
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO	267
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA.....	273
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	277
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI	281
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE	285
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING	289
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	295

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO.....	301
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	311
STATO PATRIMONIALE.....	313
CONTO ECONOMICO.....	315
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	316
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2021	317
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2020	318
RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO.....	319
NOTE ILLUSTRATIVE.....	321
PARTE A - POLITICHE CONTABILI	323
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	361
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	381
PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	393
PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	397
PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO.....	439
PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	445
PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	449
PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	453
PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE.....	457
PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING.....	461
ALLEGATI - RENDICONTO SCHEMA DI GARANZIA	465
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	473

RELAZIONE E BILANCIO CONSOLIDATO DEL GRUPPO
BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA
30 giugno 2021

INDICE

1.EXECUTIVE SUMMARY	11
2.LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI	14
3.CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL GBCI, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITA' DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION	24
4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO	35
5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO	44
6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI	64
7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO	70
8. LE RISORSE UMANE DEL GRUPPO	84
9. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI È ESPOSTO IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA	87
10. PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ	92
11. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI	95
12. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI	101
13. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO	104
ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO	107
ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE	108

ORGANI SOCIALI

Eletti dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 30.04.2019 per il triennio 2019-2021

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MAINO Giuseppe	<i>Presidente</i>
STRA Pierpaolo	<i>Vice Presidente Vicario</i>
SAPORITO Salvatore	<i>Vice Presidente</i>
ALFIERI Lucio ^{(1) (2)}	
BERNARDI Giuseppe	
CARRI Francesco	
FIORDELISI Teresa ⁽³⁾	
GAMBI Giuseppe	
LEONE Paola* ^{(1) (4)}	
LONGHI Maurizio	
MENEGATTI Luigi* ^{(1) (4)}	
MINOJA Mario* ^{(2) (3) (4)}	
PIVA Flavio	
PORRO Angelo	
ZONI Laura* ^{(2) (3)}	

COMITATO ESECUTIVO

CARRI Francesco	<i>Presidente</i>
BERNARDI Giuseppe	
LONGHI Maurizio	
PIVA Flavio	
PORRO Angelo	

COLLEGIO SINDACALE

SBARBATI Fernando	<i>Presidente</i>
ANDRIOLO Riccardo	<i>Sindaco effettivo</i>
ZANARDI Barbara	<i>Sindaco effettivo</i>
VENTO Gianfranco Antonio	<i>Sindaco supplente</i>
CIGNOLINI MICHELA	<i>Sindaco Supplente</i>

DIREZIONE GENERALE

PASTORE Mauro	<i>Direttore Generale</i>
ROMITO Francesco	<i>Vice Direttore Generale Vicario</i>
GALBIATI Pietro	<i>Vice Direttore Generale</i>

* Consiglieri indipendenti

(1) Componente Comitato Rischi

(2) Componente Comitato Nomine

(3) Componente Comitato Remunerazioni

(4) Componente Comitato Controlli e Interventi Banche Affiliate

1. EXECUTIVE SUMMARY

PRINCIPALI INDICATORI AL 30 GIUGNO 2021, 31 DICEMBRE 2020, 30 GIUGNO 2020

INDICATORI DI PERFORMANCE ¹ (importi in migliaia di euro)	30/06/2021	31/12/2020	30/06/2020
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo	50,3%	51,5%	50,9%
Raccolta diretta da clientela/Totale passivo	63,5%	66,9%	64,4%
Patrimonio netto (incluso risultato d'esercizio)/Totale passivo	6,1%	6,1%	6,1%
Loan to deposit ratio	71,5%	71,5%	69,7%
Crediti netti verso clientela ordinaria al costo ammortizzato/Raccolta diretta da clientela ordinaria ²	74,4%	75,3%	76,8%
INDICI DI REDDITIVITA'			
ROE (Utile netto)/Patrimonio netto (incluso utile d'esercizio)	3,8%	1,9%	1,2%
ROTE [Utile netto/Patrimonio netto tangibile (PN incluso utile - attività immateriali)]	3,9%	1,9%	1,2%
ROA (Utile netto/Totale attivo)	0,2%	0,1%	0,1%
Cost/income ratio	64,8%	73,1%	71,7%
Spese per il personale/Margine di intermediazione	36,4%	42,5%	41,0%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	58,3%	61,9%	59,6%
Commissioni nette/Margine di intermediazione	28,0%	31,0%	29,7%
Margine di interesse/Numero dipendenti a fine periodo	61,98	113,9	54,6
Commissioni nette/Numero dipendenti a fine periodo	29,7	57	27,2
Margine di intermediazione/Numero dipendenti a fine periodo	106,3	184	91,6
INDICI DI RISCHIOSITA'			
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi al costo ammortizzato ³	8,1%	8,5%	10,6%
Crediti deteriorati lordi verso clientela/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato	8,9%	9,1%	11,5%
Crediti deteriorati netti verso clientela/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	4,0%	4,3%	5,9%
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato stage 2/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato performing	11,1%	11,3%	12,5%
Sofferenze nette/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	1,3%	1,4%	2,1%
UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	2,3%	2,7%	3,2%
Rettifiche/(riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	0,4%	1,0%	0,5%
Rettifiche di valore crediti deteriorati/ Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato	57,4%	55,7%	52,7%
Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde	71,9%	70,4%	66,6%
Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi	46,6%	43,6%	39,6%
Texas ratio	54,3%	56,8%	67,8%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - phased-in			
Tier 1 ratio	16,6%	16,8%	16,2%
Common Equity Tier 1 ratio	16,5%	16,7%	16,1%
Total capital ratio	17,2%	17,5%	16,9%
Totale Fondi propri	11.339.935	11.509.449	11.464.124
di cui: Tier 1 capital dopo i filtri e le deduzioni	10.902.695	11.059.663	10.978.849
Attività di rischio ponderate (RWA)	65.851.133	65.939.244	67.912.102
COEFFICIENTI PATRIMONIALI - fully loaded			
Tier 1 ratio	15,4%	15,2%	14,7%
Common Equity Tier 1 ratio	15,4%	15,2%	14,7%
Total capital ratio	16,1%	15,9%	15,4%

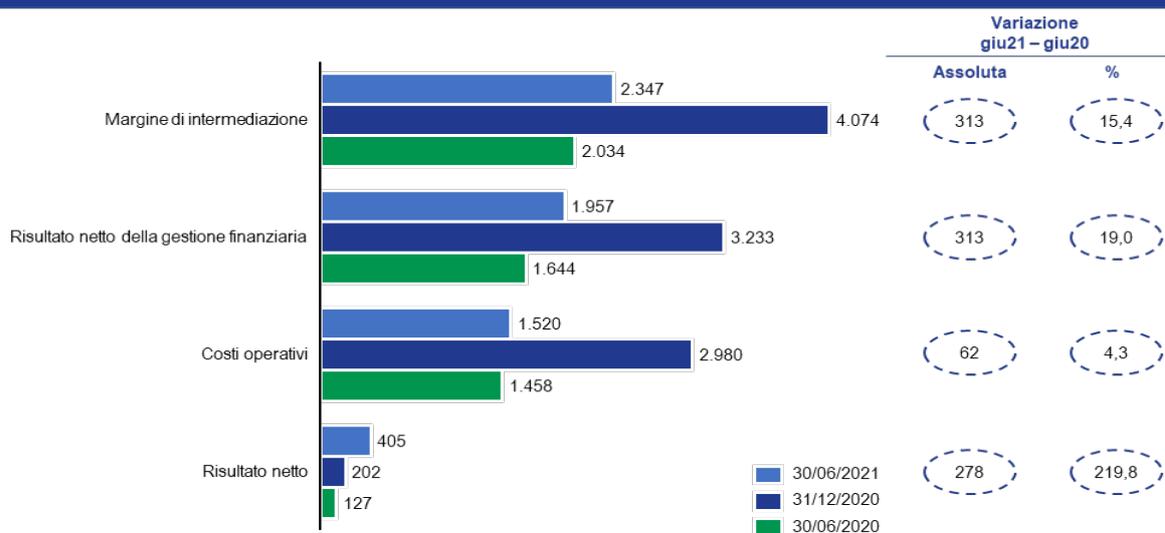
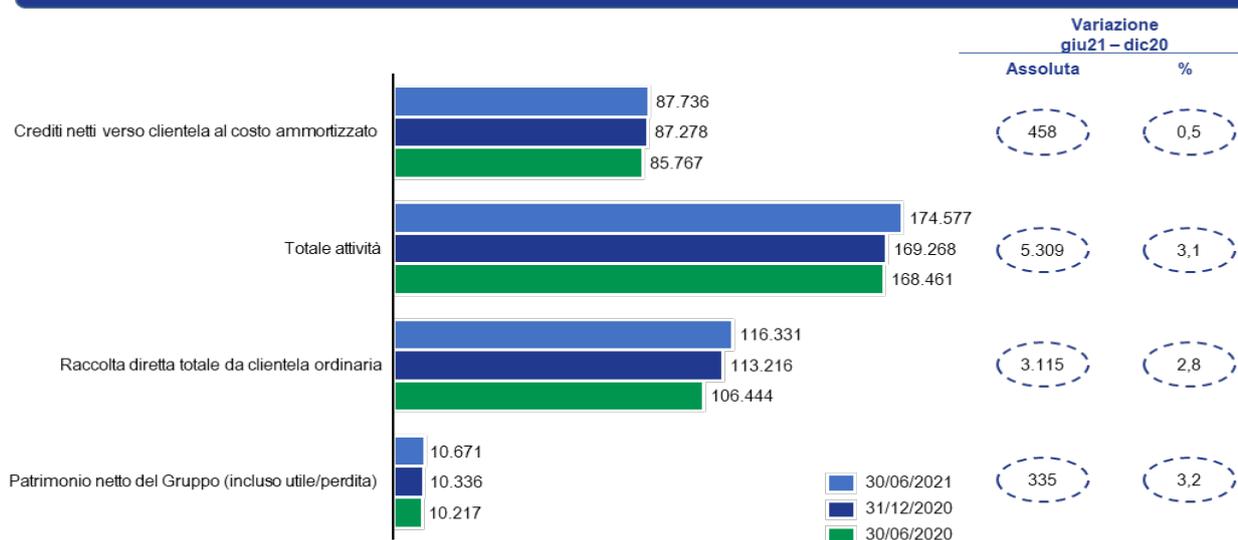
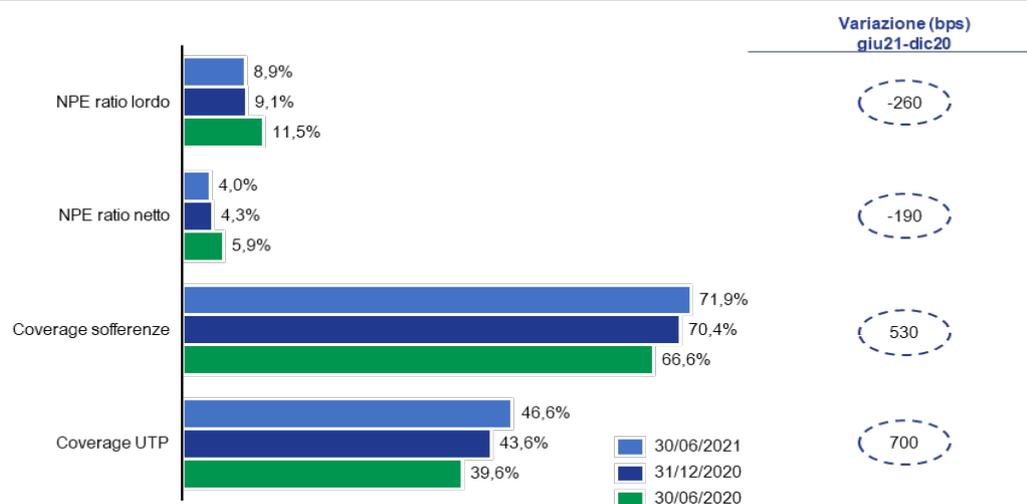
¹ Per le modalità di determinazione degli Indicatori Alternativi di Performance si rimanda all'Allegato 2 - Indicatori Alternativi di Performance.

² Impieghi e raccolta con clientela calcolati al netto delle esposizioni con CC&G.

³ Calcolato secondo la definizione EBA inclusivo dell'esposizioni verso Banche.

INDICATORI DI PERFORMANCE⁴ (importi in migliaia di euro)	30/06/2021	31/12/2020	30/06/2020
LEVA FINANZIARIA			
<i>Tier 1 phased-in/Totale attivo</i>	6,1%	6,4%	6,2%
<i>Tier 1 fully loaded/Totale attivo</i>	5,7%	5,8%	5,5%
INDICI DI LIQUIDITÀ			
LCR	300%	299,2%	287,1%
NSFR	131%	131,6 %	130,0%
<i>Encumbered asset ratio</i>	25,9%	26,1%	28,8%
DATI ECONOMICI, PATRIMONIALI, OPERATIVI E DI STRUTTURA			
Utile (perdita) del periodo	404.985	202.320	126.625
Utile (perdita) di pertinenza del Gruppo	400.303	195.793	122.123
Margine di intermediazione	2.347.269	4.073.661	2.033.535
Costi operativi	1.520.172	2.979.517	1.457.800
Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato	87.736.045	87.277.814	85.766.612
<i>di cui: Sofferenze nette</i>	1.135.026	1.198.568	1.836.150
<i>di cui: UTP netti</i>	2.020.611	2.329.183	2.767.599
Crediti deteriorati netti	3.529.349	3.739.992	5.017.923
Raccolta diretta totale da clientela ordinaria	116.330.725	113.215.862	106.444.437
Patrimonio netto del Gruppo (incluso utile/perdita)	10.670.750	10.336.056	10.216.510
Attività immateriali	159.932	168.844	150.459
Totale attivo consolidato	174.577.128	169.268.115	168.460.726
Numero sportelli	2.515	2.529	2.552
Numero banche del Gruppo	134	136	140
Numero BCC affiliate	130	132	136
Numero dipendenti a fine periodo	22.079	22.141	22.196
Numero dipendenti medi	21.614	21.730	

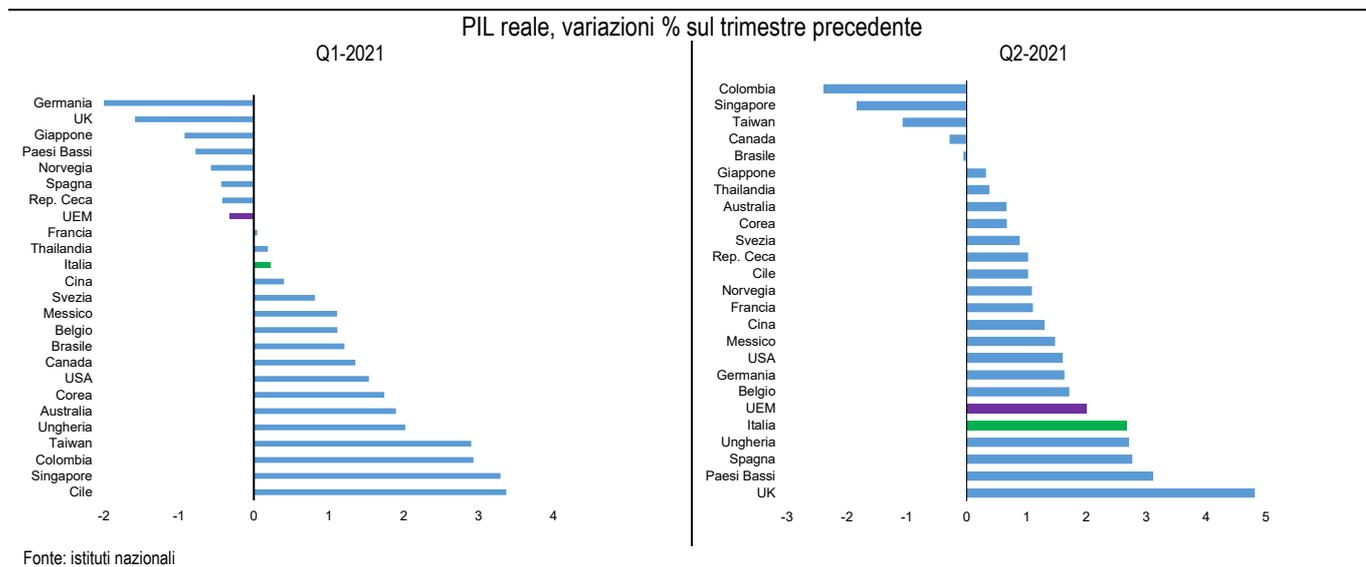
⁴ Per le modalità di determinazione degli Indicatori Alternativi di Performance si rimanda all'Allegato 2 - Indicatori Alternativi di Performance.

Evoluzione dei principali dati economici (milioni di euro)

Principali dati patrimoniali (milioni di euro)

Principali indicatori di rischiosità (%)


2. LO SCENARIO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE E ITALIANO E IL CONTESTO BANCARIO E DEI MERCATI FINANZIARI

Lo scenario macroeconomico

Dall'inizio del 2021 l'intensificazione della campagna vaccinale nei paesi industrializzati e la contemporanea riattivazione dei servizi più penalizzati dalle restrizioni volte a contrastare la diffusione del virus hanno determinato un rapido e netto miglioramento del clima di fiducia a livello mondiale. Ne è seguita una forte accelerazione della domanda di famiglie e imprese che ha determinato un'elevata crescita del PIL nel secondo trimestre dell'anno e ha contribuito ad alimentare spinte al rialzo sui prezzi, con un'offerta che con difficoltà cerca di tenere il passo della domanda.



L'andamento del PIL nel secondo trimestre del 2021 conferma sia la persistente eterogeneità della ripresa tra le grandi aree mondiali, sia la ancora forte dipendenza dalla diffusione della pandemia e quindi dalle misure per contrastarla. L'economia USA ha recuperato il livello di PIL pre-crisi grazie soprattutto ai consumi delle famiglie, alla base anche dell'accelerazione del PIL nei principali paesi dell'UEM. È proseguito il vigore della crescita cinese con riflessi positivi per tutta l'Asia e l'economia mondiale.

Nei mesi estivi la recrudescenza della pandemia anche in alcune zone della Cina strategiche per la produzione e il commercio mondiale, il protrarsi delle difficoltà di approvvigionamento di alcuni beni intermedi e l'aumento dell'inflazione hanno stabilizzato il clima di fiducia di famiglie e imprese. Ciò lascia intravedere la possibilità che l'accelerazione dell'economia mondiale vada esaurendosi, ovvero fortemente rallentando, pur rimanendo la crescita su valori storicamente elevati, mentre diviene più concreto il rischio di un incremento dell'inflazione a livello globale.

Dopo uno shock come quello sperimentato nel 2020 e 2021, in uno con un aumento dei prezzi da ritenersi fisiologico va considerato anche il rischio che tale spinta sui prezzi diventi l'innescò per una spirale inflazionistica e non sia solo un fattore temporaneo. La reazione delle banche centrali, e della Federal Reserve in particolare, diventa quindi cruciale sia per la ripresa dell'economia USA sia per quella globale. Tollerare un'inflazione superiore all'obiettivo per un periodo prolungato potrebbe aumentare il rischio di disancorare le aspettative e quindi di aprire la strada alla temuta spirale inflazionistica. Intervenire alzando prematuramente i tassi attraverso azioni di politica monetaria potrebbe innescare forti tensioni sia nei mercati finanziari sia nel settore produttivo, contrastando la ripresa in atto. Allo stesso tempo, un intervento restrittivo prematuro della Fed potrebbe mettere in difficoltà la gestione della politica monetaria in paesi con una fase di ripresa meno rapida di quella USA (e quindi con minor rischio inflazionistico), fino alla possibilità di scatenare crisi finanziarie e valutarie a livello mondiale se dovessero cambiare drasticamente le scelte allocative degli investitori internazionali a favore del dollaro e a scapito dei paesi che necessitano di capitali internazionali.

A fronte di un aumento progressivo dell'inflazione soprattutto negli Stati Uniti, si registra un livello della stessa relativamente basso in molte altre economie avanzate, in particolare nell'Area Euro e in Asia; le previsioni di medio termine evidenziano un'accelerazione del tasso di crescita dell'inflazione in queste ultime aree, ancorché su livelli ancora nettamente inferiori rispetto agli Stati Uniti, mentre anche la Cina che dal secondo trimestre aveva registrato una brusca caduta del tasso di inflazione, dovrebbe registrare un incremento dello stesso a partire soprattutto dalla fine del corrente anno, riportandosi sui livelli americani dalla seconda metà del 2022.

La tabella seguente mostra una previsione dei tassi di crescita annuali dell'inflazione in alcune delle principali economie.

Location	Q4-2019	Q1-2020	Q2-2020	Q3-2020	Q4-2020	Q1-2021	Q2-2021	Q3-2021	Q4-2021	Q1-2022	Q2-2022	Q3-2022	Q4-2022
Euro area (17 countries)	1,00	1,09	0,22	-0,02	-0,27	1,03	1,70	2,00	2,27	1,22	1,17	1,26	1,33
Italy	0,29	0,23	-0,19	-0,23	-0,38	0,74	1,26	1,50	1,81	0,99	0,89	0,95	1,01
United Kingdom	1,42	1,65	0,69	0,61	0,59	0,64	1,32	1,39	1,67	1,65	1,62	1,67	1,74
United States	2,03	2,10	0,43	1,26	1,21	1,89	4,24	3,78	3,72	3,36	2,45	2,39	2,50
China	4,20	4,92	2,81	2,22	0,12	-0,11	1,48	1,83	2,93	2,75	2,50	2,25	2,00
OECD - Total	1,71	1,95	1,01	1,27	1,19	1,91	3,03	2,94	3,15	2,67	2,36	2,34	2,38

Fonte: Rielaborazione sui dati OECD, Inflation forecast

Il *mismatch* tra domanda e offerta di beni e servizi che si accompagna alla forte volatilità dei prezzi delle materie prime nei mercati internazionali, petrolio escluso, dalla metà dello scorso anno rappresenta un ulteriore elemento a sostegno del rischio inflazionistico mondiale. L'indice Economist in dollari delle materie prime industriali a fine agosto di quest'anno è superiore del 59,6% del valore registrato a dicembre 2019. Tuttavia, alcuni fattori alla base di questi recuperi suggeriscono la possibilità che si tratti di effetti temporanei, destinati a stabilizzarsi se non ridursi a partire dalla seconda parte dell'anno, come già evidente in qualche commodity specifica. Le iniziative di politica economica adottate dalla Cina per rilanciare l'economia dopo il crollo nel primo trimestre del 2020 hanno visto il lancio di un ingente piano industriale cui si è associata una forte accelerazione della domanda di minerali impiegati nella produzione. Sempre dal lato della domanda, le scelte di consumo delle famiglie nelle economie avanzate hanno necessariamente privilegiato, rispetto al periodo pre-crisi, i beni durevoli, più commodity-intensive rispetto ai servizi. Dal lato dell'offerta, per alcune commodity il "rally" osservato nei prezzi è il risultato del blocco della produzione estrattiva, come per il rame e il ferro dopo la chiusura delle miniere in America Latina nel 2020 in risposta alla diffusione del virus, associata alle discontinuità produttive in Europa che hanno bloccato impianti petrolchimici.

Nel su descritto contesto, le recenti previsioni inserite nell'Interim Economic Outlook dell'OCSE vedono il Pil globale crescere del 5,7% nel 2021 e del 4,5% nel 2022, con una crescita che dovrebbe superare il livello pre-pandemia, ancorché permangono divari di produzione e occupazione in molti paesi, in particolare nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo, dove le percentuali di popolazione vaccinata sono basse. Le previsioni di crescita per l'eurozona sono invece del 5,3% nel 2021 e del 4,6% per il 2022. Secondo gli esperti dell'Organizzazione, le politiche fiscali dei Paesi dell'area Ocse dovrebbero rimanere flessibili e dipendenti dallo stato dell'economia, evitando un ritiro prematuro e improvviso del sostegno politico in quanto le prospettive a breve termine sono ancora incerte.

USA. Dopo la più profonda recessione dalla seconda guerra mondiale sperimentata da questa economia nel 2020 con una contrazione media annua del PIL del 3,5%, la fine delle misure messe in campo per contrastare gli effetti della pandemia sono alla base della ripresa nella prima parte del 2021. Il PIL ha registrato una crescita annualizzata del 6,3% nel primo trimestre dell'anno, sostanzialmente confermata anche nel secondo trimestre (6,6%), che ha consentito di recuperare il livello pre-crisi già a marzo 2021, così come i consumi privati nel secondo trimestre di quest'anno hanno superato il livello di fine 2019. In prospettiva, l'ampio buffer di risparmio accantonato dalle famiglie grazie ai trasferimenti pubblici e la rivalutazione dello stock di ricchezza rappresentano un potenziale bacino di domanda di beni e servizi che potrà continuare a sostenere la domanda interna. Una serie di elementi suggerisce tuttavia una decelerazione nella seconda parte dell'anno. La recrudescenza della pandemia nei mesi estivi per la diffusione delle varianti del virus, il rallentamento della campagna vaccinale e i valori di massimo relativo raggiunti dall'inflazione (5,3% in luglio, secondo il CPI) stanno incidendo negativamente sul clima di fiducia delle famiglie.

Il Congresso sta discutendo la proposta di politica di bilancio del presidente Biden presentata in maggio (American Jobs Plan e American Families Plan) con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze di reddito tra gli americani e rilanciare un'economia più efficiente e sostenibile dal punto di vista climatico. Secondo quanto presentato da Biden questi obiettivi possono essere raggiunti con un ampio piano di investimenti pubblici in infrastrutture e in tecnologie verdi e aumentando il sostegno pubblico alla scolarizzazione. Verosimilmente non sarà facile trovare il consenso sull'ammontare richiesto da Biden anche perché una parte di esso andrà a peggiorare la finanza pubblica e trova opposizione anche in una parte del partito democratico.

La politica monetaria inizia a prendere in esame la possibilità di iniziare gradualmente a ridimensionare il sostegno all'economia, tanto più in un contesto in cui l'inflazione è su valori così elevati. Al convegno della Federal Reserve tenutosi a Jackson Hole il 26 agosto scorso, Powell ha dichiarato che ritiene possibile iniziare il tapering (la riduzione degli acquisti mensili di titoli da parte della Fed) entro l'anno, ma dissociando da questa possibilità ogni aumento dei tassi di policy, almeno nel breve periodo.

Paesi emergenti. Come per i paesi industrializzati, anche nella maggior parte delle economie emergenti l'attività industriale è continuata a crescere durante le ondate di pandemia che si sono succedute tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021, a differenza di quanto sperimentato durante la prima ondata a inizio 2020 che ha portato a contrazioni record del PIL in molti paesi (tra tutti il -25% del PIL dell'India sul trimestre precedente in Q2-2020). Gli effetti negativi sul PIL sono stati quindi relativamente contenuti a inizio 2021, con tassi di crescita positivi che in molti casi dovrebbero confermarsi anche nel secondo trimestre. Un'intonazione negativa caratterizza invece i mesi estivi. Molti paesi asiatici stanno affrontando una crisi sanitaria più grave di quella di inizio 2020 e il ritardo della campagna di vaccinazione contribuisce ad offuscare le prospettive economiche. Tra i paesi colpiti da nuovi focolai, la Cina reagisce con *lockdown* drastici circoscritti ma, nel caso in cui ciò avvenga in località strategiche per gli scambi mondiali, gli effetti non si limitano all'economia cinese ma si estendono ai partner commerciali con ricadute non trascurabili sulla produzione e sul commercio mondiale, sostanzialmente stabile da maggio dopo il rimbalzo nella seconda parte del 2020 e l'inizio 2021, secondo il *World Trade Monitor* del *Central Planning Bureau*.

Unione Europea. Dopo un inizio 2021 difficile (-0,3% la variazione del PIL sul trimestre precedente nel primo trimestre), l'accelerazione delle vaccinazioni e l'allentamento delle restrizioni hanno contribuito all'inattesa accelerazione nel secondo trimestre (2% sul trimestre precedente), anche se con forti differenziazioni tra i principali paesi. L'eterogeneità del ritmo di espansione del PIL sottende però analogie nelle componenti

di domanda più dinamiche. Se i PIL dell'Italia e Spagna sono cresciuti più del 2,5% sul trimestre precedente (2,7% e 2,8% rispettivamente), per la Germania la crescita si è fermata all'1,6% e per la Francia solo allo 0,9%. In tutti i principali paesi i consumi delle famiglie sono stati il motore trainante grazie alla riapertura di molti servizi, mentre alcuni di essi continuano a mostrare difficoltà a consolidare la ripresa degli investimenti in beni strumentali, penalizzati dalla scarsità della fornitura di alcuni beni intermedi, semiconduttori tra tutti, oltre che dai ritardi di consegna e dai prezzi elevati di alcune materie prime. In quest'ambito, il maggior peso relativo dell'industria in Germania contribuisce a spiegare la relativa minore crescita di questa economia.

Gli indicatori congiunturali relativi ai mesi estivi, pur rimanendo su valori di massimo relativo, mostrano una stabilizzazione se non una inversione del trend di crescita, anticipando un buon ritmo di espansione nella seconda parte dell'anno senza tuttavia una ulteriore accelerazione.

In molti paesi stanno arrivando gli anticipi dei fondi europei per il rilancio della crescita economica, fornendo un altro supporto alla ripresa economica. Anche in Europa l'inflazione è in ripresa, senza arrivare ai valori sperimentati negli Stati Uniti. La stima flash per agosto segnala una crescita dei prezzi al consumo armonizzati del 3%, che tuttavia sconta l'effetto base legato alle variazioni dell'IVA in Germania, oltre agli affetti legati all'aumento dei prezzi delle materie prime, inclusi i prodotti alimentari. In questo contesto, al momento la BCE quindi non sembra prevedere un imminente rischio inflazionistico, inteso come inflazione superiore all'obiettivo per un periodo prolungato. Nella riunione del consiglio direttivo di metà luglio la Presidente Lagarde ha ribadito l'impegno della BCE a mantenere tutto il supporto necessario per garantire condizioni favorevoli all'economia anche nella fase di ripresa.

Italia. Tranne la spesa delle AP e le scorte, tutte le altre voci della domanda hanno fornito un contributo positivo alla crescita del PIL italiano nel secondo trimestre (2,7% rispetto al trimestre precedente), e in particolare i consumi delle famiglie che sono tornati a crescere (5%). A fare da traino ai consumi sono stati i servizi, fortemente incisi dalle misure restrittive, con una significativa ripresa del settore del commercio, del trasporto e dell'alloggio. Il turismo straniero ha fornito un contributo positivo a questo andamento, assieme a quello italiano che in linea generale non ha privilegiato mete straniere. In linea con l'elevato clima di fiducia delle imprese, gli investimenti strumentali hanno accelerato la crescita, che dall'estate del 2020 non si è mai interrotta. Gli investimenti in costruzioni, nonostante siano da tempo abbondantemente sopra i valori pre-COVID, hanno continuato a espandersi a ritmo sostenuto, seppure inferiore a quello del primo trimestre, al punto da avanzare il timore di un blocco del settore delle costruzioni a causa della scarsità di materiali e della carenza di manodopera specializzata. Un rischio da non sottovalutare perché entro l'anno il settore sarà ulteriormente sollecitato dalla partenza dei primi progetti del PNRR.

Secondo gli indicatori congiunturali disponibili, la crescita del PIL si è mantenuta buona anche nei mesi estivi. Dall'autunno si procederà a "velocità di crociera", al netto di varianti del virus e nuove restrizioni alla mobilità. In questo contesto assisteremo al passaggio del testimone della crescita dal settore industriale a quello dei servizi. Il primo, dopo aver recuperato i valori per-pandemia, registrerà una fase di rallentamento dovuta ai vincoli insorti nella produzione di alcuni beni intermedi e nel blocco di alcuni porti in Asia per i nuovi casi di COVID-19, mentre il secondo beneficerà della forte ripresa del turismo estivo. La crescita media del PIL quest'anno, sulla base delle prime informazioni diffuse dall'OCSE fra l'altro in linea con le previsioni del Governo italiano, dovrebbe posizionarsi intorno al 6% con una previsione superiore al 4% anche per il 2022.

La ripresa si è accompagnata a una crescita dell'occupazione: a luglio l'aumento degli occupati dipendenti era pari a 530 mila unità rispetto a gennaio scorso, di cui 204 mila con contratto permanente e 327 mila a termine. Nel frattempo, questo ha contribuito alla riduzione del tasso di disoccupazione da 10,2% a 9,3%. Risultati incoraggianti ma non ancora sufficienti per rafforzare due categorie, quella dei giovani cosiddetti NEET (*Neither in Employment or in Education or Training*) e donne, che la crisi ha ulteriormente indebolito, spingendo ulteriormente ai margini questi lavoratori, caratterizzati già in partenza da condizioni socio-demografiche svantaggiate.

I riflessi del rialzo delle quotazioni internazionali dei beni energetici e di molte materie prime e semilavorati si stanno riflettendo sui prezzi interni, partendo dai primi stadi della catena distributiva. I prezzi alla produzione sono in rapida crescita, dal -7% di aprile-maggio del 2020 a + 12,3% dello scorso luglio. Ampie risultano le oscillazioni dovute soprattutto ai beni energetici, i cui effetti si sono traslati sui prezzi al consumo che ad agosto scorso sono cresciuti rispetto allo stesso mese del 2020 del 2,1%, in accelerazione rispetto a luglio (1,9%).

Nell'ipotesi che gli effetti negativi della pandemia si allentino progressivamente, l'economia italiana dovrà affrontare alcuni snodi importanti per uscire dalla crisi economica. L'utilizzo dei fondi del NGEU potrà essere sicuramente un volano importante, atteso l'ammontare ingente di risorse a disposizione, nel consolidamento della ripresa economica, ma molto dipenderà dalla capacità di utilizzarli. Tra i paesi beneficiari, l'Italia ha a disposizione il più elevato ammontare di risorse, oltre 200 miliardi di euro, l'11,5% del PIL 2019, di cui circa 80 miliardi a fondo perduto e i rimanenti in prestiti. Come già anticipato dal Documento di Economia e Finanza, l'intenzione è di accedere al totale dei fondi potenzialmente disponibili, a cui si aggiunge un Fondo Complementare di 30 miliardi, portando così l'ammontare disponibile a oltre 230 miliardi.

Il PNRR, che ha ricevuto il via libera dalla Commissione in luglio, è un programma vasto e ambizioso, con obiettivi di spesa destinati prevalentemente a incrementare la digitalizzazione dell'economia e a favorire la transizione verso una economia più sostenibile dal punto di vista ambientale. Un programma ambizioso anche perché dovrà procedere di pari passo all'implementazione di importanti riforme strutturali.

Un altro snodo importante che l'Italia dovrà affrontare riguarda la rimozione delle misure eccezionali messe in campo per fronteggiare la crisi pandemica. Se per l'anno in corso la politica fiscale continuerà a sostenere l'economia con un impegno che, decreto dopo decreto, si configura oggi in linea con quello eccezionale del 2020, a partire dal 2022 la politica di bilancio dovrà recuperare una impostazione più neutrale e rimettersi nel solco di un percorso di riduzione dell'indebitamento.

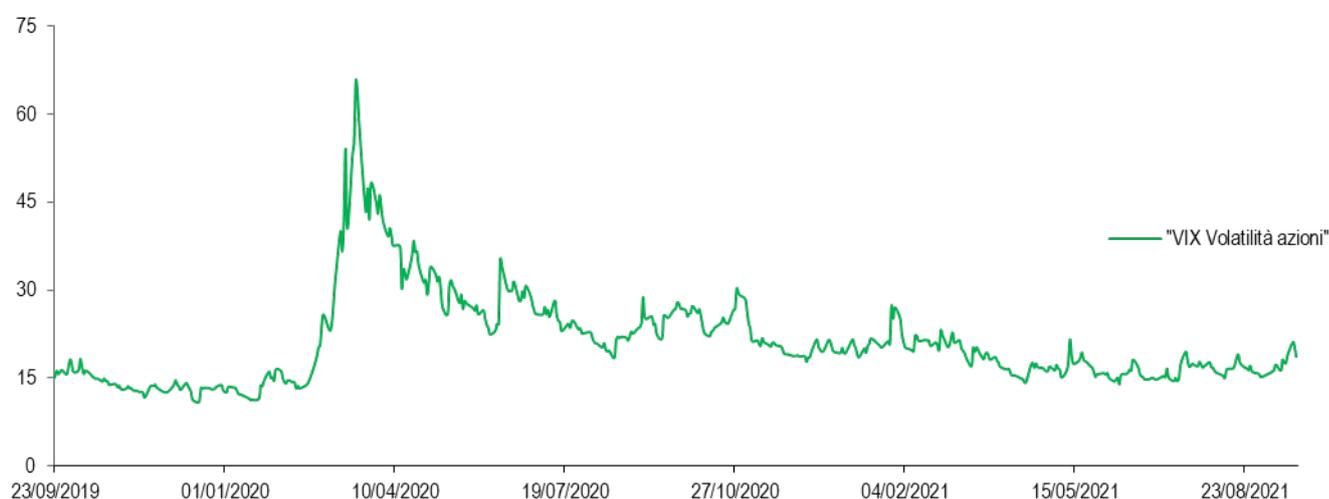
Alla luce di queste considerazioni, lo scenario più recente definito vede come detto una decelerazione della crescita del PIL verso il 4% nel 2022. La crescita sarà trainata da tutte le componenti di domanda, tranne la spesa delle AP, che risentirà della fine dell'emergenza sanitaria.

Il rapporto tra debito e PIL è atteso aumentare a circa il 160%, nell'anno in corso, quando il favorevole impatto della crescita non sarà sufficiente a compensare il peggioramento del saldo primario, per scendere solo lentamente nel 2022 al 155% (circa 16 punti percentuali in più del 2019).

L'andamento dei mercati finanziari

Il perdurare della situazione di crisi legata alla pandemia ha avuto forti ripercussioni anche sui mercati finanziari, alimentando un clima di crescente incertezza e facendo venire meno soprattutto nella fase iniziale dell'emergenza sanitaria la fiducia degli investitori.

I mercati finanziari globali hanno risentito del progressivo blocco dell'attività economica a partire da marzo 2020; le tensioni dei mercati sono culminate nello *shock* registrato alla metà del mese di marzo, quando l'eccezionale volatilità nell'andamento dei corsi azionari ha portato l'indice VIX⁵, da tempo sostanzialmente stabile, a crescere repentinamente nella prima metà di marzo 2020, toccando quota 80 punti, dato storicamente elevato soprattutto se posto a confronto con i 60 punti registrati in corrispondenza del *crack* della banca d'affari americana Lehman Brothers nel 2008. Tuttavia, l'orientamento espansivo della politica monetaria adottato dalle Autorità competenti, gli interventi governativi a sostegno delle economie anche attraverso l'incremento della spesa pubblica e il progressivo allentamento delle misure restrittive volte a contenere gli effetti della pandemia dall'altro, hanno favorito un rientro delle tensioni sui mercati finanziari nel corso del terzo trimestre dell'anno. Tale miglioramento si è riflesso in un calo dell'indice VIX, che si è stabilizzato intorno ai 30 punti tra i mesi di luglio e settembre e tra i 20 e 30 punti nell'ultimo trimestre dell'anno; lo stesso indice a partire da marzo 2021 è tornato su livelli vicini a quelli antecedenti la pandemia.

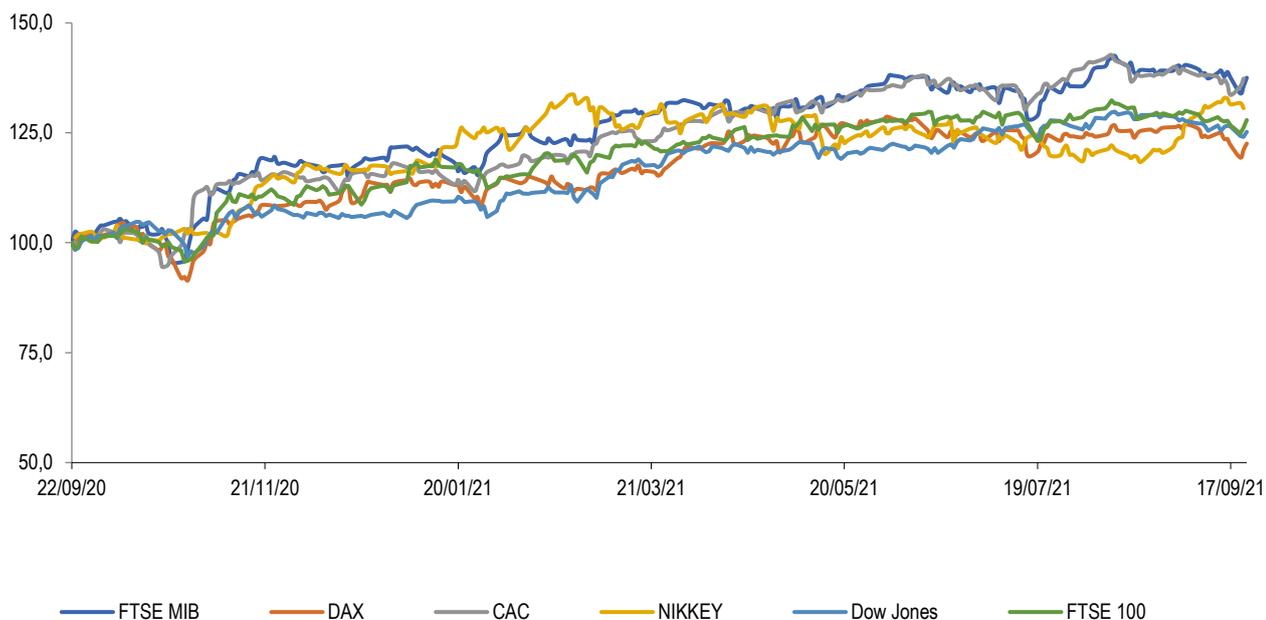


In particolare, la diffusione della pandemia aveva provocato in un primo momento una massiccia ricomposizione dei portafogli degli investitori verso attività più sicure: il clima di incertezza aveva infatti innescato una spirale di vendite sui mercati azionari, con conseguente flessione dei principali indici azionari di oltre il 40% fra i mesi di febbraio e marzo 2020. Gli interventi di politica monetaria e fiscale adottati a livello internazionale in risposta alla crisi hanno contribuito a invertire le performance dei mercati azionari: nei mesi estivi difatti, a fronte di una sostanziale stazionarietà dei mercati azionari europei, si è registrato un sensibile recupero da parte dei mercati americano e giapponese (oltre che cinesi) che ha portato i relativi indici a superare i valori di inizio anno, anche grazie ai primi segnali di conferma di una possibile ripresa economica. In autunno, i timori di una seconda ondata di contagi più forte e in anticipo rispetto alle attese ha creato una nuova turbolenza sui mercati azionari, che successivamente hanno ripreso a crescere con una tendenza rialzista confermata anche nei primi mesi del 2021 grazie anche al progressivo rientro di alcuni fattori di rischio percepiti dai mercati, quali in particolare i dubbi attinenti all'efficacia dei vaccini, alle elezioni presidenziali USA e agli esiti degli accordi relativi alla Brexit.

I primi mesi del 2021 sono stati caratterizzati da una riallocazione degli investimenti allo scopo di beneficiare della ripresa economica e del ritorno dell'inflazione. Nel secondo trimestre dell'anno, le quotazioni azionarie hanno continuato a salire, sebbene in molti casi ad un ritmo inferiore rispetto ai primi mesi dell'anno. I corsi dei titoli azionari sono stati sostenuti dagli utili societari conseguiti, e soprattutto dalle prospettive future degli stessi, riviste al rialzo grazie alla rimozione delle misure restrittive. Tuttavia, il rischio che l'aumento dell'inflazione possa essere persistente, inducendo le Banche centrali ad anticipare il ritiro degli stimoli, si è riflesso in un aumento del premio richiesto dagli investitori per detenere i titoli azionari.

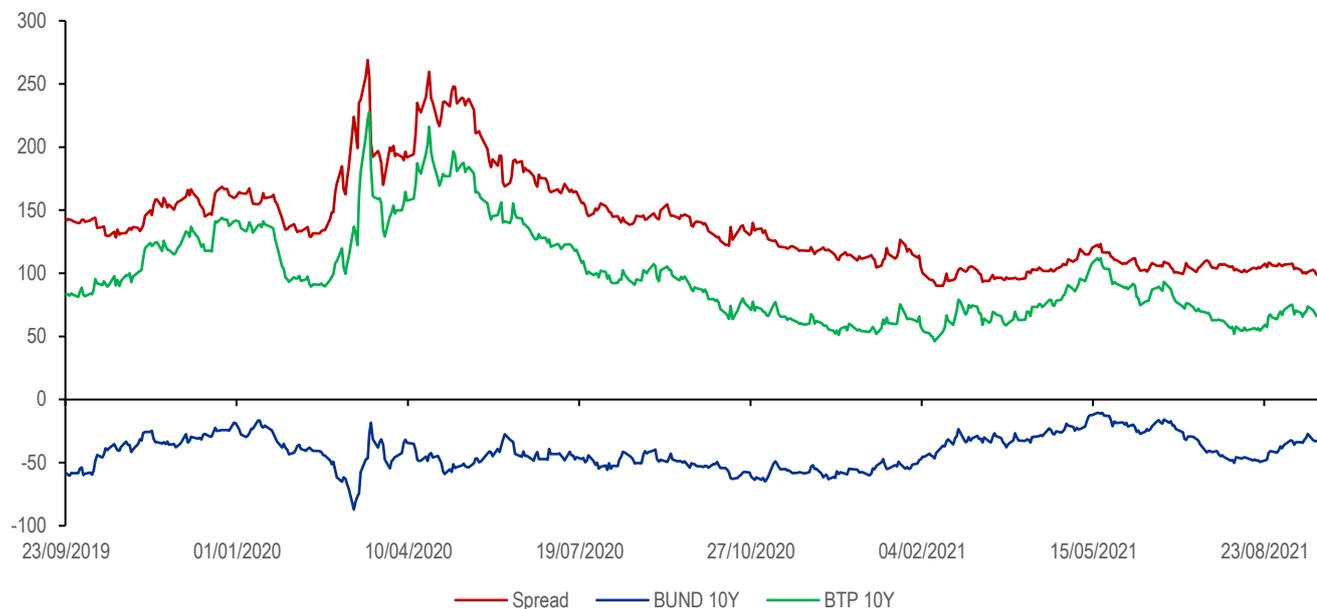
In tale contesto, il FTSE MIB ha performato oltre le aspettative crescendo in un semestre di circa il 13%. Questo risultato è la sintesi di un netto miglioramento delle prospettive economiche e degli effetti di una sensibile riduzione dello spread BTP-Bund.

⁵ Indice che misura la volatilità implicita nelle opzioni, sintetizzando la variabilità attesa dagli operatori circa il principale indice azionario Usa S&P500.



Fonte: Facset, dati su base 100

Gli interventi di politica monetaria, e più in generale di politica economica, con l'azione coordinata delle banche centrali e dei governi ha favorito la discesa dei tassi di interesse e degli spread creditizi del debito sovrano, oltre alla richiamata risalita dei corsi azionari. Con particolare riferimento all'Italia, dopo un iniziale rialzo lo *spread* BTP-Bund, che a metà marzo 2020 si era portato intorno ai 300 bps, è sceso in maniera repentina soprattutto a partire dalla metà di maggio, a seguito degli interventi espansivi di politica monetaria adottati delle Autorità europee e delle iniziative di sostegno avviate dal Governo nazionale. Durante tutto il primo semestre del 2021 lo spread si è mantenuto nell'intorno dei 100 bps, segnale, ancora una volta, di ripresa da parte dell'economia italiana e di minore rischiosità percepita dai mercati.



L'andamento del sistema creditizio italiano

Nella prima parte dell'anno in corso il miglioramento della congiuntura economica e il ricorso alle misure di sostegno alla liquidità sia governative sia di iniziativa privata hanno sostenuto la crescita dei prestiti al settore privato. Tra le misure di sostegno alla liquidità, i finanziamenti con garanzia pubblica hanno avuto una domanda da parte delle imprese che ha continuato a crescere, mentre a partire da giugno le moratorie ancora in essere si sono notevolmente ridotte (da 132 miliardi a fine 2020 a 55 miliardi a luglio), nonostante la possibilità per le imprese di prorogare la moratoria (prevista richiesta da formulare entro la metà di giugno) e fino a fine anno.

Sulla base delle statistiche più recenti della Banca d'Italia, alla fine dello scorso mese di maggio il credito al settore privato non finanziario è aumentato del 4,3% per cento sui dodici mesi, rallentando però nell'ultimo trimestre (crescita febbraio - maggio 2021 del 3,2%). La crescita dei prestiti – anche grazie all'elevata domanda di finanziamenti assistiti da garanzia statale nell'ambito delle misure messe in atto per contrastare gli effetti della pandemia sull'economia reale - è stata sostenuta soprattutto per le società non finanziarie (+4,6% su base annua, trainata dalla manifattura che ha registrato un +9%, a fronte di un +3,4% dei servizi e +1,9% delle costruzioni) mentre inferiore è stato il tasso di crescita dei prestiti alle famiglie (+3,9% su base annua), con un incremento che ha interessato sia i mutui per acquisto abitazioni sia le altre forme di finanziamento.

Le misure di sostegno all'accesso al credito introdotte dal governo e la flessibilità nelle regole della classificazione dei finanziamenti indicata dalle Autorità di vigilanza hanno consentito di contenere l'emersione di nuovi crediti deteriorati. Nella prima metà dell'anno è proseguita la flessione dello stock di sofferenze lorde, attestatosi a metà del 2021 al 2,7% dello stock di prestiti in essere (3,2% a dicembre 2020). Questo miglioramento degli indicatori di rischiosità del sistema bancario è da ricondurre anche al proseguire delle operazioni di cessione di crediti in sofferenza, che per l'anno in corso si stimano in linea a quelle realizzate lo scorso anno. La proroga delle misure di sostegno alla liquidità e una gestione attiva da parte degli intermediari delle posizioni in uscita dalle moratorie volte a sostenere imprese e famiglie con prospettive di ripresa, potrebbero evitare una possibile amplificazione degli effetti legati alla scadenza delle moratorie (cosiddetto *cliff effect*). Rimane tuttavia elevata l'attenzione sul rischio di credito da parte delle Autorità di Vigilanza in relazione al possibile incremento del tasso di deterioramento del credito soprattutto allo scadere delle misure di moratoria adottate dai governi nazionali.

Dal lato della raccolta, l'incertezza ancora legata alla diffusione del virus ha portato negli ultimi mesi a un ulteriore aumento dei depositi delle imprese, in crescita di oltre 100 miliardi rispetto al livello precedente la pandemia. Inoltre, la necessità delle imprese di avere liquidità finalizzata a coprire il fabbisogno iniziale per la realizzazione dei progetti NGEU in attesa dei fondi europei potrebbe avere contribuito all'aumento dei depositi presso il sistema bancario. Anche la liquidità delle famiglie consumatrici è ancora aumentata, per il permanere della propensione al risparmio su valori molto superiori a quelli precedenti la pandemia, evidenziando una relazione diretta tra le intenzioni di spesa e l'evoluzione dei contagi che potrebbe attenuarsi con la crescente copertura vaccinale.

La raccolta complessiva delle banche italiane, sulla base delle statistiche della Banca d'Italia, alla fine di giugno risulta in aumento del 2,2% in termini annui, per effetto di una crescita significativa dei depositi (5,8% annuo) in particolare nella componente dei conti correnti sia delle imprese che delle famiglie (13,2% annuo), mentre il funding estero e le emissioni di obbligazioni sono in contrazione. Grazie a tali condizioni, il sistema bancario italiano non ha necessità di aumentare la raccolta: il funding gap continua a essere negativo grazie alle misure di politica monetaria che mantengono elevata la liquidità delle banche a costi contenuti.

Nel primo trimestre del 2021 le banche significative italiane hanno riportato un risultato netto positivo (circa 3 miliardi), in deciso miglioramento rispetto alla perdita di inizio 2020, beneficiando del miglioramento delle componenti ordinarie e in particolare: di un incremento dei ricavi (commissioni e trading), di minori costi e accantonamenti per perdite su crediti⁶. In riduzione, invece, il margine d'interesse nonostante la contabilizzazione del beneficio delle TLTROIII, in relazione alla flessione del margine da clientela, penalizzato dalla riduzione dei tassi. Le previsioni indicano per l'esercizio in corso un modesto miglioramento della redditività tradizionale cui si aggiungerà un più robusto contributo della raccolta indiretta grazie all'impulso che potrà arrivare dal maggior risparmio delle famiglie che si potrebbe indirizzare verso gli investimenti in prodotti di risparmio gestito.

GLI INTERVENTI DELLE ISTITUZIONI NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA DA COVID-19

Gli interventi delle istituzioni nel contesto della pandemia da Covid-19

Il primo semestre 2021 si è aperto con l'avvio di imponenti campagne vaccinali in Europa e in Italia che, pur avendo subito un rallentamento nei primi mesi dell'anno a causa della scarsità delle dosi disponibili a livello mondiale, hanno consentito il contenimento di nuove ondate pandemiche nell'area euro. Ancorché i governi europei hanno dovuto affrontare la cosiddetta terza ondata della pandemia da Covid-19, prevedendo nuove restrizioni con conseguenti danni alle economie dei vari paesi, verso la fine del semestre le campagne vaccinali hanno subito una generale accelerazione e la diminuzione di contagi e soprattutto dei decessi ha permesso il ritorno alla socialità con una conseguente ripresa economica soprattutto per il settore dei servizi.

Nonostante l'ottimismo generato dall'efficacia dei vaccini, il percorso di piena uscita dalla crisi rimane comunque caratterizzato da incertezze, ostacoli e possibili imprevisti, in particolare a seguito del permanere di una parte della popolazione contraria al vaccino, delle difficoltà e ritardi nelle somministrazioni vaccinali in molti paesi del "terzo mondo", dell'emergere di nuove varianti del virus al di fuori dell'area dell'euro.

⁶ Il flusso trimestrale di rettifiche nette su crediti si è più che dimezzato rispetto al primo trimestre 2020 (passando da 2,5 a 1 miliardo); la riduzione è stata trasversale a tutte le banche significative, portando il costo del rischio su livelli particolarmente bassi (38pb).

I governi e le banche centrali continuano a garantire supporto all'economia reale e ai mercati e l'attenzione dei regulators è costantemente rivolta alla necessità di contenere eventuali shock finanziari e i conseguenti effetti prociclici, potenzialmente attesi nel momento in cui le misure di sostegno all'economia reale (quali moratorie e garanzie statali) giungeranno a termine, costringendo gli operatori economici a dover fronteggiare possibili crisi di liquidità. Inoltre, nei primi sei mesi dell'anno è proseguito il processo di approvazione dei piani di ripresa e resilienza dei singoli Stati membri da parte della Commissione europea.

Di seguito una sintesi dei principali interventi messi in campo nel primo semestre dell'anno.

Gli interventi governativi, comunitari e nazionali

A fine gennaio 2021 la Commissione Europea ha apportato una quinta modifica al Quadro Temporaneo, estendendone la validità al 31 dicembre 2021 (si rimanda al Bilancio 2020 per una disamina dettagliata degli interventi previsti dal Quadro Temporaneo).

Con l'intervento citato sono anche stati modificati gli importi massimi per impresa delle misure di aiuto previste dal Quadro, che passano da 100 mila a 225 mila euro per le imprese operanti nel settore della produzione di prodotti agricoli, da 120 mila a 270 mila euro per le imprese attive nei settori della pesca e dell'acquacoltura e da 800 mila a 1,8 milioni di euro per le imprese operanti in tutti gli altri settori; nella medesima occasione è stato anche innalzato a 10 milioni di euro il limite massimo dei contributi destinati a coprire i costi fissi non coperti dalle entrate delle imprese in difficoltà. Infine, la Commissione ha stabilito che entro il 31 dicembre 2022 verrà concessa agli Stati membri la possibilità di convertire gli strumenti rimborsabili (le garanzie, i prestiti o gli anticipi rimborsabili) in sovvenzioni dirette, a condizione che siano rispettate le condizioni del Quadro Temporaneo.

Nell'ambito del Next Generation EU (NGEU), il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è diventato operativo dopo l'approvazione da parte della Commissione europea avvenuta il 22 giugno 2021. Nel complesso, il PNRR alloca tra il 2021 e il 2026 un totale di 205 miliardi di euro di risorse europee facenti capo ai due principali programmi dell'NGEU: Recovery and Resilience Facility (RRF, che ammonta a 191,5 miliardi di euro) e React-EU, per 13,5 miliardi di euro. Sono inoltre previsti finanziamenti per 122,6 miliardi a condizioni molto vantaggiose rispetto all'emissione di debito nazionale, e sovvenzioni a fondo perduto (68,9 miliardi). La transizione verde e la transizione digitale sono gli obiettivi prioritari del Piano e assorbono il 60% delle risorse.

L'approvazione del PNRR è stata preceduta dal decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 recante "Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti". Il Decreto, convertito nella Legge n. 1 del 1° luglio 2021, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 6 luglio 2021, dispone l'approvazione del Piano nazionale per gli investimenti, finalizzato a integrare con risorse nazionali per complessivi 30,1 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026 gli interventi del PNRR e procede alla ripartizione delle risorse nazionali del predetto Piano, individuando i programmi e gli interventi e stabilendo la ripartizione delle risorse tra gli stessi, per singola annualità. Per ogni misura è individuata l'Amministrazione competente.

L'assetto normativo che consentirà la piena attuazione del PNRR è stato completato attraverso l'adozione di due ulteriori provvedimenti del Governo: il decreto-legge n. 77/2021, relativo alla Governance del PNRR e alla semplificazione delle procedure amministrative, e il decreto-legge n. 80/2021, che introduce misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle PA. Questo ultimo, in particolare, disciplina modalità specifiche per accelerare le procedure selettive che possono essere utilizzate per il reclutamento di personale a tempo determinato e il conferimento di incarichi di collaborazione da parte delle amministrazioni pubbliche titolari di progetti previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il 13 agosto è stato disposto il pagamento da parte della UE del prefinanziamento di 24,9 miliardi in favore dell'Italia, confluito nel fondo di rotazione nazionale già disposto dalla Legge di bilancio 2021 per garantire la liquidità necessaria all'avvio degli investimenti programmati, in attesa che il raggiungimento degli obiettivi e delle milestones consenta di ricevere i rimborsi semestrali pianificati. Obiettivi che sono stati formalizzati in 526 step specifici in un decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che attribuisce alle responsabilità dei diversi Ministeri i 256 capitoli di spesa relativi ai 191,5 miliardi del RRF (di cui 124,5 miliardi per nuovi progetti). Data la tipologia degli interventi, circa la metà delle spese faranno capo a tre ministeri: Infrastrutture (21%), Transizione ecologica (18%) e Sviluppo economico (10%).

La scansione indicata nel Piano prevede già per fine 2021 i primi traguardi da raggiungere, relativi in prevalenza ai passi intermedi delle riforme necessarie all'attuazione del Piano. Alcuni passi sono già stati fatti, oltre a quanto già menzionato riguardo all'approvazione delle riforme relative al reclutamento nella pubblica amministrazione e alla definizione della governance del Piano, si evidenziano gli interventi di semplificazione delle procedure amministrative e del sistema degli appalti e l'avvio della riforma della giustizia. Alcuni degli interventi finanziati sono già operativi, come gli incentivi 4.0, la decontribuzione per l'occupazione giovanile e femminile, il superbonus per l'efficientamento energetico delle abitazioni.

Le misure di politica monetaria adottate dalla BCE

Nella riunione tenutasi il 21 gennaio 2021, in relazione al programma di acquisti emergenziali (PEPP) il Consiglio direttivo della BCE ha precisato che, se le condizioni di finanziamento favorevoli possono essere mantenute mediante flussi di acquisti che non esauriscano la dotazione nell'orizzonte prestabilito (1.850 miliardi di euro, almeno fino alla fine di marzo 2022), non sarà necessario utilizzare appieno la dotazione del programma. Allo stesso modo, la dotazione può essere ricalibrata, se richiesto, per preservare condizioni di finanziamento favorevoli che contribuiscano a contrastare lo shock negativo della pandemia sul profilo dell'inflazione.

Nella riunione dell'11 marzo 2021 il Consiglio direttivo ha lasciato invariati i tassi di interesse e le altre misure e, sulla base di una valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione, ha dichiarato di attendersi che nel successivo trimestre (Q2-21) gli acquisti nell'ambito del PEPP siano condotti a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi di quest'anno. In generale, il Consiglio direttivo condurrà gli acquisti in maniera flessibile in base alle condizioni di mercato, allo scopo di evitare un inasprimento delle condizioni di finanziamento incompatibile con il contrasto dell'effetto al ribasso della pandemia sul profilo previsto per l'inflazione.

Alla successiva riunione del 22 aprile 2021 il Consiglio direttivo ha confermato di attendersi che nel trimestre in corso (Q2-21) gli acquisti nell'ambito del PEPP proseguano a un ritmo significativamente più elevato rispetto ai primi mesi dell'anno. Le informazioni pervenute hanno infatti confermato la valutazione congiunta delle condizioni di finanziamento e delle prospettive di inflazione svolta nella riunione di politica monetaria di marzo.

L'8 luglio il Consiglio direttivo della BCE ha pubblicato una dichiarazione che illustra la sua nuova strategia di politica monetaria, che rappresenta l'esito del riesame approfondito avviato a gennaio 2020, rallentato dallo scoppio della pandemia. La nuova strategia entra in vigore dalla riunione del 22 luglio e durerà almeno fino al 2025, quando sarà riesaminata. La principale novità è rappresentata dalla nuova definizione del target di inflazione: è stata confermata la missione della BCE di mantenere la stabilità dei prezzi perseguendo un obiettivo di inflazione del 2% nel medio termine, ma in modo simmetrico. Saranno quindi tollerate oscillazioni moderate o temporanee sia sopra che sotto il target, mentre per il medio termine non saranno tollerate deviazioni forti e persistenti (la formulazione precedente indicava un obiettivo "vicino ma al di sotto del 2%").

Il riferimento per la misura dell'inflazione rimane la HICP (inflazione al consumo): per un calcolo più preciso verranno progressivamente incorporati anche i costi relativi alle abitazioni occupate dai proprietari, ritenuti fondamentali nel paniere delle famiglie.

Il principale strumento di politica monetaria continuerà a essere l'insieme dei tassi di interesse della BCE, ma le indicazioni prospettiche sui tassi (*forward guidance*), gli acquisti di attività e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine rimangono parte integrante dello strumentario della BCE, da utilizzare ove opportuno. Ci sarà anche un cambiamento dell'approccio comunicativo, con una nuova narrativa, più concisa; in generale la comunicazione sarà più accessibile e con più interazioni col pubblico.

Con un documento accessorio il Consiglio direttivo ha inoltre approvato un ambizioso piano di azione connesso al cambiamento climatico, con cui la BCE si impegna fermamente a:

- integrare in misura maggiore considerazioni relative al cambiamento climatico nel proprio assetto di politica monetaria;
- ampliare la propria capacità analitica in termini di modelli macroeconomici, statistiche e politica monetaria con riferimento al cambiamento climatico;
- includere considerazioni relative al cambiamento climatico nelle operazioni di politica monetaria per quanto riguarda l'informativa, la valutazione del rischio, il sistema delle garanzie e gli acquisti di attività del settore societario;
- attuare il piano di azione in linea con i progressi conseguiti nelle politiche e iniziative dell'UE sul fronte dell'informativa e della comunicazione sulla sostenibilità ambientale.

Nella riunione del 22 luglio, il Consiglio direttivo ha aggiunto, in riferimento alla nuova strategia di politica monetaria, che la nuova *forward guidance* sui tassi futuri dovrà soddisfare tre pre-condizioni ("tre gambe"):

1. raggiungere il 2% ben prima della fine dell'orizzonte triennale di proiezione,
2. in maniera durevole per il resto del triennio,
3. e finché i progressi conseguiti dall'inflazione di fondo non siano ritenuti sufficientemente avanzati da essere coerenti con lo stabilizzarsi dell'inflazione sul 2% nel medio periodo.

Tutto questo potrà comportare un periodo transitorio in cui l'inflazione si colloca su un livello moderatamente al di sopra dell'obiettivo.

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia aventi impatto sul sistema bancario

Anche nel primo semestre 2021 sono proseguite le azioni di sostegno all'economia da parte del Governo italiano, visto il perdurare della situazione pandemica e le conseguenti restrizioni sulla circolazione delle persone.

Il 19 marzo 2021 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il Decreto Legge 22 marzo 2021, n. 41 (c.d. "decreto Sostegni") contenente "Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19" con l'obiettivo di potenziare gli strumenti di contrasto alla pandemia da Covid-19 e contenere l'impatto sociale ed economico delle misure di prevenzione adottate. Il decreto interviene con uno stanziamento di circa 32 miliardi di euro⁷, calibrato sulla base della tempestività e intensità di protezione del soggetto destinatario delle misure di sostegno.

I principali ambiti di intervento sono così articolati:

⁷ Vengono destinate risorse per circa 17 miliardi alle imprese e al supporto dell'attività economica, per poco più di 6 miliardi a interventi in favore di lavoratori e famiglie, per oltre 5 al sostegno del servizio sanitario nazionale e del comparto sicurezza, per circa 3 agli enti territoriali, al comparto istruzione e ricerca e ad altre misure minori.

- *Sostegno alle imprese e agli operatori del terzo settore.* Si prevede un contributo a fondo perduto per imprese con ricavi fino a 10 milioni di euro e professionisti che tra il 2019 e il 2020 hanno perso almeno il 30% del fatturato, calcolato sul valore medio mensile. Sulla base del fatturato 2019 vengono individuate cinque fasce di ristoro, determinato in percentuale della perdita media mensile;
- *Lavoro e contrasto alla povertà.* In tale ambito, il decreto prevede la proroga del blocco dei licenziamenti fino al 30 giugno 2021, la proroga della Cassa integrazione guadagni e ulteriori misure di rifinanziamento e indennità di sostegno per potenziare occupazione e formazione;
- *Salute e sicurezza.* Tra i principali interventi in materia di salute e sicurezza, il testo prevede ulteriori finanziamenti per l'acquisto di vaccini e altri farmaci anti-Covid e specifiche misure di sostegno al personale medico e sanitario;
- *Enti territoriali.* Per gli enti locali è previsto un sostegno per la flessione del gettito dovuta alla pandemia (circa 1 miliardo di euro per Comuni e città metropolitane sul 2021) e il rimborso delle spese sanitarie sostenute nell'anno 2020 per Regioni e Province autonome;
- *Interventi settoriali.* Gli altri interventi settoriali includono: (i) il rifinanziamento dei fondi previsti per i settori cultura, spettacolo, cinema e audiovisivo, (ii) sostegni rivolti all'istruzione per le attività didattiche a distanza e (iii) l'istituzione di fondi per il sostegno alle categorie economiche particolarmente colpite e alle grandi imprese in crisi a causa della pandemia, con l'esclusione di quelle del settore bancario e assicurativo.

Il 25 maggio è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legge numero 73 (c.d. "decreto Sostegni bis"), successivamente convertito in legge dal Parlamento il 23 luglio 2021 (legge numero 106). Relativamente al settore bancario, il titolo 2 del decreto riporta le misure per l'accesso al credito e alla liquidità delle imprese fra le quali si segnalano:

- *Sostegno al credito alle imprese.* Il decreto proroga al 31 dicembre 2021 le garanzie pubbliche concesse tramite SACE e il Fondo Centrale di Garanzia (FCG), prevedendo alcune modifiche che saranno in vigore dall'1 luglio 2021. In particolare, la percentuale di garanzia pubblica del FCG passa dal 90% all'80% e dal 100% al 90% per i prestiti fino al 30 mila euro, ai quali potrà essere applicato un tasso di interesse differente da quello stabilito inizialmente (ovvero il tasso di Rendistato + 0,20%). Anche la scadenza delle moratorie per le PMI è stata prorogata al 31 dicembre 2021, sebbene le imprese dovessero comunicare l'intenzione a beneficiarne ancora entro il 15 giugno. Inoltre, il decreto ha circoscritto la moratoria alla sola quota capitale del prestito.
- *Sostegno al credito alle famiglie.* Per incentivare l'acquisto della prima casa da parte di giovani (under 36) con ISEE inferiore a 40 mila euro sono previste due agevolazioni in vigore fino al 30 giugno 2022. In particolare, viene elevata all'80% la garanzia concessa dal Fondo di garanzia per la prima casa e vengono esentate le imposte di registro, quella catastale e ipotecaria e l'imposta sostitutiva sul mutuo (0,25% dell'importo finanziato). Inoltre, è prorogata al 31 dicembre 2021 la moratoria sui mutui prima casa (attraverso il Fondo Gasparrini).
- *Sostegno finanziario alle imprese.* Il decreto stabilisce che gli interventi di rafforzamento patrimoniale per le imprese di maggiori dimensioni (con fatturato superiore ai 50 milioni di euro) possono essere effettuati entro il 31 dicembre 2021 attraverso il cosiddetto "Patrimonio Rilancio" (istituito presso Cassa Depositi e Prestiti, come previsto dall'art. 27 del "decreto Rilancio"). Inoltre, viene nuovamente fornita agli enti locali la possibilità di richiedere liquidità per il pagamento dei debiti certi, liquidi ed esigibili.
- *Sostegno alle aggregazioni aziendali.* Il decreto permette di trasformare le DTA (ovvero le attività per imposte anticipate) anche in caso di fusioni avvenute nel corso del 2022 ma deliberate entro il 31 dicembre 2021. Rispetto alla Legge di Bilancio 2021, il progetto di fusione o acquisizione deve essere approvato anche dall'organo amministrativo (CdA) della società che viene incorporata, incentivando così soprattutto i deal non ostili⁸.
- *Supporto alle cessioni di NPL.* Viene prorogata al 31 dicembre 2021 la norma contenuta nel decreto legge "Cura Italia" e scaduta a fine 2020. È possibile trasformare in crediti d'imposta le attività per imposte anticipate riferite a perdite fiscali anche se non iscritte in bilancio, nel caso in cui una società ceda a titolo oneroso NPL fino a un massimo 2 miliardi di euro.
- *Interventi in materia di banche popolari.* Nella conversione in legge sono state inserite norme che disciplinano le modalità di subentro di un erede in caso di morte di un socio di una banca popolare e i criteri generali per la determinazione del valore delle azioni in caso di rimborso per tutte le ipotesi di scioglimento del rapporto sociale. Inoltre, viene stabilito che anche le banche popolari possono emettere azioni di finanziamento e che i soci finanziatori possono eventualmente detenere azioni di questo genere anche oltre il limite dell'1% del capitale (superando il concetto del voto capitario).

Gli altri interventi regolamentari e di supervisione

Non si segnalano novità significative nel corso del primo trimestre 2021 relativamente agli interventi regolamentari. Nel rinviare a quanto in proposito indicato nel bilancio 2020, si richiama come nel corso del primo semestre 2021 abbiano trovato applicazione alcune misure contenute in norme e regolamenti introdotti negli esercizi precedenti. In particolare:

⁸ Dal momento che per beneficiare dello sgravio fiscale deve essere raggiunto un accordo fra i due CdA che avranno poi un anno di tempo per ottenere l'approvazione dei soci o azionisti e concludere la fusione o acquisizione.

- dal 1° gennaio 2021 si applica la nuova definizione di default dell'EBA così come dettagliata nelle linee guida del 2016 (che contengono le specifiche per l'applicazione della definizione di default di cui all'art.178 del CRR) e nel Regolamento Delegato della Commissione UE (n.171/2018 che disciplina le soglie di rilevanza). Le nuove regole intervengono sulla classificazione a NPL in termini di tempestività (affinando le modalità di rilevazione degli UTP, introducendo maggiori automatismi), oggettività (definendo soglie di materialità non discrezionali sia assolute sia relative e differenziate per retail e corporate) e prudenza (introducendo regole specifiche per il rientro in bonis, cosiddetto "probation period");
- dal 27 giugno 2021 si applicano alcune misure contenute nel Regolamento UE 2019/876 (CRR2). In particolare: 1) un coefficiente di leva finanziaria minimo obbligatorio del 3% del capitale di classe 1 (Tier1 capital); 2) l'NSFR, ovvero l'indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi calcolato come rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare richiesto di provvista stabile, che deve essere superiore al 100% e segnalato su base trimestrale; 3) il metodo standard per il rischio di controparte (cosiddetto SA-CCR) che riguarda il calcolo degli attivi ponderati per le banche che detengono derivati per un importo complessivo superiore a 100 milioni di euro di nozionale; 4) la revisione del trattamento prudenziale delle esposizioni nei confronti di OICR, prevedendo l'applicazione di un coefficiente di ponderazione del 1250% (fall-back approach) nel caso in cui la banca non sia in grado di applicare il metodo del look-through, il metodo basato sul regolamento di gestione o il metodo basato sul calcolo effettuato da enti terzi;
- dal 30 giugno 2021 si applicano le linee guida dell'EBA sull'origine e il monitoraggio dei prestiti pubblicate nel maggio 2020 e che introducono best practice per la gestione e il monitoraggio del rischio di credito tramite l'utilizzo di standard solidi e prudenti. In particolare, le linee guida si focalizzano sui seguenti temi: requisiti di governance per la concessione e il monitoraggio del credito, procedure per la concessione dei prestiti e pricing (che si applicano ai prestiti emessi dopo il 30 giugno 2021), valutazione delle garanzie mobiliari e immobiliari (se questa attività di valutazione/monitoraggio è effettuata dopo il 30 giugno 2021), framework di monitoraggio (che si applica a tutte le linee di credito emesse dopo il 30 giugno 2021). Le banche beneficeranno anche di due disposizioni transitorie: 1) l'applicazione delle linee guida ai prestiti e alle anticipazioni già esistenti che richiedono una rinegoziazione o modifiche contrattuali con i mutuatari si applicherà a partire dal 30 giugno 2022; 2) i dati e le informazioni mancanti potranno essere raccolti fino al 30 giugno 2024 in modo che a partire da questa data siano pienamente applicabili i requisiti per il monitoraggio dello stock di prestiti esistenti.

Tra gli interventi di supervisione successivi alla chiusura del semestre si segnala la Raccomandazione della BCE del 23 luglio 2021 che ha deciso di non estendere oltre il 30 settembre 2021 la raccomandazione rivolta a tutte le banche di limitare la distribuzione di dividendi. Pertanto, dopo questa data sarà ripristinata la prassi prudenziale di discutere i piani di distribuzione dei dividendi o di riacquisto di azioni proprie con ogni banca nel contesto del consueto ciclo di vigilanza.

Le comunicazioni di Autorità e standard setters in ambito contabile

Il monitoraggio e la gestione proattiva del rischio di credito continuano a rappresentare la principale tematica di attenzione per gli intermediari finanziari, per quanto riguarda la classificazione delle esposizioni creditizie, sia la conseguente valutazione delle stesse, in linea con le indicazioni e i provvedimenti delle autorità internazionali che più volte nel corso del 2020 si sono espresse sul tema, sottolineando l'importanza dell'attenzione che le banche dovranno prestare anche nell'attuale fase di progressiva uscita dallo stato di emergenza, alla gestione del rischio di credito, in ottemperanza alla necessità di individuare tempestivamente tutti i possibili segnali di deterioramento delle esposizioni.

Ciò premesso, nel corso del primo semestre 2021 non si segnalano ulteriori significativi interventi normativi da parte di regulators e standard setter, che si erano già espressi nel corso del 2020 delineando un framework che resta tuttora valido riguardo al quale, per maggiori dettagli, si rinvia a quanto illustrato ai fini del bilancio 2020.

3. CARATTERISTICHE DISTINTIVE DEL GBCI, ARTICOLAZIONE TERRITORIALE, ASSETTO STRUTTURALE, SPECIFICITA' DELLE BANCHE AFFILIATE E LORO MISSION

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), il cui processo di costituzione si è completato con l'iscrizione all'Albo dei Gruppi bancari intervenuta il 4 marzo 2019, trova origine e fondamento nel contratto di coesione (ex art. 37-bis del TUB) tra la Capogruppo Iccrea Banca (Organismo centrale – *central body*) e le Banche di Credito Cooperativo affiliate (Banche Affiliate), attraverso il quale queste ultime conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio *risk-based*).

Il contratto di coesione del GBCI declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido. Al riguardo, il contratto di coesione, oltre a contenere i poteri "generali" di indirizzo e coordinamento del gruppo e delle controllate, disciplina anche gli specifici poteri necessari ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato, il rispetto dei requisiti prudenziali e degli obblighi di segnalazione applicabili al gruppo e alle sue componenti nonché delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria. A tali poteri si aggiungono quelli specificamente connessi al governo societario delle Banche Affiliate, con particolare riguardo alla composizione e nomina degli organi sociali stabilendo, attraverso previsioni dello statuto tipo delle Banche Affiliate e uno specifico regolamento elettorale e assembleare di Gruppo, la disciplina dei casi in cui la Capogruppo può motivatamente nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle Banche Affiliate, nonché le modalità relative. Tali poteri pongono, pertanto, un'eccezione alla regola - sancita e mantenuta dal TUB per le BCC - che "la nomina dei membri degli organi di amministrazione e controllo spetta ai competenti organi sociali".

La Capogruppo è tenuta ad esercitare i propri poteri di direzione e coordinamento avendo come obiettivo quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando le Affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme.

A questo proposito, il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo Bancario Cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.Lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System* ("EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati solo dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'accordo di garanzia e possono consistere in:

- Misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate e computabili come CET 1), tramite la componente ex ante dei fondi prontamente disponibili (FPD);
- Misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite, ovvero utilizzando i fondi ex ante;
- Interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

I FPD rappresentano i fondi prontamente disponibili che ciascuna aderente costituisce al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia e si compongono di una quota preconstituita ex ante ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione. In proposito, l'impegno della garanzia assunto da ciascuna aderente è commisurato alle esposizioni ponderate per il rischio e contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale, restando così impregiudicato il rispetto di tali requisiti.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di *stress test* sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione dei FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di *stress test* rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno framework in materia di SDG. Sulla base degli esiti dell'esercizio di *stress* vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi

di garanzia delle banche aderenti; inoltre, gli esiti dell'esercizio di stress sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema di *early warning*.

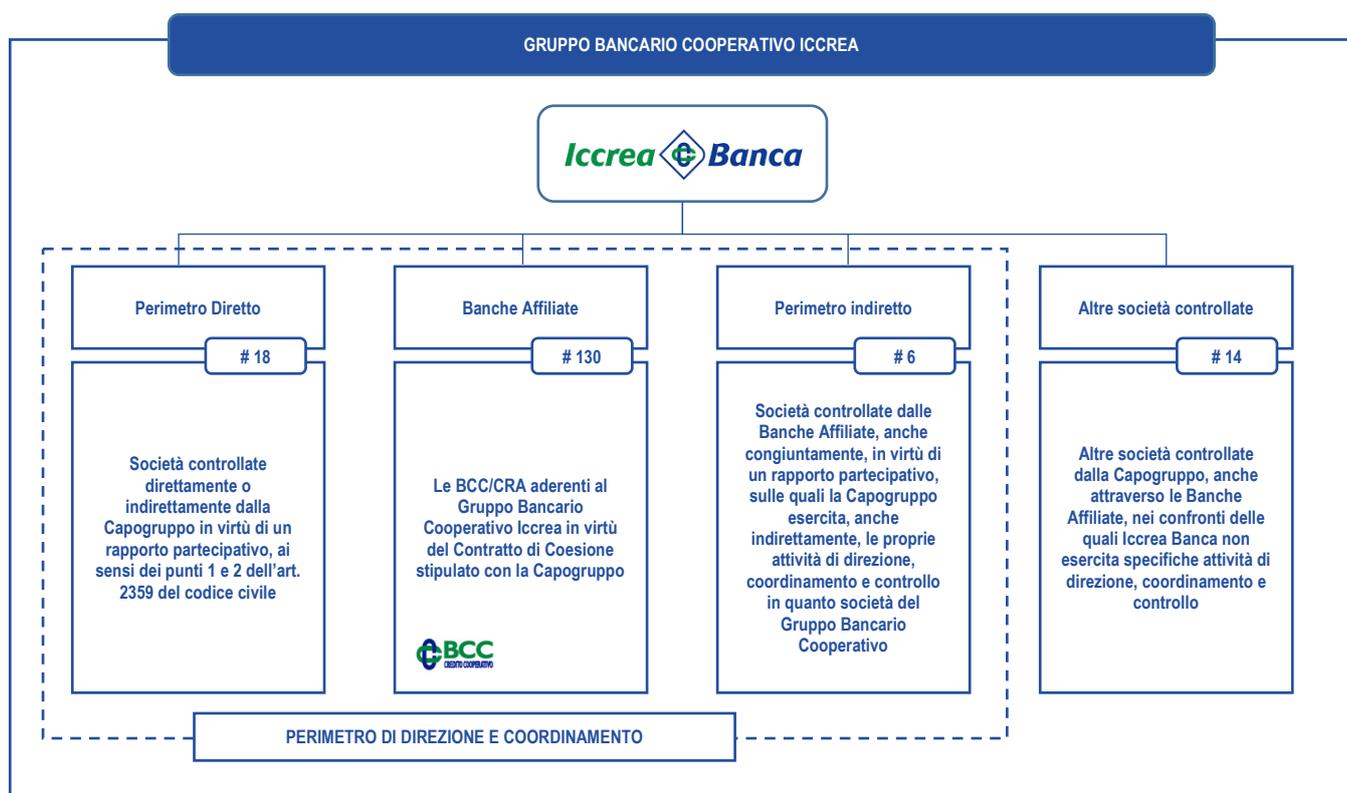
In ragione di tutto quanto osservato, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del CRR, con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca, posto che:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Al 30 giugno 2021, come sinteticamente esposto nel successivo diagramma, il GBCI risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca S.p.A., cui è attribuito un ruolo di direzione e coordinamento e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro di direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al GBCI in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
 - dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento e controllo in quanto società strumentali del GBCI (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);
- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.



Il modello organizzativo della Capogruppo

L'assetto organizzativo della Capogruppo Iccrea Banca si basa sul modello di funzionamento e sulle attività strategico-operative richieste dalla normativa di riferimento e dal contratto di coesione, sintetizzabili nei macro-ambiti di (i) direzione, coordinamento, indirizzo e controllo, (ii) erogazione di servizi verso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto, (iii) svolgimento di attività proprie della Capogruppo.

La Capogruppo opera per mezzo di una struttura costituita da livelli gerarchici. Le strutture di primo livello rispondono al Consiglio di Amministrazione (se trattasi di Funzioni Aziendali di Controllo - FAC) o alla Direzione Generale e raggruppano principalmente unità organizzative che svolgono attività sinergiche/complementari tra loro e legate da logiche funzionali e operative e/o appartenenti ad un medesimo ambito tecnico-operativo, garantendo l'espletamento dei compiti necessari a svolgere le attività della Capogruppo e a coordinare le scelte e l'operatività delle unità ad esse subordinate.

Nel corso del primo semestre 2021, sono state intraprese ulteriori revisioni organizzative e di modello operativo anche al fine potenziare l'efficientamento della Governance di Gruppo, garantire la semplificazione e l'efficientamento dei modelli e dei processi ed una maggiore specializzazione per aree di competenza.

Tra i principali interventi si riportano i seguenti:

- in ragione dell'operazione societaria che ha visto il trasferimento in Capogruppo del ramo finanziamenti di Iccrea Bancalmpresa (di cui, meglio, infra), è stato rivisto il modello operativo ed organizzativo relativo alle attività di finanziamento in ambito Corporate (credito ordinario, credito speciale, estero e finanza straordinaria). Il nuovo modello definito prevede tra l'altro:
 - il presidio accentrato in Capogruppo ed in particolare nell'Area CBO, delle attività di sviluppo dei prodotti offerti alla clientela imprese da parte sia di Iccrea Banca, sia della controllata Iccrea Bancalmpresa, rafforzando il presidio specialistico su particolari forme tecniche e segmenti di clientela (finanza strutturata, estero, agevolato, agrario, turismo, ecc.);
 - sinergie ed efficienze di modello e di processo delle fasi tipiche dei processi creditizi, afferenti in particolar modo all'attività istruttoria, di monitoraggio e alla gestione delle posizioni non "in bonis" (prevedendo anche l'accentramento in Capogruppo di talune attività relative al comparto leasing).
- è stato rivisto il modello operativo e di servizio della Capogruppo verso le Banche Affiliate che prevedeva il coinvolgimento e l'intermediazione delle strutture dei Presidi Territoriali (strutture collocate nell'ambito di un'Area a diretto riporto della Direzione Generale). Nello specifico è stato superato il modello che si basava sulle unità organizzative dei Presidi Territoriali, quali strutture di prossimità della Capogruppo verso le Banche Affiliate che curavano determinati ambiti di servizio⁹ intermediando le competenti strutture di sede centrale, ed è stato istituito un "modello diretto" che prevede che siano le stesse strutture di sede centrale ad avere il contatto diretto con le Banche Affiliate per l'esecuzione dei relativi processi di servizio, potenziando efficacia ed efficienza degli stessi. Connesso a tale intervento, è stata realizzata un'evoluzione del modello di relazione con le Banche Affiliate e la revisione del modello operativo delle Aree Territoriali Mercato al fine di creare un'unica interfaccia per le BCC con funzione di "cabina di regia" su tematiche trasformazionali e multi-contribuite (quali, ad esempio, il Piano Sportelli);
- è stato completato il rafforzamento del modello territoriale mediante la revisione del modello operativo commerciale della Capogruppo con riallocazione delle responsabilità di presidio commerciale del territorio dalle Divisioni Commerciali (Retail e Impresa) alle Aree Territoriali Mercato. Le nuove Aree Territoriali Mercato definite, nell'ambito delle quali sono stati ricollocati anche i Centri Impresa prima previsti a riporto della Divisione Impresa, curano pertanto anche le attività di origination, istruttoria e delibera, di pratiche di finanziamento prima di competenza della Divisione Impresa stessa;
- è stato aggiornato l'impianto creditizio della Capogruppo al fine di semplificare e razionalizzare alcune deleghe anche in ottica di maggior coinvolgimento delle strutture operative e snellimento degli organi collegiali, il tutto sempre in coerenza con l'esigenza prioritaria di tutela del merito di credito, nonché migliorare la definizione delle competenze istruttorie nelle varie fasi del processo;
- è stato rivisto l'assetto organizzativo del comparto monetica al fine di potenziare gli ambiti relativi allo sviluppo/innovazione del business e i servizi alla clientela di riferimento e definire un centro di competenza del sistema di prevenzione e gestione dei rischi di frode sui prodotti e servizi in ambito;
- è stato creato di un presidio organizzativo, con la responsabilità di supportare le funzioni owner di Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto nel ridisegno dei propri modelli operativi e dei connessi servizi prestati, individuando le attività a maggior valore e/o profitto, riducendo la complessità operativa ed efficientando i costi associati agli stessi;
- in linea con il modello già adottato dalle altre Funzioni di Controllo e il modello già in essere verso le Banche Affiliate, è stato completato l'accentramento della funzione Risk Management nella Capogruppo in una logica di esternalizzazione anche per le Società del Perimetro Diretto. L'Area CRO della Capogruppo è stata inoltre interessata da interventi organizzativi anche finalizzati all'ulteriore rafforzamento del governo degli ambiti di competenza; tra questi si richiamano sia gli interventi volti a centralizzare in un unico presidio organizzativo, a diretto riporto dell'Area CRO stessa, tutte le tematiche di Risk Governance e Risk Strategy per il Gruppo, sia quelli

⁹ Le strutture dei Presidi Territoriali curavano nello specifico attività di servizio relative ai seguenti ambiti: Pianificazione e Controllo di Gestione, Amministrazione e Bilancio, Tributario, General Counsel, Risorse Umane e Organizzazione.

finalizzati a trarre una maggiore integrazione in ambito Risk Management tra le strutture di sede centrale ed i Risk Manager locali;

- ulteriori interventi organizzativi sono stati inoltre condotti nell'ordinaria e continua attività di evoluzione che caratterizza la Capogruppo, sia in ragione dell'evoluzioni del business di riferimento, sia per esigenze di adeguamento mandatory (es. interventi necessari per una piena compliance alla normativa di riferimento), sia per il continuo miglioramento dei modelli e processi in una logica sempre di maggiore efficacia ed efficienza. Tra questi si citano ad esempio i seguenti:
 - ampliamento del perimetro di responsabilità della funzione Tributario con attribuzione delle responsabilità operative connesse all'acquisizione, monitoraggio e gestione dei crediti d'imposta (c.d. ecobonus);
 - consolidamento del modello organizzativo ed operativo connesso all'ambito di governo degli adempimenti per il Piano di Risoluzione nel rispetto delle regole impartite dalla normativa europea di riferimento;
 - consolidamento del modello di Product Management di Gruppo e semplificazione della governance, per le iniziative aventi grado di complessità/rischiosità non elevato e/o relative alla dismissione di prodotti;
 - interventi volti alla riduzione dei livelli organizzativi e realizzazione di economie, tramite integrazione di strutture contigue in termini di attività;
 - aggiornamento dei riporti funzionali delle Società del Perimetro Diretto verso le Aree della Capogruppo.

Il modello organizzativo attuale della Capogruppo prevede pertanto:

- Funzioni Aziendali di Controllo (FAC) di secondo e terzo livello, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione, articolate nelle seguenti aree organizzative: Area *Chief Audit Executive* (CAE), Area *Chief Risk Officer* (CRO), Area *Chief Compliance Officer* (CCO), con al suo interno la relativa Funzione di *Data Protection Officer*, e Area *Chief AML Officer* (CAMLO). Ciascuna Funzione si caratterizza per la presenza di una propria articolazione territoriale per mezzo della quale vengono svolte, in regime di esternalizzazione, le attività di controllo per conto delle Banche Affiliate. Le Funzioni Aziendali di Controllo sono completamente accentrate ed operano in regime di esternalizzazione per tutte le società del Gruppo (Banche Affiliate e Società del Perimetro Diretto interessate per cui è prevista l'istituzione di FAC). Per maggiori dettagli, si rimanda a quanto più ampiamente descritto nella trattazione inerente al Sistema dei Controlli Interni.
- Aree organizzative, a riporto della Direzione Generale, rappresentate dalle seguenti Aree di responsabilità:
 - Area *Chief Financial Officer* (Area CFO);
 - Area Attività Creditizie e Partecipate;
 - Area *Chief Operating Officer* (Area COO);
 - Area *Chief Business Officer* (Area CBO);
 - Area *Chief Information Officer* (Area CIO).

Nel corso del primo semestre 2021 è proseguito il processo di definizione del plesso normativo interno del Gruppo. A riguardo sono stati effettuati interventi sulla normativa interna primaria avente rilevanza di Gruppo, con riferimento ai principali seguenti macro-ambiti:

- gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- gestione del rischio di sostenibilità in relazione ai servizi d'investimento (ESG);
- gestione del rischio di Mercato;
- gestione dei conflitti di interesse in relazione ai servizi di investimento;
- gestione delle operazioni sospette in relazione alla disciplina degli abusi di mercato;
- *Early Warning System* e Schema di Garanzia;
- credito (regolamento generale, esposizioni ad alto rischio, gestione NPE delle Banche Affiliate, valutazione del credito deteriorato, etc.);
- Governo Societario (formazione di avviamento e aggiornamento degli Esponenti, compensi e rimborsi spese per Amministratori e Sindaci, procedimento elettorale delle Banche Affiliate);
- coordinamento delle FAC e schema dei flussi informativi verso gli Organi Aziendali / Comitati endo-consiliari;
- altri ambiti (tra cui servizi di pagamento, incident management, product management, modello di impairment).

Le caratteristiche distintive delle Banche di Credito Cooperativo: la disciplina speciale, i soci ed i clienti

Nell'ordinamento nazionale, la cooperazione di credito gode di un doppio riconoscimento costituzionale. Come parte del più ampio movimento cooperativo, è protetta dall'art. 45 che ne riconosce "la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fine di speculazione privata"; nella sua funzione di intermediazione del risparmio e del credito, rientra nel particolare compito che l'art. 47 assegna alla Repubblica di incoraggiare e tutelare il risparmio in tutte le sue forme e di disciplinare, coordinare e controllare l'esercizio del credito.

Oltre ad un modello di *business* specifico basato sulla relazione, la differenza delle BCC dal modello di banca tradizionale trova la sua declinazione nel Testo Unico Bancario agli articoli 33 e seguenti (con le rilevanti modifiche introdotte dalla Legge di riforma n. 49/2016).

In particolare, la disciplina primaria (articoli dal 33 al 37 del TUB, così come emendati dalle norme che hanno disciplinato i gruppi bancari cooperativi prevede per le banche di credito cooperativo che: (i) siano costituite in forma di società cooperativa per azioni a responsabilità limitata; (ii) debbano avere un numero minimo di soci non inferiore a cinquecento; (iii) abbiano come soci soggetti che risiedono, hanno sede ovvero operano con carattere di continuità nel territorio di competenza della banca stessa; (iv) ogni socio abbia un voto, qualunque sia il numero delle azioni possedute; (v) nessun socio debba possedere azioni il cui valore nominale complessivo superi centomila euro; (vi) almeno il settanta per cento degli utili netti annuali venga destinato a riserva legale (oltre a una quota pari al 3% degli utili netti annuali che è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione).

La vocazione al localismo trova ulteriore espressione nella disciplina secondaria emanata dalla Banca d'Italia (Circolare Banca d'Italia n. 285, Parte Terza, Capitolo 5) che, fra l'altro, prevede - in attuazione dell'art. 35, co. 2 del TUB¹⁰ - che non meno del 95% dell'attività venga svolta nella zona di competenza territoriale¹¹ e almeno il 50% di questa a favore di soci¹², facendo sì che nella sostanza il risparmio raccolto sostenga e finanzia la crescita dell'economia reale della zona di tradizionale operatività. Tali norme a tutela della mutualità e del localismo sono state confermate dalla Riforma, il cui obiettivo, come confermato dalla Banca d'Italia, è unicamente quello di "superare i vincoli normativi e operativi tipici degli organismi costituiti in forma cooperativa - che potrebbero ostacolare una rapida ricapitalizzazione in caso di necessità, anche attraverso l'accesso al mercato dei capitali - e le diseconomie connesse alle ridotte dimensioni aziendali" (Circolare n. 285, Parte Terza, Capitolo 5, Sez. 1, par. 1).

Nello svolgimento della propria attività le BCC Affiliate, coerentemente con la loro natura di società cooperative a mutualità prevalente, perseguono l'obiettivo di massimizzazione dell'utilità sociale. L'operatività svolta si ispira infatti ai principi fondamentali della cooperazione, che si concretizzano nell'orientamento al cliente e nel radicamento sul territorio di riferimento, contribuendo a promuovere lo sviluppo sociale e culturale delle comunità dove operano, attraverso un'attiva azione di sostenibilità.

Come verrà meglio illustrato nel seguito, l'attività bancaria prestata è fortemente orientata all'erogazione del credito tramite forme tradizionali, quali mutui e impieghi di natura commerciale, al fine di soddisfare al meglio le esigenze finanziarie dei clienti. Anche la raccolta diretta si compone di offerte di carattere tradizionale quali conti di deposito, pronti contro termine, conti correnti, depositi a risparmio e prestiti obbligazionari. La raccolta indiretta e il risparmio gestito si compongono principalmente dell'offerta di prodotti e servizi progettati per minimizzare eventuali rischi di natura reputazionale.

Significativo è anche l'impegno nell'offerta e nel collocamento di prodotti di investimento etici e con rilievo ambientale. Con riferimento, in particolare, all'offerta di prodotti bancari e creditizi collegati a iniziative eco-sostenibili, spiccano le iniziative indirizzate alla diffusione della cultura del risparmio energetico e dell'utilizzo responsabile delle risorse con azioni che coinvolgono direttamente le BCC e, in forma indiretta, la clientela, attraverso prodotti a basso impatto ambientale, finanziamenti dedicati alle imprese per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile (solare, eolico, termico), la realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici adibiti alla propria attività d'impresa; finanziamenti dedicati alle famiglie per l'installazione di impianti per la produzione elettrica o termica da fonte rinnovabile (solare, mini eolico, termico), realizzazione di interventi destinati al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici e all'acquisto di mezzi di trasporto ecocompatibili.

L'attività bancaria si completa con l'offerta di una vasta gamma di servizi alla clientela nell'ambito della monetica, degli incassi e pagamenti, dell'*on line banking* e delle assicurazioni. Rileva, inoltre, la prestazione di servizi di tesoreria per Amministrazioni comunali, ASL, Enti pubblici ed Organizzazioni associative. Tutte le citate caratteristiche operative determinano il qualificarsi delle BCC Affiliate come interlocutrici principali nel sostegno e nello sviluppo all'economia reale dei territori nei quali operano, grazie ad una specifica offerta di prodotti e servizi bancari che ha permesso negli anni di mantenere la stabilità del risparmio e di fornire un accesso costante al credito delle comunità locali.

Nel perseguire obiettivi imprenditoriali orientati alla coesione sociale e al miglioramento delle comunità locali e del territorio, le BCC (e le società del Gruppo operanti al loro servizio) sono costantemente impegnate nell'arricchire l'offerta con prodotti bancari e creditizi collegati a

¹⁰ "Gli statuti contengono le norme relative alle attività, alle operazioni di impiego e di raccolta e alla competenza territoriale, nonché ai poteri attribuiti alla capogruppo ai sensi dell'articolo 37-bis, determinate sulla base dei criteri fissati dalla Banca d'Italia".

¹¹ C.d. limite dell'operatività fuori zona. Non rientrano nel limite in argomento le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

¹² C.d. regola dell'operatività prevalente, ai cui fini sono assimilate alle esposizioni verso i soci le esposizioni verso o garantite da:

- amministrazioni centrali della Repubblica Italiana e di altri Paesi dell'eurozona, la Banca Centrale Europea, la Banca d'Italia;
- la capogruppo e altre società del gruppo bancario cooperativo di appartenenza, ivi compresi gli impegni e le garanzie assunti in esecuzione dell'accordo di garanzia in solido;
- i sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo.

iniziative eco-sostenibili e allo sviluppo di prodotti di finanziamento volti a valorizzare la vocazione di banche etiche e di territorio. Rilevano in tale ambito, le iniziative e i prodotti mirati a contrastare i rischi legati a fattori ambientali, sociali e di governance (cosiddetti fattori ESG - environmental, social and governance). A presidio dei potenziali impatti, il Gruppo Iccrea ha escluso la possibilità di finanziare determinati comparti di attività ritenuti "controversi" come da Codice Etico e da Politica del Credito. Con riferimento ai rischi legati al comparto Corporate, il rischio di finanziamento di attività con criticità ambientali e sociali è presidiato dalle normative interne che regolamentano le specifiche attività di finanziamento. Nella policy dedicata al credito, sono state identificate quelle attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento (salvo eventuali deroghe da considerarsi comunque eccezionali e quanto previsto dalle policy di gruppo pro tempore in vigore) da parte del Consiglio di Amministrazione delle Società del perimetro diretto e delle Banche affiliate ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi Direzionali da questo delegati.

In particolare, si tratta dei settori legati alla costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici, alla costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines ecc., all'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse e tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.). Eventuali operazioni in deroga verso i settori di cui sopra devono essere accompagnate da adeguate motivazioni, riguardo la loro indispensabile necessità (i.e. l'importanza dell'iniziativa per il tessuto economico, moralità dei soci, attività prevalente dell'impresa rispetto a quella ritenuta non finanziabile ecc.).

Importante è anche il ruolo del microcredito imprenditoriale, oggi disciplinato nel TUB (art. 111 e ss.), come strumento di promozione sociale e di inclusione finanziaria. Il microcredito consente l'accesso al credito a giovani microimprenditori con spirito di iniziativa e valide idee progettuali, ma poche o nessuna garanzia. Per tali soggetti, infatti, l'assenza contemporanea di storia creditizia e garanzie personali o reali rende difficile se non impossibile l'accesso al credito pur in presenza di un buon progetto imprenditoriale.

La firma dell'Accordo Quadro tra Iccrea e l'Ente Nazionale Microcredito ha l'obiettivo di incrementare il numero delle BCC operative in questo particolare segmento e di migliorare i già ragguardevoli volumi sviluppati. Nel 2020, infatti, in Italia un'operazione di microcredito imprenditoriale su cinque (garantita dall'apposita sezione del Fondo di Garanzia per le PMI) è stata veicolata dalle BCC aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Con l'intesa le BCC potranno avvalersi, per l'offerta dei servizi ausiliari di assistenza e monitoraggio connessi con il finanziamento, dei Tutor iscritti nell'elenco nazionale obbligatorio e convenzionati con l'Ente.

Inoltre, per le BCC che non intendano erogare direttamente microcrediti ma che vogliono comunque attivare, a beneficio dei territori in cui operano, strumenti di stimolo alla nascita di nuove micro imprese, è in via di perfezionamento di un protocollo d'intesa con un operatore specializzato per la segnalazione di clienti potenzialmente eleggibili per un finanziamento sotto forma di microcredito imprenditoriale.

Iniziative simili sono in corso in tema di promozione dello strumento di microcredito sociale. Un secondo protocollo siglato con l'Ente Nazionale Microcredito riguarda, infatti, la promozione del microcredito sociale tra le BCC aderenti a Iccrea e l'attivazione di un gruppo di lavoro congiunto finalizzato allo studio di fattibilità per la costituzione di un fondo di garanzia per favorire l'accesso al credito di singoli privati e famiglie in difficoltà.

La firma di un accordo quadro – formalizzato nel primo semestre dell'anno - tra Iccrea e la Consulta Nazionale Antiusura Giovanni Paolo II, associazione volontaria di Fondazioni e Associazioni antiusura, permetterà di coordinare il presidio di un settore di intervento finanziario particolarmente affine ai valori costitutivi delle BCC, di allargare progressivamente il numero di BCC che operino convintamente sul tema nonché di estendere il grado di consapevolezza finanziaria della clientela delle BCC, con l'intento di prevenire l'insorgere della patologia usuraria.

Significativa è la contribuzione erogata alle comunità locali nel contesto delle attività di liberalità e beneficenza, indirizzate in via preferenziale alle attività concernenti:

- la beneficenza, la solidarietà e il pubblico interesse, con particolare riguardo ad attività e progetti di associazioni, enti, istituzioni e organizzazioni private finalizzati all'assistenza di minori e anziani in stato di bisogno; malati e disabili; persone colpite da forme di esclusione e disagio sociale; fasce deboli di popolazione; promozione dello sport; protezione civile; valorizzazione del territorio e delle risorse locali;
- la ricerca, la cultura e l'educazione soprattutto dei giovani e degli anziani con particolare riferimento alle attività con valenza aggregativa sociale, economico e cooperativa (a sostegno di università, scuole, associazioni e fondazioni scientifiche e formative per progetti di ricerca o eventi specifici; dottorati e master universitari, borse di studio e di ricerca; iniziative educative finalizzate all'uso responsabile del denaro e alla cultura finanziaria; iniziative per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; promozione delle *start-up* di impresa e dell'innovazione);
- la ricerca e l'assistenza sanitaria, attraverso progetti di istituzioni e aree scientifiche sanitarie di eccellenza, anche in collaborazione con università, istituti nazionali e locali e consorzi interuniversitari di ricerca e tramite il finanziamento di borse di studio;
- la promozione della cultura, finanziando studi e iniziative divulgative in campo storico, letterario e con particolare riguardo alle tradizioni, usi e costumi dei territori di riferimento; eventi, mostre ed esposizioni legate alla cultura locale; interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio culturale locale.

La *mission* di sostegno al territorio e alle comunità di riferimento è ulteriormente evidenziata dall'elevato livello di adesione alle misure di sostegno creditizio e filantropiche in risposta all'emergenza Covid.

La mission delle BCC - la sostenibilità e la tutela ambientale

Il concetto di sostenibilità rappresenta la naturale evoluzione del DNA mutualistico delle banche di credito cooperativo. La radice cooperativa e mutualistica delle BCC ha portato nel corso degli anni le Banche Affiliate e il Gruppo a perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 ONU (SDGs) sui propri territori.

Ritenendo la sostenibilità un'opportunità per riaffermare i principi e i valori della cooperazione di credito, l'attenzione al territorio, alle persone e all'economia locale nel rispetto dell'ambiente e nel perseguimento dell'Articolo 2 dello Statuto, il Gruppo ha investito fin dalla sua costituzione nella realizzazione di un sistema di *governance* della sostenibilità, intesa come integrazione dei tre fattori ESG (*Environmental, Social e Governance*) nelle strategie, nei processi operativi e di gestione del rischio, dandosi un modello che poggia su precisi centri di responsabilità.

Nel corso del primo semestre 2021 le attività del Gruppo in tale ambito si sono concentrate su quattro principali progettualità funzionali a garantire il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità.

È stata, innanzitutto, avviata la revisione del Piano di Sostenibilità di Gruppo, approvato nel marzo 2020, al fine di adeguarne gli obiettivi e i target al nuovo contesto socio-economico, fortemente impattato dalla pandemia Covid-19. È dunque in corso un'azione di riorganizzazione e razionalizzazione degli obiettivi del Piano con l'obiettivo di identificare – e, conseguentemente, confermare come obiettivi del Piano di Sostenibilità 2021 – i propositi che, in considerazione del nuovo scenario di riferimento, sono caratterizzati da maggiore rilevanza e coerenza, anche prevedendo taluni minimali interventi di rimodulazione degli obiettivi originari.

Attraverso il Piano di Sostenibilità, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea accoglie i principali riferimenti normativi in materia di Finanza Sostenibile, il principio di ecologia integrale espresso nell'Enciclica *Laudato Si'*, contribuisce a buona parte degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, con ciò rafforzando il ruolo di sostegno al territorio. La versione aggiornata del Piano di Sostenibilità verrà presentata per l'approvazione al CdA della Capogruppo nel secondo semestre 2021.

Nei primi mesi del 2021 è stato avviato il progetto PEGASO (Pianificazione E Gestione Analitica della SOstenibilità) volto alla creazione, nel medio termine, di uno strumento di pianificazione, gestione e monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità del Gruppo, a livello consolidato e individuale.

Il primo semestre del 2021 ha visto, inoltre, l'avvio, anche in esito a specifiche richieste della Banca Centrale Europea, di un progetto – anch'esso di medio-lungo termine – finalizzato alla piena integrazione dei fattori ESG (*environmental, social e governance*) nei sistemi di *governance*, nei processi operativi e di gestione del rischio, secondo quanto specificamente definito nella Guida BCE in materia di rischi climatici e ambientali pubblicata a novembre 2020, tenuto conto anche degli elementi afferenti all'esercizio di *climate stress test* nonché alle azioni in atto sul fronte della strategia distributiva. La progettualità prevede la realizzazione di una serie di attività/deliverables definiti al fine di raggiungere le n. 13 aspettative di vigilanza di cui alla Guida BCE. Sono previsti numerosi interventi che contemplano azioni di natura strategica, organizzativa e operativa con riflessi importanti nel complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, con particolare attenzione in tale prima fase al rischio di credito, al fine di tener conto dei fattori climatici e ambientali per la transizione verso un'economia sostenibile. Tra le altre cose il piano di progetto prevede la realizzazione di una Policy di Gruppo in materia di Sostenibilità la quale incorporerà – quali allegati tematici - le Politiche di Gruppo ESG già realizzate e adottate dalle Società del Gruppo (per esempio quella afferente alla prestazione dei servizi di investimento).

Nel contesto della definizione del suddetto piano di progetto, sono state attivate anche specifiche analisi volte a rilevare il posizionamento del Gruppo rispetto al rischio climatico. In tale contesto, è stata effettuata una prima mappatura dei rischi climatici di transizione all'interno del portafoglio crediti e investimenti e dei rischi climatici fisici all'interno del portafoglio crediti e garanzie. Da questo primo esercizio, accompagnato anche da un'analisi di benchmark, emerge una situazione di sostanziale allineamento rispetto al sistema bancario nazionale.

Infine, nel corso del primo semestre 2021 la Capogruppo ha intensificato l'azione di "comunicazione della sostenibilità", anche anticipando le recenti indicazioni di EBA in materia di gestione e supervisione dei rischi ESG, intensificando l'azione volta alla creazione di una cultura aziendale diffusa sui temi ESG e sulla loro strategicità. In tale ambito è stata ulteriormente implementata la sezione del sito di Gruppo dedicata alla sostenibilità, è stata attivata l'induction dedicata al CdA della Capogruppo nonché lanciato un programma di formazione sulla Finanza Sostenibile che coinvolgerà, tra giugno 2021 ed aprile 2022, la maggior parte degli Amministratori delle BCC.

L'ARTICOLAZIONE SOCIETARIA E TERRITORIALE DELLE BANCHE RETAIL DEL GRUPPO

La distribuzione territoriale delle 130 BCC del Gruppo e di Banca Sviluppo è omogenea sul territorio nazionale (34% nel Sud Italia, 36% nelle regioni Centrali della penisola e 30% nel Nord Italia), come risultato di una mission caratteristica di sostegno alle comunità locali. Le uniche regioni nelle quali non sono insediate sedi di banche del Gruppo sono la Valle d'Aosta, il Trentino Alto Adige, la Liguria e l'Umbria (in queste ultime tre sono comunque presenti delle filiali).

Nel corso del primo semestre 2021 il numero di BCC Affiliate è passato da 132 a 130, per effetto di due operazioni di fusione che hanno interessato 4 BCC Affiliate:

- la fusione per incorporazione di BCC di Buonabitacolo in Banca del Cilento, di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania (con la nascita della Banca 2021 Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e della Lucania);
- la fusione per incorporazione di Banca di Verona in Banca San Giorgio Quinto Valle Agno (con la nascita della Banca di Verona e Vicenza).



Articolazione della Rete Sportelli delle Banche del Gruppo

Il GBCI è il terzo gruppo bancario in Italia per numero di sportelli (2.515 riconducibili alle 130 BCC e a Banca Sviluppo con le sue attuali 4 filiali). Il 57% delle filiali sono localizzate in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia Romagna, con una quota di mercato sportelli a livello nazionale pari al 11,3%.

Nel corso del primo semestre 2021, la rete distributiva delle Banche Affiliate ha registrato 26 chiusure di filiali che, in parte, sono state compensate da nuove aperture in piazze con potenziale di maggior presidio e penetrazione commerciale: il saldo di tali interventi ha portato ad una riduzione netta di 14 sportelli rispetto a dicembre 2020. La dinamica evolutiva della rete, ancorché con effetti di razionalizzazione in misura inferiore rispetto a quelli registrati nel resto del sistema bancario nazionale, va comunque inquadrata nell'ambito delle caratteristiche proprie delle Affiliate, che vedono nella presenza di prossimità territoriale uno degli asset fondanti della relazione con il socio-cliente e le comunità. Al fine di garantire un migliore bilanciamento tra prossimità fisica e sostenibilità economica, a valle della costituzione del Gruppo, è stato deliberato un Piano di Sviluppo Territoriale, che ha tra i suoi obiettivi principali la crescita delle quote di mercato e del prodotto bancario lordo, anche attraverso il riposizionamento di diverse filiali verso piazze a maggiore attrattività ed un efficientamento dei costi su alcune filiali meno performanti.



A fronte dei 4.971 comuni bancarizzati italiani, il GBCI è presente, con almeno 1 filiale, in 1.722 comuni, pari al 34,6% dei comuni italiani; su 338 di questi (pari al 19,6% del totale) le filiali del Gruppo rappresentano l'unica presenza bancaria, in coerenza con la *mission* caratteristica di vicinanza e sostegno mutualistico al territorio. La Lombardia è la regione in cui il GBCI è presente con il maggior numero di comuni insediati (404), mentre la Toscana è la prima per incidenza rispetto ai comuni bancarizzati (61,1%).

Regione	Comuni bancarizzati	di cui insediati dal GBCI	(%)	di cui unica presenza GBCI	(%)
Lombardia	1.045	404	38,66%	94	23,27%
Veneto	473	266	56,24%	36	13,53%
Toscana	252	154	61,11%	5	3,21%
Emilia-Romagna	307	121	39,41%	7	5,79%
Sicilia	264	105	39,77%	38	36,19%
Lazio	207	101	49,28%	18	17,82%
Marche	184	100	54,35%	13	13,00%
Campania	275	85	30,91%	37	43,53%
Calabria	129	58	44,96%	31	53,45%
Piemonte	477	62	12,99%	10	15,87%
Friuli-Venezia Giulia	155	61	39,35%	10	16,39%
Puglia	205	61	29,76%	1	1,64%
Abruzzo	146	55	37,67%	13	23,21%
Basilicata	81	33	40,74%	15	45,45%
Umbria	72	22	30,56%	2	9,09%
Molise	30	12	40,00%	7	58,33%
Liguria	110	10	9,09%	1	10,00%
Sardegna	277	10	3,61%	0	0,00%
Trentino-Alto Adige	257	2	0,78%	0	0,00%
Valle d'Aosta	25	0	0,00%	0	0,00%
Totale	4.971	1.722	34,64%	338	19,62%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2021

Per quanto riguarda la pressione competitiva, nell'80,3% dei comuni d'insediamento è presente almeno uno sportello di un'altra banca.

Nr. Altre banche presenti nei comuni di insediamento del GBCI	0	1	2	3	oltre 3	Totale
Nr. Comuni	338	337	285	177	585	1.722
Quota % sul totale	19,62%	19,58%	16,55%	10,28%	33,97%	100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati di Banca d'Italia al 30 giugno 2021

Il posizionamento strategico delle banche del Gruppo

Le banche facenti parte del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, compresa Banca Sviluppo, presentano una quota di mercato sui finanziamenti a clientela residente (impieghi vivi a famiglie consumatrici e imprese, al netto dei pronti contro termine attivi e delle Istituzioni Finanziarie Monetarie) pari al 5,9%. Le misure di sostegno poste in essere dal governo hanno giovato e contribuito a sostenere le quote di mercato sui finanziamenti a famiglie consumatrici e alle imprese.

A livello regionale, la maggiore quota di mercato dei finanziamenti a clientela, oltre il 14%, si registra nella regione delle Marche, mentre con valori intorno al 10% ci sono la Toscana, Abruzzo e Basilicata. Le stesse percentuali si presentano in linea di massima per le quote di mercato per le famiglie consumatrici e per le imprese.

Regione	Quota mercato finanziamenti a famiglie e imprese	Quota mercato famiglie consumatrici	Quota mercato imprese
Marche	14,27%	13,72%	14,68%
Toscana	10,26%	9,79%	10,67%
Abruzzo	10,30%	9,05%	11,41%
Basilicata	10,06%	6,43%	13,48%
Friuli-Venezia Giulia	9,42%	11,14%	8,17%
Veneto	9,17%	9,86%	8,71%
Emilia-Romagna	6,64%	7,50%	6,11%
Calabria	6,38%	4,79%	8,82%
Molise	5,01%	3,33%	7,12%
Umbria	4,53%	3,79%	5,11%
Lombardia	5,07%	4,99%	5,12%
Piemonte	3,89%	3,68%	4,04%
Puglia	4,28%	2,99%	5,98%
Sicilia	3,30%	2,50%	4,55%
Campania	3,09%	1,95%	4,35%
Lazio	5,95%	6,57%	5,40%
Sardegna	2,15%	0,82%	3,98%
Liguria	1,49%	1,17%	1,82%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,40%	0,34%	0,44%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,28%	0,13%	0,34%
Totale complessivo	5,91%	5,73%	6,04%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 giugno 2021. I finanziamenti alla clientela sono stati allocati in base alla residenza della controparte.

Per quanto riguarda invece i depositi da clientela residente, la quota si attesta al 6,3% per un ammontare di circa 101 miliardi di euro. Anche per i depositi da clientela (depositi famiglie consumatrici e imprese), le Marche rappresentano la regione in cui il Gruppo risulta avere la più elevata quota di mercato (15,3%), seguita dalla Toscana e dal Veneto.

Regione	Qdm di Depositi da Clientela (famiglie consumatrici e imprese)
Marche	15,30%
Toscana	11,64%
Veneto	10,34%
Friuli-Venezia Giulia	9,65%
Abruzzo	9,26%
Basilicata	7,33%
Emilia-Romagna	6,70%
Lombardia	6,28%
Umbria	5,85%
Calabria	5,51%
Sicilia	5,15%
Lazio	5,15%
Puglia	4,33%
Piemonte	4,00%
Campania	3,02%
Molise	2,75%
Sardegna	1,93%
Liguria	1,18%
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,23%
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,27%
Totale Italia	6,34%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 30 giugno 2021. I depositi da clientela sono per residenza della controparte.

L'allocazione distributiva commerciale

L'allocazione distributiva commerciale degli addetti per sportello, in linea con la distribuzione regionale delle filiali, evidenzia dei picchi nelle regioni Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia-Romagna e Marche. Il numero medio di addetti per sportello a livello nazionale è pari a 4,6, in lieve diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (5,1). La distribuzione media delle risorse di sportello è il risultato di un percorso già da tempo avviato dalle BCC, che prevede un'ottimizzazione del presidio sui territori in cui il Credito Cooperativo svolge un servizio sociale, riducendo ove opportuno orario e giorni di apertura al pubblico e bilanciando al contempo esigenze di prossimità fisica con quelle di sostenibilità economica. Analizzando il dato per regione, il Piemonte presenta il valore massimo di addetti per sportello (5,9), seguita dal Lazio (5,1).

Regione	Nr. Addetti/Regione	Addetti/Sportello
Lombardia	2.542	4,9
Veneto	1.868	4,7
Toscana	1.369	4,9
Emilia-Romagna	1.119	4,7
Lazio	986	5,1
Marche	782	4,8
Piemonte	528	5,9
Campania	431	4,2
Sicilia	395	3,0
Friuli-Venezia Giulia	353	3,9
Puglia	329	4,3
Calabria	234	3,8
Abruzzo	309	4,2
Umbria	136	3,7
Basilicata	98	2,8
Liguria	51	4,6
Sardegna	37	3,4
Molise	14	1,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3	1,5
Totale Italia	11.580	4,6

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza e Banca d'Italia al 31 dicembre 2020

Con riferimento alla compagine sociale, a giugno 2021 il numero dei soci è pari ad oltre 833 mila unità, con una crescita di 9 mila unità rispetto al 31 dicembre 2020 (+1,05%) e di oltre 19 mila unità rispetto a giugno 2020; nelle aree del nord e in quelle centrali sono presenti rispettivamente il 44% dei soci arrivando a coprire insieme quasi il 90% della base sociale.

Aree territoriali	Nr Soci Dic 20	(%)	Nr Soci Giu 21	(%)	Delta Giu 21- Dic 20	Var Giu 21- Dic 20
Nord-Ovest	241.424	29,28%	243.984	29,28%	2.560	1,06%
Nord-Est	118.141	14,33%	119.787	14,38%	1.646	1,39%
Centro-Ovest	201.031	24,38%	204.342	24,52%	3.311	1,65%
Centro-Est	165.783	20,10%	166.444	19,97%	661	0,40%
Sud-Ovest	71.871	8,72%	72.547	8,71%	676	0,94%
Sud-Est	26.360	3,20%	26.183	3,14%	-177	-0,67%
Totale	824.610	100,00%	833.287	100,00%	8.677	1,05%

Fonte: Elaborazioni su dati di Vigilanza al 30 giugno 2021. Il numero dei soci è rappresentato per area territoriale della sede legale della banca

4. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2021. Per consentire una valutazione più immediata delle consistenze, gli schemi di stato patrimoniale e conto economico di seguito riportati sono più sintetici rispetto a quelli previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia.

DATI PATRIMONIALI

L'attivo consolidato

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide	945.211	992.575
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.825.453	1.892.207
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.838.791	7.870.200
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	156.362.386	151.183.057
a) crediti verso banche	8.684.721	6.461.475
b) crediti verso clientela	87.736.045	87.277.814
c) titoli	59.941.620	57.443.769
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	132.198	234.369
Partecipazioni	117.388	114.502
Attività materiali	2.691.733	2.741.691
Attività immateriali	159.932	168.844
Attività fiscali	1.960.219	2.119.045
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	17.040	18.368
Altre attività	2.526.777	1.933.254
Totale attivo	174.577.128	169.268.115

Il totale dell'attivo consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2021 si attesta a 174,6 miliardi di euro, in aumento di 5,3 miliardi di euro (+3,1%) rispetto al 31 dicembre 2020. Tale incremento è da ricondurre principalmente alla maggior esposizione in titoli classificati nel portafoglio HTC e, in minor misura, all'incremento dei depositi presso le banche centrali.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, pari a 1,8 miliardi di euro, comprendono attività finanziarie detenute per la negoziazione per 0,2 miliardi di euro (in cui sono allocati principalmente derivati e titoli di Stato detenuti a fini di negoziazione), attività finanziarie designate al *fair value* per 0,3 miliardi di euro (rappresentate dagli strumenti in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia, principalmente titoli governativi europei), e altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* per 1,3 miliardi di euro (che raccolgono prevalentemente quote di O.I.C.R., polizze e buoni postali).

Nella tabella che segue sono rappresentati i tre portafogli sopra richiamati con i relativi livelli di *fair value*, sulla base di una gerarchia che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. In particolare: (i) quotazioni rilevate su un mercato attivo (livello 1); (ii) input diversi dalle quotazioni, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato (livello 2); (iii) input che non sono basati su dati di mercato osservabili (livello 3).

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.928	184.291	3.146	238.365	270.537
Titoli di debito	47.489	1.151	53	48.694	19.110
Titoli di capitale	1.908	56	3	1.967	2.614
Quote di O.I.C.R.	1.322	3.789	77	5.188	7.577
Derivati finanziari	209	179.294	3.012	182.515	241.236
Attività finanziarie designate al fair value	311.946	-	3.303	315.249	345.094
Titoli di debito	311.946	-	-	311.946	341.076
Finanziamenti	-	-	3.303	3.303	4.017
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	75.844	1.080.887	115.108	1.271.839	1.276.575
Titoli di debito	30.109	48.755	3.618	82.483	67.255
Titoli di capitale	16.075	6.596	35.533	58.204	43.182
Quote di O.I.C.R.	29.660	251.574	23.514	304.747	343.163
Finanziamenti	-	773.962	52.444	826.406	822.975
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	438.718	1.265.178	121.557	1.825.454	1.892.207

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva - pari a 7,8 miliardi di euro, sostanzialmente in linea rispetto al 31 dicembre 2020 - è costituito in via prevalente da titoli di Stato detenuti secondo il modello di *business* HTCS. La voce

comprende in minor misura anche partecipazioni di minoranza, per un valore complessivo di 330 milioni di euro, valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza ricircolo a conto economico.

€/migliaia	L1	L2	L3	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
Titoli di debito	7.489.151	16.522	3.590	7.509.263	7.705.078
Titoli di capitale	12.094	250.971	66.463	329.528	165.122
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.501.245	267.493	70.052	7.838.791	7.870.200

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – pari a 156,4 miliardi di euro - sono rappresentate per il 62% da finanziamenti e il resto da titoli di debito. Di seguito la classificazione di tali attività per stadi correlati al relativo grado di rischio.

€/migliaia	Valore lordo		Rettifiche di valore complessive	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Primo e secondo stadio	Terzo stadio
Finanziamenti	93.715.931	8.284.899	(824.776)	(4.755.286)
Finanziamenti banche ¹³	8.688.437	1.287	(3.979)	(1.024)
Finanziamenti clientela ¹³	85.027.494	8.283.611	(820.797)	(4.754.262)
Titoli di debito	60.046.304	1.635	(105.465)	(853)
Totale attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	153.762.234	8.286.534	(930.242)	(4.756.140)

In particolare, i finanziamenti netti a clientela ammontano a 87,7 miliardi di euro, di cui 84,2 miliardi in *bonis* e circa 3,5 miliardi riferiti a posizioni deteriorate, e sono rappresentati per oltre l'80% da forme tecniche a medio e lungo termine (mutui e *leasing*); gli impieghi a clientela ordinaria sono aumentati nel primo semestre di circa 1,4 miliardi di euro, crescita in parte compensata da minori esposizioni verso Cassa Compensazione e Garanzia (-0,9 miliardi di euro rispetto a dicembre 2020).

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 30/06/2021	Incidenza %	Totale 31/12/2020	Incidenza %
Conti correnti	5.600.485	589.638	6.190.123	7,1%	6.621.472	7,6%
Pronti contro termine attivi	643.403	-	643.403	0,7%	1.813.263	2,1%
Mutui	65.382.688	2.525.191	67.907.879	77,4%	65.616.601	75,2%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.046.408	32.224	2.078.632	2,4%	2.062.577	2,4%
Finanziamenti per leasing	4.110.470	275.229	4.385.698	5,0%	4.497.061	5,2%
Factoring	367.129	25.886	393.015	0,4%	483.028	0,6%
Altri finanziamenti	6.056.113	81.182	6.137.295	7,0%	6.183.811	7,1%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela	84.206.696	3.529.349	87.736.045	100,0%	87.277.814	100,0%

I crediti deteriorati lordi – in progressiva flessione negli ultimi anni grazie all'intensa attività *de-risking* portata avanti con il coordinamento della Capogruppo - ammontano a circa 8,3 miliardi di euro, con un'incidenza sui crediti totali lordi dell'8,1% (8,9% se si considerano i soli crediti verso la clientela ordinaria). I crediti deteriorati netti si attestano a 3,5 miliardi di euro, pari al 3,7 % dei crediti netti (4% se si considera la sola clientela ordinaria). Il rapporto sofferenze nette e inadempienze probabili nette rispetto ai finanziamenti netti complessivi è pari rispettivamente all'1,2% e al 2,1% (1,3% e 2,3% se si considera la sola clientela ordinaria).

Come evidenziato nella tabella che segue, le iniziative avviate per migliorare il profilo di rischio del Gruppo si sono riflesse anche in più prudenti politiche valutative che hanno consentito di rafforzare i livelli di copertura degli NPL, portatisi a fine giugno 2021 al 57,4%, in aumento di quasi 2 punti percentuali rispetto alla fine del precedente esercizio.

Tipologia di esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Coverage 30/06/2021	Coverage 31/12/2020
Sofferenze	4.038.869	(2.903.843)	1.135.026	71,9%	70,4%
Inadempienze probabili	3.785.634	(1.765.023)	2.020.611	46,6%	43,6%
Esposizioni scadute deteriorate	459.108	(85.397)	373.711	18,6%	17,8%
Crediti verso clientela deteriorati al c.a.	8.283.611	(4.754.262)	3.529.349	57,4%	55,7%

Il peculiare modello di *business* delle BCC Affiliate, che rappresentano la parte preponderante dell'attivo e del totale dei crediti verso la clientela, si riflette soprattutto nella tipologia di controparti affidate. I prestiti complessivamente erogati - pari a 93,3 miliardi di euro lordi al 30 giugno 2021 – come detto sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 36% e il 49% del totale degli affidamenti. Come riportato nella tavola di seguito, tali segmenti esprimono un NPL *ratio* più

¹³ Fonte: elaborazioni su dati Finrep consolidati.

contenuto rispetto a quello del segmento *corporate*, confermando la capacità di meglio discriminare e gestire le relazioni creditizie nei confronti di famiglie e piccole imprese, che rappresentano da sempre la clientela di elezione del credito cooperativo.

Tipologia di controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Clientela ordinaria	92.444.992	99,1%	91,0%	99,0%	9,0%	99,8%
Famiglie consumatrici	33.528.114	35,9%	94,6%	37,3%	5,4%	21,9%
Piccole e medie imprese	45.333.277	48,6%	91,7%	48,9%	8,3%	45,2%
- Famiglie produttrici	8.569.929	9,2%	90,4%	9,1%	9,6%	9,9%
- Micro-imprese, enti e associazioni	8.655.340	9,3%	88,6%	9,0%	11,4%	11,8%
- Altre PMI	28.108.008	30,1%	93,1%	30,8%	6,9%	23,5%
Altre società non finanziarie	10.614.294	11,4%	74,8%	9,3%	25,2%	32,1%
Altre società finanziarie	2.969.307	3,2%	98,3%	3,4%	1,7%	0,6%
Amministrazioni pubbliche	866.112	0,9%	98,4%	1,0%	1,6%	0,2%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	93.311.104	100,0%	91,1%	100,0%	8,9%	100,0%

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, le esposizioni creditizie del Gruppo sono concentrate principalmente nel Nord (55,8%), zona che registra anche un livello di rischiosità creditizia inferiore, e nel Centro Italia (32%).

Area geografica	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	NPL Ratio	Incidenza sul totale NPL
Nord-Est	26.520.550	28,4%	92,4%	28,8%	7,6%	24,4%
Nord-Ovest	25.562.108	27,4%	92,1%	27,7%	7,9%	24,6%
Centro	29.827.295	32,0%	89,9%	31,5%	10,1%	36,6%
Sud e isole	11.401.153	12,2%	89,6%	12,0%	10,4%	14,4%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	93.311.104	100,0%	91,1%	100,0%	8,9%	100,0%

Relativamente invece all'attività economica svolta dalla clientela, oltre alle famiglie consumatrici, i settori cui sono rivolti i maggiori affidamenti sono l'immobiliare e le costruzioni (che presenta i più elevati livelli di NPL), il manifatturiero, il commercio e i servizi. Data la forte presenza sui territori, superiore alla media nazionale è la quota di finanziamenti destinati anche al settore primario.

Attività economica della controparte	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Famiglie consumatrici	33.528.114	35,9%	94,6%	37,3%	5,4%	21,9%
Settore primario	5.173.509	5,5%	92,2%	5,6%	7,8%	4,9%
Attività manifatturiere	12.912.675	13,8%	92,1%	14,0%	7,9%	12,3%
Commercio	10.120.924	10,8%	90,7%	10,8%	9,3%	11,3%
Attività immobiliari e costruzioni	14.000.448	15,0%	79,0%	13,0%	21,0%	35,4%
Servizi e altro	13.740.016	14,7%	91,8%	14,8%	8,2%	13,5%
Amministrazioni pubbliche	866.112	0,9%	98,4%	1,0%	1,6%	0,2%
Società finanziarie	2.969.307	3,2%	98,3%	3,4%	1,7%	0,6%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	93.311.104	100,0%	91,1%	100,0%	8,9%	100,0%

Al peculiare modello di *business* del credito cooperativo, che vede una prevalenza di impieghi rappresentati da mutui a famiglie e piccole e medie imprese, è riconducibile l'elevata quota di crediti assistiti da garanzie reali (oltre il 62,1%). In particolare, i crediti deteriorati sono assistiti per circa il 74% da garanzie reali, dato che va letto unitamente all'elevato grado di copertura degli NPL a testimonianza della prudenza adottata nelle valutazioni di recuperabilità degli stessi crediti.

Tipologia di garanzia	Valore lordo	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing		Prestiti e anticipazioni non-performing	
			Incidenza sul totale	Incidenza sul totale performing	Incidenza sul totale	Incidenza sul totale NPL
Garanzie reali	57.962.349	62,1%	89,4%	61,0%	10,6%	73,7%
Garanzie personali	21.727.286	23,3%	93,4%	23,9%	6,6%	17,1%
Non garantito	13.621.470	14,6%	94,4%	15,1%	5,6%	9,2%
Totale finanziamenti a clientela al c.a.	93.311.104	100,0%	91,1%	100,0%	8,9%	100,0%

Nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, i crediti verso banche (al netto dei titoli di debito) ammontano a circa 8,7 miliardi di euro e comprendono la riserva obbligatoria presso banche centrali per 7,1 miliardi di euro (+2,4 miliardi rispetto al 31 dicembre

2020).

€/migliaia	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Totale 30/06/2021	Incidenza %	Totale 31/12/2020	Incidenza %
Crediti verso Banche Centrali	7.111.519	-	7.111.519	81,9%	4.680.695	53,9%
Crediti verso banche – finanziamenti	1.572.939	263	1.573.202	18,1%	1.780.780	20,5%
Conti correnti e depositi a vista	548.943	-	548.943	6,3%	543.248	6,3%
Depositi a scadenza	49.318	-	49.318	0,6%	38.955	0,4%
Altri	974.678	263	974.941	11,2%	1.198.578	13,8%
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso banche	8.684.458	263	8.684.721	100,0%	6.461.475	100,0%

Infine, i titoli di debito valutati al costo ammortizzato (modello di *business* HTC), in larga parte rappresentati da titoli di Stato italiani, ammontano a 59,9 miliardi di euro. L'incremento delle esposizioni in titoli (+2,3 miliardi rispetto alla fine dell'esercizio precedente) è correlato al maggior ricorso alle operazioni TLTRO.

Fra le altre voci dell'attivo: (i) le partecipazioni (117,4 milioni di euro), rappresentano principalmente le interessenze in società collegate e includono, tra le maggiori, quelle in BCC Vita (30% del capitale) e BCC Assicurazioni (30% del capitale); (ii) le attività materiali, pari a complessivi 2,7 miliardi di euro, includono gli immobili strumentali ad uso funzionale (2 miliardi di euro) oltre che immobili conferiti in fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile per 0,5 miliardi di euro; (iii) le attività immateriali (159,9 milioni di euro) accolgono principalmente software e licenze d'uso (136,9 milioni di euro) e, in minor misura, avviamenti per i residui 23 milioni di euro, in parte iscritti negli attivi delle BCC Affiliate per l'acquisto di sportelli bancari (7,5 milioni di euro) anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo; (iv) le attività fiscali ammontano complessivamente a circa 2 miliardi di euro e comprendono imposte correnti per circa 0,5 miliardi di euro e imposte anticipate per circa 1,5 miliardi di euro, queste ultime inclusive di circa 1,2 miliardi di euro riferite alla Legge 214/2011.

Il passivo consolidato

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	157.455.386	154.229.489
a) debiti verso banche	34.668.846	32.114.297
b) debiti verso la clientela	110.811.031	108.396.697
c) titoli in circolazione	11.975.509	13.718.495
Passività finanziarie di negoziazione	206.929	243.808
Passività finanziarie designate al fair value	676	3.117
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	363.645	513.071
Passività fiscali	56.423	101.216
Altre passività	5.053.933	3.018.072
Trattamento di fine rapporto del personale	275.806	295.178
Fondi per rischi e oneri	493.579	528.106
Patrimonio netto	10.270.447	10.140.264
Utile (perdita) del periodo	400.303	195.792
Totale passivo	174.577.128	169.268.115

Il totale del passivo consolidato al 30 giugno 2021 si attesta a 174,6 miliardi di euro, in aumento di 5,3 miliardi di euro (+3,1%) rispetto al 31 dicembre 2020. L'incremento è principalmente riconducibile alle passività al costo ammortizzato (+3,2 miliardi di euro).

In particolare, nell'ambito delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la raccolta diretta da clientela ordinaria (escludendo le passività nei confronti di Cassa Compensazione e Garanzia) ammonta complessivamente a 116,3 miliardi di euro (+3,1 miliardi di euro rispetto a fine 2020). L'incremento dei debiti verso la clientela ordinaria (+4,8 miliardi di euro), connesso principalmente alle maggiori giacenze su conti correnti e depositi liberi, è stato parzialmente compensato dalla riduzione dei titoli in circolazione, per effetto della progressiva scadenza degli stessi non accompagnata da nuove emissioni (-1,7 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Conti correnti e depositi a vista	96.914.980	92.228.718
Depositi a scadenza	5.829.834	5.748.454
Titoli in circolazione	11.975.509	13.718.496
Obbligazioni	6.766.420	8.308.713
Altri titoli	5.209.090	5.409.783
Altri debiti	1.610.402	1.520.194
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Raccolta diretta da clientela ordinaria	116.330.725	113.215.862

In particolare, la raccolta da clientela ordinaria (esclusi i titoli in circolazione) è cresciuta complessivamente dell'4,9%, attestandosi a 104,4 miliardi di euro. Al netto dei depositi riconducibili alle Amministrazioni pubbliche, in riduzione nel corso del semestre, tale raccolta è aumentata

nei primi sei mesi del 2021 del 5,3% (+5,2 miliardi di euro) con un forte incremento soprattutto dei depositi delle imprese di ogni dimensione (+9,5%, con un aumento di 2,4 miliardi di euro); in termini relativi la raccolta delle famiglie consumatrici, che comunque rappresenta il 62% di quella complessiva, è cresciuta ad un ritmo meno elevato (+4,6%, con un aumento di 2,8 miliardi di euro).

€/migliaia	30/06/2021		31/12/2020		Δ % 2021-2020
	Valore	Incidenza sul totale	Valore	Incidenza sul totale	
Clientela ordinaria	102.541.300	98,3%	97.340.603	97,8%	5,3%
Famiglie consumatrici	64.685.723	62,0%	61.847.844	62,2%	4,6%
Piccole e medie imprese	28.155.403	27,0%	25.709.367	25,8%	9,5%
- Famiglie produttrici	6.045.424	5,8%	5.718.688	5,7%	5,7%
- Micro imprese, enti e associazioni	5.885.942	5,6%	5.313.938	5,3%	10,8%
- Altre PMI	16.224.038	15,5%	14.676.741	14,8%	10,5%
Altre società non finanziarie	6.072.127	5,8%	5.626.305	5,7%	7,9%
Altre società finanziarie	3.628.047	3,5%	4.157.087	4,2%	-12,7%
Amministrazioni pubbliche	1.813.916	1,7%	2.156.763	2,2%	-15,9%
Depositi e Conti correnti al costo ammortizzato	104.355.216	100,0%	99.497.367	100,0%	4,9%

La restante parte delle passività finanziarie valutate a costo ammortizzato si riferisce alla raccolta da clientela istituzionale (41,1 miliardi di euro) ed è riferita: (i) per 5,3 miliardi di euro a operazioni di pronti contro termine passivi, nella quasi totalità con Cassa Compensazione e Garanzia, (ii) per 34,7 miliardi di euro a debiti verso banche, riconducibili per 32,8 miliardi di euro a finanziamenti ottenuti dalla BCE (in particolare TLTRO) e per 1,8 miliardi di euro ad altri debiti verso banche esterne al Gruppo.

I debiti verso banche, per il 95% rappresentati da esposizioni verso Banche Centrali, sono aumentati per complessivi 2,6 miliardi di euro, soprattutto in relazione alla più espansiva politica monetaria della BCE.

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Finanziamenti con clientela	6.455.815	8.899.330
Pronti contro termine passivi	5.329.905	6.821.435
Altri	1.125.910	2.077.896
Debiti verso banche	34.668.846	32.114.297
Debiti verso Banche Centrali	32.843.861	29.923.224
Debiti verso banche	1.824.985	2.191.072
Conti correnti e depositi a vista	235.857	299.339
Depositi a scadenza	124.985	116.154
Finanziamenti e pronti contro termine passivi	1.339.141	1.648.035
Altri	125.002	127.544
Passività finanziarie al costo ammortizzato – Raccolta da clientela istituzionale	41.124.661	41.013.627

Fra le altre principali poste del passivo, si ritrovano: (i) passività finanziarie di negoziazione, pari a 206,9 milioni di euro (-36,9 milioni rispetto al 2020), che accolgono il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione; (ii) passività fiscali per 56,4 milioni di euro, che comprendono passività differite su ricavi temporaneamente non tassabili per 42,2 milioni di euro; (iii) altre passività per circa 5 miliardi di euro, che comprendono, tra le maggiori poste, 2 miliardi di partite illiquide di portafoglio, 809 milioni di euro di somme a disposizione della clientela, 468 milioni di euro di debiti verso l'erario per ritenute operate e somme da riversare e 367 milioni di euro di partite in corso di lavorazione e partite viaggianti; (iv) fondi per trattamento di fine rapporto del personale del Gruppo per 275,8 milioni di euro e per rischi ed oneri per complessivi 493,6 milioni di euro (che includono 243 milioni di euro di accantonamenti per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate).

Il patrimonio netto consolidato

Il patrimonio netto consolidato ammonta a 10,7 miliardi di euro. Il capitale sociale accoglie il capitale della Capogruppo, pari a 1,4 miliardi di euro, e il capitale delle Banche di Credito Cooperativo che insieme alla Capogruppo costituiscono un'unica entità consolidante. Le azioni proprie accolgono principalmente il capitale della Capogruppo detenuto dalle BCC Affiliate che partecipano al consolidamento contabile del Gruppo in applicazione dell'art. 1072 della Legge n. 145/2018.

Tra le riserve, complessivamente pari a 8,8 miliardi di euro, figurano principalmente riserve legali pari a 10,4 miliardi di euro – accumulate grazie anche al forte ricorso all'autofinanziamento delle BCC in relazione ai citati obblighi normativi di capitalizzazione di almeno il 70% degli utili - e una riserva di *First Time Adoption* IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi di euro.

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Capitale	2.305.267	2.307.331
Strumenti di capitale	30.139	30.139
Sovrapprezzi di emissione	146.043	150.256
Azioni proprie	(1.261.450)	(1.247.818)
Riserve da valutazione	246.512	253.301
Riserve	8.738.569	8.575.538
Risultato del periodo	400.303	195.792
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	10.605.383	10.264.539
Patrimonio di pertinenza di terzi	65.367	71.517
Totale Patrimonio netto	10.670.750	10.336.056

DATI ECONOMICI

Il conto economico consolidato

€/migliaia	30/06/2021	30/06/2020
Margine di interesse	1.368.463	1.210.966
Commissioni nette	656.271	604.182
Dividendi, risultato di negoziazione, risultato di copertura e risultato attività e passività al FV con impatto a CE	35.663	(652)
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	286.873	219.039
Margine di intermediazione	2.347.269	2.033.535
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(389.795)	(387.495)
- di cui attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	(382.552)	(348.188)
Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(867)	(2.010)
Risultato netto della gestione finanziaria	1.956.608	1.644.030
Spese amministrative	(1.546.804)	(1.472.317)
a) spese per il personale	(853.678)	(833.691)
b) altre spese amministrative	(693.126)	(638.627)
Accantonamenti e ammortamenti	(130.655)	(151.229)
Altri oneri/proventi di gestione	157.287	165.747
Costi operativi	(1.520.172)	(1.457.800)
Utili (Perdite) delle partecipazioni	20.475	193
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(7.915)	(10.775)
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(259)
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	55	(310)
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	449.051	175.079
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(44.065)	(48.455)
Utile (Perdita) del periodo	404.985	126.625
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	4.682	4.503
Utile (Perdita) di pertinenza della Capogruppo	400.303	122.123

Il Gruppo ha chiuso il primo semestre del 2021 con un utile netto di 405 milioni di euro, di cui 400,3 milioni di pertinenza della Capogruppo, circa 278 milioni in più rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio.

In particolare, il margine di interesse si è attestato a 1,4 miliardi di euro, quale risultato netto tra interessi attivi pari a 1,6 miliardi di euro (in particolare, 1,1 miliardi di euro su crediti verso la clientela, 370 milioni di euro su titoli di debito e 185 milioni di euro su operazioni di raccolta con tassi negativi) e interessi passivi per circa 0,2 miliardi di euro, principalmente relativi a debiti verso clientela e titoli in circolazione iscritti tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

L'incremento del margine di interesse (+157,5 milioni rispetto a giugno 2020), è riconducibile a (i) maggiori interessi attivi su passività

finanziarie (+105 milioni di euro, essenzialmente TLTRO) correlati alle misure aggiuntive di politica monetaria adottate dalla BCE per mitigare gli effetti della pandemia (cd. «*special period*»), (ii) minori interessi passivi su passività al costo ammortizzato sia per effetto di *re-pricing* sia per riduzione dello stock (-14,7 milioni di euro su debiti da clientela e -21,8 milioni di euro su titoli in circolazione).

Interessi attivi

€/migliaia	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.155	978	-	6.133	7.407
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.820	-	-	23.820	26.329
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	341.403	1.121.148	-	1.462.551	1.361.887
Derivati di copertura	-	-	(105.633)	(105.633)	(18.126)
Altre attività	-	-	2.128	2.128	1.226
Passività finanziarie	-	-	185.363	185.363	80.677
Interessi attivi e proventi assimilati	370.378	1.122.126	81.858	1.574.362	1.459.401

Interessi passivi

€/migliaia	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(97.793)	(87.730)	-	(185.523)	(221.640)
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(86)	(86)	(239)
Passività finanziarie designate al fair value	-	(47)	-	(47)	(199)
Altre passività e fondi	-	-	(762)	(762)	(764)
Derivati di copertura	-	-	1.169	1.169	797
Attività finanziarie	-	-	(20.651)	(20.651)	(26.389)
Interessi passivi e oneri assimilati	(97.793)	(87.777)	(20.329)	(205.899)	(248.434)

Le commissioni nette registrate nei primi sei mesi del 2021 si attestano a 656,3 milioni di euro, in crescita rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente (+52 milioni di euro), e comprendono commissioni attive per complessivi 0,7 miliardi di euro (principalmente relativi a commissioni per gestione conti correnti, per servizi di incasso e pagamento e servizi di intermediazione e consulenza) nettate da commissioni passive per 65 milioni di euro. L'incremento del margine commissionale è da ricondurre principalmente alla ripresa generale dell'economia rispetto al periodo di *lockdown* dello scorso esercizio nonché ai primi segnali di positivi legati alle campagne commerciali.

Commissioni attive

€/migliaia	30/06/2021	30/06/2020
Garanzie rilasciate	12.200	12.347
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	183.985	162.395
Servizi di incasso e pagamento	101.574	97.374
Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1.019	1.268
Servizi per operazioni di factoring	2.094	1.711
Tenuta e gestione dei conti correnti	250.190	232.122
Altri servizi	170.310	157.560
Commissioni attive	721.372	664.777

Commissioni passive

€/migliaia	30/06/2021	30/06/2020
Garanzie ricevute	(527)	(925)
Servizi di gestione e intermediazione	(5.921)	(5.575)
Servizi di incasso e pagamento	(6.312)	(7.272)
Altri servizi	(52.341)	(46.824)
Commissioni passive	(65.101)	(60.596)

Il risultato da cessione è positivo per 286,9 milioni di euro, in aumento di 67,8 milioni rispetto al primo semestre 2020, e accoglie principalmente il risultato positivo derivante dalla dismissione di titoli di Stato classificati nei portafogli HTC e HTCS.

Le rettifiche nette per rischio di credito, pari a 389,8 milioni di euro, sono sostanzialmente stabili rispetto ai primi sei mesi dello scorso esercizio.

I costi operativi, pari circa 1,5 miliardi di euro e sostanzialmente in linea con il primo semestre del 2020, hanno registrato i seguenti fenomeni:

- i costi del personale si attestano a 0,8 miliardi di euro. Il lieve incremento rispetto al primo semestre del 2020 (+20 milioni di euro) è riconducibile al dimensionamento dell'organico del GBCI, all'incremento della componente variabile legata al miglior andamento della gestione e a una ripresa di straordinari e trasferte lo scorso anno bloccate dal prolungato periodo di *lockdown*;
- le altre spese amministrative si attestano a 0,7 miliardi di euro, in aumento di 55 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente per effetto principalmente degli oneri connessi alla contribuzione ordinaria al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), che nel primo semestre 2021 sono stati interamente contabilizzati nella presente voce. Nel primo semestre dell'esercizio precedente una parte di tale onere, pari a 35 milioni di euro, era stato rilevato tra gli accantonamenti a fondi rischi ed oneri in attesa della decisione da parte della Commissione Europea in merito all'istanza presentata tramite l'Organismo di categoria di riduzione del livello obiettivo della dotazione finanziaria del FGD per le banche cooperative, dallo 0,8% dei depositi garantiti allo 0,5%;
- gli accantonamenti e ammortamenti sono pari a 130,7 milioni di euro, in riduzione di 21 milioni di euro, per effetto del fenomeno sopra rappresentato relativamente al contributo FGD e dei maggiori ammortamenti e accantonamenti del periodo;
- gli altri proventi netti di gestione si attestano a 157,3 milioni di euro, in lieve flessione rispetto ai primi sei mesi del 2020 (- 8,5 milioni di euro).

FONDI PROPRI CONSOLIDATI E ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Fondi propri

Nella tavola seguente è riportata la composizione dei Fondi Propri al 30 giugno 2021, attestatisi a 11,3 miliardi di euro.

Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza bancari - €/migliaia	30/06/2021	31/12/2020	30/06/2020
Capitale Sociale	2.305.267	2.307.331	2.314.364
Sovrapprezzi di emissione	146.043	150.256	148.518
Azioni proprie ed impegni al riacquisto	(1.331.892)	(1.272.314)	(1.239.658)
Riserve	8.997.312	8.834.635	8.851.670
Utile/Perdita del periodo	(16.984)	(35.725)	(90.329)
Altre componenti di conto economico complessivo	(10.052)	(2.732)	(32.126)
Disposizioni Transitorie IFRS 9	897.250	1.216.047	1.198.273
Avviamenti (al netto fiscalità associata)	(22.722)	(22.112)	(24.568)
Immobilizzazioni immateriali (al netto fiscalità associata)	(72.192)	(145.716)	(124.746)
Altre deduzioni	(32.324)	(32.664)	(59.484)
Filtri prudenziali	(6.187)	13.310	(14.395)
Patrimonio netto di terzi	14.835	14.807	16.672
Common Equity Tier 1 (CET 1)	10.868.354	11.025.122	10.944.191
Additional Tier 1 (AT1)	34.341	34.541	34.658
Tier 1 (T1)	10.902.695	11.059.663	10.978.849
Prestiti subordinati computabili	437.240	449.787	485.275
Tier 2 (T2)	437.240	449.787	485.275
Totale Fondi propri (TC)	11.339.935	11.509.449	11.464.124

In considerazione della peculiare disciplina di bilancio applicabile¹⁴ e dell'obbligo, ai sensi dell'art. 38 del TUB, per le Banche Affiliate di accantonare a riserva almeno il 70% degli utili annuali, i Fondi Propri sono costituiti – oltre che dal capitale sociale, pari a 2,3 miliardi di euro (in prevalenza composto dalle quote sociali delle Affiliate e relativi sovrapprezzi), che scende a 1 miliardi di euro se si considera l'elisione del capitale della Capogruppo detenuto dalle Affiliate (riportato fra le Azioni proprie) – soprattutto da riserve (8,9 miliardi di euro).

Il CET1 al 30 giugno 2021, che rappresenta il 96% circa dei fondi propri totali, si riduce rispetto a dicembre 2020 di complessivi 157 milioni di euro circa come somma algebrica degli andamenti di alcune delle principali poste che lo compongono e, in particolare: (i) l'incremento delle riserve (+163 milioni di euro, derivanti anche dal computo degli utili relativi al 2020 autorizzato dalla BCE il 10 maggio 2021); (ii) la riduzione del *phase-in* dell'IFRS 9, dal 70% al 50% (circa 319 milioni di euro), (iii) la diminuzione delle deduzioni e filtri prudenziali, principalmente riferibile alla sostanziale riduzione delle deduzioni legate ai software capitalizzati (diminuita di 66 milioni di euro circa) in applicazione delle nuove norme ex CRR2. Marginale l'effetto delle deduzioni legate agli effetti del cd. "*calendar provisioning*" con impatto di I Pilastro ex Reg. UE 630/2019 (circa 1,8 milioni di euro, esposti nell'aggregato "Altre deduzioni", unitamente alla deduzione per attività fiscali differite).

Marginali, altresì, le variazioni intervenute negli altri aggregati dei Fondi Propri (Additional Tier 1 e Tier 2) che esprimono, complessivamente,

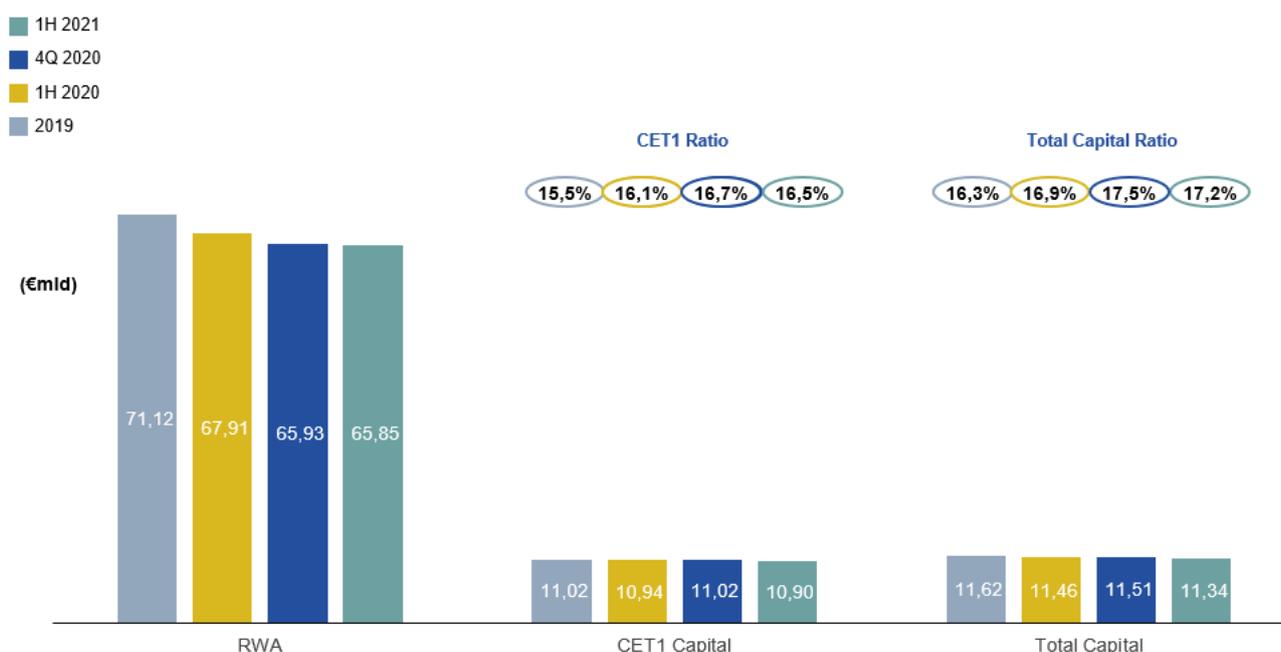
¹⁴ Discendente dall'art. 38, punto 2. bis del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 136 attinente ai bilanci bancari, nel quale è disposto che "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'art. 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n.385, la società Capogruppo e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica Entità consolidante".

una riduzione di 12,7 milioni di euro, pressochè interamente riferibile al Tier 2.

I fondi propri al 30 giugno 2021 esprimono una complessiva diminuzione rispetto al 31 dicembre 2020 pari a 170 milioni di euro circa. Si evidenzia a riguardo che l'aggregato dei Fondi propri al 30 giugno 2021 non include gli utili di periodo per un ammontare complessivo di 415 milioni di euro circa.

L'adeguatezza patrimoniale

Al 30 giugno 2021 il CET1 *ratio* risulta pari al 16,5%, mentre il TCR è pari al 17,2%; entrambi gli indicatori, come riportato nel grafico seguente, registrano una flessione rispetto ai valori di dicembre 2020 (rispettivamente pari al 16,7% e al 17,5%).

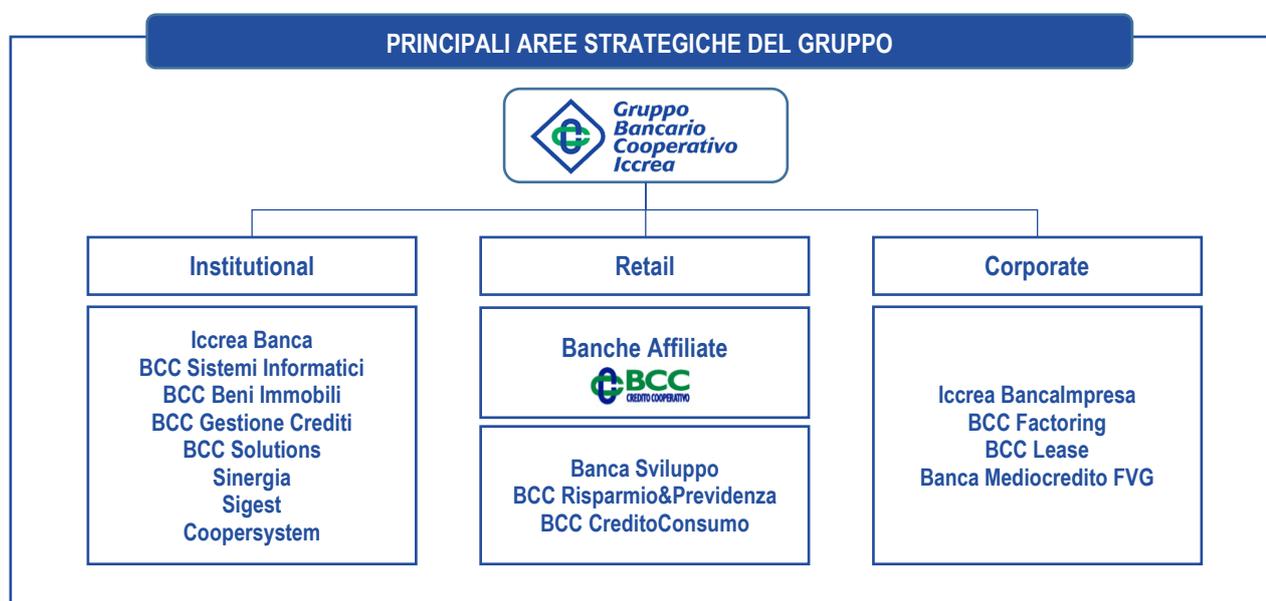


A fronte della già commentata dinamica dei fondi propri - derivante anche dal dispiegarsi *del phase-in* IFRS 9 - le RWA si attestano su valori pressochè allineati a quelli di fine 2020. I maggiori RWA derivanti dall'applicazione delle nuove disposizioni prudenziali in materia di OICR (incremento di RWA di circa 0,8 miliardi di euro) e dei maggiori attivi ponderati per il rischio legati ai software (non più dedotti ma che hanno generato RWA per circa 66 milioni di euro) sono stati sostanzialmente compensati dai minori RWA relativi allo scaricarsi del *phase-in* e, soprattutto, dall'ottenimento ad aprile 2021 della garanzia pubblica sulla *tranche* senior della cartolarizzazione di sofferenze chiusa a fine 2020 (GACS IV) con riduzione di RWA di poco più di 0,5 miliardi di euro.

5. PRINCIPALI AREE STRATEGICHE DI AFFARI DEL GRUPPO

BANCHE E SOCIETÀ FACENTI PARTE DEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO

Il modello di offerta e di servizio del GBCI opera attraverso una struttura organizzativa (definita internamente a fini gestionali) articolata nelle seguenti aree strategiche di affari, individuate sulla base degli elementi che il *management* utilizza per assumere le proprie decisioni operative e strategiche e coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8.



Nelle tavole successive vengono rappresentate le principali dimensioni operative e i risultati delle singole aree in cui il Gruppo opera.

Per le BCC è stata mantenuta una specifica segmentazione in relazione alla particolare connotazione delle stesse, in linea con la disciplina di settore che qualifica e salvaguarda la natura cooperativa.

€/migliaia	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	360.293	12.640.042	74.459	59.293.781	(2.758.638)	69.609.937
Crediti verso banche	260.423	30.204.043	438.476	17.277.902	(39.496.123)	8.684.721
Crediti verso clientela	5.410.340	6.199.438	1.116.508	76.920.461	(1.910.703)	87.736.045
Raccolta da Banche	4.603.511	38.032.557	1.391.908	31.586.675	(40.945.805)	34.668.846
Raccolta da Clientela	694.252	7.047.949	183.167	103.024.790	(139.127)	110.811.031
Titoli e altre passività finanziarie	62.868	4.202.492	5.380	9.720.488	(1.443.547)	12.547.681

€/migliaia	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	66.136	43.516	27.229	1.178.781	52.801	1.368.463
Commissioni nette	4.315	94.945	26.589	549.983	(19.561)	656.271
Altri oneri e proventi finanziari	2.961	138.575	161	247.028	(66.189)	322.536
Margine di intermediazione	73.411	277.036	53.979	1.975.791	(32.948)	2.347.269
Rettifiche/riprese di valore	(44.031)	(18.177)	(7.140)	(321.091)	(223)	(390.662)
Risultato netto della gestione finanziaria	29.381	258.860	46.839	1.654.700	(33.171)	1.956.608
Costi operativi	(35.812)	(152.740)	(26.633)	(1.318.227)	13.239	(1.520.172)
Altri costi e ricavi	-	9.151	-	(1.949)	5.413	12.615
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(6.431)	115.270	20.206	334.525	(14.519)	449.051
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	2.318	(22.392)	(6.274)	(17.527)	(190)	(44.065)
Utile (Perdita) del periodo	(4.113)	92.878	13.932	316.998	(14.709)	404.985
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(181)	4.873	(9)	-	-	4.682
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(3.931)	88.006	13.941	316.998	(14.709)	400.303

AREA ISTITUZIONALE

L'Area raggruppa le società che offrono prodotti e servizi dedicati alle Banche Affiliate. L'ampio ventaglio di offerta include servizi di natura finanziaria, sistemi di pagamento, servizi di amministrazione titoli, attività di supporto al recupero crediti, servizi *web*, servizi di *facility management*, servizi immobiliari, servizi di *information technology* e di *back office*, nonché servizi di supporto logistico, amministrativo e infrastrutturale. Le principali società del Gruppo operanti in questo ambito sono Iccrea Banca – che, in qualità di Capogruppo, svolge anche le attività di controllo, indirizzo e coordinamento previste dalle norme di riferimento e dal contratto di coesione - BCC Sistemi Informatici, BCC Solutions, Sinergia e altre società minori.

Stato patrimoniale

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC Solutions		Sinergia		Altre ¹⁵	
	30/6/2021	31/12/2020	30/6/2021	31/12/2020	30/6/2021	31/12/2020	30/6/2021	31/12/2020	30/6/2021	31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide	237.393	209.428	1	1	3	1	3	4	1	1
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.341.170	1.335.470							1.984	
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	452.225	311.207	17	17	2	2	3	3		
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.665.077	47.485.060	2.839	19.023	4.967	3.278	8.279	8.688	30.677	24.084
a) crediti verso banche	30.169.595	32.755.710	2.839	19.023	4.967	3.278	8.279	8.688	27.629	24.084
b) crediti verso clientela	6.251.847	4.501.098								
c) titoli	11.243.635	10.228.251							3.048	
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	3.979	9.868								
Partecipazioni	1.335.511	1.206.207					100	100	10	10
Attività materiali	3.465	3.514	20.315	25.415	119.174	116.168	4.506	3.608	70.467	70.387
Attività immateriali	893	2.127	107.420	110.819	270	330	2.824	2.897	1.301	1.473
Attività fiscali	64.693	91.859	3.048	3.187	259	269	1.576	1.344	4.057	5.400
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	210.971	189.432								
Altre attività	305.658	114.985	52.098	32.796	4.344	6.777	18.263	13.943	12.713	14.290
Totale attivo	51.621.036	50.959.158	185.738	191.258	129.018	126.823	35.554	30.586	121.210	115.645

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC Solutions		Sinergia		Altre	
	30/6/2021	31/12/2020	30/6/21	31/12/20	30/6/21	31/12/20	30/6/21	31/12/20	30/6/21	31/12/20
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.234.472	47.707.809	3.661	2.736	57.398	56.824	3.472	2.750	26.866	27.711
a) debiti verso banche	37.903.466	33.889.855	2.174		39.525	45.290	1.206	92	24.277	24.867
b) debiti verso la clientela	7.041.249	9.631.949	1.487	2.736	17.872	11.534	2.265	2.659	2.589	2.844
c) titoli in circolazione	3.289.756	4.186.006								
Passività finanziarie di negoziazione	453.556	563.511								
Passività finanziarie designate al fair value	336.289	340.957								
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	121.969	173.821								
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	199.932	170.813	271	163	51	177	64	290	1.650	1.976
Passività fiscali	1.510	1.173								
Altre passività	508.667	332.160	68.880	77.877	12.694	10.804	24.307	21.539	15.323	13.187
Trattamento di fine rapporto del personale	15.455	16.179	3.862	4.475	293	262	1.079	1.194	1.357	1.392
Fondi per rischi e oneri	28.279	21.867	1.111	2.004	602	630	945	988	1.920	1.396
Patrimonio netto	1.639.742	1.697.663	104.121	103.518	56.125	55.800	3.853	1.113	68.507	73.995
Utile (perdita) del periodo (+/-)	81.166	(66.795)	3.832	485	1.856	2.330	1.834	2.712	5.587	(4.012)
Totale passivo	51.621.036	50.959.158	185.738	191.258	129.018	126.823	35.554	30.586	121.210	115.645

¹⁵ La voce Altre include BCC Gestione Crediti, Beni Immobili, Sigest e Coopersystem.

Conto economico

€/migliaia	ISTITUZIONALE									
	Iccrea Banca		BCC Sistemi Informatici		BCC Solutions		Sinergia		Altre	
	30/6/2021	30/6/2020	30/6/2021	30/6/2020	30/6/2021	30/6/2020	30/6/2021	30/6/2020	30/6/2021	30/6/2020
Margine di interesse	88.245	35.006	(30)	(75)	(703)	(672)	(43)	(46)	(93)	(120)
Commissioni nette	44.349	26.875			(2)	(4)	(9)	(9)	5.769	5.096
Dividendi	27.865	37.041						19		
Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.003	7.581		(2)						
Risultato netto dell'attività di copertura	210	(2.107)								
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	54.682	48.964								
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(3.256)	(11.352)								
Margine di intermediazione	222.097	142.008	(30)	(78)	(704)	(676)	(52)	(36)	5.676	4.977
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(18.177)	(11.215)								
Risultato netto della gestione finanziaria	203.920	130.794	(30)	(78)	(704)	(676)	(52)	(36)	5.676	4.977
Spese amministrative	(227.680)	(153.182)	(96.124)	(47.148)	(12.925)	(13.856)	(33.987)	(27.600)	(8.793)	(8.299)
<i>a) spese per il personale</i>	(98.482)	(81.298)	(19.847)	(9.847)	(3.266)	(3.222)	(14.143)	(12.257)	(2.658)	(2.820)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(129.198)	(71.884)	(76.276)	(37.302)	(9.659)	(10.635)	(19.844)	(15.343)	(6.135)	(5.478)
Accantonamenti e ammortamenti	7.249	(1.573)	(20.117)	(5.897)	(5.876)	(5.639)	(1.469)	(1.150)	(2.420)	(2.099)
Altri oneri/proventi di gestione	87.840	68.131	121.407	54.363	21.928	22.614	38.148	30.573	12.637	12.147
Costi operativi	(132.591)	(86.624)	5.166	1.318	3.128	3.119	2.692	1.824	1.424	1.749
Utili (Perdite) delle partecipazioni	12.011	(25.540)								
Utili (Perdite) da cessione di investimenti										
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali										
Rettifiche di valore dell'avviamento										
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	83.340	18.630	5.136	1.241	2.423	2.443	2.641	1.788	7.100	6.726
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(13.214)	5.387	(1.304)	(389)	(568)	(731)	(807)	(578)	(1.513)	(1.517)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	11.040	(30.224)								
Utile (Perdita) del periodo	81.166	(6.207)	3.832	852	1.856	1.711	1.834	1.209	5.587	5.209

ICCREA BANCA SPA

Nell'assetto strutturale del Gruppo Iccrea Banca, a seguito della sottoscrizione del contratto di coesione da parte delle Banche Affiliate, assume nei confronti delle stesse i doveri e le responsabilità connessi al ruolo di direzione strategica e operativa, coordinamento e controllo, nonché di interlocutore delle Autorità di Vigilanza.

Al tradizionale ruolo di banca di secondo livello che, a supporto dell'operatività bancaria delle BCC, fornisce - in una logica di *partnership* e in continuità con il ruolo assunto in passato - prodotti, servizi e consulenza al fine di supportarle nel soddisfacimento delle esigenze dei loro soci, clienti, famiglie e territorio di riferimento, sono stati affiancati con la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo i doveri connessi alle nuove responsabilità di ruolo e all'esercizio delle attività necessarie ad assicurare l'unitarietà dell'indirizzo strategico del Gruppo, il governo operativo, il presidio dei rischi, il perseguimento di sinergie industriali e operative atte a conseguire sempre maggiori livelli di efficienza ed efficacia operativa, lo sviluppo dei modelli di offerta e distributivi.

Attività in ambito finanziario

Alle attività di governo operativo si affiancano i servizi di investimento prestati dalla Finanza di Gruppo principalmente alle Banche Affiliate e, per il loro tramite, alla clientela di riferimento delle stesse. Tra questi servizi si segnala, in modo particolare, l'accesso alle sedi di negoziazione e ai mercati *Over the Counter* (OTC) nonché il servizio di tramitazione e ricezione degli ordini.

In particolare, nell'ambito dei servizi volti a supportare e valorizzare l'attività delle Banche di Credito Cooperativo e a rafforzare i presidi dei rischi finanziari per l'intero Gruppo, la Finanza di Gruppo ha assicurato: (i) la gestione delle attività finanziarie, anche attraverso la definizione e proposizione di strategie di investimento; (ii) l'evoluzione del sistema di offerta per la gestione della liquidità; (iii) le attività di *capital e money market* e di *hedging*. In tale contesto, anche tenuto conto dello schema di garanzie incrociate adottate dal GBCI, è stato assicurato un continuo presidio alle esigenze di *funding*, di breve e di medio-lungo termine, e la gestione dei connessi rischi di tasso, di cambio e liquidità a livello sia individuale sia consolidato. Anche nell'attuale contesto di mercato determinatosi a seguito dell'emergenza sanitaria che ha indotto gli operatori finanziari e globali a rivedere e rafforzare i presidi operativi al fine di garantire i medesimi e adeguati livelli di servizi, il ruolo svolto dalla Finanza di Gruppo ha assicurato il mantenimento di un adeguato livello di liquidità strutturale.

Per quanto attiene alla gestione della liquidità, nel primo semestre del 2021, in continuità con quanto avvenuto nei precedenti esercizi, è stata assicurata alle Banche Affiliate la capacità di approvvigionarsi attraverso forme di *funding* collateralizzato mediante operazioni con la BCE e di mercato.

La crisi economica e finanziaria innescata dalla pandemia ha comportato un incremento del ricorso al programma TLTRO con la partecipazione alle nuove aste introdotte con la decisione di Politica Monetaria del 10 dicembre 2020 incrementando l'utilizzo del canale BCE, rispetto alle operazioni di mercato collateralizzato a valere sulla linea di *Pooling*, dal 65% nel 2020 al 74% nel 2021. Inoltre, si è evidenziato un progressivo aumento della liquidità media detenuta dalle Banche Affiliate sul CRG (circa 4 miliardi a giugno 2021) e sulla ROB (circa 5,7 miliardi a giugno 2021) determinando un saldo medio sul conto di gestione in Banca d'Italia a fine giugno pari a circa 6,5 miliardi.

Nell'ambito del programma TLTRO-III, al 30 giugno 2021 il Gruppo detiene circa 33 miliardi di euro di operazioni di cui circa 20,8 miliardi di euro relativi alle Banche appartenenti al TLTRO Group Iccrea e 12,15 miliardi di euro relativi alle Banche con accesso diretto alle operazioni di Politica Monetaria. L'accesso al *funding* collateralizzato tramite il pieno utilizzo del programma TLTRO ha consentito alle Banche del GBCI di beneficiare delle nuove condizioni economiche definite dalla BCE in risposta alla crisi connessa al diffondersi della pandemia da Covid-19 che prevedono, al raggiungimento dell'obiettivo di crescita dello *stock* di prestiti, un tasso pari a -1% nel periodo 24 giugno 2020 - 23 giugno 2022 e pari al deposito marginale medio fino alla scadenza delle operazioni.

L'introduzione nel 2020 del prodotto "*overcollatera*" per le Banche partecipanti al TLTRO Group Iccrea, al fine di beneficiare di una riduzione del costo di finanziamento delle operazioni TLTRO, ha raggiunto nel mese di giugno 2021 un ammontare di titoli eligible conferiti nel conto pool per circa 1 miliardo di euro.

Con riferimento alle operazioni di finanza strutturata, nel corso del primo semestre 2021 è stata perfezionata la strutturazione di un Programma *Covered Bond* funzionale a dotare il GBCI di un ulteriore canale di approvvigionamento a medio-lungo termine. Tale Programma, primo del credito cooperativo in Italia, prevede la presenza di Iccrea Banca quale emittente delle Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG) e delle Banche Affiliate in qualità di cedenti e *servicer* di un portafoglio di mutui di primaria qualità creditizia posto a garanzia delle obbligazioni emesse. Iccrea Banca svolgerà un ruolo di direzione e coordinamento, accentrando le attività di gestione ordinaria del *Cover Pool* e di controllo, svolgendo, tra l'altro, i ruoli di *Master Servicer* e *Test Calculation Agent* del Programma stesso. La documentazione d'offerta è stata sottoposta all'approvazione della *Commission de Surveillance du Secteur Financier* (CSSF) del Granducato del Lussemburgo ed i titoli saranno quotati sul *Luxembourg Stock Exchange*.

La cessione del portafoglio iniziale alla SPV è stata perfezionata nel mese di giugno 2021 mentre l'emissione di OBG si è realizzata nel mese di settembre 2021.

Nel contesto delle attività volte ad assicurare nel continuo il buon esito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate da Iccrea Banca per le società del GBCI con finalità di liquidità, si è provveduto a rimodulare la cartolarizzazione denominata "Crediper Consumer Srl", perfezionata da BCC CreditoConsumo nel mese di dicembre 2018 nella forma di autocartolarizzazione per finalità di rifinanziamento presso la BCE, al fine di rafforzarne il merito creditizio.

L'attività sul mercato secured MTS (segmento repo) ha continuato a registrare dall'inizio del 2021 livelli di prezzo in linea e prossimi al tasso di deposito marginale (-0,50%). Al 30 giugno 2021 la raccolta effettuata su tale mercato ammonta a circa 5 miliardi di euro, di cui circa 3,5 miliardi di euro a favore delle Banche Affiliate.

Con riferimento alle attività di raccolta sui mercati pubblici dei capitali va evidenziato il collocamento, avviato in data 1° giugno 2021, del Prestito Obbligazionario *senior* denominato "Iccrea Banca Tasso Fisso *Step Up* - 1° luglio 2021 – 1° luglio 2026" dell'importo di 150 milioni di euro. Il collocamento ha avuto l'obiettivo di consolidare il ruolo del GBCI presso la clientela *retail* di riferimento delle Banche Affiliate mediante l'offerta di un titolo destinato a soddisfare le esigenze di investimento di tale clientela; tale iniziativa ha registrato la partecipazione di 91 Banche Affiliate come collocatrici distribuite sull'intero territorio nazionale.

Il Piano di *Funding* 2021 del GBCI prevede una raccolta complessiva a medio lungo termine pari a 3,1 miliardi di euro a copertura prevalentemente dell'operatività commerciale delle BCC, di cui 1 miliardo di euro connessi all'avvio del programma di *Covered Bond*.

Per quanto concerne il Perimetro Diretto, piano di *funding* dell'anno prevede una raccolta complessiva pari a circa 4,8 miliardi di euro (3,5 miliardi di euro dal canale infragruppo e circa 1,3 miliardi da canali esterni), di cui la componente strutturale (medio-lungo termine) è pari a 4 miliardi di euro e la restante parte, pari a 0,8 miliardi, con forme di raccolta a breve termine.

Nell'ambito dell'attuazione del piano di *funding* dell'anno, nel primo semestre 2021 sono stati posti in essere depositi vincolati per circa 2,12 miliardi di euro, con una durata media pari a 2,43 anni, interamente attraverso le Banche Affiliate, di cui 0,325 miliardi a breve termine e 1,799 miliardi a medio lungo termine.

Al 30 giugno 2021 l'ammontare dei prestiti obbligazionari in circolazione di Iccrea Banca ammonta a complessivi 3,27 miliardi di euro, con una vita residua media ponderata di 1,83 anni.

Con riferimento all'operatività Tesoreria e Cambi, la Capogruppo ha proseguito il supporto alle Banche Affiliate tramite il portale internet FXMM (*Forex e Money Market*) garantendo la contrattazione in tempo reale di operazioni *spot*, *forward* e *swap*. Lo scenario macroeconomico e la pandemia in corso non hanno determinato una riduzione dell'operatività nel 2021, sia in termini di volumi sia di numero operazioni; infatti, al 30 giugno 2021, sono stati negoziati 44 mila contratti con un volume totale pari a circa 2,6 miliardi di euro, di cui 1,4 miliardi di euro attraverso operazioni *swap*, 1,2 miliardi di euro mediante operazioni *spot* e 40 milioni di euro di operazioni *outright*. È proseguita inoltre l'attività di *trading*, movimentando complessivamente 90 miliardi di euro, prevalentemente mediante la negoziazione di *swap*.

Con riferimento alle attività sul comparto dei *bond* governativi italiani, nell'ambito delle attività di *market making* sulla piattaforma Hi-MTF, i primi 6 mesi del 2021 hanno visto la quotazione di 129 titoli con un totale intermediato pari a 2,6 miliardi di euro. È proseguita l'attività di negoziazione su Borsa Italiana (MOT), che ha registrato volumi in forte incremento rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente, attestandosi a complessivi 6,5 miliardi di euro di transato. La negoziazione sulle piattaforme MTS, BondVision e Bloomberg riservate agli investitori istituzionali è leggermente diminuita (circa 6%) nel medesimo periodo, attestandosi a complessivi 19,6 miliardi di euro di transato. Nel contesto dell'attività di *market making* sui titoli euroobbligazionari, Iccrea Banca ha quotato 411 euroobbligazioni sul mercato Hi-Mtf, 271 euroobbligazioni sul mercato EuroTLX e 142 euroobbligazioni su ExtraMOT e MOT. I volumi totali scambiati su tali mercati sono stati pari a circa 635 milioni di euro.

Con riferimento all'operatività in derivati OTC, Iccrea Banca ha negoziato contratti per un nominale complessivo pari a circa 6,2 miliardi di euro; in tale ambito, 27 Banche Aderenti hanno stipulato contratti per un nominale complessivo pari a circa 1,9 miliardi di euro in ottica di *hedging* del rischio di tasso di interesse di cui (i) portafogli di mutui a tasso fisso e titoli governativi italiani a tasso fisso per un nozionale di circa 1,3 miliardi di euro; (ii) titoli di stato indicizzati all'inflazione europea per un nozionale di 575 milioni di euro. Nel corso del primo semestre, inoltre, per consentire anche alle Banche del Gruppo che non hanno mai operato in derivati di porre in essere operazioni volte alla mitigazione del rischio tasso di interesse, sono state avviate le attività propedeutiche volte a far sì che tutte le Banche del Gruppo recepiscano nei rispettivi Consigli di Amministrazione la contrattualistica necessaria all'avvio di tale operatività.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati con Iccrea Banca Impresa, nel primo semestre 2021 sono state chiuse operazioni per un nozionale complessivo di circa 164 milioni di euro a supporto dell'operatività clientela.

Con riferimento all'operatività del portafoglio finanziario della Capogruppo, in ottica di gestione e mitigazione dei rischi finanziari, sono state poste in essere operazioni di copertura tramite derivati su tasso di interesse e/o inflazione (nozionale complessivo pari a circa 1,87 miliardi di euro).

Relativamente all'attività di trasmissione ed esecuzione ordini in strumenti finanziari da parte della clientela effettuata sui mercati finanziari nazionali ed esteri per conto delle Banche Affiliate, l'esercizio del primo semestre del 2021 è stato caratterizzato da un andamento dei volumi complessivi in aumento del 4% rispetto al primo semestre dell'anno precedente (pari 8,8 miliardi di euro). Il comparto azionario Italia ha registrato volumi per 2,9 miliardi di euro con un incremento del 25% rispetto al medesimo semestre 2020. L'azionario estero ha registrato volumi per 1,1 miliardi di euro registrando un incremento del 500% rispetto al primo semestre 2020. Tale performance è frutto di una strategia commerciale che ha consentito di accentrare presso il *desk* operativo della Finanza di Iccrea Banca (UO Mercato Secondario) circa il 90% dei flussi azionari domestici ed esteri della SGR di Gruppo. L'attività sul comparto obbligazionario ha registrato un volume negoziato pari a 4,8 miliardi di euro, con un calo del 19% rispetto all'anno precedente. Tale flessione, registrata sia dalle proprietà che dal conto terzi delle BCC, è legata alla sensibile riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato italiani iniziata nell'ultimo semestre 2020 e proseguita nel corso del primo semestre dell'anno in corso.

Sul fronte delle attività di mercato primario si segnalano:

- la partecipazione al collocamento, in data 23 aprile 2021, del nuovo BTP Futura 27/04/2037, del quale sono stati collocati circa 230 milioni di euro presso la clientela *retail* delle BCC;
- la partecipazione alle aste sui titoli di Stato (BOT, CCT, CTZ, BTP) per un totale 68,75 milioni di euro;
- il collocamento di 4 *Certificates* emessi, rispettivamente, uno da Mediobanca per 2,8 milioni di euro, due da Société Generale per totale di 7,45 milioni di euro e, infine, uno da Bnp per 4,4 milioni di euro.

Tali operazioni si inseriscono nel più ampio processo di revisione della gamma di prodotti offerti dal Gruppo, frutto della condivisione con le Banche Affiliate delle esigenze e dei bisogni della propria clientela, con l'obiettivo di offrire uno strumento di investimento in grado di ampliare il ventaglio dei prodotti anche in ottica di efficientamento di portafoglio.

Sistemi di pagamento

In un contesto di crescente digitalizzazione dei pagamenti e avvento di soluzioni innovative offerte ai clienti da nuovi operatori di stampo non bancario, Iccrea Banca è impegnata nel perfezionare gli strumenti messi a disposizione del Gruppo e della clientela per facilitare le operazioni di incasso e pagamento.

Le problematiche legate al Covid hanno continuato a produrre effetti sul comparto soprattutto nei primi mesi del semestre, amplificando la riduzione dei servizi tradizionali (come assegni e assegni circolari) e la crescita dei prodotti paneuropei SEPA di incasso e pagamento (SCT, SDD).

Il ruolo svolto dalla Capogruppo nel comparto operativo in argomento ha visto innanzitutto il presidio dell'erogazione dei servizi sui sistemi domestici e internazionali forniti alle BCC del Gruppo, alle banche tramitate oltre che alla clientela di Sportello. Sono inoltre proseguite le attività di gestione della conservazione digitale a norma e dei servizi legati al contante e nelle attività di controllo (verifiche connesse al servizio di tramitazione, collaudi procedurali), nonché di supporto e consulenza alle e alla clientela delle stesse.

Sui tavoli istituzionali e interbancari Iccrea Banca partecipa ai principali gruppi di lavoro presso ABI, CBI, CIPA, EBA, Osservatorio Fatturazione Elettronica e Dematerializzazione, ANORC ed AGID. Inoltre, nell'ambito dell'organismo associativo dell'industria bancaria europea incaricato di gestire gli schemi SEPA e di interloquire con le Autorità europee (*European Payments Council*), Iccrea Banca partecipa ai gruppi di lavoro sull'evoluzione degli schemi SEPA.

Tra le principali nuove iniziative progettuali che hanno coinvolto il comparto si evidenziano:

- *T2 Consolidation* e CBPR+, per la migrazione dei pagamenti T2 e *Correspondent* agli *standard* ISO a partire dal novembre 2022;
- la digitalizzazione cambiali, progetto interbancario promosso da ABI previa modifica da parte del parlamento della legge sulle cambiali, alla stregua di quanto fatto in precedenza sugli assegni;
- gli aggiornamenti per release 2021 di *Swift* e *EBA Clearing*;
- la conservazione Digitale a Norma con riferimento alle attività inerenti alla conservazione del libro giornale, alla marcatura temporale, alla verifica delle regole tecniche Agid, alla gestione di scarti e handover e alla conservazione delle fatture passive pregresse;
- il coordinamento con il *Digital* Iccrea dell'attivazione delle BCC sul servizio *Check* IBAN PagoPA e privati;
- la gestione del contante con riferimento ai progetti di *Cost Excellence*, sala conta multibanca e casseforti intelligenti;
- lo studio delle nuove progettualità emerse a livello europeo (*request-to-pay*, euro digitale, operazioni SEPA *one-leg out*);

Nel corso del primo semestre sono altresì proseguite le iniziative già in precedenza avviate attinenti:

- alla definizione delle normative di processo *end-to-end* per la gestione di assegni, contante e bonifici;
- alla definizione requisiti nuovo meccanismo tariffario per recupero spese imposta di bollo sugli assegni circolari e predisposizione del nuovo taglio da 500K€;
- all'analisi del nuovo modello "CBILL multibeneficiario PagoPA" per TARI e TEFA;
- all'analisi integrazioni funzionali con servizio POS PagoPA in corso di sviluppo su *eBank*;
- aggiornamento procedura Gescap per gestione banconote L3 e tariffe differenziate su consegne/ritiri moneta;
- all'analisi in procedura bonifici dei controlli sull'Iban per normative antiriciclaggio, collaudo e rilascio certificazione per passaggio in produzione;
- ai collaudi funzionali, analisi nuove release TIPS, coordinamento con EPC per adesione nuove BCC allo schema del nuovo servizio di bonifico istantaneo;

- alla gestione delle firme automatiche, delle fusioni e degli handover di BCC e società del Gruppo, all'interno del prodotto Conservazione Digitale a Norma.

Monetica

Nel primo semestre del 2021 il comparto della monetica di Iccrea Banca ha visto il prosieguo delle attività di sviluppo finalizzate all'ottimizzazione dei processi e al potenziamento dell'offerta di servizi e prodotti, in linea con gli orientamenti strategici per favorire la crescita del *business*.

L'emergenza COVID-19 ha comportato una forte accelerazione delle offerte commerciali del comparto *acquiring* stimolando il mercato alla progressiva digitalizzazione dell'offerta POS e dei servizi aggiuntivi collegati. Per rispondere alle esigenze del mercato, il GBCI si è concentrato sulla forte spinta alla digitalizzazione del proprio parco POS attraverso l'offerta, per tutti i nuovi convenzionamenti, del nuovo 'SmartPOS Connect' al posto del tradizionale GPRS. Il nuovo POS digitale viene offerto alle BCC a costo zero per un periodo promozionale di 6 mesi, applicando poi il canone di un POS tradizionale. Le BCC hanno pertanto la possibilità di offrire ai propri clienti un prodotto a più alto contenuto tecnologico allo stesso costo di un POS tradizionale.

Oltre al *push* commerciale sul dispositivo POS si è lavorato all'arricchimento dei servizi a valore aggiunto proposti "in bundle", in particolare:

- le APP *My Self Order* e *My Menu*, dedicate alla ristorazione, che consentono agli esercenti di creare un'App per il proprio locale/negozio dove caricare il catalogo prodotti, gestire ordini/*delivery*, digitalizzare il menu e accettare pagamenti.
- l'APP *My Shop*, dedicata al segmento *retail*, che consente agli esercenti di creare una vetrina digitale della propria attività, in modo innovativo e accattivante, rendendola raggiungibile dal cliente semplicemente inquadrando un QR Code.
- l'APP *Tax Free* dedicata principalmente agli esercenti presenti in località turistiche, che consente ai residenti *Extra UE*, che effettuano un pagamento presso l'esercente, di ottenere il rimborso dell'IVA per l'acquisto di beni ad uso personale e per un importo uguale o maggiore di 154,95 euro (IVA inclusa).

Le offerte sopracitate consentono alle BCC di segmentare la propria offerta in base all'esercente convenzionato.

Oltre alle offerte prevalentemente commerciali, il GBCI si è concentrato sul completamento della migrazione del parco esercenti sulla piattaforma proprietaria (*direct acquiring*). Tale processo, consentendo di azzerare i costi di *processing* applicati da Nexi, comporterà sulla base delle stime ad oggi condotte, un saving complessivo nel corso del 2021 di circa 6,7 milioni di euro.

Per quanto riguarda il comparto *issuing*, nel primo semestre 2021 è stata potenziata l'offerta del portafoglio prodotti CartaBCC.

In particolare, è stata lanciata la nuova CartaBCC Debit, la carta di debito a doppio circuito (Bancomat MasterCard e Bancomat Visa). Tale prodotto rappresenta la naturale evoluzione dei precedenti prodotti di debito Cash e allinea la gamma CartaBCC all'offerta dei principali Player di mercato sul segmento Debit, sia in termini di funzionalità che di pricing ancora più competitivo per le BCC.

Sempre sul segmento carte di debito, il GBCI ha inoltre aderito al programma di azzeramento commissioni per i micro pagamenti bancomat. L'iniziativa prevede il rimborso agli esercenti di tutte le commissioni applicate sulle transazioni di importo uguale o inferiore a 5 euro avvenute con un prodotto a circuito Bancomat. Tale iniziativa, in continuità con il piano *cashless* Governativo, viene sostenuta interamente da Iccrea Banca, senza alcun impatto, operativo o economico, a carico delle BCC.

In termini di numerosità del parco carte, nonostante le limitazioni vigenti nell'attività di promozione derivante dall'emergenza Covid-19, il comparto ha registrato un *trend* di modesta crescita sulle principali metriche di *stock issuing*, con circa 4,0 milioni di carte operative (+1,8% rispetto a dicembre 2020). I trend di crescita degli stock sul perimetro delle BCC aderenti sono stati sensibilmente superiori con circa 145 mila nuove carte operative nel semestre (+4,0% vs dicembre 2020).

In termini di transato carte e POS nel primo semestre 2021 si è registrato un forte incremento rispetto allo stesso periodo del 2020, gli effetti generati dall'emergenza sanitaria da Covid-19 hanno infatti avuto un impatto molto più severo nel periodo di *lock-down 2020* rispetto al primo semestre 2021. Nello specifico, con riferimento al primo semestre 2021, sul comparto *Issuing* l'incremento, rispetto allo stesso periodo del 2020, è stato pari a 1,5 miliardi di euro (+18,5%) mentre, sull'*acquiring POS* si è registrato un aumento del 32,2% rispetto al 2020 (+1,8 miliardi di euro).

Analogo *trend* di incremento dei volumi si rileva sull'*acquiring ATM* (prelievi contante) con maggiori volumi rispetto al 1° semestre 2020 per 623 milioni di euro (+17,4%).

Con particolare riferimento al solo perimetro delle Banche Affiliate al GBCI, si riscontrano le seguenti evidenze:

- il comparto *issuing* registra nel complesso (prodotti di debito, prepagate e credito) una crescita degli stock del 4,0%, principalmente guidata (in termini di numero di nuove carte) dai prodotti di debito (+ 4,0% per le carte di debito, +3,0% per le carte di credito, e +5,4% per le prepagate);
- il comparto *acquiring* evidenzia un significativo incremento del transato POS (+36,2%), tutte le principali categorie merceologiche hanno registrato significativi incrementi rispetto al primo semestre 2020.

BCC SISTEMI INFORMATICI SPA

Il comparto dell'*Information Technology* del Gruppo è stato impegnato principalmente in progetti: finalizzati all'adeguamento all'evoluzione del quadro normativo e operativo; relativi all'evoluzione architetturale/funzionale dei sistemi; alla digitalizzazione e innovazione (c.d. "Banca Digitale" e "Relazione Commerciale"); alla gestione di processi *core*; al processo di progressiva convergenza delle Banche Affiliate utenti di altre strutture tecniche delegate diverse da BCC SI nella struttura proprietaria; alla gestione delle iniziative di aggregazione tra Banche.

Con specifico riferimento a al programma di avviamento delle Banche sul Sistema Informativo di BCC SI, il primo semestre 2021 ha visto il completamento della migrazione di sei BCC. È pianificata la migrazione di ulteriori sei BCC nel secondo semestre.

Sono stati inoltre indirizzati specifici stream progettuali finalizzati all'evoluzione del sistema target BCC SI, come di seguito sintetizzato.

Roll-Out Sicra Web. Nell'ambito del progetto SicraWeb il *Roll-Out* del nuovo Sistema Informativo poggia su una *Task Force* di supporto alle banche per le fasi di configurazione ed impianto, oltre alla gestione post avviamento. Il modello di *Roll-Out* prevede che la struttura dell'organizzazione Banca rivesta un ruolo di orchestrazione su tutte le attività di adeguamento e verifica necessarie all'avvio di SicraWeb. È stato completato un primo gruppo di 26 banche. Sono già state identificate ulteriori 32 banche che verranno attivate entro la fine del corrente anno.

Applicativi Mercato e Roll-out CRM. Nell'ambito degli applicativi Mercato e della relativa fase di *Roll-Out*, sono state attivate 65 BCC. Nel corso del primo semestre 2021 sono stati inoltre resi disponibili interventi evolutivi volti a supportare le Banche nella gestione della segmentazione e portafogliazione della clientela, nonché del modello organizzativo della BCC. Nella seconda parte del corrente esercizio si avvieranno progressivamente le banche che, tempo per tempo, avranno completato la fase di adeguamento alla infrastruttura tecnologica (Office365), prerequisito al corretto funzionamento della piattaforma.

Progetto "Turnaround FIN-CAD": è un'iniziativa il cui obiettivo è implementare un unico modello operativo e tecnologico di *post trade* titoli a livello di Gruppo, sia per la Finanza proprietaria, sia per i clienti *retail* delle BCC, abilitando un processo integrato *end-to-end*. È stato realizzato uno studio di fattibilità che ha consentito di disegnare la macro-architettura *target*, i principali processi operativi, nonché di definire costi, modalità, rischi e tempi di implementazione della nuova soluzione CAD. Le attività sono state avviate nel corso del primo semestre.

Evoluzione Piattaforma del Consulente Wealth Management Platform (WMP): BCC SI è direttamente impegnata a fianco di BCC Risparmio e Previdenza nella realizzazione di un modulo applicativo dedicato alla consulenza e integrato al nuovo *Front-End* Relazionale, che ricomprenda l'intero processo produttivo legato alla consulenza patrimoniale che le BCC erogano a società e/o clienti privati. La copertura funzionale prevede in particolare i seguenti ambiti: investimenti finanziari (Risparmio Gestito e Amministrato), copertura dei rischi (Bancassicurazione), soluzioni previdenziali.

Evoluzione Piattaforma IDD (Insurance Distribution Directive): si è avviata in collaborazione con un *partner* esterno la realizzazione di interventi evolutivi, applicativi ed architetture, della piattaforma IDD, tra cui: recepimento ed elaborazione flussi provenienti dalle compagnie con l'obiettivo di monitorare l'attività di vendita della polizza e la coerenza con la valutazione IDD effettuata in procedura; monitoraggio quantitativo, accesso alla piattaforma da parte delle compagnie assicurative; gestione a catalogo dei prodotti equivalenti; gestione della profilazione delle ART di riferimento; migrazione verso database Oracle; *restyling* grafico della procedura.

IBIPS (Insurance-based Investment Products): gestione COINCO *ex-ante* e COSTI *ex-post*. Si è avviata l'azione di adeguamento applicativo che consentirà la gestione automatizzata dei costi *ex-ante* ed *ex-post* per i prodotti IBIPS.

Nell'ambito dell'antiriciclaggio sono in corso diverse progettualità volte all'efficientamento dei processi i cui principali interventi riguardano:

- l'integrazione e lo sviluppo modello di Autovalutazione Banca d'Italia per tutto il GBCI, con i seguenti obiettivi: creazione sistema di autovalutazione del rischio di riciclaggio per il GBCI; integrazione/evoluzione modello di autovalutazione di gruppo, con predisposizione estrattore/processo che individua la clientela a rischio irrilevante per possibilità di rinnovo dell'AV senza la presenza del cliente.
- la definizione e gestione di un database dei soggetti indesiderati di gruppo, alimentato periodicamente e consultabile da Anagrafe.
- l'applicazione di *Machine Learning* e sistemi di *Pattern analysis* per ridurre il fenomeno dei falsi positivi nelle analisi sugli alert automatici di operazione anomala (inattesi), con conseguente riduzione dell'operatività manuale delle filiali.

Nell'ambito delle iniziative Credito si segnalano in particolare quelle afferenti alla revisione del modello di monitoraggio e di gestione del credito anomalo ed UTP all'interno della procedura PEG "Pratica Elettronica di Gestione" con l'obiettivo, tra l'altro, di: superare le attuali criticità operative/gestionali; supportare al meglio i processi gestionali inerenti (agevolando le attività indirizzate a un minore decadimento a NPL); garantire maggiore coerenza con i dettami normativi e più efficace capacità di indirizzo e monitoraggio della Capogruppo.

Tra le ulteriori iniziative maggiormente significative si richiamano:

- Accordato Ponderato: implementazione - attraverso uno specifico algoritmo di calcolo e con criteri comuni a tutto il GBCI - dell'Accordato Ponderato relativo a ciascuna linea di credito-cliente che combina diversi elementi informativi (Nozionale, *Rating*, Garanzia, Fattore di Ponderazione);
- Credit Opinion Wave 2: completamento del processo di integrazione e rilascio della Credit Opinion per le Società del Perimetro Diretto e le BCC, e l'integrazione con la strategia di Accordato Ponderato. L'intervento prevede l'implementazione del calcolo del cumulo di

rischio di Gruppo tramite motore *Strategy One* e di un meccanismo di *escalation* verso la Capogruppo per i «*big ticket*» tramite *workflow* gestionale Appian.

Iniziative relative all'Area Sicurezza ICT: le iniziative, coordinate dal gruppo di lavoro TFS (*Task Force Security*), cui partecipano anche le Funzioni di Controllo della Capogruppo, hanno portato avanti nuovi interventi riferiti a *follow-up* di Audit, rilievi di ICT Compliance e piano di trattamento del rischio:

- revisione ed aggiornamento della normativa aziendale sui temi di sviluppo del *software*, gestione dei *change*, gestione degli *incident*, gestione delle reti di telecomunicazioni, gestione eventi di sicurezza, salvataggio dei dati, attività crittografiche, licenze software, asset tecnologici, accesso logici;
- estensione di strumenti di *data loss prevention* anche ad asset non PCIDSS;
- stesura dell'elenco procedure critiche in ambito *Sepa Credit Transfer* e relativo piano periodico di verifica vulnerabilità;
- innalzamento livelli di sicurezza negli accessi ai servizi (FTP, HTTP, VPN);
- aggiornamento amministratori di sistema e controllo modalità di accesso ai sistemi;
- innalzamento livello di monitoraggio degli accessi alle basi dati di produzione e definizione della procedura di gestione dei profili di accesso applicativi;
- innalzamento livelli di sicurezza nell'IT locale alle BCC convergendo sui servizi infrastrutturali erogati dal Gruppo.

AREA RETAIL

Stato patrimoniale

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2021	31/12/2020	30/06/2021	31/12/2020	30/06/2021	31/12/2020	30/06/2021	31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide	706.971	781.904	1	2	1	0	651	1.218
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.511.762	1.583.803	-	-	6.265	6.272	233	297
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.725.453	9.000.584	-	-	3	3	1.855	1.848
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	143.452.934	138.219.979	1.033.130	1.192.454	65.381	65.301	544.539	510.953
a) crediti verso banche	17.361.916	15.356.249	79.104	273.684	30.141	36.405	329.232	329.838
b) crediti verso clientela	76.920.462	75.145.087	954.026	918.770	35.240	28.897	149.203	110.161
c) titoli	49.170.557	47.718.643	-	-	-	-	66.105	70.954
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	145.071	222.986	-	-	-	-	-	-
Partecipazioni	38.563	38.563	-	-	-	-	-	-
Attività materiali	1.972.737	1.996.668	69	114	4.426	4.494	32.466	31.511
Attività immateriali	23.191	25.052	1.782	1.907	2.450	3.092	673	678
Attività fiscali	1.567.629	1.683.011	7.799	10.200	1.162	1.528	56.596	58.358
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	17.040	18.368	-	-	-	-	22.776	41.721
Altre attività	1.635.706	976.221	107.350	102.065	6.648	2.442	22.847	31.096
Totale attivo	159.797.057	154.547.140	1.150.132	1.306.742	86.337	83.133	637.085	677.680

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/06/2021	31/12/2020	30/06/2021	31/12/2020	30/06/2021	31/12/2020	30/06/2021	31/12/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	144.184.971	141.016.360	1.063.693	1.208.687	33.571	28.381	409.457	428.315
a) debiti verso banche	31.670.896	32.339.044	1.050.748	1.195.664	33.486	28.311	307.694	303.076
b) debiti verso la clientela	103.024.790	98.094.881	12.945	13.023	85	69	96.382	103.713
c) titoli in circolazione	9.489.286	10.582.435	-	-	-	-	5.380	21.526
Passività finanziarie di negoziazione	1.400	2.019	-	-	-	-	-	-
Passività finanziarie designate al fair value	676	3.117	-	-	-	-	-	-
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	261.650	338.315	-	-	-	-	-	-
Passività fiscali	50.536	94.253	-	-	371	179	758	840
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	73.755	90.660
Altre passività	4.345.631	2.442.439	16.766	22.397	14.099	16.311	16.615	18.869
Trattamento di fine rapporto del personale	250.133	265.117	210	293	258	348	468	636
Fondi per rischi e oneri	406.411	401.143	98	82	3.617	4.151	9.376	10.453
Patrimonio netto	9.978.651	9.707.195	62.712	61.833	25.868	25.851	127.933	125.669
Utile (perdita) del periodo (+/-)	316.998	277.181	6.654	13.450	8.552	7.913	(1.276)	2.237
Totale passivo	159.797.057	154.547.140	1.150.132	1.306.742	86.337	83.133	637.085	677.680

Conto Economico

€/migliaia	RETAIL							
	BCC		BCC CreditoConsumo		BCC R&P		Banca Sviluppo	
	30/6/2021	30/6/2020	30/6/2021	30/6/2020	30/6/2021	30/6/2020	30/6/2021	30/6/2020
Margine di interesse	1.178.787	1.048.811	23.072	23.510			4.149	6.672
Commissioni nette	549.984	512.906	1.651	2.328	24.491	18.717	439	1.974
Dividendi	7.557	4.643			9	12	2	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	4.069	1.745						(5)
Risultato netto dell'attività di copertura	(254)	116						2
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	230.580	170.040		(3)			32	(65)
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	3.081	(8.680)			(45)	(93)	163	(27)
Margine di intermediazione	1.973.804	1.729.582	24.722	25.835	24.455	18.637	4.786	8.552
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(321.078)	(282.797)	(5.446)	(12.583)	-	-	(1.694)	(1.747)
Risultato netto della gestione finanziaria	1.652.726	1.446.785	19.277	13.252	24.455	18.637	3.091	6.805
Spese amministrative	(1.344.183)	(1.261.829)	(9.843)	(8.089)	(11.992)	(9.977)	(4.669)	(10.250)
<i>a) spese per il personale</i>	(695.598)	(680.020)	(2.549)	(2.886)	(2.614)	(2.616)	(1.925)	(5.749)
<i>b) altre spese amministrative</i>	(648.585)	(581.809)	(7.294)	(5.202)	(9.378)	(7.360)	(2.744)	(4.501)
Accantonamenti e ammortamenti	(107.464)	(121.289)	(312)	(164)	(322)	(1.868)	(612)	(184)
Altri oneri/proventi di gestione	133.399	141.489	705	1.118	(42)	245	469	1.764
Costi operativi	(1.318.249)	(1.241.629)	(9.451)	(7.135)	(12.356)	(11.600)	(4.812)	(8.671)
Utili (Perdite) delle partecipazioni		(381)						
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	48	(328)						(18)
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali		(130)						
Rettifiche di valore dell'avviamento	(2.058)	(259)						
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	334.525	204.057	9.826	6.117	12.098	7.037	(1.720)	(1.884)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(17.527)	(41.468)	(3.172)	(2.286)	(3.546)	(2.251)	444	(522)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte								
Utile (Perdita) del periodo	316.998	162.589	6.654	3.831	8.552	4.785	(1.276)	(2.406)

BANCHE AFFILIATE

Il segmento comprende le BCC Affiliate che rappresentano la parte più rilevante dell'attivo consolidato del Gruppo. Come ampiamente illustrato in precedenza, le BCC Affiliate tradizionalmente operano al fine di favorire lo sviluppo delle comunità e dell'economia locale. Il principio di mutualità, che caratterizza il credito cooperativo, permette alle banche di ricoprire un ruolo fondamentale nel panorama dell'industria bancaria nazionale e un punto di riferimento importante per le famiglie e le piccole e medie imprese (PMI).

Per tale segmento vengono fornite di seguito informazioni volte a rappresentarne le principali caratteristiche in termini di clientela e, più in generale, di modello di *business*.

Dati patrimoniali

I bilanci delle Banche di Credito Cooperativo riflettono la natura di banche territoriali, caratterizzate da una elevata raccolta dalla clientela derivante dallo storico legame al territorio di appartenenza, da una prevalenza di impieghi a controparti rappresentati da famiglie e piccole società e da un rapporto impieghi su depositi abbastanza contenuto, con investimento dell'eccesso di liquidità soprattutto in titoli di Stato.

Di seguito viene fornita una sintetica descrizione delle principali poste patrimoniali ed economiche delle 130 Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2021, rappresentati in forma aggregata e al lordo delle componenti infragruppo.

Il totale dell'attivo al 30 giugno 2021 si attesta a 159,8 miliardi di euro registrando un aumento di 5,2 miliardi rispetto al 31 dicembre 2020, ascrivibile essenzialmente all'incremento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In particolare, le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, in aumento di 5,2 miliardi di euro, si attestano a 143,5 miliardi di euro e si compongono di:

- crediti verso la clientela per 76,9 miliardi di euro (+1,8 miliardi di euro rispetto a fine 2020), rappresentati principalmente da mutui concessi alla clientela (64,8 miliardi di euro), conti correnti liberi (6,1 miliardi di euro), altri finanziamenti (4,8 miliardi di euro) e operazioni inerenti alle carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto (poco più di 1 miliardo di euro);
- crediti verso banche per circa 17,4 miliardi di euro, in aumento di 2 miliardi di euro rispetto al 2020. La voce è costituita da depositi a scadenza per 12,2 miliardi di euro e per la restante parte di conti correnti e depositi a vista (4,5 miliardi di euro) e crediti verso istituti centrali (0,7 miliardi di euro), costituiti essenzialmente dalla riserva obbligatoria;
- titoli di debito per 49,2 miliardi di euro, rappresentati per 48 miliardi da titoli con controparte clientela (in larga parte titoli di Stato italiani, in aumento di 1,5 miliardi di euro rispetto al 2020 anche in relazione al maggior ricorso a finanziamenti TLTRO) e titoli emessi da banche per 1,2 miliardi (sostanzialmente invariati rispetto al 2020).

Le caratteristiche del modello di *business* delle banche cooperative si riflettono soprattutto nella tipologia di clientela affidata. Difatti, i prestiti complessivamente erogati alla clientela dalle BCC sono destinati in larga parte a famiglie consumatrici e piccole e medie imprese (PMI), cui sono riconducibili rispettivamente il 34,3% e il 40,9% del totale degli affidamenti.

L'*NPL ratio* aggregato si attesta al 7,4%, con un livello di copertura dei crediti deteriorati pari a 56,3% (55,3% al 31 dicembre 2020). La *mission* del credito cooperativo ha portato a supportare le economie locali anche nel perdurante periodo di crisi economica, facendo sì che, a fronte di fenomeni di *credit crunch* registratisi negli ultimi anni, le BCC hanno continuato a fornire credito alle famiglie e alle piccole e medie imprese, registrando comunque in tali segmenti di clientela più contenuti livelli di *default* (NPL ratio pari a 5,4% e 7,9%, rispettivamente) grazie alla conoscenza approfondita della clientela-tipo delle stesse. Limitata risulta essere la quota di prestiti erogata alle imprese di maggiori dimensioni (10,7% del totale), che registra anche una più elevata incidenza dei crediti non *performing*.

Controparti	Incidenza sul totale prestiti e anticipazioni	Prestiti e anticipazioni performing			Prestiti e anticipazioni non performing		Coverage NPL
		Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Percentuale sul totale performing delle Affiliate	Incidenza sul totale dei crediti per controparte	Incidenza sul totale NPL delle Affiliate		
Clientela ordinaria	85,9%	91,4%	84,7%	8,6%	100,0%	56,3%	
Famiglie consumatrici	34,3%	94,6%	35,1%	5,4%	24,9%	44,8%	
Piccole e medie imprese	40,9%	92,1%	40,7%	7,9%	43,3%	54,8%	
Famiglie produttrici	8,6%	90,8%	8,4%	9,2%	10,6%	51,3%	
Micro imprese, enti e associazioni	8,3%	89,3%	8,0%	10,7%	11,9%	57,5%	
Altre PMI	24,1%	93,6%	24,3%	6,4%	20,7%	55,0%	
Large corporate	10,7%	74,5%	9,0%	25,5%	31,8%	67,4%	
Amministrazioni pubbliche	0,8%	99,8%	0,8%	0,2%	0,0%	81,4%	
Banche centrali, enti creditizi e altre società finanziarie	13,4%	99,7%	14,4%	0,3%	0,0%	79,6%	
Totale	100,0%	92,6%	100,0%	7,4%	100,0%	56,3%	

Gli investimenti finanziari, pari a circa 56,4 miliardi di euro¹⁶ e quasi integralmente rappresentati da titoli di debito emessi da Amministrazioni Pubbliche (in particolare Stato italiano), sono allocati per l'87,2% nel portafoglio valutato al costo ammortizzato (*business model Hold to Collect* – HTC) in linea con il modello di *business* tradizionale che caratterizza tali banche, volto a beneficiare del rendimento cedolare e allo stesso tempo non esporre i fondi propri a rischi di volatilità. Coerentemente con lo scopo mutualistico perseguito, molto limitato è lo *stock* di titoli allocato nel portafoglio contabile valutato al *fair value* con impatto a conto economico.

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentato nella quasi totalità da titoli di Stato italiano, ammonta a circa 8 miliardi di euro, in riduzione di 1 miliardo di euro rispetto all'esercizio precedente. Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono pari a oltre 1,5 miliardi di euro, in lieve flessione rispetto al 2020, e comprendono nella quasi totalità attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* (inclusi anche i crediti verso la Capogruppo per contribuzione ex-ante allo Schema di Garanzia) e attività detenute per la negoziazione per 19,3 milioni di euro.

Infine, fra le altre poste rilevanti vi sono le attività materiali - che ammontano a circa 2 miliardi di euro e sono principalmente riconducibili a terreni e fabbricati ad uso funzionale (1,4 miliardi di euro) e altri beni strumentali – mentre contenute risultano essere le attività immateriali (23 milioni di euro, di cui 6,8 milioni di euro per avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari prima della costituzione del GBCI).

Il forte legame con il territorio si riflette anche nella composizione del passivo, rappresentato per una elevata componente dalla raccolta diretta da clientela, soprattutto conti correnti e depositi liberi e, in minor misura, da prestiti obbligazionari e certificati di deposito.

In relazione a ciò, il passivo è rappresentato in larga parte dalle passività finanziarie al costo ammortizzato che si attestano a 144,2 miliardi, in aumento di circa 3,2 miliardi rispetto all'esercizio precedente. In particolare:

- i debiti verso la clientela, in aumento di 5 miliardi di euro per le maggiori giacenze su conti correnti e depositi liberi, si attestano a 103 miliardi di euro e sono rappresentati prevalentemente da conti correnti e depositi liberi per 95,9 miliardi di euro (+4,6 miliardi di euro rispetto al 2020) e per 5,7 miliardi di euro ai depositi a scadenza;
- i debiti verso banche, in riduzione di 0,7 miliardi rispetto all'esercizio precedente, presentano un saldo pari a 31,7 miliardi di euro, principalmente riconducibile ai finanziamenti ottenuti nell'ambito delle operazioni di TLTRO e a operazioni di rifinanziamento con la Capogruppo;
- i titoli in circolazione, in riduzione di 1 miliardo di euro per effetto della loro progressiva scadenza, ammontano a 9,5 miliardi di euro, di cui 4,3 miliardi di euro rappresentati da prestiti obbligazionari e 5,2 miliardi di euro da certificati di deposito.

Il patrimonio netto aggregato delle BCC ammonta a 10,2 miliardi di euro ed è costituito per quasi 1 miliardo di euro da capitale sociale e per la restante parte da riserve.

Dati economici

Il conto economico aggregato delle BCC chiude con un utile del periodo pari a 317 milioni di euro, in aumento di 154 milioni di euro rispetto ai primi sei mesi dell'esercizio precedente.

In particolare, il margine di intermediazione è cresciuto di 244 milioni di euro, attestandosi a 2 miliardi di euro, quale risultato di (i) un incremento del margine di interesse (+130 milioni rispetto a giugno 2020) riconducibile in larga parte all'aumento degli interessi attivi su finanziamenti TLTRO a tasso negativo (ii) un incremento del margine commissionale di 37 milioni di euro, anche in connessione alla generale ripresa dell'economia rispetto al periodo di *lockdown* dello scorso anno e (iii) un aumento dei risultati della complessiva gestione finanziaria (da 168 milioni di euro dell'anno precedente a 245 milioni, +77 milioni di euro in buona parte riconducibili alla cessione plusvalente di titoli di stato).

Le rettifiche di valore nette per rischio di credito (pari a 321 milioni di euro) sono cresciute di 38 milioni di euro rispetto al primo semestre dell'esercizio precedente.

I costi operativi si attestano a circa 1,3 miliardi di euro, in lieve incremento rispetto al 30 giugno dello scorso esercizio.

Sul risultato netto di periodo incide una fiscalità negativa per 17 milioni di euro, inferiore di 23,9 milioni rispetto a quella registrata nel primo semestre 2020.

¹⁶ Nell'aggregato sono stati inseriti i titoli valutati al costo ammortizzato e le attività finanziarie valutate al *fair value* (con impatto sia sulla redditività complessiva sia con impatto a conto economico).

BCC CREDITOCONSUMO SPA

Nel corso del primo semestre la Società ha continuato a distribuire prodotti di credito al consumo (esclusivamente Prestiti Personali) attraverso il canale distributivo degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo (al 30 giugno 2021 le Banche di Credito Cooperativo convenzionate sono 178) ed il canale internet che consente – grazie al sito dispositivo Crediper.it - l'accesso ad un *form* di caricamento per le richieste di finanziamento *on-line*.

La produzione del primo semestre è risultata in netta crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+59%), attestandosi a 232,6 milioni di euro (146,3 milioni di euro al 30 giugno 2020). Tale risultato, contestualizzato nell'attuale scenario macroeconomico di ripresa, determina una *performance* superiore rispetto a quella fatta registrare dal mercato nel comparto dei prestiti personali (+31,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, secondo dati ASSOFIN).

Di seguito si riporta un prospetto di sintesi con la composizione dei crediti lordi verso la clientela per credito al consumo al 30 giugno 2021, aperti per qualità creditizia, con l'indicazione del relativo fondo svalutazione e percentuale di copertura:

Valori in€/migliaia

Classificazione	Valore lordo	Rettifiche di valore	% Copertura	Copertura media di mercato nel 2020
Bonis	978.444	31.667	3,24%	3,40%
Scaduto deteriorato	9.890	5.112	51,69%	62,40%
Inadempienze probabili	3.754	2.523	67,22%	67,00%
Sofferenze	44.466	43.392	97,58%	83,00%
Totale	1.036.554	82.694	7,98%	
% media di copertura dei crediti deteriorati			87,81%	77,20%

Al 30 giugno 2021 si rileva una netta contrazione (- 7,1 milioni di euro) delle rettifiche di valore di attività finanziarie rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a conferma di un andamento del costo del rischio in linea con le dinamiche pre-crisi.

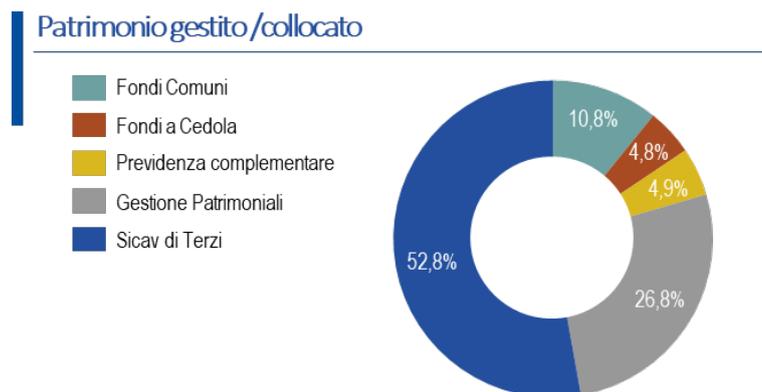
Il risultato economico al 30 giugno 2021, al netto delle imposte, si attesta a 6,65 milioni di euro (9,83 milioni di euro al lordo).

BCC RISPARMIO&PREVIDENZA SGRPA

Masse gestite

Al 30 giugno 2021 le masse complessivamente gestite/collocate da BCC Risparmio&Previdenza ammontano a poco più di 21 miliardi che, rispetto alla fine del 2020, segnano complessivamente un incremento di 2,2 miliardi. La raccolta netta complessiva rilevata è positiva e pari a 1,9 miliardi mentre l'effetto mercato è stato positivo - contribuendo di conseguenza all'incremento delle masse - per circa 289 milioni. La raccolta positiva delle Sicav di Terzi, delle Gestioni Patrimoniali e della Previdenza Complementare, è stata parzialmente compensata al deflusso dei sottoscrittori dei Fondi a Cedola (da ricondurre prevalentemente all'approssimarsi della scadenza e alla relativa distribuzione dei proventi).

Nel grafico successivo è illustrato il peso di ciascun prodotto di risparmio gestito sul totale del patrimonio gestito al 30 giugno 2021.



Dati economici

Il semestre si è chiuso con un risultato ante imposte positivo pari a 12,01 milioni di euro (8,5 milioni di euro al netto delle imposte) in aumento del 72% rispetto ai 7 milioni di euro del 2020. Sono aumentate le commissioni nette, attestatesi a 24,5 milioni di euro (+5,7 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, +30,8%) grazie sia all'incremento delle masse in gestione/collocamento sia all'incremento delle commissioni di *performance* (4,2 milioni nel 2021, +2,9 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente). Le commissioni di gestione retrocesse ai collocatori, soprattutto BCC del Gruppo, sono salite nell'anno da 52,6 milioni di euro a 63,5 milioni (+20,7%). In crescita di 0,8 milioni di euro i costi operativi rispetto al semestre del 2020, attestatisi a 12,3 milioni di euro (+6,5%), in particolare per spese amministrative principalmente collegate a nuove progettualità a fonte di costi del personale stabili.

BANCA SVILUPPO SPA

In continuità con il Piano Strategico, Banca Sviluppo persegue anche nel 2021 l'obiettivo di completare la dismissione della rete di vendita, rallentata nelle fasi finali dalle esigenze delle BCC cessionarie relative alla raccolta delle pre-adesioni per l'apertura della "sede secondaria", in relazione alla disciplina speciale delle banche cooperative, e dei conseguenti tempi dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza. Nell'ambito del progetto di progressiva dismissione su richiamato, in data 5 giugno 2021, è stata perfezionata la cessione delle filiali di Santo Stefano di Camastra, Sant'Agata di Militello e Capo d'Orlando alla BCC di Longi e sono state gestite tutte le attività necessarie al perfezionamento delle altre operazioni di dismissione degli sportelli che prevedono:

- la cessione della filiale di Messina, pianificata in via definitiva per il 17 luglio;
- la cessione delle filiali di Satriano e Tito alla BCC Basilicata, previste per fine anno-inizio 2022.

Alla fine del primo semestre 2021 la Banca risulta dunque notevolmente ridimensionata (4 filiali) con una raccolta complessiva pari a 196 milioni e impieghi economici pari a 108 milioni di euro, masse, concentrate principalmente sulla filiale di Roma.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2021 si chiude con un risultato ante imposte pari a -1,7 milioni di euro ed una perdita netta di periodo di -1,3 milioni di euro. In generale, il primo semestre 2021 ha risentito della situazione economica avversa e, allo stesso tempo, della contrazione dei volumi per effetto delle cessioni delle filiali.

AREA CORPORATE

L'area *corporate* è costituita dalle società controllate da Iccrea Banca SpA che supportano le esigenze delle piccole e medie imprese ed enti pubblici locali clienti delle BCC Affiliate. Tali società sono in grado di offrire un'ampia gamma di prodotti e servizi per rispondere a tutte le esigenze, anche quelle più evolute di finanza ordinaria e straordinaria, crediti a medio/lungo termine e servizi estero, *leasing*, *factoring*, noleggio, servizi di consulenza. Le società del Gruppo attive in questa area di offerta sono Iccrea Bancalmpresa e le sue controllate BCC Factoring e BCC Lease, oltre a Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia.

Stato patrimoniale

€/migliaia	CORPORATE							
	Iccrea Bancalmpresa		BCC Lease		BCC Factoring		MCFVG	
	30/6/2021	31/12/2020	30/6/2021	31/12/2020	30/6/2021	31/12/2020	30/6/2021	31/12/2020
Cassa e disponibilità liquide	6	10	2	2	2	2	176	1
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	40.210	40.143					24.519	25.253
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	283	283				11	83.937	95.872
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.095.885	4.240.521	499.302	471.914	389.405	478.248	915.943	906.603
a) crediti verso banche	21.890	34.433	3.233	3.158	4.671	1.602	231.953	176.551
b) crediti verso clientela	4.073.995	4.206.087	496.069	468.756	384.734	476.647	472.611	523.444
c) titoli							211.380	206.608
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica								
Partecipazioni	25.750	25.750						
Attività materiali	9.613	9.637	126	129	80	104	10.107	10.658
Attività immateriali			310	365	92	122	367	391
Attività fiscali	178.423	184.718	4.557	5.025	7.191	7.444	44.728	46.213
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		3.360.302						
Altre attività	72.088	150.608	12.130	11.454	2.932	5.693	8.103	5.928
Totale attivo	4.422.259	8.011.973	516.426	488.888	399.712	491.624	1.087.882	1.090.919

€/migliaia	CORPORATE							
	Iccrea Bancalmpresa		BCC Lease		BCC Factoring		MCFVG	
	30/6/2021	31/12/2020	30/6/2021	31/12/2020	30/6/2021	31/12/2020	30/6/2021	31/12/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.549.736	3.741.326	466.558	436.615	366.438	464.230	940.001	928.913
a) debiti verso banche	3.381.441	3.492.691	462.904	432.898	362.213	459.664	396.952	359.814
b) debiti verso la clientela	168.295	248.635	3.653	3.718	4.224	4.566	518.079	543.632
c) titoli in circolazione							24.970	25.467
Passività finanziarie di negoziazione	29.611	39.570						
Passività finanziarie designate al fair value								
Derivati di copertura e adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	8.181	10.140						
Passività fiscali			507	39			219	1.622
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		3.332.948						
Altre passività	91.258	113.746	11.479	12.925	12.116	6.095	46.951	43.205
Trattamento di fine rapporto del personale	1.461	1.933	158	209	373	389	273	278
Fondi per rischi e oneri	32.432	59.458	137	147	1.160	1.833	5.076	21.077
Patrimonio netto	712.944	732.078	30.729	29.816	19.085	20.886	95.739	98.801
Utile (perdita) del periodo (+/-)	(3.365)	(19.227)	6.858	9.137	540	(1.809)	(377)	(2.976)
Totale passivo	4.422.259	8.011.973	516.426	488.888	399.712	491.624	1.087.882	1.090.919

Conto Economico

€/migliaia	CORPORATE							
	Iccrea Bancalmpresa		BCC Lease		BCC Factoring		MCFVG	
	30/6/2021	30/6/2020	30/6/2021	30/6/2020	30/6/2021	30/6/2020	30/6/2021	30/6/2020
Margine di interesse	46.801	72.243	11.686	5.348	1.915	1.774	5.567	4.596
Commissioni nette	676	6.252	(236)	(223)	1.559	1.286	2.539	2.594
Dividendi	8.224	8.467						
Risultato netto dell'attività di negoziazione	2.064	1.278			14	2	122	(43)
Risultato netto dell'attività di copertura	174	119						
Utili (perdite) da cessione o riacquisto	12						1.567	102
Risultato netto delle attività e passività finanziarie FVTPL	(1.023)	(2.988)					(730)	(415)
Margine di intermediazione	56.929	85.371	11.450	5.124	3.488	3.063	9.065	6.835
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	(38.677)	(72.846)	(718)	(1.184)	447	(142)	(5.084)	(3.672)
Risultato netto della gestione finanziaria	18.252	12.525	10.732	3.940	3.935	2.921	3.981	3.162
Spese amministrative	(22.045)	(29.624)	(5.211)	(2.097)	(3.886)	(3.381)	(6.435)	(6.148)
a) spese per il personale	(5.405)	(17.098)	(1.456)	(756)	(1.779)	(1.849)	(2.610)	(3.229)
b) altre spese amministrative	(16.640)	(12.525)	(3.755)	(1.341)	(2.108)	(1.532)	(3.825)	(2.920)
Accantonamenti e ammortamenti	(125)	(2.518)	(76)	(43)	619	(220)	(36)	(173)
Altri oneri/proventi di gestione	(2.124)	(4.384)	3.185	1.318	125	(19)	201	62
Costi operativi	(24.294)	(36.525)	(2.102)	(822)	(3.142)	(3.620)	(6.270)	(6.260)
Utili (Perdite) delle partecipazioni		(738)						
Utili (Perdite) da cessione di investimenti								
Risultato netto della valutazione al FV delle attività materiali e immateriali								
Rettifiche di valore dell'avviamento								
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(6.042)	(24.738)	8.630	3.119	794	(699)	(2.289)	(3.098)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	2.676	587	(1.772)	(330)	(254)	(38)	1.912	(102)
Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte								
Utile (Perdita) del periodo	(3.365)	(24.151)	6.858	2.789	540	(737)	(377)	(3.199)

Iccrea Bancalmpresa SpA

Iccrea Bancalmpresa, in qualità di banca *corporate* del GBCI, offre consulenza, servizi e soluzioni finanziarie alle PMI. La *mission* della Banca è supportare le micro, piccole e medie imprese con un'ampia offerta di prodotti e servizi che integra quella delle Banche Affiliate.

Attraverso la controllata BCC Lease è presidiato anche lo *small ticket*, piccole operazioni nel settore *business* con locazione operativa e finanziaria e finanziamenti finalizzati. I prodotti e i servizi di Factoring sono offerti attraverso BCC Factoring.

Nell'ambito della riorganizzazione dell'area *Corporate* di Gruppo, a far data dal 1° gennaio 2021 è stata effettuata la cessione da parte di Iccrea Bancalmpresa a Iccrea Banca del ramo finanziamenti diversi dal *leasing*, estero e internazionalizzazione, nonché l'attività di consulenza nel campo della finanza straordinaria e dei servizi di assistenza all'accesso a crediti disciplinati da leggi agevolative. Contestualmente sono state cedute a Iccrea Banca le partecipazioni detenute in BCC Factoring e Banca MedioCredito del Friuli Venezia Giulia.

Il perimetro del ramo d'azienda ceduto ha riguardato i rapporti di credito, le altre attività finanziarie (quote Fondi Comuni di Investimento, titoli *Aseet Backed Securities*, partecipazioni per recupero crediti), le partecipazioni in Bcc Factoring, in MedioCredito del Friuli Venezia Giulia e in Bcc Sistemi Informatici, i diritti d'uso per noleggio autovetture e canoni di locazione del personale afferente il ramo, i dipendenti operanti nell'ambito ceduto.

L'accentramento presso la Capogruppo delle attività trasferite è finalizzato a ridurre i livelli di sovrapposizione con Iccrea Banca nella concessione e gestione del credito al segmento imprese, beneficiando dell'accentramento delle attività di sviluppo dei prodotti offerti sia da parte di Iccrea Banca sia da parte di Iccrea Bancalmpresa, rafforzando il presidio specialistico su particolari forme tecniche e segmenti di clientela. Sono inoltre attese sinergie ed efficienze di modello e di processo delle fasi tipiche dei processi creditizi relative in particolar modo all'attività istruttoria ed alla gestione delle posizioni *non performing*. Su Iccrea Bancalmpresa sono di conseguenza rimaste allocate le attività afferenti al *leasing* finanziario, nell'ottica di costituzione di una società prodotto della specifica forma tecnica con la finalità di fornire supporto specialistico sul prodotto *leasing* alle Banche Affiliate.

Dati patrimoniali

La produzione di nuovi impieghi - sviluppata per il 91% attraverso il canale BCC - esclusivamente legata alla forma tecnica del *leasing*, nel primo semestre 2021 evidenzia un incremento complessivo dell'82% rispetto al dato del 2020 e ammonta a 284 milioni di euro di stipulato (oltre 1.400 nuovi contratti). L'incremento registrato trova riscontro nelle generalizzate *performance* positive del settore *leasing*, come evidenziato dai dati prodotti da Assilea per il primo semestre 2021, ancorché la società ha avuto un *trend* di crescita significativamente

superiore alla media del settore (+39,2% il numero dei contratti e +48,4% i volumi finanziati). Il *leasing* strumentale rappresenta oltre il 67% della nuova produzione, seguito da un 22% del targato industriale. Rispetto al 2020, il prodotto strumentale cresce del 127% e il targato pesante del 48%.

Linea di Prodotto	Stipulato Leasing							
	giugno 2021		giugno 2020		Comp. % 2021		Delta annuo	
	Numero	Importo	Numero	Importo	% Num	% Val	% Num	% Val
Auto	70	5.769	28	2.125	4,9%	2,0%	150,0%	171,5%
Targato Industriale	319	37.956	223	25.598	22,2%	13,4%	43,0%	48,3%
Leasing Strumentale	968	178.432	411	78.532	67,3%	62,8%	135,5%	127,2%
Leasing Nautico	5	2.955	2	1.100	0,3%	1,0%	150,0%	168,6%
Leasing Immobiliare	76	58.968	75	48.843	5,3%	20,8%	1,3%	20,7%
Totale Leasing	1.438	284.080	739	156.198	100,0%	100,0%	94,6%	81,9%

Importi in migliaia di euro

Il portafoglio creditizio della banca è riconducibile per il 91% circa a controparti rappresentate da società non finanziarie in relazione al modello di *business* della società e, dopo la cessione del ramo d'azienda, costituito per circa il 99% da finanziamenti *leasing* e da commesse in corso.

I dati esposti sul comparativo relativo al 2020 includono anche i valori riferiti al ramo d'azienda ceduto, il cui ammontare complessivo è pari a 3,2 miliardi di euro.

	30/06/2021	31/12/2020	Variazione%
1. Titoli di debito		143.253	-100,0%
b) Altre società finanziarie		93.303	-100,0%
c) Società non finanziarie		49.950	-100,0%
2. Finanziamenti verso:	4.073.995	7.267.543	-43,9%
a) Amministrazioni pubbliche	133.637	131.418	1,7%
b) Altre società finanziarie	22.826	134.200	-83,0%
di cui: imprese di assicurazione	585	751	
c) Società non finanziarie	3.727.436	6.698.415	-44,4%
d) Famiglie	190.096	303.510	-37,4%
Totale	4.073.995	7.410.796	-45,0%

	30/06/2021	31/12/2020	Variazione%
Finanziamenti	4.073.995	7.267.543	-43,9%
1.1. Conti correnti		89.589	-100,0%
1.3. Mutui	12.882	2.728.890	-99,5%
1.5. Finanziamenti leasing	3.879.295	3.998.221	-3,0%
1.7. Altri finanziamenti	181.818	450.843	-59,7%
Titoli di debito	-	143.253	-100,0%
1.2. Altri titoli di debito	-	143.253	-100,0%
Totale	4.073.995	7.410.796	-45,0%

Per quanto riguarda il portafoglio deteriorato, continua l'attività di *de-risking* attraverso soprattutto operazioni di cessione di portafoglio, in parte già realizzate nel primo semestre 2021, nonché il progressivo miglioramento dei livelli di copertura grazie a politiche valutative più prudenti anche in relazione al contesto macroeconomico di riferimento. Al 30 giugno 2021 il *coverage ratio* si è attestato al 63,3%, in crescita rispetto al 57,1% di fine 2020, mentre l'*NPL ratio* lordo risulta pari a 16,1% (al 31 dicembre 2020 quello relativo al solo portafoglio *leasing* era pari al 16,3%).

Dati economici

La Banca chiude il primo semestre 2021 con un risultato lordo di gestione negativo pari a 6 milioni di euro (contro una perdita di 24,7 milioni di euro registrata nel primo semestre 2020). Al netto delle imposte il risultato di periodo si attesta a 3,4 milioni di euro di perdita. Al 30 giugno 2021 gli interessi attivi risultano pari a 54,7 milioni di euro contro 97,7 milioni di euro (di cui 59,5 milioni di euro relativi al portafoglio *leasing*) del corrispondente periodo del 2020 con una diminuzione del 44% fondamentalmente legata all'operazione di cessione del ramo finanziamenti. A fronte della diminuzione degli interessi attivi (-44%) si registra una diminuzione più che proporzionale degli interessi passivi (-69%) che ammontano alla data a 7,9 milioni di euro contro 25,4 milioni di euro del 2020. Oltre che alla richiamata operazione di cessione del ramo finanziamenti, la diminuzione degli interessi passivi beneficia anche delle migliori condizioni del costo della raccolta riconosciute dalla Capogruppo già a partire dal secondo semestre 2020. Il margine di intermediazione si attesta a 57 milioni di euro, rispetto a 85 milioni di euro registrati al 30 giugno 2020.

Come effetto dell'operazione di cessione si registra una diminuzione dei costi relativi al personale (attestatisi a 5,4 milioni di euro, contro i 17 milioni del corrispondente periodo del 2020) e un contestuale aumento delle altre spese amministrative, che passano dai 12,5 milioni di euro del primo semestre 2020 agli attuali 16 milioni di euro, per l'aumento dei servizi accentrati presso la Capogruppo.

Le rettifiche di valore sui crediti ammontano a 38 milioni di euro rispetto ai 73 milioni di euro rilevati a giugno 2020. Relativamente al solo portafoglio *leasing*, il valore delle rettifiche del primo semestre 2020 ammontava a 31 milioni di euro.

BCC LEASE SPA

La società è attiva nei vari comparti del *leasing* caratteristici del cosiddetto *Small ticket*, piccole operazioni nel settore business con locazione operativa e finanziaria e finanziamenti finalizzati.

Il semestre, nonostante la persistenza delle incertezze derivate dal Covid-19, è stato caratterizzato da un risultato soddisfacente sia sul piano commerciale sia su quello economico.

Il semestre si chiude con oltre 11.500 contratti stipulati per corrispondenti volumi di 129,8 milioni di euro (contro i circa 8.400 contratti per 88,4 milioni dello stesso primo semestre 2020), riportando sostanzialmente la nuova produzione sui volumi ante Covid-19. L'andamento della produzione nel semestre è schematizzato nella successiva tabella:

Valori in €/migliaia	Contratti stipulati					
	I° semestre 2021		I° semestre 2020		Diff. %	
	N.	Importo	N.	Importo	N.	Importo
Vendor strumentale						
Locazione operativa	4.962	38.240	3.785	28.119	31,1%	36,0%
Leasing strumentale	2.188	34.097	1.450	20.515	50,9%	66,2%
Finanziamento finalizzato	3.466	28.738	2.518	22.196	37,6%	29,5%
Totale vendor	10.616	101.076	7.753	70.831	36,9%	42,7%
BCC						
Leasing targato leggero	408	13.204	272	7.865	50,0%	67,9%
Leasing strumentale	323	6.914	209	4.403	54,5%	57,0%
Leasing targato pesante	34	2.047	21	905	61,9%	126,0%
Totale BCC	765	22.165	502	13.173	52,4%	68,3%
Altri						
Leasing targato leggero Agent	104	3.484	65	2.802	60,0%	24,4%
Leasing targato pesante Agent	64	3.101	41	1.674	56,1%	85,2%
Totale altri	168	6.585	106	4.476	58,5%	47,1%
Totale generale	11.549	129.827	8.361	88.480	38,1%	46,7%

Al 30 giugno 2021, l'importo dei crediti verso clienti al netto di rettifiche risulta pari a 499 milioni di euro, contro i 473 di dicembre 2020.

Sotto il profilo del rischio, l'*NPE ratio* lordo si attesta al 3,9% con un *coverage* del 73,9% (*NPE ratio* netto all'1%).

L'utile lordo del primo semestre si attesta a 8,6 milioni di euro, contro i 4,4 del 2020. Il risultato netto è di 6,8 milioni di euro contro i 4,2 milioni di euro del primo semestre dello scorso anno (+ 62%). Il margine di intermediazione si attesta a 11,5 milioni di euro, in crescita del 12,3% rispetto al primo semestre 2020, grazie sia all'incremento degli interessi attivi, sia alla riduzione del costo del *funding*.

BCC FACTORING SPA

Il bilancio intermedio chiude con un utile lordo di 0,8 milioni di euro (0,5 milioni di euro al netto della fiscalità). La crescita del *turnover* del 9,4% rispetto allo stesso periodo del 2020 ha portato a un consistente aumento delle commissioni attive, proporzionalmente superiore alla crescita dei volumi, grazie alla forte spinta commerciale indirizzata al recupero di marginalità.

Dati patrimoniali

In relazione all'incremento del *turnover* della Società, il totale dell'attivo della società, nella quasi totalità rappresentato da crediti verso la clientela, si è attestato a 389 milioni di euro, in netta crescita rispetto ai 275 milioni del 30 giugno 2020 anche se fisiologicamente in calo, per la consueta stagionalità, rispetto ai 478 milioni di euro di fine 2020.

Dati economici

Il margine di intermediazione è cresciuto di 0,4 milioni di euro, attestandosi a 3,5 milioni di euro (+13,9% rispetto al primo semestre 2020), per effetto di un aumento sia del margine di interesse sia delle commissioni nette. Le spese amministrative aumentano complessivamente di 0,6 milioni di euro, principalmente a seguito dei riaddebiti per servizi accentrati di Capogruppo; in leggero calo invece le spese per il personale. Il conto economico risente anche di un effetto positivo per riprese di valore su accantonamenti a “fondo rischi” fatti negli esercizi passati e una ripresa sull'ECL sui crediti in *bonis*.

BANCA MEDIOCREDITO FVG SPA

Banca Mediocredito del Friuli Venezia Giulia Spa è specializzata nel credito, prevalentemente a medio-lungo termine, con competenze anche sul credito erogato a valere su strumenti di finanza agevolata messi a disposizione delle imprese da parte della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (anche nell'ambito dei Fondi di rotazione) e di altri soggetti pubblici. Il nuovo credito erogato alle imprese del Friuli Venezia Giulia nel primo semestre 2021 è stato pari a complessivi 82,5 milioni di euro, per circa 23 milioni di euro riferito al credito non agevolato e per la restante parte ad affidamenti a valere su fondi di terzi.

Dati patrimoniali

Al 30 giugno 2021 il totale attivo si è attestato a 1,1 miliardi di euro, rappresentato per 473 milioni di euro da crediti verso la clientela (in riduzione di circa 50 milioni rispetto al dato di fine 2020), da attività finanziarie per circa 320 milioni di euro e per la restante parte da crediti verso banche (circa 232 milioni di euro) e attività fiscali (poco meno di 45 milioni di euro).

Il totale dei crediti *performing* netti sono pari a 439 milioni di euro, in riduzione del 9% rispetto alla fine del 2020; parimenti, si registra una flessione dell'8,7% dei crediti deteriorati (pari a 82,4 milioni di euro al 30 giugno 2021) per effetto di estinzioni per circa 10 milioni di euro. L'*NPL ratio* si è attestato al 15,5%.

La raccolta diretta da clientela è risultata pari a 318 milioni di euro, con una diminuzione del 6% rispetto a fine 2020; tale riduzione è il risultato di una precisa strategia in corso di ricomposizione del passivo oneroso e la riduzione del costo della provvista.

Dati economici

Il conto economico al 30 giugno 2021 evidenzia una perdita lorda di 2,3 milioni di euro (3,1 milioni di euro la perdita al 30 giugno 2020) e, per effetto della fiscalità positiva, una perdita netta di 0,4 milioni di euro.

In particolare, il margine di intermediazione, pari a 9,1 milioni di euro, registra un incremento di 2,2 milioni di euro, per effetto di minori interessi passivi (1 milione di euro) e maggiori utili da cessione di attività finanziarie (+1,5 milioni di euro), parzialmente compensati dal risultato negativo delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (-0,7 milioni di euro). Risultano invece costanti i costi operativi.

Le rettifiche di valore su crediti ammontano complessivamente a 5 milioni di euro.

6. ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

A seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 novembre 2018 relativa a un progetto di razionalizzazione in ambito monetica - che prevede lo spin-off delle attività relative a tale comparto in una New-Co (Bcc Pay S.p.A.), già costituita in data 20 dicembre 2018 - in applicazione del principio contabile IFRS 5 nel bilancio al 30 giugno 2021 di Iccrea Banca sono state riclassificate le poste riconducibili al citato ramo nelle voci patrimoniali ed economiche relative alle partite in via di dismissione.

Stante quanto sopra premesso, al fine di consentire la comparabilità dei risultati della Capogruppo rispetto al precedente periodo, negli schemi riclassificati riportati nel seguito le informazioni relative ai due rami d'azienda, rispettivamente, in via di dismissione/dismesso sono state ricondotte nell'ambito delle pertinenti voci del bilancio individuale.

Ancora – con efficacia 1° gennaio 2021, in una logica di massimizzazione delle potenziali sinergie ed efficienze di modello/processo funzionale al miglioramento del livello di servizio verso le BCC Affiliate nell'ambito del disegno evolutivo del comparto "Corporate" che prevede la riorganizzazione delle società del Perimetro Diretto operanti nello stesso – è stata completata l'iniziativa di cessione in favore di Iccrea Banca del ramo d'azienda di Iccrea Bancalmpresa relativo alle attività di finanziamento (nello specifico, credito ordinario, credito speciale ed estero e finanza straordinaria), mantenendo presso quest'ultima le sole attività legate al *leasing*.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche - Finanziamenti e titoli	30.681.203	33.192.774
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela - Finanziamenti	6.252.449	4.501.678
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela - Titoli	10.732.027	9.791.187
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.341.170	1.335.470
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	452.225	311.207
Partecipazioni	1.335.511	1.206.207
Altre attività	513.234	300.457
Totale attività fruttifere	51.307.818	50.638.980
Altre attività infruttifere	313.219	320.177
Totale attivo	51.621.036	50.959.158

Al 30 giugno 2021 il totale delle attività si è attestato a 51,6 miliardi di euro, in lieve crescita rispetto ai 51,0 miliardi di fine dicembre 2020 principalmente per effetto delle seguenti dinamiche:

- i crediti valutati al costo ammortizzato restano pressoché invariati rispetto alla fine del 2020, in seguito all'effetto compensazione tra l'aumento dei crediti verso clientela e la diminuzione dei crediti verso banche. Nel dettaglio:
 - l'aumento dei crediti verso clientela è largamente imputabile all'acquisizione degli asset – soprattutto mutui a seguito della già citata riorganizzazione del comparto "Corporate" – di Iccrea Bancalmpresa (+2,7 miliardi di euro) ed ai maggiori investimenti in titoli di debito (+0,9 miliardi di euro, in larga parte titoli di Stato italiani), in parte compensata dalla riduzione delle operazioni in PCT/Repo (-1,2 miliardi di euro);
 - la diminuzione dei crediti verso banche si sostanzia in una contrazione dei finanziamenti (-5,2 miliardi di euro, anche in relazione alle minori esigenze di *funding* di Iccrea Bancalmpresa), solo parzialmente compensata dalla crescita della ROB in delega verso le BCC (+2,6 miliardi di euro);
- l'incremento delle attività finanziarie valutate al FVTPL (+5,7 milioni di euro, a 1,3 miliardi di euro), riconducibile all'effetto netto delle seguenti dinamiche:
 - aumento delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (+133 milioni di euro) dovuto principalmente all'acquisizione dei fondi detenuti in precedenza da Iccrea Bancalmpresa in seguito alla citata operazione di riorganizzazione del comparto "Corporate" (in particolare quote di O.I.C.R. per 94,1 milioni di euro) e, in minor misura, a maggiori acquisti effettuati su titoli di debito (+21,6 milioni di euro) e capitale (+9,4 milioni di euro);
 - diminuzione delle attività detenute per negoziazione, principalmente imputabile al minor valore dei derivati di *trading* (-129,4 milioni di euro);
 - riduzione delle attività designate originariamente al *fair value* (-28,3 milioni di euro), rappresentate dagli asset inclusi nello Schema di Garanzia gestito dalla Capogruppo;

- l'aumento di 141 milioni di euro del portafoglio relativo alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, riferito al *Business Model HTCS* ascrivibile all'effetto congiunto dell'acquisto di titoli di debito (soprattutto di emittenti pubblici dell'Eurozona) per 50,9 milioni di euro e di titoli di capitale bancari per 85,8 milioni di euro (la quasi totalità azioni Banca d'Italia);
- l'incremento delle partecipazioni (+129 milioni di euro) è dovuto all'acquisizione delle quote precedentemente detenute da Iccrea Bancalmpresa – in seguito alla citata operazione di riorganizzazione del comparto “Corporate” – ed in particolare si registra un aumento della partecipazione detenuta in BCC Sistemi Informatici (+0,5 milioni di euro), Banca Mediocredito FVG (+15 milioni di euro) e BCC Factoring (+19,1 milioni di euro). Si rileva, inoltre, un aumento della partecipazione detenuta in Banca Sviluppo (+28,4 milioni di euro), in BCC Risparmio e Previdenza (+26 milioni di euro), in Sinergia (+0,2 milioni di euro). Rilevante, inoltre, la sottoscrizione di partecipazioni (ai sensi dell'art.150 ter del TUB in qualità di gestore di Schema di Garanzia) in Banca Centropadana (+13,2 milioni di euro) e Banca Valdichiana (+35 milioni di euro). Il tutto è parzialmente compensato dalla vendita della partecipazione in Satspay (-8,1 milioni di euro).

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
BCC-CR	19.001.558	20.824.539
Altre istituzioni creditizie	11.679.645	12.368.235
Crediti verso banche	30.681.203	33.192.774

In particolare, gli impieghi verso banche sono costituiti in larga parte da finanziamenti alle BCC (19 miliardi di euro, in flessione di 1,8 miliardi di euro rispetto al 2020). Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collaterale*), sono riconducibili per circa 19 miliardi di euro all'operatività con la BCE (TLTRO-III e residuo della TLTRO-II) ed il resto ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato. I crediti verso altre istituzioni creditizie (che includono i titoli di debito) sono riconducibili per 4 miliardi di euro a crediti *intercompany* (circa 3,3 miliardi di euro concessi a Iccrea Bancalmpresa) ed il resto a depositi presso terzi.

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Conti correnti	193.589	276.755
Mutui	2.635.387	59.566
Pronti contro termine attivi	609.080	1.772.307
Altre operazioni	2.694.639	2.387.353
Attività deteriorate	119.754	5.696
Crediti verso clientela	6.252.449	4.501.678

I crediti verso clientela ordinaria - pari a 6,3 miliardi di euro in aumento rispetto ai 4,5 miliardi di euro di fine dicembre 2020 - sono riconducibili per 1,9 miliardi di euro a finanziamenti *intercompany*. In particolare, l'incremento della sottovoce “mutui” (+2,6 miliardi di euro) è riconducibile all'operazione di cessione del ramo crediti “Corporate” da Iccrea Bancalmpresa parzialmente compensato dalla riduzione delle operazioni in PCT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-1,2 miliardi di euro).

Passivo

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	37.903.466	33.889.855
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	7.154.618	9.740.677
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	3.289.756	4.186.006
Passività finanziarie di negoziazione	453.556	563.511
Passività finanziarie designate al fair value	336.289	340.957
Altre passività	592.351	391.585
Totale passività onerose	49.730.036	49.112.591
Altre passività infruttifere	170.091	215.700
Patrimonio	1.639.742	1.697.663
Risultato del periodo	81.166	(66.795)
Totale passivo	51.621.036	50.959.158

La lieve crescita del passivo nel primo semestre 2021 è interamente riconducibile all'aumento di 0,6 miliardi della raccolta onerosa, quale effetto netto delle seguenti dinamiche:

- crescita di 4 miliardi di euro dei debiti verso banche, pari a 37,9 miliardi di euro, per l'incremento di depositi a scadenza (+1,7 miliardi di euro, interamente *intercompany*), della raccolta da BCE (+1,9 miliardi di euro), dei conti correnti e depositi a vista (+0,5 miliardi di euro);
- riduzione di 3,5 miliardi di euro dei debiti verso clientela e titoli in circolazione, attestatisi a 10,4 miliardi di euro, imputabile a: (i) minori operazioni in Pct/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-1,5 miliardi di euro); (ii) contrazione delle operazioni OPTES con controparte il MEF (-1 miliardo di euro); (iii) diminuzione dei titoli in circolazione, imputabile per la quasi totalità al rimborso di titoli giunti a scadenza (-0,9 miliardi di euro);
- diminuzione delle passività di negoziazione riconducibile principalmente al minor valore dei derivati di *trading* (-134 milioni di euro, collegato all'analogo fenomeno della corrispondente voce dell'attivo);
- leggera contrazione delle passività finanziarie designate al *fair value* relative ai finanziamenti ricevuti dalle BCC-CR affiliate (quota *ex ante*) in relazione allo Schema di Garanzia riconducibile alla distribuzione dei proventi maturati nel 2020.

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
BCC-CR	16.074.971	13.853.920
Altre istituzioni creditizie	21.828.495	20.035.935
Debiti verso banche	37.903.466	33.889.855

I debiti verso banche – che includono 6 miliardi di euro di depositi delle BCC per assolvere alla riserva obbligatoria – sono riferiti: (i) per 16,1 miliardi di euro a rapporti con le BCC relativi principalmente a depositi a scadenza (12,2 miliardi di euro) e alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero CRG (3,4 miliardi di euro); (ii) per 21,8 miliardi di euro a debiti verso altre istituzioni creditizie, in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito della TLTRO-III (20,9 miliardi di euro) e residuo della TLTRO-II (78 milioni di euro). La restante parte è riferita a rapporti *intercompany* con le società del Perimetro Diretto.

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Conti correnti e depositi	761.996	941.373
Finanziamenti	5.751.507	8.212.042
Altri debiti	641.116	587.262
Debiti verso clientela	7.154.618	9.740.677

La provvista da clientela si è attestata a 7,2 miliardi di euro in diminuzione (-2,6 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2020. La contrazione è imputabile a minori operazioni in Pct/Repo (-1,5 milioni di euro) e operazioni OPTES con controparte il MEF (-1 miliardo di euro).

Patrimonio netto

Al 30 giugno 2021 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 2020. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 1,6 miliardi di euro e registra un decremento (-58 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2020. Le principali variazioni sono riconducibili alla perdita d'esercizio 2020 portata a nuovo (-66,8 milioni di euro) e all'aumento delle riserve da valutazione (+9,8 milioni di euro) principalmente dovute alla movimentazione della riserva di *Cash Flow Hedge* in conseguenza di operazioni di copertura scadute nel corso del semestre.

Conto economico

€/migliaia	30/06/2021	30/06/2020
Margine di interesse	88.245	35.006
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	61.639	43.086
Dividendi	27.865	37.041
Commissioni nette	88.749	68.749
Altri oneri e proventi di gestione	95.063	78.845
Margine di intermediazione	361.561	262.727
Spese per il personale	(101.546)	(91.961)
Altre spese amministrative	(161.452)	(130.687)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.755)	(10.077)
Totale costi di funzionamento	(264.753)	(232.724)
Risultato lordo di Gestione	96.807	30.003
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	8.284	(787)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(18.177)	(11.218)
Totale accantonamenti e rettifiche	(9.893)	(12.005)
Utili (perdite) da partecipazioni	12.011	(25.540)
Utile (perdita) prima delle imposte	98.926	(7.542)
Imposte sul reddito del periodo	(17.760)	1.335
Utile (perdita) del periodo	81.166	(6.207)

Il risultato del periodo si attesta a 81,2 milioni di euro, in recupero (+87,4 milioni di euro) rispetto al risultato di giugno 2020 (-6,2 milioni di euro). Le principali dinamiche economiche che hanno concorso all'andamento del risultato del periodo sono riferibili a:

- l'incremento del margine di intermediazione (+98,8 milioni di euro), che si è portato a 361,6 milioni di euro, cui hanno concorso:
 - l'incremento del margine di interesse imputabile: i) alla redditività garantita dai finanziamenti oggetto di cessione del ramo "Corporate" di Iccrea Bancalmpresa (+35,8 milioni di euro), parzialmente compensato dalla rimodulazione del *funding* concesso a società del Perimetro Diretto e soprattutto a Iccrea Bancalmpresa in esito alla citata operazione di cessione (-18,6 milioni di euro); ii) all'aumento degli interessi legati alle operazioni della TLTRO III (+22 milioni di euro); iii) all'incremento della complessiva contribuzione al margine dei rendimenti e delle masse gestite del comparto titoli (+14,5 milioni di euro, per la quasi totalità titoli di Stato italiani);
 - l'aumento del margine commissionale (+20 milioni di euro) derivante principalmente da: (i) servizi relativi alla clientela acquisita da Iccrea Bancalmpresa (+15,2 milioni di euro); (ii) crescita delle *fee* relative alla monetica (+5,5 milioni di euro), in recupero grazie ai maggiori valori di transato rispetto al periodo precedente fortemente condizionato dal *lock-down*; (iii) maggior contributo dei servizi di incasso e pagamento (+1,4 milioni di euro); (iv) il tutto parzialmente compensato dalla contrazione delle commissioni per servizi IT concesse a Società del Gruppo in seguito alla cessione del citato ramo IT a BCC Sistemi Informatici;
 - l'incremento degli "altri profitti e perdite da operazioni finanziarie" (+18,6 milioni di euro rispetto al periodo precedente, pari a 61,6 milioni di euro), spinti dai maggiori guadagni realizzati sulla cessione dei titoli (in larga prevalenza di Stato) detenuti soprattutto nel portafoglio HTC e HTCS;
 - la flessione dei dividendi incassati (-13,3 milioni di euro, a 27,9 milioni di euro) corrisposti dalle partecipate dirette, riconducibile ai risultati peggiori rispetto all'anno precedente e/o negativi registrati da alcune società nel 2020, solo parzialmente compensati dai dividendi derivanti dalla partecipazione acquisita nel corso del semestre in Banca d'Italia (+3,8 milioni di euro);
 - l'aumento degli altri oneri/proventi di gestione (+16,2 milioni di euro), principalmente imputabile ai maggiori ricavi derivanti dalle prestazioni rese alle BCC Affiliate per i servizi di Classe 1 (cresciuti da 30 del primo semestre 2020 a 33 milioni di euro), di Classe 2 (+5,9 milioni di euro, da 20,6 a 26,5 milioni di euro) e Progettuali (+2,5 milioni di euro, da 12,5 a 15,0 milioni di euro).
- la riduzione delle perdite rilevate sulle partecipazioni di controllo (-37,6 milioni di euro). A fronte di *impairment* registrati nel precedente periodo sulle partecipazioni detenute in Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo (-25,5 milioni di euro), si rileva l'utile da cessione realizzato con la vendita della partecipazione detenuta in Satispay (+12 milioni di euro);

- l'incremento di 32 milioni di euro dei costi di funzionamento, attestatisi nel periodo a 264,8 milioni di euro, principalmente dovuto a: (i) crescita delle spese per il personale (+9,6 milioni di euro, da 92,0 a 101,6 milioni di euro) imputabile in larga parte all'effetto congiunto dell'acquisizione di personale da Iccrea BancaImpresa (in seguito alla citata operazione di riorganizzazione del ramo "Corporate") e dell'ulteriore rafforzamento dell'organico, soltanto in parte compensato dalla cessione, avvenuta in data 1° luglio 2020, a BCC Sistemi Informatici di personale ricompreso nel ceduto ramo IT; (ii) aumento delle altre spese amministrative (+30,8 milioni di euro da 130,7 a 161,5 milioni di euro) che risentono della fatturazione dei servizi IT da parte di BCC Sistemi Informatici (23,5 milioni di euro, da considerare con le minori spese del personale ceduto e dei recuperi dalle Affiliate per progetti con impatto IT) e dei costi relativi ai servizi alle BCC ceduti da Iccrea BancaImpresa relative al servicing MCC (6 milioni di euro, comunque recuperati), solo in parte compensata dalla diminuzione del Contributo BRRD (-2 milioni di euro);
- la crescita delle rettifiche di valore su crediti (+7 milioni di euro), in relazione agli accantonamenti relativi al portafoglio crediti acquisito da Iccrea BancaImpresa, con maggiori accantonamenti netti soprattutto su posizioni in stage 3.

ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – RAMO MONETICA

Iccrea Banca ha valutato l'opportunità di costituire all'interno del Gruppo una nuova società, in forma di Istituto di Moneta Elettronica (IMEL), ove conferire e specializzare le attività relative al *business* monetica.

La societizzazione del *business* monetica – autorizzata dalla Banca d'Italia – risponde alla necessità di segregare il *business* specifico, favorendo una migliore focalizzazione del settore e agevolando le future riflessioni su possibili *partnership*.

La scelta di costituire un soggetto giuridico dedicato per la gestione del *business* monetica è orientata, infatti, al conseguimento di: a) un possibile allargamento del mercato di riferimento; b) una maggior flessibilità organizzativa e operativa funzionale alle caratteristiche del mercato; c) un miglioramento del *time-to-market* per effetto della convergenza e centralizzazione di tutte le componenti funzionali e tecnologiche; d) una maggior coerenza nella gestione degli assorbimenti di capitale rispetto al *business* specifico.

Il ramo oggetto di conferimento si compone dell'insieme di attività e passività relative all'attuale *business* monetica di Iccrea Banca, ivi inclusi tra le altre le risorse, i cespiti ed i rapporti giuridici ad esso afferenti. Di seguito la situazione economico patrimoniale del ramo monetica.

Stato Patrimoniale

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	601	580
Attività immateriali	2.794	3.380
Altre attività	207.576	185.472
Totale dell'attivo	210.971	189.432

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Debiti verso clientela	113.369	108.728
Altre passività	83.683	59.426
Trattamento di fine rapporto del personale	426	465
Fondi per rischi e oneri	2.453	2.194
Utile (Perdita) del periodo (+/-)	11.040	18.619
Totale del passivo e del patrimonio netto	210.971	189.432

Nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è valorizzato il monte moneta relativo alla carta prepagata.

Conto Economico

€/migliaia	30/06/2021	30/06/2020
Commissioni attive	178.770	150.656
Commissioni passive	(134.369)	(112.838)
Commissioni nette	44.401	37.818
Margine di intermediazione	44.401	37.818
Risultato netto della gestione finanziaria	44.401	37.818
Spese amministrative:	(35.318)	(31.031)
a) spese per il personale	(3.064)	(2.820)
b) altre spese amministrative	(32.254)	(28.210)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(257)	(289)
b) altri accantonamenti netti	(257)	(289)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	-	(3)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	(1)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(464)	(341)
Altri oneri/proventi di gestione	7.223	8.146
Costi operativi	(28.816)	(23.519)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	15.585	14.299
Imposte sul reddito del periodo	(4.545)	(4.052)
Utile (Perdita) del periodo	11.040	10.248

7. GLI EVENTI RILEVANTI DEL PERIODO

Piano triennale 2021-2023

Nel mese di marzo 2021, ad esito del nuovo ciclo di pianificazione avviato nell'ultimo trimestre del 2020, è stato approvato il piano triennale 2021-2023 del GBCI elaborato in coerenza con le linee guida strategiche e gli interventi industriali definiti nel Piano Strategico e nel Piano di Trasformazione di Gruppo in vigore. Il nuovo piano triennale ha tenuto in considerazione anche del nuovo contesto macro-economico e di mercato nonché delle iniziative a sostegno dell'economia reale messe in campo da parte del Governo nazionale, delle Istituzioni europee e della Banca Centrale. Sono stati altresì fattorizzati gli effetti del quadro regolamentare che, anche per il 2021, permane dinamico con innovazioni e conseguenti esigenze di adeguamento (in particolare effetti della CRR2, livello obiettivo del requisito MREL, nuova definizione di *default*, *calendar provisioning*).

In termini di linee guida strategiche e di interventi industriali, il nuovo piano triennale fattorizza quanto definito nei richiamati Piani Strategico e di Trasformazione e in particolare:

- interventi sui ricavi volti al raggiungimento del pieno potenziale commerciale del GBCI, attraverso la diffusione delle best practice e iniziative di riposizionamento strategico delle società prodotte del Perimetro Diretto, nell'ottica di massimizzare l'efficacia del Gruppo;
- interventi sull'efficienza del Gruppo, attraverso iniziative di ottimizzazione della base costi del Perimetro Diretto (tra cui iniziative di razionalizzazione dei costi esterni – cd. “*Cost Excellence*”) e di accentramento e omogeneizzazione dei modelli operativi, in particolare verso Sinergia (che costituisce il polo specialistico, in termini di processi e di competenze, verso cui è in corso il trasferimento di attività, risorse e servizi a supporto delle BCC Affiliate);
- interventi sul modello distributivo e sulla morfologia del Gruppo, attraverso iniziative di ottimizzazione della rete di sviluppo territoriale delle BCC e dei canali digitali, nonché sulla revisione dei processi tra le strutture centrali, le aree territoriali e le banche;
- interventi di rafforzamento del capitale di Gruppo, attraverso da un lato iniziative di de-risking e di gestione proattiva di NPE, dall'altro iniziative di *data quality*, ottimizzazione degli RWA nonché di emissione di nuovi strumenti in ottemperanza al MREL;
- interventi di sostenibilità del Gruppo, c.d. ESG, attraverso la definizione di un piano articolato di interventi ad impatto positivo e di valore per il territorio, di salvaguardia del patrimonio ambientale, di contrasto ai cambiamenti climatici e di valorizzazione del capitale umano.

In termini di obiettivi quantitativi, il nuovo piano triennale prevede:

- una crescita sostenuta degli impieghi alla clientela fino al raggiungimento di circa 90 miliardi di euro (a fronte degli 87,3 miliardi di euro di fine 2020);
- un sensibile impulso all'azione di sviluppo della raccolta indiretta, concentrata sulla raccolta qualificata (risparmio gestito e raccolta assicurativa), raggiungendo uno *stock* di circa 36 miliardi di euro nel 2023 (a fronte di circa 27 miliardi di euro nel 2020);
- un cost income ratio inferiore al 70% e un ROE di circa il 3%;
- coefficienti patrimoniali in linea con le migliori medie di mercato, ovvero un CET1r intorno al 15% e un TCr intorno al 16,4%.

Tali obiettivi quantitativi, definiti come detto lo scorso marzo, non considerano gli effetti del *Comprehensive Assessment*. Nello specifico, a causa del protrarsi delle attività oltre il primo semestre 2021, anche per effetto delle complessità legate alla situazione pandemica in atto, le risultanze dell'esercizio non sono state incluse nel richiamato piano triennale ma saranno fattorizzate nel corso del nuovo ciclo di pianificazione 2022-2024 di Gruppo.

NPE Strategy

Il 26 marzo 2021 è stata approvata l'“NPE Strategy 2021-2023” nel quale sono definiti gli obiettivi strategici quantitativi relativi al portafoglio creditizio *non performing* (NPE) sia “consolidato” in quanto riferito all'intero Gruppo, sia “individuale” in quanto elaborato per le Società del Perimetro Diretto.

L'NPE *Plan* 2021-2023, pur nel complesso scenario macroeconomico caratterizzato dalla crisi scaturita a fronte del diffondersi della pandemia da Covid-19, si prefigge l'obiettivo di tragguardare nel corso del triennio l'avvicinamento ai più sfidanti target di posizionamento attesi dall'Autorità di Vigilanza europea. In particolare, nell'NPE *Plan* 2021-2023 sono state fattorizzate le iniziative gestionali che consentiranno al Gruppo di avvicinarsi a fine 2023 a un livello di NPL Ratio Lordo del 6,5% a fine 2023 (circa 6 miliardi di GBV) e un NPL Ratio Netto del 3,3%, grazie a un *Coverage NPE* previsto al 51%; tali *target* previsionali, che vedono una riduzione dello *stock* di NPL lordi di 2,4 miliardi di euro in un triennio, hanno considerato non solo le aspettative in termini di miglioramento degli indicatori di rischio espressi dall'Autorità di Vigilanza e le attese del mercato, ma anche gli impatti derivanti dalle nuove regole introdotte in materia di identificazione/determinazione dei crediti deteriorati (*New Definition of Default*), dai livelli di “accantonamento prudenziale” auspicati dall'Autorità (*Calendar Provisioning*) e dell'eventuale scivolamento a *default* di parte del portafoglio in relazione anche all'attuale contesto macroeconomico (stimati nuovi flussi di *default* nel triennio per complessivi euro 5,8 miliardi).

Per raggiungere i richiamati obiettivi è prevista l'attivazione di un *mix* di azioni volte a minimizzare gli impatti economici della strategia di *de-risking* che - oltre a ipotesi di cessione degli NPL, che fattorizzeranno eventuali misure pubbliche che dovessero essere attivate/rinnovate - identificano anche ben definiti interventi di gestione pro-attiva delle relazioni creditizie deteriorate (in particolare, cura finalizzata al ritorno in bonis dei clienti meritevoli, incassi, liquidazioni di garanzie, stralci e transazioni).

In esito a tali azioni, i livelli di copertura dovrebbero subire una diminuzione nel 2021 per effetto essenzialmente della chiusura con gli strumenti su richiamati di importanti quote di portafoglio caratterizzate da elevata copertura, per poi risalire, come detto, a fine piano (51% il *coverage* complessivo degli NPL, con circa il 77% per le sofferenze e circa il 41% per le inadempienze probabili). La diminuzione a fine piano del livello di copertura complessivo delle NPE dal 55,7% del 2020 al 51% va inquadrata nell'ambito anche del cambiamento della morfologia e composizione del portafoglio che, in esito alle azioni richiamate, vede una flessione dei crediti deteriorati più rischiosi (la percentuale delle sofferenze dovrebbe scendere dal 48% registrato nel 2020 al 34% di fine piano), una riduzione del *vintage* medio stimato degli NPL (da 5,1 anni del 2020 a 3,1 anni a fine piano), la valorizzazione delle garanzie che assistono in modo importante i crediti deteriorati del Gruppo.

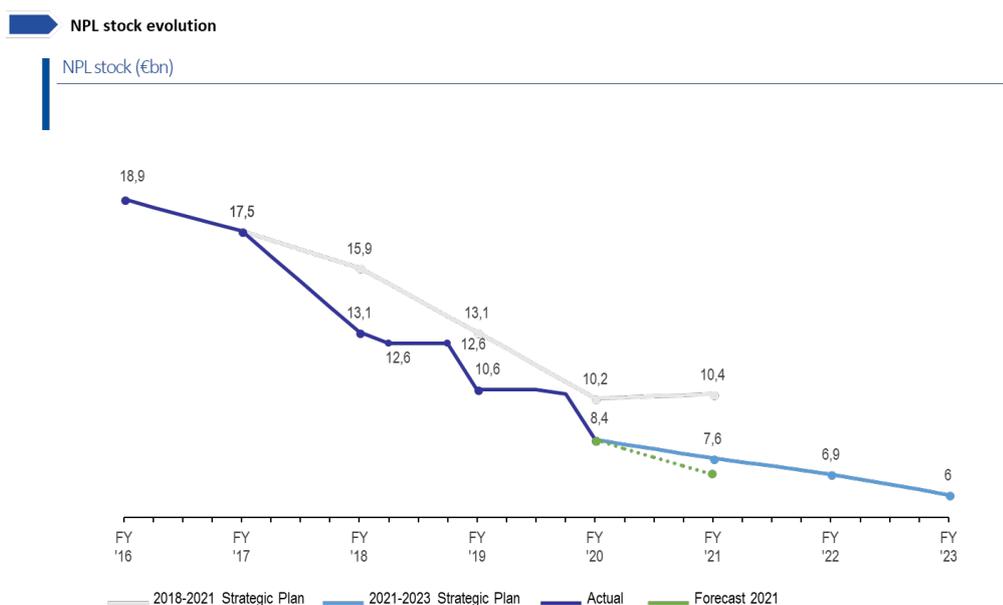
In tale contesto è opportuno evidenziare comunque che l'NPE *Plan* 2021-2023 non fattorizza ancora gli effetti scaturenti dall'esercizio di *Comprehensive Assessment* da poco concluso sul Gruppo da parte della BCE. I livelli target qualificati nel NPE *Plan* 2021-2023 potrebbero quindi dover essere rivisti in base alla portata delle relative risultanze, non appena ufficializzate.

In seguito all'approvazione dell'NPE *Plan* 2021-2023 da parte del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo sono stati attivati i processi di declinazione del Piano NPE "Top Down" di Gruppo sulle Banche Affiliate, consentendo a queste ultime di condividere, qualificare ed indirizzare gli obiettivi gestionali da raggiungere in arco piano.

Proseguendo nel programma di *de-risking* mirato alla significativa riduzione degli NPL del Gruppo, il GBCI ha dato avvio nel primo semestre 2021 alla strutturazione di un'ulteriore operazione di cartolarizzazione *multioriginator* avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari e chirografari vantati verso debitori classificati a sofferenza per un ammontare stimato di circa 1 miliardo di euro (c.d. GACS V), la cui classe *senior* sia *eligibile* ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse. Anche tale operazione, prevede, in linea con le migliori prassi di mercato per operazioni della specie e con le precedenti operazioni realizzate dal GBCI, la cessione pro-soluto dei crediti a una società veicolo di cartolarizzazione costituita ai sensi della Legge 130/1999; il veicolo finanziario il corrispettivo della cessione attraverso l'emissione titoli *asset-backed*. La Capogruppo interverrà nell'operazione in oggetto sia in qualità di cedente che di *co-arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited). Nell'operazione verranno ceduti crediti originati dalle banche del GBCI nonché da banche esterne al Gruppo, per un'esposizione lorda che va inquadrata nell'ambito della complessiva strategia di *de-risking* portata avanti dal Gruppo.

Sono altresì in corso di realizzazione, anche nell'ambito di operazioni di conferimento "carta contro carta" a FIA, operazioni di cessione pro soluto di crediti deteriorati (inadempienze probabili) per un ammontare complessivo che dovrebbe attestarsi intorno a 0,5 miliardi di euro.

Il grafico seguente evidenzia la dinamica espressa negli ultimi anni 5 anni dallo *stock* dei crediti deteriorati e quella attesa nel triennio 2021 - 2023 sulla base delle strategie definite, nonché le linee di pianificazione sottoposte all'Autorità, per il periodo 2018-2021, in occasione della sottoposizione dell'istanza per la costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Come risulta evidente, allo stato il Gruppo ha raggiunto, in termini di *de-risking*, traguardi superiori a quelli prospettati all'Autorità grazie alla complessa macchina organizzativa messa in piedi per raggiungere gli obiettivi fissati.



Piano di marketing 2021 e attuazione della strategia commerciale e di marketing

Nel mese di gennaio 2021 è stato definito il Piano di *Marketing* 2021 che, in continuità con quanto avviato nel 2020 e in considerazione dell'andamento di mercato e della ripresa post-covid, ha visto la definizione e l'avvio di iniziative, campagne e contest nei diversi ambiti: Bancassurance, Credito PMI, Credito Privati, Monetica, Giovani, Soci&Over, Pagamenti e *Digital, Private & Wealth*.

Le iniziative in argomento sono suddivisibili in 3 principali tipologie, alle quali le BCC hanno aderito in base alle proprie esigenze:

- B2C --> rivolte al cliente finale e sviluppate tramite CRM. Tali iniziative hanno permesso alle BCC Affiliate di raggiungere oltre 920.000 clienti (privati e imprese), con livelli di apertura nel canale DEM (Direct Email Marketing) nel range del 25-57%, percentuali superiori alla media di mercato. Diverse le campagne lanciate sulla clientela finale, tra cui: Multirischio Casa e Famiglia, Vita Unica Accumulo, varie Promo Flash Crediper, Debito *co-badge* e Consulenza Estero.
- B2B --> rivolte alle BCC come supporto nel collocamento / promozione dei prodotti, tra cui il prodotto Salute e Terzo Settore per il comparto assicurativo danni; i prodotti factoring legati all'Ecobonus, in ambito Private & Wealth; la Campagna PAC e la Campagna Bolli che, con oltre 500 dossier aperti, ha raggiunto una raccolta di 20,7 milioni di euro; per il comparto Corporate è stata realizzata, tra le altre, la campagna Leasing.
- Progetti speciali --> campagne / progetti rivolti al cliente finale tramite l'acquisto di spazi pubblicitari.

Con riguardo allo sviluppo della strategia commerciale e di marketing, nel corso del primo semestre del 2021 il Gruppo ha proseguito le attività per il rafforzamento del modello di banca a sostegno delle comunità locali delle Banche Affiliate, mantenendo elevata l'attenzione ai bisogni del territorio e alla soddisfazione dei soci e clienti. In tale ambito, ha trovato consolidamento la transizione del modello di servizio e distributivo verso un modello basato su relazioni qualificate; a riguardo, in continuità con le azioni portate avanti nel 2020, sono state indirizzate le seguenti principali direttrici di sviluppo:

- un'offerta basata su servizi di consulenza a elevato valore aggiunto dedicati ai clienti privati e imprese;
- l'evoluzione del modello di Filiale, attraverso il rafforzamento del servizio transazionale con presidi a elevata automazione e investimenti sulle tecnologie di *remote banking*;
- la diffusione di un approccio cliente-centrico che valorizza l'attenzione e la propensione all'ascolto dei soci e dei clienti per la gestione dei fabbisogni attuali e prospettici;
- la valorizzazione dei territori con specializzazioni di segmento/prodotto e modelli di offerta dedicati indirizzati al rafforzamento del posizionamento strategico del GBCI come partner di riferimento delle PMI;
- il miglioramento della capacità propositiva verso la clientela tramite strumenti e modelli evoluti di *customer insight*;
- l'avvio di una strategia multicanale in ottica digitale.

A supporto di tale percorso evolutivo, è proseguita l'esecuzione all'interno del Piano di Trasformazione del Gruppo del programma "Full Potential Ricavi" e di altre iniziative progettuali tra le principali si richiamano:

- Customer Relationship Management (CRM): avviata a inizio 2019 con l'obiettivo di dotarsi di uno strumento che orchestri le attività di gestione della relazione commerciale e di marketing delle BCC sfruttando tutti i canali a disposizione (Filiale, RelaxBanking, Email, SMS, Push notification, Landing Page, ATM) ha visto la conclusione nei primi mesi del 2021 dello sviluppo applicativo e, a partire da marzo 2021, il Roll-Out progressivo presso le Banche Affiliate;
- Full Potential Commerciale ed Evoluzione modello di servizio BCC: indirizzate allo sviluppo e alla specializzazione del modello distributivo delle BCC anche attraverso il rafforzamento e l'evoluzione del catalogo d'offerta;
- Progetti specialistici e progetto "Intour": indirizzata allo sviluppo di una piattaforma evoluta di servizi per l'industria del turismo integrata con un'offerta innovativa di finanziamenti, sistemi di pagamento e assicurazioni attraverso la definizione di partnership qualificate;
- *Progetto Wealth Management Platform (WMP)*: finalizzata allo sviluppo dei modelli di consulenza volti a garantire il presidio e la qualità dell'offerta di prodotti finanziari, di funding, assicurazione vita e wealth management. La *WM Platform*, rilasciata ad aprile 2021, seguirà un piano di roll out graduale per consentire l'efficace attivazione del nuovo applicativo di front end a disposizione delle BCC. Nel secondo semestre del 2021 proseguirà il piano di roll out graduale, con l'obiettivo di attivare tutte le banche entro il primo semestre 2022;
- Implementazione dell'offerta di prodotti e servizi dedicati alla clientela affluent e private;
- *Sviluppo del Modello di Servizio Private*: percorso formativo mirato a valorizzare la figura del Gestore Private, che si inserisce in un programma più ampio di costruzione di un sistema professionale e di competenze;
- Galileo plus: servizio di *analytics & reporting* dinamico per la pianificazione, la valutazione del mercato di riferimento e della clientela in portafoglio ed il servizio di Location analytics.

Nel corso del 2021 il Gruppo ha inoltre proseguito le attività afferenti all'ambito *Digital*, sviluppando un nuovo concetto di prossimità che si

realizza attraverso l'ampliamento del modello centrato sulla filiale, con la diffusione di servizi innovativi per le BCC e la revisione dei modelli di proposizione e Customer Experience.

A supporto di tale percorso sono state avviate/realizzate diverse iniziative di innovazione tecnologica e di evoluzione funzionale. In tale ambito, si evidenzia in particolare il progetto *Digital Maturity Framework* con il quale, dopo aver definito l'attuale livello di maturità del business (*touch point, asset creativi, audience strategy, adv channel, marketing automation*) sono state identificate le direttrici di sviluppo per ottimizzare ulteriormente il presidio e gli output delle attività di marketing digitale.

Riorganizzazione del comparto “Corporate” del Gruppo – Iccrea Bancalmpresa

Come già anticipato, al fine di consentire alle Affiliate lo sviluppo del pieno potenziale commerciale e nell'ambito dell'intervento di definizione di nuove strategie di posizionamento delle società prodotto del Perimetro Diretto, è stata completata – con efficacia 1 gennaio 2021 – l'operazione di cessione in favore di Iccrea Banca del ramo d'azienda di Iccrea Bancalmpresa relativo alle attività di finanziamento (nello specifico, credito ordinario, credito speciale ed estero e finanza straordinaria, oltre ad alcune partecipazioni societarie), mantenendo presso quest'ultima le sole attività legate al leasing.

Nel corso del primo semestre del 2021 sono state quindi avviate e in gran parte completate le attività volte all'implementazione del nuovo modello, con il perfezionamento degli interventi operativi e organizzativi derivanti dall'operazione.

Riorganizzazione del comparto “Retail” del Gruppo – Bancassurance

Coerentemente con il percorso di riorganizzazione del comparto bancassurance del Gruppo avviato nel 2020, nel corso del primo semestre dell'anno sono proseguite le attività per dare attuazione al nuovo modello di Gruppo orientate alla revisione e allo snellimento del modello di gestione del business, caratterizzato da eterogeneità di processo e incentrate sull'accentramento presso BCC Servizi Assicurativi (costituita lo scorso agosto 2020) delle competenze e delle attività commerciali delle divisioni di business della Capogruppo nonché di alcune Agenzie di Riferimento Territoriale (“ART”).

In tale contesto, in ottica di ottimizzazione dell'approccio e dei processi commerciali e operativi, nel corso del primo semestre del 2021 è stato dato avvio al percorso evolutivo del comparto, che ha previsto:

- in Bcc Servizi Assicurativi, a partire dal 1° ottobre 2020, della rete commerciale dedicata allo sviluppo del comparto bancassicurazione danni;
- l'avvio delle attività concernenti l'acquisizione della Agenzia di Riferimento Territoriale Mocra in Bcc Servizi Assicurativi, ultimata in via ufficiale in data 16 luglio 2021. Tale processo ha portato alla creazione di un primo polo per il comparto assicurativo del Gruppo Iccrea nel Sud Italia.

Riorganizzazione del comparto “Retail” del Gruppo – Monetica

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività volte alla societizzazione del comparto “Monetica” di Iccrea Banca che prevedono la convergenza di tutte le componenti funzionali e tecnologiche attraverso lo spin-off del business (*issuing e acquiring*) in un NewCo, costituita il 20 dicembre 2018. L'obiettivo è l'ottenimento del pieno potenziale commerciale attraverso una maggiore efficienza organizzativa e operativa e un miglioramento del *time-to-market* derivante dalla descritta convergenza, nonché da un potenziale allargamento del mercato di riferimento. Inoltre, con decorrenza 10 maggio 2021, la NewCo, prima denominata Ventis SpA, ha cambiato denominazione in BCC Pay SpA. Sempre nel corso del semestre, sono proseguite le attività volte all'avvio operativo di BCC Pay SpA, nonché volte all'ottenimento dell'autorizzazione ad operare come IMEL da parte delle competenti Autorità di Vigilanza.

Partnership industriale con Pitagora nell'ambito del business della cessione del quinto

Nel corso degli ultimi mesi del 2020, Iccrea Banca e BCC CreditoConsumo hanno siglato un accordo commerciale con Pitagora SpA, società del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti specializzata nel settore dei finanziamenti garantiti tramite cessione del quinto dello stipendio o della pensione (cd. CQSP), avviando nel corso del primo semestre 2021 la distribuzione dei prodotti di CQSP attraverso gli sportelli delle Affiliate. In tale contesto, al fine di consolidare una partnership e un relativo progetto industriale di medio-lungo termine, in data 31 maggio 2021, Iccrea Banca ha siglato con gli attuali soci di Pitagora SpA un accordo di investimento finalizzato all'acquisizione di una partecipazione iniziale del 9,9% nel capitale di Pitagora SpA, soggetta a possibili incrementi – a discrezione della stessa Iccrea Banca - fino al raggiungimento di una partecipazione del 20%. Tale accordo è soggetto all'autorizzazione da parte delle competenti Autorità di Vigilanza. Nelle intenzioni, il progetto industriale di medio-lungo termine consentirà al Gruppo di rafforzare il posizionamento nel mercato del credito al consumo e arricchire la propria operatività con un partner specializzato nella CQSP, nel più ampio percorso volto al rafforzamento dell'offerta da parte delle Affiliate per il soddisfacimento delle esigenze dei soci e della clientela retail.

Cessione del 100% di Ventis Srl

Ad esito delle riflessioni strategiche del Gruppo in merito al posizionamento di Ventis Srl avviate nel dicembre 2020 in seguito all'acquisizione del 100% da parte di Iccrea Banca del capitale della società, nel corso del primo semestre 2021 è stata perfezionata - con efficacia 19 maggio 2021 - un'operazione di cessione della totalità delle azioni di Ventis Srl e della controllata 13metriquadri Srl al Gruppo Making Science, gruppo spagnolo quotato nella Borsa di Madrid e specializzato nei servizi di consulenza in ambito tecnologico e digital marketing. Il corrispettivo complessivo è stato di 9,5 milioni di euro e gli accordi prevedono altresì la continuità dei servizi offerti al GBCI e alla sua clientela attraverso la definizione di un apposito accordo commerciale.

Cessione della partecipazione in Satsipay SpA

Il 31 marzo 2021, nell'ambito della strategia di razionalizzazione delle partecipazioni del Gruppo, a seguito di un percorso duraturo di supporto della società per il raggiungimento dell'attuale posizionamento di mercato, è stata perfezionata la cessione a tre investitori – Tencent Holdings Limited, Lightstone Fund SA e Telecom Italia Ventures Srl - delle 623.998 azioni detenute da Iccrea Banca in Satsipay, rappresentative di circa il 14,9% del capitale, per un corrispettivo complessivo di circa 20,1 milioni di euro, determinando per il Gruppo effetti economico-patrimoniali positivi legati alla plusvalenza registrata (pari a circa 12 milioni di euro al lordo delle imposte).

Acquisizione del 100% di BCC Risparmio&Previdenza

Nell'ambito della strategia di Gruppo per il raggiungimento del pieno potenziale commerciale e dell'intervento di definizione di nuove strategie di posizionamento delle società prodotto del Perimetro Diretto, in data 14 gennaio 2021, Iccrea Banca ha perfezionato l'acquisizione del 100% di BCC Risparmio&Previdenza SGRpA. Nello specifico, Iccrea Banca ha acquistato la quota azionaria del 25% del capitale (pari a 2.125.000 di azioni) detenuta da Assimoco Vita, società del Gruppo Assimoco, a fronte di un corrispettivo di 26 milioni di euro e ha avviato parallelamente nuove iniziative volte allo sviluppo di business, con obiettivo il miglioramento del modello di servizio grazie anche al possesso esclusivo della società.

Le iniziative e misure adottate in risposta all'emergenza sanitaria da "Covid-19"

Sono proseguite anche nel primo semestre del 2021 le iniziative del Gruppo indirizzate a garantire la protezione della salute e sicurezza dei lavoratori, la prevenzione del rischio di contagio e la continuità operativa, nel pieno rispetto delle disposizioni tempo per tempo emanate dalle Autorità Governative. In tale ambito, ai fini del monitoraggio e del presidio della situazione di complessiva operatività del Gruppo, rileva il ruolo svolto dalla task force emergenza Covid-19, attivata ad inizio della crisi pandemica; tale unità di emergenza interfunzionale è costantemente attiva nella valutazione dell'evolversi della situazione e nell'assunzione delle decisioni necessarie, con la finalità di assicurare adeguati meccanismi di coordinamento e garantire l'armonizzazione dei riferimenti interpretativi dei vari provvedimenti e indirizzi nel tempo emanati dal Governo, dagli Organismi comunitari, dalle Autorità nazionali e comunitarie, nonché l'omogeneità delle soluzioni realizzate

Per quanto attiene ai profili di sicurezza e continuità operativa, si conferma attivo, in continuità con il 2020, il presidio per l'indirizzamento ed il coordinamento delle azioni necessarie per garantire la protezione del personale, dei clienti e dei fornitori - oltre alle necessarie comunicazioni verso gli stakeholder interni ed esterni - e per assicurare la continuità dei servizi critici. Tali interventi sono stati coordinati nel più generale e complessivo quadro di evoluzione del Framework di continuità operativa del Gruppo che prevede specifiche sezioni per la gestione della crisi pandemica.

Sul fronte dei sistemi e servizi - sia dal punto di vista operativo, sia da quello dell'erogazione dei sistemi - si conferma operativo il modello organizzativo di gestione del lavoro fortemente incentrato sul lavoro da remoto, già attivato lo scorso anno. Le infrastrutture a disposizione sono costantemente monitorate al fine di garantire un'efficace conduzione dei sistemi a supporto della modalità operativa attualmente implementata, assicurando il rispetto degli adempimenti e, al contempo, la gestione dei vari avanzamenti progettuali, sostanzialmente in linea con le relative pianificazioni.

Le attività del personale delle unità che svolgono attività critiche, delle strutture a presidio dei processi sistemici e delle strutture operanti sui mercati sono state organizzate in periodi di presenza in ufficio alternati a periodi di lavoro da remoto, al fine di ridurre il rischio di contagio e, di conseguenza, di indisponibilità di personale.

Con riferimento alla rete delle filiali operative delle diverse banche e società del Gruppo, è stato definito un approccio uniforme e coordinato per le aperture dei locali e, ove necessario in funzione della specifica situazione sanitaria, la definizione di chiusure selettive. L'accesso alle filiali si mantiene regolamentato con precise disposizioni per garantire il rispetto delle regole di sicurezza. La comunicazione verso la clientela si mantiene, per mezzo di affissioni in filiale e consueti mezzi di comunicazione (esempio: sito web). L'accesso in filiale viene assicurato nel pieno rispetto del mantenimento della distanza interpersonale, assicurando al personale la continua disponibilità di adeguati DPI adottati in base alla normativa, con l'applicazione di tutte le misure tempo per tempo previste dai provvedimenti delle Autorità competenti.

Riguardo all'attività creditizia, sono state mantenute le misure operative già rappresentate nel bilancio 2020 (cui pertanto si rinvia maggiori dettagli) che hanno consentito una gestione sempre adeguata della macchina operativa del credito, anche durante le fasi più acute dell'emergenza.

Nel corso del 2021 sono proseguite anche le iniziative di sostegno alle famiglie e alle imprese da parte del Gruppo già attivate ne 2020. Al 30 giugno 2021 risultano approvate presso le Banche del GBCI richieste ex lege, ABI, iniziative Banche, ecc., per un valore lordo complessivo di 22 miliardi di euro (pari al 97,9% delle richieste pervenute).

Nella tabella seguente si riporta il dettaglio delle misure concesse.

Moratorie GBCI - (€/miliardi)	Ammontare 30/06/2021	Ammontare 17/09/2021
Richieste approvate	21,5	21,5
% richieste approvate	98%	98%
Ammontare residuo	6,2	5,9
Nuovi finanziamenti ex art. 13 DL Liquidità - (€/miliardi)	Ammontare 30/06/2021	Ammontare 17/09/2021
Finanziamenti erogati	8,0	8,5
% finanziamenti erogati	93%	94%

Come evidenziato dalla sintesi riportata, una parte rilevante dei clienti che avevano attivato richieste di moratoria e usufruito delle misure legislative, di categoria e private, messe a disposizione dal Governo, dalle associazioni e dalle singole Banche all'inizio della pandemia e successivamente prorogate a seguito del perdurare della crisi economica derivante dal periodo emergenziale, ha ripreso i normali pagamenti e, al 30 giugno 2021, l'importo residuo delle moratorie ancora attive ammonta a 6,2 miliardi di euro (l'importo residuo al 31 dicembre 2020 era 16,4 miliardi di euro), 5,4 miliardi dei quali riferibili alle moratorie pubbliche a favore di PMI e famiglie che hanno beneficiato dell'ultimo intervento legislativo incluso nel c.d. *decreto sostegni bis* di proroga fino al 31 dicembre 2021.

Le implicazioni legate al contesto emergenziale, soprattutto in termini di impatti sul comparto creditizio, attraversano trasversalmente il *framework* di valutazione e gestione del rischio di credito del Gruppo e hanno in tal senso richiesto interventi di integrazione e/o di adeguamento a livello metodologico e di processo, basati, in termini generali, su due principali direttrici:

- l'identificazione ed il monitoraggio nel continuo delle informazioni chiave relative al portafoglio creditizio interessato dall'applicazione delle misure di sostegno previste dai decreti legislativi in ambito Covid-19; ciò ha implicato, in concreto, l'incorporazione di tali nuove dimensioni di analisi nell'ambito degli ordinari processi di monitoraggio andamentale e controllo dei rischi creditizi, nonché di produzione della relativa reportistica a livello consolidato e di singola entità del Gruppo, anche in risposta alle richieste informative pervenute in materia da parte delle Autorità di Vigilanza;
- la rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti analisi legate all'emergenza Covid-19 (ad es. scenari macroeconomici aggiornati, effetti delle misure di sostegno), nell'ambito degli ordinari processi di misurazione, e, in particolare, all'interno del *framework* di impairment IFRS 9.

Con riferimento alle esigenze informative interne, ovvero al complessivo *framework* di *reporting* verso gli organi di governo aziendali, sin dall'avvio dell'emergenza sanitaria è stata intensificata l'attività di *risk monitoring & detection* posta in essere al fine di presidiare le principali dinamiche di rischio (i.e. Rischi Creditizi, Rischi Finanziari e Rischi Operativi).

Per quanto attiene al monitoraggio dei Rischi Creditizi sono state portate all'attenzione degli organi aziendali della Capogruppo (Comitato Rischi e Consiglio di Amministrazione) specifiche informative di sintesi relativamente alle attività in corso in ambito rischi di credito in relazione all'emergenza legata al Covid-19, quali:

- evidenze relative al processo di monitoraggio dell'operatività creditizia in ambito Covid-19, con particolare riferimento alle misure di sostegno accordate alla clientela e alle principali dimensioni di analisi/dinamica evolutiva del complessivo portafoglio creditizio di Gruppo;
- principali dinamiche dei profili di rischio di credito.

A seguito dell'emanazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, di specifiche linee guida accompagnate da richieste ad hoc alle Banche vigilate di informazioni quantitative e qualitative, il Gruppo predispone la seguente reportistica in ambito "Covid-19", a livello consolidato:

- Template "Misure emergenza Covid-19 - Rilevazione moratorie e finanziamenti" (frequenza settimanale), trasmesso settimanalmente alla Banca d'Italia;
- Template "SSM Covid-19 reporting" (frequenza mensile, previsto dalle linee guida EBA), trasmesso mensilmente al JST BCE unitamente al package di closing mensile del GBCI relativo allo Stato Patrimoniale, al Conto Economico ed agli attivi a rischio ponderati ("RWA");
- Report "Impatto Covid-19 - Monitoraggio credito", trasmesso al JST BCE, nel quale viene fornita rappresentazione in ottica *risk-based* delle grandezze e delle dinamiche andamentali relative al portafoglio creditizio del Gruppo, con specifico *focus* sull'operatività correlata all'emergenza Covid-19 e alle misure di sostegno applicate in tale contesto.

Al fine di assicurare un presidio integrato e trasversale ai rischi del Gruppo anche per quanto riguarda il monitoraggio dei Rischi Finanziari è proseguita l'attività di *risk monitoring*, con la produzione di informative periodiche agli organi di governo e controllo sulle dinamiche dei principali indicatori rappresentativi della situazione dei mercati finanziari, degli esiti dell'attività di monitoraggio sul rischio di liquidità (operativa e

strutturale) a livello di GBCI e di sottogruppo di liquidità, sugli esiti dell'attività di monitoraggio dei Rischi di Mercato e di Controparte e del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario.

Con riferimento ai rischi operativi è stato ulteriormente intensificato il processo di data *Loss Data Collection* e, in particolare, di raccolta delle perdite operative e/o dei costi straordinari sostenuti dalle varie *legal entities* per garantire la continuità operativa, nonché il monitoraggio svolto con riferimento agli incidenti IT & Cyber, maggiormente orientato ad individuare eventuali legami di causalità degli accadimenti con la crisi pandemica. Fondamentale risulta anche l'adozione di un approccio multirischio al fine di presidiare e rafforzare la tenuta operativa, all'interno della quale rientra la capacità di gestire i rischi ICT e di governare i profili di sicurezza informatica e cibernetica, prestando particolare attenzione al numero crescente delle minacce cibernetiche e alle nuove forme di criminalità finanziaria che caratterizzano, come noto, i periodi di gravi turbolenze economiche.

All'interno di tale contesto, oltre a quanto precedentemente rappresentato con riferimento al rischio di credito (determinazione delle esigenze di *provisioning* addizionale sul portafoglio creditizio, simulazioni degli impatti post-Covid nel calcolo dell'ECL) sono state condotte attività di analisi e di valutazione volte a simulare i possibili impatti sui diversi profili di rischi discendenti dal mutato contesto esterno e presentate specifiche analisi in ottica "ICAAP e ILAAP *like*" sulla dimensione sia consolidata, sia individuale, così come analisi di resilienza delle singole Banche Affiliate.

Il complesso delle analisi valutative/di simulazione hanno rappresentato input fondamentali e punti di *consistency check* a supporto della prima fase del processo di Pianificazione 2021-2023 che è stato completato nel primo trimestre del 2021, così detta "top-down". Tuttavia, a seguito della conclusione dell'esercizio di Asset Quality Review, i cui esiti sono stati resi pubblici dalla BCE lo scorso 9 luglio, e in considerazione del mutato contesto macroeconomico e del prolungamento a fine anno delle misure governative di sostegno, le successive attività di fine-tuning e consolidamento dei piani individuali sono state sospese si sono rese necessarie attività di analisi ulteriore, in particolare sul costo del rischio e sulla qualità dell'attivo. In tale contesto, nel corso del mese di luglio, si è proceduto ad un aggiornamento del piano consolidato 2021-2023 cui seguirà una declinazione a livello individuale, con particolare focus sul Budget 2021, e una contestuale revisione dei valori di Gruppo. Tale processo si completerà nel corso del mese di settembre/inizio ottobre.

Revisione dell'assetto operativo sul territorio delle Banche Affiliate

Nel corso del primo semestre del 2021, è proseguita l'azione della Capogruppo nella revisione dell'assetto operativo sul territorio delle Banche di Credito Cooperativo Affiliate e, in particolare, le attività di razionalizzazione delle strutture avviata negli ultimi anni attraverso la fusione tra BCC. Ciò al fine di creare Banche con approfondite conoscenze dei territori e in grado di valorizzare la propria funzione sociale.

Nello specifico, nel primo semestre 2021 hanno avuto decorrenza le seguenti fusioni per incorporazione:

- la BCC di Buonabitacolo è stata incorporata nella Bcc Cilento di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania (nuova denominazione: "Banca 2021 - Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e Lucania") con decorrenza degli effetti giuridici dal 11/2/2021;
- la Banca di Verona Credito Cooperativo Cadidavid è stata incorporata nella Banca San Giorgio Quinto Valle Agno (nuova denominazione: "Banca di Verona e Vicenza – CC") con decorrenza degli effetti giuridici dal 12/4/2021.

La BCE, nel corso del primo semestre dell'esercizio 2021, ha comunicato di aver approvato due piani di aggregazione, la cui decorrenza sarà nel secondo semestre 2021. In particolare:

- con comunicazione del 15/4/2021 la BCE ha autorizzato la fusione per incorporazione della Banca Valdichiana CC di Chiusi e Montepulciano nella Banca Terre Etrusche e di Maremma, con decorrenza degli effetti giuridici dal 26/7/2021;
- con comunicazione del 18/5/2021 la BCE ha autorizzato la fusione per incorporazione della BCC Borghetto Lodigiano nella Banca Centropadana Credito Cooperativo, con decorrenza degli effetti giuridici dal 13/9/2021.

Interventi effettuati a valere sullo Schema di Garanzia

Nel primo semestre del 2021, la Capogruppo ha attuato due interventi di sostegno patrimoniale per un ammontare nominale complessivo pari a 48,2 milioni di euro attraverso l'utilizzo delle sole risorse ex ante dei FPD. In particolare:

- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.lgs. 386/93 da parte di Banca Valdichiana per un importo complessivo pari a 35 milioni di euro;
- sottoscrizione da parte dello Schema di Garanzia di azioni di finanziamento emesse ai sensi dell'art.150-ter del D.lgs. 386/93 da parte di Banca Centropadana per un importo complessivo pari a euro 13,2 milioni di euro.

Gli interventi di patrimonializzazione sono stati attribuiti pro-quota a ciascuna BCC, in conformità alle regole a riguardo definite nella normativa interna inerente. Ai sensi del modello contabile e prudenziale definito dal Gruppo in materia, la quota di intervento attribuita a ciascuna Banca Affiliata è stata:

- rilevata contabilmente come finanziamento indiretto in uno strumento computato nei fondi propri dall'emittente;

- dedotta, da un punto di vista prudenziale, dalla componente di fondi propri di ciascuna Banca Aderente omogenea con la tipologia di intervento effettuato nella BCC sovvenuta.

Programma di Covered Bond

Il Gruppo ha strutturato nel corso del 2021 un programma multi-cedente di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG - *Covered Bonds*) coerentemente con la legge n.130 del 30 aprile del 1999, con il decreto MEF del 14 dicembre del 2006 e con le disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia del 17 maggio 2007 (come successivamente modificate ed integrate).

Tale programma ha visto Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, nel ruolo di ente promotore ed emittente insieme alla partecipazione iniziale di 8 Banche Cedenti appartenenti al GBCI.

La costituzione di suddetto programma fa parte di un processo di efficientamento nella gestione delle fonti di finanziamento, ed è volta a consentire al Gruppo di disporre di un più ampio ventaglio di strumenti di gestione della liquidità. Tale decisione è stata assunta in virtù del fatto che il mercato dei Covered Bond permetterà di accedere a strumenti di funding con una maturity più elevata, diversificare la base degli investitori e stabilizzare il costo del funding.

In linea generale, la struttura dell'operazione, secondo lo schema definito dalla normativa, prevede le seguenti Attività:

- le Banche del Gruppo trasferiscono un "Portafoglio" di mutui a ICCREA Covered Bond S.r.l. ("SPV");
- gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della stessa, a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata;
- le banche erogano un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli attivi da parte della Società Veicolo.

La struttura sopra descritta consente di non modificare il profilo di rischio regolamentare delle né Banche Cedenti né del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e non comporta, in capo a questi, la derecognition delle attività poste a garanzia.

La prima cessione si è conclusa il 28 giugno 2021 e ha avuto ad oggetto crediti derivanti da contratti di mutuo ipotecari residenziali per un importo pari a euro 674,4 milioni di euro.

Le OBG da emettersi nel secondo semestre del 2021, tenuto conto delle prevalenti condizioni di mercato, saranno coperte nel contesto del Programma da una garanzia a prima richiesta, incondizionata e irrevocabile che il cessionario rilascerà a beneficio dei portatori delle OBG stesse. La Garanzia in argomento sarà supportata dal Cover Pool costituito complessivamente da Attivi Idonei e Attivi Idonei Integrativi nel rispetto della Normativa sulle OBG.

La struttura finanziaria del programma prevede che Iccrea Banca possa procedere all'emissione in più serie successive di obbligazioni bancarie garantite a cui verrà attribuito un rating da parte di Moody's.

Sistema di Early Warning (EWS)

Nel corso del primo semestre 2021, sono stati apportati alcuni interventi di messa a punto ed evoluzione del complessivo Sistema di *Early Warning* che si inquadrano all'interno dell'ordinario percorso di evoluzione e rafforzamento dello stesso, tenuto conto delle aspettative espresse dal Supervisore e dell'obiettivo aziendale di una progressiva sempre maggiore integrazione all'interno dei processi di Risk Governance del Gruppo.

Con riferimento agli aspetti attuativi del *framework* EWS nel corso del primo semestre del 2021 sono state eseguite le attività sottese all'esecuzione dell'impianto, e al periodico monitoraggio (nel continuo) del profilo di rischio, alla rendicontazione trimestrale. Gli esiti delle suddette attività mostrano una situazione complessiva di equilibrio patrimoniale, finanziario e gestionale nelle Banche Affiliate. Le Banche Affiliate che evidenziano squilibri sono oggetto dei meccanismi previsti dal Contratto di Coesione che prevedono iniziative di riequilibrio e *de-risking*. In particolare, le BCC classificate – ad esito del processo di classificazione – in regime di gestione "controllata" e "coordinata" sono oggetto di specifiche Direttive di indirizzo e coordinamento contenenti le azioni e i piani di rimedio da adottare ovvero gli obiettivi di rientro da raggiungere per migliorare il proprio profilo di rischio.

NEW DoD, modifiche alle politiche e ai processi, affinamento del modello di impairment

Dal 1° gennaio 2021 trovano applicazione le nuove disposizioni di natura regolamentare inerenti alla definizione di default (cd. New DoD), sulla cui base il Gruppo ha adeguato i processi del credito e di risk management, nonché i processi segnaletici impattati. Dalla entrata in decorrenza delle disposizioni citate è intervenuto il passaggio in produzione del cd. "motore del *past due*" finalizzato all'identificazione delle esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate sulla base dei criteri di nuova applicazione per il conteggio di giorni di scaduto. Per quanto concerne la gestione dei processi del credito impattati dalle nuove disposizioni, sono state condotte specifiche attività, finalizzate alla revisione delle politiche, dei processi, delle procedure, della reportistica e degli applicativi al fine di conseguire la conformità alle nuove regole di

classificazione a default nei termini previsti dal regolatore. Nello specifico è stato definito un processo finalizzato a garantire sia l'uniformità di classificazione dei clienti condivisi tra le diverse banche del Gruppo, sia la corretta applicazione dei criteri sottostanti alla propagazione della classificazione in relazione ai clienti connessi. In tale contesto, è stato implementato il corretto calcolo della ROF (cd. Ridotta Obbligazione Finanziaria), attinente alla determinazione della variazione del valore attuale netto (net present value - NPV) del piano di ammortamento prima e dopo la misura di concessione ad un cliente performing in comprovata difficoltà finanziaria.

Il framework IFRS 9 in vigore è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con tali nuove disposizioni di natura regolamentare, di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021. Nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo nel primo trimestre del 2021 ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

EVOLUZIONE DEL CONTESTO NORMATIVO E OPERATIVO DI RIFERIMENTO E ATTIVITÀ PROGETTUALI CONNESSE

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano le principali novità normative intervenute nel corso del semestre.

Environmental, Social e Governance (ESG) e cambiamento climatico

Il 10 marzo 2021 è divenuto applicabile negli Stati Membri dell'Unione il Regolamento (UE) 2088/2019 *Sustainable Finance Disclosure Regulation*, o SFDR che stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari per quanto riguarda l'integrazione dei rischi di sostenibilità e la relativa considerazione nei propri processi e nelle informazioni fornite relativamente ai prodotti finanziari, introducendo obblighi informativi da assolvere tramite apposite disclosure da pubblicare sui siti internet e nei documenti contrattuali dei servizi offerti.

La normativa in esame trova applicazione nei confronti delle società del gruppo che:

- prestano il servizio di gestione di portafogli (MiFID II) e rientrano nella nozione di "partecipanti ai mercati finanziari";
- prestano il servizio di consulenza in materia di investimenti e in materia di prodotti di investimento assicurativi e rientrano nella nozione di "consulenti finanziari".

L'adeguamento alle nuove disposizioni è stato assicurato tramite l'emanazione da parte della Capogruppo di indirizzi e di supporti atti ad assicurare un'applicazione armonizzata.

Il 21 aprile 2021 la Commissione Europea ha adottato il c.d. *April 2021 Package*, un pacchetto di provvedimenti che innova/integra SFDR, MiFID II, IDD, UCITS, AIFM.

In particolare:

- Regolamento Delegato sulla tassonomia ambientale, adottato ai sensi degli articoli 10 (3) e 11(3) del Regolamento 2020/852 (c.d. *Taxonomy*) con applicazione dal 1° gennaio 2022, che stabilisce i criteri di vaglio tecnico per determinare se un'attività economica contribuisce sostanzialmente agli obiettivi di mitigazione o adattamento ai cambiamenti climatici o reca un danno significativo ad uno o più degli obiettivi ambientali individuati dal Regolamento Taxonomy;
- provvedimenti di modifica al Regolamento Delegato 2017/565 (attuativo della MiFID II) e ai Regolamenti 2017/2359 e 2017/2358 (attuativi della IDD), con applicazione dal 2 agosto 2022; viene introdotto l'obbligo, per le imprese che offrono consulenza con riferimento ai prodotti finanziari e agli IBIPs, di integrare le preferenze per la sostenibilità espresse dai propri clienti nelle procedure relative alla valutazione di adeguatezza degli investimenti;
- un provvedimento di modifica della Direttiva Delegata 2017/593 (parte della MiFID II), con applicazione dal 22 novembre 2022, che introduce l'integrazione dei fattori di sostenibilità negli obblighi di governance dei prodotti;
- alcuni provvedimenti di modifica delle direttive UCITS, AIFMs e *Solvency II*, applicabili dal 2 agosto 2022, che chiariscono l'obbligo, per le imprese sottoposte alle relative discipline, di integrare i rischi e i fattori di sostenibilità in sede di assolvimento dei propri doveri fiduciari nei confronti degli investitori.

Il pacchetto normativo in esame contiene altresì una proposta di nuova direttiva sul *corporate sustainability reporting* (*Corporate Sustainability Reporting Directive*, CSRD) che andrà a modificare gli attuali obblighi di rendicontazione previsti dalla NFRD prevedendo dettagliati standard di reportistica.

La Capogruppo ha avviato le attività per assicurare l'adeguamento alle nuove disposizioni normative da parte di tutte le società del Gruppo la cui operatività è interessata dalle nuove disposizioni.

Il 23 giugno 2021 l'Autorità Bancaria Europea ha pubblicato il rapporto definitivo "Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms". Il Documento, consolidando le posizioni espresse in merito alle modalità con cui i fattori e i rischi ESG dovrebbero essere inclusi nel quadro normativo e di vigilanza degli enti creditizi e delle imprese di investimento, focalizzandosi specificatamente sulla disciplina di Secondo Pilastro, sviluppa una definizione di rischi ESG basata sulla Tassonomia (UE) e fornisce raccomandazioni per gli enti creditizi e le imprese di investimento ai fini dell'integrazione dei rischi ESG nella strategia e nei processi di business, nei presidi di governance interna e nel quadro di complessiva gestione dei rischi. Viene altresì specificato che il Report sarà utilizzato come base per lo sviluppo di specifiche Linee Guida sulla gestione dei rischi ESG, invitando a riflettere attivamente sul contenuto della relazione e sulle relative raccomandazioni.

Nel corso del mese di giugno 2021 l'EBA ha prodotto un rapporto su queste tematiche, nell'ambito del più articolato «Piano di azione» sulla finanza sostenibile pubblicato il 6 dicembre 2019, in cui si definisce la road map per l'attuazione dei mandati ricevuti dalla legislazione primaria (CRD II, CRD V, IFR e IFD).

Il Gruppo riconosce la rilevanza strategica dei fattori ESG e l'urgenza di limitare il cambiamento climatico, impegnandosi pertanto a includere questi aspetti nei processi decisionali strategici e a integrarli pienamente nel proprio *framework* di gestione dei rischi con l'obiettivo di mantenere un profilo di rischio contenuto. Ciò implica la capacità di monitorare come i rischi ESG e quelli connessi al cambiamento climatico si riflettano sui rischi attuali (rischio di credito, operativo, reputazionale, mercato e di liquidità) e includere elevati standard etici e ambientali nei processi interni, nei prodotti e nei servizi offerti ai clienti oltre che nella selezione di controparti e fornitori.

EBA Guidelines on Loan Origination and Monitoring (LOM)

Dal 30 giugno 2021 trovano integrale applicazione i riferimenti delle Linee Guida EBA in materia di erogazione e monitoraggio del credito con riguardo ai rapporti di nuova accensione (facilitazioni o mutui); si rammenta come relativamente ai mutui e alle facilitazioni erogate prima del 30 giugno 2021 e ai rapporti che sono oggetto di rinegoziazione o modifiche contrattuali, il termine di adeguamento alle linee guida è fissato al 30 giugno 2022. Il 30 giugno 2024 è il termine del "grace period" inerente alle informazioni e ai dati mancanti relativamente ai finanziamenti erogati prima del 30 giugno 2021, nonché il termine di implementazione dei requisiti in materia di monitoraggio degli *stock* di mutui esistenti.

Le attività progettuali di adeguamento sulla materia sono direttamente condotte dalla Capogruppo.

Disciplina degli emittenti

Il 1° gennaio 2021 è entrata in vigore la Delibera Consob 21640 del 15 dicembre 2020, recante disposizioni concernenti gli obblighi di rendere accessibili alla Consob informazioni e dati strutturati relativi ai prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (PRIIPs) da parte degli ideatori di PRIIPs; la decorrenza di applicazione degli obblighi relativi agli ideatori di PRIIPs per le commercializzazioni in Italia dei prodotti avviate dal 1° gennaio 2022 e agli ideatori di PRIIPs che a partire dalla medesima data pubblicano sul proprio sito internet le versioni riviste di KID ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Delegato (UE) 2017/653 è invece fissata al 1° gennaio 2020.

Il 4 febbraio 2021, le ESAs hanno pubblicato un Final draft contenente il progetto di modifiche al Regolamento delegato (UE) 2017/653 della Commissione relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave (KID – *Key Information Document*) sui prodotti di investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati (di seguito "Regolamento delegato PRIIPs").

Il 26 febbraio 2021 sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea è stata pubblicata la Direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio, modificativa della Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) con riferimento ai requisiti in materia di informazione, governance dei prodotti e limiti di posizione, al fine di favorire la ripresa dalla pandemia da COVID-19. Le modifiche introdotte, volte a fornire sostegno ai partecipanti ai mercati dei capitali affinché le economie europee emergano dalla situazione di crisi indotta dalla pandemia, riguardano gli obblighi di informazione, i requisiti in materia di governance dei prodotti, i limiti di posizione.

In data 4 marzo 2021, l'ESMA ha pubblicato gli Orientamenti in materia di obblighi di informativa ai sensi del regolamento sul prospetto, che hanno lo scopo di stabilire prassi di vigilanza uniformi, efficienti ed efficaci tra le autorità competenti nella valutazione della completezza, della comprensibilità e della coerenza delle informazioni contenute nei prospetti.

L'11 marzo 2021 è entrato in vigore il D.Lgs. 2/02/2021 n. 17, con il quale il Governo italiano ha disposto la modifica del TUF in adeguamento alle disposizioni del Reg. UE 2017/1129, sul prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di titoli. In tale contesto l'adeguamento alla regolamentazione europea ha comportato una ricognizione della normativa primaria al fine di abrogare le disposizioni ormai disciplinate direttamente dal Regolamento.

Nel periodo di riferimento, il suddetto Reg. UE 2017/1129, è stato inoltre modificato ed integrato con i seguenti interventi:

- Reg. UE 2021/337 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica il Reg. UE 2017/1129 per quanto riguarda il prospetto UE della ripresa e adeguamenti mirati per gli intermediari finanziari, nonché la Direttiva 2004/109/CE;

- Regolamento 2021/528 della Commissione Europea, che apporta delle integrazioni sulle informazioni minime contenute nel documento da pubblicare ai fini dell'esenzione dal prospetto in occasione di un'acquisizione.

Distribuzione Assicurativa

Il Governo italiano, con D. Lgs. n. 187 del 30 dicembre 2020 entrato in vigore il 9 febbraio 2021, ha apportato delle modifiche al CAP in tema di distribuzione assicurativa relativamente alle materie e alle disposizioni già modificate dal D.lgs. di recepimento della IDD, n. 68 del 21 maggio 2018.

Il 31 marzo 2021 sono altresì entrate in vigore le seguenti Normative secondarie:

- Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018 avente ad oggetto disposizioni in materia di distribuzione assicurativa e riassicurativa, come modificato dal Provvedimento IVASS n. 97 del 4 agosto 2020 che persegue l'obiettivo tra gli altri di completare la disciplina in materia di distribuzione del prodotto di investimento assicurativo ("IBIP") per i canali di competenza dell'IVASS;
- Regolamento IVASS n. 41 del 2 agosto 2018, recante disposizioni in materia di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi, come modificato dal citato Provvedimento IVASS n. 97 del 4 agosto 2020;
- Regolamento IVASS n. 45 del 4 agosto 2020, recante disposizioni in materia di requisiti di governo e controllo dei prodotti assicurativi;
- Delibera del 29 luglio 2020, n. 21466 della Consob avente ad oggetto le "Modifiche al regolamento recante norme di attuazione del d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di intermediari, adottato con delibera del 15 febbraio 2018, n. 20307"; tali modifiche riguardano principalmente la riscrittura del Libro IX ("Obblighi di informazione e norme di comportamento per la distribuzione di prodotti di investimento assicurativi") e sono finalizzate a recepire la IDD a livello di normativa secondaria attuando le deleghe regolamentari attribuite alla Consob.

In virtù del nuovo quadro normativo sopra delineato e a seguito delle attività progettuali condotte per adeguarsi alle indicazioni fornite con lettera congiunta di Banca d'Italia/Ivass di marzo 2020 in merito all'offerta di polizze abbinate ai finanziamenti, si è provveduto alla revisione della normativa interna di Gruppo (Politiche, Regolamenti operativi), all'emanazione di circolari operative dedicate, nonché alla predisposizione della nuova informativa precontrattuale per le Banche Affiliate e le Società del Perimetro Diretto.

Finanza e mercati

In materia di finanza e mercati, con specifico riferimento alle attività di funzionamento e supporto, il 18 febbraio 2021 sono entrati in vigore i seguenti Regolamenti della Commissione Europea:

- Regolamento Delegato UE 2021/236 in materia di scambio di margini bilaterali (OTC), che modifica il Regolamento delegato (UE) 2016/2251, in relazione ai termini dell'inizio dell'applicazione di talune procedure di gestione del rischio ai fini dello scambio di garanzie quali: la determinazione della data del calcolo del margine di variazione, il calcolo del margine iniziale, la costituzione del margine iniziale ed i modelli di margine iniziale, la gestione e segregazione delle garanzie, il trattamento dei margini iniziali raccolti nonché il calcolo e la costituzione del margine di variazione;
- Regolamento Delegato UE 2021/237, concernente l'obbligo di compensazione di derivati OTC stipulati tra controparti appartenenti al medesimo gruppo, una delle quali stabilite nell'Unione Europea e l'altra in paese terzo, e i contratti OTC novati in caso di *Brexit*. Per garantire il corretto funzionamento del mercato e la parità di condizioni tra le controparti stabilite nell'Unione, il Legislatore Europeo ritiene opportuno che le controparti possano sostituire le controparti stabilite nel Regno Unito con controparti stabilite in uno Stato membro senza far scattare l'obbligo di compensazione. A tal fine, le controparti debbono disporre di tempo sufficiente per sostituire le loro controparti stabilite nel Regno Unito; è stato pertanto differita la data a partire dalla quale può essere attivato l'obbligo di compensazione per la novazione di tali contratti.

La Commissione Europea ha altresì emanato il Reg. Del. UE 2021/962, relativo alla proroga del periodo transitorio per l'applicazione dell'obbligo di compensazione agli schemi pensionistici.

Nell'ambito dei servizi e delle attività di investimento, la Commissione Europea ha emanato il Regolamento Del. UE 2021/527 che modifica il Regolamento Delegato UE 2017/565 della Commissione, per quanto riguarda modifiche alle soglie minime previste per l'adempimento dell'obbligo di notifica settimanale delle posizioni aggregate detenute dalle differenti categorie di persone in derivati su merci, quote di emissioni o derivati su quote di emissione.

Il 31 marzo 2021 è entrata in vigore la Delibera n. 21755 della CONSOB, che modifica il Titolo IX, parte II, Libro III del Regolamento Intermediari in materia di requisiti di conoscenza e competenza del personale degli intermediari con una pervasiva rivisitazione della previgente normativa che ha comportato la sostituzione delle prescrizioni regolamentari di dettaglio con la previsione, ove necessario, di rinvii ai pertinenti punti degli Orientamenti dell'ESMA in materia.

Ulteriori modifiche di rilievo intervenute con l'introduzione della citata Delibera Consob hanno riguardato: (i) la generale riduzione del periodo di esperienza professionale necessaria per la prestazione dei servizi pertinenti, ponderata per il livello di istruzione del soggetto interessato e

la eliminazione della possibilità di dimezzare i periodi minimi di esperienza richiesti dalla normativa per la prestazione dei servizi pertinenti, ora limitata solo al personale che ha iniziato ad operare prima dell'entrata in vigore della nuova delibera (31/3/2021); (ii) il venir meno della previsione riguardante il numero minimo di ore di formazione annuale per l'aggiornamento professionale e delle prescrizioni sulle modalità di svolgimento dei corsi; (iii) il coordinamento delle diverse parti del Regolamento Intermediari che regolano i requisiti di conoscenza e competenza del personale, con particolare riferimento alla disciplina applicabile ai consulenti finanziari abilitati e ai consulenti finanziari autonomi.

Sono in corso di attuazione le attività di recepimento delle modifiche introdotte dalla Delibera in parola nelle pertinenti normative interne di Gruppo (Politica in materia di formazione, Regolamento Finanza – ROP - e NOP) di autoregolamentazione del processo.

Gestione collettiva e fondi pensione

La COVIP ha emanato le seguenti Deliberazioni:

- 13/01/2021, in tema di Istruzioni di vigilanza per le Società che gestiscono fondi pensione aperti;
- 19/05/2021, recante il Regolamento sulle procedure della COVIP;
- 19/05/2021, sugli statuti dei fondi pensione negoziali e sui regolamenti dei fondi pensione aperti e dei piani individuali pensionistici.

La Banca d'Italia, con Provvedimento del 16 febbraio 2021, ha apportato delle modifiche al regolamento sulla gestione collettiva del risparmio (2° aggiornamento).

Indici di riferimento – Regolamento benchmark

Il 13 febbraio 2021 è entrato in vigore il Regolamento UE 2021/168 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla sostituzione e all'utilizzo di indici di riferimento di paesi terzi.

Con tale intervento normativo viene modificato il regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'8 giugno 2016 - c.d. "Benchmarks Regulation – BMR" - con il quale è stato definito il nuovo quadro normativo sui tassi di riferimento EURIBOR, LIBOR ed EONIA, adeguando ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati, mirando a garantire l'integrità dei parametri di riferimento utilizzati nell'Eurozona - per quanto riguarda l'esenzione di taluni indici di riferimento per valuta estera a pronti di paesi terzi e la designazione di sostituti di determinati indici di riferimento in via di cessazione; viene inoltre modificato il regolamento (UE) n. 648/2012 per quanto all'art. 13 bis "modifiche dei contratti preesistenti ai fini dell'attuazione delle riforme degli indici di riferimento".

Il Regolamento UE 2021/168 (che riprende le proposte di modifica al Regolamento Benchmark da parte della Commissione Europea pubblicate il 24 luglio 2020) ha previsto alcune integrazioni che consentono alla Commissione Europea di designare un tasso legale (c.d. statutory rate) per sostituire un parametro critico o sistematicamente rilevante qualora non venisse più pubblicato in futuro, applicabile ove il contratto non preveda nessuna clausola di fallback o quest'ultima risulti inadeguata.

La BCE, in data 11 maggio 2021, ha pubblicato le Raccomandazioni in merito all'EURIBOR fallback trigger events. In dettaglio, il Working Group on Risk Free Rates (WG RFR) ha predisposto una serie di raccomandazioni non vincolanti rientranti nel pacchetto legislativo dell'EURIBOR fallback measures. Il provvedimento declina in maniera puntuale:

- le metodologie per determinare gli €STR-based EURIBOR fallback rates, ai quali riferirsi in caso di cessazione permanente del tasso di riferimento principale (ovvero, l'EURIBOR);
- i permanent trigger events da poter includere nelle fallback provisions dei contratti che fanno riferimento all'EURIBOR (EURIBOR fallback trigger events).

Le attività progettuali di adeguamento sulla materia sono direttamente condotte dalla Capogruppo e prioritariamente rivolte agli interventi necessari per adeguare il processo *front to back* dell'operatività in derivati OTC, con particolare riferimento all'adeguamento del *framework* valutativo, alla gestione del *collateral*, all'adeguamento degli accordi con le controparti, alla gestione delle operazioni di copertura contabile e alla contabilizzazione delle compensazioni.

Privacy

In materia di protezione dei dati personali, nel corso del periodo di riferimento, si segnalano le seguenti novità normative:

- in data 29 aprile 2021 il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha adottato il Provvedimento di "Approvazione del Codice di condotta per il trattamento dei dati personali effettuato a fini di informazione commerciale";
- in data 10 giugno 2021 il Garante per la Protezione dei Dati Personali ha adottato le "Linee guida cookie e altri strumenti di tracciamento";

- in data 4 giugno 2021 la Commissione Europea ha adottato una nuova Decisione riguardante le *Standard Contractual Clauses (SCC)*, relative al trasferimento di dati personali al di fuori dello Spazio Economico Europeo;
- in data 7 luglio 2021 l'European Data Protection Board (EDPB) ha adottato, dopo un lungo periodo di consultazione, le "Linee Guida sui concetti di Titolare e Responsabile del trattamento" 7/2020.

Servizi e sistemi di pagamento

Sull'ambito rileva, nel periodo di riferimento, l'emanazione del Decreto 12/01/2021, n. 33 del Ministero della Giustizia, concernente modifiche al decreto del Ministro della giustizia 7/11/2001, n. 458, recante disposizioni sul funzionamento dell'archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento.

A riguardo, la Banca d'Italia ha provveduto all'emanazione il 25 marzo 2021 del Provvedimento "Disciplina della Centrale Allarme Interbancaria", finalizzato alla sostituzione dell'articolo 8 del Regolamento del Governatore della Banca d'Italia del 29 gennaio 2002 "Funzionamento dell'archivio informatizzato degli assegni bancari e postali e delle carte di pagamento" in considerazione della necessità di adeguarne il disposto normativo al nuovo quadro regolamentale di disciplina dell'obbligo di annotazione a carico degli emittenti delle carte di pagamento di cui all'art. 10-ter, co. 1, lett. c) della legge 15 dicembre 1990, n. 386, introdotto dal D.lgs. 15 dicembre 2017, n. 218 (obbligo di annotazione nell'archivio dell'avvenuto pagamento del debito da parte del titolare di carta di pagamento revocata).

La Capogruppo ha provveduto all'esecuzione di un'attività progettuale destinata alla messa in produzione delle soluzioni informatiche dedicate alla trasmissione dell'annotazione tardiva sull'avvenuto pagamento di tutte le ragioni di debito nel Segmento Carter della Centrale d'Allarme Interbancaria e al rafforzamento dell'impianto organizzativo, procedurale e funzionale complessivo in ambito CAI a valere sul comparto delle carte di pagamento emesse dalla Capogruppo e collocate dalle Società del Gruppo.

Il 17 febbraio 2021 sono entrate in vigore le Istruzioni emanate da Banca d'Italia sulle procedure concernenti l'applicazione della PSD2.

Inoltre, la medesima Autorità di Vigilanza ha pubblicato in data 23 giugno 2021 la Comunicazione ai gestori del contante sull'avvio delle segnalazioni tramite il portale CASH-IT.

Trasparenza

Il 1° aprile 2021, Banca d'Italia ha emanato gli Orientamenti per gli intermediari relativi ai dispositivi di *governance* e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio (POG).

Il 30 giugno 2021 la Commissione Europea ha pubblicato una proposta di Direttiva concernente il credito al consumo volta a favorire la convergenza delle normative nazionali adottate dagli Stati Membri anche attraverso una trasposizione più chiara ed esaustiva di concetti ed indicazioni, nonché a garantire opportuna regolamentazione ad aspetti della materia di recente emersione.

Il 19 marzo 2021 è entrato in vigore, il Decreto 22 dicembre 2020, recante "*Disciplina dei siti web per il confronto tra le offerte relative ai conti di pagamento*" con il quale il MEF ha disciplinato, secondo quanto previsto dal 3° comma dell'art. 126-terdecies del TUB, i siti web di confronto volti a favorire la trasparenza e il confronto delle offerte relative ai conti di pagamento offerti a consumatori.

Il 30 giugno 2021 Banca d'Italia ha emanato il provvedimento di aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza in materia di "*Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti*", a recepimento dell'articolo 106 della direttiva 2015/2366/UE (*Payment Services Directive*, c.d. PSD2) attinente la messa a disposizione in modo facilmente accessibile del *leaflet* della Commissione Europea "*I tuoi diritti quando effettui un pagamento in Europa*", illustrativo dei diritti dei consumatori nell'ambito dei sistemi di pagamento nell'Unione Europea.

ICT

In materia di sicurezza cibernetica sono intervenuti i seguenti provvedimenti:

- D.P.R. 5/02/2021, n. 54, sul Perimetro di sicurezza cibernetica recante obblighi informativi e di nomina nei confronti dei soggetti facenti parte del perimetro;
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14/04/2021, n. 81, sul perimetro di sicurezza cibernetica recante misure in materia di notifica degli incidenti su beni ICT e di misure di sicurezza.

Inoltre, l'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) ha emanato il Regolamento sui criteri per la fornitura dei servizi di conservazione dei documenti informatici e ha posto in consultazione i seguenti ulteriori documenti:

- Linee guida AGID concernenti gli obblighi dei prestatori di servizi fiduciari qualificati per l'accesso telematico ai servizi della - pubblica amministrazione;

- Regolamento comunitario attuativo che specifica il contenuto minimo del piano di continuità aziendale ai sensi dell'art. 12(16) dell'ECSPR;
- Regolamento europeo recante disposizioni sui fornitori e sugli utenti in merito a sistemi di intelligenza artificiale (IA);
- Regolamento modificativo del Regolamento eIDAS volto a introdurre un *framework* sull'identità elettronica digitale.

Sistemi di remunerazione e incentivazione

Il 9 giugno 2021 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione il Regolamento Delegato UE 2021/923 della Commissione Europea che integra la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme tecniche di regolamentazione, che stabiliscono i criteri per definire le responsabilità manageriali, le funzioni di controllo, l'unità operativa/aziendale rilevante e l'impatto significativo sul profilo di rischio dell'unità operativa/aziendale.

Il 2 luglio 2021, l'EBA ha pubblicato il *Final report* sulla revisione delle proprie Linee Guida sulle sane politiche di remunerazione; tale aggiornamento tiene conto delle modifiche introdotte dalla Direttiva 2019/878/EU (CRD V) e in particolare della neutralità delle politiche di remunerazione con riferimento al genere. A partire dal 31 dicembre 2021 si applicheranno le Linee Guida riviste e saranno abrogati gli Orientamenti EBA/GL/2015/22.

8. LE RISORSE UMANE DEL GRUPPO

L'organico complessivo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2021 si attesta a 22.079 dipendenti (21.612,4 FTE¹⁷), così distribuiti:

Perimetro	Numero Dipendenti Giugno 2021	FTE Giugno 2021
Dipendenti BCC	18.672	18.236,2
Iccrea Banca e Società Perimetro Diretto	3.367	3.336,2
Altre Società	40	40,0
Totale	22.079	21.612,4

Le dinamiche di assunzioni e uscite del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel primo semestre 2021 hanno registrato un decremento netto dell'organico di 62 unità (727 ingressi contro 789 uscite); in tale ambito si registrano 320 movimenti di risorse infragruppo. La composizione del personale per categoria e genere al 30 giugno 2021 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	378	26	404
Quadri	4.746	1.635	6.381
Impiegati	7.664	7.630	15.294
Totale	12.788	9.291	22.079
di cui:			
Contratti a tempo indeterminato	12.564	9.087	21.651
Contratti a tempo determinato	224	204	428

È proseguita l'attuazione del piano di incentivazione all'esodo per pensionamento volontario intrapreso nel 2020, anche per coloro che hanno maturato i requisiti entro il primo semestre 2021, considerando che la raccolta di adesioni riguardava tutti coloro che avrebbero maturato i requisiti entro la data del 31 marzo 2022. Nel corso del primo semestre del 2021, nelle società del perimetro diretto sono state registrate 51 uscite per adesione al piano.

Per quanto riguarda Banca Sviluppo, è proseguita nel semestre la cessione degli sportelli che ha coinvolto 5 risorse, riallocate presso la BCC della Valle del Fitalia; inoltre, è intervenuta la cessione del contratto per 7 dipendenti presso società del perimetro diretto: 6 in Iccrea Banca; 1 in BCC Sistemi Informatici.

L'organico della Capogruppo ha registrato nel corso del primo semestre del 2021 un incremento netto pari a 232 unità: 313 ingressi, di cui 279 infragruppo, e 81 uscite, di cui 6 infragruppo.

Tra i 279 passaggi infragruppo, circa 230 ingressi sono riconducibili all'accentramento in Capogruppo del ramo finanziamenti di IBI, avvenuto con decorrenza 1° gennaio 2021, e che ha determinato il passaggio in Iccrea Banca dell'operatività riguardante il credito ordinario, il credito speciale, l'estero, la finanza straordinaria e le garanzie connesse (l'attività di leasing continua ad essere presidiata da Iccrea Bancalmpresa); 15 ingressi sono riconducibili all'accentramento della rete commerciale di Cre.Co.; 11 risorse sono state allocate presso le Funzioni Accentrate di Controllo (FAC), con l'obiettivo di efficientamento dei controlli in Capogruppo.

I 34 ingressi non infragruppo sono da ricondurre principalmente alla sostituzione delle uscite e alle ulteriori implementazioni collegate alle necessità organizzative connesse con il nuovo modello definito a seguito della costituzione del GBCI.

I processi di fusione hanno riguardato le seguenti Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo:

- Banca Del Cilento Di Sassano E Vallo Di Diano E Della Lucania e BCC Di Buonabitacolo in Banca 2021;
- Banca San Giorgio Quinto Valle Agno - Credito Cooperativo e Banca Di Verona - Credito Cooperativo Cadidavid in Banca Di Verona e Vicenza.

Tale processo ha coinvolto circa 500 dipendenti.

¹⁷ Full Time Equivalent (considera la % effettiva di part time).

POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

In ottemperanza alle vigenti “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” della Banca d’Italia – Circolare n. 285/2013 – la Capogruppo ha adottato una politica di Gruppo in materia di remunerazione e sistemi incentivanti coerente con le caratteristiche del Gruppo e di tutte le sue componenti, in particolare tenendo in considerazione il carattere cooperativo che lo contraddistingue e le finalità mutualistiche delle Banche Affiliate, al fine di perseguire un’applicazione unitaria e proporzionata delle disposizioni di riferimento e assicurare il rispetto dei requisiti minimi applicabili.

Anche in ossequio al dettato normativo del Regolamento UE 2019/2088 in materia di trasparenza circa la sostenibilità nel settore finanziario, le Politiche adottate nel 2021 hanno tenuto conto dei temi legati alla sostenibilità che si sono concretizzati in una serie di obiettivi e indicatori di performance legati alle tematiche in parola e coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi ESG, inseriti all’interno del sistema incentivante formalizzato di breve termine della Capogruppo e delle Società del Perimetro Diretto. Con le Politiche adottate nel 2021 è stato altresì avviato un percorso finalizzato a perseguire nel tempo le pari opportunità e l’equità di trattamento, anche retributivo.

Il documento è stato approvato dall’Assemblea ordinaria dei Soci della Capogruppo – su proposta del Consiglio di Amministrazione – il 28 maggio 2021 ed è disponibile sul sito internet della Banca.

La SGR del Gruppo, BCC Risparmio&Previdenza, ha redatto le proprie Politiche di Remunerazione e Incentivazione, in ossequio alla specifica normativa di settore, in conformità con la Politica di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo.

Con riferimento alle Banche Affiliate, con l’obiettivo di garantire l’omogeneità di applicazione dei principi su cui è basato il documento delle Politiche di Remunerazione e Incentivazione del GBCI, è stato redatto uno standard documentale che ha supportato le stesse nell’adozione delle politiche di remunerazione e dei modelli incentivanti coerenti con le Politiche di Gruppo e nel rispetto delle normative di riferimento e del principio di proporzionalità.

Il Gruppo con riguardo alla componente variabile della remunerazione di competenza degli esercizi precedenti ha tenuto conto delle indicazioni della Autorità di Vigilanza circa l’opportunità di mantenere un approccio prudente, compatibilmente con i vincoli legali eventualmente esistenti, al fine di salvaguardare la capacità di assorbire le perdite e concedere prestiti per sostenere l’economia. In tal senso, come riferito nel Resoconto sull’applicazione delle Politiche 2020 in considerazione del contesto pandemico e delle conseguenze sull’economia nazionale e locale, la Direzione Generale ha volontariamente deciso di rinunciare al 33% del proprio compenso variabile di competenza 2020 che sarà destinato in favore di iniziative sanitarie connesse all’emergenza epidemiologica Covid-19.

RELAZIONI INDUSTRIALI

Con riferimento alle relazioni industriali, nel primo semestre 2021 è proseguito il confronto con le organizzazioni sindacali sia per le procedure relative alla Capogruppo e alla società del perimetro diretto, sia relativamente ai processi riorganizzativi e aggregativi delle BCC affiliate.

Anche le problematiche relative l’emergenza Covid-19 sono state oggetto di sistematico confronto a livello di sistema e di Gruppo. In ottemperanza ai protocolli condivisi a livello governativo con le parti sociali sulla regolamentazione delle misure per il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro e alle successive intese al livello di associazione di categoria, sono proseguiti i lavori dei Comitati Aziendali per l’applicazione e la verifica delle regole definite a livello governativo e di categoria.

Nel complesso, le azioni messe in campo, quali ad esempio la turnazione delle risorse ed il corretto utilizzo del lavoro in remoto, hanno permesso di contenere in misura significativa i contagi nei luoghi di lavoro, con benefici effetti sia sulla sicurezza delle risorse, sia sul mantenimento della continuità operativa.

La prima parte del 2021 ha visto la U.O Relazioni Sindacali impegnata nella gestione degli incontri di verifica richiesti dalle OO.SS. in merito all’applicazione dell’accordo sottoscritto in data 22/12/2020 relativo all’attivazione delle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà del Credito Cooperativo. Negli incontri sono stati condivisi gli esiti della procedura che ha visto, nei limiti di costo previsti, l’adesione all’esodo di 93 risorse.

Sempre nella prima parte del 2021 si è proceduto alla definizione dell’applicazione delle previsioni del punto 5 dell’accordo sottoscritto dalla Capogruppo, Iccrea Bancalmpresa e Bcc Sistemi Informatici in data 2 luglio 2020, relativamente alla cessione dei rami d’azienda relativi ad attività ICT, relativamente ai trattamenti retributivi connessi alle particolari mansioni svolte.

Nel maggio del 2021 è stato sottoscritto l’accordo relativo all’esternalizzazione del servizio *Control Room* di BCC Sistemi Informatici con contestuale distacco dei lavoratori interessati. Nel mese di luglio 2021, a seguito di una trattativa iniziata a maggio, è stato siglato con le OO.SS l’accordo di fusione per incorporazione di Mo.c.r.a. S.r.l in BCC Servizi Assicurativi.

Nella parte finale del primo semestre 2021, sindacato ed Azienda hanno avviato un importante tavolo di confronto finalizzato alla sottoscrizione di un accordo quadro, all’interno del quale saranno formalizzate le modalità di gestione dei distacchi e delle cessioni di personale, da parte delle BCC verso Sinergia, nell’ambito del progetto *Operations Strategy*. Nelle more della conclusione della suddetta trattativa, si sono comunque definite le procedure sindacali di gruppo relative ai distacchi in Sinergia di dipendenti di Banca della Marca, della BCC Staranzano e Villesse e di Emilbanca.

Nelle banche del Gruppo continuano inoltre ad essere effettuate le procedure sindacali, di rilevanza strategica per la Capogruppo, aventi ad

oggetto i processi di riorganizzazione derivanti dalla revisione del modello distributivo (BCC Toniolo San Cataldo, Busto Garolfo, Valle del Torto, Centromarca Banca, Gambatesa, Oglio e Serio, Campania Centro, Provincia Romana).

Di particolare rilevanza gli accordi sindacali formalizzati in Banca Centropadana dopo un lungo confronto con le parti sociali che, oltre alle cessioni a bcc consorelle dei primi due rami d'azienda dei quattro previsti costituiti da gruppi di filiali, hanno definito positivamente la tematica delle n.31 risorse in eccedenza attraverso il ricorso alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà e all'acquisizione dei rapporti di lavoro da parte della stessa Capogruppo e delle BCC del territorio.

Nel corso del primo semestre si è anche perfezionata da parte di Banca Sviluppo, la cessione delle ultime filiali presenti nella regione Sicilia a favore di due BCC limitrofe.

A livello Federcasse la Funzione Sindacale di Gruppo ha partecipato attivamente alla preparazione e successiva negoziazione di importanti argomenti di rilevanza nazionale, quali l'accordo sulle agibilità sindacali, il rinnovo del contratto dei Dirigenti, l'integrazione del protocollo 7 maggio 2020 sulla gestione dell'emergenza Covid.

9. PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE CUI È ESPOSTO IL GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO ICCREA

RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e in coerenza con i principi cooperativi che lo informano, nonché con la finalità principale sottesa alla sua costituzione, preservare e rafforzare la *mission* storica delle Banche Affiliate (mutualità e sostegno al territorio).

La Capogruppo orienta il Gruppo verso modelli di *business* coerenti con le esigenze delle Banche Affiliate e i tratti distintivi della loro operatività (localismo, relazione con i clienti e le istituzioni locali); persegue gli obiettivi di sviluppo del Gruppo garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo; adotta misure organizzative ed assetti di Gruppo idonei a limitare i rischi, atti ad assicurare la solvibilità e la liquidità del Gruppo e l'equilibrio dell'accordo di garanzia cui le Banche Affiliate e la Capogruppo sono reciprocamente impegnate.

Le attività di direzione, coordinamento e controllo esercitate dalla Capogruppo sono finalizzate a:

- perseguire la sana e prudente gestione, definendo strategie chiare e orientate all'interesse di lungo termine;
- favorire la salvaguardia dei profili patrimoniali, economici e di liquidità;
- presidiare efficacemente i rischi e i conflitti di interesse;
- garantire la compliance alla normativa vigente, a tutela dei risparmiatori, della clientela, dell'integrità del Gruppo e, più in generale, del circuito finanziario;
- supportare l'attuazione delle finalità mutualistiche delle Banche Affiliate e favorire la crescita della complessiva competitività delle stesse, con particolare riguardo allo sviluppo responsabile dei territori nei quali operano;
- contemperare l'economicità complessiva del Gruppo, come unitaria struttura imprenditoriale, con l'interesse e l'autonomia delle società del perimetro di direzione e coordinamento.

Tali attività sono declinate attraverso il Risk Appetite Framework (di seguito "RAF") del Gruppo, ovvero il *framework* con cui la Capogruppo definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di business e la Strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*), tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi, declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle regole di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR).

Il RAF ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali. Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza con i mezzi patrimoniali e di liquidità disponibili, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

In tale contesto il Gruppo sviluppa e attua il Processo di Gestione dei Rischi, nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento, evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del contesto regolamentare, di mercato ed interno.

Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità delle Politiche di Governo dei Rischi (*Risk Policies*), modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle società del Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. L'articolazione dello SCI è stata disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo, considerando la specifica operatività e i profili di rischio di ciascuna delle società che lo compongono.

Nel processo di identificazione dei rischi si è tenuto conto, oltre che del modello di business e del contesto economico e di mercato in cui il GBCI opera, di diversi fattori, quali analisi del contesto esterno (Regolamenti UE, disposizioni BCE/Bankit/EBA), valutazioni dei principali scenari macroeconomici, analisi del modello strategico e di business, valutazione dei rischi rilevanti, con focus anche sui possibili rischi emergenti.

I rischi identificati quali rilevanti e sottoposti a valutazione sono i seguenti:

- rischio di credito: rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di *default*). All'interno di questa categoria è inoltre compresa la componente di rischio relativa alle perdite associate alla riduzione del valore di mercato degli asset derivante dal deterioramento della qualità del credito della controparte (rischio di migrazione). Costituisce una fattispecie di tale tipologia di rischio, il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione;

- rischio di mercato: rischio di subire perdite a seguito di movimenti avversi e inattesi dei prezzi sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. In tale ambito sono considerate rilevanti le seguenti sottocategorie:
 - rischio di posizione sul portafoglio di negoziazione, ovvero il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari;
 - rischio di differenziale creditizio, ovvero il rischio derivante dalle variazioni nel valore di mercato degli strumenti finanziari di debito a causa delle fluttuazioni del relativo differenziale creditizio.
 - rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA): rischio di aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte;
- rischio operativo: rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. In tale ambito sono valutati anche il rischio legale, il rischio informatico, il rischio di non conformità e gli eventuali conseguenti effetti reputazionali, ovvero tipologie di rischio difficilmente misurabili/quantificabili e per i quali è valutato il livello di adeguatezza/conformità dei relativi processi di gestione;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: rischio che variazioni nei tassi di interesse di mercato producano una riduzione della redditività e del valore economico delle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione;
- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- rischio strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio sovrano: rischio di perdita dovuto al deterioramento del merito creditizio o all'inadempienza di una controparte rappresentata da uno stato sovrano;
- rischio immobiliare: rischio di subire perdite derivanti dalla variazione dei prezzi degli immobili presenti nel portafoglio della banca (investimenti in fondi immobiliari, altri immobili non strumentali);
- rischio da partecipazione: rischio di subire perdite derivanti dalla variazione del valore degli strumenti di capitale presenti nel *banking book*;
- rischio di liquidità: rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla eventualità di incorrere in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*);
- rischio residuo: rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- rischi connessi a operazioni di cartolarizzazione: rischio connesso all'andamento degli incassi e dei recuperi dei portafogli sottostanti le diverse operazioni di cartolarizzazione verso le quali sono state assunte posizioni;
- rischi connessi al cambiamento climatico: nell'ambito dei rischi climatici e ambientali rientrano il rischio fisico (cronico o acuto) e il rischio di transizione (perdita finanziaria in cui può incorrere un'azienda, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale). I rischi fisici e di transizione rappresentano fattori di rischio per le categorie esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

Il periodico aggiornamento del RAF e la sua declinazione operativa nelle diverse dimensioni di analisi (i.e. RAS individuali) hanno portato alla definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy* del GBCI per l'anno 2021, in coerenza con i profili di rischio inclusi nel *framework* relativo. In particolare, l'aggiornamento del *framework* di Gruppo, ha perseguito un complessivo rafforzamento dell'efficacia dell'impianto RAF per le finalità di applicazione in ottica prospettica, attraverso l'identificazione, per alcune variabili chiave del processo di pianificazione, di traiettorie delle soglie di sostenibilità in orizzonte piano (2021-2023) analogamente a quanto viene realizzato per gli obiettivi, conseguendo quindi una piena coerenza tra livelli di massimo rischio accettabile ed obiettivi pluriennali definiti.

La *Risk Strategy* del GBCI per l'anno 2021 è stata sottoposta a fine tuning nel mese di luglio 2020 e sarà rivista e aggiornata contestualmente al processo di revisione del Piano Operativo di Gruppo per fattorizzare ed includere gli effetti derivanti dalla conclusione dell'esercizio di *Asset Quality Review*, i cui esiti sono stati resi pubblici dalla BCE in data 9 luglio 2021 in considerazione del mutato contesto macroeconomico e del prolungamento a fine anno delle misure governative di sostegno a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19.

In termini di *Capital Adequacy* sono state previste azioni volte a promuovere:

- ottimizzazione della struttura patrimoniale di Gruppo e delle singole Banche Affiliate, in un'ottica di convergenza sui livelli riscontrati sui *peers comparable* al fine di:
 - assicurare solidi livelli di patrimonializzazione delle Banche Affiliate nell'ottica di garantire una maggiore solidità delle stesse e accrescere le potenzialità di sviluppo o di consolidamento su settori, mercati e territori ritenuti di interesse strategico dal Gruppo;
 - proseguire il percorso di progressiva costituzione e diversificazione delle risorse finanziarie destinate al soddisfacimento dei requisiti di solvibilità e del requisito MREL;
- calibrazione degli indicatori patrimoniali a livelli tali da assicurare il rispetto dei livelli attesi dal Regolatore (P2G e CCB) – pur in presenza della facoltà di operare temporaneamente sotto tali livelli, a seguito della crisi legata al diffondersi del Covid-19 – preservando *buffer* prudenziali adeguati ad assicurare la stabilità all'interno del mutato contesto esterno;
- prosecuzione, tenuto conto delle risultanze emerse in sede di *Comprehensive Assessment*, delle iniziative di Gruppo dedicate all'efficientamento delle risorse patrimoniali da destinare allo sviluppo delle azioni di piano (sviluppo modelli interni sul comparto creditizio, ottimizzazione dei RWA, miglioramento delle tecniche di CRM, ecc.);
- efficientamento della leva finanziaria per il sostegno del margine di interesse, avvalendosi delle *facilities* concesse dalle ultime politiche monetarie e in modo da posizionare il Gruppo su livelli di *leverage ratio* maggiormente in linea con i livelli riscontrati sui *peers comparable*.

Similmente in ambito *Liquidity Adequacy* sono previste azioni volte a promuovere:

- il rafforzamento dei meccanismi di gestione della liquidità per conseguire il consolidamento del profilo di liquidità strutturale attraverso:
- il mantenimento sostanziale della liquidità derivante dalla raccolta diretta da clientela per il finanziamento di impieghi commerciali con contestuale incremento della raccolta indiretta;
- un nuovo *funding* caratterizzato da un progressivo allungamento delle scadenze per la gestione del *liquidity gap* di medio-lungo termine e costi più contenuti anche attraverso l'emissione di titoli qualificabili ESG (*Environmental, Social & Governance*) all'interno dell'*EMTN programme*;
- la diversificazione delle fonti di approvvigionamento della liquidità riconvertendo la raccolta a medio-lungo termine della Capogruppo su differenti canali di raccolta di controparti istituzionali anche al fine di soddisfare il progressivo *target* MREL;
- l'utilizzo delle *facilities* di raccolta derivanti dalle nuove politiche monetarie della BCE (TLTRO III) nel rispetto dei profili di rischio complessivi e di ciascuna società del Gruppo;
- il perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto della tesoreria attraverso il consolidamento del modello operativo a supporto dell'operatività collateralizzata (collateralizzazioni, tramitazione presso BCE e Cassa Compensazione e Garanzia, ABACO, *Covered Bond*) contenendo il coefficiente di attività vincolate sul totale attivo.

Con riferimento ai rischi per cui sono stati individuati potenziali impatti significativi per il GBCI sono rappresentate di seguito le principali azioni di mitigazione:

- Rischio di credito:
 - prosecuzione del percorso di riduzione dello stock NPL lordo attraverso la declinazione operativa di un piano che definisca chiari obiettivi quantitativi di riduzione (intermedi e finali), che passi, oltre che dalla prosecuzione di cessione tramite operazioni di finanza strutturata - in particolar modo con operazioni GACS - anche attraverso: (i) lo sviluppo di un Polo ad elevata competenza ed industrializzazione per la gestione dei NPL dedicato esclusivamente ad attività di recupero e (ii) il rafforzamento del modello di gestione del credito anomalo che ne anticipi il trattamento fin dai primi segnali di deterioramento;
 - prosecuzione della strategia di riposizionamento qualitativo del profilo di rischio del portafoglio attraverso l'attuazione di strategie creditizie sulla nuova produzione mirate a: (i) raggiungimento di un obiettivo di portafoglio sostenibile e coerente con la propensione al rischio del Gruppo attraverso strategie mirate che combinino la rischiosità del cliente con una proporzionata presenza di garanzie, (ii) mitigare il rischio di concentrazione del portafoglio verso singoli prenditori (o Gruppo di clienti connessi) e verso specifici settori di attività economica attraverso limiti di rischio definiti individualmente per le società del Gruppo che favoriscono la diversificazione del portafoglio creditizio;
 - prosecuzione delle iniziative di gestione, anche anticipatoria delle dinamiche attese sul portafoglio creditizio /esposizioni creditizie interessate da misure di sostegno in ambito Covid-19 (i.e. moratorie).
- Rischi finanziari:
 - allineamento della strategia sul portafoglio finanziario alle decisioni di politica monetaria concesse a supporto dell'emergenza pandemica, in particolare alla decisione BCE di dicembre 2020 che prevede l'estensione delle operazioni TLTRO fino al 2024;

- costituzione di un portafoglio finanziario (c.d. Strategico) di Titoli Governativi italiani a sostegno del margine, finanziato *back-to-back* attraverso la BCE, oppure tramite repo di mercato, commisurato alle *facility* concesse dalle nuove politiche monetarie (c.d. TLTRO-III) prevedendo una graduale riduzione fino alla scadenza delle stesse;
- gestione dinamica del portafoglio finanziario (c.d di investimento – HTCS) attraverso: (i) la ricerca di extra-rendimenti derivanti dalla volatilità dei mercati, nel rispetto dei limiti di rischio e delle risorse patrimoniali allocate su tale operatività; (ii) l'ottimizzazione del costo della provvista attraverso un maggior ricorso a forme di finanziamento "a mercato" nel rispetto dei limiti di duration gap previsti; (iii) la graduale diversificazione del portafoglio attraverso la ricerca di asset Governativi UE, nonché finanziari e Corporate di elevato merito creditizio;
- gestione efficiente a livello di Gruppo delle eccedenze di liquidità e del profilo di rischio di tasso sul portafoglio bancario al fine di ottimizzare i profili di *mismatching* tra attività e passività di Gruppo e minimizzare i livelli di *sensitivity* sul margine di interesse e ricercare rendimenti alternativi dal mercato (es. utilizzo di *facilities* di impiego BCE -Tiering, maggior penetrazione sul risparmio gestito);
- perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso il consolidamento del modello operativo e del servizio di gestione in delega.

INCERTEZZE

Impatti della pandemia da Covid-19

Nel contesto italiano, che rappresenta lo scenario di riferimento principale in cui il Gruppo sviluppa i propri ambiti di operatività, anche grazie al buon andamento della campagna di vaccinazioni e al miglioramento del quadro sanitario, la ripresa economica si sta consolidando.

Secondo le proiezioni economiche aggiornate, la crescita si rafforzerebbe con decisione nel secondo semestre; nella media dell'anno potrebbe toccare valori intorno al 6%, consentendo un recupero di ben oltre la metà della caduta del prodotto registrata nel 2020. Con il supporto della politica di bilancio, incluse le misure finanziate con i fondi europei, e il mantenimento di condizioni monetarie e finanziarie favorevoli, la fase espansiva dovrebbe consolidarsi, restando sostenuta anche per il prossimo biennio, con una previsione al momento superiore al 4%.

Perdurano, tuttavia, incertezze, tenuto anche conto della circostanza che lo scenario previsionale richiamato poggia, tra l'altro, sul proseguimento efficace della campagna di vaccinazioni e sul consolidato contenimento dei contagi: profili critici sono rappresentati dalla elevata eterogeneità dei livelli di copertura vaccinale nei diversi paesi, dalla diffusione di varianti del virus, dall'impatto del progressivo allentamento/dismissione delle iniziative di sostegno attuate dalle Autorità, dalla concreta capacità di ripresa del mercato del lavoro, dalle pressioni inflazionistiche generate dall'emergenza sanitaria. Anche eventuali ritardi nell'attuazione delle misure di rilancio previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) potrebbero indebolire le prospettive di ripresa.

L'attività creditizia rappresenta, come già più volte evidenziato, il *core business* del Gruppo e, di conseguenza, la principale componente di rischio assunto. Anche se è ragionevolmente prevedibile che l'aumento dei nuovi crediti deteriorati nei prossimi mesi risulterà inferiore a quanto osservato in precedenti episodi recessivi (in virtù delle misure di sostegno adottate dal Governo, dei bassi tassi di interesse connessi con l'orientamento ancora molto espansivo della politica monetaria e delle buone prospettive economiche), Banca d'Italia evidenzia a livello di sistema bancario nazionale - nel già citato Bollettino - segnali di deterioramento della qualità del credito nella dinamica dei prestiti *in bonis* facenti capo a debitori per i quali è stato rilevato un incremento rilevante del rischio di credito (classificati in "stadio 2" secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali).

Nel contesto delineato, anche tenuto conto della temporaneità delle moratorie ampiamente introdotte, assume particolare rilevanza l'accresciuta capacità di valutare adeguatamente la qualità dei portafogli grazie alle iniziative attuate dal Gruppo per il rafforzamento dei presidi creditizi attraverso più stringenti policy e meccanismi di controllo. Giova altresì richiamare non solo le importanti iniziative avviate nell'ambito della già illustrata *NPE strategy* adottata a marzo 2021, ma come, in particolare sulle esposizioni *non performing* che hanno evidenziato un rallentamento dei tassi di recupero, il Gruppo abbia continuativamente ed efficacemente dato impulso alle iniziative avviate sin da prima della sua costituzione per la progressiva riduzione dello stock di NPL.

In tale contesto, assumono rilievo, inoltre le strategie del Gruppo indirizzate a mantenere adeguati livelli di capitalizzazione, con valutazioni lungimiranti della posizione patrimoniale che salvaguardano la qualità e il dimensionamento dei mezzi propri e il contenimento dei rischi.

Fondamentale, nello scenario illustrato, risulta anche la capacità di gestire i rischi ICT e governare i profili di sicurezza informatica, prestando particolare attenzione al numero crescente e alle nuove forme di criminalità finanziaria che caratterizzano, come noto, i periodi di gravi turbolenze economiche e tenuto conto del forzato e massivo maggiore ricorso da parte della clientela ai servizi bancari "on line". Anche con riferimento all'esposizione al rischio operativo, infatti, la pandemia ha determinato degli impatti, in termini di innalzamento di cyber security e IT risk, anche in ragione del significativo ricorso ai servizi digitali e all'utilizzo degli strumenti di *smart working* e web collaboration. Sono aumentati inoltre i rischi potenziali inerenti alla continuità operativa, tenuto conto della maggiore dipendenza dalle infrastrutture e dagli apparati di rete per garantire l'accesso degli utenti al sistema informativo. Si ritiene comunque che tali rischi potenziali siano adeguatamente mitigati dalle numerose iniziative tempestivamente adottate dal Gruppo, sin dal 2020, per l'irrobustimento dei presidi di controllo e monitoraggio (come, ad esempio, con il rafforzamento del sistema di autenticazione degli accessi).

Il Gruppo pone costante attenzione alla valutazione e all'adozione tempestiva di adeguate misure di contenimento dei possibili impatti di rischi

e incertezze sulla propria operatività e al conseguente adeguamento delle strategie rispetto ai mutamenti di contesto. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio, la cura del relativo aggiornamento, l'attività di monitoraggio finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Tutti i rischi e le incertezze cui il Gruppo è esposto sono oggetto di un processo di costante e attenta valutazione teso anche ad evidenziare gli eventuali impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla *performance* aziendale, anche ai fini della relativa rappresentazione di bilancio. Per maggiori ragguagli sulle valutazioni condotte sui principali ambiti di bilancio interessati si rinvia alle informazioni nelle Note Illustrative.

10. PROCESSO DI AUTOVALUTAZIONE DEI PROFILI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE E DI LIQUIDITÀ

Processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP)

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 17 novembre 2020 ha comunicato ad Iccrea Banca che a seguito della pandemia da coronavirus ha deciso pragmaticamente di non adottare una nuova decisione SREP e quindi di mantenere per tutto il 2021 invariati i precedenti i requisiti prudenziali stabiliti nell'ambito della decisione SREP 2019.

Pertanto, i requisiti sui Fondi Propri da rispettare a livello consolidato per l'anno 2021 continuano ad essere i seguenti:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (Pillar 2 requirement - P2R) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (Pillar 2 Guidance - P2G) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement* (OCR).

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare per l'anno 2021:

- un *Total SREP Capital Requirement* (TSCR) pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un *Overall Capital Requirement* (OCR) pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale.

Come già anticipato, il 12 marzo 2020 la BCE, avendo rilevato che le banche sottoposte a Vigilanza avrebbero potuto incontrare difficoltà nell'assicurare il rispetto nel continuo dei requisiti di capitale assegnati in conseguenza della diffusione del Covid-19 e dei relativi impatti sulle loro attività, operazioni e situazione patrimoniale e di liquidità, ha concesso ai soggetti vigilati significativi la possibilità di utilizzare strumenti di capitale non qualificati come capitale primario di classe 1 per soddisfare parte dei requisiti aggiuntivi di fondi propri di secondo pilastro. A tale riguardo, l'8 aprile 2020, la BCE ha comunicato a Iccrea Banca la decisione di modifica della composizione del requisito aggiuntivo in materia di Fondi Propri di secondo pilastro stabilito e comunicato il 4 dicembre 2019. Con tale decisione l'Autorità di Vigilanza ha modificato la decisione SREP iniziale, mantenendo inalterati i requisiti quantitativi precedentemente istituiti ma consentendo di soddisfare il requisito aggiuntivo di Fondi Propri di secondo pilastro (P2R) anche con strumenti di tipo *Additional Tier 1* e *Tier 2*, nei limiti di determinate percentuali di computabilità. In particolare, è previsto che il P2R sia detenuto sotto forma di capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di capitale di classe 1 almeno per il 75%.

Pur in presenza di tale possibilità la struttura patrimoniale del Gruppo ad oggi delineata prevede la copertura di tale requisito integralmente con elementi patrimoniali di qualità primaria CET1¹⁸.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)

Nel corso del primo semestre 2021 sono state svolte e portate a compimento le attività inerenti all'applicazione del *framework* di valutazione interna in ambito *Capital & Liquidity Adequacy* (i.e. ICAAP e ILAAP).

In particolare, i processi ICAAP e ILAAP sono stati attuati in tutte le rispettive fasi di processo - ovvero identificazione dei rischi, misurazione e valutazione dei rischi sia in scenario *baseline* che *adverse*, autovalutazione, ecc. - e prevedendo la valutazione ed asseverazione di adeguatezza del profilo patrimoniale (*Capital Adequacy Statement - CAS*) e di liquidità (*Liquidity Adequacy Statement - LAS*).

Le analisi finalizzate alle valutazioni di adeguatezza sono state sviluppate, coerentemente con le «*ECB Supervisory expectations on capital planning information to be included in the ICAAP package*» ricevute a febbraio u.s., in cui si enfatizza la centralità dell'adeguatezza patrimoniale al fine di assicurare la capacità delle istituzioni finanziarie di operare durante l'attuale crisi pandemica. Le risultanze delle analisi e valutazioni condotte sono state formalizzate all'interno del cosiddetto "ICAAP e ILAAP package" di Gruppo, inviato all'Autorità di Vigilanza nel mese di aprile 2021.

A livello consolidato, le valutazioni svolte in ambito ICAAP nelle diverse prospettive considerate (Regolamentare, Normativa Interna ed Economica), hanno evidenziato per l'intero orizzonte temporale dello scenario *baseline*, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale.

¹⁸ In relazione a tale facoltà, il Gruppo ha condotto analisi e approfondimenti, sia a livello consolidato che individuale, al fine di individuare il perimetro completo dei dispositivi di Risk Governance strettamente connessi alla Decisione SREP e dunque potenzialmente impattati dalle suddette indicazioni di modifica, con particolare riferimento alle tematiche di *capital adequacy* e ai riflessi derivanti dall'applicazione di logiche di *capital management* e *capital allocation*.

In dettaglio, considerando le caratteristiche peculiari alla base degli impianti metodologici e di funzionamento dei framework di risk governance definiti e adottati dal Gruppo, tali analisi si sono concentrate:

- a livello consolidato, sul Risk Appetite Framework, sul framework ICAAP e sul Recovery Plan, con riferimento specifico alle soglie definite per gli indicatori di Capital Adequacy;
- a livello individuale, i dispositivi vitali e peculiari di funzionamento del GBCI (Sistema di Garanzia ed Early Warning System), la definizione delle soglie di riferimento per l'esecuzione dello Stress Test ai fini SdG (c.d. SdG *threshold*), la conseguente quantificazione dei Fondi Prontamente Disponibili (FPD) e la relativa ripartizione tra le Aderenti, la determinazione delle soglie in ambito EWS e RAF.

In esito alle analisi condotte è stata confermata l'opportunità di assicurare la totale copertura del requisito P2R con strumenti di CET1.

In particolare:

- con riferimento alla Prospettiva Regolamentare gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio si posizionano stabilmente al di sopra delle soglie previste sia a livello regolamentare che nei principali processi di *risk governance*, presentando “*buffer patrimoniali*” significativi e consistenti nell’orizzonte patrimoniale considerato (nel 2023 baseline è previsto un buffer patrimoniale su OCR+P2G di circa 2,9 miliardi di euro e di 1,5 miliardi di euro rispetto alle soglie obiettivo per il CET 1 e il TC, rispettivamente);
- con riferimento alla Prospettiva Economica, l’indicatore di riferimento (*Risk Taking Capacity*) mostra come le dotazioni patrimoniali determinate in continuità aziendale, siano ampiamente capienti per coprire le potenziali perdite inattese sui rischi del Gruppo.

Le valutazioni svolte considerando l’approccio integrato tra le diverse prospettive in condizioni avverse, hanno evidenziato a livello consolidato per l’intero orizzonte temporale, un profilo di complessiva adeguatezza patrimoniale. In particolare, gli indicatori di CET1 ratio e di TC ratio, presentano nell’orizzonte temporale considerato, una situazione di complessiva “tenuta” dei livelli minimi richiesti in caso di manifestazione di eventi particolarmente avversi.

Con riferimento alle valutazioni condotte in ambito ILAAP, queste hanno evidenziato per l’intero orizzonte temporale considerato, un profilo di liquidità del GBCI complessivamente adeguato sia nel breve termine che nel medio-lungo termine, tenendo in considerazione sia condizioni di normale operatività che condizioni di scenario avverso. In particolare, l’evoluzione stimata in arco piano degli indicatori LCR e NSFR non ha fatto emergere criticità in termini di adeguatezza del profilo di liquidità operativo e strutturale in quanto il posizionamento atteso nello scenario baseline è coerente rispetto agli obiettivi definiti nel RAS e la proiezione nello scenario di stress è superiore non solo alla soglia regolamentare bensì anche alla *risk capacity* definita nel RAS 2021.

Recovery Plan

Il *Recovery Plan* riveste una particolare rilevanza strategica a livello consolidato e pertanto è sviluppato su dati, processi e sistemi in essere a livello di Gruppo. In tale contesto, il processo operativo sottostante alla predisposizione del Piano di Risanamento è svolto a livello consolidato, sotto la diretta responsabilità della Capogruppo, cui spetta la redazione dell’apposito Piano di Risanamento. La responsabilità generale di tale documento spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, mentre la sua attuazione e gestione è declinata secondo linee guida e principi di *recovery governance*, che prevedono il coinvolgimento del Comitato Rischi e di organismi tecnici di gestione, come il Comitato di *Recovery*, nonché dei Consigli di Amministrazione delle Società Controllate e delle Banche Affiliate, qualora coinvolti nell’attuazione del piano di Risanamento.

Il Gruppo ha redatto e manutene il proprio *Recovery Plan* in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel corso del primo semestre del 2021, sono state avviate le attività di aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo.

A tale riguardo le valutazioni/analisi condotte al fine di valutare la capacità del Gruppo a ripristinare l’equilibrio economico, finanziario e patrimoniale di tutte le società del Gruppo al verificarsi di scenari particolarmente avversi, caratterizzati sia da rischi idiosincrici che sistemici, tengono conto anche dell’evoluzione dell’emergenza sanitaria connessa al Covid-19.

Requisito MREL (Minimum Requirement of Eligible Liabilities)

Nell’ambito di Adeguatezza di Secondo Pilastro l’indicatore “MREL” rappresenta il requisito minimo di passività ammissibili introdotto dalla direttiva europea sul risanamento e la risoluzione delle banche (BRRD). Obiettivo del requisito è assicurare il buon funzionamento del meccanismo del *bail-in* aumentando la capacità di assorbimento delle perdite e ricostituendo la posizione patrimoniale dell’entità, in tal modo permettendo di garantire la continuità le funzioni economiche critiche durante e dopo un’eventuale crisi.

Nel corso del mese di maggio 2021, Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, ha ricevuto dal Comitato di risoluzione unico la decisione sulla determinazione del requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL - Minimum Requirement of Eligible Liabilities) su base consolidata, comprensiva del requisito di subordinazione, livello intermedio e livello obiettivo da rispettare entro il 1° gennaio 2026.

La decisione prevede i due seguenti livelli obbligatori da rispettare:

- livello intermedio da rispettare entro il 1° gennaio 2022 pari al 20,57% dell’importo complessivo dell’esposizione al rischio (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5%) e il 6,40% della misura dell’esposizione complessiva della leva finanziaria;
- livello obiettivo da rispettare entro il 1° gennaio 2026 pari al 24,35% dell’importo complessivo dell’esposizione al rischio (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5%) e 6,40% della misura dell’esposizione complessiva della leva finanziaria.

Relativamente al requisito di subordinazione, al Gruppo viene richiesto di rispettare a livello consolidato entro il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024, il valore maggiore tra:

- 16,0% dell’importo complessivo dell’esposizione al rischio (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5%);
- 6,40% della misura dell’esposizione complessiva della leva finanziaria.

Per Iccrea Banca, si applica un requisito di subordinazione pari al 16,0% dell’importo complessivo dell’esposizione al rischio.

Ai fini del rispetto del requisito sopra descritto, l'approccio *general-hybrid* adottato dal Comitato di risoluzione unico richiede di considerare i seguenti elementi:

- Fondi Propri a livello di Gruppo calcolati ai sensi del CRR;
- Passività ammissibili di Iccrea Banca con scadenza residua maggiore di un anno, compresi i titoli di debito subordinato e i prestiti subordinati che non rientrano negli strumenti aggiuntivi di classe 1 o negli strumenti di classe 2, che soddisfano i criteri di computabilità di cui all'articolo 45 BRRD2 (*Bank Recovery and Resolution Directive* - Direttiva 2014/59/EU come modificata dalla Direttiva 2019/879/EU).

Infine, il Comitato di risoluzione unico ha comunicato obiettivi informativi intermedi non obbligatori, riferiti all'importo complessivo dell'esposizione al rischio (comprensivo del requisito di riserva combinata di Capitale pari al 2,5%), secondo un percorso lineare per il periodo intercorrente tra gli obiettivi obbligatori (i.e. per il periodo 2023-2025).

11. IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo

Il Sistema dei Controlli Interni, soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC, riveste un ruolo centrale nell'organizzazione del Gruppo, in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni del Gruppo:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In particolare, per ciascuna delle Funzioni Aziendali di Controllo sono costituite le seguenti Aree:

- *Area Chief Audit Executive (CAE)* per la Funzione di revisione interna (Internal Audit);
- *Area Chief Compliance Officer (CCO)* per la Funzione di conformità alle norme (Compliance);
- *Area Chief Risk Officer (CRO)* per la Funzione di controllo dei rischi (Risk Management);
- *Area Chief AML Officer (CAMLO)* per la Funzione Antiriciclaggio (Anti Money Laundering).

La Funzione di Internal Audit attiene ai controlli di terzo livello mentre le altre Funzioni attengono ai controlli di secondo livello.

Coerentemente con l'ultimo aggiornamento avvenuto nel mese di dicembre 2020 della politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo, l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

La funzione Internal Audit

L'Area Chief Audit Executive (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a fornire suggerimenti e raccomandazioni finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione, della Governance e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

L'assetto organizzativo dell'Area CAE è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- *Supporto Operativo Audit*: cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i Responsabili Internal Audit delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e Indiretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell'adempimento delle rispettive responsabilità;
- *Governo Audit*: supporta il CAE nel governo, nella definizione di processi, metodologie e strumenti e nella pianificazione e supervisione delle attività di revisione interna e dei Controlli a distanza, nonché nell'esecuzione delle attività di Quality Assurance della Funzione;
- *Audit ICT*: effettua le verifiche di IT Audit al fine di fornire valutazioni sulla complessiva situazione del rischio informatico relativamente alla Capogruppo, alle Società del Perimetro di Direzione e Coordinamento, nonché a eventuali fornitori esterni;

- **Audit Capogruppo e Perimetro Diretto e Indiretto:** deputata all'esecuzione delle attività di internal audit per la Capogruppo e le Società rientranti nel Perimetro Diretto e Indiretto¹⁹ a supporto del CAE e dei Responsabili *Internal Audit* delle Società del Perimetro Diretto e Indiretto, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione, e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti della Funzione. L'unità fornisce, inoltre, supporto al CAE nel coordinamento delle attività di audit consolidate, ovvero afferenti a tematiche trasversali riguardanti l'intero Gruppo;
- **Audit BCC:** è deputata all'esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del CAE e dei Responsabili *Internal Audit* delle stesse, sulla base di specifici contratti di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito di tale UO, oltre al ruolo funzionale di "Responsabile *Internal Audit*" delle Banche Affiliate (RIABCC), è previsto anche quello di "Supervisor *Internal Audit*" (SIA BCC) che collabora con il Responsabile "Audit BCC" nel supervisionare, supportare e coordinare la corretta applicazione dei processi, delle metodologie e degli strumenti di audit nello svolgimento delle attività di revisione interna e nella gestione delle risorse di competenza dei Responsabili *Internal Audit* delle Banche affiliate;
- **Audit Rete:** deputata all'esecuzione delle attività di internal audit sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione. Nell'ambito dell'UO è previsto il ruolo funzionale del Coordinatore *Internal Audit* (CIAR) con la responsabilità di supportare il Responsabile della U.O. Audit Rete nella supervisione e nel coordinamento delle attività di *Internal Audit* sugli sportelli, garantendo: (i) coerenza metodologica ed operativa rispetto alle linee guida definite dalla Funzione; (ii) assistenza nell'attività di schedulazione delle risorse; (iii) supporto nell'esecuzione delle attività di audit e nel relativo reporting; (iv) il monitoraggio delle attività di audit sulla rete, al fine di assicurare il rispetto dei piani di audit approvati.

Il CAE presiede il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo, e riveste il ruolo di Responsabile dei Sistemi interni di Segnalazione delle violazioni per la Capogruppo e le società del Perimetro diretto. Per le banche Affiliate tale ruolo è individuato nel RIA.

La funzione Risk Management

L'Area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità del complessivo Framework di Risk Management secondo le sue articolazioni fondamentali: identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi aziendali; in tale ambito è responsabile del governo e dell'esecuzione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi, in coerenza con l'impianto del Sistema dei Controlli Interni definito ed adottato dal Gruppo. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi, sia di primo che di secondo pilastro, assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nella declinazione del modello organizzativo della Funzione Risk Management prevede la costituzione di unità organizzative centrali (cd. componente direzionale), finalizzate ad:

- assicurare il governo complessivo dei rischi ed il presidio di controllo a livello di Gruppo, garantendo, nel continuo, il presidio delle attività di sviluppo e manutenzione dei framework normativi, metodologici ed operativi;
- assicurare il presidio delle società del Perimetro Diretto, tramite lo svolgimento diretto delle attività ovvero l'accentramento delle responsabilità di indirizzo e coordinamento;
- dirigere, indirizzare e supervisionare, anche attraverso una sistematica attività di *quality assurance*, le attività di controllo Società del Gruppo, oltre a supportare la declinazione e l'adozione nelle stesse delle strategie, delle politiche e dei processi definiti dalla Capogruppo.

Il complessivo impianto delle attività di controllo di secondo livello viene concretamente declinato nelle Società del Gruppo attraverso una componente locale che è rappresentata, coerentemente con il modello di esternalizzazione, dai Responsabili della Funzione Risk Management della società (i.e. Risk Manager) e dai relativi team, collocati in unità organizzative della Funzione RM di Capogruppo.

Nei primi mesi del 2021 l'assetto organizzativo della Funzione RM di Capogruppo è stato oggetto di revisione/fine tuning. Tale revisione organizzativa è da inquadrare all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO, facendo leva sull'esperienza maturata dalla Funzione stessa a circa due anni dall'avvio del Gruppo e per fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti e riferiti al complessivo modello di funzionamento della Funzione stessa. In particolare, tale intervento riorganizzativo ha inteso raggiungere:

- una maggiore focalizzazione sulla gestione e presidio dei rischi a livello di Gruppo combinata ad un presidio ulteriormente centralizzato sulle tematiche di Risk Governance, con maggiore integrazione tecnico-operativa delle componenti metodologiche ed applicative del relativo *framework*;
- un ulteriore consolidamento del macro-assetto dell'Area CRO tenuto conto del percorso di attuazione modello di accentramento in regime esternalizzazione alla Capogruppo della Funzione RM per le società controllate del Perimetro Diretto;

¹⁹ Cfr. nota n. 1

- un'ulteriore focalizzazione della mission dell'UO BCC Risk Management sulle attività di conduzione operativa dei presidi sulle Banche Affiliate, in un'ottica di rafforzata centralità del management direzionale con forte integrazione nell'operatività dei risk manager locali;
- interventi di razionalizzazione organizzativa in particolare per quelle attività di supporto trasversale alla funzione (segreteria tecnica).

Stante quanto sopra rappresentato, l'assetto organizzativo della funzione Risk Management prevede l'articolazione nelle seguenti unità organizzative:

- "Risk Governance & Strategy", con l'obiettivo di presidiare tutte le tematiche di risk governance e risk strategy per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le Società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del framework EWS e di Stress Test ai fini SdG, oltre alle attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'Area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza. La struttura è inoltre responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO;
- "Group Risk Management", che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del risk appetite di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; (iv) contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;
- "BCC Risk Management" che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di Risk Management territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di Risk Management dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione Risk Management. Le Unità organizzative RM hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di Risk Management esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano pertanto il vertice dei presidi di Risk Management dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- "Convalida e supporto attività Trasversali", a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto e opera quale "centro di supporto trasversale", assicurando e promuovendo una gestione "coordinata" dei meccanismi di funzionamento e di interconnessione tra le U.O. della Funzione di risk Management.

La funzione Compliance

La Funzione Compliance costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, in base a un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione Compliance del Gruppo è identificata presso l'Area Chief Compliance Officer.

Il Responsabile dell'Area Chief Compliance Officer, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione Compliance di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei Responsabili delle unità organizzative della Funzione e dei singoli Responsabili delle Funzioni Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Gruppo (Compliance Officer), il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di Compliance per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla Policy e dal Regolamento della Funzione.

La Funzione Compliance della Capogruppo opera, quindi, attraverso le strutture ubicate presso la sede centrale della Capogruppo e per il tramite di Presidi Compliance Periferici deputati all'erogazione dei servizi di compliance alle Banche Affiliate dell'area geografica di riferimento. L'erogazione di tali servizi viene effettuata in conformità ai livelli di servizio definiti negli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione tra Capogruppo e Banche Affiliate e società del Perimetro Diretto.

Il modello accentrato è attuato organizzativamente attraverso l'esternalizzazione in Capogruppo delle funzioni di Conformità delle Banche Affiliate e delle società vigilate del Perimetro Diretto.

Coerentemente con quanto previsto dagli Accordi per l'esternalizzazione della Funzione, nel caso delle Banche Affiliate l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità è demandata ai Presidi Compliance periferici; nel caso di Società Vigilate del Perimetro Diretto è demandata alle competenti Unità Organizzative di Sede dell'Area CCO.

Per le società strumentali del Perimetro Diretto, non soggette a obbligo di istituzione della Funzione di Conformità, si applica un Modello organizzativo che prevede:

- la nomina di un Referente Compliance presso le società al fine di presidiare il rischio di non conformità alle norme, nel rispetto della metodologia di Gruppo;
- la costituzione di una Unità Organizzativa all'interno dell'Area CCO, che ha tra i propri compiti anche quello di fornire linee di indirizzo e coordinamento ai Referenti Compliance.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione Compliance delle Banche Affiliate e delle società del Perimetro Diretto, la Funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Al fine di tenere in considerazione le peculiarità del Gruppo, l'assetto organizzativo dell'Area CCO è articolato nelle seguenti unità organizzative:

- Compliance Governance, cui è affidato il compito del presidio continuativo delle norme applicabili al Gruppo e la coerenza trasversale nell'attività di consulenza in materia di Compliance, anche attraverso il monitoraggio dell'evoluzione delle normative in via di definizione/ revisione, nonché il coordinamento e il presidio operativo del modello di controllo di secondo livello per la gestione del rischio di non conformità afferente le società del Perimetro Diretto vigilate, nonché il coordinamento a livello accentrato delle attività di compliance negli ambiti normativi presidiati da funzioni specialistiche e di quelle relative alle Società non vigilate per le quali è stato nominato uno specifico referente (ad esclusione di BCC Sistemi Informatici);
- Compliance BCC Affiliate, dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente al perimetro delle Banche Affiliate; l'UO Compliance delle BCC Affiliate è articolata territorialmente attraverso Presidi Compliance Periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo;
- ICT Compliance cura le attività di gestione e valutazione del rischio di non conformità in merito a tematiche ICT, con riferimento alle Banche Affiliate, alle società del Perimetro Diretto e al *Data Protection Officer*, ivi inclusa la responsabilità delle attività di compliance di BCC Sistemi Informatici;
- Metodologie, Processi e Sistemi, con il compito di assicurare la gestione e la manutenzione costante della normativa tecnica interna alla Funzione, degli applicativi informatici in uso, delle metodologie di controllo e degli standard di reporting omogenei per la gestione del rischio di non conformità per il Gruppo;
- Planning e Reporting presidia i processi di pianificazione delle attività di compliance, di predisposizione della reportistica e dei flussi informativi a livello consolidato per tutte le *Legal Entities* del Gruppo e a livello individuale per le Società del Perimetro Diretto per le quali non è previsto un ruolo funzionale di Responsabile Compliance e monitora inoltre i *Service Level Agreement* relativi ai servizi di compliance disciplinati nell'Accordo per l'esternalizzazione con le società del Perimetro Diretto;
- *Data Protection Officer* ha la responsabilità di sorvegliare sull'osservanza, all'interno del Gruppo, del Regolamento *General Data Protection Regulation* (GDPR) e delle altre disposizioni normative esterne o interne, in materia di protezione dei dati personali, sull'attribuzione delle responsabilità, sulla sensibilizzazione e formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo. Il Responsabile dell'UO *Data Protection Officer* assume il ruolo di *Data Protection Officer* di Iccrea Banca.

La funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari, anche interne, previste in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e degli specifici Presidi AML periferici. Al *Chief AML Officer* è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, è stata prevista la strutturazione delle seguenti U.O. a presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo:

- U.O. AML BCC Affiliate al fine di garantire il coordinamento ed il presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento al perimetro delle Banche Affiliate. In particolare, la Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate, esternalizzata alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione e incardinata principalmente nel presidio periferico da parte della Capogruppo, è soggetta al coordinamento e all'attività di monitoraggio da parte della UO AML BCC Affiliate. A tal fine, a riporto della UO AML BCC Affiliate sono stati introdotti i cosiddetti Presidi AML periferici che rappresentano la struttura Antiriciclaggio dislocata sul territorio, cui è demandata, in virtù dei sopra richiamati contratti di esternalizzazione, l'esecuzione delle attività di supporto previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.
- U.O. AML Perimetro Diretto, che coincide con la Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca, per la quale verifica l'adeguatezza e la conformità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, nonché l'affidabilità degli applicativi Antiriciclaggio. È inoltre responsabile del coordinamento e del presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio per le società rientranti nel Perimetro

Diretto²⁰, le cui Funzioni Antiriciclaggio sono esternalizzate alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione, e incardinate nella UO AML *Institutional & Retail* e nella UO AML Crediti. L'Unità organizzativa ha altresì la responsabilità di gestire i controlli antiriciclaggio sui servizi di pagamento del comparto monetica e sui servizi di tramitazione erogati per conto delle Banche Affiliate, Società del Perimetro Diretto ed altri istituti tramitati, così come per gli altri servizi svolti da Iccrea Banca per conto delle diverse entità del Gruppo.

Con riferimento al modello sopra rappresentato, nel corso del primo semestre dell'esercizio 2021:

- si è conclusa la definizione della nuova struttura dell'area CAMLO, con riferimento al comparto delle società del Perimetro Diretto con la creazione delle due citate UO AML *Institutional & Retail* e UO AML Crediti, con l'accentramento in Capogruppo della Responsabilità AML e della delega SOS anche per le società del Perimetro Diretto;
- è stato portato a termine il progetto di adozione del sistema informatico "Gianos® 4D" per la Capogruppo Iccrea Banca e le società BCC CreditoConsumo, BCC Risparmio&Previdenza, Iccrea Bancalmpresa e pari attività sono state avviate nel semestre in oggetto anche per le società BCC Lease e BCC Factoring, che completeranno l'iter di implementazione entro la fine del corrente anno., Tale attività è finalizzata ad uniformare i processi di profilatura della clientela e individuazione/valutazione/segnalazione delle operazioni potenzialmente sospette, scopo a fronte del quale è stata altresì rilasciata la versione aggiornata del catalogo controlli per le società del Perimetro Diretto;
- prosegue la migrazione verso il sistema informatico BCCSI delle Banche Affiliate che utilizzano il sistema Allitude come previsto dallo specifico progetto che si concluderà entro il 30 giugno 2022;
- è stato effettuato il rilascio della "Lista di evidenza AML di Gruppo" al fine di garantire la condivisione, in particolare in fase di on boarding della clientela, delle informazioni di maggiore rilevanza sotto il profilo AML già presenti all'interno delle singole Entità del Gruppo;
- è stata pubblicato l'aggiornamento della "Politica di Gruppo per il governo e la gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo (Politica AML)". Tale aggiornamento si è reso necessario a seguito della continua evoluzione del quadro normativo di riferimento e del completamento del processo di esternalizzazione delle Funzioni AML delle BCC e delle Società del Perimetro Diretto presso la Capogruppo. Sono in corso di revisione le normative di secondo livello sull'adeguata verifica sia per le SPD che per le BCC e tale attività si concluderà entro la fine del corrente anno;
- è stato pubblicato l'aggiornamento della norma di processo relativa alla segnalazione delle operazioni sospette per le Banche Affiliate a completamento del plesso normativo in materia;
- è stata analizzata la normativa emanata tempo per tempo dall'Autorità di Vigilanza, individuati i relativi gap e adottati i necessari cambiamenti organizzativi. Tra gli altri interventi si è provveduto, a seguito della Comunicazione UIF dell'11 febbraio 2021 su "Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da COVID-19", ad inviare specifica comunicazione a tutte le entità dell'area CAMLO e a predisporre e implementare gli specifici indicatori "COVID" nell'ambito degli applicativi di Transaction monitoring in uso.

A seguito degli esiti delle ispezioni da parte di Banca d'Italia, sono state intraprese iniziative e posti in essere e/o pianificati presidi finalizzati al superamento di taluni ambiti di miglioramento emersi.

In particolare, in merito:

- al rafforzamento ulteriore dei presidi sull'operatività degli esponenti delle aziende affiliate, la Funzione AML di Capogruppo ha avviato da maggio 2021 un'attività di re-performing delle analisi in materia svolte dai RAML che si concluderà nel novembre 2022. Le risultanze guideranno le analisi sulla qualità dei Responsabili AML delle BCC al fine di definire le azioni conseguenti;
- alla rivalutazione e riqualificazione dell'adeguatezza quali-quantitativa delle risorse cui vengono affidate attività di controllo AML a livello locale²¹;
- alla gestione di alcune BCC calabresi che hanno ricevuto ispezioni con esito negativo la Funzione di Capogruppo ha provveduto ad effettuare radicali interventi di governance e a definire un nuovo assetto AML.

Per altre due BCC (una campana e una laziale) che hanno avuto un esito ispettivo non positivo (per la BCC Campania i provvedimenti sanzionatori hanno riguardato - per ora - solo singoli preposti), la Funzione ha provveduto ad attuare tempestivamente alcune soluzioni "tattiche" mettendo in atto tutte le iniziative necessarie per migliorare il presidio del sistema di controllo nel suo complesso, anche mediante mirate progettualità IT già finalizzate nel Piano di Remediation formulato a seguito degli altri rapporti ispettivi sopra citati.

Di seguito il dettaglio dei progetti IT conclusi o avviati nel semestre, mirati anche alla soluzione di alcuni rilievi ispettivi:

²⁰ Per le Società Controllate non bancarie /non finanziarie non destinatarie dell'obbligo di istituzione della Funzione Antiriciclaggio, ma che sono comunque chiamate all'osservanza di obblighi in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo per conto di terzi ovvero per esplicita richiesta della Capogruppo, è prevista la costituzione di Presidi di Antiriciclaggio locali con un ruolo di supporto alla Funzione Antiriciclaggio di Capogruppo.

²¹ Si precisa come al 30 giugno 2021, è stata già realizzata la rotazione dei Responsabili AML delle BCC, rispetto ai precedenti Responsabili, in una percentuale pari al 68% in tutto il territorio nazionale

- implementazioni del sistema del rinnovo automatico delle Adeguate Verifiche per le categorie definite (clientela a profilo di rischio AML basso o irrilevante) come disciplinate dalla Capogruppo;
- implementazione limiti ATM Evoluti e Casse Self;
- accentramento della delega SOS a completamento dell'attuazione del modello organizzativo della Funzione Antiriciclaggio e relativo sviluppo delle funzionalità informatiche di supporto al nuovo processo;
- evolutive sui KRI (*Key Risk Indicators* per il monitoraggio del rischio AML delle entità del Gruppo);
- avvio delle progettualità di *Back Office* da parte di Sinergia al fine di fornire un supporto alle Banche Affiliate per la compilazione del Questionario di Adeguata Verifica, seguendo un processo uniforme e standardizzato secondo le indicazioni di Capogruppo;
- avvio del processo di revisione dell'algoritmo RIAS per la profilatura della clientela;
- avvio del progetto per la definizione di algoritmi di Intelligenza Artificiale per la scrematura dei cd. "inattesi" evidenziati dalle procedure di *Transaction Monitoring*.

Si segnala inoltre come la Funzione Antiriciclaggio contribuisca in maniera sostanziale all'alimentazione del sistema EWS con specifici indicatori e successivamente alla classificazione delle BCC, nei casi previsti dalla normativa interna, nonchè proceda all'invio di lettere di sollecito di un *Remediation Plan* da parte dell'Area *Chief AML Officer*. Tali Piani sono poi oggetto di monitoraggio e riscontro prima di eventuali proposte di diversa (migliore) classificazione.

L'amministratore con delega sul sistema di controllo interno

La "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", aggiornata dalla Capogruppo nell'ottobre del 2020, ha esteso, nell'ambito della definizione dell'architettura del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la nomina di un consigliere con delega al sistema dei controlli interni a tutte le Società Vigilato del Gruppo, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il Consiglio di Amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della singola Società, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo della Società in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", recepita dai Consigli di Amministrazione di tutte le Società Vigilato del Gruppo e delle Banche Affiliate, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- fornisce il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in relazione alle proposte di nomina dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del Delegato SOS;
- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Stante la necessità di assicurare ai consiglieri con delega al sistema dei controlli delle Banche Affiliate la permanenza e lo sviluppo di adeguate conoscenze ed esperienze in materia, sono state avviate - nel più ampio contesto del piano formativo dedicato agli amministratori in ambito "governo societario" - le attività progettuali per erogare la relativa specifica formazione e che vedranno il coinvolgimento delle Aree CAE, CRO, CCO e CAMLO, ciascuna per gli ambiti operativi di competenza.

12. ALTRE INFORMAZIONI RILEVANTI

Rating Iccrea

A seguito delle recenti condizioni di instabilità dei mercati finanziari derivante dall'emergenza sanitaria Covid-19, le agenzie di rating hanno effettuato una revisione generale dei giudizi dei principali operatori bancari. Nello specifico, per quanto riguarda il Gruppo:

- il 24 febbraio 2021, l'agenzia Fitch Ratings ha confermato il rating di Iccrea Banca e Iccrea BancalImpresa sul debito a medio/lungo termine, pari a "BB-", con una revisione dell'outlook da "negativo" a "stabile";
- il 26 marzo 2020, l'agenzia S&P Global Rating ha confermato il rating di Iccrea Banca e Iccrea BancalImpresa sul debito a medio/lungo termine, pari a "BB", con una revisione dell'outlook da "stabile" a "negativo". Giudizio successivamente confermato il 24 novembre 2020;
- il 2 dicembre 2020, l'agenzia DBRS Morningstar ha ridotto il rating di Iccrea Banca sul debito a medio/lungo termine, da "BBB (low)" con outlook "negativo" a "BB (high)" con outlook "stabile".

Azioni proprie in portafoglio

Al 30 giugno 2021 Iccrea Banca SpA non detiene in portafoglio azioni proprie.

Principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. B) del T.U.F.

Le attività e i processi di controllo relativi alla produzione dei dati necessari alla redazione delle informative finanziarie rese pubbliche (bilancio annuale, bilancio intermedio) sono parte integrante del generale sistema di controllo della banca finalizzato alla gestione dei rischi. Tali elementi, nella premessa che nessun sistema di controllo interno consente di escludere totalmente rischi di errore o di frode ma solo di valutarne e mitigarne le probabilità e gli effetti, hanno lo scopo di garantire ragionevolmente circa l'attendibilità, l'accuratezza, l'affidabilità e la tempestività dell'informativa finanziaria.

Il sistema di controllo in parola è basato su due linee guida principali:

- il sistema contabile è alimentato con le transazioni che sono gestite da diversi sottosistemi. I processi di controllo di linea sono pertanto inseriti o all'interno delle procedure informatiche e gestione delle transazioni o all'interno di U.O. appositamente costituite. Procedure organizzative assegnano le responsabilità di verifica delle risultanze contabili ai responsabili delle unità organizzative. Controlli di secondo livello vengono svolti dall'unità organizzativa preposta alla gestione della contabilità generale ed alla redazione delle situazioni annuali e semestrali. I controlli sono giornalieri, settimanali o mensili a seconda della tipologia di dati trattati e di frequenza delle transazioni;
- le componenti valutative di maggior impatto sulle situazioni contabili sono delegate a strutture specializzate. I dati relativi ai *fair value* delle poste finanziarie, oltre a quelli relativi alle relazioni di copertura e relativi test di efficacia, sono forniti dalle strutture specializzate e dotate di strumenti di calcolo adeguati. Tali dati sono poi riesaminati dalla Funzione Risk Management e dalla U.O. Amministrazione della Capogruppo. I dati relativi alla classificazione e valutazione dei crediti non performing sono forniti da strutture debitamente separate con elevata specializzazione e che agiscono sulla base di procedure dettagliate approvate dal Consiglio di Amministrazione.

Il bilancio consolidato annuale e il bilancio intermedio sono sottoposti a revisione contabile esterna da Mazars SpA, cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010.

La Capogruppo per quanto riguarda la "*Transparency Directive*" ha scelto il Lussemburgo come stato membro d'origine, in quanto presso tale borsa è concentrata la maggior parte delle emissioni di valori mobiliari; per tale ragione, visto che la normativa di riferimento non lo prevede, non ha nominato un Dirigente Preposto ai sensi del TUF.

Operazioni con parti correlate

La Politica di Gruppo in materia di Gestione dei Conflitti di Interesse e Operazioni con Soggetti Collegati costituisce la norma interna di riferimento per la gestione dei conflitti di interessi inerenti alle Operazioni con soggetti collegati, alle deliberazioni ricadenti negli ambiti di applicazione dell'art. 136 del TUB e dell'art. 2391 del Codice Civile e, ove applicabili, ai conflitti di interessi connessi all'applicazione dell'*Early Warning System*. Essa è diretta a stabilire competenze e responsabilità delle società sottoposte a direzione e coordinamento da parte della Capogruppo, in modo tale da definire una gestione coerente con la disciplina prevista dalla Banca d'Italia e al contempo funzionale all'articolato assetto organizzativo e societario del Gruppo.

Con particolare riferimento alle Operazioni con Soggetti Collegati, la Politica richiama l'obbligo di rispettare i limiti alle attività di rischio verso soggetti collegati stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale e stabilisce specifiche procedure istruttorie, deliberative e informative che vedono, ove necessario, il coinvolgimento dei Comitati OSC costituiti all'interno delle società del Gruppo.

Sono, inoltre, previsti iter deliberativi modulati in ragione della rischiosità delle operazioni. In tale ambito, dal momento che la soglia di rilevanza prevista dalla Disciplina di Vigilanza è pari al 5% dei fondi propri consolidati, è stata prevista una soglia più bassa, pari al 5% dei fondi propri individuali dell'ente, per identificare le Operazioni di Minore Rilevanza di Importo Significativo per le quali attivare comunque l'iter deliberativo rafforzato.

Al fine di rendere più snelle le procedure relative a operazioni a basso rischio, la Politica stabilisce casi di esenzione totale dalle procedure deliberative e informative, fra cui, le operazioni esigue, le operazioni connesse agli Interventi di Garanzia, i contratti di accentramento fra le Banche Affiliate e la Capogruppo e gli Accordi di Servizio infragruppo disciplinati nel Regolamento di Gruppo, se aventi importo di minore rilevanza. Con riferimento alla soglia di esiguità, benché sulla base della normativa applicabile, tale soglia sarebbe per tutte le entità del GBCI pari a 1 milione, sono state fissate soglie più basse in relazione alla tipologia di società e all'ammontare dei fondi propri.

Il 18 dicembre 2020 il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha approvato un aggiornamento della Politica, finalizzato a recepire le modifiche alla disciplina approvate dalla Banca d'Italia con il 33° aggiornamento della Circolare 285 del 2013 e ad apportare alcuni interventi di *fine tuning* evidenziati nel periodo di applicazione dall'emanazione.

Nel corso del periodo non risultano operazioni con soggetti collegati approvate dall'Organo deliberante nonostante il parere negativo del Comitato OSC.

Al fine di rafforzare il presidio su tale tipologia di operatività e assicurare il monitoraggio nel continuo dell'andamento e dell'ammontare complessivo delle attività di rischio in relazione ai limiti sanciti dalla Capogruppo, in occasione dell'aggiornamento annuale del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, il perimetro di indicatori ivi incluso è stato ampliato prevedendo l'introduzione, tra gli altri, di un indicatore funzionale alla misurazione delle esposizioni verso parti correlate e soggetti connessi, declinato operativamente sia sulla dimensione consolidata che sulla dimensione individuale delle Banche del Gruppo.

Le risultanze delle attività di monitoraggio confluiscono nella reportistica periodica verso gli Organi aziendali prodotta ai fini RAF/RAS su base trimestrale.

Per quanto attiene alle Operazioni con Parti Correlate, nel corso dell'esercizio non si segnalano posizioni o transazioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali né sono state poste in essere operazioni di natura "atipica o inusuale" che per significatività e rilevanza possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio del Gruppo.

Nelle Note Illustrative - nella Parte H - Operazioni con parti correlate - sono riportati sia i compensi corrisposti ai Dirigenti con responsabilità strategiche, sia i crediti e le garanzie rilasciate, nel rispetto dell'articolo 136 del TUB.

BCC in gestione controllata

Con riferimento alla classificazione EWS del 31/03/2021²², le Affiliate in classe di rischio da "E" a "G", corrispondente ad una situazione complessiva di rischio "critica", sono 12 - invariate rispetto alla precedente classificazione del 31 dicembre 2020 - su 131, pari al 9,2% delle Affiliate al Gruppo Bancario Cooperativo e al 5,3% del totale attivo. Nel corso del primo trimestre del 2021 nessuna nuova banca è entrata in situazione "critica", mentre 3 di queste hanno peggiorato la classe di rischio²³.

Dall'analisi dei *risk profile* degli indicatori EWS emerge un gap di posizionamento rispetto ai livelli soglia riguardo, in generale, gli indicatori di patrimonializzazione, di redditività e di *asset quality*, nonché, in alcuni casi ai profili inerenti alla governance e al sistema dei controlli interni.

A partire dalla Direttiva di classificazione in stato di rischio critico, il processo per le BCC in gestione controllata da parte delle funzioni di Capogruppo prevede l'effettuazione di analisi di approfondimento delle criticità, la definizione di proposte di strategia per il superamento delle stesse, l'individuazione degli interventi correttivi relativi alla strategia definita, la predisposizione di note informative e documentazione per gli organi di valutazione e deliberanti della Capogruppo (CIBA e CdA), la redazione delle bozze di Direttiva EWS e dei piani degli interventi correttivi e la trasmissione di quelle deliberate, l'attività di supporto alle BCC per la predisposizione/esecuzione dei piani di intervento correttivo, il monitoraggio delle azioni e degli esiti, la rendicontazione tramite report.

Nei confronti delle suddette Affiliate, in conformità alle disposizioni del Contratto di coesione e alla politica di Gruppo in materia di Early Warning System, la Capogruppo ha effettuato le seguenti principali attività nel corso del primo semestre 2021:

- svolto analisi tecniche volte all'approfondimento delle criticità e all'identificazione di un percorso per il superamento delle stesse;
- definito specifiche Direttive EWS riferite a 5 BCC in situazione di rischio critica contemplanti interventi correttivi per il superamento delle criticità e, in 3 casi, piani degli interventi correttivi validi anche quali piani strategici pluriennali 2021-2023;
- contribuito alla definizione dei piani strategici pluriennali 2021-2023 per 2 BCC;
- indirizzato verso soluzioni aggregative 8 BCC in situazione di rischio critica;

²² Ultimo aggiornamento formale al momento di redazione del presente bilancio.

²³ In tutti e tre i casi, da classe di rischio "E" ad "F".

-
- contribuito a predisporre e/o ad aggiornare il piano industriale di fusione per incorporazione di 3 Affiliate in situazione di rischio critica e le relative istanze di autorizzazione, sottoposte all'Autorità di Vigilanza;
 - monitorato l'esecuzione delle attività richieste con Direttiva EWS, rappresentandone gli esiti in CIBA con frequenza mensile e in CdA con frequenza trimestrale.

13. EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO INTERMEDIO

Esito del *Comprehensive Assessment* condotto dalla BCE

La BCE ha stabilito di sottoporre nel corso del 2020 il GBCI all'esercizio di valutazione approfondita (c.d. *Comprehensive Assessment*), attraverso la revisione della qualità degli attivi (*Asset Quality Review - AQR*) e una prova di stress sulla base di uno scenario avverso comune a tutte le banche europee (EU wide Stress Test).

In particolare, l'esercizio di *Comprehensive Assessment* si è articolato in:

- analisi della qualità dell'attivo, denominata *Asset Quality Review (AQR)*, con data riferimento 31 dicembre 2019, svolta attraverso analisi campionarie (cd. *Credit File Review*, per i portafogli Large SME e mutui residenziali - RRE, per quest'ultimo l'analisi è rivolta alla sola classificazione) e statistiche (cd. *Challenger Model* per i portafogli Retail SME, mutui residenziali - RRE e Large SME, ove per quest'ultimo l'analisi è rivolta ai soli crediti *performing*);
- esercizio di *Stress Test*, finalizzato a valutare la tenuta patrimoniale del Gruppo in ottica prospettica rispetto a due scenari macroeconomici, base e avverso (entrambi comprensivi degli effetti Covid-19);
- svolgimento del *Join-up*, ovvero fattorizzazione delle risultanze dell'AQR sullo Stress Test.

I risultati dell'esercizio sono stati resi noti dalla BCE lo scorso 9 luglio e hanno evidenziato la tenuta dei buffer patrimoniali rispetto ai minimi fissati negli esercizi di AQR e *Stress Test*.

Complessivamente, le risultanze dell'esercizio AQR si attestano a 1.683 milioni di euro di extra-provisioning derivanti dalle seguenti evidenze:

- euro 93 milioni legati alla "Credit File Review & Collateral Valuation" (CFR);
- euro 142 milioni legati alla "Projection of Findings" ovvero la proiezione dei risultati della CFR per le posizioni "Large SME";
- euro 1.448 milioni legati alla "Collective Provision Analysis" ovvero l'adeguamento delle rettifiche collettive, di cui euro 382 milioni sul portafoglio "Residential Real Estate", euro 898 milioni sul portafoglio "Retail SME" ed euro 168 milioni sul portafoglio "Large SME", principalmente per aggiustamenti conservativi operati sui parametri PD e LGD.

Considerando anche l'effetto phase-in, l'impatto dell'esercizio AQR sul CET1 ratio del Gruppo al 2019 si attesta in -162 bps, di cui -145 bps riconducibili all'extra-provisioning (al netto della fiscalità e dei filtri prudenziali applicati) e -17 bps riconducibili all'incremento delle attività ponderate per il rischio (RWA).

Per quanto concerne lo *Stress Test*, coerentemente con il contesto di profonda incertezza legato all'evolversi dell'emergenza Covid-19, l'esercizio è stato fondato su ipotesi conservative e improntate alla massima prudenza, considerando lo scenario definito dall'EBA ovvero, tra gli altri, una riduzione del PIL Italia 2020 del 13% rispetto al PIL Italia 2019 nello scenario "Avverso" e del 9% in quello "Base" (per le altre Banche Significative gli Stress Test avviati nel 2021 hanno previsto una riduzione del PIL sul 2020 dello 0,7% nello scenario "Avverso" e una crescita del 3,5% in quello "Base") e tenendo conto delle misure di sostegno definite a livello regolamentare (es. "Quick-Fix") e governativo (utilizzo della Garanzia di Stato – "Public Guarantee Scheme"). L'esercizio di *Stress Test* ha prodotto come risultato un impatto sul CET1 ratio del Gruppo di:

- -118 bps nello scenario "Base", con una riduzione dal 15,5% del 2019 al 14,3% del 2022;
- -713 bps nello scenario "Avverso", con una riduzione dal 15,5% del 2019 all'8,4% del 2022.

Da ultimo, la fase di *Join-up* dell'esercizio *Comprehensive Assessment* determina un ulteriore impatto sul CET1 ratio del Gruppo di -42 bps nello scenario "Base" e -107 bps nello scenario "Avverso".

Dei risultati dell'esercizio, come noto a valenza soprattutto prudenziale e già in parte riflessi nel costo del rischio del 2020 e del primo semestre 2021, si terrà conto nell'ambito del processo di pianificazione del Gruppo, e delle connesse future strategie sulle NPE, in linea con gli obiettivi perseguiti sin dalla costituzione dello stesso di perseguire un robusto *de-risking* e allo stesso tempo rafforzare – nel rispetto dei vigenti principi contabili – i *coverage* sui crediti soprattutto deteriorati.

Riorganizzazione del comparto "Corporate" del Gruppo

Nell'ambito del più ampio disegno evolutivo del comparto "Corporate", a seguito dell'operazione di cessione in favore di Iccrea Banca del ramo d'azienda di Iccrea Bancalmpresa relativo alle attività di finanziamento completata con efficacia 1° gennaio 2021, il Gruppo ha definito di procedere entro la fine del 2021 ad un'operazione di riduzione del capitale sociale della società per complessivi 350 milioni di euro. Tale operazione consentirebbe la liberazione di risorse patrimoniali in eccesso su Iccrea Bancalmpresa in favore di Iccrea Banca, ottimizzando l'allocazione di capitale e consentendo alla Capogruppo di veicolare le stesse su altri comparti di business/altre società del Perimetro Diretto funzionale al raggiungimento degli obiettivi strategici di Gruppo.

A riguardo, nel mese di agosto le Autorità di Vigilanza hanno autorizzato l'operazione in parola che, coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni civilistiche e fatti salvi gli aspetti legati all'emergenza sanitaria Covid-19, dovrebbe trovare compimento entro la fine del 2021.

Fusione di FDR Gestione Crediti SpA in BCC Gestione Crediti SpA

In data 28 luglio 2021, a seguito di un'iniziativa avviata nel corso del primo semestre e volta alla semplificazione e razionalizzazione delle società del Perimetro Diretto, è stato sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione in BCC Gestione Crediti SpA di FDR Gestione Crediti SpA., società totalitariamente posseduta dall'incorporante, a sua volta detenuta totalitariamente dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Cessione della partecipazione in HI-MTF

Il 2 aprile 2021 è stata accettata l'offerta per l'acquisizione da parte di FinecoBank del 5% di HI-MTF Sim – società di gestione del mercato HI-MTF - detenuto da Iccrea Banca per un importo pari a euro 313.698,80. Tale operazione, che ha visto il perfezionamento il 22 luglio 2021, ha permesso a Iccrea Banca di registrare una plusvalenza lorda pari a euro 63.698,80 e di mantenere comunque una quota nel capitale sociale della Sim pari al 20%.

Ad esito di tale cessione, analoga a quanto effettuato anche dagli altri soci di HI-MTF Sim, la Società risulta ad oggi partecipata in misura paritetica da Iccrea Banca, FinecoBank, Banca Akros, Banca Sella Holding, e Luzzatti SpA. Nello specifico, l'ingresso di FinecoBank, una delle più importanti banche fintech europee, costituisce un'opportunità di business in termini di ampliamento dell'offerta di HI-MTF e di ottimizzazione della catena del valore.

Altri eventi inerenti al comparto "Bancassurance"

Coerentemente con il percorso di riorganizzazione del comparto bancassurance del Gruppo finalizzate alla revisione e snellimento del modello di gestione del business, in data 21 luglio 2021 è stato perfezionato l'acquisto da parte di Iccrea Banca della quasi totalità delle azioni detenute da altri soci in BCC Servizi Assicurativi. Ad esito di tale processo Iccrea Banca ad oggi detiene il 99,219% del capitale sociale della società.

Parallelamente e in quest'ottica, con efficacia 16 luglio 2021, è stata inoltre perfezionata un'operazione di fusione per incorporazione in BCC Servizi Assicurativi di Mocra Srl, Agenzia di Riferimento Territoriale ("ART") del Sud Italia, creando quindi un primo polo per il comparto assicurativo del Gruppo nel Mezzogiorno.

Accordo con Cassa Centrale Gruppo per il riassetto delle partecipazioni detenute nelle capogruppo dalle BCC aderenti

Nel mese di ottobre 2019, è stato sottoscritto un accordo con Cassa Centrale Banca S.p.A, capogruppo del secondo gruppo bancario cooperativo nazionale (Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca – Gruppo CCB), con il quale è stato definito il riassetto delle partecipazioni detenute dalle BCC aderenti ai due gruppi bancari cooperativi, nonché delle partecipazioni detenute in entità appartenenti ai gruppi stessi.

L'accordo prevede tra gli altri l'impegno di Iccrea Banca, da una parte, affinché nel pieno rispetto dei limiti prudenziali e/o regolamentari nonché ai termini e alle condizioni definite nel medesimo accordo, lungo l'arco temporale di 4 anni circa, le BCC alla stessa affiliate o, in alternativa, altri soggetti individuati da Iccrea Banca, acquistino le partecipazioni del Gruppo CCB in Iccrea; Cassa Centrale Banca, dall'altra, si impegna, tra gli altri, in qualità di Capogruppo, nel pieno rispetto dei limiti di legge e prudenziali e/o regolamentari, affinché le azioni CCB detenute da società del Gruppo Iccrea siano acquistate dalle banche affiliate al proprio gruppo o in alternativa da altri soggetti individuati da Cassa Centrale.

In applicazione del citato accordo, tra gli altri, nel mese di dicembre 2019 è stato perfezionato lo smobilizzo di n. 2.205.000 Iccrea Banca, pari all'8,13% del capitale sociale, a fine 2020 le BCC del Gruppo hanno acquistato ulteriori n. 897.000 azioni, pari al 3,31% del capitale sociale. Nel mese di settembre 2021 sono state individuate le BCC del Gruppo che acquisiranno ulteriori n. 897.000 azioni, pari al 3,31% del capitale sociale relative alla terza tranche del richiamato accordo. Prevista una quarta ed ultima tranche entro la fine del 2022 per determinare l'uscita del Gruppo CCB dalla compagine sociale di Iccrea Banca.

Efficienza operativa – Cessione di tre rami *back-office* da BCC al polo specialistico Sinergia

Nell'ambito del piano recupero efficienza operativa e di accentramento delle attività di back office, in data 6 agosto 2021, sono state approvate tre distinte operazioni di cessione di rami aziendali in favore di Sinergia aventi ad oggetto le attività strumentali e amministrative ed i fattori produttivi ad essi associati. Nello specifico le operazioni in parola, ad esito dell'iter societario necessario, riguardano: (i) la cessione del ramo di back office da BCC Centropadana in favore di Sinergia con efficacia prevista al 7 settembre 2021; (ii) la cessione del ramo di back office da RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara in favore di Sinergia con efficacia prevista il 1 ottobre 2021; (iii) la cessione del ramo di back office da Credito Cooperativo Ravvenate Forlivese e Imolese in favore di Sinergia con efficacia prevista al 1° novembre 2021.

Fusioni e operazioni di riorganizzazione BCC in corso di realizzazione

Nel corso dei mesi di luglio e agosto 2021, il Consiglio di Amministrazione di Iccrea ha approvato ulteriori tre progetti di fusione, attualmente al vaglio dell'Autorità di Vigilanza. In particolare:

- con delibera del 9/7/2021 il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione della BCC di Massafra - Società Cooperativa nella Banca di Taranto - Banca di Credito Cooperativo – SC, nuova denominazione: “Banca di Taranto e Massafra – Banca di Credito Cooperativo – Società cooperativa”;
- con delibera del 6/8/2021 il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha deliberato l'aggiornamento del progetto di fusione per incorporazione della BCC di San Calogero e Maierato - BCC del Vibonese, della BCC del Crotonese – Credito Cooperativo SC e della BCC di Cittanova SC nella Banca del Catanzarese Credito Cooperativo SC, nuova denominazione: “Banca di Credito Cooperativo della Calabria Ulteriore – Società Cooperativa”;
- con delibera del 6/8/2021 il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha deliberato il progetto di fusione per incorporazione di CereaBanca 1897 Credito Cooperativo – SC nella Banca di Verona e Vicenza Credito Cooperativo – SC, nuova denominazione: “BCC di Verona e Vicenza Credito Cooperativo - Società Cooperativa”.

Per queste operazioni è prevista l'efficacia operativa entro il primo semestre del 2022.

Tutte le operazioni realizzate hanno come caratteristica comune quella di consolidare il presidio del Credito Cooperativo sul territorio e lo sviluppo di profili di solidità patrimoniale e di efficienza che permetteranno alle nuove entità di valorizzare maggiormente l'azione verso il territorio.

Infine, in risposta alle istanze rispettivamente del 19 marzo 2021 e del 23 aprile 2021, la Banca Centrale Europea ha comunicato la decisione di: i) autorizzare Vival Banca ad emettere azioni di finanziamento per un importo massimo di 16 milioni di euro e consentire la classificazione di tali azioni fra gli strumenti di capitale primario di classe 1 (*CET1*) fino ad un importo aggregato massimo di 16 milioni di euro (fino a 620.155 azioni di finanziamento con un valore nominale di 25,80 euro cadauna); ii) autorizzare Banca di Pisa e Fornacette ad emettere azioni di finanziamento per un importo massimo di 40 milioni di euro e consentire la classificazione di tali azioni fra gli strumenti di capitale primario di classe 1 (*CET1*) fino ad un importo aggregato massimo di 40 milioni di euro (fino a 574.300 azioni di finanziamento con un valore nominale di 69,65 euro cadauna).

Entrambe le emissioni saranno sottoscritte da Iccrea Banca S.p.A. ai sensi dell'articolo 150 ter, comma 4 bis, del TUB e della Parte III; Capitolo 5, Sezione II, paragrafo 3.2, della Circolare n. 285.

Evoluzione prevedibile della Gestione

Il Gruppo proseguirà nell'implementazione del piano triennale 2021-2023. Tra le principali attività continuerà la forte attività di *de-risking* che, oltre ad iniziative gestionali finalizzate al miglioramento degli indicatori di rischio, vedrà il ricorso a cessioni di crediti deteriorati ed a ulteriori operazioni di cartolarizzazione. Tali operazioni previste già a partire dalla seconda metà del 2021 sono in corso di strutturazione.

Inoltre, alla luce dei risultati dell'esercizio di *Comprehensive Assessment* recentemente concluso da parte di BCE comprensivo dell'esame sulla qualità degli attivi (AQR), oltre all'insieme delle iniziative relative al *de-risking* già effettuate nel 2020 e a quelle già avviate nel 2021 si rafforzeranno ulteriormente i presidi di rischio mediante una prudente politica di *provisioning* che riguarderà anche il portafoglio dei crediti *performing*.

ALLEGATO 1 - PROSPETTO DI RACCORDO TRA PATRIMONIO E RISULTATO DELLA CAPOGRUPPO E PATRIMONIO E RISULTATO DEL GRUPPO

€/migliaia	CAPITALE	RISERVE	RISERVE DA VALUTAZIONE	STRUMENTI DI CAPITALE	RISULTATO DEL PERIODO	PATRIMONIO NETTO
Saldi della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.	1.401.045	190.891	47.806	-	81.166	1.720.909
Saldi società consolidate integralmente	952.422	8.710.568	218.890	30.139	347.691	10.259.710
Saldi società valutate al patrimonio netto		(22.422)	1.499		6.284	(14.639)
Storno dividendi società del gruppo		31.595			(31.595)	-
Rettifica svalutazioni (rivalutazioni) infragruppo		122.936				122.936
Avviamenti		15.426				15.426
Altre rettifiche di consolidamento	(48.200)	(1.425.832)	(21.683)		(3.243)	(1.498.958)
Patrimonio netto consolidato	2.364.087	7.624.594	246.945	30.139	404.985	10.670.750
Patrimonio di terzi	58.820	1.432	433		4.682	65.367
Patrimonio netto del Gruppo	2.305.267	7.623.162	246.512	30.139	400.303	10.605.383

ALLEGATO 2 - INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

L'European Securities and Markets Authority - ESMA ha emanato, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento n. 1095/2010/EU, una serie di orientamenti in merito ai criteri relativi alla rappresentazione degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP). Gli IAP sono definiti come degli indicatori di performance finanziaria, posizione finanziaria o flussi di cassa storici o futuri, diversi da un indicatore finanziario definito o specificato nella disciplina applicabile sull'informativa finanziaria. Gli IAP sono generalmente ricavati (o sono basati) sul bilancio redatto conformemente alla disciplina vigente sull'informativa finanziaria. Questa tipologia di indicatori è inserita dagli emittenti europei nelle informazioni regolamentate, inclusa pertanto la Relazione sulla gestione, quando tali indicatori non risultano definiti o previsti dal framework sull'informativa finanziaria. Tali orientamenti sono volti a promuovere l'utilità e la trasparenza degli IAP, in modo tale da adottare un approccio comune per l'utilizzo di tali indicatori, con miglioramenti in termini di comparabilità, affidabilità e comprensibilità e conseguenti benefici per gli utilizzatori dell'informativa finanziaria.

Non rientrano strettamente nella definizione di IAP gli indicatori pubblicati in applicazione di misure prudenziali, comprese le misure definite nel Regolamento e nella Direttiva sui requisiti patrimoniali (CRR/CRD IV), gli indicatori fisici o non finanziari, e gli indicatori sociali ed ambientali.

Iccrea Banca redige il proprio bilancio consolidato, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, secondo gli schemi e regole di compilazione previsti dalla Circolare n.262 e del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" come indicato in dettaglio nella Parte A delle Note Illustrative.

Iccrea Banca utilizza degli Indicatori Alternativi di Performance (IAP), determinati in conformità ai sopra indicati specifici Orientamenti di ESMA - European Securities and Markets Authority, con il fine di fornire una rappresentazione fedele delle informazioni finanziarie diffuse al mercato in termini di risultato reddituale, di consistenze patrimoniali e di *performance* ottenute, e che rappresentino metriche utili per gli investitori per facilitare la comprensione delle dinamiche economiche e patrimoniali.

Gli IAP selezionati da Iccrea Banca, oltre ad essere ampiamente utilizzati in ambito bancario e finanziario, sono considerati dei fattori chiave da parte del Management in termini decisionali, sia a livello operativo che strategico.

I valori relativi agli indicatori sono riconciliabili al presente bilancio ai fini delle relative misure definite in ambito IFRS. Per ciascun indicatore pubblicato viene fornito anche il corrispondente valore relativo al periodo di confronto, opportunamente riesposto per omogeneità di raffronto ove la riesposizione risulti necessaria e di importo materiale.

Tuttavia, si sottolinea che gli Indicatori Alternativi di Performance rappresentano informazioni supplementari rispetto alle misure definite in ambito IFRS e non sono in alcun modo sostitutivi di queste ultime.

Indicatori di Struttura

- **Finanziamenti verso clientela:** l'aggregato comprende gli impieghi a clientela iscritti nelle Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al netto delle esposizioni rappresentate da titoli.
- **Raccolta diretta totale da clientela ordinaria:** l'aggregato comprende titoli di debito in circolazione, conti correnti depositi e altri debiti iscritti tra le Passività al costo ammortizzato relative alla provvista da clientela ordinaria, ad esclusione della sottovoce finanziamenti.
- **Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Totale attivo:** l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela al costo ammortizzato al totale Attivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Raccolta diretta da clientela/Totale passivo:** l'indicatore l'ammontare della Raccolta diretta totale da clientela ordinaria al totale Passivo di Stato Patrimoniale. Per la definizione dell'aggregato raccolta diretta da clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- **Loan to deposit ratio:** l'indicatore rapporta i crediti verso clientela al costo ammortizzato all'ammontare della raccolta diretta da clientela, che include debiti verso clientela e titoli in circolazione, e fornisce indicazioni sintetiche circa il grado di liquidità.

Indicatori di Redditività

- **ROE – Return On Equity:** l'indicatore è calcolato come rapporto tra il risultato netto e patrimonio netto ed esprime la redditività generata dal patrimonio a disposizione.
- **ROTE - Return On Tangible Equity:** l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al Patrimonio netto tangibile²⁴.
- **ROA – Return On Assets:** l'indicatore è calcolato rapportando il risultato netto al totale delle attività e fornisce un'indicazione di sintesi circa la redditività degli asset aziendali.

²⁴ Determinato come la differenza tra il Patrimonio Netto contabile del Gruppo e le immobilizzazioni immateriali.

- *Cost/Income Ratio*: l'indicatore è calcolato rapportando i costi operativi (spese del personale, spese amministrative e ammortamenti) ai proventi operativi netti dello schema di Conto economico, ed esprime sinteticamente l'efficienza della gestione operativa.

Indicatori di rischio

- *Sofferenze nette/Crediti verso clientela al costo ammortizzato*: l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare complessivo dei finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *Rettifiche di valore su sofferenze/Sofferenze lorde*: l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare dei finanziamenti verso clientela in sofferenza al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei finanziamenti in sofferenza. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *NPL Ratio netto (Crediti deteriorati netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato)*: l'indicatore rapporta i finanziamenti a clientela deteriorati al netto delle relative rettifiche di valore accumulate all'ammontare complessivo dei finanziamenti a clientela netti, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *UTP netti/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato*: l'indicatore rapporta i Finanziamenti verso clientela in sofferenza all'ammontare complessivo dei Finanziamenti verso clientela. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *Rettifiche di valore su UTP/UTP lordi*: l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela in inadempienza probabile al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti in inadempienza probabile. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *Rettifiche di valore su esposizioni scadute deteriorate/esposizioni scadute deteriorate lorde*: l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela scadute deteriorate al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, fornendo indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei Finanziamenti scaduti deteriorati. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *NPL Ratio lordo (Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi verso clientela al costo ammortizzato)*: l'indicatore rapporta i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi all'ammontare complessivo dei Finanziamenti a clientela lordi, e fornisce indicazioni sintetiche circa la qualità del portafoglio crediti. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *NPLs Coverage (Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti deteriorati/Finanziamenti deteriorati lordi verso clientela)*: l'indicatore rapporta l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore accumulate sui Finanziamenti a clientela all'ammontare dei Finanziamenti a clientela deteriorati al lordo delle relative rettifiche di valore accumulate, e fornisce indicazioni sintetiche circa il livello di copertura dei crediti a clientela deteriorati.
- *Costo del rischio ((Rettifiche/(riprese) nette per rischio di credito/Crediti netti verso clientela al costo ammortizzato/Crediti netto verso clientela al costo ammortizzato)*: l'indicatore rapporta l'ammontare delle rettifiche di valore dell'esercizio di conto economico all'ammontare dei Finanziamenti verso clientela alla fine dell'esercizio, fornendo indicazioni sintetiche circa l'incidenza nell'esercizio delle rettifiche di valore sul portafoglio. Per la definizione dell'aggregato Finanziamenti verso clientela, si rinvia a quanto in precedenza esposto.
- *Texas ratio*: rapporto tra i Finanziamenti a clientela deteriorati lordi e la somma, al denominatore, dei relativi fondi rettificativi e del Patrimonio netto tangibile.

SCHEMI DEL BILANCIO DEL GRUPPO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo		30/06/2021	31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	945.211	992.575
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.825.453	1.892.207
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	238.365	270.538
	b) Attività finanziarie designate al fair value	315.249	345.094
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.271.839	1.276.575
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.838.791	7.870.200
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	156.362.386	151.183.057
	a) Crediti verso banche	9.589.739	7.215.898
	b) Crediti verso clientela	146.772.647	143.967.159
50.	Derivati di copertura	4.074	11.876
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	128.125	222.493
70.	Partecipazioni	117.388	114.502
90.	Attività materiali	2.691.733	2.741.691
100.	Attività immateriali	159.932	168.844
	- avviamento	23.022	23.030
110.	Attività fiscali	1.960.218	2.119.045
	a) correnti	419.136	489.246
	b) anticipate	1.541.082	1.629.799
120.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	17.040	18.368
130.	Altre attività	2.526.777	1.933.255
	Totale dell'attivo	174.577.128	169.268.115

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2021	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	157.455.386	154.229.489
	a) Debiti verso banche	34.668.846	32.114.297
	b) Debiti verso clientela	110.811.031	108.396.697
	c) Titoli in circolazione	11.975.509	13.718.495
20.	Passività finanziarie di negoziazione	206.929	243.808
30.	Passività finanziarie designate al fair value	676	3.117
40.	Derivati di copertura	364.568	514.743
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(922)	(1.672)
60.	Passività fiscali	56.424	101.216
	a) correnti	14.270	3.495
	b) differite	42.154	97.721
80.	Altre passività	5.053.933	3.018.072
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	275.806	295.178
100.	Fondi per rischi e oneri	493.579	528.107
	a) impegni e garanzie rilasciate	243.942	232.346
	c) altri fondi per rischi e oneri	249.637	295.761
120.	Riserve da valutazione	246.512	253.301
140.	Strumenti di capitale	30.139	30.139
150.	Riserve	8.738.569	8.575.538
160.	Sovrapprezzi di emissione	146.043	150.256
170.	Capitale	2.305.267	2.307.331
180.	Azioni proprie (-)	(1.261.450)	(1.247.818)
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	65.366	71.517
200.	Utile (Perdita) del periodo (+/-)	400.303	195.793
Totale del passivo e del patrimonio netto		174.577.128	169.268.115

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

	Voci	30/06/2021	30/06/2020
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.574.362	1.459.401
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.428.890	1.422.452
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(205.899)	(248.434)
30.	Margine di interesse	1.368.463	1.210.967
40.	Commissioni attive	721.372	664.777
50.	Commissioni passive	(65.101)	(60.596)
60.	Commissioni nette	656.271	604.181
70.	Dividendi e proventi simili	12.061	4.967
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	12.683	9.473
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	5.673	(2.167)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	286.873	219.039
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	238.533	166.127
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	48.554	52.634
	c) passività finanziarie	(214)	278
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	5.246	(12.925)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(2.902)	(1.707)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8.148	(11.218)
120.	Margine di intermediazione	2.347.269	2.033.535
130.	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(389.795)	(387.495)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(388.267)	(377.813)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.528)	(9.682)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(867)	(2.010)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.956.608	1.644.030
180.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.956.608	1.644.030
190.	Spese amministrative:	(1.546.804)	(1.472.317)
	a) spese per il personale	(853.678)	(833.691)
	b) altre spese amministrative	(693.126)	(638.626)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(18.941)	(48.053)
	a) impegni per garanzie rilasciate	(11.794)	(3.970)
	b) altri accantonamenti netti	(7.147)	(44.083)
210.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(92.031)	(93.393)
220.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(19.683)	(9.783)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	157.287	165.747
240.	Costi operativi	(1.520.172)	(1.457.799)
250.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	20.475	193
260.	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(7.915)	(10.775)
270.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(259)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	55	(310)
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	449.051	175.080
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(44.065)	(48.455)
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	404.985	126.625
330.	Utile (Perdita) del periodo	404.985	126.625
340.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	4.682	4.502
350.	Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	400.303	122.123

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2021	30/06/2020
10.	Utile (Perdita) del periodo	404.985	126.625
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	8.930	(1.694)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.124	(1.438)
50.	Attività materiali	(107)	-
70.	Piani a benefici definiti	3.913	(256)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(16.206)	(30.377)
120.	Copertura dei flussi finanziari	19.908	(5.160)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(37.483)	(24.701)
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1.369	(516)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(7.276)	(32.071)
180.	Reddittività complessiva (Voce 10+170)	397.709	94.553
190.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	4.643	4.045
200.	Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	393.066	90.508

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2021

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.06.2021	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto												
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva 30.06.2021				
Capitale																		
- azioni ordinarie	2.370.917		2.370.917				4.755	(6.819)					(5.750)		2.363.102	2.305.267	57.835	
- altre azioni	985		985												985		985	
Sovrapprezzi di emissione	154.595		154.595	(6.281)			2.068						(339)		150.042	146.043	3.999	
Riserve																		
- di utili	8.606.821		8.606.821	167.914		2.799							(5.897)		8.771.637	8.765.645	5.992	
- altre	(35.635)		(35.635)												(35.635)	(27.076)	(8.559)	
Riserve da valutazione	253.734		253.734			488								(7.276)	246.945	246.512	433	
Strumenti di capitale	30.139		30.139												30.139	30.139		
Azioni proprie	(1.247.818)		(1.247.818)				1.900	(15.532)							(1.261.450)	(1.261.450)		
Utile (Perdita) del periodo	202.320		202.320	(161.633)	(40.687)									404.985	404.985	400.303	4.682	
Patrimonio netto	10.336.056		10.336.056		(40.687)	3.287	8.723	(22.351)					(11.986)	397.709	10.670.750	10.605.383	65.367	
Patrimonio netto del Gruppo	10.264.539		10.264.539		(40.243)	2.134	8.723	(22.351)					(484)	393.066	10.605.383			
Patrimonio netto di terzi	71.517		71.517		(444)	1.153							(11.502)	4.643	65.367			

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 30 GIUGNO 2020

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo							Patrimonio netto al 30.06.2020	Patrimonio netto del Gruppo	Patrimonio netto di terzi			
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto												
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative	Redditi/ità complessiva 30.06.2020				
Capitale																		
- azioni ordinarie	2.380.125		2.380.125				4.138	(3.988)							2.380.275	2.314.349	65.926	
- altre azioni	985		985												985		985	
Sovraprezzi di emissione	151.077		151.077	(331)		(55)	1.686								152.377	148.039	4.338	
Riserve																		
- di utili	8.418.939		8.418.939	211.698		(6.892)									8.623.746	8.617.488	4.256	
- altre	(36.360)		(36.360)			626									(35.734)	(27.172)	(8.562)	
Riserve da valutazione	254.982		254.982			898								(32.071)	223.809	223.794	15	
Strumenti di capitale	30.139		30.139												30.139	30.139		
Azioni proprie	(1.212.256)		(1.212.256)				1.587	(1.583)							(1.212.252)	(1.212.252)		
Utile (Perdita) del periodo	244.963		244.963	(211.367)	(33.596)									126.625	126.625	122.123	4.502	
Patrimonio netto	10.232.594		10.232.594		(33.596)	(5.423)	7.411	(5.571)						94.553	10.289.969	10.218.510	71.459	
Patrimonio netto del Gruppo	10.161.857		10.161.857		(29.787)	(6.416)	7.918	(5.571)						90.508	10.218.510			
Patrimonio netto di terzi	70.737		70.737		(3.809)	993	(508)							4.045	71.459			

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO: METODO INDIRETTO

	Importo 30/06/2021	Importo 30/06/2020
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	944.438	671.034
- risultato del periodo (+/-)	404.985	126.625
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(25.011)	2.254
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.561)	5.389
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	345.954	354.948
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	111.714	103.435
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	69.362	44.195
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	41.800	45.129
- altri aggiustamenti (+/-)	(2.806)	(10.939)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(5.683.662)	(13.481.107)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	54.260	(130.545)
- attività finanziarie designate al fair value	29.844	(20.548)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	7.661	30.522
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.355)	(276.395)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.653.301)	(13.122.049)
- altre attività	(120.771)	37.907
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	4.801.928	12.662.859
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.225.897	12.056.945
- passività finanziarie di negoziazione	(36.879)	141.379
- passività finanziarie designate al fair value	(2.441)	(4.068)
- altre passività	1.615.351	468.603
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	62.704	(147.213)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	28.693	35.894
- vendite di partecipazioni	4.611	509
- dividendi incassati su partecipazioni	4.373	4.967
- vendite di attività materiali	17.058	21.804
- vendite di attività immateriali	2.650	8.614
2. Liquidità assorbita da	(84.441)	(102.445)
- acquisti di partecipazioni	(7.497)	(16.019)
- acquisti di attività materiali	(63.733)	(66.915)
- acquisti di attività immateriali	(13.211)	(19.511)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(55.748)	(66.551)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(13.632)	4
- distribuzione dividendi e altre finalità	(40.687)	(33.596)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(54.319)	(33.592)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NEL PERIODO	(47.364)	(247.357)

Legenda

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 30/06/2021	Importo 30/06/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	992.575	956.482
Liquidità totale netta generata/assorbita nel periodo	(47.364)	(247.357)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo	945.211	709.125

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio intermedio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci intermedi ed è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, nonché dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Nella predisposizione del presente bilancio consolidato intermedio sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2020.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2021:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS E BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2097/2020	Modifiche all'IFRS 4 - Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 Contratti assicurativi. In particolare, le modifiche all'IFRS 4 prorogano la scadenza dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (c.d. <i>Deferral Approach, Temporary exemption</i>) fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 al nuovo IFRS 17.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
25/2021	Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16 - Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse - fase 2 Le modifiche prevedono un trattamento contabile specifico per ripartire nel tempo le variazioni di valore degli strumenti finanziari o dei contratti di <i>leasing</i> dovute alla sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse, evitando così ripercussioni immediate sull'utile (perdita) d'esercizio e inutili cessazioni delle relazioni di copertura a seguito della sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1080/2021	Modifiche all'IFRS 3, IAS 16, IAS 37 e Miglioramenti annuali 2018-2020 Le modifiche sono di una portata ristretta a tre principi contabili e miglioramenti annuali ai seguenti principi contabili: – IFRS 1; – IFRS 9; – IFRS 16; – IAS 41.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
1421/2021	Modifica all'IFRS 16 - Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 dopo il 30 giugno 2021 La modifica all'IFRS 16 estende il sostegno operativo, facoltativo e temporaneo, connesso alla pandemia da Covid-19 per i locatari in relazione a contratti di <i>leasing</i> con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti al 30 giugno 2021 incluso, ai contratti di <i>leasing</i> con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2022 incluso.	Primo esercizio con inizio il 1° aprile 2021 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.

Da definire	<p>Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio - Classificazione di passività come correnti o non correnti</p> <p>Le modifiche mirano a chiarire uno dei criteri dello IAS 1 per la classificazione di una passività come non corrente ovvero il requisito che l'entità deve avere il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Le modifiche includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'indicazione che il diritto di differire il regolamento deve esistere alla data di bilancio; – un chiarimento che la classificazione non è influenzata dalle intenzioni o aspettative del management circa la possibilità di utilizzare il diritto di differimento; – un chiarimento su come le condizioni del finanziamento influenzano la classificazione e; <p>un chiarimento sui requisiti per la classificazione di passività che una entità intende regolare o potrebbe regolare mediante emissione di propri strumenti di capitale.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
Da definire	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato le seguenti modifiche al principio contabile internazionale IFRS 17:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la riduzione dei costi tramite la semplificazione di alcuni requisiti dei principi contabili; – la semplificazione delle comunicazioni relative alle prestazioni finanziarie; – il rinvio della data di entrata in vigore dello standard al 2023. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Informativa sui principi contabili</p> <p>Le modifiche allo IAS 1 sono volte a migliorare la <i>disclosure</i> sulle <i>accounting policy</i> e richiedono alle società di fornire informativa sui principi contabili ritenuti rilevanti per il proprio bilancio.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori – Definizione di stime contabili</p> <p>Le modifiche allo IAS 8 chiariscono come le società dovrebbero distinguere i cambiamenti nei principi contabili dai cambiamenti nelle stime contabili.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 12 (Imposte sul reddito)</p> <p>Le modifiche allo IAS 12 sono volte a precisare le modalità di contabilizzazione delle imposte differite in relazione al leasing e agli obblighi di smantellamento.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.

Dai principi e modifiche emanati dallo IASB ma non ancora entrati in vigore non sono attesi impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo, a meno di impatti indiretti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 17 alle collegate assicurative consolidate con il metodo del patrimonio netto, a partire dal 2023.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalle Note Illustrative e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 "Presentazione del bilancio" e dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio consolidato intermedio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto dello schema delle garanzie incrociate su cui si basa il Gruppo Bancario Cooperativo, per cui si fa rinvio alla trattazione fornita in Relazione sulla Gestione.

Contenuto dei Prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note Illustrative

Le Note Illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, utilizzando le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 6° aggiornamento del 30 novembre 2018.

SEZIONE 3 – AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

L'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 130 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Si fa rinvio al successivo paragrafo 2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento per l'illustrazione delle assunzioni sottese alla determinazione dell'area di consolidamento e dei relativi metodi di consolidamento.

Nella tabella seguente sono elencate le società incluse nell'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

1. SOCIETÀ INCLUSE NELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese consolidate integralmente					
1	Iccrea Banca S.p.A.	Roma			
2	BCC di Bari S.C.	Bari			
3	Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	Portoferraio			
4	Credito Cooperativo Mediocrafi S.C.	Rende			
5	BCC di Buccino e dei Comuni Cilentani S.C.	Agropoli			
6	Credito Cooperativo Romagnolo - BCC di Cesena E Gatteo - S.C.	Cesena			
7	Emil Banca - Credito Cooperativo S.C.	Bologna			
8	Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	Crema			
9	Banca della Marca Credito Cooperativo S.C.	Orsago			
10	Credito Cooperativo Friuli (CrediFriuli) S.C.	Udine			
11	BCC dell'Adriatico Teramano S.C.	Atri			
12	Banca di Taranto – Banca di Credito Cooperativo S.C.	Taranto			
13	Banca del Catanzarese - Credito Cooperativo S.C.	Marcellinara			
14	BCC di Massafra S.C.	Massafra			
15	BCC di Cagliari S.C.	Cagliari			
16	Banca di Andria Di Credito Cooperativo S.C.	Andria			
17	BCC Agrigentino S.C.	Agrigento			
18	BCC di Napoli S.C.	Napoli			
19	BCC di Putignano S.C.	Putignano			
20	Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	Pistoia			
21	BCC di Borghetto Lodigiano S.C.	Borghetto Lodigiano			
22	Banca di Ancona e Falconara Marittima Credito Cooperativo S.C.	Ancona			
23	BCC di Montepaone S.C.	Montepaone			
24	BCC di Basciano S.C.	Basciano			
25	BANCA 2021 — Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e Lucania S.C.	Vallo Della Lucania			
26	BCC della Valle del Trigno S.C.	San Salvo			
27	Valpolicella Benaco Banca Credito Cooperativo S.C.	Costermano Sul Garda			
28	Banca Veronese Credito Cooperativo di Concamarise S.C.	Bovolone			
29	Banca Centropadana Credito Cooperativo S.C.	Lodi			
30	Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	Firenzuola			
31	BCC di Roma S.C.	Roma			
32	BCC Brianza e Laghi S.C.	Lesmo			
33	BCC di Altofonte e Caccamo S.C.	Altofonte			
34	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	Anghiari			
35	BCC di Avetrana S.C.	Avetrana			
36	BCC Pordenonese e Monsile S.C.	Azzano Decimo			
37	Banca di Pescia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	Pescia			

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
38	BCC di Arborea S.C.	Arborea				
39	BCC Campania Centro - Cassa Rurale e Artigiana S.C.	Battipaglia				
40	BCC di Bellegra S.C.	Bellegra				
41	Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	Binasco				
42	Banca delle Terre Venete Credito Cooperativo S.C.	Vedelago				
43	BCC di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.	Busto Garolfo				
44	Cassa Rurale e Artigiana di Cantù BCC S.C.	Cantù				
45	BCC di Capaccio Paestum e Serino S.C.	Capaccio Paestum				
46	BCC Abruzzese - Cappelle Sul Tavo S.C.	Cappelle Sul Tavo				
47	BCC del Basso Sebino S.C.	Capriolo				
48	BCC di Carate Brianza S.C.	Carate Brianza				
49	Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	Caravaggio				
50	BCC di Terra D'Otranto S.C.	Carmiano				
51	Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù S.C.	Carrù				
52	BCC di Venezia, Padova E Rovigo - Banca Annia S.C.	Cartura				
53	BCC di Milano S.C.	Carugate				
54	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	Cremona				
55	Banca dei Sibillini - Credito Cooperativo Di Casavecchia S.C.	Pieve Torina				
56	Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	Reggello				
57	Cassa Rurale e Artigiana di Castellana Grotte Credito Cooperativo S.C.	Castellana Grotte				
58	BCC di Castiglione Messer Raimondo e Pianella S.C.	Castiglione Messer Raimondo				
59	Banca del Piceno Credito Cooperativo S.C.	Acquaviva Picena				
60	Cereabanca 1897 Credito Cooperativo S.C.	Cerea				
61	Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	Chiusi				
62	BCC di Cittanova S.C.	Cittanova				
63	BCC dell'Oglio e Del Serio S.C.	Calcio				
64	Banca della Valsassina Credito Cooperativo S.C.	Cremeno				
65	BCC di Fano S.C.	Fano				
66	BCC di Alba, Langhe, Roero e Del Canavese S.C.	Alba				
67	Credito Cooperativo Cassa Rurale Ed Artigiana Di Erchie S.C.	Erchie				
68	Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese E Imolese S.C.	Faenza				
69	Banca di Filottrano - Credito Cooperativo di Filottrano e Camerano S.C.	Filottrano				
70	BCC di Gaudio Di Lavello S.C.	Lavello				
71	Banca di Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	Pisa				
72	BCC di Gambatesa S.C.	Gambatesa				
73	BCC Agrobresciano S.C.	Ghedi				
74	BCC del Crotonese - Credito Cooperativo S.C.	Crotone				
75	BCC Basilicata - Credito Cooperativo Di Laurenzana e Comuni Lucani S.C.	Laurenzana				
76	BCC Valle Del Torto S.C.	Lercara Friddi				
77	BCC di Leverano S.C.	Leverano				
78	BCC di Canosa - Loconia S.C.	Canosa Di Puglia				
79	BCC di Lezzano S.C.	Lezzano				
80	Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	Monteriggioni				
81	BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	Montichiari				
82	BCC di Mozzanica S.C.	Mozzanica				
83	BCC di Marina Di Ginosa S.C.	Ginosa				
84	BCC di Nettuno S.C.	Nettuno				
85	BCC del Metauro S.C.	Terre Roveresche				
86	BCC di Ostra e Morro D'alba S.C.	Ostra				
87	BCC di Ostra Vetere S.C.	Ostra Vetere				
88	BCC di Ostuni S.C.	Ostuni				
89	BCC di Oppido Lucano E Ripacandida S.C.	Oppido Lucano				
90	BCC di Pachino S.C.	Pachino				
91	Banca di Udine Credito Cooperativo S.C.	Udine				

	Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
				Impresa partecipante	Quota %	
92	Credito Cooperativo Cassa Rurale e Artigiana di Paliano S.C.	Paliano				
93	Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	Pietrasanta				
94	Banca Patavina Credito Cooperativo di Sant'Elena e Piove di Sacco S.C.	Sant'Elena				
95	BCC di Pergola e Corinaldo S.C.	Pergola				
96	BCC Vicentino - Pojana Maggiore S.C.	Pojana Maggiore				
97	BCC di Pontassieve S.C.	Pontassieve				
98	Cassa Rurale e Artigiana dell'Agro Pontino - BCC S.C.	Pontinia				
99	BCC di Pratola Peligna S.C.	Pratola Peligna				
100	Centromarca Banca - Credito Cooperativo di Treviso e Venezia, S.C.	Treviso				
101	BCC di Recanati e Colmurano S.C.	Recanati				
102	Banca di Ripatransone e Del Fermano - Credito Cooperativo S.C.	Ripatransone				
103	Cassa Rurale e Artigiana di Rivarolo Mantovano Credito Cooperativo S.C.	Rivarolo Mantovano				
104	BCC della Provincia Romana S.C.	Riano				
105	Banca di Verona e Vicenza - Credito Cooperativo S.C.	Fara Vicentino				
106	Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	San Giovanni Valdarno				
107	Banca di Pesaro Credito Cooperativo S.C.	Pesaro				
108	BCC di Santeramo In Colle S.C.	Santeramo In Colle				
109	Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	Orbetello				
110	BCC di Scafati e Cetara S.C.	Scafati				
111	BCC Bergamo e Valli S.C.	Sorisole				
112	BCC di Spinazzola S.C.	Spinazzola				
113	BCC di Staranzano e Villesse S.C.	Staranzano				
114	Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	Sovicille				
115	Credito Cooperativo di San Calogero e Maierato - BCC del Vibonese S.C.	Vibo Valentia				
116	Cassa Rurale - BCC di Treviglio S.C.	Treviglio				
117	BCC di Triuggio e della Valle del Lambro S.C.	Triuggio				
118	BCC della Valle del Fitalia S.C.	Longi				
119	Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	Quarrata				
120	BCC Bergamasca e Orobica S.C.	Cologno Al Serio				
121	Banca Don Rizzo - Credito Cooperativo della Sicilia Occidentale S.C.	Alcamo				
122	BCC dei Colli Albani S.C.	Genzano Di Roma				
123	BCC G. Toniolo di San Cataldo S.C.	San Cataldo				
124	BCC Mutuo Soccorso di Gangi S.C.	Gangi				
125	Banca San Francesco Credito Cooperativo S.C.	Canicatti				
126	BCC S. Giuseppe delle Madonie S.C.	Petralia Sottana				
127	BCC San Michele di Caltanissetta e Pietraperzia S.C.	Caltanissetta				
128	BCC Terra Di Lavoro - S. Vincenzo De' Paoli S.C.	Casagiove				
129	BCC degli Ulivi - Terra di Bari S.C.	Palo Del Colle				
130	RivieraBanca Credito Cooperativo di Rimini e Gradara S.C.	Rimini				
131	BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	San Marco Dei Cavoti				
132	BCC Risparmio&Previdenza SGrpA	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
133	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
134	BCC Factoring S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
135	Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	99,26	99,26
136	Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	Udine	1	Iccrea Banca S.p.A.	51,99	51,99
137	BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
138	BCC Solutions S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
139	BCC Beni Immobili S.r.l.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
140	BCC Lease S.p.A.	Roma	1	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	100,00	100,00
141	BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	1	Iccrea Banca S.p.A.	100,00	100,00
142	BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	1	Iccrea Banca S.p.A.	99,38	99,38
				Banca Sviluppo S.p.A.	0,00	0,00
143	Coopersystem Societa' Cooperativa	Firenze	1	Banca di Anghiari E Stia - Credito Cooperativo S.C.	0,00	5,26

Denominazioni Imprese	Sede	Tipo di rapporto (A)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità Voti % (B)
			Impresa partecipante	Quota %	
			Vival Banca - BCC Di Montecatini Terme, Bientina e S. Pietro In Vincio S.C.	0,01	5,26
			Chiantibanca - Credito Cooperativo S.C.	0,09	5,26
			Banca del Valdarno - Credito Cooperativo S.C.	0,08	5,26
			Banca di Pescaia e Cascina - Credito Cooperativo S.C.	0,01	5,26
			Banca Versilia Lunigiana e Garfagnana - Credito Cooperativo S.C.	0,01	5,26
			BCC di Pontassieve S.C.	0,00	5,26
			Banca dell'Elba - Credito Cooperativo S.C.	0,01	5,26
			Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino Banca di Cascia S.C.	0,00	5,26
			Banca Alta Toscana Credito Cooperativo S.C.	0,40	5,26
			Banca Centro Credito Cooperativo Toscana - Umbria S.C.	0,10	5,26
			Banco Fiorentino - Mugello Impruneta Signa - Credito Cooperativo S.C.	0,05	5,26
			Banca Valdichiana - Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano S.C.	0,01	5,26
			Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	0,02	5,26
144	Sigest S.r.l.	1	BCC Pisa e Fornacette Credito Cooperativo S.C.	100,00	100,00
145	Sinergia S.p.A.	1	Iccrea Banca S.p.A.	98,59	98,59
			BCC di Lezzeno S.C.	0,58	0,58
			BANCA 2021 — Credito Cooperativo del Cilento, Vallo di Diano e Lucania S.C.	0,02	0,02
			BCC di Napoli S.C.	0,01	0,01
146	Fondo Securis Real Estate	4	Iccrea Banca S.p.A.	78,02	78,02
			BCC Brianza e Laghi S.C.	1,18	1,18
147	Fondo Securis Real Estate II	4	Iccrea Banca S.p.A.	84,78	84,78
148	Fondo Securis Real Estate III	4	Iccrea Banca S.p.A.	89,15	89,15
149	Fondo Il Ruscello	4	BCC di Milano S.C.	100,00	100,00
150	Fondo Sistema BCC	4	BCC di Milano S.C.	44,44	44,44
			Credito Cooperativo Di Caravaggio Adda e Cremasco - Cassa Rurale S.C.	8,89	8,89
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	29,44	29,44
			BCC di San Marco Dei Cavoti e Del Sannio - Calvi S.C.	10,56	10,56
151	Asset Bancari V	4	BCC di Milano S.C.	16,00	16,00
			Banca di Anghiari e Stia - Credito Cooperativo S.C.	16,00	16,00
			BCC del Garda - BCC Colli Morenici Del Garda S.C.	19,33	19,33
			Cassa Rurale e Artigiana di Binasco - Credito Cooperativo S.C.	4,00	4,00
			Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	11,33	11,33
			Banca Cremasca e Mantovana - Credito Cooperativo S.C.	26,00	26,00

Legenda:

A) Tipo di rapporto 1= maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria; 4= altre forme di controllo.

B) Disponibilità di voto nell'assemblea ordinaria.

2. VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER DETERMINARE L'AREA DI CONSOLIDAMENTO

Premessa

La figura del Gruppo Bancario Cooperativo è stata introdotta nell'ordinamento italiano dal D.L. 14 febbraio 2016, convertito con modificazioni dalla Legge 8 aprile 2016 n. 49, che ha inserito nel D. Lgs. 385/1993 (Testo Unico Bancario) l'art. 37-bis il quale stabilisce, tra l'altro, che la società Capogruppo esercita attività di direzione e coordinamento "sulla base di un contratto di coesione che assicura l'esistenza di una situazione di controllo come definito dai principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea".

Dal punto di vista della normativa regolamentare, le disposizioni della Circolare 285, 19° aggiornamento del 2 novembre 2016, "danno attuazione agli artt. 37-bis e 37-ter del TUB, concernenti il Gruppo bancario cooperativo. Esse disciplinano, per i profili rilevanti sul piano prudenziale e di vigilanza, i requisiti della capogruppo, il contenuto minimo del contratto di coesione, le caratteristiche della garanzia in solido, i requisiti di appartenenza al gruppo. Il Gruppo bancario cooperativo si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al Gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della Capogruppo vincolanti per le banche affiliate".

Il Gruppo Bancario Cooperativo, come definito nella circolare Banca d'Italia 285 – 19° aggiornamento, si qualifica come Gruppo di entità affiliato ad un Organismo centrale ex art. 10 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), con la contemporanea presenza di un Sistema di Garanzia reciproca. In particolare, nella definizione di Organismo Centrale di cui all'articolo 2, paragrafo 4, lettera a) della direttiva 77/780/CEE:

- gli obiettivi dell'organismo centrale e delle entità affiliate ad esso sono comuni;
- la solvibilità e la liquidità di tutte le entità affiliate sono monitorate insieme sulla base del bilancio consolidato.

Dal punto di vista della normativa di bilancio, la legge 30 dicembre 2018 n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021" (c.d. Legge di bilancio 2019) ha introdotto nel D. Lgs. 136/2015 "Attuazione della direttiva 2013/34/UE relativa ai bilanci d'esercizio, ai bilanci consolidati e alle relative relazioni di talune tipologie di imprese" l'art. 2 comma 2 lettera b) della direttiva 86/635/CEE che disciplina i conti consolidati degli Organismi centrali.

In particolare, l'art. 1072 della legge 30 dicembre 2018 n.145 ha inserito nell'art. 38 del D. Lgs. 136/2015 il seguente comma 2-bis: "Nel caso di gruppi bancari cooperativi di cui all'articolo 37-bis del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la società Capogruppo e le banche di credito cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono un'unica entità consolidante".

La unica entità consolidante rappresenta, infatti, la comunità di interessi creati in particolare dal sistema di garanzie incrociate nell'ambito del contratto di coesione, volto ad assicurare l'unità finanziaria e di *governance* del Gruppo nel suo insieme.

La relazione illustrativa alla Legge di bilancio 2019 (*Legge di bilancio 2019. Le modifiche approvate dal Senato della Repubblica, 23 dicembre 2018*) sintetizza i seguenti effetti derivanti dalla citata modifica normativa:

- "ai fini della redazione del bilancio consolidato, la società Capogruppo e le banche facenti parte del gruppo bancario cooperativo costituiscono un'unica entità consolidante";
- "nella redazione del bilancio consolidato, le poste contabili relative a Capogruppo e banche affiliate sono iscritte secondo criteri omogenei".

La modifica normativa introdotta nell'ordinamento italiano è coerente con l'orientamento espresso dalla Commissione Europea nel 2006 in materia di adozione dei principi contabili internazionali, secondo cui l'obbligo di redigere il bilancio consolidato deve essere valutato ai sensi di quanto previsto dalla trasposizione nazionale delle direttive europee²⁵ prima ancora di quanto previsto dagli stessi principi contabili.

Sul consolidamento dei bilanci dei Gruppi Bancari Cooperativi in applicazione della normativa regolamentare e di bilancio sopra descritto è stato reso autorevole parere.

Tenuto conto di tutto quanto sopra riportato e, in particolare:

- delle previsioni normative introdotte dalla citata Legge di bilancio 2019 che definiscono le modalità con cui adempiere agli obblighi di consolidamento nel caso di gruppi di banche affiliate intorno ad un Organismo centrale;
- delle previsioni del Testo Unico Bancario, che assumono rilievo al fine di circoscrivere i poteri di *governance* dell'Organismo centrale sulle BCC affiliate, definiti nel contratto di coesione;
- che la Legge di bilancio 2019, nell'introdurre il citato comma 2-bis dell'art. 38 d.lgs. 136/2015 (in prima attuazione della direttiva comunitaria 86/635) quale norma speciale, prevale e specifica il generico riferimento dell'art. 37 bis, comma 1 del TUB al controllo ai fini dei principi contabili;

²⁵ Commissione Europea, Agenda paper for the meeting of the accounting regulatory committee on 4 th november 2006, par. 4.3. [... the determination of wether or not a company is required to prepare consolidated accounts will continue to be made by reference to national law transposed from the Seventh Council Directive].

il bilancio consolidato del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è predisposto in base alle seguenti modalità:

- l'entità tenuta alla redazione del bilancio consolidato è rappresentata dall'aggregazione dell'Organismo centrale e delle BCC affiliate (nel seguito "Entità consolidante");
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte a valori omogenei;
- nel bilancio consolidato le poste contabili della Capogruppo e delle BCC affiliate sono iscritte in continuità di valori rispetto a quelli contabili espressi nei bilanci individuali;
- le previsioni del principio contabile internazionale IFRS 10 sono applicate ai fini dell'identificazione del perimetro di consolidamento della entità consolidante (controllate della Capogruppo e delle BCC affiliate);
- l'IFRS 3 trova applicazione solo per le eventuali *business combination* realizzate tra l'unica entità consolidante e soggetti terzi;
- i rapporti patrimoniali ed economici intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente;
- le azioni della Capogruppo detenute dalle BCC affiliate sono elise integralmente, e contabilmente rappresentate come azioni proprie dell'Entità consolidante.

Area e metodi di consolidamento

Stante quanto riportato in premessa, l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea include:

- il bilancio di Iccrea Banca S.p.A. in qualità di Capogruppo e Organismo centrale;
- il bilancio delle 130 BCC affiliate, che insieme ad Iccrea Banca S.p.A. compongono l'Entità consolidante;
- il bilancio delle società sulle quali, in applicazione dei principi contabili IFRS 10, IFRS 11 e IAS 28, Iccrea Banca e le BCC affiliate esercitano controllo, controllo congiunto o influenza notevole.

Società controllate

Si considerano entità sotto controllo esclusivo quelle sulle quali l'Entità consolidante ha il potere di dirigere le attività rilevanti, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, e sono altresì esposte alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In particolare, ai sensi del IFRS 10 il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Il valore contabile delle interessenze partecipative in società consolidate integralmente, detenute dalla Entità consolidante o dalle altre società del Gruppo, è eliminato – a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate – in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono elisi integralmente.

I costi e i ricavi di una controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, vale a dire fino al momento in cui si cessa di avere il controllo della partecipata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività nette (incluso l'avviamento) alla stessa data, è rilevata nel conto economico alla voce 280 "Utili (Perdite) da cessione di investimenti". Alla data in cui si perde il controllo, la quota di partecipazione residua eventualmente mantenuta deve essere rilevata al *fair value*.

La quota di pertinenza di terzi è presentata nello stato patrimoniale alla voce 190. "Patrimonio di pertinenza di terzi", separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza del Gruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente alla voce 340. "Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi".

Per le società che sono incluse per la prima volta nell'area di consolidamento, il *fair value* del costo sostenuto per ottenere il controllo di tale partecipazione, inclusivo degli oneri accessori, è misurato alla data di acquisizione.

Le variazioni nelle quote di partecipazione in una società controllata che non comportano la perdita di controllo sono contabilizzate a patrimonio netto.

Le partecipazioni di controllo destinate alla vendita sono consolidate con il metodo integrale ed esposte separatamente in bilancio come

Gruppo in dismissione valutato alla data di chiusura del bilancio al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²⁶. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Società collegate

Sono collegate le imprese nelle quali l'Entità consolidante possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

In particolare, l'influenza notevole si presume quando la partecipante:

- detiene, direttamente o indirettamente, almeno il 20% del capitale di un'altra società;
- è in grado, anche attraverso patti parasociali, di esercitare un'influenza significativa attraverso:
 - la rappresentanza nell'organo di governo dell'impresa;
 - la partecipazione nel processo di definizione delle politiche, ivi inclusa la partecipazione nelle decisioni relative ai dividendi;
 - l'esistenza di transazioni significative;
 - lo scambio di personale manageriale.

Le partecipazioni in società collegate sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. La partecipazione nelle società collegate include l'avviamento (al netto di qualsiasi perdita di valore) pagato per l'acquisizione. Con il metodo del patrimonio netto, la partecipazione in una società collegata è inizialmente rilevata al costo. Il valore contabile della partecipazione è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipazione agli utili e alle perdite post-acquisizione delle collegate ed è rilevata in conto economico alla voce 250. "Utili (Perdite) delle partecipazioni". L'eventuale distribuzione di dividendi viene portata a riduzione del valore di iscrizione della partecipazione. L'avviamento afferente alla collegata od alla joint venture è incluso nel valore contabile della partecipazione e non è soggetto ad una verifica separata di perdita di valore (*impairment*).

Ogni cambiamento nelle altre componenti di conto economico complessivo relativo a queste partecipate è presentato come parte del conto economico complessivo del Gruppo. Inoltre, nel caso in cui una società collegata rilevi una variazione con diretta imputazione al patrimonio netto, il Gruppo rileva la sua quota di pertinenza, ove applicabile, nel prospetto delle variazioni nel patrimonio netto.

Se la quota di interessenza nelle perdite di una collegata eguaglia o supera il valore di iscrizione della partecipata, non sono rilevate ulteriori perdite, a meno che non siano state contratte specifiche obbligazioni a favore della collegata o siano stati effettuati dei pagamenti a favore della stessa.

I profitti non realizzati sulle transazioni fra il Gruppo e le sue collegate sono eliminati nella stessa percentuale della partecipazione del Gruppo agli utili delle collegate stesse. Anche le perdite non realizzate sono eliminate, a meno che le transazioni effettuate diano evidenza di una perdita di valore delle attività negoziate. Le riserve da valutazione delle società collegate sono evidenziate separatamente nel Prospetto della redditività complessiva.

Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate sulla base di quanto previsto dall'IFRS 9, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, sulle quali la Capogruppo direttamente o indirettamente, non ha accesso alle politiche di gestione. Sono inoltre escluse dall'area di consolidamento le entità collegate non significative. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul patrimonio netto di gruppo.

Società controllate congiuntamente

Si considerano a controllo congiunto le entità per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente. In particolare, un accordo a controllo congiunto è un accordo contrattuale nel quale due o più controparti dispongono di controllo congiunto.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale, del controllo di un accordo, che esiste unicamente quando per le decisioni relative alle attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo. Secondo il principio IFRS 11 gli accordi a controllo congiunto devono essere classificati quali *Joint operation* o *Joint Venture* in funzione dei diritti e delle obbligazioni contrattuali detenuti dal Gruppo. Una *Joint operation* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività e obbligazioni rispetto alle passività dell'accordo. Una *Joint Venture* è un accordo a controllo congiunto in cui le parti hanno diritti sulle attività nette dell'accordo. Le partecipazioni in società a controllo congiunto sono valutate secondo il metodo del patrimonio netto. Al 30 giugno 2021 il Gruppo non ha partecipazioni

²⁶ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

controllate congiuntamente.

Entità strutturate

Tra le controllate possono essere comprese anche eventuali “entità strutturate” nelle quali i diritti di voto non sono significativi per la valutazione del controllo, ivi incluse società a destinazione specifica e fondi di investimento.

Le entità strutturate sono considerate controllate laddove:

- il Gruppo dispone di potere attraverso diritti contrattuali che consentono il governo delle attività rilevanti;
- il Gruppo è esposto ai rendimenti variabili derivanti da tali attività.

Le entità strutturate che sono oggetto di consolidamento poiché il Gruppo dispone di potere di governo sulle attività rilevanti dell’entità e risulta esposto alla variabilità dei rendimenti delle stesse, per effetto degli strumenti finanziari sottoscritti, sono:

- fondi di investimento immobiliare;
- società veicolo per la cartolarizzazione.

Entità strutturate – fondi di investimento immobiliare

Nei fondi di investimento di tipo immobiliare il rapporto di controllo tiene conto dello scopo/finalità dell’operazione e si prefigura nei seguenti casi:

- coinvolgimento dell’investitore/sponsor nella strutturazione dell’operazione;
- partecipazione delle società del Gruppo in comitati previsti dal regolamento del fondo (comitato consultivo dei partecipanti), che hanno il potere di indirizzo/governo delle attività rilevanti del fondo e/o il controllo sulle attività del gestore;
- presenza di rapporti contrattuali che vincolano il fondo al Gruppo per la sottoscrizione/collocamento/vendita delle quote.

I fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile sono Fondo Securis Real Estate, Fondo Securis Real Estate II, Fondo Securis Real Estate III, Fondo Sistema BCC, Fondo Asset Bancari V e Fondo Il Ruscello.

In considerazione del *business model (Real Estate)* e della composizione del rendiconto dei fondi, costituito essenzialmente da *assets* immobiliari valutati ai valori di mercato, tali fondi sono consolidati rilevando gli attivi tra le attività materiali del bilancio consolidato ed iscrivendo i relativi incrementi/decrementi nella voce “Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali” del conto economico.

Entità strutturate – operazioni di cartolarizzazione

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione gli indicatori che prefigurano il rapporto di controllo sono:

- il coinvolgimento/ruolo delle società del Gruppo nella strutturazione dell’operazione (*originator/investitore/servicer/facility provider*);
- la sottoscrizione della sostanziale totalità degli ABS emessi dalla società veicolo da parte di società del Gruppo;
- scopo/finalità dell’operazione.

Il patrimonio separato delle operazioni originate da Banche del Gruppo e che non hanno dato luogo a *derecognition* contabile dei crediti ceduti sono consolidate per il tramite del consolidamento delle banche *originator*.

3. PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA CON INTERESSENZE DI TERZI SIGNIFICATIVE

3.1 INTERESSENZE DI TERZI, DISPONIBILITÀ DEI VOTI DI TERZI E DIVIDENDI DISTRIBUITI AI TERZI

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % ⁽¹⁾	Dividendi distribuiti a terzi
1. Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	48,01%	48,01%	-
2. Coopersystem Società Cooperativa	99,21%	26,32%	-

(1) Disponibilità voti nell’assemblea ordinaria

4. RESTRIZIONI SIGNIFICATIVE

Nell'ambito delle banche e società che formano l'area di consolidamento del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non sono presenti restrizioni significative così come previsto dall'IFRS 12 § 13.

5. ALTRE INFORMAZIONI

Dati utilizzati per il consolidamento

I dati contabili presi a base del processo di consolidamento integrale sono quelli riferiti al 30 giugno 2021, come approvati dai competenti organi delle società incluse nell'area di consolidamento eventualmente rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi contabili omogenei di Gruppo.

Nel caso di controllate il cui bilancio non sia ancora redatto sulla base dei principi contabili internazionali (IAS-IFRS), queste provvedono a predisporre un apposito *reporting package* sulla base dei predetti principi ai fini delle esigenze di consolidamento della Capogruppo. Tale *reporting package* è approvato dal Consiglio di Amministrazione delle società.

Con riferimento ai *reporting package* delle collegate BCC Vita S.p.A. e BCC Assicurazioni S.p.A., le compagnie, in applicazione del c.d. "Deferral Approach" (o *Temporary Exemption*) previsto dall'IFRS 9, continuano a rilevare le attività e le passività finanziarie ai sensi di quanto prescritto dallo IAS 39, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile internazionale sui contratti assicurativi (IFRS 17), prevista ad oggi per il 2023. In accordo con le previsioni del Regolamento (EU) 2017/1988 del 3 novembre 2017, la Capogruppo ha deciso di avvalersi dell'esenzione temporanea da talune disposizioni dello IAS 28, indicate ai paragrafi 20O e 20P dell'IFRS 4, conseguentemente è esentata, nell'applicazione del metodo del patrimonio netto, dall'utilizzo di politiche contabili uniformi per le due collegate assicurative.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio intermedio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione in data 29 settembre 2021, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie (es: avviamenti);
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. In particolare:

- per l'allocatione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;

- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia Covid-19

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale nel contesto della pandemia Covid-19 per le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, a partire dal bilancio al 31 dicembre 2020 particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di *impairment* IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti *performing* (*expected credit loss*, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19, seppur nel quadro di straordinaria incertezza che tuttora ne deriva specie in chiave prospettica, hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di *impairment* i potenziali impatti della pandemia, con ciò facendo specifico riferimento all'incorporazione nelle misure di rischio delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie contenute nei nuovi scenari economici elaborati dai *providers* esterni e dalle Autorità di Vigilanza.

In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti Legislativi in materia (DL n.18 del 17 marzo 2020 cd. "Cura Italia", DL n. 23 dell'8 aprile 2020 cd. "Liquidità"), degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria e delle iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al framework di *impairment* IFRS 9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della *expected credit loss*.

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del framework di *impairment* legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari previsionali tempo per tempo aggiornati in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico; in particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (c.d. Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione *forward-looking* (c.d. moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal *provider* esterno di riferimento e differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica;
- la gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese. In particolare, nel caso delle moratorie, la gestione ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli *stage* (ad esempio blocco del conteggio dei giorni di scaduto) al fine di rendere consistenti i criteri di *stage allocation* rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle Autorità di Vigilanza a riguardo; il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

I citati interventi di natura straordinaria apportati al framework di *impairment* IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di stima, dando continuità alle attività di aggiornamento/*fine-tuning* dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile. Tali aggiornamenti hanno consentito, a partire dal bilancio al 31 dicembre 2020, di pervenire ad una versione dei modelli e a misure dei relativi parametri contraddistinte da una maggiore stabilità e dalla più puntuale e precisa misurazione delle caratteristiche di rischio tipiche dei portafogli creditizi delle Banche Affiliate e del Gruppo nel suo complesso.

Impairment test delle partecipazioni e dell'avviamento

In conformità allo IAS 36, a ogni data di bilancio o relazione infrannuale, le società del Gruppo verificano per gli investimenti partecipativi e gli avviamenti iscritti nell'attivo patrimoniale, che non esistano obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle suddette attività sulla base degli indirizzi, criteri e modelli metodologici comuni definiti dalla Capogruppo.

Il principio stabilisce, inoltre, che la valutazione analitica svolta in occasione dell'*impairment test* annuale possa essere considerata valida ai fini della successiva valutazione di bilancio intermedio purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio si basa essenzialmente sull'analisi di fatti intervenuti e delle circostanze eventualmente modificatesi successivamente al più recente test di *impairment* annuale.

Con particolare riferimento agli avviamenti registrati dalle banche del Gruppo, in caso di CGU intera azienda è utilizzato il c.d. *dividend discount model* (DDM) nella variante *excess capital* (il quale stima il valore di un'azienda sulla base dei dividendi futuri attribuibili agli azionisti) e in caso di CGU perimetro di sportelli è utilizzato il *Discounted Cash Flow* (DCF) nella versione "*levered*" (che stima il valore del capitale economico di una società come sommatoria del valore attuale dei flussi di cassa agli azionisti che sarà in grado di generare in un determinato periodo di pianificazione esplicita dei dati economico/finanziari prospettici e del valore residuale al termine del suddetto periodo, attualizzati ad un tasso pari al costo del capitale proprio).

Al 31 dicembre 2020 le metodologie sopra richiamate, per cui si fa rinvio alla più ampia trattazione resa in Parte B della Nota integrativa del bilancio a tale data, erano state applicate sulla base dei dati e delle risultanze dell'ultimo piano strategico aziendale approvato, opportunamente rivisto - in particolare riguardo alle masse (raccolta e impieghi), alle commissioni, al costo del rischio, ai profili reddituali prospettici - per tenere conto degli impatti della pandemia da Covid-19 e delle iniziative e misure in tale ambito attivate dalle società del Gruppo.

Il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* eseguito dal Gruppo alla data del 30 giugno 2021 con riferimento sia agli avviamenti che alle partecipazioni non ha evidenziato elementi indicativi di una potenziale riduzione di valore di tali asset e non è stato pertanto necessario ristimare il valore recuperabile, né procedere a rettifiche di valore.

Probability test delle DTA

In occasione del bilancio al 31 dicembre 2020, il *probability test* condotto per verificare le condizioni per il mantenimento della fiscalità anticipata iscritta in bilancio, sia pregressa che di nuova iscrizione, è stato condotto facendo riferimento ai criteri e modalità comuni nell'ambito del Gruppo, stimando il reddito o la perdita fiscale (IRES/IRAP) lungo un arco temporale di previsione ritenuto ragionevole e verificandone la capienza rispetto all'ammontare complessivo delle DTA iscritte che devono essere sottoposte a *test*.

La stima e le assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate, per cui si fa rinvio alla più ampia trattazione contenuta nella Parte B della nota integrativa al bilancio al 31 dicembre 2020, sono state condotte sulla base dell'ultimo piano strategico approvato, opportunamente rivisto - in particolare con riguardo alle masse (raccolta e impieghi), alle commissioni, al costo del rischio, ai profili reddituali prospettici - per tenere conto degli impatti della pandemia da Covid-19 e delle iniziative e misure in tale ambito attivate dalle società del Gruppo.

Il monitoraggio dell'andamento economico delle società del Gruppo nel corso del primo semestre 2021 rispetto ai piani strategici utilizzati ai fini dell'esecuzione del citato *probability test* non ha evidenziato elementi indicativi di riduzione di valore della fiscalità anticipata iscritta nel presente bilancio intermedio.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

Modifiche contrattuali e cancellazione contabile (IFRS 9)

Alla luce della gravità dell'emergenza sanitaria da Covid-19 e delle inevitabili ricadute sociali e finanziarie della stessa, il Governo italiano ha varato diverse misure di sostegno finanziario all'economia (in particolare in favore delle piccole e medie imprese che costituiscono il principale tessuto produttivo del paese). Anche le principali Autorità, Organismi e *Standard Setter*, nazionali e comunitari, hanno definito diverse misure di sostegno al sistema bancario europeo funzionali a sostenere l'economia dei territori colpiti dall'emergenza.

Il Gruppo ha adottato, fin dall'inizio dell'emergenza e in stretto raccordo con i riferimenti e le iniziative a riguardo prodotte dalla Capogruppo, una serie articolata di misure atte ad agevolare una pronta risposta alle esigenze della clientela, adoperandosi prontamente nel recepire e, laddove necessario, adeguarsi alle iniziative intraprese dalle diverse Autorità nazionali ed europee, con l'intento di agevolare quanto più possibile la tempestiva attivazione delle misure di sostegno via via definite.

In tale ambito sono stati:

- snelliti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del credito;

- applicate le deroghe alle Politiche di Gruppo, a carattere temporaneo e limitatamente al perimetro di operazioni creditizie rientranti nella sfera di applicazione delle misure previste dai decreti e dalle Moratorie ABI;
- rafforzati il controllo e il monitoraggio continuo delle misure concesse;
- mantenuti e rafforzati il principio di segregazione dei ruoli, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito e l'attenta osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in corso.

L'ultimo intervento in tal senso dell'EBA, nel 2020, è stato quello del 2 dicembre relativo all'aggiornamento degli orientamenti che le Banche devono applicare alle moratorie, legislative e non legislative, relative al rimborso dei prestiti in essere. Tali orientamenti hanno poi trovato coerente riflesso nei rinnovi operati dall'ABI delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti già disciplinate da specifici accordi con le Associazioni Imprenditoriali e con le Associazioni dei Consumatori.

Questi ultimi orientamenti devono innanzitutto essere inquadrati nel percorso intrapreso dall'Autorità, sin dagli inizi della pandemia, finalizzato a delineare un quadro normativo costituito da regole, allo stesso tempo, certe e flessibili, per le varie forme di moratoria di pagamento a disposizione delle Banche a sostegno della clientela. A tal fine si ricordano le principali tappe del percorso in argomento.

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) è intervenuta specificamente sul tema, innanzitutto, con un documento emanato il 25 marzo 2020 "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in light of Covid-19 measures", che ha inquadrato le tematiche contabili (e prudenziali) relative alla potenziale riclassificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica.

In tale sede l'EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbearance" né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS 9 (e quindi di migrazione tra gli stadi di rischio) nonché per la classificazione prudenziale delle posizioni tra i crediti *non performing*.

Ciò detto, l'EBA ha richiamato come, anche in questa specifica circostanza, le banche fossero chiamate a valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano della moratoria e, conseguentemente ed eventualmente, riclassificare i debitori che presentano un deterioramento del merito di credito.

Nel condurre tali valutazioni - che potrebbero riguardare una platea ampia di debitori - le banche devono rifuggire da approcci automatici e prioritizzare le analisi con criteri *risk-based*. Inoltre, una volta terminate le moratorie, particolare attenzione dovrà essere dedicata alle imprese che presenteranno ritardi nei pagamenti o altri segnali di deterioramento del merito di credito.

Il 2 aprile 2020, l'EBA ha pubblicato altresì il documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the Covid-19 crisis" che fornisce i criteri di dettaglio che devono essere rispettati per le moratorie pubbliche e private concesse entro la data del 30 settembre 2020 (secondo il termine prorogato rispetto all'originario 30 giugno 2020, come da decisione dell'EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020), affinché le stesse non siano classificate come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida stabiliscono altresì che le entità devono continuare a identificare puntualmente le situazioni di eventuale difficoltà finanziaria dei debitori e provvedere alla coerente classificazione in accordo al *framework* regolamentare.

Le linee guida dell'EBA fanno riferimento sia alle misure di moratoria *ex lege*, sia a quelle di iniziativa privata che abbiano "portata generale" ovvero siano concesse dalle banche al fine di prevenire il rischio sistemico attraverso un sostegno diffuso a tutte le imprese temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso. In merito le linee guida citate enunciano una serie di condizioni che devono essere tutte soddisfatte affinché una misura di moratoria possa essere considerata "di portata generale":

- la moratoria deve trovare la propria fonte nella legge nazionale o nell'iniziativa privata; in tale caso la misura dev'essere fondata su uno schema d'intervento largamente condiviso in seno al settore bancario ciò al fine di garantire omogeneità nelle moratorie concesse dai vari istituti di credito;
- la moratoria deve essere applicata in relazione ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali, quali l'appartenenza ad un certo tipo di clientela (*retail*, PMI, ecc.), la provenienza da una delle aree più colpite dalla pandemia, il tipo di esposizione (mutuo, *leasing*, ecc.), l'appartenenza ad un settore produttivo particolarmente pregiudicato, ecc;
- la misura si deve sostanziare esclusivamente in una modifica delle tempistiche di pagamento e, pertanto, consistere in una sospensione dei pagamenti, in un loro riscadenziamento, o in una temporanea riduzione del capitale e/o degli interessi da corrispondere. La moratoria, quindi, non può comportare la modifica di altre clausole contrattuali (quali ad esempio il tasso d'interesse);
- la moratoria deve essere applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficiano;
- la misura non deve essere concessa su finanziamenti erogati successivamente alla data in cui la moratoria è stata annunciata;
- la moratoria deve essere disposta al fine di far fronte all'emergenza generata dalla pandemia di Covid-19 e applicata prima del 30 giugno 2020 (termine prorogato al 30 settembre 2020 sulla base della decisione dell'EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020).

Le moratorie concesse nel contesto della pandemia Covid-19 producono impatti sulla rilevazione e segnalazione dello scaduto in quanto il conteggio del c.d. *past due* tiene conto delle modifiche accordate alle scadenze di pagamento; conseguentemente, le suddette concessioni

dovrebbero comportare, nel breve periodo, una riduzione dei passaggi a *non performing* delle esposizioni per effetto della sospensione dei termini ai fini del conteggio del *past due*.

L'art. 18 delle EBA "Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) No 575/2013" del 18 gennaio 2017 ha stabilito, in relazione alle moratorie *ex lege*, l'interruzione del calcolo dello scaduto nel periodo di vigenza della sospensione dei pagamenti, comportando una estensione del periodo di 90 giorni, quale *trigger* per il passaggio delle esposizioni tra i *non performing loans*.

Le linee guida dell'EBA del 2 aprile 2020 sopra richiamate, equiparano alle moratorie pubbliche le moratorie concesse su base privatistica in risposta a Covid-19; conseguentemente anche queste ultime beneficiano della interruzione del conteggio dello scaduto purché rispettino i requisiti richiamati nelle linee guida dell'EBA. L'EBA ribadisce che le concessioni effettuate nel contesto Covid-19, nei casi di sostanziale invarianza del valore attuale dei flussi di cassa successivi alla modifica contrattuale, non sono da considerare onerose, non comportano il passaggio a *default* e rappresentano un temporaneo sollievo per coloro che non sono in grado di adempiere i propri obblighi contrattuali a causa della interruzione delle attività dovuta alla pandemia.

L'EBA sottolinea che le banche sono comunque obbligate a valutare l'eventuale classificazione dei clienti beneficiari delle moratorie tra le inadempienze probabili, considerando la capacità del debitore di far fronte al nuovo piano dei pagamenti (indipendentemente dall'eventuale garanzia pubblica) ed escludendo la riconduzione di questi crediti alla categoria delle "ristrutturazioni onerose".

A riguardo, l'EBA riconosce che vi possono essere difficoltà ad effettuare delle valutazioni individuali ai fini della classificazione a *non performing*; in questo caso le banche devono adottare un approccio *risk based* (ovvero, tenere conto, ad esempio, dei settori più esposti agli effetti a lungo termine della crisi come trasporti, turismo, alberghiero, commercio al dettaglio). Pertanto, sarà importante intercettare, successivamente alle sospensioni legate alle moratorie Covid-19, quelle esposizioni che presenteranno ritardi nei pagamenti rispetto ai nuovi piani di rimborso, ai fini della tempestiva classificazione a *non performing*.

La misura di moratoria, qualora soddisfi i requisiti sopra elencati, non deve essere qualificata come "*forbearance measure*" a meno che non lo fosse già al momento di applicazione della misura stessa.

Il 21 settembre 2020 l'EBA ha comunicato che non avrebbe prorogato il termine del 30 settembre 2020 previsto per la scadenza delle straordinarie misure di flessibilità concesse alle banche sul trattamento prudenziale delle moratorie concesse in ragione della pandemia Covid-19, specificando che non vi sarebbe stata alcuna riclassificazione automatica delle posizioni che hanno richiesto la moratoria entro il 30 settembre 2020 per tutto il periodo di sospensione delle rate.

Per le esposizioni per le quali la moratoria, di legge o di sistema, sarebbe stata concessa dalle banche nel periodo compreso tra il 30 settembre e il 31 dicembre 2020, avrebbero trovato applicazione le vigenti regole sul trattamento prudenziale delle misure di tolleranza.

In particolare:

- diversamente da quanto avvenuto nel periodo soggetto alla flessibilità concessa dall'EBA, le banche avrebbero dovuto valutare l'eventuale difficoltà finanziaria del richiedente nel rimborso delle prossime rate in scadenza. In caso di difficoltà, la misura di concessione avrebbe dovuto essere classificata come *forborne*, anche in caso di moratoria di legge;
- in caso di moratoria di legge, le regole sulla definizione di default già citate prevedono una sospensione del conteggio dei 90 giorni di ritardato pagamento per classificare l'impresa in *default*.

Come anticipato, il perdurare dello scenario di crisi determinato dalla pandemia da Covid-19, tenuto conto del monitoraggio degli sviluppi della pandemia e, in particolare, degli impatti della seconda ondata e delle conseguenti nuove restrizioni attivate da molti governi europei, ha indotto l'EBA a una riattivazione delle linee guida. In particolare, nel secondo emendamento del 2 dicembre 2020, l'EBA ha stabilito che ai fini delle citate linee guida, il periodo complessivo entro il quale il piano dei pagamenti di un determinato contratto di prestito è modificato conformemente al paragrafo 10, lettera c), delle stesse linee guida a seguito dell'applicazione di moratorie generali di pagamento, non dovrebbe superare i nove mesi. Tuttavia, questo limite massimo di nove mesi non si applica alle modifiche del piano dei pagamenti concordate per contratti di prestito prima del 30 settembre 2020 nel quadro di una moratoria generale di pagamento se la durata totale della modifica supera i nove mesi.

Le misure di sospensione delle rate e/o allungamento della scadenza su operazioni rateali o di proroga delle scadenze degli anticipi comportano, quando concesse, una modifica delle originarie condizioni contrattuali e sono configurabili quali modifiche contrattuali di attività finanziarie per le quali l'IFRS 9 richiede di verificare la sussistenza dei requisiti per cui l'attività debba continuare ad essere rilevata in bilancio o, se diversamente, lo strumento originario debba essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

Le modifiche contrattuali in risposta al Covid-19 sono concesse, come ribadito negli *statement* dell'EBA e dell'ESMA già più volte citati, per offrire un sostegno diffuso a tutte le imprese ed ai privati temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso, al fine di prevenire un rischio di natura sistemica.

Si precisa, inoltre, che la modalità operativa con cui sono concesse le sospensioni Covid-19 prevede l'applicazione di interessi corrispettivi all'intero debito residuo. Tale impostazione implica una sostanziale neutralità attuariale, come previsto peraltro nella relazione illustrativa del Governo al Decreto Cura Italia e dallo *statement* dell'EBA del 2 aprile 2020, non determinando quindi impatti contabili significativi.

Le modifiche contrattuali in questione non incidono sulle caratteristiche e sui flussi contrattuali originari, conseguentemente non comportano la *derecognition* contabile.

Emendamento del principio contabile IFRS 16

In data 28 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 16 "Covid-19 *Related Rent Concessions*", omologato con regolamento UE n. 1434/2020, con applicazione a partire dai bilanci che iniziano dopo il 1° giugno 2020. La modifica in esame, conseguente agli impatti della crisi epidemiologica, consente ai locatari di non contabilizzare come "*lease modification*" le riduzioni temporanee e/o le sospensioni di pagamento di affitti relativi al periodo che va dall'inizio dell'epidemia fino al 30 giugno 2021, operate in conseguenza diretta del Covid-19. In base a quanto stabilito dal principio IFRS 16, in caso di variazione delle condizioni contrattuali originarie di un *leasing* si renderebbe necessario modificare il piano di ammortamento del *leasing* ("*lease modification*") con conseguente rideterminazione della passività. Con la modifica del principio IFRS 16 in esame è invece consentito, quale espediente pratico, trattare i canoni non corrisposti alla stregua di un pagamento variabile, da rilevare quale minor costo a conto economico, senza dover necessariamente ricalcolare la passività finanziaria.

In Gazzetta Ufficiale L. 305 del 31 agosto 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2021/1421 della Commissione del 30 agosto 2021 che adotta "Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 dopo il 30 giugno 2021 (Modifica all'IFRS 16)". Le società applicano le modifiche a partire dal 1° aprile 2021 per gli esercizi finanziari che hanno inizio al più tardi il 1° gennaio 2021 o successivamente. La modifica all'IFRS 16 estende il sostegno operativo, facoltativo e temporaneo, connesso al Covid-19 per i locatari in relazione a contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti al 30 giugno 2021 incluso, ai contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2022 incluso. In altre parole, viene prorogato dal 30 giugno 2021 fino al 30 giugno 2022 il periodo di applicazione degli *amendment* all'IFRS 16 (paragrafi 46A e 46B) che consentono alcune semplificazioni nella contabilizzazione degli incentivi relativi ai leasing collegati al Covid-19, ad esempio sospensione o riduzione dei canoni d'affitto.

Le società del Gruppo non hanno richiesto alcuna riduzione o sospensione dei canoni di locazione e, pertanto, non si sono avvalse dell'espediente pratico previsto dal citato emendamento.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. "perimetro diretto" hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Altri aspetti

Il presente bilancio consolidato intermedio, redatto in forma abbreviata, è sottoposto a revisione contabile limitata dalla Società Mazars S.p.A., cui è demandato anche il controllo contabile ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 39/2010; l'incarico per il periodo 2021-2029 è stato conferito in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2021.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il *Business Model* identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI test – "Solely Payments of Principal and Interests test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile/perdita d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di *business*, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di *business* in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di *business* che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di *business* avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita (tra cui la negoziazione).

Il modello di *business* pertanto non dipende dalle intenzioni del *management* per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di *business* per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una *tranche* di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di *business Hold to Collect*, mentre una seconda *tranche* del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di *business* adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "*worst case*" o "*stress case*"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del *business model* e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo identifica modelli di *business* per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di pianificazione strategica-operativa. In tal senso, i modelli di *business* del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del *business*, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di *business* e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di *business Hold To Collect*, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di *business*. Infatti, un modello di *business* HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di *business*, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS *spread* per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di *staging* per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di *business* identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*), ove il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento *Benchmark*, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di *stress test*.

Inoltre, ai fini del *test* SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del *test* SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state

implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del *test* viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI *test*" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il *test* SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del *fair value*, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul *fair value*" della Parte A delle Note Illustrative.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al *fair value* e di quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono invece rilevati in corrispondenza della voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*". I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 - Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (modello di *business* HTCS) ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un *Business Model Hold to Collect and Sell* ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di *business* non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli

strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indenticata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio dell'opzione prevista dall'IFRS 9, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (*impairment*) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 1*), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (*stage 2*) e per le esposizioni deteriorate (*stage 3*), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di *impairment* i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito e la rilevazione di una perdita per riduzione di valore sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita della pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

Gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono registrati a Conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) e verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di *business*. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni del Gruppo e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, per esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo d'attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteria di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- *stage 1* e *2* comprendenti le attività finanziarie *in bonis*;
- *stage 3*, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi (*stage 1*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria (*stage 2*);
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi (ritorno a *stage 1*).

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di *Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD) ed *Exposure At Default* (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a conto economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturata e le esposizioni scadute o sconfinata secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea (*stage 3*).

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità

di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come “*Purchased or Originated Credit Impaired*” (c.d. “POCI”), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. “*credit-adjusted effective interest rate*”), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. “*derecognition*”), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute “sostanziali”, con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili.

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti *in bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di “trattenere” la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. “*modification accounting*”, in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI *test* o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale e il valore del rimborso.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a conto economico nella voce "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "hedge accounting", per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di copertura ammesse ai sensi dello IAS 39 sono le seguenti:

- copertura di *fair value* (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea;
- copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione al rischio di variabilità dei flussi di cassa futuri riguardanti attività o passività finanziarie rilevate o transazioni future altamente probabili. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che costituiscono efficaci relazioni di copertura.

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi *fair value* positivo sono rilevati alla voce "Derivati di copertura" dell'attivo di stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano *fair value* negativo sono iscritti alla voce "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* dell'elemento oggetto di copertura, ha come contropartita il conto economico, dove trova analogo rilevazione la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono contabilizzate in una specifica riserva di patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, ed a conto economico per l'eventuale inefficacia o quota di *overhedging*; la riserva è rilevata a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, trovano manifestazione i flussi di cassa la cui variabilità è oggetto dell'operazione di copertura o in ipotesi di interruzione della relazione di copertura, secondo modalità differenziate in funzione della circostanza che ha determinato la suddetta interruzione.

Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi

risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata sulla base del confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test* prospettivi, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- *test* retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura conseguito nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione o estinto anticipatamente e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, nel momento in cui si acquisisce la certezza che la transazione oggetto di copertura non avrà più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di patrimonio netto è registrato a conto economico.

Le variazioni di *fair value* degli strumenti coperti e di quelli utilizzati a copertura in un'operazione di *fair value hedge* sono contabilizzate alla voce di conto economico "Risultato netto dell'attività di copertura". Nella medesima voce forma oggetto di rilevazione anche la quota di inefficacia o *overhedging* del derivato di copertura dei flussi finanziari misurato rispetto al derivato ipotetico (quota di inefficacia della copertura).

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto. Non sono oggetto di consolidamento le entità controllate non significative²⁷. L'esclusione delle stesse dal perimetro di consolidamento non determina effetti significativi sul Patrimonio Netto di Gruppo.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al principio contabile IFRS 10, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate sono valutate al costo mentre le partecipazioni in società collegate e a controllo congiunto con il metodo del patrimonio netto (per maggior dettaglio si rimanda alla Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale). Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di

²⁷ Sono escluse dal perimetro di consolidamento le controllate con totale attivo inferiore a 10 milioni di euro, a condizione che il totale attivo di tutte le controllate non consolidate non ecceda i 50 milioni di euro.

recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

L'impairment test delle partecipazioni

Come richiesto dai principi contabili in precedenza richiamati e dallo IAS 36, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (*trigger*), le partecipazioni sono sottoposte al *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "*rating*" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

In presenza di indicatori di *impairment* l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dell'IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi ricevuti da partecipazioni sono iscritti a conto economico nella voce "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a conto economico in corrispondenza della voce "Utili (Perdite) delle partecipazioni". Qualora i motivi della perdita per riduzione di valore dovessero essere rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione del valore, le conseguenti riprese di valore vanno imputate a conto economico (entro e non oltre le pregresse rettifiche di valore) in corrispondenza della anzidetta voce.

La rilevazione degli effetti reddituali relativi alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto è descritta nella Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Parte A Politiche Contabili: A.1 – Parte Generale.

6 - Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, arredi e attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento ai sensi dello IAS 40 le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che il Gruppo ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti ("ad uso funzionale" o "ad uso investimento"). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell'esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell'adempimento "*datio in solutum*", dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in *leasing* finanziario o dalla risoluzione di un contratto di *leasing* finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l'applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrono i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d'uso sui beni ottenuti nell'ambito di contratti di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- il Gruppo è divenuto proprietario del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell'attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l'operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell'attivo patrimoniale è iscritto al suo *fair value*.

Nel caso di rilevazione del diritto d'uso relativo a beni in *leasing* ai sensi del IFRS 16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per *leasing*;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del *leasing* o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

In accordo con le previsioni del paragrafo 32 a) dello IAS 40, le attività detenute a scopo d'investimento di cui allo IAS 40 sono valutate

secondo il modello del “costo” e sottoposte ad ammortamento, ad eccezione degli immobili rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari, valutati al *fair value* in quanto collegati a passività che riconoscono un rendimento direttamente collegato al *fair value* dell’investimento immobiliare.

I beni materiali in rimanenza sono valutati al minore tra il costo di iscrizione ed il valore netto di realizzo e sugli stessi non si procede ad ammortamento; il valore netto di realizzo si ragguaglia al prezzo di vendita stimato nel normale svolgimento dell’attività al netto dei costi stimati per il completamento e di quelli necessari per la vendita del bene.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dal Gruppo su crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d’uso determinato in conformità all’IFRS 16, la valutazione successivamente all’iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un’immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall’uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti delle attività materiali valutate al costo, ad eccezione dei beni in rimanenza, sono rilevati a conto economico alla voce “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all’uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell’esercizio, l’ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest’ultimo pari al maggiore tra il valore d’uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore fino a concorrenza del valore che l’attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti, in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Gli utili (perdite) derivanti da una variazione del *fair value* (valore equo) degli investimenti rivenienti dal consolidamento dei fondi immobiliari sono contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce “Utili (Perdite) da cessione di investimenti”.

7 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i diritti d’uso relativi a contratti di *leasing* che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell’IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all’attività si realizzino e se il costo dell’attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell’attività immateriale è rilevato a conto economico nell’esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i *software*, l’iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell’attività. Infatti, i costi connessi all’attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Tali avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dell'attività in base alla vita utile stimata, che per il *software* applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a *test di impairment* alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a conto economico, in corrispondenza della voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8 - Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione e le passività associate sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i

criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono espresse in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale) delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteria di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 - Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. "perimetro diretto" del Gruppo (ex Gruppo Bancario Iccrea), le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili. Le imposte differite sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni: i) le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o ii) di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui, come anzidetto sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano redditi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le attività e passività per imposte correnti nonché le imposte anticipate e differite sono compensate in bilancio se, e solo se, esse sono relative a imposte sul reddito applicate dalla medesima giurisdizione fiscale e esiste un diritto legalmente esercitabile di compensare le attività fiscali correnti a fronte delle passività fiscali correnti.

Criteria di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D. Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il *probability test* previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10 - Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad

esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti oggetto di scorporo dagli strumenti ibridi relativi a passività finanziarie. Sono esposte nella voce "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento o, per i contratti derivati, alla data di sottoscrizione. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi *fair value* negativo, nella categoria delle passività finanziarie di negoziazione, ad esclusione dei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato nella sua interezza al *fair value* con effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* con rilevazione a conto economico dei risultati della valutazione. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A.4 "Informazioni sul *fair value*" delle Note Illustrative.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione e della negoziazione delle passività finanziarie in oggetto sono registrati a conto economico.

13 - Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. "*fair value option*"). In particolare, si possono designare come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico, le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di *fair value* sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (patrimonio netto) e non rigirano successivamente a conto economico ("*no recycling*");
- tutte le altre variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel conto economico alla voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività e passività finanziarie designate al *fair value*".

Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a Conto economico.

14 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti). Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteria di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al *fair value* e da quelle valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico sono rilevate a conto economico nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di conto economico ("Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturate dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "*projected unit credit method*", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il "*projected unit credit method*" considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità aggiuntiva di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15 sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "*performance obligations*" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "*performance obligations*" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "*performance obligation*". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "*performance obligation*" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la *performance obligation* è soddisfatta. Nel caso di "*performance obligations*" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "*performance obligation*".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al diritto d'uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva relativamente alle componenti reddituali.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata all'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata

sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento residuo e del tasso di rendimento effettivo sulla vita utile residua dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni *call*, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che il Gruppo dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

Il Gruppo determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), *Loss Given Default* (LGD) e *Exposure At Default* (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/tranche *in bonis* che alla data di *reporting* simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione.

In assenza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno). Su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di *reporting* sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro *in bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro *in bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in *stage 2*, il *probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di reporting, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla *low credit risk exemption* ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di reporting sono allocate in *stage 1*. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in *stage 3*.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- *Probabilità di default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli interni di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle *PD lifetime*;
 - dove assente un modello interno di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionate per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle *PD lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionate agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *stage 3* (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Si rammenta che, con l'obiettivo di fattorizzare gli effetti della pandemia nel computo della citate determinazioni delle perdite di valore, è stato considerato un c.d. effetto Covid-19 nella determinazione delle stesse, con l'obiettivo di considerare gli effetti della crisi pandemica sia sulle previsioni macroeconomiche che concorrono alla determinazione della *expected credit loss* che nel processo di allocazione in *stage* di appartenenza delle esposizioni, mediante trattamenti specifici per il portafoglio soggetto a misure di sostegno all'economia.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di *impairment* in quanto valutati al *fair value*.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un *test di impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di *impairment*, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla *Cash Generating Unit (CGU)* a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il *core business* aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Seguendo questa impostazione, il valore contabile delle CGU può essere determinato in termini di contributo al patrimonio netto consolidato inclusa la parte di pertinenza di terzi.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU sulla base di criteri e modelli metodologici in linea con le migliori prassi di mercato e riferimenti dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "*terminal value*".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai diritti d'uso rilevati in conformità all'IFRS 16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc.), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un diritto d'uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di *impairment* del diritto d'uso iscritto.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul *fair value*.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, il Gruppo concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'*impairment* e l'importo rilevato inizialmente (*fair value*) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che il Gruppo ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di stato patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nelle Note Illustrative tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui *fair value* è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del *fair value*, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al *fair value* del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel *fair value* degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte

(comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value* (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal *fair value* delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal *fair value* delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il *fair value* delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del *fair value* delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (*impairment*), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa del Gruppo che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di performance dei prestiti idonei nel periodo 1° aprile 2019 – 31 marzo 2021. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione.

La durata dei finanziamenti è pari a 3 anni, secondo il calendario definito dalla BCE, con facoltà di rimborso anticipato trimestrale, a partire da settembre 2021.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già da dato conto nella pertinente trattazione riportata in Relazione sulla gestione cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Nella riunione tenutasi il 10 dicembre 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di ricalibrare ulteriormente le condizioni applicate alla terza serie di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III):

- il periodo nel quale si applicheranno condizioni considerevolmente più favorevoli è stato esteso di 12 mesi, fino a giugno 2022;
- saranno condotte tre operazioni aggiuntive fra giugno e dicembre 2021;
- l'ammontare totale che le controparti potranno ottenere in prestito nelle TLTRO-III è stato incrementato dal 50% al 55% del rispettivo stock di prestiti idonei;

- al fine di incentivare le banche a sostenere l'attuale livello di credito bancario, le condizioni ricalibrate saranno offerte soltanto alle banche che raggiungono un nuovo obiettivo in termini di volume dei prestiti erogati.

La durata dell'insieme di misure di allentamento dei criteri di idoneità applicabili alle garanzie adottate il 7 e il 22 aprile 2020 è stata estesa fino a giugno 2022, per continuare ad assicurare che le banche possano avvalersi appieno delle operazioni di erogazione di liquidità dell'Eurosistema; il Consiglio direttivo riesaminerà tali misure prima di giugno 2022, assicurando che la partecipazione delle controparti dell'Eurosistema non subisca un effetto negativo.

Il Consiglio direttivo della BCE in data 30 aprile 2021 ha introdotto ulteriori modifiche alla normativa applicabile al programma di finanziamenti TLTRO-III, definendo in particolare il regime sanzionatorio applicabile nei casi di tardiva o mancata trasmissione delle segnalazioni e relative attestazioni del revisore incaricato, e precisando gli obblighi di segnalazione e di calcolo dei tassi applicabili nel caso di modifiche alla composizione dei Gruppi o di riorganizzazioni societarie che si verifichino tra il 1° aprile 2021 ed il 31 dicembre 2021.

Le caratteristiche delle operazioni TLTRO-III non consentono una immediata riconduzione a fattispecie trattate in modo specifico dai principi IAS/IFRS; si ritiene di poter far riferimento per analogia all' "IFRS 9 – Strumenti finanziari" ai fini del trattamento contabile delle seguenti situazioni:

- cambiamento delle stime di raggiungimento degli obiettivi;
- registrazione degli effetti economici, "special interest";
- gestione dei rimborsi anticipati.

La scelta adottata dal Gruppo per la contabilizzazione delle operazioni in oggetto è di fare riferimento alle indicazioni dell'IFRS 9, ritenendo che le condizioni di *funding* cui le banche hanno accesso tramite le operazioni TLTRO promosse da BCE siano a condizioni di mercato. Tali tassi possono essere considerati come "tassi di mercato" poiché è la BCE stessa che ne stabilisce il livello, commisurando tale livello agli obiettivi di erogazione creditizia da raggiungere (operazioni di politica monetaria). Inoltre, è sempre nella facoltà di BCE modificare in qualsiasi momento il tasso di interesse TLTRO III. Tale facoltà di modifica in capo a BCE, va peraltro ricondotta a quanto indicato dal par. B5 4.5 dell'IFRS 9 (finanziamenti a tassi variabili), determinando una modifica del Tasso Interno di Rendimento – TIR del finanziamento per riflettere le variazioni del *benchmark rate* di riferimento. Diversa invece la situazione in cui il tasso del finanziamento venga a modificarsi per la modifica delle previsioni di raggiungimento del benchmark fissato in termini di *net lending*; in questa situazione, a parità di TIR, la modifica dei flussi futuri non può che determinare una valutazione nell'ammontare del finanziamento al costo ammortizzato.

Inoltre, le condizioni secondo cui sviluppare gli interessi sono funzione della valutazione effettuata circa la probabilità di raggiungimento del benchmark fissato in termini di erogazioni creditizie nette²⁸.

Nella sua struttura finale l'operazione ha la seguente struttura finanziaria:

- è un'operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (*Main Refinancing Operations*), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE;
- nella sua struttura di base ha uno spread di -50 bps nel cosiddetto "special interest rate period" dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021;
- nel caso di raggiungimento dell'obiettivo definito per lo "special reference period" (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell'operazione:
 - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE;
 - per lo "special interest rate period" si applica un *Cap* al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale – 50bp).
- nel caso di non raggiungimento dell'obiettivo definito per lo "special reference period" ma di raggiungimento parziale dell'obiettivo secondario (crescita di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2021) si applica un tasso intermedio tra la media del tasso MRO e la media del tasso di deposito marginale.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (*Main Refinancing Operations*) della BCE, attualmente pari a 0 b.p., ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (*Deposit Facilities*), attualmente pari a - 50 b.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti;
- uno *spread* fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 b.p. azzerato a determinate condizioni, applicato nelle operazioni tra Iccrea Banca e le BCC partecipanti al Gruppo TLTRO;
- l'eventuale *performance* del Gruppo TLTRO nel suo insieme, e la *performance* individuale di ciascuna BCC.

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento tra Iccrea Banca e le BCC è quindi pari alla sommatoria tra: (i) la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE, (ii) lo spread fisso e (iii) il riconoscimento dell'eventuale *performance*. Quest'ultimo elemento è determinato sulla base dei

²⁸ La presente accounting choice risulta in linea con il Public Statement emesso da ESMA in data 6 gennaio 2021 dedicato a "[...] the third series of the ECB's Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)"

monitoraggi periodici effettuati sull'andamento del *net lending*, ed in particolare di quello riferito allo *special period*.

In data 9 settembre 2021 la Banca d'Italia ha confermato al Gruppo Iccrea il pieno raggiungimento dell'obiettivo previsto per il biennio marzo 2019 – marzo 2021 e per il primo *special period*, che garantisce l'applicazione del tasso di maggior favore pari a -1% sui finanziamenti in essere, per il periodo giugno 2020 – giugno 2021, il cui effetto è stato già recepito nel presente bilancio intermedio al 30 giugno 2021.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

In esecuzione di delibere assembleari assunte nel mese di dicembre 2018 e successivamente alla costituzione e all'avvio del GBCI, il 1° gennaio 2019 71 Banche di credito Cooperativo hanno riconfigurato il *business model* del portafoglio finanziario, riclassificando circa 3,7 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect and sell* (HTCS) al *business model Hold to collect* (HTC) e riclassificando circa 0,3 miliardi di euro di titoli del *business model Hold to collect* (HTC) al *business model Hold to collect and sell* (HTCS).

Nel corso del primo semestre del 2021 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

Nella tabella che segue il valore di bilancio riclassificato riporta il valore di bilancio al 1° gennaio 2019 della attività oggetto di riclassifica a tale data e ancora presenti alla data di riferimento del presente bilancio intermedio in quanto non cedute o cancellate.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Data di riclassificazione	Valore di bilancio riclassificato	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte)
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	31/12/2019	31.135	-
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31/12/2019	3.079.487	-

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS 13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, è definito l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input* di Livello 1).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* ed è utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e si scambiano volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre *test* di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono

essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contributori: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il *fair value* può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *Market Maker* o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Il Gruppo utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e *credit spread* riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, *credit spread* riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i derivati su tassi di interesse sono valutati mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash Flow Model*), secondo il *framework* valutativo c.d. multi-curve basato sull'OIS *Discounting*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di *Black&Scholes* (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e *strike* su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli input utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cash flow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di Garman e Kohlhagen per le opzioni europee su cambi. I dati di input utilizzati sono i cambi *spot* e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati al *fair value* stimato mediante l'applicazione dei modelli applicati nella prassi valutativa, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti o con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione. Sono valutati al costo ove il loro valore contabile sia inferiore alle soglie di materialità fissate dal Gruppo sia a livello individuale che consolidato e nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del *fair value* (ad es. perché le più recenti informazioni per valutare il *fair value* non sono disponibili);
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo *Mark to Model* utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (*Discounted Cash Flow*) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali;
- per i debiti a medio-lungo termine, rappresentati da titoli per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato alternativamente attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon", mediante l'applicazione del metodo "asset swap" o mediante il ricorso ad altre curve dei rendimenti ritenute rappresentative del merito di credito della Banca.

Nel Gruppo è prevista anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*, ad esempio quando si renda necessario assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato.

Con particolare riferimento alle quote detenute in fondi alternativi di investimento (c.d. FIA) non quotati, a partire dal 2020 sono state condotte specifiche attività progettuali, coordinate dalla Capogruppo, finalizzate a determinare lo sconto di liquidità (c.d. "*liquidity adjustment*") da applicare al Net Asset Value (NAV) dei fondi non quotati detenuti dalle entità in perimetro.

A riguardo l'approccio metodologico adottato prevede la considerazione, in linea con la *best practice* di mercato, dei seguenti principali elementi:

- il periodo medio di detenzione dei singoli fondi non quotati, prima che si possa procedere al loro realizzo (c.d. *holding period*);
- le caratteristiche delle singole attività detenute dal fondo e il loro livello di volatilità nell'*holding period* considerato (grado di incertezza);
- il livello di avversione al rischio individuato da una soglia prudente che, con riferimento alla distribuzione dei possibili rendimenti/valore finale dell'asset/portafoglio considerato, consente di misurare la distanza tra il loro valore atteso e l'eventuale scostamento da esso.

La considerazione di tali elementi nell'ambito dell'approccio metodologico adottato ha permesso di stimare uno sconto rispetto al NAV, calcolato come aggiustamento percentuale del premio a rischio legato all'incertezza relativa a potenziali variazioni sfavorevoli di valore prima del loro realizzo e tenendo altresì conto dei costi di gestione dei fondi non incorporati nei NAV stessi dei singoli fondi non quotati.

Ai fini del presente bilancio intermedio, l'aggiustamento percentuale applicato è stato rispettivamente pari a 3,69% per i fondi *Real Estate*, 9,55% per i fondi *Private Debt - Crediti Non Performing*, 1,28% per i fondi *Private Debt – Obbligazioni* e 9,47% per i fondi *Private Equity*.

Tra i fattori che determinano la presenza di *adjustment* si rilevano la complessità dello strumento finanziario, lo *standing* creditizio della controparte e la presenza o meno di eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "*Collateral Agreements*"). In particolare, è utilizzata una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*). Il CVA/DVA non è calcolato qualora siano formalizzati ed operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- Probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di *impairment*. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*;
- *credit spread*: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un *panel* di *curve cds single name*. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della *disclosure*.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

L'analisi di *sensitivity* degli *input* non osservabili viene attuata attraverso uno *stress test* su tutti gli *input* non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale *test* vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli *input* non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione tra gli *input*).

Il Gruppo ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel principio contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli *input* utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- livello 2: *input* diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*Comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano *input* osservabili sul mercato;
- livello 3: *input* che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano *input* non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da *infoprovider* (*Mark to Model approach*).

Sono di norma ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati. Le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (*Exchange Traded Product*);
- i titoli di debito quotati su *Multilateral Trading Facilities* (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva MiFID II;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui valutazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;
- gli strumenti finanziari derivati quotati (*listed*) e le passività finanziarie emesse il cui *fair value* corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto "soft NAV").

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad *input* non osservabili;
- i titoli di debito il cui *fair value* si ragguglia alle quotazioni fornite dai *broker/market maker* determinate con un modello valutativo basato su dati di *input* non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (*Over the Counter*) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di *pricing* del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di *input* utilizzati nelle tecniche di *pricing*;
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del *fair value* che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al livello superiore.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 48, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al presente bilancio consolidato in quanto non sono gestiti gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta a un particolare rischio (o rischi) di mercato, oppure al rischio di credito di una particolare controparte e il massimo e miglior utilizzo di un'attività non finanziaria non differisce dal suo utilizzo corrente.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2021			31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico di cui	438.718	1.265.178	121.557	437.866	1.205.425	248.916
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.928	184.291	3.146	23.132	243.406	4.000
b) attività finanziarie designate al fair value	311.946	-	3.303	341.076	-	4.017
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	75.844	1.080.887	115.108	73.658	962.019	240.899
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	7.501.245	267.493	70.053	7.665.827	138.014	66.359
3. Derivati di copertura	20	4.054	-	633	11.244	-
4. Attività materiali	-	452.923	2.657	-	470.664	12.825
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	7.939.983	1.989.648	194.267	8.104.326	1.825.347	328.100
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	24.067	182.244	618	423	242.649	736
2. Passività finanziarie designate al fair value	551	125	-	2.868	249	-
3. Derivati di copertura	236	364.332	-	93	514.650	-
Totale	24.854	546.701	618	3.384	757.548	736

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO
PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
a) Cassa	662.157	788.440
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	283.054	204.135
Totale	945.211	992.575

La voce Depositi a vista presso Banche Centrali, in aumento rispetto alla fine dell'esercizio precedente, accoglie i depositi presso la Banca d'Italia, comprensivi di 116 milioni di euro relativi al servizio di *instant payments* e 23 milioni di euro riconducibili allo Schema di Garanzia condotto dalla Capogruppo.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	47.489	1.151	53	17.723	1.328	59
1.1 Titoli strutturati	786	36	10	2.172	-	10
1.2 Altri titoli di debito	46.703	1.115	43	15.551	1.328	49
2. Titoli di capitale	1.908	56	3	2.609	3	2
3. Quote di O.I.C.R.	1.322	3.789	77	2.426	5.152	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	50.719	4.996	133	22.758	6.483	61
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	209	179.294	3.012	374	236.923	3.940
1.1 di negoziazione	209	179.294	3.012	374	236.923	3.940
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	209	179.294	3.012	374	236.923	3.940
Totale (A+B)	50.928	184.291	3.146	23.132	243.406	4.000

Nella sottovoce A.1 – 1.2 “Altri titoli di debito” figurano principalmente, per circa 42,5 milioni di euro, titoli governativi detenuti a fini di negoziazione, in aumento rispetto al saldo di fine esercizio precedente.

Nella sottovoce B.1 - 1.1 trova rappresentazione il valore di mercato dei derivati originati dall'operatività del Gruppo, in riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	311.946	-	-	341.076	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	311.946	-	-	341.076	-	-
2. Finanziamenti	-	-	3.303	-	-	4.017
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	3.303	-	-	4.017
Totale	311.946	-	3.303	341.076	-	4.017

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Nella voce 1.2 "Altri titoli di debito" figura il saldo dei titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia. La parziale riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente è ascrivibile agli smobilizzi effettuati nel corso del semestre.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	30.109	48.755	3.618	13.248	49.275	4.732
1.1 Titoli strutturati	6.484	15.336	305	1.520	17.188	2.128
1.2 Altri titoli di debito	23.625	33.420	3.313	11.727	32.087	2.604
2. Titoli di capitale	16.075	6.596	35.533	11.259	5.467	26.456
3. Quote di O.I.C.R.	29.660	251.574	23.513	49.151	290.381	3.631
4. Finanziamenti	-	773.962	52.444	-	616.895	206.080
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	773.962	52.444	-	616.895	206.080
Totale	75.844	1.080.887	115.108	73.658	962.018	240.899

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value* accolgono gli strumenti finanziari che, in applicazione del IFRS 9, non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva (quote di OICR, polizze assicurative, buoni postali, titoli di debito e finanziamenti che non superano l'SPPI test, questi ultimi inclusivi delle esposizioni verso i fondi di sistema).

In particolare, la voce 3. Quote di OICR registra una riduzione rispetto alla fine dell'esercizio precedente pari a complessivi 38,4 milioni di euro, principalmente per effetto della cessione di quote di fondi avvenuta nel corso del semestre, e in minor misura per effetto dell'adeguamento di valore.

I finanziamenti rappresentati nella riga 4.2 Altri comprendono, tra i maggiori, le polizze assicurative sottoscritte dalle banche del Gruppo per circa 581 milioni di euro e buoni postali fruttiferi per circa 130 milioni di euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	7.489.151	16.522	3.590	7.661.292	43.761	26
1.1 Titoli strutturati	48.795	104	-	30.449	850	-
1.2 Altri titoli di debito	7.440.356	16.419	3.590	7.630.843	42.910	26
2. Titoli di capitale	12.094	250.971	66.463	4.535	94.254	66.333
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	7.501.245	267.493	70.053	7.665.827	138.014	66.359

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il saldo della voce "Titoli di debito" è riconducibile in misura preponderante a titoli di stato.

I "Titoli di capitale" di livello 2 di *fair value* sono riconducibili alla partecipazione in Banca d'Italia per 225 milioni di euro, in aumento di 151 milioni rispetto al 31 dicembre 2020 come conseguenza di acquisti effettuati nel semestre. La restante parte dei titoli di capitale accoglie essenzialmente interessenze minoritarie.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

		Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Terzo stadio
Titoli di debito		7.373.434	143.424	41	(2.211)	(5.413)	(12)	-
Finanziamenti		-	-	-	-	-	-	-
Totale	30/06/2021	7.373.434	143.424	41	(2.211)	(5.413)	(12)	-
Totale	31/12/2020	7.514.561	199.238	41	(2.401)	(6.348)	(12)	-

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	7.111.519	-	-	-	-	7.111.519	4.680.695	-	-	-	-	4.680.695
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	7.111.514	-	-	X	X	X	4.680.689	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	5	-	-	X	X	X	5	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	2.477.957	263	-	771.852	183.369	1.569.667	2.534.790	413	-	395.328	393.605	2.082.794
1. Finanziamenti	1.572.939	263	-	8.863	72.662	1.518.506	1.780.367	413	-	12.026	61.710	2.032.394
1.1 Conti correnti e depositi a vista	548.943	-	-	X	X	X	543.248	-	-	X	X	X
1.2 Depositi a scadenza	49.318	-	-	X	X	X	38.955	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	974.678	263	-	X	X	X	1.198.164	413	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	16.160	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	297	-	-	X	X	X	251	-	-	X	X	X
- Altri	958.221	263	-	X	X	X	1.197.913	413	-	X	X	X
2. Titoli di debito	905.018	-	-	762.989	110.707	51.161	754.423	-	-	383.302	331.895	50.400
2.1 Titoli strutturati	49.023	-	-	36.050	13.295	-	50.556	-	-	20.930	26.102	-
2.2 Altri titoli di debito	855.995	-	-	726.939	97.412	51.161	703.867	-	-	362.372	305.793	50.400
Totale	9.589.476	263	-	771.852	183.369	8.681.186	7.215.485	413	-	395.328	393.605	6.763.489

Nei "Crediti verso Banche Centrali", pari a complessivi 7,1 miliardi di euro in aumento rispetto ai 4,7 miliardi di fine esercizio precedente, figurano:

- il saldo della riserva obbligatoria (riserve minime da detenere) per 1 miliardo di euro, di cui 0,8 miliardi di euro gestiti in delega per le BCC da parte della Capogruppo;
- l'eccesso di liquidità delle Banche veicolato presso il conto ROB a seguito delle misure di politica monetaria adottate dalla BCE, pari a 6 miliardi di euro.

Il saldo dei "titoli di debito" si attesta a 0,9 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto alla fine dell'anno precedente, ed è riconducibile alle obbligazioni bancarie detenute dal Gruppo.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	84.206.696	3.529.349	16.757	-	617.480	93.862.995	83.537.820	3.739.993	23.002	-	2.865.487	92.721.086
1.1. Conti correnti	5.600.485	589.638	285	X	X	X	5.973.361	648.110	193	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	643.403	-	-	X	X	X	1.813.263	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	65.382.688	2.525.191	9.506	X	X	X	62.979.347	2.637.254	14.083	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	2.046.408	32.224	-	X	X	X	2.033.147	29.430	6	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	4.110.470	275.229	3.090	X	X	X	4.171.955	325.106	3.412	X	X	X
1.6. Factoring	367.129	25.886	-	X	X	X	468.208	14.820	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	6.056.113	81.181	3.875	X	X	X	6.098.539	85.273	5.308	X	X	X
2. Titoli di debito	59.035.820	782	-	56.598.639	1.749.560	155.843	56.687.946	1.400	-	56.075.948	2.036.691	207.069
2.1. Titoli strutturati	351.271	356	-	302.147	73.540	109.173	273.983	348	-	90.375	187.669	29.852
2.2. Altri titoli di debito	58.684.549	426	-	56.296.492	1.676.020	46.670	56.413.963	1.052	-	55.985.573	1.849.022	177.217
Totale	143.242.516	3.530.131	16.757	56.598.639	2.367.040	94.018.838	140.225.766	3.741.393	23.002	56.075.948	4.902.178	92.928.155

Nella voce "Pronti contro termine attivi", pari a 0,6 miliardi di euro, figurano principalmente i saldi riconducibili all'operatività con la controparte Cassa Compensazione e Garanzia, in riduzione rispetto al corrispondente saldo di fine anno precedente.

I mutui, complessivamente pari a 67,9 miliardi di euro, sono erogati principalmente a famiglie e società non finanziarie e registrano un incremento rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

Il saldo dei "Titoli di debito" classificati tra le attività finanziarie al costo ammortizzato, pari a 59 miliardi di euro, si compone per 56,9 miliardi di euro di titoli emessi da amministrazioni pubbliche, principalmente riconducibili a titoli di stato italiani. L'incremento del saldo della voce rispetto alla fine dell'esercizio precedente è riconducibile alle maggiori esposizioni in titoli (+2,3 miliardi di euro), principalmente titoli di Stato, da collegare anche al maggior tiraggio della TLTRO.

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	59.299.608	746.696	1.635	(16.306)	(89.159)	(853)	-
Finanziamenti	83.313.982	10.401.948	8.284.899	(344.866)	(479.910)	(4.755.286)	(326.244)
Totale 30/06/2021	142.613.590	11.148.644	8.286.534	(361.172)	(569.069)	(4.756.140)	(326.244)
Totale 31/12/2020	137.293.407	11.056.858	8.445.207	(301.933)	(607.082)	(4.703.401)	(326.845)

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 30/06/2021			VN 30/06/2021	FV 31/12/2020			VN 31/12/2020
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	20	3.797	-	125.991	633	9.367	-	437.655
2. Flussi finanziari	-	257	-	50.000	-	1.877	-	74.128
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	20	4.054	-	175.991	633	11.243	-	511.783

Legenda

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
1. Adeguamento positivo	136.861	222.506
1.1 di specifici portafogli:	136.861	222.506
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.988	217.208
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	873	5.298
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	(8.736)	(13)
2.1 di specifici portafogli:	(8.736)	(13)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.736)	(13)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	128.125	222.493

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	30,0%	30,0%
2. BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	30,0%	30,0%
3. Hi-Mtf S.p.A.	Milano	Milano	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	25,0%	25,0%
4. Polo Verde S.r.l.	Cremona	Cremona	Influenza notevole	Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C.	25,0%	25,0%
5. Foro Annonario Gest S.r.l.	Cesena	Cesena	Influenza notevole	Credito Cooperativo Romagnolo BCC di Cesena e Gatteo S.C.	25,0%	25,0%
6. Solaria S.r.l.	Grosseto	Grosseto	Influenza notevole	Banca TEMA - Terre Etrusche e di Maremma S.C.	40,0%	40,0%
7. HBenchmark S.r.l.	Altavilla Vicentina	Altavilla Vicentina	Influenza notevole	Iccrea Banca S.p.A.	10,0%	10,0%

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
1. BCC Vita S.p.A.	94.490	94.490	-
2. BCC Assicurazioni S.p.A.	7.032	7.032	-

7.6 VALUTAZIONI E ASSUNZIONI SIGNIFICATIVE PER STABILIRE L'ESISTENZA DI CONTROLLO CONGIUNTO O INFLUENZA NOTEVOLE

Nelle Note Illustrative, "Parte A – Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento" sono illustrati i criteri e le assunzioni significative adottati per stabilire la presenza o meno del controllo congiunto o di un'influenza notevole.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale	Totale
	30/06/2021	31/12/2020
1. Attività di proprietà	1.769.874	1.781.675
a) terreni	304.367	299.068
b) fabbricati	1.246.768	1.257.266
c) mobili	57.543	58.820
d) impianti elettronici	80.515	81.912
e) altre	80.680	84.609
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	250.325	269.907
a) terreni	487	5.111
b) fabbricati	236.231	249.408
c) mobili	235	670
d) impianti elettronici	6.559	8.254
e) altre	6.813	6.464
Totale	2.020.198	2.051.582

I diritti d'uso acquisiti con il leasing riferiti ai fabbricati sono imputabili quasi integralmente ai contratti di locazione di immobili adibiti a filiale e di spazi adibiti a bancomat o uffici.

9.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 30/06/2021				Totale 31/12/2020			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	142.412	-	1.248	154.391	143.762	-	2.557	147.866
a) terreni	27.655	-	339	26.502	29.173	-	339	28.194
b) fabbricati	114.757	-	909	127.889	114.590	-	2.218	119.672
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	7.540	-	-	216	7.540	-	-	7.540
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	7.540	-	-	216	7.540	-	-	7.540
Totale	149.952	-	1.248	154.607	151.302	-	2.557	155.406

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

9.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Attività/Valori	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	452.923	2.657	-	470.664	3.029
a) terreni	-	-	797	-	-	909
b) fabbricati	-	452.923	1.860	-	470.664	2.120
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	452.923	2.657	-	470.664	3.029

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

9.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	48.620	52.288
a) terreni	16.856	16.924
b) fabbricati	23.253	26.778
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	8.511	8.586
2. Altre rimanenze di attività materiali	17.383	3.030
Totale	66.003	55.318

SEZIONE 10 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 100

10.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/06/2021		Totale 31/12/2020	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	23.022	X	23.030
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	23.022	X	23.030
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	136.905	5	145.809	5
A.2.1 Attività valutate al costo	136.905	5	145.809	5
a) Attività immateriali generate internamente	5.269	-	5.017	-
b) Altre attività	131.636	5	140.792	5
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	136.905	23.027	145.809	23.035

Nel punto A.1.1 figurano gli avviamenti pagati in sede di acquisizione di sportelli bancari da parte di Banche del Gruppo (7,5 milioni di euro) e avviamenti registrati in sede di primo consolidamento di alcune partecipazioni di controllo (15,6 milioni di euro) anteriormente alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Il saldo delle “Altre attività immateriali” è principalmente riconducibile a *software* e licenze d'uso e, in minor misura, ad attività intangibili derivanti da operazioni di aggregazione aziendale effettuate dalla Banche del Gruppo prima della sua costituzione.

10.3 ALTRE INFORMAZIONI

Impairment test degli avviamenti

Lo IAS 36 richiede che talune tipologie di attività, tra cui gli avviamenti, siano sottoposte ad impairment test con cadenza almeno annuale (nel caso del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, e dei principali gruppi bancari italiani, a chiusura dell'esercizio solare) al fine di verificare la recuperabilità del loro valore²⁹.

Il principio stabilisce, inoltre, che la valutazione analitica svolta in occasione dell'*impairment test* annuale possa essere considerata valida ai fini della successiva valutazione di bilancio intermedio purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio si basa essenzialmente sull'analisi di fatti intervenuti e delle circostanze eventualmente modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Nello specifico, lo IAS 36 richiede che in sede di predisposizione dei bilanci intermedi vengano effettuate alcune analisi qualitative e quantitative volte a identificare l'eventuale esistenza di indicatori di impairment (“interni” ed “esterni”) e conseguentemente dei presupposti per eseguire un impairment test con cadenza più ravvicinata rispetto a quella annuale ordinaria.

In considerazione di quanto sopra esposto, sono state svolte delle analisi per verificare la presenza o meno, rispetto alla data di approvazione dell'*impairment test* relativo ai bilanci di esercizio e consolidato chiusi al 31 dicembre 2020, di indicatori/eventi sia di natura esterna che interna (c.d. *trigger events*) tali da far sorgere la necessità di procedere con il test di *impairment* anche in sede di informativa finanziaria infrannuale al 30 giugno 2021.

²⁹ Nel bilancio al 31 dicembre 2020, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, sono stati effettuati *impairment test* al fine di verificare la tenuta del valore di carico degli avviamenti iscritti nei bilanci delle Banche Affiliate (7,5 milioni di euro) e degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate (15,6 milioni di euro).

Per l'effettuazione del test di *impairment* sugli avviamenti rilevati dalle Banche, nell'ambito del Gruppo sono stati adottati criteri e modelli metodologici comuni e in linea con le migliori prassi di mercato e dottrinali, volti a determinare il valore d'uso degli asset. Coerentemente con le previsioni di cui allo IAS 36 e tenuti presenti i principi generali di ragionevolezza e dimostrabilità delle stime da utilizzare, sono stati adottati due distinti modelli metodologici (basati sull'utilizzo di una CGU rappresentata, rispettivamente, dall'intera azienda o da sportelli che in origine hanno portato all'iscrizione dell'avviamento). Con riferimento al primo caso (CGU intera azienda), quale metodo di valutazione è applicato il c.d. Dividend Discount Model (DDM) - nella variante *excess capital* - il quale stima il valore di un'azienda (nella fattispecie, la BCC Affiliata) sulla base dei dividendi futuri attribuibili agli azionisti. Tale metodo risulta infatti ampiamente utilizzato dalla più consolidata prassi valutativa e supportato dalla migliore dottrina in materia di valutazione d'azienda, con particolare riferimento a realtà operanti nel settore finanziario. Con riferimento alle Affiliate che utilizzano come CGU il perimetro di sportelli acquisiti, il metodo definito è il Discounted Cash Flow (“DCF”) nella versione “*levered*”, che stima il valore del capitale economico di una società (“*Equity Value*”) come sommatoria del valore attuale dei flussi di cassa agli azionisti che essa sarà in grado di generare in un determinato periodo di pianificazione esplicita dei dati economico/finanziari prospettici e del valore residuale al termine del suddetto periodo (“TV”) attualizzati ad un tasso pari al costo del capitale proprio (“Ke”).

Nella valutazione degli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato a seguito dell'acquisizione del controllo sulle partecipate, la CGU è rappresentata da ciascuna di tali società partecipate. Per la valutazione delle società si è fatto ricorso al metodo dei multipli di mercato, che si fonda sul presupposto che il valore di una società possa essere determinato assumendo come riferimento le indicazioni fornite dal mercato borsistico per società operanti nel settore (c.d. “società comparabili”) della società oggetto di valutazione.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti fattori esterni:

- l'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle previsioni del settore bancario nel medio termine rispetto alle assunzioni sottostanti le proiezioni considerate nell'*impairment test* al 31 dicembre 2020;
- le componenti del tasso di attualizzazione confrontate tra la situazione risalente all'ultimo esercizio di impairment e la situazione attuale;

e i seguenti fattori interni:

- il confronto tra i dati di pre-consuntivo al 30 giugno 2021 e le previsioni di utile atteso di budget 2021 in relazione alle partecipate per cui si sono iscritti gli avviamenti.

Ad esito dell'analisi condotta, non sono state ravvisate indicazioni di riduzione di valore delle attività oggetto di valutazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

11.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	30/06/2021			31/12/2020		
1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:	1.365.923	154.067	1.519.990	1.433.401	164.805	1.598.206
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	1.076.968	112.851	1.189.819	1.116.478	119.579	1.236.057
Rettifiche crediti verso clientela	941.093	107.144	1.048.237	1.034.218	116.169	1.150.387
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	408	74	482	440	80	520
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	135.467	5.550	141.100	81.819	3.330	85.149
b) Altre	288.955	41.216	330.174	316.924	45.226	362.150
Rettifiche crediti verso banche	2.237	-	2.237	2.637	-	2.637
Rettifiche crediti verso clientela	62.758	20.279	83.037	70.500	22.819	93.319
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	5.633	1.121	6.754	6.028	1.199	7.228
Perdite fiscali	38.199	-	38.199	43.297	-	43.297
Rettifiche di valore di strumenti finanziari	602	402	1.004	859	451	1.311
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	39.634	30	39.664	39.541	35	39.576
Fondi per rischi e oneri	81.293	10.644	91.937	92.022	11.762	103.784
Costi di natura prevalentemente amministrativa	1.615	6	1.622	1.595	7	1.602
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	30.089	4.953	35.042	30.212	4.974	35.187
Altre voci	26.324	3.781	30.104	30.233	3.978	34.210
2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:	18.189	2.903	21.088	27.141	4.452	31.592
a) Riserve da valutazione:	5.776	1.262	7.038	3.813	878	4.692
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	5.776	1.262	7.038	3.813	878	4.692
b) Altre:	12.413	1.641	14.054	23.327	3.573	26.901
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	3.381	24	3.405	4.128	25	4.153
Altre voci	9.032	1.617	10.649	19.199	3.548	22.748
A. Totale attività fiscali anticipate	1.384.112	156.970	1.541.082	1.460.542	169.257	1.629.799
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	1.384.112	156.970	1.541.082	1.460.542	169.257	1.629.799

Le DTA di cui alla Legge 214/2011, pari a quasi 1,2 miliardi di euro, sono principalmente rappresentate dalle imposte anticipate riconducibili a rettifiche su crediti verso la clientela contabilizzate fino al 2015 e non ancora dedotte, che sono trasformabili in crediti d'imposta in caso di perdita d'esercizio e/o perdita fiscale. Le DTA di cui alla Legge 214/2011 su perdite fiscali sono generate dal *reversal* delle rettifiche su crediti verso clientela, e sono anch'esse trasformabili in credito d'imposta in sede di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Le altre DTA rilevate in contropartita del conto economico, diverse da quelle di cui alla Legge 214/2011, ammontano a complessivi 330,2 milioni di euro. Tra queste, la sottovoce "Fondi per rischi e oneri", che ammonta a 91,9 milioni di euro, rappresenta le imposte anticipate iscritte relativamente agli accantonamenti a fondi rischi ed oneri la cui deducibilità è attesa in futuri esercizi. La sottovoce "Rettifiche crediti verso clientela", pari a 83 milioni di euro, include le imposte anticipate risultate iscrivibili relativamente ai nove decimi delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate in sede di prima adozione del IFRS 9, la cui deduzione era prevista in decimi dalla Legge 145 del 30 dicembre 2018.

11.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	30/06/2021			31/12/2020		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico	8.189	563	8.751	29.471	4.189	33.660
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	19	-	19
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	1.770	322	2.092	17.705	3.442	21.147
Altre voci	6.418	240	6.659	11.747	747	12.494
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto	27.954	5.449	33.403	53.637	10.424	64.061
Riserve da valutazione						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	25.534	5.070	30.604	36.845	7.287	44.132
Rivalutazione immobili	53	11	64	15.310	3.029	18.339
Altre voci	2.367	368	2.735	1.482	108	1.590
A. Totale passività fiscali differite	36.142	6.012	42.154	83.108	14.613	97.721
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette	36.142	6.012	42.154	83.108	14.613	97.721

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 120 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
12.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/06/2021	31/12/2020
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	17.040	18.368
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	15.746	15.947
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	17.040	18.368
di cui valutate al costo	15.188	17.358
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	1.852	1.010
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-

SEZIONE 13 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 130

13.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
- Ammanchi, malversazioni e rapine	1.584	1.318
- Crediti commerciali	55.079	42.835
- Valori bollati e valori diversi	1.674	1.269
- Oro, argento e metalli preziosi	2.342	2.254
- Crediti per premi futuri su derivati	8.689	9.901
- Commissioni e interessi da percepire	10.655	13.265
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori	619.732	365.443
- Crediti verso enti previdenziali	4.770	4.660
- Crediti di imposta	10.627	12.810
- Crediti verso dipendenti	5.624	5.594
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	4.825	11.252
- Partite viaggianti tra filiali e partite in corso di lavorazione	741.975	272.787
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	32.443	21.222
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	83.083	33.126
- Migliorie su beni di terzi	39.681	42.082
- Altre (depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	547.442	559.990
- Aggiustamenti da consolidamento	356.552	533.448
Totale	2.526.777	1.933.255

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	32.843.861	X	X	X	29.923.224	X	X	X		
2. Debiti verso banche	1.824.985	X	X	X	2.191.073	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	235.857	X	X	X	299.339	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	124.985	X	X	X	116.154	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	1.339.141	X	X	X	1.648.035	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.237.992	X	X	X	1.534.792	X	X	X		
2.3.2 Altri	101.149	X	X	X	113.243	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	3.437	X	X	X	1.522	X	X	X		
2.6 Altri debiti	121.565	X	X	X	126.023	X	X	X		
Totale	34.668.846	-	22.638.616	12.002.892	32.114.297	-	20.472.027	11.837.754		

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce Debiti verso banche centrali, in aumento di 2,9 miliardi di euro rispetto alla fine dell'esercizio precedente, è rappresentata prevalentemente dai finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO) in relazione alla più espansiva politica monetaria della BCE in risposta agli effetti negativi sull'economia derivanti dal diffondersi dell'emergenza sanitaria Covid-19 (in particolare, attraverso l'allargamento dell'accesso ad operazioni TLTRO-III). Tali finanziamenti hanno scadenza tra dicembre 2022 e marzo 2024.

La riduzione dei Debiti verso banche è principalmente ascrivibile alla diminuzione per 0,3 miliardi di euro dei PcT passivi sottoscritti dalle banche del Gruppo.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value			
		L1	L2	L3		L1	L2	L3	
1. Conti correnti e depositi a vista	96.914.980	X	X	X	92.228.718	X	X	X	
2. Depositi a scadenza	5.829.834	X	X	X	5.748.454	X	X	X	
3. Finanziamenti	6.455.815	X	X	X	8.899.331	X	X	X	
3.1 Pronti contro termine passivi	5.329.905	X	X	X	6.821.435	X	X	X	
3.2 Altri	1.125.910	X	X	X	2.077.896	X	X	X	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	
5. Debiti per leasing	250.776	X	X	X	262.303	X	X	X	
6. Altri debiti	1.359.626	X	X	X	1.257.891	X	X	X	
Totale	110.811.031	4.651	4.349.751	106.124.361	108.396.697	3.593	6.938.328	101.451.848	

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I debiti verso clientela sono cresciuti per complessivi 2,4 miliardi di euro rispetto al saldo di fine esercizio precedente, principalmente in relazione alle maggiori giacenze sui conti correnti e depositi a vista.

La sottovoce “Pronti contro termine passivi” fa riferimento principalmente (5,3 miliardi di euro) alle operazioni con controparte Cassa di Compensazione e Garanzia, in riduzione di circa 1,5 miliardi rispetto alla fine dell’esercizio precedente.

La sottovoce “Finanziamenti - Altri” accoglie per circa 0,5 miliardi di euro un finanziamento ottenuto da CDP.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	6.766.420	2.891.047	3.950.628	-	8.308.713	3.363.710	5.035.741	-
1.1 strutturate	4.835	-	4.835	-	4.875	-	4.875	-
1.2 altre	6.761.585	2.891.047	3.945.794	-	8.303.838	3.363.710	5.030.867	-
2. Altri titoli	5.209.089	-	239.447	5.067.682	5.409.783	-	325.322	5.161.485
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	5.209.089	-	239.447	5.067.682	5.409.783	-	325.322	5.161.485
Totale	11.975.509	2.891.047	4.190.075	5.067.682	13.718.495	3.363.710	5.361.064	5.161.485

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le obbligazioni emesse, pari a 6,8 miliardi di euro, si sono ridotte di circa 1,5 miliardi rispetto alla fine dell’esercizio precedente per effetto di titoli giunti a scadenza nel semestre.

Nella sottovoce 2.2 “Altri titoli – altri” sono rappresentati i certificati di deposito emessi dalle banche del Gruppo.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	18.387	18.120	559	-	18.679	133	153	-	-	153
2. Debiti verso clientela	5.563	5.702	-	-	5.702	125	120	-	-	120
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	23.950	23.822	559	-	24.381	258	273	-	-	273
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	245	181.685	618	X	X	150	242.649	736	X
1.1 Di negoziazione	X	245	181.685	-	X	X	150	242.649	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	618	X	X	-	-	736	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	245	181.685	618	X	X	150	242.649	736	X
Totale (A+B)	X	24.067	182.244	618	X	X	423	242.649	736	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

La sottovoce 1.1 "Derivati finanziari di negoziazione" include il *fair value* negativo dei derivati di negoziazione effettuati quasi esclusivamente dalla Capogruppo.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	654	551	125	-	542	3.026	2.868	249	-	2.849
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	654	551	125	-	X	3.026	2.868	249	-	X
Totale	654	551	125	-	542	3.026	2.868	249	-	2.849

Legenda:

VN= Valore Nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Nella sottovoce 3.2 "Titoli di debito – Altri" figurano i prestiti obbligazionari emessi da alcune Banche Affiliate correlati a derivati di copertura del rischio tasso di interesse, valutati in base alla c.d. *fair value option* di cui all'IFRS 9. La riduzione rispetto allo scorso esercizio è principalmente ascrivibile alla scadenza di alcuni prestiti emessi.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 30/06/2021			VN 30/06/2021	Fair value 31/12/2020			VN 31/12/2020
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	236	364.332	-	11.627.564	93	514.650	-	8.968.599
1) Fair value	236	343.281	-	11.093.219	93	469.649	-	7.615.797
2) Flussi finanziari	-	21.051	-	534.346	-	45.001	-	1.352.801
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	236	364.332	-	11.627.564	93	514.650	-	8.968.599

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

5.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE COPERTE

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	-	-
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	922	1.672
Totale	922	1.672

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia all'informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
Debiti verso enti previdenziali e Stato	87.554	103.876
Debiti Commerciali	165.439	170.020
Titoli da regolare	1.099	1.632
Somme a disposizione della clientela	805.998	646.097
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	172	1.161
Debiti per premi futuri su derivati	11.903	13.455
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	477.889	359.559
Debiti relativi al personale dipendente	224.876	175.042
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	3.914	14.412
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	10	10
Ratei non riconducibili a voce propria	46.379	8.009
Risconti non riconducibili a voce propria	26.643	18.242
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	396.051	476.857
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	634.044	489.555
Saldo partite illiquide di portafoglio	2.171.775	539.957
Dividendi da pagare	186	177
Consolidato fiscale	-	11
Totale	5.053.933	3.018.072

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
A. Esistenze iniziali	295.178	306.254
B. Aumenti	4.535	12.776
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	1.686	7.824
B.2 Altre variazioni	2.849	4.952
C. Diminuzioni	23.907	23.852
C.1 Liquidazioni effettuate	14.867	19.908
C.2 Altre variazioni	9.040	3.944
D. Rimanenze finali	275.806	295.178
Totale	275.806	295.178

La tabella in esame accoglie le variazioni intercorse nel semestre al Fondo di trattamento di fine rapporto del personale (TFR). Non formano invece oggetto di rappresentazione nella presente tabella i versamenti ai Fondi Previdenziali esterni e al Fondo di Tesoreria dell'INPS, che sono ricondotte nella sezione 8 "Altre Passività".

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	243.942	232.346
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	249.637	295.761
4.1 controversie legali e fiscali	91.174	93.651
4.2 oneri per il personale	58.212	70.769
4.3 altri	100.252	131.340
Totale	493.579	528.106

La voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" include gli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce 4.1 "Controversie legali e fiscali" include prevalentemente accantonamenti a fronte di contenziosi riguardanti interessi, anatocismo, condizioni contrattuali e servizi bancari e di investimento, nonché accantonamenti a fronte di vertenze giuslavoristiche e spese legali per recupero crediti.

Nella sottovoce 4.2 "Oneri per il personale" figurano, tra i principali, gli accantonamenti a fronte del premio di fedeltà ai dipendenti.

La riduzione degli altri fondi di cui alla sottovoce 4.3 è sostanzialmente ascrivibile all'utilizzo del fondo connesso alla contribuzione al Fondo FGD, che era stato stanziato alla fine dell'esercizio precedente in attesa della decisione da parte della Commissione Europea in merito all'istanza di riduzione del livello obiettivo della dotazione finanziaria dell'FGD per le banche cooperative dallo 0,8% dei depositi garantiti allo 0,5%, pari a circa 35 milioni di euro.

SEZIONE 13 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 120, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

13.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Come descritto nella parte A Politiche contabili, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento, in applicazione della legge 30 dicembre 2018 n. 145 (c.d. "Legge di bilancio 2019") la Capogruppo Iccrea Banca S.p.A. e le Banche di Credito Cooperativo ad essa affiliate in virtù del contratto di coesione costituiscono una unica entità consolidante. Nella composizione del patrimonio netto del Gruppo, il capitale sociale è di conseguenza costituito dal capitale sociale della Capogruppo e dal capitale sociale delle Banche di Credito Cooperativo. La componente infragruppo, rappresentata dalle azioni della Capogruppo detenute dalle BCC aderenti al Gruppo in virtù dell'adesione al contratto di coesione, trova rappresentazione contabile nelle azioni proprie in quanto azioni emesse e sottoscritte nell'ambito della unica entità consolidante.

Il capitale sociale della Capogruppo è costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1.401.045.452 euro.

Alla data del presente bilancio intermedio il capitale delle Banche di Credito Cooperativo aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è pari a 952.421.870 euro (904.221.870 euro al netto delle azioni ex art.150-ter emesse da due BCC e sottoscritte dalla Capogruppo). Il capitale sociale delle BCC è, per previsione statutaria delle stesse, variabile, ed è costituito da azioni che possono essere emesse, in linea di principio, illimitatamente.

13.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(24.154.240)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.971.519	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(33.053)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(33.053)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.938.466	-
D.1 Azioni proprie (+)	24.187.293	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

13.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

Il capitale sociale del Gruppo, pari a complessivi 2.305.267.312 euro, si compone esclusivamente di azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto, interamente versato e liberato.

13.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ammontano a complessivi 8,7 miliardi di euro.

In particolare, le riserve di utili ammontano a 8,7 miliardi di euro ed includono, tra le più significative, la riserva legale per 10,4 miliardi di euro e la riserva derivante dalla prima applicazione dell'IFRS 9 negativa per 1,6 miliardi.

13.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

La voce, pari a 30 milioni di euro, è composta da 6 emissioni obbligazionarie di tipo *Additional Tier 1* effettuate dalle Banche di Credito Cooperativo e collocate tra il 2016 ed il 2018. Non sono state perfezionate nuove emissioni obbligazionarie nel corso dell'esercizio.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI – VOCE 190**14.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 190 “PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI”**

Denominazione imprese	30/06/2021	31/12/2020
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	41.085	39.537
2. Coopersystem Società Cooperativa	23.328	19.070
3. BCC Risparmio&Previdenza SGRpA	-	8.441
Altre partecipazioni	954	4.469
Totale	65.367	71.517

PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE

	30/06/2021	31/12/2020
1. Capitale	58.820	64.570
2. Sovrapprezzo azioni	3.999	4.338
3. Riserve	(2.568)	(4.351)
4. Azioni proprie	-	-
5. Riserve da valutazione	433	433
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile di pertinenza di terzi	4.683	6.527
Totale	65.367	71.517

14.2 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Nel patrimonio consolidato del GBCI non sussistono strumenti di capitale emessi da società del Gruppo non oggetto di controllo totalitario.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	5.155	978	-	6.133	7.407
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	938	-	-	938	649
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1.162	50	-	1.212	1.468
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.055	928	-	3.983	5.289
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.820	-	X	23.820	26.329
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	341.403	1.121.148	X	1.462.551	1.361.887
3.1 Crediti verso banche	7.494	1.555	X	9.049	14.141
3.2 Crediti verso clientela	333.909	1.119.593	X	1.453.502	1.347.746
4. Derivati di copertura	X	X	(105.633)	(105.633)	(18.126)
5. Altre attività	X	X	2.128	2.128	1.226
6. Passività finanziarie	X	X	X	185.363	80.677
Totale	370.378	1.122.126	(103.505)	1.574.362	1.459.401
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	10	92.388	-	92.398	112.508
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	67.911	-	67.911	70.100

Gli interessi su Crediti verso clientela accolgono interessi attivi su finanziamenti a clientela per 1,1 miliardi di euro (sostanzialmente in linea rispetto al saldo del corrispondente periodo dell'esercizio precedente), con prevalenza della componente mutui a famiglie e imprese non finanziarie.

Gli interessi attivi su Titoli di debito, pari a complessivi 370,4 milioni di euro, accolgono in misura significativa interessi su titoli emessi da amministrazioni pubbliche e registrano un aumento rispetto ai 220,2 milioni del 30 giugno 2020 correlato all'incremento del portafoglio titoli connesso alla TLTRO.

Nella voce "Derivati di copertura" sono compresi i differenziali relativi ai derivati di copertura a correzione degli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.

Nella voce "Passività finanziarie" sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi. In particolare, l'incremento rispetto al saldo del corrispondente periodo dell'esercizio precedente beneficia delle misure aggiuntive di politica monetaria adottate dalla BCE per mitigare gli effetti della pandemia (cd. «*special period*») per cui si fa rinvio all'informativa fornita in Relazione sulla gestione e nella parte A delle presenti Note Illustrative.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(97.793)	(87.730)	X	(185.522)	(221.640)
1.1 Debiti verso banche centrali	(246)	X	X	(246)	(335)
1.2 Debiti verso banche	(3.966)	X	X	(3.966)	(3.414)
1.3 Debiti verso clientela	(93.580)	X	X	(93.580)	(108.291)
1.4 Titoli in circolazione	X	(87.730)	X	(87.730)	(109.601)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(86)	(86)	(239)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(47)	-	(47)	(199)
4. Altre passività e fondi	X	X	(762)	(762)	(764)
5. Derivati di copertura	X	X	1.169	1.169	797
6. Attività finanziarie	X	X	X	(20.651)	(26.389)
Totale	(97.792)	(87.777)	321	(205.899)	(248.434)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4.334)	-	(1)	(4.334)	(4.185)

La riga 1.4 "Titoli in circolazione" accoglie gli interessi passivi maturati nell'esercizio su obbligazioni e certificati di deposito valutati al costo ammortizzato.

Nella voce 6. "Attività finanziarie" sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
a) garanzie rilasciate	12.200	12.347
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	183.985	162.395
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.126	1.480
2. negoziazione di valute	2.738	3.720
3. gestione di portafogli	41.322	31.354
3.1 individuali	11.525	6.946
3.2 collettive	29.797	24.407
4. custodia e amministrazione titoli	4.358	4.615
6. collocamento titoli	12.397	14.799
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	8.296	10.562
8. attività di consulenza	1.924	1.575
8.1 in materia di investimenti	1.532	1.125
8.2 in materia di struttura finanziaria	392	450
9. distribuzione di servizi di terzi	110.824	94.293
9.1 gestioni di portafogli	2.974	3.648
9.1.1 individuali	2.888	3.580
9.1.2 collettive	86	67
9.2 prodotti assicurativi	53.138	42.910
9.3 altri prodotti	54.712	47.735
d) servizi di incasso e pagamento	101.574	97.374
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	1.019	1.268
f) servizi per operazioni di factoring	2.094	1.711
i) tenuta e gestione dei conti correnti	250.190	232.122
j) altri servizi	170.310	157.560
Totale	721.372	664.777

La composizione delle commissioni attive riflette l'operatività delle Banche di Credito Cooperativo del Gruppo, tipicamente rivolta ad attività di tenuta di gestione dei conti correnti della clientela (250,2 milioni di euro), servizi di incasso e pagamento (101,6 milioni di euro), distribuzione di prodotti e servizi di terzi (110,8 milioni di euro, di cui prodotti assicurativi per 53,1 milioni di euro), gestione di portafogli (41,3 milioni di euro) e collocamento titoli (12,4 milioni di euro). La ripresa delle commissioni rispetto al primo semestre del 2020 è correlata alla ripresa generale dell'economia rispetto al periodo di *lockdown* dello scorso esercizio.

Le commissioni di cui alla sottovoce c) 3. gestione di portafogli sono riconducibili all'attività di gestione del risparmio svolta in misura prevalente dalla SGR del Gruppo.

La voce "altri servizi" accoglie 123,2 milioni di euro di commissioni relative al comparto monetica della Capogruppo. Comprende altresì, tra le principali componenti non riconducibili alle altre voci, commissioni su operazioni di finanziamento, servizi *home banking* e servizi di gestione tesoreria.

2.2 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale	
	30/06/2021	30/06/2020
a) garanzie ricevute	(527)	(925)
c) servizi di gestione e intermediazione:	(5.921)	(5.575)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(909)	(1.093)
2. negoziazione di valute	(235)	(299)
3. gestione di portafogli	(1.926)	(1.970)
3.1 proprie	(1.764)	(1.872)
3.2 delegate da terzi	(162)	(97)
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.812)	(2.096)
5. collocamento di strumenti finanziari	(39)	(117)
d) servizi di incasso e pagamento	(6.312)	(7.272)
e) altri servizi	(52.341)	(46.824)
Totale	(65.101)	(60.596)

La voce "altri servizi" comprende per 43,7 milioni di euro le commissioni passive riferite al comparto monetica della Capogruppo.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70**3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE**

Voci/Proventi	Totale		Totale	
	30/06/2021		30/06/2020	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	42	-	52	9
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.136	327	403	2.240
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	10.093	181	2.240	-
D. Partecipazioni	282	-	23	-
Totale	11.553	508	2.718	2.250

La voce include, tra i maggiori, 9,2 milioni euro di dividendi incassati relativamente all'interessenza partecipativa in Banca d'Italia, classificata tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	369	15.775	(512)	(8.233)	7.398
1.1 Titoli di debito	223	9.870	(201)	(5.651)	4.241
1.2 Titoli di capitale	11	417	(126)	(79)	222
1.3 Quote di O.I.C.R.	135	165	(185)	(35)	80
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	5.323	-	(2.468)	2.855
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(62.350)
4. Strumenti derivati	46.132	19.268	(23.903)	(38.646)	67.635
4.1 Derivati finanziari:	46.132	19.268	(23.903)	(38.646)	67.635
- Su titoli di debito e tassi di interesse	45.415	19.258	(23.668)	(38.055)	2.950
- Su titoli di capitale e indici azionari	718	10	(235)	(591)	(98)
- Su valute e oro	X	X	X	X	64.783
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	46.501	35.043	(24.415)	(46.879)	12.683

Nel risultato netto delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato, a prescindere dal portafoglio contabile di appartenenza, il saldo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta e trova correlazione con l'importo dei “Derivati finanziari su valute e oro”.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	211.654	26.047
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	40.272	158.172
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	5.272	1.060
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	738	144
A.5 Attività e passività in valuta	295	455
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	258.231	185.878
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(65.752)	(158.751)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(185.646)	(28.090)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(285)	(206)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	(146)
B.5 Attività e passività in valuta	(875)	(853)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(252.558)	(188.045)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	5.673	(2.167)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Come riportato nella parte A “Principi contabili” delle presenti Note Illustrative, ai fini della contabilizzazione dei risultati di copertura il Gruppo ha esercitato l'opzione prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9 consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2021			Totale 30/06/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	272.131	(33.598)	238.533	174.689	(8.562)	166.127
1.1 Crediti verso banche	1.730	(105)	1.625	327	(41)	286
1.2 Crediti verso clientela	270.401	(33.493)	236.908	174.361	(8.521)	165.840
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	56.458	(7.904)	48.554	64.227	(11.593)	52.634
2.1 Titoli di debito	56.458	(7.904)	48.554	64.227	(11.593)	52.634
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	328.589	(41.502)	287.087	238.915	(20.155)	218.760
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	385	(599)	(214)	860	(581)	278
Totale passività (B)	385	(599)	(214)	860	(581)	278

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

Il risultato da cessione, complessivamente pari a 286,9 milioni di euro, è in misura prevalente riconducibile alla cessione di titoli di debito classificati al costo ammortizzato e tra le attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	56	69	(2.985)	(78)	(2.938)
1.1 Titoli di debito	55	69	(2.820)	(78)	(2.774)
1.2 Finanziamenti	1	-	(165)	-	(164)
2. Passività finanziarie	11	26	(1)	-	36
2.1 Titoli in circolazione	11	26	(1)	-	36
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	67	95	(2.986)	(78)	(2.902)

Il risultato netto della voce si riferisce per 2,8 milioni di euro ai titoli in cui è investita la liquidità riveniente dallo Schema di Garanzia.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	19.309	6.040	(16.384)	(835)	8.130
1.1 Titoli di debito	1.119	157	(2.019)	(30)	(773)
1.2 Titoli di capitale	6.730	2.585	(2.037)	(399)	6.879
1.3 Quote di O.I.C.R.	5.749	3.282	(6.371)	(333)	2.327
1.4 Finanziamenti	5.711	16	(5.957)	(73)	(303)
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	18
Totale	19.309	6.040	(16.384)	(835)	8.148

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(2.786)	-	(156)	5.775	1	2.834	(10.536)
- finanziamenti	(645)	-	(156)	4.771	1	3.971	(7.386)
- titoli di debito	(2.141)	-	-	1.004	-	(1.137)	(3.150)
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(328.167)	(43.843)	(735.730)	313.705	402.934	(391.101)	(367.277)
- finanziamenti	(317.389)	(43.843)	(735.622)	311.369	402.934	(382.551)	(348.188)
- titoli di debito	(10.778)	-	(108)	2.336	-	(8.550)	(19.089)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	(6)	-	(350)	15	594	254	(14)
Totale	(330.953)	(43.843)	(735.886)	319.480	402.935	(388.267)	(377.813)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti *in bonis*.

Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre" si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio - Write-off", derivano da eventi estintivi ed evidenziano le perdite registrate a fronte della cancellazione definitiva degli strumenti finanziari.

Rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, le rettifiche nette per rischio di credito relative ai finanziamenti verso clientela sono aumentate di 34 milioni di euro. Per l'illustrazione degli interventi di adeguamento del modello di *impairment* adottato dal Gruppo legati al contesto Covid-19 a partire già dallo scorso esercizio si fa rinvio all'informativa fornita nella Relazione sulla gestione consolidata.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(2.363)	-	-	834	1	(1.528)	(9.681)
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(2.363)	-	-	834	1	(1.528)	(9.681)

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

La voce, negativa per 0,9 milioni di euro (-2 milioni al 30 giugno 2020), accoglie gli impatti connessi alle modifiche contrattuali su impieghi a medio/lungo termine con la clientela che, in accordo con le previsioni dell'IFRS 9, non comportano la cancellazione contabile delle attività bensì la rilevazione a conto economico delle modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali.

Gli importi non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito.

SEZIONE 12 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 190

12.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1) Personale dipendente	(821.167)	(803.404)
a) salari e stipendi	(571.725)	(557.695)
b) oneri sociali	(141.654)	(138.466)
c) indennità di fine rapporto	(19.333)	(20.806)
d) spese previdenziali	(242)	(255)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3.906)	(5.150)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(38.077)	(36.381)
- a contribuzione definita	(37.972)	(36.282)
- benefici definiti	(105)	(98)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(46.229)	(44.651)
2) Altro personale in attività	(7.483)	(6.252)
3) Amministratori e sindaci	(25.028)	(24.035)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(853.678)	(833.691)

L'incremento delle spese del personale rispetto al primo semestre dello scorso esercizio è riconducibile al dimensionamento dell'organico del Gruppo Bancario Cooperativo e in minor misura all'incremento della componente variabile legata al miglior andamento della gestione e a una ripresa di straordinari e trasferte lo scorso anno bloccate dal prolungato periodo di *lockdown*.

12.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
Spese Informatiche	(102.747)	(101.055)
Spese per immobili e mobili	(43.091)	(43.251)
Fitti e canoni passivi	(6.150)	(7.502)
Manutenzione ordinaria	(32.314)	(30.702)
Vigilanza	(4.627)	(5.047)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(82.390)	(85.897)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(32.723)	(32.872)
Spese postali	(12.581)	(14.875)
Spese per trasporto e conta valori	(8.897)	(8.539)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(16.473)	(16.064)
Spese di viaggio e locomozione	(5.053)	(5.339)
Stampati e cancelleria	(5.317)	(6.778)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(1.346)	(1.431)
Spese per acquisto di servizi professionali	(82.169)	(76.946)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(33.503)	(27.426)
Compensi a revisore contabile	(2.780)	(1.932)
Spese legali e notarili	(28.347)	(31.009)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(17.539)	(16.578)
Service amministrativi	(36.555)	(23.177)
Premi assicurazione	(12.716)	(11.386)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(14.668)	(15.443)
Quote associative	(13.966)	(15.872)
Beneficenza	(1.584)	(4.152)
Altre	(31.108)	(30.157)
Imposte indirette e tasse	(272.132)	(231.290)
Totale	(693.126)	(638.627)

Le altre spese amministrative, complessivamente pari a 693,1 milioni di euro, risultano incrementate di 54,5 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente per effetto principalmente degli oneri connessi alla contribuzione ordinaria al Fondo Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (FGD), che nel primo semestre 2021 sono stati interamente contabilizzati nella presente voce. Nel primo semestre dell'esercizio precedente una parte di tale onere, pari a 35 milioni di euro, era stato rilevato tra gli accantonamenti a fondi rischi ed oneri in attesa della decisione da parte della Commissione Europea in merito all'istanza presentata tramite l'Organismo di categoria di riduzione del livello obiettivo della dotazione finanziaria del FGD per le banche cooperative, dallo 0,8% dei depositi garantiti allo 0,5%.

La voce Imposte indirette e tasse include, tra gli altri, il contributo BRRD (*Single Resolution Fund*) per 50,4 milioni di euro, il contributo al Fondo Nazionale di Risoluzione delle crisi bancarie per 18,4 milioni di euro e il contributo al FGD per 71,9 milioni di euro.

SEZIONE 13 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 200

La presente sezione fornisce il dettaglio degli accantonamenti e delle riprese relativi alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

13.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	30/06/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(19.774)	10.083	(9.691)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(11.469)	7.161	(4.308)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(7.870)	10.372	2.502
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(11.952)	5.772	(6.180)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(12.947)	10.069	(2.878)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(10.261)	19.022	8.761
Totale	(74.273)	62.480	(11.794)

La presente voce comprende gli accantonamenti netti rilevati in contropartita agli impegni assunti dalle Banche del Gruppo nei confronti del Fondo di Garanzia Depositanti (FGD) e del Fondo Temporaneo.

13.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/06/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(10.866)	5.248	(5.617)
Altri fondi per rischi ed oneri	(4.598)	3.068	(1.530)
Totale	(15.463)	8.316	(7.147)

La riduzione della voce rispetto al 30 giugno 2020 è ascrivibile principalmente al fenomeno sopra rappresentato relativamente al contributo al Fondo di Garanzia Depositanti (FGD).

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 210**14.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(89.310)	(385)	-	(89.695)
- Di proprietà	(59.528)	(385)	-	(59.913)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(29.782)	-	-	(29.782)
2. Detenute a scopo d'investimento	(1.591)	(470)	-	(2.061)
- Di proprietà	(1.591)	(470)	-	(2.061)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3. Rimanenze	X	(100)	-	(100)
B. Attività possedute per la vendita	X	(175)	-	(175)
Totale	(90.902)	(1.129)	-	(92.031)

SEZIONE 15 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 220

15.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(19.683)	-	-	(19.683)
- Generate internamente dall'azienda	(633)	-	-	(633)
- Altre	(19.050)	-	-	(19.050)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(19.683)	-	-	(19.683)

SEZIONE 16 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 230

16.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	(13.924)	(14.849)
Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	(6.708)	(5.485)
Costi servizi outsourcing	(21)	(19)
Definizione controversie e reclami	(1.138)	(785)
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(5.069)	(5.480)
Altri oneri operazioni straordinarie	-	(204)
Altri oneri	(6.695)	(8.154)
Totale	(33.555)	(34.977)

16.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
A) Recupero spese	133.336	142.529
Recupero di imposte	105.401	100.895
Recupero Spese diverse	10.820	20.401
Premi di assicurazione	987	2.602
Recupero fitti passivi	-	7
Recupero spese da clientela	5.189	5.776
Recupero Spese su Sofferenze	10.939	12.847
B) Altri proventi	57.506	58.260
Ricavi da insourcing	1.240	4.530
Fitti attivi su immobili	1.743	1.794
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	11.202	7.401
Altri proventi su attività di leasing finanziario	7.964	6.602
Altri proventi	29.409	27.120
Commissioni di istruttoria veloce	4.943	10.701
Aggiustamenti da consolidamento	1.005	112
Totale	190.842	200.789

I recuperi di imposte (imposta di bollo e sostitutiva), pari a complessivi 105,4 milioni di euro, sono riconducibili prevalentemente a conti correnti, carte di credito, libretti di risparmio e certificati di deposito.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 250

17.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-	-
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	20.475	1.212
1. Rivalutazioni	6.284	1.212
2. Utili da cessione	14.191	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	(1.019)
1. Svalutazioni	-	(1.019)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	20.475	193
Totale	20.475	193

Nella presente voce figurano gli effetti economici della valutazione a patrimonio netto delle partecipazioni in società collegate, nonché gli utili rilevati a seguito della cessione della partecipazione in Satispay.

SEZIONE 18 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 260
18.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	-	(7.915)	-	-	(7.915)
A.1 Ad uso funzionale:	-	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	-	(7.915)	-	-	(7.915)
- Di proprietà	-	(7.915)	-	-	(7.915)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	-	(7.915)	-	-	(7.915)

Nella presente voce figurano le minusvalenze legate alla valutazione al *fair value* degli immobili conferiti nei fondi immobiliari oggetto di consolidamento contabile.

SEZIONE 20 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 280
20.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale	Totale
	30/06/2021	30/06/2020
A. Immobili	(128)	(49)
- Utili da cessione	522	104
- Perdite da cessione	(650)	(153)
B. Altre attività	183	(261)
- Utili da cessione	397	110
- Perdite da cessione	(214)	(371)
Risultato netto	55	(310)

SEZIONE 21 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 300

21.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	30/06/2021	30/06/2020
1. Imposte correnti (-)	(41.306)	(25.594)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(2.266)	3.326
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	14.157	4.009
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	7.738	3.647
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(65.202)	(33.496)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	42.814	(346)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(44.065)	(48.455)

La voce imposte ha beneficiato degli effetti derivanti dall'adesione all'istituto del riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori contabili presenti in bilancio dei beni materiali e immateriali di cui all'art. 110, commi 8 e 8-bis, del Decreto Legge 14 agosto 2020, n. 104 convertito con modificazioni dalla legge n. 126 del 2020. L'opzione al riallineamento ha consentito di contabilizzare come provento nella voce imposte le differite passive al netto dell'imposta sostitutiva dovuta per il riallineamento per un ammontare netto positivo pari a circa 35 milioni di euro.

SEZIONE 23 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 340

23.1 DETTAGLIO DELLA VOCE 340 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI"

Denominazione imprese	30/06/2021	30/06/2020
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
Banca Mediocredito del F.V.G. S.p.A.	(181)	(1.536)
Coopersystem Società Cooperativa	4.872	4.802
BCC Risparmio & Previdenza SGRpA	-	1.196
Altre partecipazioni	(9)	40
Totale	4.682	4.502

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA
COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci		30/06/2021	30/06/2020
10.	Utile (Perdita) del periodo	404.985	126.625
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	8.930	(1.695)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	7.273	(5.483)
	a) variazione di fair value	7.270	(10.141)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	3	4.658
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	(107)	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	4.490	(551)
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2.726)	4.339
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(16.206)	(30.376)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	28.503	(6.844)
	a) variazioni di fair value	11.968	334
	b) rigiro a conto economico	14.167	(6.819)
	c) altre variazioni	2.368	(359)
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(53.649)	(36.375)
	a) variazioni di fair value	(11.310)	(30.734)
	b) rigiro a conto economico	(41.235)	(5.124)
	- rettifiche per rischio di credito	1.076	8.357
	- utili/perdite da realizzo	(42.312)	(13.481)
	c) altre variazioni	(1.103)	(517)
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	1.369	(771)
	a) variazioni di fair value	1.369	(771)
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	7.571	13.614
190.	Totale altre componenti reddituali	(7.276)	(32.071)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	397.709	94.553
210.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	4.643	4.045
220.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	393.066	90.508

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del *Risk Management*.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del mese di aprile 2021 è diventata effettiva una revisione della struttura organizzativa dell'Area CRO deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo nel mese di febbraio 2021. Tale intervento di *fine tuning* organizzativo si inquadra all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO ed è volto a fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti in relazione al complessivo modello di funzionamento della Funzione Risk Management. L'attuale assetto organizzativo prevede:

- una struttura di *"Risk Governance & Strategy"*, che (i) presidia tutte le tematiche di *risk governance* e *risk strategy* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di *Stress Test* ai fini dello Schema di Garanzia (SdG), (ii) svolge attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza; (iii) è responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - *"EWS & Stress Test SDG"*, che svolge tutte le attività in materia di EWS e di Schema di Garanzia. Più in particolare, il Sistema di *Early Warning* (EWS) regola i meccanismi di governo tra gli Organi aziendali della banca affiliata e gli Organi aziendali della Capogruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate, nell'interesse della loro stabilità e della sana e prudente gestione. In tale ambito, l'EWS definisce al suo interno regole di funzionamento e aree di valutazione che, attraverso indicatori specifici e processi valutativi codificati, permettono di classificare le Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Ogni banca affiliata, pertanto, è classificata in uno dei sette livelli di rischio riconducibili a tre situazioni di rischio complessive (*"ordinaria"*, *"tensione"*, *"critica"*), cui sono associate modalità di interazione e misure di intervento della Capogruppo graduate in funzione dei vincoli gestionali che ne derivano (gestione *"ordinaria"*, *"coordinata"* e *"controllata"*). Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). La UO, inoltre, concorre, di concerto con le altre strutture della funzione di *Risk Management*, (i) all'esercizio di *stress test* funzionale alla valutazione della vulnerabilità di ciascuna singola Banca Affiliata e propedeutico (ii) alla definizione dei livelli degli indicatori di *early warning* e (iii) a determinare l'ammontare dei mezzi prontamente disponibili per supportare lo Schema di Garanzia;
 - *"BCC Risk Governance"*, che, in stretta collaborazione con le UO *Risk Management BCC* (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e di concerto con le altre competenti UO della Funzione *Risk Management*, (i) cura la proposta di *Risk Appetite* per le Banche Affiliate con i relativi limiti e *trigger* declinati in categorie di rischio per comparti operativi e di business, (ii) supporta l'UO *Group Risk Governance & RM SPD* nella definizione e manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance di Gruppo* (RAF/RAS, analisi e valutazioni in ottica di *Capital Adequacy*, *Stress test*, OMR, Sistema incentivante), nonché nella definizione delle linee guida a supporto della predisposizione dei piani annuali e delle rispettive rendicontazioni istituzionali delle attività della Funzione *Risk Management* declinate su base individuale (BCC) e ne cura, in stretta collaborazione con le UO *Risk Management BCC*, una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate, (iii) supporta l'UO *Group Risk Management* nella definizione e manutenzione del *framework* metodologico relativo ai rischi specifici, nonché nella relativa attività di valutazione e monitoraggio, al fine di permetterne una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate ed individuare eventuali misure di mitigazione dei rischi. All'interno della UO operano specialisti *Risk Management* che svolgono attività finalizzate a garantire il supporto alle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro,

Area Sud) e ai *risk manager* delle Banche Affiliate per il recepimento e l'applicazione del *framework* di riferimento di gestione dei rischi e il corretto e omogeneo svolgimento delle relative attività di *risk management* nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi dettati dalla Capogruppo.

- una struttura di “*Group Risk Governance & RM SPD*”, che assicura la definizione e la manutenzione del *framework* metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, *Recovery Plan*, *Stress test*, OMR, Sistema incentivante). L'unità opera sul perimetro di Gruppo e delle società del Perimetro Diretto, in stretta collaborazione con la UO Pianificazione & Controllo di Gestione e di concerto con le altre competenti UO della Funzione *Risk Management* della Capogruppo e, con riferimento alle Banche Affiliate, in collaborazione con l'UO BCC *Risk Governance*. Rappresenta altresì il vertice dei presidi di *Risk Management* delle società del Perimetro Diretto, il cui percorso di accentramento in regime di esternalizzazione verso la Capogruppo si è concluso nel corso del primo trimestre dell'anno, e assicura il coordinamento dei *risk manager* delle singole società;
- una struttura di “*Group Risk Management*”, che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del *risk appetite* di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; (iv) contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;
- una struttura di “*BCC Risk Management*”, che opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali e, in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di *Risk Management* dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione *Risk Management*. Le unità organizzative RM BCC (i) hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di *Risk Management* esternalizzate per la macro-area di riferimento, (ii) rappresentano il vertice dei presidi di *Risk Management* dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi e (iii) assicurano il coordinamento dei responsabili incaricati delle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliate;
- una struttura “Convalida e supporto attività trasversali”, a diretto riporto del CRO, che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto e opera quale “centro di supporto trasversale”, assicurando e promuovendo una gestione “coordinata” dei meccanismi di funzionamento e di interconnessione tra le UO della Funzione di *Risk Management*.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione *Risk Management* sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di *business*), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione *Risk Management* assicura che il *framework* di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle *best practices* di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il *budget*, il *Risk Appetite*, l'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di *Risk Appetite* del Gruppo e della relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche Affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- controllo del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di *Risk Management* ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti per la gestione dello Schema di Garanzia, nonché per la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio del profilo di rischio e delle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;

- effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di *fine tuning*/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
- rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
- analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement* e le Politiche del Gruppo in materia;
- valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;
- relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di *business*, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato, ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di *business* ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione *Risk Management* dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio, aggiornamento delle metodologie di misurazione e stima del rischio alle *best practice* di settore;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni e del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI, i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche Affiliate, che comprende meccanismi di stabilità interna, caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo, puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli ed i processi tipici di *Risk Governance* include e fattorizza i suddetti elementi peculiari, attraverso una forte integrazione degli stessi, operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione di ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti al Gruppo.

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) definito e adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva *Risk Governance* del Gruppo, in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di governo e controllo del Gruppo e con i meccanismi di stabilità interni. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/*Business Unit* e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti, sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto, pertanto, il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;

- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivamente assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di *Risk Governance* del GBCI e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il *Risk Appetite Framework* di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di *Risk Governance* istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, come rappresentati nella Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 1 – RISCHI DEL CONSOLIDATO CONTABILE

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.136.566	2.020.089	373.736	1.878.095	150.953.900	156.362.386
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27	2	-	-	7.509.234	7.509.263
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	188	315.061	315.249
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	16	1	18	46.710	862.143	908.888
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2021	1.136.609	2.020.092	373.754	1.924.993	159.640.338	165.095.786
Totale 31/12/2020	1.200.060	2.329.465	212.473	1.729.542	154.651.918	160.123.459

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	8.286.531	4.756.140	3.530.391	325.824	153.762.237	930.241	152.831.996	156.362.386
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	41	12	29	-	7.516.858	7.624	7.509.234	7.509.263
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	315.249	315.249
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	70	36	35	-	X	X	908.854	908.888
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2021	8.286.643	4.756.188	3.530.455	325.824	161.279.095	937.865	161.565.333	165.095.786
Totale 31/12/2020	8.445.386	4.703.387	3.741.999	326.084	156.064.119	917.815	156.381.460	160.123.459

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	302
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 30/06/2021	-	-	302
Totale 31/12/2020	1.393	411	271.812

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 – RISCHI DEL CONSOLIDATO PRUDENZIALE

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso un *set* articolato di normative interne relative al Rischio di Credito.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei *budget* annuali delle società controllate, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di *Risk Management*, attraverso la propria articolazione organizzativa, svolge le attività di supporto alla fase di assunzione (*Policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/*reporting*, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi per la Capogruppo e per tutte le Società del Gruppo.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di *governance* che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito (area *Chief Lending Officer*, di seguito anche area CLO) e funzioni di controllo (in capo al *Risk Management*).

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le società del Gruppo - definiti sulla base del Contratto di Coesione - sono definiti attraverso specifiche regole di *governance* creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del *framework* sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, è previsto che le società del Gruppo chiedano il parere ("*credit opinion*") della funzione CLO prima della nuova concessione/modifiche rilevanti di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso in cui le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo sia in valore assoluto considerando i rischi complessivi a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sia in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi in relazione ai fondi propri della singola banca del Gruppo.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), il Gruppo adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito nelle diverse fasi del processo.

Peraltro, in relazione all'applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi volti ad assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie il Gruppo, ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato *framework* di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, con particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalle disposizioni normative interne, le quali definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Contratto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi ed assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo. Con riferimento al processo del credito, la Capogruppo definisce il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio (gestione delle garanzie anche immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate).

Da un punto di vista organizzativo, l'area CLO assume la responsabilità per la Capogruppo e le società del Perimetro diretto (partecipate direttamente dalla Capogruppo) del presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non *performing*.

Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per le società del Gruppo del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche delle società del Gruppo rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- presidio del portafoglio *performing* di Gruppo, attraverso analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (*Credit Opinion*) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del *framework* di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, *retail* e bancarie;
- valutazione del merito creditizio di banche e istituzioni finanziarie affidate dalla Capogruppo e società del perimetro diretto;
- presidio delle attività connesse alla gestione operativa dei modelli di *rating* in uso, svolgimento dell'attività di *override* del *rating* e assistenza alle società del Gruppo in merito ai principi generali e alle motivazioni del *rating* attribuito alle singole controparti.

Per quanto attiene al monitoraggio del credito, oltre alla definizione delle linee guida a livello di Gruppo e del *set* minimale di indicatori di allerta precoce per l'intercettazione e gestione delle posizioni da mettere "in monitoraggio", l'area CLO monitora le posizioni della Capogruppo e delle società del perimetro diretto che presentano un aumento del rischio creditizio nonché effettua un esame del corretto svolgimento del processo posto in essere dalle Banche affiliate. Inoltre, l'area CLO svolge un controllo delle posizioni "maggiormente rilevanti".

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione *Risk Management* ha definito il complessivo *framework* metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il *framework*, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola società e banca affiliata.

Più in generale, la funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Contratto di Coesione.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo disciplina, attraverso il corpus normativo interno in materia, il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio, ivi compresa la gestione delle garanzie anche immobiliari, il monitoraggio delle

esposizione, la classificazione delle posizioni di rischio, la gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In tutte le citate fasi il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di concessione del credito, la normativa di Gruppo si pone l'obiettivo di stabilire i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di affidamento/rinnovo unitamente ai ruoli e relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando le modalità attraverso le quali il Gruppo intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio. La concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato (i) alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera, (ii) alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare, (iii) alle garanzie acquisibili e (iv) ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti/modelli di valutazione; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai fondi propri con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie in materia di concessione prevedono delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali a titolo esemplificativo la natura dell'operazione (es. operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione), la situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, etc.), la valutazione del bene attuale e prospettica, la quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa.

In generale, stante la recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono in corso di implementazione ed evoluzione i sistemi di gestione, misurazione e controllo esistenti presso le singole BCC Affiliate per adeguarli al nuovo contesto consolidato ed evolverli verso le migliori *best practice* di settore. In tale direzione, sono state emanate le politiche di Gruppo afferenti tutte le fasi del credito e quindi concessione e perfezionamento del credito, gestione delle garanzie, monitoraggio del credito, classificazione del credito, valutazione del credito deteriorato, gestione del credito anomalo e delle NPEs.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del *rating* sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Per le società del perimetro diretto i sistemi di *rating* e *scoring* sono già pienamente integrati nei processi creditizi. Le politiche di concessione del credito già forniscono indicazioni in merito agli organi deliberanti minimi - in funzione della forma tecnica di finanziamento, delle garanzie che assistono il credito e del *rating* di controparte - e dei relativi meccanismi di deroga, concessi e monitorati dalla Capogruppo. Le BCC affiliate dispongono di sistemi di *rating* che vengono utilizzati a sostegno del processo decisionale/gestorio del credito. Tenuto altresì conto della recente costituzione del Gruppo e dei differenti sistemi informativi utilizzati dalle BCC, sono in corso di completamento alcune attività per l'integrazione del *rating* in tutti i processi delle società del Gruppo.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici), *Retail* (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing*, *factoring*, credito al consumo).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, *credit bureau*, bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamento interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *on-line*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (c.d. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un “Gruppo di clienti connessi”, nell’ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all’analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un’analisi che prevede l’acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di Gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del Gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai *competitors* del Gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo status classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti) e si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all’interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettazione dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l’obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L’intercettazione delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell’intercettazione “manuale” di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, etc...), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la Banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest’ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L’intercettazione automatica deve essere basata su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la Banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un’analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni “sotto osservazione” consente quindi l’analisi del profilo di rischio delle controparti e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell’ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L’adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in portafogli e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l’operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (geo-settoriale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Gruppo utilizza l’algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull’indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari “imprese e altri soggetti”, “esposizioni a breve termine verso imprese” e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività “in stato di *default*”, “garantite da immobili”, “esposizioni in strumenti di capitale”,

nonché “altre esposizioni”.

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal “Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale”, che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (c.d. “satellite”) sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

Con riferimento alle prove di stress sul rischio di concentrazione *single-name*, l'approccio basato sul *Granularity Adjustment* viene applicato considerando la PD determinata in ipotesi di scenario avverso, mentre ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di stress, il calcolo viene effettuato prevedendo un aumento dell'esposizione verso il settore (ATECO) a maggior concentrazione, oltre il corrispondente livello di *risk tolerance* definito in ambito RAS.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di *Policy* e limiti, processi e deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite, Tolerance e Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Come anticipato, inoltre, il *Risk Management* ha definito il *framework* dei controlli di II livello di Gruppo, che attiene alle attività di controllo volte ad accertare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, relativamente ai portafogli creditizi di ciascuna singola società e Banca affiliata.

Le metodologie di controllo previste dal *framework* sono oggetto di costante affinamento ed evoluzione, nell'ottica di indirizzare in modo sempre più efficace i controlli di secondo livello in relazione all'evoluzione dei rischi creditizi del Gruppo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Il Gruppo adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole entità. Sulla base di quanto previsto dal principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 *stage*, c.d. di *stage allocation*, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti che erano considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi;
- *staging* e movimentazione delle attività finanziarie tra *stage*.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre *stage*:

- *stage 1*, che comprende tutte le esposizioni di nuova erogazione e quelle relative a controparti classificate *in bonis* che alla data di *reporting* soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/tranche *in bonis* che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni (i) presentino una PD maggiore della citata soglia, (ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un *rating*/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* del Gruppo è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/*rating* all'*origination* e della PD/*rating* alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "*notch*", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("*SICR*") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni, ovvero attraverso la rilevazione delle posizioni poste gestionalmente sotto osservazione ("*watchlist*").

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni, le quote di OICR, i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano una Pd a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una Pd 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia vengono invece allocate in *stage 2*.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i *rating* esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di

tranche. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la *compliance* rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD “*through the cycle*” in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dai “Modelli Satellite” interni alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio basato, in generale, sulla rilevazione dei tassi delle perdite rilevate storicamente sulle posizioni a sofferenza e sull'applicazione ad essi delle matrici dei *danger rate*, corrispondenti alla probabilità di una controparte di essere classificata a sofferenza, indipendentemente dagli stati di *default* intermedi.

Al fine di rendere la LGD *forward-looking* e *lifetime* vengono applicati ai valori dei *danger rate* i moltiplicatori macroeconomici (determinati attraverso i modelli satellite stimati internamente) applicati puntualmente per ogni periodo di riferimento nei primi tre anni, e stimati per gli anni successivi come media dei moltiplicatori dei primi tre anni. Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage* 1 che in *stage* 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani al costo ammortizzato dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'utilizzo di fattori moltiplicativi (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri, in particolare la PD, stimati sulla base degli scenari e dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali fattori moltiplicativi sono differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o “baseline”), l'altro ad una situazione avversa (scenario “*worst* severo ma plausibile”), cui è associata, in maniera *judgemental*, la corrispondente probabilità di accadimento, anche tenendo in considerazione della maggiore vicinanza dello scenario baseline alle principali evidenze tipicamente rappresentate nel contesto di mercato.

Per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e la stima delle corrispondenti misure *forward looking* vengono inoltre utilizzati i modelli cd. “Satellite” stimati internamente.

Il *framework* IFRS 9 descritto è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la *compliance* normativa con le nuove disposizioni di natura regolamentare quali la Nuova Definizione di *Default* (*New DoD*), adottata dal Gruppo a far data dal 1° gennaio 2021 e di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021.

Giova segnalare che, attraverso la *New DoD*, le Autorità (ECB, EBA, Commissione EU) mirano a rafforzare la comparabilità delle metriche di rischio (parametri interni, RWA, NPE ratio) tra le diverse istituzioni, volendo così raggiungere risultati che vanno dall'omogeneizzazione e confrontabilità delle logiche di classificazione dei crediti deteriorati, alla riduzione dei costi di conformità per le istituzioni transnazionali e alla minimizzazione della variabilità dei RWA fra banche con simili profili di rischio. Tanto premesso, nel novero degli interventi di adeguamento alla *New DoD* effettuati dal Gruppo nel primo trimestre del 2021 ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a *past due* e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di *default* a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di *default* sono state adeguate al nuovo *framework* normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento “*default*” connesso con le modifiche al processo di determinazione del *default* stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della *New DoD* sia in termini di nuovi flussi di *default* generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

Nell'ambito del complessivo ed organico *set* di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del *framework* di *impairment* IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti *performing* (*expected credit loss*, ECL)³⁰.

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19, seppur nel quadro di straordinaria incertezza che tuttora ne deriva specie in chiave prospettica, hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di *impairment* i potenziali impatti della pandemia, con ciò facendo specifico riferimento all'incorporazione nelle misure di rischio delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie contenute nei nuovi scenari economici elaborati dai provider esterni. L'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei decreti legislativi in materia, degli interventi concordati con le associazioni di categoria e delle iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato il mantenimento delle modifiche metodologiche al *framework* di *impairment* IFRS 9 già introdotte nel corso dell'anno passato, al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della *Expected Credit Loss*. Si dettagliano nei paragrafi seguenti gli interventi di adeguamento del *framework* di *Impairment* legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti alla data di riferimento del presente bilancio.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Gli interventi posti in essere nell'ambito del contesto pandemico, con specifico riferimento alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito, hanno riguardato l'inclusione delle misure di sostegno relative alle moratorie indirizzate alle famiglie e alle micro, piccole e medie imprese contenute D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"), convertito nella Legge 27/2020. La gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage al fine di rendere consistenti i criteri di stage *allocation* rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle AAVV a riguardo, sulla base delle indicazioni pervenute durante l'intero corso del 2020.

Misurazione delle perdite attese

La contingenza dovuta all'emergenza Covid-19 ha reso necessario applicare ulteriori interventi specifici che hanno permesso di intervenire sulle stime dell'*Expected Credit Loss* e di conseguenza sulla quantificazione dell'*Impairment* IFRS 9 per tenere conto dell'emergenza pandemica. Più specificamente, al netto della gestione della concessione di moratorie, descritta sopra, gli interventi introdotti ai fini del calcolo della ECL in ambito IFRS 9 per la stima degli impatti Covid-19 hanno riguardato l'utilizzo degli scenari macroeconomici previsionali tempo per tempo aggiornati alla luce dell'evoluzione del contesto pandemico e di mercato. In particolare, al fine di consentire l'adattamento del *framework* metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellizzarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione *forward-looking* (c.d. moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti da un provider esterno di riferimento. Tali misure sono differenziate per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica, al fine di riflettere con maggior precisione nella stima degli accantonamenti, le differenze dei potenziali impatti della pandemia a livello settoriale e territoriale. Si considerano le previsioni relative a due diversi scenari, ovvero uno scenario base ed uno scenario alternativo considerando ipotesi di ritorno del ciclo economico ai valori di normalità alla fine del periodo previsionale. I pesi dei singoli scenari utilizzati ai fini del computo della *Expected credit Loss* si attestano al 90% per lo scenario *baseline* e al 10% per lo scenario "worst severo ma plausibile".

A scopo esemplificativo e non esaustivo si citano alcune tra le principali variabili macroeconomiche utilizzate ai fini dell'applicazione dei fattori di condizionamento *forward-looking*: PIL reale Italia, Indice generale prezzi al consumo Italia, Tasso disoccupazione Italia, Euribor 3 Mesi, Tasso swap 3Y, Tasso BTP a 10 anni, etc. In relazione al PIL reale italiano, a seguito della marcata contrazione registrata nel 2020, le previsioni contemplano una ripresa più sostenuta nel primo anno di previsione.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo,

³⁰ Si richiama inoltre l'applicazione, già a partire dalla chiusura del bilancio intermedio 2020, dell'*add-on* di svalutazione di Stage 3, finalizzato a valorizzare, all'interno del processo analitico previsto dalle policy di valutazione del credito, ulteriori prudenti effetti di riduzione dei flussi di recupero nel nuovo contesto di mercato caratterizzato dalla crisi pandemica Covid-19.

il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le *best practice* e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale *policy* creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (*collateral*), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - compensazione delle poste di bilancio (*on balance sheet netting*);
 - ipoteche immobiliari e operazioni di *leasing* immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita da le garanzie personali (*guarantees*) e da derivati su crediti.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore tali da risultare in meccanismi di protezione del credito efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure devono essere valide e applicate da tutte le società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di materialità" ("soglia di materialità relativa" pari all'1% dell'intera esposizione; "soglia di materialità assoluta" pari 100 euro e 500 euro rispettivamente in caso di controparti Retail / Corporate);
- inadempienze probabili (o anche *unlikely to pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "*forbearance*") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia.

Tali esposizioni, definite anche come "*forborne exposures*", sono a loro volta distinte in:

- *forborne performing*, se la controparte è in *performing* al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- *forborne non performing*, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate dalle Banche Affiliate e società del Perimetro Diretto a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Nell'individuazione dei crediti *forborne*, la normativa richiede un approccio per transazione, indipendentemente dalla loro classificazione (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili o sofferenze): sebbene, infatti, lo stato di difficoltà finanziaria vada accertato a livello di debitore, soltanto le esposizioni riferite a quest'ultimo che siano state effettivamente oggetto di misure di *forbearance* devono essere inquadrate come *forborne*.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS 9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio 3 che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "*non performing*".

In termini organizzativi, il Gruppo è dotato di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati a consentire una gestione del credito deteriorato efficiente e sostenibile. Nello specifico, le singole società del Gruppo provvederanno alla declinazione delle proprie politiche creditizie in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE attraverso la redazione di normativa interna di propria emanazione in coerenza con le peculiarità del territorio in cui operano, le dimensioni, il proprio modello di *business* e la relativa struttura organizzativa, sempre nel rispetto di quanto disciplinato nella politica di Gruppo.

Ai fini dell'individuazione delle *non performing exposure* il Gruppo:

- applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle *non performing exposure* che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, nonché la declinazione, anche con il supporto delle società del Gruppo, degli obiettivi per la singola società e delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non *performing exposure* per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non *performing exposure*, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

Le singole società del Gruppo definiscono, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, si ritiene necessario che le società del Gruppo adottino indicatori di *performance* che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non *performing exposure* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita *asset*;
- *ageing* delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di *write-off*;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

3.2 WRITE-OFF

Per *write-off* si intende la cancellazione dai prospetti contabili di un credito, o parte di esso, e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità etc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all’atto dell’iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall’acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l’erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all’ammontare dell’esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei paragrafi precedenti. In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all’iscrizione iniziale nell’ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi sopra descritti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell’ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all’iscrizione iniziale, le attività risultino *in bonis*.

Tali attività non sono mai classificate nell’ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*forbearance*).

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l’obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l’esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *forborne performing* e *forborne non performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, devono essere verificati:

- la conformità dell’intervento operato con la nozione di “concessione” prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le modifiche contrattuali favorevoli accordate dalla Banca ad un debitore unicamente in considerazione del suo stato di difficoltà finanziaria (*modification*);
- l’erogazione da parte della Banca, a favore di un debitore in difficoltà finanziaria, di un nuovo finanziamento per consentirgli il soddisfacimento, totale o parziale, di un’obbligazione bancaria preesistente (*refinancing*); rientrano in tale casistica anche le operazioni di finanza aggiuntiva volte al completamento-ottimizzazione di un’obbligazione bancaria preesistente;
- le modifiche contrattuali richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto ed accordate dalla Banca nella consapevolezza che il debitore risulti in difficoltà finanziaria (*embedded forbearance clauses*).

Le concessioni riconducibili alle *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Sono invece esclusi da quella definizione le modifiche contrattuali e le rinegoziazioni effettuate per soli motivi-prassi di ordine commerciale in quanto, pur trattandosi di una misura di concessione, la difficoltà finanziaria risulta assente. Infatti, i debitori possono sempre richiedere modifiche delle condizioni contrattuali dei loro prestiti senza trovarsi o essere in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Sono inoltre escluse dalla definizione di *forbearance* le moratorie concesse in virtù di misure che dispongono una sospensione dei termini di pagamento, indistintamente per tipologia di obbligazione e di soggetti obbligati, al fine di sostenere territori oggetto di calamità naturali.

Le misure di concessione devono infine essere sempre economicamente sostenibili per il cliente, ovvero tali da evitargli un aggravio dei costi,

principali ed accessori, per cui l'operazione potrebbe configurarsi come reato di usura (art. 644 terzo comma c.p.)

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di debitore è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della società del Gruppo affidataria.

Per la descrizione degli impatti delle misure di sostegno all'economia messe in atto dal governo e dalle associazioni di categoria sul processo di valutazione del SICR e sulla misurazione delle perdite attese si fa rinvio al precedente paragrafo 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 - ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA

A.1.4 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE - ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	16	X	-	16	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	1.287	X	1.024	263	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	517	X	515	2	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	184	5	179	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	9.951.125	15.584	9.935.541	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	1.303	9.951.310	16.614	9.935.999	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	697.890	60.817	637.073	-
Totale B	-	697.890	60.817	637.073	-
Totale A+B	1.303	10.649.200	77.431	10.573.072	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 - CONSOLIDATO PRUDENZIALE – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4.040.207	X	2.903.614	1.136.593	308.934
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	845.031	X	533.134	311.896	33.876
b) Inadempienze probabili	3.785.279	X	1.765.450	2.019.829	16.891
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.239.778	X	1.005.160	1.234.618	13.966
c) Esposizioni scadute deteriorate	459.840	X	86.086	373.754	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	47.536	X	7.444	40.093	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.972.345	47.492	1.924.853	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	132.800	8.371	124.429	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	150.628.359	874.906	149.753.454	420
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	2.344.948	142.023	2.202.925	-
Totale A	8.285.326	152.600.704	5.677.548	155.208.482	326.244
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	326.412	X	73.585	252.827	-
b) Non deteriorate	X	25.299.444	109.538	25.189.906	-
Totale B	326.412	25.299.444	183.123	25.442.733	-
Totale A+B	8.611.738	177.900.148	5.860.671	180.651.215	326.244

*Valore da esporre a fini informativi

1.2 RISCHI DI MERCATO

1.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (*Trading Book*) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un *business model* di tipo *other* "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione *Risk Management* dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del *fair value* e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il *Risk Management* è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal *Risk Management* nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di *business* coinvolte (in particolare la Finanza).

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- metriche probabilistiche:
 - approccio *Value at Risk* (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;

- metriche deterministiche:
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il *Mark to Market*) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di *Sensitivity* e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - *stress test* e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (*worst case*);
 - *loss* che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti *cross-risk* e *cross-business*, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *zero coupon*;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- *IL01* (*sensitivity* all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 *basis point* delle curve dei tassi *forward* di inflazione;
- *Vega* (*sensitivity* all'inflazione): variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi *forward* di inflazione;
- *CR01*: variazione di 1 *basis point* degli *spread* creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;
- *Delta 1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega 1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity* alla correlazione: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato *benchmark* (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli *assets* iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo *stress test* misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di *stress test* o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di *sensitivity* (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La *Loss* è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della *Loss* avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (*mark to market/mark to model*) delle posizioni ancora aperte.

La *Loss* è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della *Loss*, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di *backtesting* dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di *backtesting* che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il *profit and loss* periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di *trading*. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra *Risk Management* e *Front Office*;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di *backtesting* sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il *Risk Management Framework* è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

MONITORAGGIO E REPORTING

L'attività di controllo svolta dal *Risk Management* è volta a monitorare giornalmente l'esposizione del Gruppo ai rischi di mercato, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti e a seguire/verificare l'esecuzione dei meccanismi di *escalation* da parte dei *trading desk* coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del *Risk Profile* ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/*Risk Limits*;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata compilata in quanto viene fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del *trading book*, la cui gestione a livello di Gruppo è incardinata principalmente in Iccrea Banca, è definito un limite pari a 7 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. Per il primo semestre del 2021 l'indicatore ha sempre rispettato il limite sopra menzionato.

Il valore medio di VaR del *Trading Book* è stato pari a 0,50 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,36 milioni di euro e un valore massimo pari a 0,69 milioni di euro (registrato in data 19 maggio 2021).

Alla data del 30 giugno 2021 il VaR è pari a 0,53 milioni di euro.

Daily VaR Trading Book	Nozionale (in €/milioni) al 30/06/2021	VaR	
		Limite	Risk Profile
GBCI	14.036	7	0,53

Si riportano di seguito i valori di *sensitivity* per fattore di rischio al 30 giugno 2021, che corrispondono alla variazione del valore di mercato del portafoglio di negoziazione al variare dei fattori di rischio (confronta paragrafo "Metriche deterministiche, *Sensitivity* e Greche delle opzioni").

	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	(73.992)	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Inflation Rates	135	
Credit spread	(47.095)	
Equity	54.095	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione / indice azionario

1.2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* dell'intero Gruppo nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e *reporting*) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*), rischio di *spread* creditizio sul *banking book* (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB *Framework* (*Interest Rate Risk arising from Banking Book*) e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di *stress test*, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- prospettiva reddituale: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NII – Net Interest Income*) e sulle variazioni di *fair value* impattanti a CE o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di *repricing* comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, la metrica prevista per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario ($\Delta EVE - EVE \text{ sensitivity}$) si basa su un approccio di *Full Evaluation*. La variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'*equity* per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII \text{ sensitivity}$) sono basate sui seguenti approcci:

- *Full Evaluation*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi *risk-free* è calcolato secondo una metodologia che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di *stress*, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli *spread* creditizi (*CSRBB*);
- *Earning at Risk*: metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale;
- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Gap Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli *shock* paralleli e non paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso *pivot* (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli *shock* da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli *shock* da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli *shock* dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*.
- *CSRBB*: vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di *shock* parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di *reporting* nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di *shock* delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di *stress* sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'*IRRBB Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS e *Risk Limits*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio tasso, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del *risk profile* rispetto agli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di *stress test* sono basati sia su *shock* regolamentari che eventualmente, qualora gli scenari regolamentari non vengano considerati completamente rappresentativi di situazioni particolarmente avverse, su *shock* definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, laddove opportuno il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli *shock* applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di *stress*.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di *shock*, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;

- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato *ex-ante*. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- scenario *analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di *shock* associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui *shock* può determinare un impatto negativo sul valore economico del *banking book* e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli *shock* associati agli scenari di *stress*.

Gli scenari di *stress* adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi *expert-based* al fine di integrare elementi *forward looking* non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base *judgemental* e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA *Stress Test*).

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di *sensitivity* riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2021.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	- 95	+ 379
Effetto sul margine di interesse	- 131	+ 584

1.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. *FX Risk Factor*) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività.

La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. *hard currency*), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. *local currency*), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni *spot* che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni *forward (outright)*. La strategia del desk è volta quindi ad un'operatività *intraday/multiday* al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di *Forex Swap* viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il *desk*, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di *desk*, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. È adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

1.3. GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

1.3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo applica, per le tematiche di *hedge accounting*, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche *Policy* aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del *banking book* riveniente dalla normale operatività di *business* delle singole Banche e della Capogruppo, perseguendo l'obiettivo di contenimento del profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dai rispettivi Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione del Gruppo sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

In particolare, trovano medesima rappresentazione a livello consolidato tutte le coperture contrattualizzate dalle Banche Affiliate con la Capogruppo rispetto alle quali quest'ultima ha stipulato una identica e contraria posizione in derivati con il mercato: sono pertanto confermate le coperture originariamente poste in essere dalle Banche Affiliate aventi ad oggetto portafogli di mutui alla clientela, titoli dell'attivo e, in misura marginale, singoli mutui e prestiti obbligazionari emessi. Le operazioni di copertura di mutui alla clientela, di titoli dell'attivo e di prestiti obbligazionari, invece, di minore entità (principalmente per nozionale) concluse tra le Banche Affiliate e la Capogruppo, prevedono in capo a quest'ultima una gestione "sintetica" della conseguente posizione di rischio, che trova conforme rappresentazione nel bilancio consolidato mediante la designazione di coperture generiche di *fair value* poste in essere rispetto al fattore rischio tasso di interesse. Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di *hedge accounting* ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società individua gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura ed in conformità ai principi fissati nella *Hedging Policy* di Gruppo, che definisce le modalità di misurazione dell'efficacia, per tipologia di copertura.

Designata una relazione di copertura, occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto o la stabilizzazione dei flussi finanziari, attribuibili al rischio coperto, durante il periodo lungo il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di *reporting* periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre).

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti test di efficacia (prospettico e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i test (prospettico e retrospettivo) risultano superati. Il fallimento del o dei test di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'*hedge accounting*.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività finanziarie iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività o passività finanziarie.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro *fair value hedge*) che coperture generiche (macro *fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, emissioni obbligazionarie, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari a tasso fisso ed a tasso variabile (titoli di Stato e titoli di debito corporate, mutui attivi e prestiti obbligazionari emessi).

Nell'ambito del micro *fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo e prestiti obbligazionari emessi, mentre la copertura generica viene applicata a portafogli di impieghi creditizi a tasso fisso, a tasso variabile ed a un solo portafoglio di titoli di debito classificati nella categoria FVOCI secondo il *business model* HTCS.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) *plain* o strutturati, *asset* e *yield swap* (ASW), realizzati con controparti terze, al fine di garantire il requisito dell'esternalizzazione del rischio, elemento necessario per la contabilizzazione delle operazioni di copertura a livello consolidato, in conformità alla previsione di cui al par. 73 dello IAS 39. I derivati in argomento non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai

principi che il Gruppo ha definito in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o ad operazioni future altamente probabili o, ancora, per realizzare coperture rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, il Gruppo adotta coperture specifiche dell'attivo (micro *cash flow hedge*) rappresentate da Titoli di Stato a tasso fisso, variabile (Cct) ed indicizzati all'inflazione europea, coperture specifiche del passivo principalmente per trasformare la raccolta a tasso fisso in valuta estera (nella specie, denominata in dollari USD) in raccolta a tasso fisso in EUR. L'intento della stabilizzazione si realizza fissandole condizioni di raccolta sia con riferimento al livello del tasso di cambio sia del flusso cedolare sintetico ottenuto mediante l'operazione di copertura.

I derivati utilizzati per le coperture di prestiti obbligazionari in divisa sono *cross currency swap* (CCS) non quotati su mercati regolamentati, negoziati con controparti terze nell'ambito dei circuiti OTC.

Inoltre, al 30 giugno 2021 risultano in essere operazioni di vendita a termine di titoli di stato ricadenti sotto il modello contabile in parola, che vede designata, quale rischio coperto, la variabilità dei flussi di cassa rivenienti da una transazione futura altamente probabile. In particolare, le caratteristiche di fissazione - in corrispondenza della *trade date* - del prezzo di cessione dello strumento oggetto della copertura, rendono tale tipologia di operazioni idonea a rientrare nel modello del Cash Flow Hedge, per effetto della conseguita stabilizzazione dei flussi di cassa rispetto al rischio che il prezzo del titolo subisca variazioni in senso avverso rispetto agli intenti strategici della Banca. Le suddette operazioni sono realizzate mediante combinazioni di acquisto e vendita di contratti derivati di tipo *bondoption put e call*, tali da replicare finanziariamente un contratto a termine; i predetti strumenti derivati sono negoziati su circuiti OTC.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel corso del primo semestre dell'esercizio 2021, il Gruppo non ha posto in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per il fattore di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- *test prospettivi* volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa ("Metodo di scenario cumulato" o "Metodo della regressione lineare con simulazione di curve");
- *test retrospettivi* volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale intercorrente tra la data di designazione della stessa e la data di *test*, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *Volatility Risk Reduction*.

Le principali cause di inefficacia sono riconducibili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di rimborsi parziali o estinzioni totali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del *test* di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

A livello di Gruppo, gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono rappresentati da titoli di stato, titoli *corporate*, emissioni della Capogruppo, emissioni delle Banche Affiliate, impieghi creditizi verso la clientela, nella forma di mutui residenziali e contratti di *leasing*, infine un mutuo erogato ad una società del perimetro diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di tipo micro *fair value hedge*, macro *fair value hedge* e micro *cash flow hedge*, mediante utilizzo di IRS, ASW e *bond option* (queste ultime, ai fini delle sole coperture di *cash flow hedge*) come strumenti di copertura. Nelle coperture di *fair value*, è coperto il rischio tasso di interesse ed il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione, nell'ambito delle coperture di *cash flow hedge*, come esposto nei precedenti paragrafi, si procede alla copertura del rischio di variabilità del prezzo di cessione dello strumento sottostante. I *test* di efficacia sono effettuati applicando il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Titoli di debito emessi

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro *fair value hedge* su raccolta a tasso fisso e coperture di micro *cash flow hedge* su raccolta denominata in valuta estera, utilizzando rispettivamente IRS e CCS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse ed ulteriormente, per la raccolta in valuta estera, il rischio tasso di cambio per tutta la durata dell'obbligazione. Con riferimento a quest'ultima fattispecie, i *test* di efficacia sono effettuati mediante lo strumento dell'*hypothetical derivative* nell'ambito del metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive e del metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value* e macro *fair value* su impieghi a tasso fisso verso la clientela, utilizzando principalmente IRS *amortizing* in qualità di strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i *test* di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di *reporting*, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo *test*, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*. Invece, per le macro coperture di contratti di *leasing*, si adotta, ai fini della misurazione della variazione di *fair value* della posta coperta, il criterio del minore tra il nominale della posta coperta ed il nozionale del derivato di copertura, eseguendo il *test* di efficacia retrospettivo mediante applicazione del metodo *Volatility Risk Reduction*.

Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro *fair value* e macro *fair value* su impieghi a tasso variabile verso la clientela, utilizzando come strumenti di copertura *cap*, *floor* o *collar* con nozionale *amortizing*. Oggetto di copertura è il rischio del rialzo (diminuzione) dei tassi sopra (sotto) lo "strike" dei *cap* (*floor*) impliciti nonché della probabilità che il tasso di riferimento superi (sia minore) o si avvicini al tasso "strike"

stesso. Il tasso coperto è il tasso *strike* contrattualmente fissato sui singoli mutui erogati dalla Banca; ne deriva - quale condizione necessaria ai fini della designazione di una macro-copertura - l'identità delle singole erogazioni componenti il portafoglio con riferimento al livello del tasso *strike* verso *Euribor flat* (al netto dello *spread*), al parametro di indicizzazione, alla data di rilevazione del parametro di indicizzazione, alla frequenza del singolo *caplet* (frequenza rate del piano di ammortamento). Per le coperture di tipo micro, i *test* di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico. Per le coperture macro di mutui, è innanzitutto verificata la capienza del portafoglio oggetto di designazione rispetto al nozionale in essere, alla data di reporting, del corrispondente derivato di copertura e quindi, superato questo primo *test*, si procede a quantificare l'efficacia sia in senso retrospettivo sia prospettico, mediante applicazione del *Dollar offsetting method*.

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di *business* e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits*, *Contingency* e metriche addizionali), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuato almeno su base annuale, è funzionale all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica del Gruppo ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa, suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale: individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità del Gruppo, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di *business* adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità del Gruppo al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici del Gruppo (ad es. deterioramento del merito creditizio e perdita di fiducia da parte dei creditori);

- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione degli afflussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitorare il profilo di rischio in condizioni di “*business as usual*”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- eseguire attività di *stress test*, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, il Gruppo costruisce due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa del Gruppo così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del *collateral* (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità a livello consolidato e individuale, in un orizzonte temporale di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* del Gruppo nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il sistema dei limiti (EWS, RAS, *Risk Limits* e *Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione *Risk Management* è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il *Risk Management* avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di *reporting* che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione *Risk Management* svolge attività di monitoraggio e *reporting* codificate e formalizzate all'interno del *Risk Appetite Framework* e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata *disclosure* alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità del Gruppo viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, il Gruppo ha definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità del Gruppo di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;

- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* del Gruppo;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di *recovery*, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza del Gruppo se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità del Gruppo;
- verificare la fattibilità del piano di *funding* ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di *stress*.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di *stress* riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato *ex-ante*. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per il Gruppo bancario Cooperativo Iccrea. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono il Gruppo;
- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità del Gruppo di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, il Gruppo ha previsto degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli *asset* a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincratica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi adottato dal Gruppo non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

1.5 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi, ivi inclusi i rischi informatici.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari e di pagamento, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività delle entità appartenenti al Gruppo e quindi, di riflesso, l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto con l'esercizio dell'attività tipica. L'accresciuta articolazione del Gruppo, con l'adesione allo stesso delle Banche Affiliate, nonché il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati interventi sul sistema dei controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di significative disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta e dei pagamenti elettronici e via internet, oltre ai servizi di *e-commerce*, comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici e *cyber*) la cui piena padronanza e mitigazione, sia preventiva che in funzione di accresciute capacità di risposta e contenimento, rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del *business* se non un prerequisito per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle normative in materia o dai circuiti.

Viepiù, la presenza di banche e società finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala sia infragruppo che alle imprese e al pubblico, rende necessario l'adeguato impianto e la costante evoluzione del sistema dei controlli interni mantenendo anche la continua attenzione a prevenire il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Il modello organizzativo per la funzione di *Risk Management*, adottato sin dall'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato oggetto di sviluppo e di progressiva evoluzione sin dal 2018. Il modello organizzativo è stato progressivamente affinato con l'obiettivo – tra l'altro – di ottimizzare la diffusione delle disposizioni in materia di *risk management* presso le Banche Affiliate, nonché di presidiare lo svolgimento delle attività proprie della funzione presso di esse. Con specifico riferimento alla gestione del Rischio Operativo e Informatico presso la Capogruppo, è istituita l'UO *Operational & IT Risk Management* a cui è attribuita la responsabilità accentrata di indirizzo e coordinamento dei rischi operativi del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Tale struttura opera come polo specialistico trasversale in materia di rischi operativi e informatici a supporto delle funzioni di *Risk Management* delle società del Perimetro Diretto e delle Banche Affiliate.

Con riferimento all'attuale assetto di complessiva *Governance* di Gruppo sul sistema dei controlli interni, il Comitato Rischi endo-consiliare, istituito presso la Capogruppo, svolge il ruolo di supporto al Consiglio di Amministrazione della stessa in materia di rischi e sistema dei controlli interni, ivi inclusi gli aspetti pertinenti con i *framework* di gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico.

In particolare, il Comitato Rischi endo-consiliare:

- supporta le attività di verifica della corretta attuazione delle strategie del Gruppo, il rispetto delle Politiche di Governo e Gestione del Rischio Operativo e del Rischio Informatico, richiedendo approfondimenti tecnici opportuni, acquisendo la documentazione necessaria per la valutazione delle azioni di gestione e mitigazione dei profili di rischio;
- esamina preventivamente i programmi di attività e le relazioni periodiche della Funzione di Gestione del Rischio Operativo e Informatico indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime la propria valutazione, preventiva all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, delle Politiche di Gruppo in tema di rischi operativi e informatici.

POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il *framework* di *Operational & IT Risk Management*, in coerenza con il processo di gestione dei rischi, è strutturato secondo le seguenti fasi:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa e incidenti) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "business expert opinion");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare *ex-ante* le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di *risk appetite* definiti per gli specifici comparti operativi o di *business*;
- monitoraggio e *reporting* (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o *reporting*) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai rischi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo e Informatico in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio stesso, in termini di modalità di prevenzione sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato *ex-ante* (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Il *framework* di valutazione dei Rischi Operativi come sopra rappresentato include anche il rischio legale ed è integrato con quello di valutazione del Rischio Informatico, coerentemente con le disposizioni normative in materia.

Il presidio del monitoraggio e controllo dei rischi operativi è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo secondo le rispettive competenze. La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Organi Consiliari, Direzione Generale, Linee Operative).

IDENTIFICAZIONE, MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi operativi utilizza prevalentemente il metodo il metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*)³¹, il quale prevede l'applicazione di una percentuale fissa (15%) alla media delle ultime tre osservazioni dell'"Indicatore Rilevante" determinato secondo le disposizioni stabilite all'interno della CRR.

Successivamente alla nascita del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e alla conseguente affiliazione delle Banche di Credito Cooperativo, le componenti del *Framework* di *Operational & IT Risk Management* già adottate dalle società del perimetro ex-Gruppo Bancario Iccrea, sono state oggetto di rivisitazione ed è in corso la progressiva adozione anche da parte delle Banche Affiliate.

Gli aspetti metodologici sottostanti il *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzate e portate in approvazione a fine 2019 nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework* di *Operational Risk Management*, *Framework* di *IT Risk Management*, *Loss Data Collection*, *Operational Risk Self Assessment – OR-SA* – e *IT Risk Self Assessment – IR-SA*), adottate da parte di tutte le società del Gruppo. Nel corso del 2020 e nella prima metà del 2021, sono inoltre proseguite le attività funzionali allo sviluppo del sistema applicativo a supporto delle attività di gestione dei rischi operativi ed informatici.

Con specifico riferimento alla *Loss Data Collection*, il processo è ad oggi adottato da tutte le società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle società del Perimetro Diretto del Gruppo che delle Banche Affiliate.

Per quanto riguarda, invece, i processi di *risk assessment* in ambito rischio operativo (OR-SA) e rischio informatico (IR-SA), le attività di identificazione e valutazione dei rischi prospettici sono state avviate e condotte su alcune società del Perimetro Diretto e sono proseguite nel 2021 con riferimento all'applicazione del processo alle Banche Affiliate. In ambito *IT Risk Management*, in particolare, è stato finalizzato a marzo 2021 il ciclo annuale di valutazione del profilo di rischio informativo che ha interessato Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici e Iccrea Bancalimpresa.

Nel 2021 sono proseguite le attività di sviluppo del relativo sistema applicativo a supporto dei processi di *risk assessment*. Con specifico

³¹ Una Banca Affiliata adotta il metodo TSA - *Traditional Standardised Approach*.

riferimento al rischio informatico, la componente applicativa a supporto delle attività di IR-SA è in produzione ed è stata utilizzata per la valutazione del profilo di rischio informatico di Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici e Iccrea BancaImpresa.

Inoltre, nel corso della prima metà del 2021 e in coerenza con quanto eseguito nel precedente esercizio, di pari passo con le evoluzioni del *framework* di gestione e con i rilasci applicativi, sono proseguite le attività di info-formazione sul *framework* di *Operational & IT Risk Management*, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi che sulla soluzione applicativa di supporto. La funzione di *Risk Management* ha, infine, supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEI RISCHI

Le strutture coinvolte nei processi operativi mettono in atto i controlli di primo livello finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie generate da eventi di natura operativa.

A presidio dell'adeguatezza e dell'efficacia del modello organizzativo e dell'impianto di gestione, con riferimento al perimetro del rischio operativo e informatico sopra definito, operano, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, le strutture di controllo di secondo livello, ed in particolare le funzioni Rischi Operativi e Informatici, *Compliance* e Antiriciclaggio sia della Capogruppo che delle singole società controllate e delle Banche Affiliate. Tali strutture sono attive sul fronte della progettazione dell'impianto stesso e, soprattutto, sulle verifiche di funzionamento nel continuo al fine del riscontro di adeguatezza ed efficacia rispetto ai rischi di natura endogena ed esogena.

Il presidio di controllo di terzo livello è assicurato dalla funzione di *Internal Audit* che valuta la complessiva adeguatezza ed efficienza dell'impianto di controllo, oltre a riscontrarne la regolare esecuzione.

Il presidio della complessiva rischiosità aziendale trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema di soglie di monitoraggio e di limiti (*Tolerance* e *Capacity*) il cui rispetto e presidio viene assicurato dalle attività di monitoraggio e controllo svolte dalle Funzioni competenti.

All'interno del RAS di Gruppo sono esplicitati e declinati a livello di singola *Legal Entity* i principali indicatori rappresentativi dei rischi operativi e informatici ovvero:

- massima perdita operativa (indicatore misurato a livello consolidato e per le Banche Affiliate);
- livello minimo accettabile a fronte degli esiti del controllo sul singolo rapporto afferente alle tematiche di Rischi Operativi e Informatici (indicatore declinato sull'intero perimetro di applicazione del RAF);
- numero incidenti rilevanti (indicatore misurato a livello consolidato).

Monitoraggio e reporting

Il presidio del monitoraggio e controllo dei Rischi Operativi e Informatici è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato attraverso il *framework* gestionale unitario descritto nei paragrafi precedenti e definito all'interno delle *Policy* di riferimento.

La funzione di *Risk Management*, in tale ambito, predispone la necessaria reportistica portandola all'attenzione dei vari soggetti interni (Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale, Linee Operative).

Gestione e mitigazione del rischio

Le attività di gestione e mitigazione del Rischio Operativo e Informatico sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di *business* al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione delle criticità emerse dal *framework* di valutazione dei rischi di competenza;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti delle soglie di monitoraggio obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel *Risk Appetite Statement*;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle *Risk Policy*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, il Gruppo, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nell'indicatore rilevante.

In particolare, il requisito patrimoniale del Gruppo, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio precedente, risulta pari a 615 milioni di euro.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	VALORE
- al 31 dicembre 2020	T	4.145.171
- al 31 dicembre 2019	T-1	4.027.636
- al 31 dicembre 2018	T-2	4.118.360
Media dell'indicatore rilevante		4.097.055
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		614.558

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO
CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Tra le priorità strategiche del Gruppo, rileva il presidio della consistenza e della dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo baluardo a fronte dei rischi connessi all'operatività e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dalle Autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità del Gruppo. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie del Gruppo, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e individuale è assicurato dall'attività di *capital management* nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

La nozione di patrimonio che il Gruppo utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (*CET 1*), del capitale di classe 1 (*Tier 1*) e del capitale di classe 2 (*Tier 2*). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione a tutti i rischi assunti.

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Nel dimensionamento evolutivo dei mezzi propri del Gruppo, assumono rilievo le peculiari politiche di destinazione degli utili netti delle Banche Affiliate che supportano il costante rafforzamento delle riserve. Tali Banche, infatti, in ottemperanza alle specifiche disposizioni di settore, destinano a riserve indivisibili una componente largamente prevalente degli utili netti d'esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito, oltre che attraverso attente politiche di distribuzione della componente disponibile degli utili, grazie all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, nonché con l'emissione da parte della Capogruppo di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Più in particolare, con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, il Gruppo si è dotato di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di *budget*, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni; in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della singola entità e del Gruppo nel suo complesso.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene con cadenza minima trimestrale. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria del Gruppo (impieghi, esposizioni deteriorate, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 deve raggiungerli almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("*CET1 capital ratio*"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("*Tier 1 capital ratio*") e il complesso dei fondi propri deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("*Total capital ratio*").

Inoltre, l'Autorità di supervisione competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che il Gruppo deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* – "SREP") condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV).

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che i gruppi e le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dal Gruppo, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di *stress*, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il

sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Con riferimento agli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP) l'Autorità di Vigilanza in data 17 novembre 2020 ha comunicato ad Iccrea Banca che a seguito della pandemia da coronavirus ha deciso pragmaticamente di non adottare una nuova decisione SREP e quindi di mantenere per tutto il 2021 invariati i precedenti i requisiti prudenziali stabiliti nell'ambito della decisione SREP 2019.

Pertanto, i requisiti sui Fondi Propri da rispettare a livello consolidato per l'anno 2021 continuano ad essere i seguenti:

- un requisito aggiuntivo di fondi propri di secondo pilastro (*Pillar 2 requirement - P2R*) pari a 2,5% da detenere sotto forma di capitale primario di classe 1, da mantenere in via continuativa, in conformità all'articolo 16 del Regolamento (UE) n. 1024/2013;
- una raccomandazione relativa agli orientamenti di capitale di secondo pilastro (*Pillar 2 Guidance - P2G*) pari a 1,25%, che dovrebbe essere costituito interamente da capitale primario di classe 1 e detenuto in aggiunta all'*Overall Capital Requirement (OCR)*.

Stante quanto sopra, il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea è, pertanto, tenuto a rispettare:

- un *Total SREP Capital Requirement (TSCR)* pari a 10,5%, di cui almeno il 7% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1;
- un *Overall Capital Requirement (OCR)* pari a 13%, di cui almeno il 9,5% costituito da strumenti di capitale primario di classe 1.

Con riferimento alle Banche Affiliate del Gruppo, la decisione SREP non ha imposto requisiti di fondi propri da rispettare su base individuale. Pertanto, al fine di soddisfare i sopracitati requisiti consolidati sono stati previsti meccanismi di allocazione degli stessi a livello individuale nell'ambito dei principali processi di *Risk Governance* (i.e. RAF, EWS), compatibilmente con la capienza patrimoniale di ciascuna Banca Affiliata, assicurando in tal modo che le strategie e i vincoli di natura patrimoniali del Gruppo siano riflessi anche sulla dimensione individuale.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 PATRIMONIO CONTABILE CONSOLIDATO: RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI IMPRESA**

Nella presente tavola sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di pertinenza di terzi, ripartite per tipologia di impresa oggetto di consolidamento. In particolare, si precisa quanto segue:

- nella colonna “Consolidato prudenziale” è indicato l’importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo Bancario, al lordo degli effetti economici di eventuali transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento del bilancio; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al “Gruppo Bancario”, consolidate integralmente in bilancio sono qui valorizzate in base al metodo del patrimonio netto;
- nella colonna “Altre imprese” sono indicati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo Bancario;
- nella colonna “Elisioni e aggiustamenti da consolidamento” sono indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

Voci del patrimonio netto	Consolidato prudenziale	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
1. Capitale	2.364.087	-	-	-	2.364.087
2. Sovrapprezzi di emissione	150.042	-	-	-	150.042
3. Riserve	8.736.001	-	-	-	8.736.001
4. Strumenti di capitale	30.139	-	-	-	30.139
5. (Azioni proprie)	(1.261.450)	-	-	-	(1.261.450)
6. Riserve da valutazione:	246.945	-	-	-	246.945
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.363)	-	-	-	(1.363)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	47.868	-	-	-	47.868
- Attività materiali	(71)	-	-	-	(71)
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(4.630)	-	-	-	(4.630)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(53.152)	-	-	-	(53.152)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1.499	-	-	-	1.499
- Leggi speciali di rivalutazione	256.794	-	-	-	256.794
7. Utile (Perdita) del periodo (+/-) del gruppo e di terzi	404.985	-	-	-	404.985
Patrimonio netto	10.670.750	-	-	-	10.670.750

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	85.385	(7.630)	-
2. Variazioni positive	16.362	9.193	-
2.1 Incrementi di fair value	10.361	7.655	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	1.403	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	2.038	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	2.559	1.538	-
3. Variazioni negative	53.879	2.926	-
3.1 Riduzioni di fair value	17.955	2.257	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	858	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	31.630	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	273	-
3.5 Altre variazioni	3.436	396	-
4. Rimanenze finali	47.868	(1.363)	-

B.4 RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Le riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti sono negative per 53,2 milioni di euro, in riduzione di 3,8 milioni rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

Ai fini di riorganizzazione societaria, sono state realizzate le seguenti operazioni di fusione tra Banche di Credito Cooperativo che non hanno avuto impatti sul bilancio consolidato. Tali operazioni sono state contabilizzate, in ossequio alla prassi contabile per la contabilizzazione di operazioni della specie, in continuità di valori e riguardano:

- la fusione tra la BCC del Cilento di Sassano e Vallo di Diano e della Lucania e la BCC di Buonabitacolo, dalla quale ha avuto origine, con efficacia 1° gennaio 2021, la Banca 2021 – CC del Cilento, Vallo di Diano e Lucania S.C.;
- la fusione per incorporazione, da parte di Banca San Giorgio Quinto Valle Agno - Credito Cooperativo - Società Cooperativa, della Banca di Verona Credito Cooperativo Cadidavid s.c.p.a., con effetto giuridico dal 1° aprile 2021.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL SEMESTRE

In data 15 aprile 2021 la BCE ha autorizzato la fusione per incorporazione della Banca Valdichiana Credito Cooperativo di Chiusi e Montepulciano - Società Cooperativa nella Banca Terre Etrusche e di Maremma - Credito Cooperativo - Società Cooperativa. L'operazione ha effetto dal 1° luglio 2021.

Inoltre, il 18 maggio 2021 la BCE ha autorizzato la fusione per incorporazione della Banca di Credito Cooperativo di Borghetto Lodigiano - Società Cooperativa in Banca Centropadana Credito Cooperativo - Società cooperativa, che avrà effetto dal 1° settembre 2021.

Tali operazioni non avranno impatti sul bilancio consolidato in quanto realizzate in continuità di valori a meri fini di riorganizzazione societaria.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La sezione non presenta informazioni e pertanto non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel semestre ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS 24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività del Gruppo, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 30/06/2021				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	4.495	149	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio.

In applicazione del citato principio, le parti correlate del Gruppo comprendono:

- le società controllate non consolidate;
- le società collegate nonché le loro controllate;
- i "dirigenti con responsabilità strategiche" del Gruppo;
- i familiari stretti dei "dirigenti con responsabilità strategiche" e le società controllate, anche congiuntamente, dai dirigenti con responsabilità strategiche o da loro stretti familiari;
- i piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti del Gruppo.

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in linea con quanto previsto dalla circolare 263/2006 di Banca d'Italia.

I rapporti tra il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e gli esponenti aziendali sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente. Le operazioni con società controllate non consolidate integralmente, con società collegate e con altre parti correlate sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dal Gruppo con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Nelle tabelle che seguono sono riepilogati rispettivamente i rapporti patrimoniali e gli effetti economici dell'operatività svolta nel corso del semestre con le parti correlate del Gruppo diverse da quelle consolidate integralmente.

	Totale 30/06/2021			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	27.430	126.905	1.366	5.004
Totale altre attività	43	1.783	-	159
Passività finanziarie	15.664	36.838	3.513	6.753
Totale altre passività	278	3.379	41	553
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	63.088	4.475	142	589
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	5.940	-	2.190	6.804
Accantonamenti per crediti dubbi	-	1.649	-	-

	Totale 30/06/2021			
	Società controllate non consolidate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	99	76	9	108
Interessi passivi	(17)	(3)	(8)	(103)
Dividendi	-	-	-	-
Commissioni attive	463	10.917	6	31
Commissioni passive	(603)	(3)	-	(6)
Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	(1.295)	(722)	(7)	(728)
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	8		-	-

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

A. SCHEMA PRIMARIO

Le società appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea operano nell'ambito dei seguenti segmenti:

- **Istituzionale:** comprende le attività svolte con controparti istituzionali (BCC, altre banche ed istituzioni pubbliche) nell'ambito dei servizi di pagamento, dell'attività di intermediazione finanziaria (negoziazione e *capital market*) e delle attività con l'estero, nonché di ulteriori servizi di supporto alle banche socie. Vi rientrano la Capogruppo Iccrea Banca, BCC Sistemi Informatici, BCC Gestione Crediti, BCC Solutions, BCC Beni Immobili, Sinergia, Sigest e Coopersystem;
- **Corporate:** comprende attività principalmente rivolte al finanziamento delle piccole e medie imprese clienti delle banche di credito cooperativo. Vi rientrano Iccrea Bancalmpresa, BCC Lease, BCC Factoring e Banca Mediocredito del F.V.G.;
- **Retail:** comprende l'attività di *Asset Management* su base individuale e collettiva rivolta alla clientela *retail* (BCC Risparmio&Previdenza), l'erogazione di credito al consumo (BCC CreditoConsumo) e l'attività di banca tradizionale svolta da Banca Sviluppo;
- **Banche di Credito Cooperativo:** comprende tutte le BCC aderenti al Gruppo e al connesso Schema di Garanzia.

Si riportano di seguito un prospetto sintetico di conto economico e degli aggregati patrimoniali più significativi per settore di attività. Nella colonna rapporti intrasettoriali sono rappresentati le elisioni dei rapporti infragruppo tra le società incluse in segmenti diversi.

In relazione alla base di suddivisione settoriale non vi sono differenze rispetto al bilancio annuale al 31 dicembre 2020.

A.1 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI ECONOMICI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Margine d'interesse	66.136	43.516	27.229	1.178.781	52.801	1.368.463
Commissioni nette	4.315	94.945	26.589	549.983	(19.561)	656.271
Altri oneri e proventi finanziari	2.961	138.575	161	247.028	(66.189)	322.536
Margine di intermediazione	73.411	277.036	53.979	1.975.791	(32.948)	2.347.269
Rettifiche/riprese di valore	(44.031)	(18.177)	(7.140)	(321.091)	(223)	(390.662)
Risultato netto della gestione finanziaria	29.381	258.860	46.839	1.654.700	(33.171)	1.956.608
Costi operativi	(35.812)	(152.740)	(26.633)	(1.318.227)	13.239	(1.520.172)
Altri costi e ricavi	-	9.151	-	(1.949)	5.413	12.615
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(6.431)	115.270	20.206	334.525	(14.519)	449.051
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	2.318	(22.392)	(6.274)	(17.527)	(190)	(44.065)
Utile (Perdita) del periodo	(4.113)	92.878	13.932	316.998	(14.709)	404.985
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(181)	4.873	(9)	-	-	4.682
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(3.931)	88.006	13.941	316.998	(14.709)	400.303

A.2 DISTRIBUZIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ: DATI PATRIMONIALI

	CORPORATE	ISTITUZIONALE	RETAIL	BCC	RAPPORTI INTRASETTORIALI	TOTALE
Attività finanziarie	360.293	12.640.042	74.459	59.293.781	(2.758.638)	69.609.937
Crediti verso banche	260.423	30.204.043	438.476	17.277.902	(39.496.123)	8.684.721
Crediti verso clientela	5.410.340	6.199.438	1.116.508	76.920.461	(1.910.703)	87.736.045
Raccolta da Banche	4.603.511	38.032.557	1.391.908	31.586.675	(40.945.805)	34.668.846
Raccolta da Clientela	694.252	7.047.949	183.167	103.024.790	(139.127)	110.811.031
Titoli e altre passività finanziarie	62.868	4.202.492	5.380	9.720.488	(1.443.547)	12.547.681

B. SCHEMA SECONDARIO

Relativamente all'informativa secondaria, si rappresenta che l'attività del Gruppo è effettuata in misura quasi esclusiva in Italia.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio, il Gruppo ha in essere nr. 3.145 contratti di locazione/noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- beni strumentali (stampanti e attrezzature d'ufficio, *personal computer*, *server*, *smartphone/tablet*, autovetture e veicoli aziendali, ATM evoluti, etc.);
- beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali e gli spazi per l'ATM.

I beni materiali citati sono principalmente destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano prevalentemente tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

I contratti di noleggio stipulati dal Gruppo prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di quanto precedentemente descritto, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre nei soli casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e si ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni previsti all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività delle società del Gruppo ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà delle società stesse, ovvero la scelta di non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc.).

Qualora previste dai contratti, il Gruppo ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dal Gruppo per il tramite di contratti di *leasing*, si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di bilancio di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 9, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte B, Passivo, sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio;
- parte C, sezione 14, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevati nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

SEZIONE 2 – LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Nell'ambito del Gruppo l'operatività in *leasing* posta in essere dalle BCC del Gruppo in qualità di locatore è scarsamente significativa.

I contratti di locazione nei quali il Gruppo figura come locatore riguardano principalmente la locazione di immobili ad uso commerciale ed abitativo.

Con riferimento al *leasing* finanziario, il Gruppo stipula contratti di locazione finanziaria principalmente con clientela ed è attivo nei settori del *leasing* immobiliare, abitativo, strumentale, targato e nautico.

I canoni di competenza del semestre sono rilevati a conto economico tra i proventi della gestione.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione delle operazioni in esame si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

1. INFORMAZIONI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti all'operatività in *leasing* posta in essere dal Gruppo si fa rinvio all'informativa fornita nelle tabelle presenti nelle sezioni di seguito richiamate:

- parte B, Attivo, sezione 4, per ciò che attiene ai finanziamenti per *leasing* concessi dal Gruppo in relazione alle operazioni di *leasing* finanziario;
- parte C, sezione 1, per ciò che attiene agli interessi attivi sui predetti finanziamenti per *leasing* maturati nel corso del periodo;
- parte C, sezione 16, per ciò che attiene agli altri proventi connessi alle operazioni di *leasing* poste in essere dal Gruppo in qualità di locatore.

2. LEASING FINANZIARIO

2.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE E RICONCILIAZIONE CON I FINANZIAMENTI PER LEASING ISCRITTI NELL'ATTIVO

Fasce temporali	Totale	Totale
	30/06/2021	31/12/2020
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	855.711	812.137
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	708.778	722.372
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	571.552	581.869
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	438.954	441.169
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	325.666	322.164
Da oltre 5 anni	1.706.895	1.799.443
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	4.607.557	4.679.154
Riconciliazione con finanziamenti	(1.306.493)	(1.410.160)
Utili finanziari non maturati (-)	(624.651)	(718.457)
Valore residuo non garantito (-)	(681.842)	(691.703)
Finanziamenti per leasing	3.301.065	3.268.995

Il saldo dei finanziamenti per *leasing* non include gli importi riferiti alla componente di quota capitale e quota interessi scadute, alle esposizioni relative a contratti di *leasing* risolti e alle rettifiche sui crediti in essere alla data di riferimento del bilancio.

2.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

3. LEASING OPERATIVO

3.1 CLASSIFICAZIONE PER FASCE TEMPORALI DEI PAGAMENTI DA RICEVERE

Fasce temporali	Totale	Totale
	30/06/2021	31/12/2020
	Pagamenti da ricevere per il leasing	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	3.275	3.461
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	3.013	3.227
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	2.286	2.801
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	1.355	2.111
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	992	1.467
Da oltre 5 anni	1.075	1.596
Totale	11.995	14.664

3.2 ALTRE INFORMAZIONI

Non si ritiene necessario fornire ulteriori informazioni.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Bilancio consolidato intermedio al 30 giugno 2021



Via Toscana, 1
00187 Roma
Tel: +39 06 833 65 900
www.mazars.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio consolidato intermedio

Agli azionisti della Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2021. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato intermedio.

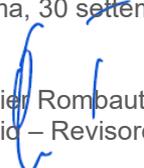
Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato intermedio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea al 30 giugno 2021, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 e il bilancio consolidato intermedio per il periodo chiuso al 30 giugno 2020 sono stati rispettivamente sottoposti a revisione contabile e a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che, il 5 maggio 2021, ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio e il 13 ottobre 2020, ha espresso delle conclusioni senza modifica sul bilancio intermedio.

Roma, 30 settembre 2021


Olivier Rombaut
Socio – Revisore legale

Mazars Italia S.p.A.

Capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato € 120.000 - Sede legale: Via Ceresio, 7 - 20154 Milano
Rea MI-2076227 - Cod. Fisc. e P. Iva 11176691001
Iscrizione al Registro dei Revisori Legali n. 163788 con D.M. del 14/07/2011 G.U. n. 57 del 19/07/2011



RELAZIONE E BILANCIO DELLA CAPOGRUPPO
ICCREA BANCA S.P.A.

RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO

ANDAMENTO DELLA GESTIONE DELLA CAPOGRUPPO E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI ED ECONOMICI

A seguito della delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 novembre 2018 relativa a un progetto di razionalizzazione in ambito monetica - che prevede lo spin-off delle attività relative a tale comparto in una New-Co (Bcc Pay S.p.A.), già costituita in data 20 dicembre 2018 - in applicazione del principio contabile IFRS 5 nel bilancio al 30 giugno 2021 di Iccrea Banca sono state riclassificate le poste riconducibili al citato ramo nelle voci patrimoniali ed economiche relative alle partite in via di dismissione.

Stante quanto sopra premesso, al fine di consentire la comparabilità dei risultati della Capogruppo rispetto al precedente periodo, negli schemi riclassificati riportati nel seguito le informazioni relative ai due rami d'azienda, rispettivamente, in via di dismissione/dismesso sono state ricondotte nell'ambito delle pertinenti voci del bilancio individuale.

Ancora – con efficacia 1° gennaio 2021, in una logica di massimizzazione delle potenziali sinergie ed efficienze di modello/processo funzionale al miglioramento del livello di servizio verso le BCC Affiliate nell'ambito del disegno evolutivo del comparto “Corporate” che prevede la riorganizzazione delle società del Perimetro Diretto operanti nello stesso – è stata completata l'iniziativa di cessione in favore di Iccrea Banca del ramo d'azienda di Iccrea Bancalmpresa relativo alle attività di finanziamento (nello specifico, credito ordinario, credito speciale ed estero e finanza straordinaria), mantenendo presso quest'ultima le sole attività legate al leasing.

DATI PATRIMONIALI

Attivo

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso banche - Finanziamenti e titoli	30.681.203	33.192.774
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela - Finanziamenti	6.252.449	4.501.678
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Crediti verso clientela - Titoli	10.732.027	9.791.187
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.341.170	1.335.470
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	452.225	311.207
Partecipazioni	1.335.511	1.206.207
Altre attività	513.234	300.457
Totale attività fruttifere	51.307.818	50.638.980
Altre attività infruttifere	313.219	320.177
Totale attivo	51.621.036	50.959.158

Al 30 giugno 2021 il totale delle attività si è attestato a 51,6 miliardi di euro, in lieve crescita rispetto ai 51,0 miliardi di fine dicembre 2020 principalmente per effetto delle seguenti dinamiche:

- i crediti valutati al costo ammortizzato restano pressoché invariati rispetto alla fine del 2020, in seguito all'effetto compensazione tra l'aumento dei crediti verso clientela e la diminuzione dei crediti verso banche. Nel dettaglio:
 - l'aumento dei crediti verso clientela è largamente imputabile all'acquisizione degli asset – soprattutto mutui a seguito della già citata riorganizzazione del comparto “Corporate” – di Iccrea Bancalmpresa (+2,7 miliardi di euro) ed ai maggiori investimenti in titoli di debito (+0,9 miliardi di euro, in larga parte titoli di Stato italiani), in parte compensata dalla riduzione delle operazioni in PCT/Repo (-1,2 miliardi di euro);
 - la diminuzione dei crediti verso banche si sostanzia in una contrazione dei finanziamenti (-5,2 miliardi di euro, anche in relazione alle minori esigenze di *funding* di Iccrea Bancalmpresa), solo parzialmente compensata dalla crescita della ROB in delega verso le BCC (+2,6 miliardi di euro);
- l'incremento delle attività finanziarie valutate al FVTPL (+5,7 milioni di euro, a 1,3 miliardi di euro), riconducibile all'effetto netto delle seguenti dinamiche:
 - aumento delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (+133 milioni di euro) dovuto principalmente all'acquisizione dei fondi detenuti in precedenza da Iccrea Bancalmpresa in seguito alla citata operazione di riorganizzazione del comparto “Corporate” (in particolare quote di O.I.C.R. per 94,1 milioni di euro) e, in minor misura, a maggiori acquisti effettuati su titoli di debito (+21,6 milioni di euro) e capitale (+9,4 milioni di euro);
 - diminuzione delle attività detenute per negoziazione, principalmente imputabile al minor valore dei derivati di *trading* (-129,4 milioni di euro);
 - riduzione delle attività designate originariamente al fair value (-28,3 milioni di euro), rappresentate dagli asset inclusi nello Schema di Garanzia gestito dalla Capogruppo;
- l'aumento di 141 milioni di euro del portafoglio relativo alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, riferito al Business Model HTCS ascrivibile all'effetto congiunto dell'acquisto di titoli di debito (soprattutto di emittenti

pubblici dell'Eurozona) per 50,9 milioni di euro e di titoli di capitale bancari per 85,8 milioni di euro (la quasi totalità azioni Banca d'Italia);

- l'incremento delle partecipazioni (+129 milioni di euro) è dovuto all'acquisizione delle quote precedentemente detenute da Iccrea Bancalmpresa – in seguito alla citata operazione di riorganizzazione del comparto "Corporate" – ed in particolare si registra un aumento della partecipazione detenuta in BCC Sistemi Informatici (+0,5 milioni di euro), Banca Mediocredito FVG (+15 milioni di euro) e BCC Factoring (+19,1 milioni di euro). Si rileva, inoltre, un aumento della partecipazione detenuta in Banca Sviluppo (+28,4 milioni di euro), in BCC Risparmio e Previdenza (+26 milioni di euro), in Sinergia (+0,2 milioni di euro). Rilevante, inoltre, la sottoscrizione di partecipazioni (ai sensi dell'art.150 ter del TUB in qualità di gestore di Schema di Garanzia) in Banca Centropadana (+13,2 milioni di euro) e Banca Valdichiana (+35 milioni di euro). Il tutto è parzialmente compensato dalla vendita della partecipazione in Satispay (-8,1 milioni di euro).

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
BCC-CR	19.001.558	20.824.539
Altre istituzioni creditizie	11.679.645	12.368.235
Crediti verso banche	30.681.203	33.192.774

In particolare, gli impieghi verso banche sono costituiti in larga parte da finanziamenti alle BCC (19 miliardi di euro, in flessione di 1,8 miliardi di euro rispetto al 2020). Tali finanziamenti, erogati con garanzie di titoli rifinanziabili (c.d. *pool collaterale*), sono riconducibili per circa 19 miliardi di euro all'operatività con la BCE (TLTRO-III e residuo della TLTRO-II) ed il resto ad altre forme tecniche di finanziamento collateralizzato. I crediti verso altre istituzioni creditizie (che includono i titoli di debito) sono riconducibili per 4 miliardi di euro a crediti *intercompany* (circa 3,3 miliardi di euro concessi a Iccrea Bancalmpresa) ed il resto a depositi presso terzi.

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Conti correnti	193.589	276.755
Mutui	2.635.387	59.566
Pronti contro termine attivi	609.080	1.772.307
Altre operazioni	2.694.639	2.387.353
Attività deteriorate	119.754	5.696
Crediti verso clientela	6.252.449	4.501.678

I crediti verso clientela ordinaria pari a 6,3 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 4,5 miliardi di euro di fine dicembre 2020 - sono riconducibili per 1,9 miliardi di euro a finanziamenti *intercompany*. In particolare, l'incremento della sottovoce "mutui" (+2,6 miliardi di euro) è riconducibile all'operazione di cessione del ramo crediti "Corporate" da Iccrea Bancalmpresa parzialmente compensato dalla riduzione delle operazioni in PCT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-1,2 miliardi di euro).

Passivo

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso banche</i>	37.903.466	33.889.855
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Debiti verso clientela</i>	7.154.618	9.740.677
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - <i>Titoli in circolazione</i>	3.289.756	4.186.006
Passività finanziarie di negoziazione	453.556	563.511
Passività finanziarie designate al fair value	336.289	340.957
Altre passività	592.351	391.585
Totale passività onerose	49.730.036	49.112.591
Altre passività infruttifere	170.091	215.700
Patrimonio	1.639.742	1.697.663
Risultato del periodo	81.166	(66.795)
Totale passivo	51.621.036	50.959.158

La lieve crescita del passivo nel primo semestre 2021 è interamente riconducibile all'aumento di 0,6 miliardi della raccolta onerosa, quale effetto netto delle seguenti dinamiche:

- crescita di 4 miliardi di euro dei debiti verso banche, pari a 37,9 miliardi di euro, per l'incremento di depositi a scadenza (+1,7 miliardi di euro, interamente *intercompany*), della raccolta da BCE (+1,9 miliardi di euro), dei conti correnti e depositi a vista (+0,5 miliardi di euro);
- riduzione di 3,5 miliardi di euro dei debiti verso clientela e titoli in circolazione, attestatisi a 10,4 miliardi di euro, imputabile a: (i) minori operazioni in PcT/Repo con Cassa Compensazione & Garanzia (-1,5 miliardi di euro); (ii) contrazione delle operazioni OPTES con controparte il MEF (-1 miliardo di euro); (iii) diminuzione dei titoli in circolazione, imputabile per la quasi totalità al rimborso di titoli giunti a scadenza (-0,9 miliardi di euro);
- diminuzione delle passività di negoziazione riconducibile principalmente al minor valore dei derivati di *trading* (-134 milioni di euro, collegato all'analogo fenomeno della corrispondente voce dell'attivo);
- leggera contrazione delle passività finanziarie designate al *fair value* relative ai finanziamenti ricevuti dalle BCC-CR affiliate (quota *ex-ante*) in relazione allo Schema di Garanzia riconducibile alla distribuzione dei proventi maturati nel 2020.

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
BCC-CR	16.074.971	13.853.920
Altre istituzioni creditizie	21.828.495	20.035.935
Debiti verso banche	37.903.466	33.889.855

I debiti verso banche – che includono 6 miliardi di euro di depositi delle BCC per assolvere alla riserva obbligatoria – sono riferiti: (i) per 16,1 miliardi di euro a rapporti con le BCC relativi principalmente a depositi a scadenza (12,2 miliardi di euro) e alla liquidità detenuta sul conto di regolamento giornaliero CRG (3,4 miliardi di euro); (ii) per 21,8 miliardi di euro a debiti verso altre istituzioni creditizie, in larga parte riconducibili a finanziamenti ottenuti dalla BCE nell'ambito della TLTRO-III (20,9 miliardi di euro) e residuo della TLTRO-II (78 milioni di euro). La restante parte è riferita a rapporti *intercompany* con le società del Perimetro Diretto.

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Conti correnti e depositi	761.996	941.373
Finanziamenti	5.751.507	8.212.042
Altri debiti	641.116	587.262
Debiti verso clientela	7.154.618	9.740.677

La provvista da clientela si è attestata a 7,2 miliardi di euro in diminuzione (-2,6 miliardi di euro) rispetto al 31 dicembre 2020. La contrazione è imputabile a minori operazioni in PcT/Repo (-1,5 milioni di euro) e operazioni OPTES con controparte il MEF (-1 miliardo di euro).

Patrimonio netto

Al 30 giugno 2021 il capitale sociale di Iccrea Banca, costituito da n. 27.125.759 azioni ordinarie del valore di 51,65 euro cadauna, è pari a 1,4 miliardi di euro, invariato rispetto al 2020. Il patrimonio netto, escluso il risultato del periodo, ammonta a 1,6 miliardi di euro e registra un decremento (-58 milioni di euro) rispetto al 31 dicembre 2020. Le principali variazioni sono riconducibili alla perdita d'esercizio 2020 portata a nuovo (-66,8 milioni di euro) e all'aumento delle riserve da valutazione (+9,8 milioni di euro) principalmente dovute alla movimentazione della riserva di *Cash Flow Hedge* in conseguenza di operazioni di copertura scadute nel corso del semestre.

Conto economico

€/migliaia	30/06/2021	30/06/2020
Margine di interesse	88.245	35.006
Altri Profitti e perdite da operazioni finanziarie	61.639	43.086
Dividendi	27.865	37.041
Commissioni nette	88.749	68.749
Altri oneri e proventi di gestione	95.063	78.845
Margine di intermediazione	361.561	262.727
Spese per il personale	(101.546)	(91.961)
Altre spese amministrative	(161.452)	(130.687)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.755)	(10.077)
Totale costi di funzionamento	(264.753)	(232.724)
Risultato lordo di Gestione	96.807	30.003
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	8.284	(787)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	(18.177)	(11.218)
Totale accantonamenti e rettifiche	(9.893)	(12.005)
Utili (perdite) da partecipazioni	12.011	(25.540)
Utile (perdita) prima delle imposte	98.926	(7.542)
Imposte sul reddito del periodo	(17.760)	1.335
Utile (perdita) del periodo	81.166	(6.207)

Il risultato del periodo si attesta a 81,2 milioni di euro, in recupero (+87,4 milioni di euro) rispetto al risultato di giugno 2020 (-6,2 milioni di euro). Le principali dinamiche economiche che hanno concorso all'andamento del risultato del periodo sono riferibili a:

- l'incremento del margine di intermediazione (+98,8 milioni di euro), che si è portato a 361,6 milioni di euro, cui hanno concorso:
 - l'incremento del margine di interesse imputabile: i) alla redditività garantita dai finanziamenti oggetto di cessione del ramo "Corporate" di Iccrea Bancalmpresa (+35,8 milioni di euro), parzialmente compensato dalla rimodulazione del *funding* concesso a società del Perimetro Diretto e soprattutto a Iccrea Bancalmpresa in esito alla citata operazione di cessione (-18,6 milioni di euro); ii) all'aumento degli interessi legati alle operazioni della TLTRO III (+22 milioni di euro); iii) all'incremento della complessiva contribuzione al margine dei rendimenti e delle masse gestite del comparto titoli (+14,5 milioni di euro, per la quasi totalità titoli di Stato italiani);
 - l'aumento del margine commissionale (+20 milioni di euro) derivante principalmente da: (i) servizi relativi alla clientela acquisita da Iccrea Bancalmpresa (+15,2 milioni di euro); (ii) crescita delle *fee* relative alla monetica (+5,5 milioni di euro), in recupero grazie ai maggiori valori di *transato* rispetto al periodo precedente fortemente condizionato dal *lock-down*; (iii) maggior contributo dei servizi di incasso e pagamento (+1,4 milioni di euro); (iv) il tutto parzialmente compensato dalla contrazione delle commissioni per servizi IT concesse a Società del Gruppo in seguito alla cessione del citato ramo IT a BCC Sistemi Informatici;
 - l'incremento degli "altri profitti e perdite da operazioni finanziarie" (+18,6 milioni di euro rispetto al periodo precedente, pari a 61,6 milioni di euro), spinti dai maggiori guadagni realizzati sulla cessione dei titoli (in larga prevalenza di Stato) detenuti soprattutto nel portafoglio HTC e HTCS;
 - la flessione dei dividendi incassati (-13,3 milioni di euro, a 27,9 milioni di euro) corrisposti dalle partecipate dirette, riconducibile ai risultati peggiori rispetto all'anno precedente e/o negativi registrati da alcune società nel 2020, solo parzialmente compensati dai dividendi derivanti dalla partecipazione acquisita nel corso del semestre in Banca d'Italia (+3,8 milioni di euro);
 - l'aumento degli altri oneri/proventi di gestione (+16,2 milioni di euro), principalmente imputabile ai maggiori ricavi derivanti dalle prestazioni rese alle BCC Affiliate per i servizi di Classe 1 (cresciuti da 30 del primo semestre 2020 a 33 milioni di euro), di Classe 2 (+5,9 milioni di euro, da 20,6 a 26,5 milioni di euro) e Progettuali (+2,5 milioni di euro, (da 12,5 a 15,0 milioni di euro).
- la riduzione delle perdite rilevate sulle partecipazioni di controllo (-37,6 milioni di euro). A fronte di *impairment* registrati nel precedente periodo sulle partecipazioni detenute in Iccrea Bancalmpresa e Banca Sviluppo (-25,5 milioni di euro), si rileva l'utile da cessione realizzato con la vendita della partecipazione detenuta in Satispay (+12 milioni di euro);

- l'incremento di 32 milioni di euro dei costi di funzionamento, attestatisi nel periodo a 264,8 milioni di euro, principalmente dovuto a: (i) crescita delle spese per il personale (+9,6 milioni di euro, da 92,0 a 101,6 milioni di euro) imputabile in larga parte all'effetto congiunto dell'acquisizione di personale da Iccrea Bancalmpresa (in seguito alla citata operazione di riorganizzazione del ramo "Corporate") e dell'ulteriore rafforzamento dell'organico, soltanto in parte compensato dalla cessione, avvenuta in data 1° luglio 2020, a BCC Sistemi Informatici di personale ricompreso nel ceduto ramo IT; (ii) aumento delle altre spese amministrative (+30,8 milioni di euro da 130,7 a 161,5 milioni di euro) che risentono della fatturazione dei servizi IT da parte di BCC Sistemi Informatici (23,5 milioni di euro, da considerare con le minori spese del personale ceduto e dei recuperi dalle Affiliate per progetti con impatto IT) e dei costi relativi ai servizi alle BCC ceduti da Iccrea Bancalmpresa relative al servicing MCC (6 milioni di euro, comunque recuperati), solo in parte compensata dalla diminuzione del Contributo BRRD (-2 milioni di euro);
- la crescita delle rettifiche di valore su crediti (+7 milioni di euro), in relazione agli accantonamenti relativi al portafoglio crediti acquisito da Iccrea Bancalmpresa, con maggiori accantonamenti netti soprattutto su posizioni in stage 3.

ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – RAMO MONETICA

Iccrea Banca ha valutato l'opportunità di costituire all'interno del Gruppo una nuova società, in forma di Istituto di Moneta Elettronica (IMEL), ove conferire e specializzare le attività relative al *business* monetica.

La societizzazione del *business* monetica – autorizzata dalla Banca d'Italia – risponde alla necessità di segregare il *business* specifico, favorendo una migliore focalizzazione del settore e agevolando le future riflessioni su possibili *partnership*.

La scelta di costituire un soggetto giuridico dedicato per la gestione del *business* monetica è orientata, infatti, al conseguimento di: a) un possibile allargamento del mercato di riferimento; b) una maggior flessibilità organizzativa e operativa funzionale alle caratteristiche del mercato; c) un miglioramento del *time-to-market* per effetto della convergenza e centralizzazione di tutte le componenti funzionali e tecnologiche; d) una maggior coerenza nella gestione degli assorbimenti di capitale rispetto al *business* specifico.

Il ramo oggetto di conferimento si compone dell'insieme di attività e passività relative all'attuale *business* monetica di Iccrea Banca, ivi inclusi tra le altre le risorse, i cespiti ed i rapporti giuridici ad esso afferenti. Di seguito la situazione economico patrimoniale del ramo monetica.

Stato Patrimoniale

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	601	580
Attività immateriali	2.794	3.380
Altre attività	207.576	185.472
Totale dell'attivo	210.971	189.432

€/migliaia	30/06/2021	31/12/2020
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Debiti verso clientela	113.369	108.728
Altre passività	83.683	59.426
Trattamento di fine rapporto del personale	426	465
Fondi per rischi e oneri	2.453	2.194
Utile (Perdita) del periodo (+/-)	11.040	18.619
Totale del passivo e del patrimonio netto	210.971	189.432

Nella voce "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" è valorizzato il monte moneta relativo alla carta prepagata.

Conto Economico

€/migliaia	30/06/2021	30/06/2020
Commissioni attive	178.770	150.656
Commissioni passive	(134.369)	(112.838)
Commissioni nette	44.401	37.818
Margine di intermediazione	44.401	37.818
Risultato netto della gestione finanziaria	44.401	37.818
Spese amministrative:	(35.318)	(31.031)
a) spese per il personale	(3.064)	(2.820)
b) altre spese amministrative	(32.254)	(28.210)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(257)	(289)
b) altri accantonamenti netti	(257)	(289)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti e altre operazioni	-	(3)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-	(1)
Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(464)	(341)
Altri oneri/proventi di gestione	7.223	8.146
Costi operativi	(28.816)	(23.519)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	15.585	14.299
Imposte sul reddito del periodo	(4.545)	(4.052)
Utile (Perdita) del periodo	11.040	10.248

RINVIO AD ALTRE PARTI DEL BILANCIO

La presente Relazione sulla gestione individuale comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Capogruppo. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nelle Note Illustrative del presente bilancio individuale o nel bilancio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alle Note Illustrative del presente bilancio individuale per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività della banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece alla Relazione sulla gestione consolidata per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze;
- agli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio e alla prevedibile evoluzione della gestione.

Si rinvia infine alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato per quanto attiene alle principali caratteristiche dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno esistente in relazione al processo di informativa finanziaria (art. 123-bis, comma 2, lett. b) del Testo Unico della Finanza.

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		30/06/2021	31/12/2020
10.	Cassa e disponibilità liquide	237.393.003	209.427.984
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1.341.169.791	1.335.469.718
	a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	475.059.127	573.876.461
	b) Attività finanziarie designate al fair value	334.981.360	363.255.123
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	531.129.304	398.338.133
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	452.225.277	311.207.037
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	47.665.077.152	47.485.059.511
	a) Crediti verso banche	30.681.203.234	33.192.774.434
	b) Crediti verso clientela	16.983.873.919	14.292.285.077
50.	Derivati di copertura	3.106.086	8.710.139
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	873.284	1.157.992
70.	Partecipazioni	1.335.510.660	1.206.206.868
80.	Attività materiali	3.465.457	3.513.953
90.	Attività immateriali	893.224	2.127.456
100.	Attività fiscali	64.693.310	91.859.287
	a) correnti	51.099.439	62.357.835
	b) anticipate	13.593.871	29.501.452
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	210.971.473	189.432.272
120.	Altre attività	305.657.557	114.985.436
	Totale dell'attivo	51.621.036.275	50.959.157.653

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/06/2021	31/12/2020
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	48.234.471.607	47.707.808.743
	a) Debiti verso banche	37.903.466.274	33.889.854.635
	b) Debiti verso clientela	7.041.249.402	9.631.948.553
	c) Titoli in circolazione	3.289.755.931	4.186.005.555
20.	Passività finanziarie di negoziazione	453.555.558	563.511.152
30.	Passività finanziarie designate al fair value	336.289.210	340.957.044
40.	Derivati di copertura	121.969.080	173.821.352
60.	Passività Fiscali	1.509.915	1.173.410
	b) differite	1.509.915	1.173.410
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	199.931.563	170.812.935
80.	Altre passività	508.667.162	332.159.604
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	15.454.677	16.179.392
100.	Fondi per rischi e oneri	28.278.831	21.866.555
	a) impegni e garanzie rilasciate	18.104.740	69.648
	c) altri fondi per rischi e oneri	10.174.091	21.796.907
110.	Riserve da valutazione	47.805.706	38.050.327
140.	Riserve	184.809.663	252.485.541
150.	Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	6.081.405
160.	Capitale	1.401.045.452	1.401.045.452
180.	Utile (Perdita) del periodo	81.166.445	(66.795.259)
	Totale del passivo e del patrimonio netto	51.621.036.275	50.959.157.653

CONTO ECONOMICO

	Voci	30/06/2021	30/06/2020
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	237.045.171	147.292.067
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	162.662.381	78.874.329
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(148.800.432)	(112.285.880)
30.	Margine di interesse	88.244.739	35.006.188
40.	Commissioni attive	53.197.697	37.778.581
50.	Commissioni passive	(8.849.054)	(10.903.731)
60.	Commissioni nette	44.348.643	26.874.850
70.	Dividendi e proventi simili	27.864.755	37.041.098
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	10.003.338	7.581.139
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	210.197	(2.107.197)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	54.681.620	48.964.141
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	53.080.154	47.942.227
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.657.207	651.701
	c) passività finanziarie	(55.741)	370.213
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(3.256.415)	(11.351.912)
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.477.003)	(1.491.069)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(1.779.411)	(9.860.844)
120.	Margine di intermediazione	222.096.877	142.008.307
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(18.177.287)	(11.214.548)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(18.708.988)	(9.329.610)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	531.702	(1.884.939)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	203.919.590	130.793.759
160.	Spese amministrative:	(227.679.911)	(153.181.724)
	a) per il personale	(98.481.670)	(81.297.966)
	b) altre spese amministrative	(129.198.241)	(71.883.758)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	8.540.748	(498.512)
	a) impegni per garanzie rilasciate	8.794.058	(40.908)
	b) altri accantonamenti netti	(253.309)	(457.604)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(1.054.218)	(793.289)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(237.136)	(280.912)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	87.839.923	68.130.713
210.	Costi operativi	(132.590.593)	(86.623.725)
220.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	12.011.467	(25.540.084)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	83.340.464	18.629.950
270.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(13.213.928)	5.386.777
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	70.126.536	24.016.727
290.	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	11.039.909	(30.224.063)
300.	Utile (Perdita) del periodo	81.166.445	(6.207.336)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	30/06/2021	30/06/2020
10.	Utile (Perdita) del periodo	81.166.445	(6.207.336)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	3.925.812	(5.043.718)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	3.928.933	(5.038.302)
70.	Piani a benefici definiti	(3.121)	(5.417)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	5.829.568	925.671
120.	Copertura dei flussi finanziari	6.973.977	270.645
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.144.409)	655.026
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	9.755.380	(4.118.048)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	90.921.825	(10.325.384)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2021

	Esistenze al 31.12.2020	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2021	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo										Patrimonio netto al 30.6.2021
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 30.6.2021		
Capitale																
a) azioni ordinarie	1.401.045.452	X	1.401.045.452	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	1.401.045.452
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Sovrapprezzi di emissione	6.081.405	X	6.081.405	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	6.081.405
Riserve																
a) di utili	252.485.541	-	252.485.541	(66.795.259)	X	(880.619)	-	-	X	-	X	X	X	X	X	184.809.663
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	-	X	-
Riserve da valutazione	38.050.326	-	38.050.326	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	X	9.755.380	47.805.706
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	-
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	-
Utile (perdita) del periodo	(66.795.259)	-	(66.795.259)	66.795.259	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	81.166.445	81.166.445
Patrimonio netto	1.630.867.465	-	1.630.867.465	-	-	(880.619)	-	-	-	-	-	-	-	-	90.921.825	1.720.908.671

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30 GIUGNO 2020

	Esistenze al 31.12.2019	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2020	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni del periodo									Reddittività complessiva al 30.6.2020	Patrimonio netto al 30.6.2020
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale																
a) azioni ordinarie	1.401.045.452	X	1.401.045.452	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	1.401.045.452	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-	
Sovraprezzi di emissione	6.081.405	X	6.081.405	-	X	-	-	X	X	X	X	X	X	X	6.081.405	
Riserve																
a) di utili	379.938.902	-	379.938.902	(127.416.948)	X	241	-	-	X	-	X	X	X	X	252.522.195	
b) altre	-	-	-	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	-	
Riserve da valutazione	49.447.673	-	49.447.673	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(4.118.048)	45.329.625	
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Azioni proprie	(4.607.698)	X	(4.607.698)	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	(4.607.698)	
Utile (perdita) del periodo	(127.416.948)	-	(127.416.948)	127.416.948	-	X	X	X	X	X	X	X	X	(6.207.336)	(6.207.336)	
Patrimonio netto	1.704.488.787	-	1.704.488.787	-	-	241	-	-	-	-	-	-	-	(10.325.384)	1.694.163.644	

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO

	Importo 30/06/2021	Importo 30/06/2020
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	(14.600.596)	(14.876.280)
- risultato del periodo (+/-)	81.166.445	(6.207.336)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	17.362.371	12.430.581
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(210.197)	2.107.388
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	18.177.287	11.337.865
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.291.354	1.074.201
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(25.100.171)	23.658.597
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(14.548.969)	(5.301.949)
- altri aggiustamenti (+/-)	(92.738.716)	(53.975.628)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(425.121.328)	(7.789.290.374)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	85.344.959	(82.920.661)
- attività finanziarie designate al fair value	26.359.520	(21.014.643)
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(134.872.885)	(3.286.124)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(137.702.014)	(535.687.686)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(226.594.117)	(6.846.878.529)
- altre attività	(37.656.791)	(299.502.730)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	561.583.803	7.641.548.961
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	509.067.790	7.586.527.321
- passività finanziarie di negoziazione	(110.001.538)	83.657.051
- passività finanziarie designate al fair value	(4.222.480)	(86.626.922)
- altre passività	166.740.031	57.991.511
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa (A)	121.861.879	(162.617.693)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da:	24.401.186	36.741.468
- dividendi incassati su partecipazioni	23.404.091	36.741.468
- vendite di attività immateriali	997.096	-
2. Liquidità assorbita da:	(118.298.047)	(29.595.543)
- acquisti di partecipazioni	(117.292.325)	(19.959.951)
- acquisti di attività materiali	(1.005.722)	(735.660)
- acquisti di attività immateriali	-	(8.899.932)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(93.896.861)	7.145.924
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NEL PERIODO(D)=A+/-B+/-C	27.965.019	(155.471.768)

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	30/06/2021	30/06/2020
Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo (E)	209.427.984	246.136.800
Liquidità totale netta generata/ assorbita nel periodo (D)	27.965.019	(155.471.768)
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura del periodo (G)=E+/-D+/-F	237.393.003	90.665.031

Legenda
 (+) generata
 (-) assorbita

NOTE ILLUSTRATIVE

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

In applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, il bilancio individuale intermedio di Iccrea Banca è redatto in forma abbreviata e secondo i criteri di rilevazione e misurazione dei principi contabili internazionali - *International Accounting Standards* (IAS) e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) - emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e delle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRS - IC) omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è effettuata facendo anche riferimento al "Quadro concettuale per la rendicontazione finanziaria" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio intermedio è conforme alle previsioni del principio contabile IAS 34 Bilanci intermedi ed è stato predisposto utilizzando gli schemi e le principali tabelle previste dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" – 6° aggiornamento del 30 novembre 2018 – emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015, nonché dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

Nella predisposizione del presente bilancio intermedio sono stati applicati gli stessi principi contabili utilizzati nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2020.

Nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2021:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS E BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
2097/2020	Modifiche all'IFRS 4 - Proroga dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 Le modifiche all'IFRS 4 mirano a rimediare alle conseguenze contabili temporanee dello sfasamento tra la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 Strumenti finanziari e la data di entrata in vigore del futuro IFRS 17 Contratti assicurativi. In particolare, le modifiche all'IFRS 4 prorogano la scadenza dell'esenzione temporanea dall'applicazione dell'IFRS 9 (c.d. <i>Deferral Approach, Temporary exemption</i>) fino al 2023 al fine di allineare la data di entrata in vigore dell'IFRS 9 al nuovo IFRS 17.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.
25/2021	Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39, all'IFRS 7, all'IFRS 4 e all'IFRS 16 - Riforma degli indici di riferimento dei tassi di interesse - fase 2 Le modifiche prevedono un trattamento contabile specifico per ripartire nel tempo le variazioni di valore degli strumenti finanziari o dei contratti di <i>leasing</i> dovute alla sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse, evitando così ripercussioni immediate sull'utile (perdita) d'esercizio e inutili cessazioni delle relazioni di copertura a seguito della sostituzione dell'indice di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2021 oppure successivamente.

Le modifiche e integrazioni derivanti dai regolamenti omologati non hanno avuto un impatto significativo sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1080/2021	Modifiche all'IFRS 3, IAS 16, IAS 37 e Miglioramenti annuali 2018-2020 Le modifiche sono di una portata ristretta a tre principi contabili e miglioramenti annuali ai seguenti principi contabili: – IFRS 1; – IFRS 9; – IFRS 16; – IAS 41.	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
1421/2021	Modifica all'IFRS 16 - Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 dopo il 30 giugno 2021 La modifica all'IFRS 16 estende il sostegno operativo, facoltativo e temporaneo, connesso alla pandemia da Covid-19 per i locatari in relazione a contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti al 30 giugno 2021 incluso, ai contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2022 incluso.	Primo esercizio con inizio il 1° aprile 2021 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
Da definire	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio - Classificazione di passività come correnti o non correnti Le modifiche mirano a chiarire uno dei criteri dello IAS 1 per la classificazione di una passività come non corrente	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure

	<p>ovvero il requisito che l'entità deve avere il diritto di differire il regolamento della passività per almeno 12 mesi dopo la data di riferimento del bilancio. Le modifiche includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – l'indicazione che il diritto di differire il regolamento deve esistere alla data di bilancio; – un chiarimento che la classificazione non è influenzata dalle intenzioni o aspettative del management circa la possibilità di utilizzare il diritto di differimento; – un chiarimento su come le condizioni del finanziamento influenzano la classificazione e; <p>un chiarimento sui requisiti per la classificazione di passività che una entità intende regolare o potrebbe regolare mediante emissione di propri strumenti di capitale.</p>	successivamente.
Da definire	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p> <p>In data 25 giugno 2020 lo IASB ha pubblicato le seguenti modifiche al principio contabile internazionale IFRS 17:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la riduzione dei costi tramite la semplificazione di alcuni requisiti dei principi contabili; – la semplificazione delle comunicazioni relative alle prestazioni finanziarie; – il rinvio della data di entrata in vigore dello standard al 2023. 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 1 Presentazione del bilancio – Informativa sui principi contabili</p> <p>Le modifiche allo IAS 1 sono volte a migliorare la <i>disclosure</i> sulle <i>accounting policy</i> e richiedono alle società di fornire informativa sui principi contabili ritenuti rilevanti per il proprio bilancio.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori – Definizione di stime contabili</p> <p>Le modifiche allo IAS 8 chiariscono come le società dovrebbero distinguere i cambiamenti nei principi contabili dai cambiamenti nelle stime contabili.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.
Da definire	<p>Modifiche allo IAS 12 (Imposte sul reddito)</p> <p>Le modifiche allo IAS 12 sono volte a precisare le modalità di contabilizzazione delle imposte differite in relazione al leasing e agli obblighi di smantellamento.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2023 oppure successivamente. È consentita un'applicazione anticipata.

Dai principi e modifiche emanati dallo IASB non ancora entrati in vigore non sono attesi impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio intermedio, redatto in forma abbreviata, è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalle Note Illustrative e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi all'unità di euro, mentre quelli delle Note Illustrative, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in migliaia di euro.

Il bilancio intermedio è redatto secondo lo IAS 34 con l'applicazione dei criteri di rilevazione e misurazione dei Principi Contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 delle presenti Note Illustrative, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dallo IASB. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei Principi Contabili IAS/IFRS.

I prospetti contabili e le Note illustrative sono redatti in conformità alle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia aggiornata successivamente per incorporare modifiche normative intervenute nei principi contabili internazionali IAS/IFRS e per razionalizzare alcune tabelle delle Note illustrative, con l'intento di avvicinare maggiormente l'informativa agli schemi di vigilanza armonizzati in sede europea.

Contenuto dei prospetti contabili e delle Note Illustrative

Stato patrimoniale e Conto economico

Gli schemi dello Stato patrimoniale e del Conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno mentre i costi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva riporta, nelle voci relative alle Altre componenti reddituali al netto delle imposte, le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle Riserve da valutazione. Non sono riportate le voci che non presentano importi né per il periodo al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono rappresentati in parentesi.

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie e altre), le riserve di utili, di capitale e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato del periodo rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generati nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto delle Note Illustrative

Le Note Illustrative comprendono le informazioni previste dai principi contabili internazionali, con particolare riferimento allo IAS 34 Bilanci intermedi, e dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, 6° aggiornamento del 30 novembre 2018, nonché dalla Comunicazione della Banca d'Italia del 15 dicembre 2020 – Integrazioni alle disposizioni della Circolare n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" aventi ad oggetto gli impatti del Covid-19 e delle misure a sostegno dell'economia ed emendamenti agli IAS/IFRS.

SEZIONE 3 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati di bilancio approvati in tale sede.

SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Iccrea Banca S.p.A. e le società controllate del Gruppo rientranti nel c.d. “perimetro diretto” (ex Gruppo Bancario Iccrea) hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite alla Capogruppo.

Rischi e incertezze legati all'utilizzo di stime

In applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, nella redazione del bilancio d'esercizio la direzione aziendale deve formulare delle stime contabili che possono influenzare i valori delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio. La formulazione di tali stime si basa su esperienze pregresse, informazioni disponibili, nonché sull'adozione di assunzioni e valutazioni soggettive.

Sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio, in particolare:

- nella verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto *benchmark test*;
- nella quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- nella valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività non finanziarie;
- nell'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- nella stima e nelle assunzioni sulla recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- nella determinazione dei tassi di attualizzazione per le passività riferite ai contratti di *leasing*;
- nella quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri di natura legale e fiscale.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio.

In particolare:

- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, l'inclusione di fattori *forward looking* per la determinazione di PD, EAD e LGD e la determinazione dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima, ove possibile, l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva di dover impiegare risorse.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa rinvio alle specifiche sezioni delle Note Illustrative.

Per loro natura le stime possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento di valutazioni soggettive utilizzate.

Rischi, incertezze e impatti dell'epidemia Covid-19

Nel seguito sono sinteticamente richiamate le scelte operate da parte della direzione aziendale nel contesto della pandemia COVID-19 per le

principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive.

La quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti

Nell'ambito del complessivo ed organico set di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del framework di *impairment* IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti *performing* (*expected credit loss*, ECL).

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19, seppur nel quadro di straordinaria incertezza che tuttora ne deriva specie in chiave prospettica, hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di *impairment* i potenziali impatti della pandemia, con ciò facendo specifico riferimento all'incorporazione nelle misure di rischio delle previsioni delle principali variabili macroeconomiche e finanziarie contenute nei nuovi scenari economici elaborati dai providers esterni e dalle Autorità di Vigilanza.

In parallelo, l'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei Decreti Legislativi in materia (DL n.18 del 17 marzo 2020 cd. "Cura Italia", DL n.23 dell'8 aprile 2020 cd. "Liquidità"), degli interventi concordati con le Associazioni di Categoria e delle iniziative private attuate dalle singole Entità, ha comportato l'introduzione di ulteriori modifiche metodologiche al *framework* di *impairment* IFRS 9 al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della *expected credit loss*.

Più specificamente, gli interventi di adeguamento del framework di *impairment* legati al contesto Covid-19, che hanno trovato effetto nel calcolo delle perdite attese su crediti hanno riguardato:

- l'utilizzo di scenari previsionali tempo per tempo aggiornati in funzione dell'evoluzione del contesto macroeconomico; in particolare, al fine di consentire l'adattamento del framework metodologico IFRS 9 al contesto pandemico, in ragione della difficoltà di modellarne le peculiari caratteristiche tramite gli ordinari strumenti (cd Modelli Satellite), si è fatto ricorso a misure di proiezione *forward-looking* (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri di rischio (PD, LGD), stimati sulla base dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento e differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica;
- la gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, con particolare riferimento alle moratorie ed agli interventi di sostegno alla liquidità delle imprese; in particolare, nel caso delle moratorie, la gestione ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage (ad es. blocco del conteggio giorni di scaduto) al fine di rendere consistenti i criteri di *stage allocation* rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle Autorità di vigilanza a riguardo; il trattamento delle misure a sostegno della liquidità ha invece previsto l'applicazione di livelli di copertura opportunamente predefiniti per tenere in considerazione gli effetti mitigativi, in termini di rischio di credito, legati alla presenza delle specifiche garanzie a supporto di tale operatività.

Va evidenziato che i citati interventi di natura straordinaria apportati al *framework* di *impairment* IFRS 9 in relazione al contesto Covid-19 sono stati condotti in parallelo all'ordinario percorso manutentivo dei modelli di stima, in tal senso dando continuità alle attività di aggiornamento/*fine-tuning* dei parametri di rischio (PD, LGD) utilizzati per la stima della ECL in ambito IFRS 9, in linea con i dettami del Principio Contabile. Tali aggiornamenti hanno consentito nel corso dell'anno di pervenire ad una versione dei modelli ed a misure dei relativi parametri contraddistinte da una maggiore stabilità e dalla più puntuale e precisa misurazione delle caratteristiche di rischio tipiche dei portafogli creditizi delle Banche Affiliate e del Gruppo nel suo complesso.

Impairment test delle partecipazioni

In conformità allo IAS 36, a ogni data di bilancio o relazione infrannuale, la Banca verifica per gli investimenti partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale, che non esistano obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle suddette attività.

Nel bilancio al 31 dicembre 2020, a cui si fa rinvio, le metodologie di valutazione adottate per la determinazione del valore recuperabile sono state applicate anche sulla base dei dati e delle risultanze dell'ultimo piano strategico aziendale approvato, opportunamente rivisto - in particolare riguardo alle masse (raccolta e impieghi), alle commissioni, al costo del rischio, ai profili reddituali prospettici - per tenere conto degli impatti della pandemia da Covid-19 e delle iniziative e misure in tale ambito attivate dalle società del Gruppo.

Il monitoraggio dei principali indicatori di *impairment* eseguito alla data del 30 giugno 2021 con riferimento alle partecipazioni, non ha evidenziato elementi indicativi di una potenziale riduzione di valore di tali asset e non è stato pertanto necessario ristimare il valore recuperabile, né procedere a rettifiche di valore.

Probability test delle DTA

Il recupero delle DTA di cui alla Legge 214/2011 è certo in forza delle previsioni della citata legge e prescinde dalle capacità reddituali della Banca.

Le altre DTA diverse da quelle di cui alla Legge 214/2011 sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero.

Al riguardo, restando invariate le condizioni alla base del probability test effettuato in occasione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2020 (e.g., piani industriali), si rimanda alla nota integrativa del bilancio 2020 per maggiori dettagli sul probability test effettuato.

Modifiche contrattuali derivanti da Covid-19

Modifiche contrattuali e cancellazione contabile (IFRS 9)

Come anticipato, alla luce della gravità dell'emergenza sanitaria da Covid 19 e delle inevitabili ricadute sociali e finanziarie della stessa, il Governo italiano ha varato diverse misure di sostegno finanziario all'economia (in particolare in favore delle piccole e medie imprese che costituiscono il principale tessuto produttivo del paese). Anche le principali Autorità, Organismi e standard setter, nazionali e comunitari, hanno definito diverse misure di sostegno al sistema bancario europeo funzionali a sostenere l'economia dei territori colpiti dall'emergenza.

La Banca ha adottato, fin dall'inizio dell'emergenza, una serie articolata di misure atte ad agevolare una pronta risposta alle esigenze della clientela, adoperandosi prontamente nel recepire e, laddove necessario, adeguarsi alle iniziative intraprese dalle diverse Autorità nazionali ed europee, con l'intento di agevolare quanto più possibile la tempestiva attivazione delle misure di sostegno via via definite.

In tale ambito sono stati:

- snelliti i processi di istruttoria e accoglimento delle domande da parte della clientela, considerata l'eccezionalità del momento, pur preservando, al contempo, i principi di sana e prudente gestione del credito;
- rafforzati il controllo e il monitoraggio continuo delle misure concesse;
- mantenuti e rafforzati il principio di segregazione dei ruoli, così come disciplinato nella Politica di Gruppo in materia di concessione e perfezionamento del credito e l'attenta osservazione delle controparti che già mostravano anomalie pregresse allo scoppio della pandemia, valutando la resilienza delle posizioni e la validità delle strategie gestionali già intraprese o in corso.

L'ultimo intervento in tal senso dell'EBA, nel 2020, è stato quello del 2 dicembre relativo all'aggiornamento degli orientamenti che le Banche devono applicare alle moratorie, legislative e non legislative, relative al rimborso dei prestiti in essere. Tali orientamenti hanno poi trovato coerente riflesso nei rinnovi operati dall'ABI delle iniziative di sospensione delle rate dei mutui e dei finanziamenti già disciplinate da specifici accordi con le Associazioni Imprenditoriali e con le Associazioni dei Consumatori.

Questi ultimi orientamenti devono innanzitutto essere inquadrati nel percorso intrapreso dall'Autorità, sin dagli inizi della pandemia, finalizzato a delineare un quadro normativo costituito da regole, allo stesso tempo, certe e flessibili, per le varie forme di moratoria di pagamento a disposizione delle Banche a sostegno della clientela. A tal fine si ricordano le principali tappe del percorso in argomento.

L'autorità bancaria europea (EBA) è intervenuta specificamente sul tema, innanzitutto, con un documento emanato il 25 marzo 2020 "Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in light of COVID-19 measures", che ha inquadrato le tematiche contabili (e prudenziali) relative alla potenziale ri-classificazione dei crediti indotta dalle moratorie, pubbliche e private, e da altre forme di supporto adottate in risposta alla crisi pandemica.

In tale sede l'EBA ha specificato che le misure di moratoria, pubbliche e private, concesse in relazione alla crisi pandemica, poiché finalizzate a mitigare rischi di natura sistemica e non esigenze specifiche di un singolo debitore, non devono essere automaticamente classificate come misure di "forbearance" né ai fini della classificazione dei crediti che ne beneficiano, né ai fini IFRS 9 (e quindi di migrazione tra gli stadi di rischio) nonché per la classificazione prudenziale delle posizioni tra i crediti non performing.

Ciò detto, l'EBA ha richiamato come, anche in questa specifica circostanza, le banche fossero chiamate a valutare il merito di credito dei debitori che beneficiano della moratoria e, conseguentemente ed eventualmente, riclassificare i debitori che presentano un deterioramento del merito di credito.

Nel condurre tali valutazioni - che potrebbero riguardare una platea ampia di debitori - le banche devono rifuggire da approcci automatici e prioritizzare le analisi con criteri risk-based. Inoltre, una volta terminate le moratorie, particolare attenzione dovrà essere dedicata alle imprese che presenteranno ritardi nei pagamenti o altri segnali di deterioramento del merito di credito.

Il 2 aprile 2020, l'EBA ha pubblicato altresì il documento "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis" che fornisce i criteri di dettaglio che devono essere rispettati per le moratorie pubbliche e private concesse entro la data del 30 settembre 2020 (secondo il termine prorogato rispetto all'originario 30 giugno 2020, come da decisione dell'EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020), affinché le stesse non siano classificate come esposizioni oggetto di concessioni o ristrutturazioni onerose. Le linee guida stabiliscono altresì che, le entità devono continuare a identificare puntualmente le situazioni di eventuale difficoltà finanziaria dei debitori e provvedere alla coerente classificazione in accordo al framework regolamentare.

Le linee guida dell'EBA fanno riferimento sia alle misure di moratoria ex lege, sia a quelle di iniziativa privata che abbiano "portata generale" ovvero siano concesse dalle banche al fine di prevenire il rischio sistemico attraverso un sostegno diffuso a tutte le imprese temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso. In merito le linee guida citate enunciano una serie di condizioni che devono essere tutte soddisfatte affinché una misura di moratoria possa essere considerata "di portata generale".

La moratoria deve trovare la propria fonte nella legge nazionale o nell'iniziativa privata; in tale caso la misura dev'essere fondata su uno schema d'intervento largamente condiviso in seno al settore bancario cioè al fine di garantire omogeneità nelle moratorie concesse dai vari istituti di credito:

- la moratoria deve essere applicata in relazione ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali, quali l'appartenenza ad un certo tipo di clientela (retail, PMI, ecc.), la provenienza da una delle aree più colpite dalla pandemia, il tipo di esposizione (mutuo, leasing, ecc.), l'appartenenza ad un settore produttivo particolarmente pregiudicato, ecc;
- la misura si deve sostanziare esclusivamente in una modifica delle tempistiche di pagamento e, pertanto, consistere in una sospensione dei pagamenti, in un loro riscadenziamento, o in una temporanea riduzione del capitale e/o degli interessi da corrispondere. La moratoria, quindi, non può comportare la modifica di altre clausole contrattuali (quali ad esempio il tasso d'interesse);
- la moratoria deve essere applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficiano;
- la misura non deve essere concessa su finanziamenti erogati successivamente alla data in cui la moratoria è stata annunciata;
- la moratoria deve essere disposta al fine di far fronte all'emergenza generata dalla pandemia di COVID-19 e applicata prima del 30 giugno 2020 (termine prorogato al 30 settembre 2020 sulla base della decisione dell'EBA resa pubblica in data 18 giugno 2020).

Le moratorie concesse nel contesto della pandemia COVID-19 producono impatti sulla rilevazione e segnalazione dello scaduto in quanto il conteggio del c.d. *past due* tiene conto delle modifiche accordate alle scadenze di pagamento; conseguentemente, le suddette concessioni dovrebbero comportare, nel breve periodo, una riduzione dei passaggi a non performing delle esposizioni per effetto della sospensione dei termini ai fini del conteggio del *past due*.

L'art 18 delle EBA "*Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of Regulation (EU) No 575/2013*" del 18 gennaio 2017 ha stabilito, in relazione alle moratorie ex lege, l'interruzione del calcolo dello scaduto nel periodo di vigenza della sospensione dei pagamenti, comportando una estensione del periodo di 90 giorni, quale trigger per il passaggio delle esposizioni tra i *non performing loans*.

Le linee guida dell'EBA del 2 aprile 2020 sopra richiamate, equiparano alle moratorie pubbliche le moratorie concesse su base privatistica in risposta a COVID-19; conseguentemente anche queste ultime beneficiano della interruzione del conteggio dello scaduto purché rispettino i requisiti richiamati nelle linee guida dell'EBA. L'EBA ribadisce che le concessioni effettuate nel contesto Covid-19, nei casi di sostanziale invarianza del valore attuale dei flussi di cassa successivi alla modifica contrattuale, non sono da considerare onerose, non comportano il passaggio a default e rappresentano un temporaneo sollievo per coloro che non sono in grado di adempiere i propri obblighi contrattuali a causa della interruzione delle attività dovuta alla pandemia.

L'EBA sottolinea che le banche sono comunque obbligate a valutare l'eventuale classificazione dei clienti beneficiari delle moratorie tra le inadempienze probabili, considerando la capacità del debitore di far fronte al nuovo piano dei pagamenti (indipendentemente dall'eventuale garanzia pubblica) ed escludendo la riconduzione di questi crediti alla categoria delle "ristrutturazioni onerose".

A riguardo, l'EBA riconosce che vi possono essere difficoltà ad effettuare delle valutazioni individuali ai fini della classificazione a *non performing*; in questo caso le banche devono adottare un approccio *risk based* (ovvero, tenere conto, ad esempio, dei settori più esposti agli effetti a lungo termine della crisi come trasporti, turismo, alberghiero, commercio al dettaglio). Pertanto, sarà importante intercettare, successivamente alle sospensioni legate alle moratorie Covid-19, quelle esposizioni che presenteranno ritardi nei pagamenti rispetto ai nuovi piani di rimborso, ai fini della tempestiva classificazione a *non performing*.

La misura di moratoria, qualora soddisfi i requisiti sopra elencati, non deve essere qualificata come "*forbearance measure*" a meno che non lo fosse già al momento di applicazione della misura stessa.

Il 21 settembre 2020 l'EBA ha comunicato che non avrebbe prorogato il termine del 30 settembre 2020 previsto per la scadenza delle straordinarie misure di flessibilità concesse alle banche sul trattamento prudenziale delle moratorie concesse in ragione della pandemia Covid-19, specificando che non vi sarebbe stata alcuna riclassificazione automatica delle posizioni che hanno richiesto la moratoria entro il 30 settembre 2020 per tutto il periodo di sospensione delle rate.

Per le esposizioni per le quali la moratoria, di legge o di sistema, sarebbe stata concessa dalle banche nel periodo compreso tra il 30 settembre e il 31 dicembre 2020, avrebbero trovato applicazione le vigenti regole sul trattamento prudenziale delle misure di tolleranza.

In particolare:

- diversamente da quanto avvenuto nel periodo soggetto alla flessibilità concessa dall'EBA, le banche avrebbero dovuto valutare l'eventuale difficoltà finanziaria del richiedente nel rimborso delle prossime rate in scadenza. In caso di difficoltà, la misura di concessione avrebbe dovuto essere classificata come forborne, anche in caso di moratoria di legge;
- in caso di moratoria di legge, le regole sulla definizione di default già citate prevedono una sospensione del conteggio dei 90 giorni di ritardato pagamento per classificare l'impresa in default.

Come anticipato, il perdurare dello scenario di crisi determinato dalla pandemia da Covid 19, tenuto conto del monitoraggio degli sviluppi della pandemia e, in particolare, degli impatti della seconda ondata e delle conseguenti nuove restrizioni attivate da molti governi europei, ha indotto l'EBA a una riattivazione delle linee guida. In particolare, nel secondo emendamento del 2 dicembre 2020, l'EBA ha stabilito che ai fini delle citate linee guida, il periodo complessivo entro il quale il piano dei pagamenti di un determinato contratto di prestito è modificato conformemente al paragrafo 10, lettera c), delle stesse linee guida a seguito dell'applicazione di moratorie generali di pagamento, non dovrebbe superare i nove mesi. Tuttavia, questo limite massimo di nove mesi non si applica alle modifiche del piano dei pagamenti concordate per contratti di prestito prima del 30 settembre 2020 nel quadro di una moratoria generale di pagamento se la durata totale della modifica supera i nove mesi.

La Banca distintamente per le posizioni che hanno già beneficiato di precedenti moratorie rispetto a quelle che non ne hanno mai usufruito, nonché per le moratorie legislative e di Categoria rispetto a quelle concesse autonomamente dalla Banca senza i requisiti di generalità disciplinati dalle Linee Guida EBA, ha adeguato le linee operative per l'applicazione del nuovo regime regolamentare.

Ciò detto, riguardo ai criteri di trattamento contabile (*derecognition* versus *modification*), si evidenzia come, nell'ambito delle citate misure di sostegno, la Banca abbia individuato e adottato, tra le altre, le seguenti principali linee di intervento:

- sospendere le rate e/o allungare la scadenza su operazioni rateali, in applicazione sia delle regole legislative, sia delle moratorie ABI;
- prorogare le scadenze degli anticipi in essere;
- erogare nuovi prodotti di finanziamento a medio lungo termine per esigenze di capitale circolante dei prenditori, privilegiando in tale sede laddove applicabile il ricorso alle garanzie eligibili (MCC in particolare) e alle operazioni di "consolidamento" previste dal Decreto Liquidità.

Le misure di sospensione delle rate e/o allungamento della scadenza su operazioni rateali o di proroga delle scadenze degli anticipi comportano, quando concesse, una modifica delle originarie condizioni contrattuali e sono configurabili quali modifiche contrattuali di attività finanziarie per le quali l'IFRS 9 richiede di verificare la sussistenza dei requisiti per cui l'attività debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se diversamente, lo strumento originario debba essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

Le modifiche contrattuali in risposta al COVID-19 sono concesse, come ribadito negli *statement* dell'EBA e dell'ESMA già più volte citati, per offrire un sostegno diffuso a tutte le imprese ed ai privati temporaneamente in difficoltà a causa della pandemia in corso, al fine di prevenire un rischio di natura sistemica.

Si precisa, inoltre, che la modalità operativa con cui sono concesse le sospensioni Covid 19 prevede l'applicazione di interessi corrispettivi all'intero debito residuo. Tale impostazione implica una sostanziale neutralità attuariale, come previsto peraltro nella relazione illustrativa del Governo al Decreto Cura Italia e dallo *statement* dell'EBA del 2 aprile 2020, non determinando quindi impatti contabili significativi.

Le modifiche contrattuali in questione non incidono sulle caratteristiche e sui flussi contrattuali originari, conseguentemente non comportano la *derecognition* contabile.

Emendamento del principio contabile IFRS 16

Come già evidenziato, in data 28 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 16 "Covid-19 Related Rent Concessions", omologato con regolamento UE n. 1434/2020, con applicazione a partire dai bilanci che iniziano dopo il 1° giugno 2020, salvo applicazione anticipata. La modifica in esame, conseguente agli impatti della crisi epidemiologica in atto, consente ai locatari di non contabilizzare come "*lease modification*" le riduzioni temporanee e/o le sospensioni di pagamento di affitti relativi al periodo che va dall'inizio dell'epidemia fino al 30 giugno 2021, operate in conseguenza diretta del Covid-19. In base a quanto stabilito dal principio IFRS 16, in caso di variazione delle condizioni contrattuali originarie di un leasing si renderebbe necessario modificare il piano di ammortamento del leasing ("*lease modification*") con conseguente rideterminazione della passività. Con la modifica del principio IFRS 16 in esame è invece consentito, quale espediente pratico, trattare i canoni non corrisposti alla stregua di un pagamento variabile, da rilevare quale minor costo a conto economico, senza dover necessariamente ricalcolare la passività finanziaria.

In Gazzetta Ufficiale L 305 del 31 agosto 2021 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2021/1421 della Commissione del 30 agosto 2021 che adotta "Concessioni sui canoni connesse alla COVID-19 dopo il 30 giugno 2021 (Modifica all'IFRS 16)". Le società applicano le modifiche a partire dal 1° aprile 2021 per gli esercizi finanziari che hanno inizio al più tardi il 1° gennaio 2021 o successivamente. La modifica all'IFRS 16 estende il sostegno operativo, facoltativo e temporaneo, connesso al Covid-19 per i locatari in relazione a contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti al 30 giugno 2021 incluso, ai contratti di leasing con sospensione dei pagamenti e con pagamenti originariamente dovuti prima del 30 giugno 2022 incluso. In altre parole, viene prorogato dal 30 giugno 2021 fino al 30 giugno 2022 il periodo di applicazione degli *amendment* all'IFRS 16 (paragrafi 46A e 46B) che consentono alcune semplificazioni nella contabilizzazione degli incentivi relativi ai leasing collegati al Covid-19, ad esempio sospensione o riduzione dei canoni d'affitto.

La Banca non ha richiesto alcuna riduzione o sospensione dei canoni di locazione e, pertanto, non si è avvalsa dell'espediente pratico previsto dal citato emendamento.

Altri aspetti

Il presente bilancio intermedio è soggetto a revisione contabile limitata da parte della società Mazars Italia S.p.A., alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2021-2029 in esecuzione della delibera assembleare del 28 maggio 2021.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

In questo capitolo sono indicati i Principi Contabili adottati per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI – "Solely Payments of Principal and Interests" Test").

Laddove il *Business Model* individuato sia *Hold to Collect* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il *Business Model* sia *Hold to Collect and Sell* e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il *Business Model* sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al *fair value* rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al *Business Model*, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "*Hold To Collect*": modello di business in cui vi rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le *policy* di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "*Hold to Collect and Sell*": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "*Other*": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute al fine di realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business *Hold to Collect*, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del *business* sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo Iccrea sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo Iccrea ha normato nelle proprie *policy* le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
 - sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrali circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
 - sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti.
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza:
 - la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
 - la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un *assessment* volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (*Basic Lending Arrangement*) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal *fair value* dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo Iccrea, non possono essere ritenuti SPPI *compliant* e devono essere valutate obbligatoriamente al *fair value* con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione c.d. "*Benchmark Test*", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il *Benchmark Test* consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento *Benchmark*. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *De Minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. *Not Genuine*), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per

determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo Iccrea ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un *tool* all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il *Benchmark Test*. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario *info-provider* di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model "Hold to Collect"*) o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model "Hold to Collect and Sell"*).

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un *Business Model "Other"* o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Con riferimento proprio agli strumenti derivati, sono classificati in tale voce, anche i derivati incorporati inclusi in una passività finanziaria o in un contratto non finanziario (c.d. "contratto primario"); la combinazione di un contratto primario e del derivato implicito costituisce uno strumento ibrido. In tal caso il derivato incorporato viene separato dal contratto primario e contabilizzato come derivato se:

- le sue caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di strumento derivato;
- gli strumenti ibridi non sono valutati al *fair value* con le variazioni di *fair value* rilevate a Conto Economico.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come identificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value*. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del *fair value* delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il *fair value* è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del *fair value* soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del *fair value* in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie ed i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale del Gruppo e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere

molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedente nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, l'attività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria, gli stessi sono valutati al *fair value* e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il *fair value*, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di fair value sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata, mentre viene rilevato a Conto economico il valore corrispondente al costo ammortizzato delle Attività valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Oltre che per la rilevazione di una perdita per riduzione di valore, gli utili o le perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come sopra indicato, registrati a Conto economico nella voce 100 "utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie quali finanziamenti e titoli di debito che risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect"), i quali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indifferente ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al *fair value* dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione e tale istante è considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo *fair value* è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del *fair value* con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al *fair value* dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al *fair value* e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato

e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9. Gli stadi si possono così sintetizzare:

- stage 1 e 2 comprendenti le attività finanziarie in bonis;
- stage 3, in cui sono allocate le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellizzati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore, rilevato a Conto Economico, tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, le inadempienze probabili, le esposizioni ristrutturate e le esposizioni scadute o sconfiniate secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di voltura a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di *impairment*, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti, estinti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia

possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "*derecognition*"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali", con iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra i valori contabili. Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un *assessment* qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in *bonis* per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, aventi quale obiettivo principale l'adeguamento del costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed in relazione alle quali il creditore è disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la *derecognition* del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "*modification accounting*", in forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite riferiti ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza. Inoltre, sono rilevati a conto economico gli interessi determinati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo in applicazione del costo ammortizzato.

4 - Operazioni di copertura

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea si è avvalso della facoltà di continuare ad applicare le regole previste dal principio IAS 39 in tema di "*hedge accounting*" (c.d. opzione "*Opt-out*").

Criteri di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di *fair value*, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione europea;
- copertura di flussi finanziari, ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Le voci "Derivati di copertura" dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale comprendono il valore positivo e negativo dei derivati che sono parte di efficaci relazioni di copertura.

Criteria di iscrizione

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposte in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. Le operazioni designate di copertura, provviste di documentazione formale della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, la variazione del *fair value* con riferimento al rischio coperto dell'elemento coperto ha come contropartita il conto economico che si compensa con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura anche essa rilevata con contropartita il conto economico; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, rappresenta di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettici, volti a giustificare l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che, evidenziando il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, misurano lo scostamento tra i risultati effettivi e i risultati teorici (copertura perfetta).

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Successive variazioni di *fair value* del derivato sono registrate a Conto economico. Nel caso di coperture di *cash flow*, se è previsto che la transazione oggetto di copertura non abbia più luogo, il valore cumulato di utili e perdite registrate nella riserva di Patrimonio netto è registrato a Conto economico.

5 – Partecipazioni

Criteria di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le entità per le quali l'investitore ha la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto e risulta altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

In base al IFRS 10, infatti, il controllo si realizza quando un investitore contemporaneamente:

- ha il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Si considerano a controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Le partecipazioni di controllo, controllo congiunto e collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come attività in via di dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il *fair value* al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate e collegate sono valutate al costo. Se esistono evidenze di una possibile riduzione di valore di una partecipazione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a Conto economico.

I test di impairment delle Partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS, in presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore (trigger), le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie:

- indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di *budget* o previsti dai piani pluriennali, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata;
- indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata, dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo rappresentato dal maggiore tra il *fair value*, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Criteri di cancellazione

Il legame di controllo, controllo congiunto e collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento del IFRS 9, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La perdita per riduzione di valore sulle partecipazioni è registrata a Conto economico.

6 – Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono terreni, immobili strumentali, investimenti immobiliari, impianti tecnici, mobili, arredi e attrezzature. La voce accoglie le immobilizzazioni detenute per essere utilizzate nella produzione e fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un esercizio. Sono inoltre iscritti in tale voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute.

Nel caso di rilevazione del Diritto d'uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS16, l'attività per il diritto all'uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;
- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione dell'asset, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il Diritto d'uso dovrà essere rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota pari al 3 per cento annuo, ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo".

Le attività detenute a scopo d'investimento si riferiscono agli investimenti immobiliari di cui allo IAS 40, riferibili alle proprietà immobiliari possedute (in proprietà o in leasing finanziario) al fine di ricavarne canoni di locazione e/o conseguire un apprezzamento del capitale investito.

Con riferimento al Diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avverrà utilizzando il modello del costo, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il *fair value* al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica

di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore; a seguito delle riprese di valore, il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore. Un utile o una perdita derivante da una variazione del fair value (valore equo) dell'investimento immobiliare è contabilizzato nel conto economico.

7 – Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il *software* applicativo.

Per ciò che riguarda i Diritti d'uso relativi a contratti di leasing che hanno ad oggetto attività immateriali non si è proceduto alla rilevazione degli stessi, in quanto la rilevazione è da considerarsi facoltativa ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale (operazioni di acquisto di rami d'azienda). Gli avviamenti, relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute successivamente al 1° gennaio 2004, sono iscritti per un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale, comprensivo dei costi accessori, e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti, se tale differenza positiva rappresenta capacità reddituali future. Gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali iscritte al costo sono sottoposte ad ammortamento secondo un criterio lineare, in funzione della vita utile residua stimata del cespite che, per il software applicativo, non supera i 5 anni. Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico. In presenza di indicazioni che dimostrano una riduzione di valore di un elemento delle attività immateriali, si procede al test per la verifica di perdite per riduzione di valore. La eventuale differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile viene rilevata a Conto economico. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a Conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

8 – Attività e passività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. Il Gruppo deve essersi impegnato alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Criteria di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile e il loro *fair value* al netto dei costi di vendita.

Criteria di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo *fair value*, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9). Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo ("Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo ("Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla pertinente voce di conto economico "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Criteria di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9 – Fiscalità corrente e differita

Criteria di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Pur tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte delle società rientranti nel c.d. "perimetro diretto" del Gruppo (ex Gruppo Bancario Iccrea), le posizioni fiscali riferibili a ciascuna società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate, o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. *probability test*).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Criteria di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

La fiscalità latente sulle componenti di patrimonio netto delle società consolidate non viene iscritta in bilancio qualora non si ritenga probabile il verificarsi dei presupposti per la relativa tassazione, e ciò anche in relazione alla natura durevole dell'investimento.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

10 – Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'*impairment* ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse e sia possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti.

Criteri di iscrizione

La rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio, e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente

stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima dell'onere previsto per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

11 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i debiti verso banche, i debiti verso clientela e i titoli in circolazione non detenuti con finalità di negoziazione nel breve periodo, ricomprendendo le diverse forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di *leasing* (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al *fair value*, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale, le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce "Interessi passivi ed oneri assimilati" del conto economico.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico alla voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati che non sono parte di relazioni di copertura nonché il valore negativo dei derivati impliciti da scorporare dagli strumenti ibridi. Sono esposte nella voce “Passività finanziarie detenute per la negoziazione” le passività che derivano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione in titoli.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie di negoziazione avviene al *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

I contratti derivati incorporati in passività finanziarie o in altre forme contrattuali che presentano caratteristiche economiche e rischi non correlati con lo strumento ospite o che presentano gli elementi per essere qualificati essi stessi come contratti derivati, sono contabilizzati separatamente, se aventi valore negativo, nella categoria delle passività finanziarie detenute per la negoziazione, tranne che nei casi in cui lo strumento complesso che li contiene è valutato al *fair value* con effetti a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value*. Relativamente ai criteri di determinazione del *fair value* si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo relativo alla valutazione delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle passività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico.

13 – Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese dall'IFRS 9 (c.d. “*fair value option*”). In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al *fair value* con impatto a conto economico le passività finanziarie per le quali si consegue una eliminazione o significativa riduzione di un'asimmetria contabile derivante da un'incoerenza nella valutazione o laddove la passività contenga uno o più derivati impliciti.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie valutate al *fair value* avviene alla data emissione in misura pari al loro *fair value*, che è normalmente pari al corrispettivo pagato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal *fair value*, la passività finanziaria viene iscritta al suo *fair value* e la differenza tra il corrispettivo e il *fair value* viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie comprese in questa voce sono valutate al *fair value* secondo le seguenti regole:

- se le variazioni di fair value sono attribuibili alla variazione del merito creditizio devono essere rilevate nel prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- tutte le altre variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Patrimonio Netto non rigirano successivamente a conto economico. Ai sensi dell'IFRS 9, tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora comporti o accentui un'asimmetria contabile a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività rientrante in tale voce devono essere rilevate a conto economico. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alla valutazione delle passività finanziarie di negoziazione.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originaria, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a Conto economico.

14 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative agli elementi monetari e non monetari valutati al *fair value* sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto delle attività di negoziazione"; se l'attività è valutata al *fair value* con l'impatto sulla redditività complessiva senza rigiro a conto economico dell'eventuale plusvalenza o minusvalenza realizzata in caso di cessione, le differenze di cambio sono imputate alle riserve da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza di cambio.

15 – Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano “a benefici definiti”, poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano “a contribuzione definita”, poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, il Gruppo:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del «projected unit credit method», valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method» considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;
- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un “piano a contribuzione definita” a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito.;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al *fair value* affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della *performance obligation* mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15, adottato a partire dal 2018, sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali “*performance obligations*” e sono contabilizzate separatamente;

- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (*inception date*);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati per un periodo che non eccede la durata del contratto di affitto, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

L'Istituto determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di *staging* prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (*stage*) sulla base di quanto di seguito riportato:

- *stage 1*: rientrano in tale *stage* i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate *in bonis* che alla data di *reporting* presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della c.d. *low credit risk exemption*), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- *stage 2*: rientrano in tale *stage* tutti i rapporti/tranche *in bonis* che alla data di *reporting* simultaneamente:
 - presentino una PD maggiore della citata soglia identificata per la *low credit risk exemption*;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione.

In assenza di un rating/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (fermi restando ulteriori criteri specificamente adottati per la gestione di particolari fattispecie di portafogli/posizioni non coperti dall'utilizzo di un modello di rating interno). Su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

- *stage 3*: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli in *default* per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (c.d. perdita attesa *lifetime*), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in *stage 1* per i primi 3 mesi di vita del rapporto, a meno che non derivino da misure di *forbearance*.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi *stage* di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra *stage* contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in *stage 2* può essere trasferita in *stage 1*, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in *stage 1* e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*;
- il rientro *in bonis* di un'esposizione precedentemente allocata in *stage 3* prevede l'allocazione diretta in *stage 2* per almeno i 3 mesi successivi al rientro *in bonis*, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in *stage 3*.

Qualora all'interno del periodo in cui risulta attivo il *probation period*, per una posizione si attivi almeno uno dei criteri di classificazione in *stage 2*, il *probation period* decorre nuovamente dal mese in cui per tale rapporto non si attivano più i criteri che ne hanno determinato l'allocazione in *stage 2*.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni *forborne performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli *stage* si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di reporting, l'approccio utilizzato consiste nel ricorso estensivo alla *low credit risk exemption* ai fini dell'attribuzione degli *stage* di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di reporting sono allocate in *stage 1*. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in *stage 3*.

Per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, sono stati distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di *default* (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali utilizzate sono sottoposte a condizionamenti *forward-looking*;
- *Loss Given Default* (LGD): le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*;
- *Exposure At Default* (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla *reporting date*.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- *Probabilità di default* (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli interni di *rating* per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di *rating*, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici *forward looking* ed utilizzate per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
 - dove assente un modello interno di *rating*, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici *forward looking* e utilizzati per l'ottenimento delle PD *lifetime*;
- *Loss Given Default* (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate e l'applicazione del c.d. *danger rate*, condizionati agli scenari macroeconomici;
- *Exposure At Default* (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per *stage* di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio a scenari macroeconomici futuri, il Gruppo utilizza i c.d. moltiplicatori (o fattori di condizionamento macroeconomico) che, periodicamente aggiornati, consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da *default* delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili macroeconomiche di riferimento.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo *judgemental*, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello *stage 3* (*credit-impaired assets*), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non *performing* ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non *performing* aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Si rammenta che, con l'obiettivo di fattorizzare gli effetti della pandemia nel computo della citate determinazioni delle perdite di valore, è stato considerato un c.d. effetto Covid-19 nella determinazione delle stesse, con l'obiettivo di considerare gli effetti della crisi pandemica sia sulle previsioni macroeconomiche che concorrono alla determinazione della *expected credit loss* che nel processo di allocazione in *stage* di appartenenza delle esposizioni, mediante trattamenti specifici per il portafoglio soggetto a misure di sostegno all'economia.

Titoli di Debito

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della *low credit risk exemption* che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'*origination*, alloca in *stage* 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*.

Titoli di Capitale

I titoli di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Modalità di determinazione del fair value

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di *fair value* è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il *fair value* non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto. Il *fair value* riflette la qualità creditizia dello strumento in quanto incorpora il rischio di controparte.

Strumenti finanziari

Con riferimento alle modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari si rinvia all'informativa descritta nel paragrafo A.4 – Informativa sul fair value.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Garanzie finanziarie

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, l'Istituto concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota rappresentativa del recupero dei costi sostenuti nel

periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico “pro-rata temporis” alla voce “Commissioni attive” tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, la passività relativa a ciascuna garanzia è misurata al maggiore tra l'ammontare inizialmente iscritto meno l'ammortamento cumulato rilevato a conto economico e la migliore stima della spesa richiesta per il regolamento dell'obbligazione finanziaria sorta a seguito della garanzia prestata.

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte fra le “rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce “Fondi per rischi e oneri”.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni “fuori bilancio” e figurano nelle Note Illustrative tra le “Altre informazioni” della Parte B.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE

I finanziamenti del programma TLTRO III sono finanziamenti a tasso variabile, indicizzati ai tassi BCE, con un meccanismo premiante di determinazione del tasso finale applicabile a ciascuna operazione in funzione del raggiungimento di determinati obiettivi di performance dei prestiti idonei nel periodo 1° aprile 2019 – 31 marzo 2021. La liquidazione degli interessi è posticipata, alla scadenza dell'operazione.

La durata dei finanziamenti è pari a 3 anni, secondo il calendario definito dalla BCE, con facoltà di rimborso anticipato trimestrale, a partire da settembre 2021.

Le condizioni economiche applicabili ai finanziamenti del programma TLTRO III sono state modificate dalla BCE in diverse occasioni, delle quali si è già da dato conto nella pertinente trattazione riportata in Relazione sulla gestione cui si rinvia per maggiori riferimenti.

Nella riunione tenutasi il 10 dicembre 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di ricalibrare ulteriormente le condizioni applicate alla terza serie di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III):

- il periodo nel quale si applicheranno condizioni considerevolmente più favorevoli è stato esteso di 12 mesi, fino a giugno 2022;
- saranno condotte tre operazioni aggiuntive fra giugno e dicembre 2021;
- l'ammontare totale che le controparti potranno ottenere in prestito nelle TLTRO-III è stato incrementato dal 50% al 55% del rispettivo stock di prestiti idonei;
- al fine di incentivare le banche a sostenere l'attuale livello di credito bancario, le condizioni ricalibrate saranno offerte soltanto alle banche che raggiungono un nuovo obiettivo in termini di volume dei prestiti erogati.

La durata dell'insieme di misure di allentamento dei criteri di idoneità applicabili alle garanzie adottate il 7 e il 22 aprile 2020 è stata estesa fino a giugno 2022, per continuare ad assicurare che le banche possano avvalersi appieno delle operazioni di erogazione di liquidità dell'Eurosistema; il Consiglio direttivo riesaminerà tali misure prima di giugno 2022, assicurando che la partecipazione delle controparti dell'Eurosistema non subisca un effetto negativo.

Il Consiglio direttivo della BCE in data 30 aprile 2021 ha introdotto ulteriori modifiche alla normativa applicabile al programma di finanziamenti TLTRO-III, definendo in particolare il regime sanzionatorio applicabile nei casi di tardiva o mancata trasmissione delle segnalazioni e relative attestazioni del revisore incaricato, e precisando gli obblighi di segnalazione e di calcolo dei tassi applicabili nel caso di modifiche alla composizione dei Gruppi o di riorganizzazioni societarie che si verifichino tra il 1° aprile 2021 ed il 31 dicembre 2021.

Le caratteristiche delle operazioni TLTRO-III non consentono una immediata riconduzione a fattispecie trattate in modo specifico dai principi IAS/IFRS; si ritiene di poter far riferimento per analogia all'“IFRS 9 – Strumenti finanziari” ai fini del trattamento contabile delle seguenti situazioni:

- cambiamento delle stime di raggiungimento degli obiettivi;
- registrazione degli effetti economici, “*special interest*”;
- gestione dei rimborsi anticipati.

La scelta adottata dal Gruppo per la contabilizzazione delle operazioni in oggetto è di fare riferimento alle indicazioni dell'IFRS 9, ritenendo che le condizioni di *funding* cui le banche hanno accesso tramite le operazioni TLTRO promosse da BCE siano a condizioni di mercato. Tali tassi possono essere considerati come “tassi di mercato” poiché è la BCE stessa che ne stabilisce il livello, commisurando tale livello agli obiettivi di erogazione creditizia da raggiungere (operazioni di politica monetaria). Inoltre, è sempre nella facoltà di BCE modificare in qualsiasi momento il tasso di interesse TLTRO III. Tale facoltà di modifica in capo a BCE, va peraltro ricondotta a quanto indicato dal par. B5 4.5 dell'IFRS 9 (finanziamenti a tassi variabili), determinando una modifica del Tasso Interno di Rendimento – TIR del finanziamento per riflettere le variazioni del *benchmark rate* di riferimento. Diversa invece la situazione in cui il tasso del finanziamento venga a modificarsi per la modifica delle previsioni di raggiungimento del benchmark fissato in termini di *net lending*; in questa situazione, a parità di TIR, la modifica dei flussi futuri non può che determinare una valutazione nell'ammontare del finanziamento al costo ammortizzato.

Inoltre, le condizioni secondo cui sviluppare gli interessi sono funzione della valutazione effettuata circa la probabilità di raggiungimento del

benchmark fissato in termini di erogazioni creditizie nette³².

Nella sua struttura finale l'operazione ha la seguente struttura finanziaria:

- è un'operazione a tasso variabile indicizzata al tasso MRO (*Main Refinancing Operations*), che è il tasso base per le operazioni di rifinanziamento principale della BCE;
- nella sua struttura di base ha uno spread di -50 bps nel cosiddetto “*special interest rate period*” dal 24 giugno 2020 al 23 giugno 2021;
- nel caso di raggiungimento dell'obiettivo definito per lo “*special reference period*” (dal 1° marzo 2020 al 31 marzo 2021) si hanno i seguenti effetti sulla struttura dell'operazione:
 - il tasso parametro diventa il Tasso di Deposito Marginale della BCE;
 - per lo “*special interest rate period*” si applica un *Cap* al valore di -1,00% al tasso finito (tasso di deposito marginale – 50bp).
- nel caso di non raggiungimento dell'obiettivo definito per lo “*special reference period*” ma di raggiungimento parziale dell'obiettivo secondario (crescita di 1,15% sul periodo biennale dal 1° aprile 2019 al 31 marzo 2021) si applica un tasso intermedio tra la media del tasso MRO e la media del tasso di deposito marginale.

Il tasso finale applicabile a ciascuna operazione è quindi influenzato da 3 fattori:

- il tasso medio applicabile alle MRO (*Main Refinancing Operations*) della BCE, attualmente pari a 0 b.p., ovvero in caso di performance positiva, il tasso medio applicabile alle DF (*Deposit Facilities*), attualmente pari a - 50 b.p., modificabili dalla BCE durante la durata dei rispettivi finanziamenti;
- uno *spread* fisso, a favore di Iccrea Banca, pari a 4,5 b.p. azzerato a determinate condizioni, applicato nelle operazioni tra Iccrea Banca e le BCC partecipanti al Gruppo TLTRO;
- l'eventuale *performance* del Gruppo TLTRO nel suo insieme, e la *performance* individuale di ciascuna BCC.

Il tasso finale applicato a ciascun finanziamento tra Iccrea Banca e le BCC sarà quindi pari alla sommatoria tra: (i) la media ponderata del tasso MRO o DF di BCE, (ii) lo spread fisso e (iii) il riconoscimento dell'eventuale *performance*. Quest'ultimo elemento è determinato sulla base dei monitoraggi periodici effettuati sull'andamento del *net lending*, ed in particolare di quello riferito allo *special period*.

In data 9 settembre 2021 la Banca d'Italia ha confermato al Gruppo Iccrea il pieno raggiungimento dell'obiettivo previsto per il biennio marzo 2019 – marzo 2021 e per il primo *special period*, che garantisce l'applicazione del tasso di maggior favore pari a -1% sui finanziamenti in essere, per il periodo giugno 2020 – giugno 2021, il cui effetto è stato già recepito nel presente bilancio intermedio al 30 giugno 2021.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione del principio contabile IFRS 9, la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

La presente sezione comprende la *disclosure* sul *fair value* degli strumenti finanziari così come richiesta dal principio contabile IFRS13, in particolare dai paragrafi 91 e 92.

Il *fair value* è definito come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. *exit price*) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del *fair value* degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del *fair value*). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il *fair value* è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. *input* di Livello 2 – *comparable approach*) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, *input* disponibili sul mercato (c.d. *input* di Livello 2 – *model valuation - Mark to Model*). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di *input* non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. *input* di Livello 3 – *model valuation - Mark to Model*).

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Gruppo si è dotato di una “*Fair Value Policy*” di Gruppo che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di *input* non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali,

³² La presente accounting choice risulta in linea con il Public Statement emesso da ESMA in data 6 gennaio 2021 dedicato a “[...] the third series of the ECB's Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO III)”

in linea con la gerarchia di *fair value* sopra accennata e meglio descritta nel successivo paragrafo A.4.3. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value*;
- *comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del *fair value*;
- *mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di *pricing* i cui *input* determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli *input* osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di almeno un *input* significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Mark to Market

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del *fair value* coincide con l'approccio *Mark to Market*. Affinché uno strumento sia classificato al Livello 1 della gerarchia del *fair value*, la sua valutazione deve essere unicamente basata su quotazioni non aggiustate presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. *input di Livello 1*).

Un prezzo quotato in un mercato attivo rappresenta l'evidenza più affidabile di *fair value* e deve essere utilizzato per la valutazione al *fair value* senza aggiustamenti.

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; un mercato attivo è un mercato (oppure un *dealer*, un *broker*, un gruppo industriale, un servizio di *pricing* o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e si scambiano volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del *fair value* di uno strumento. In linea generale, i *Multilateral Trading Facilities* (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal *Market Maker*, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del *fair value* dello strumento.

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del *fair value* degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come *Bloomberg* o *Markit*). I circuiti elettronici di negoziazione *Over The Counter* (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei *brokers* sono rappresentative del *fair value* se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- *spread bid-ask*: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (*ask*) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (*bid*); maggiore è lo *spread*, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del *book* di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del *book* si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;

- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

Comparable Approach

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto *comparable approach*, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il *model valuation approach* (o *Mark to Model*) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del *Comparable Approach*, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli *input* di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il *Comparable Approach*:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo (non significativo) numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il *Comparable Approach* direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale *input* nelle valutazioni *Mark to Model* di Livello 2.

Mark to Model

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi. I modelli di valutazione utilizzati devono sempre massimizzare l'utilizzo di fattori di mercato; di conseguenza essi devono essere alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad esempio: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi *buckets*, volatilità, curve di credito, etc.).

In assenza di *input* direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il *fair value* di uno strumento, si deve ricorrere a *input* non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del *fair value*.

Quindi, la tecnica di valutazione *Mark to Model* non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del *fair value*: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli *input* utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

L'Istituto utilizza metodi di valutazione (*Mark to Model*) in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità e sono oggetto di revisione sia durante il loro sviluppo sia periodicamente, al fine di garantirne la piena coerenza con gli obiettivi della valutazione.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli obbligazionari sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e credit spread riferiti all'emittente;
- i titoli obbligazionari strutturati sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi, che incorporano valutazioni derivanti da modelli di *option pricing*, corretti per il rischio di credito dell'emittente (*Discounted Cash Flow model*). Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, credit spread riferiti all'emittente, superfici di volatilità e correlazione riferite al sottostante;
- i contratti derivati indicizzati ai tassi di interesse, c.d. *plain vanilla*, sono valutati prevalentemente mediante modelli di attualizzazione dei flussi di cassa (*Discounted Cashflow Model*). Per le opzioni su tasso d'interesse si utilizza il *Normal Forward Model* (Modello di Bachelier) ad eccezione delle *bermuda swaption* e *ratchet option* per le quali si utilizza il modello *One Factor Trinomial Hull-White*. Gli *input* utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, le superfici di volatilità e di correlazione;

- i contratti derivati indicizzati all'inflazione, c.d. *plain vanilla*, sono valutati mediante il modello di valutazione dei CPI Swap mentre per le opzioni strutturate si applica il modello *Inflation Market Model*. Gli *input* utilizzati sono le curve *inflation swap* e le quotazioni dei premi per le opzioni *plain-vanilla*;
- i contratti derivati indicizzati su titoli azionari ed OICR sono valutati attraverso il modello di Black&Scholes (o suoi derivati quali il modello di Rubinstein per le *forward start* ed il modello Nengju Ju per le opzioni di tipo asiatiche) che include la stima del valore della volatilità attraverso l'interpolazione per scadenza e strike su una matrice di volatilità, nonché l'inclusione dei dividendi discreti attraverso l'*escrowed dividend model*. Gli *input* utilizzati sono il prezzo del sottostante azionario, la superficie di volatilità e la curva dei dividendi;
- i contratti derivati sensibili al rischio cambio sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (*Discounted Cashflow*) per i contratti *plain-vanilla* o mediante il modello di *Garman e Kohlhagen* per le opzioni europee su cambi. I dati di *input* utilizzati sono i cambi spot e la curva dei punti *forward* e le superfici di volatilità per le opzioni *plain-vanilla*;
- i titoli di capitale sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziaria e reddituale;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono generalmente valutati sulla base dei NAV (eventualmente aggiustato se non pienamente rappresentativo del *fair value*) messi a disposizione dalla società di gestione. Rientrano in tali investimenti i fondi di *private equity*, i fondi immobiliari e i fondi *hedge*.

La *Fair Value Policy* prevede anche la possibilità di applicare un fattore di aggiustamento (*valuation adjustments*) al prezzo dello strumento finanziario qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del *fair value*.

I *valuation adjustments* sono finalizzati a:

- assicurare che il *fair value* rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di *fair value* distorti con conseguenti errori nel Profit & Loss sia gestionale che contabile.

I fattori che determinano la presenza di *adjustment* sono:

- la complessità dello strumento finanziario;
- lo standing creditizio della controparte;
- eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements");
- la liquidità del mercato.

In particolare, l'Istituto ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA (*Credit Value Adjustments/Debt Value Adjustments*) al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati non collateralizzati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte (*non-performance risk*).

Con riferimento all'operatività in contratti derivati, inoltre, l'Istituto ha proseguito nell'attività volta al perfezionamento dei Credit Support Annex (CSA) ai fini della mitigazione dei rischi.

Gli *input* non osservabili significativi per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR. Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del *fair value* rispetto al cambiamento degli input non osservabili, il *fair value* è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica;
- Probability of Default: in questo ambito il dato viene estrapolato o dalle matrici di transizione multi-periodali o dalle curve di credito single-name o settoriali. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- Credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- LGD: in questo ambito il valore utilizzato è dedotto attraverso l'analisi storica del comportamento dei portafogli. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

L'analisi di *sensitivity* degli input non osservabili viene attuata attraverso uno stress test su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value* per tipologia di strumento, imputabili a variazioni realistiche nella determinazione degli input non osservabili (tenendo conto di effetti di correlazione

tra gli *input*).

Il Gruppo ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che gli impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al *fair value* devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il *fair value* è determinato direttamente dai prezzi di quotazione osservati su mercati attivi;
- livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il *fair value* è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono: a) il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti simili per caratteristiche di rischio ovvero quotati su mercati non attivi (*comparable approach*); b) modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato;
- livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del *fair value* sia ritenuto significativo.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

Come richiesto dal paragrafo 97 del principio contabile IFRS 13 e, in precedenza, indicato dal principio contabile IFRS 7, anche per gli strumenti misurati al *fair value* ai soli fini di *disclosure* (strumenti per i quali è prevista una valutazione in Bilancio al costo ammortizzato) deve essere fornita informativa sul *fair value*.

Nell'ambito del Gruppo, sono stati individuati i seguenti approcci per il calcolo del *fair value* con riferimento alle seguenti fattispecie:

- cassa e disponibilità liquide: il *book value* approssima il *fair value*;
- crediti con scadenza contrattuale definita (classificati L3): modello di Discounted Cash Flow il cui spread di aggiustamento include il costo del rischio di credito, il costo di funding, il costo del capitale ed eventuali costi operativi;
- sofferenze e inadempienze probabili valutate in modo analitico: il *book value* approssima il *fair value*;
- titoli obbligazionari emessi:
 - classificati L1: prezzo del relativo mercato di riferimento;
 - classificati L2: valutazione Mark to Model attualizzando i flussi di cassa tramite un set di curve dei rendimenti distinte per livello di seniority, tipo di clientela e valuta di emissione;
- passività finanziarie: modello di Discounted Cash Flow il cui spread di aggiustamento è basato sul rischio emittente associato al Gruppo Iccrea.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Le fattispecie previste ai paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 dell'IFRS 13 non risultano applicabili al bilancio della Società.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA**A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE****A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2021			31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	377.315	907.486	56.369	358.503	948.358	28.609
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	36.547	438.432	80	6.201	567.670	5
b) Attività finanziarie designate al fair value	311.955	23.026	-	341.076	22.179	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	28.813	446.028	56.289	11.225	358.509	28.604
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	307.210	136.400	8.615	271.590	32.811	6.806
3. Derivati di copertura	-	3.106	-	-	8.710	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	684.525	1.046.992	64.984	630.093	989.879	35.415
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	24.049	429.507	-	391	563.120	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	336.289	-	-	340.957	-
3. Derivati di copertura	-	121.969	-	-	173.821	-
Totale	24.049	887.765	-	391	1.077.899	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il paragrafo 93 lett. c) dell'IFRS 13 richiede che, oltre a rappresentare il livello gerarchico del *fair value*, si forniscano informazioni relativamente a trasferimenti significativi dal Livello 1 e Livello 2 motivandone le ragioni; in tal senso si precisa che nell'esercizio di riferimento non vi sono stati spostamenti di strumenti finanziari tra i due citati livelli.

Con riferimento, inoltre, all'impatto quantitativo sulla determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati si evidenzia che per il *Credit Value Adjustment* (aggiustamento relativo al rischio di *default* delle controparti) si è apportata una variazione in diminuzione per un importo di circa 5,5 migliaia di euro, mentre per il *Debt Value Adjustment* (aggiustamento per il rischio di *default* della banca), si è apportata una variazione per circa 7,7 migliaia di euro.

A.5 – INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra *fair value* al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS 9 (par. B.5.1.2 A lett. b).

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO
PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
a) Cassa	98.402	129.048
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	138.991	80.380
Totale	237.393	209.428

L'importo di cui alla sottovoce b) è relativo alle somme depositate sul conto PM presso la Banca d'Italia, dedicato alla gestione della liquidità dello Schema di Garanzia per circa 24 milioni, e per circa 116 milioni all'instant payments.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	34.050	197	-	4.586	2	3
1.1 Titoli strutturati	443	-	-	1.865	-	-
1.2 Altri titoli di debito	33.607	197	-	2.722	2	3
2. Titoli di capitale	1.612	56	3	345	3	2
3. Quote di O.I.C.R.	685	488	77	987	118	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	36.348	741	80	5.918	122	5
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	200	437.691	-	283	567.548	-
1.1 di negoziazione	200	437.691	-	283	567.548	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	200	437.691	-	283	567.548	-
Totale (A+B)	36.547	438.432	80	6.201	567.670	5

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	311.955	23.026	-	341.076	22.179	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	311.955	23.026	-	341.076	22.179	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	311.955	23.026	-	341.076	22.179	-

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

L'importo è interamente riconducibile agli strumenti finanziari sottoscritti dalla Capogruppo ai sensi della Politica di investimento della quota ex-ante dei Fondi prontamente Disponibili relativi allo Schema di Garanzia.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	23.435	37.915	516	6.851	25.345	2.142
1.1 Titoli strutturati	6.177	7.100	305	-	5.095	2.128
1.2 Altri titoli di debito	17.258	30.814	211	6.851	20.250	15
2. Titoli di capitale	5.378	1.931	35.533	4.374	824	26.456
3. Quote di O.I.C.R.	-	406.182	20.235	-	332.340	-
4. Finanziamenti	-	-	5	-	-	5
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	5	-	-	5
Totale	28.813	446.028	56.289	11.225	358.509	28.604

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Nella sottovoce "quote di OICR" trovano rappresentazione, tra gli altri, le quote dei fondi chiusi "Securis Real Estate" gestiti da Investire SGR:

- Fondo Securis Real Estate III, pari a 98.773 migliaia di euro;
- Fondo Securis Real Estate II, pari a 110.626 migliaia di euro;
- Fondo Securis Real Estate I, pari a 187.724 migliaia di euro.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30

3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 30/06/2021			Totale 31/12/2020		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	301.105	7.828	-	248.854	9.187	-
1.1 Titoli strutturati	12.729	-	-	6.544	-	-
1.2 Altri titoli di debito	288.376	7.828	-	242.310	9.187	-
2. Titoli di capitale	6.105	128.572	8.615	22.736	23.624	6.806
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	307.210	136.400	8.615	271.590	32.811	6.806

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	294.957	256.392	14.445	-	(162)	(307)	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 30/06/2021	294.957	256.392	14.445	-	(162)	(307)	-	X
Totale 31/12/2020	225.994	202.422	33.047	-	(102)	(898)	-	X
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

*valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	6.441.488	-	-	-	-	6.441.488	3.858.522	-	-	-	-	3.858.522
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	6.441.488	-	-	X	X	X	3.858.522	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	24.239.715	-	-	132.741	22.977.945	1.085.415	29.334.252	-	-	37.486	28.119.186	1.323.618
1. Finanziamenti	23.728.107	-	-	-	22.644.122	1.034.758	28.897.188	-	-	-	27.768.602	1.273.218
1.1 Conti correnti e depositi a vista	685.890	-	-	X	X	X	630.870	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	69.779	-	-	X	X	X	357.917	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	22.972.437	-	-	X	X	X	27.908.401	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	16.160	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	22.956.277	-	-	X	X	X	27.908.401	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	511.608	-	-	132.741	333.823	50.657	437.065	-	-	37.486	350.584	50.400
2.1 Titoli strutturati	6.571	-	-	7.082	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	505.038	-	-	125.659	333.823	50.657	437.065	-	-	37.486	350.584	50.400
Totale	30.681.203	-	-	132.741	22.977.945	7.526.903	33.192.774	-	-	37.486	28.119.186	5.182.140

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I finanziamenti erogati con garanzie di altri titoli rifinanziabili (c.d. pool collateral) ammontano a 18.470 milioni di euro connessi a 20.878 milioni di euro finanziati dalla Banca Centrale Europea (TLTRO) e sono ricompresi alla lettera "B", voce "Altri finanziamenti – Altri". I titoli a garanzia ricevuti ammontano a 22.954 milioni di euro al netto dell'haircut applicato per le varie tipologie di titoli.

Nel corso del periodo, inoltre, è proseguita l'attività di finanziamento con la cessione di crediti tramite la procedura "ABACO". Alla fine del periodo i crediti ricevuti da Iccrea Banca Impresa a garanzia del pool di collateral ammontano a 1.589 milioni di euro che al netto dell'haircut applicato si riducono a circa 1.097 milioni di euro.

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021						Totale 31/12/2020					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	6.132.094	119.754	-	-	2.478.700	3.798.517	4.495.402	5.696	-	-	2.388.774	2.166.632
1.1. Conti correnti	193.589	33.366	-	X	X	X	276.755	27	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	609.080	-	-	X	X	X	1.772.307	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	2.635.387	77.166	-	X	X	X	59.566	5.504	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	40	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	2.693.998	9.222	-	X	X	X	2.386.774	166	-	X	X	X
2. Titoli di debito	10.731.810	217	-	10.406.485	387.415	152.599	9.791.187	-	-	9.510.953	513.016	41.037
2.1. Titoli strutturati	153.029	-	-	68.901	9.442	108.769	102.092	-	-	5.362	68.102	28.923
2.2. Altri titoli di debito	10.578.781	217	-	10.337.584	377.973	43.830	9.689.095	-	-	9.505.590	444.913	12.115
Totale	16.863.903	119.971	-	10.406.485	2.866.115	3.951.115	14.286.589	5.696	-	9.510.953	2.901.789	2.207.670

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	11.157.879	100.182	217	(2.793)	(11.850)	-	-
Finanziamenti	35.299.096	1.051.754	365.594	(14.813)	(34.348)	(245.840)	(28.507)
Totale 30/06/2021	46.456.975	1.151.936	365.811	(17.607)	(46.198)	(245.840)	(28.507)
Totale 31/12/2020	47.133.219	361.514	30.140	(7.752)	(7.618)	(24.444)	(373)

* Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV 30/06/2021			VN 30/06/2021	FV 31/12/2020			VN 31/12/2020
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari								
1. Fair value	-	2.849	-	50.000	-	6.834	-	321.877
2. Flussi finanziari	-	257	-	50.000	-	1.877	-	74.128
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	3.106	-	100.000	-	8.711	-	396.005

Legenda

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
1. Adeguamento positivo	873	1.158
1.1 di specifici portafogli:	873	1.158
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	873	1.158
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	873	1.158

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

7.1 PARTECIPAZIONI: INFORMAZIONI SUI RAPPORTI PARTECIPATIVI

Denominazioni	Sede Legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Iccrea BancaImpresa S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC Beni Immobili S.r.l.	Milano	Roma	100,0	100,0
BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	Milano	Milano	96,2	96,2
BCC Factoring S.p.A.	Roma	Milano	100,0	100,0
BCC Pay S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC Sistemi Informatici S.p.A.	Milano	Milano	100,0	100,0
BCC Risparmio e Previdenza SGRpA	Milano	Milano	100,0	100,0
BCC Gestione Crediti S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC Solutions S.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
BCC CreditoConsumo S.p.A.	Roma	Udine	100,0	100,0
Banca Sviluppo S.p.A.	Roma	Roma	99,3	99,3
Banca MedioCredito FVG S.p.A.	Udine	Udine	52,0	52,0
Iccrea Covered Bond	Roma	Roma	90,0	90,0
BCC Accademia S.c.p.A.	Roma	Roma	100,0	100,0
Sinergia S.p.A.	Milano	Treviglio	99,4	99,4
BCC Banca Centropadana S.C.	Lodi	Lodi	23,4	96,5
Banca Valdichiana - Credito cooperativo di Chiusi e Montepulciano	Chiusi	Chiusi	74,9	99,3
B. Imprese Controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
Hbenchmark S.r.l.	Vicenza	Vicenza	10,0	10,0
Hi-Mtf S.p.A.	Milano	Milano	25,0	25,0
BCC Vita S.p.A.	Milano	Milano	30,3	30,3
BCC Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	30,3	30,3
Bit - Servizi per L'Investimento sul Territorio	Parma	Parma	39,2	39,2

Le partecipazioni detenute in Banca Centropadana e Banca Valdichiana sono riconducibili alle azioni di finanziamento (art. 150 ter TUB) sottoscritte nel periodo ai sensi dell'art. 6 del Contratto di Coesione relativamente allo Schema delle Garanzie incrociate.

7.2 PARTECIPAZIONI SIGNIFICATIVE: VALORE DI BILANCIO, FAIR VALUE E DIVIDENDI PERCEPITI

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva			
Iccrea BancaImpresa S.p.A.	708.093	-	-
BCC Beni Immobili S.r.l.	13.157	-	-
BCC Servizi Assicurativi S.r.l.	944	-	-
BCC Factoring S.p.A.	19.078	-	-
Bcc Pay S.p.A.	350	-	-
Bcc Sistemi Informatici S.p.A.	108.485	-	-
BCC Risparmio e Previdenza SgrpA	48.474	-	7.905
BCC Gestione Crediti S.p.A.	4.021	-	864
BCC Solutions S.p.A.	75.700	-	2.003
BCC CreditoConsumo S.p.A.	57.841	-	12.600
Banca Sviluppo S.p.A.	122.702	-	-
Banca Mediocredito FVG S.p.A.	31.527	-	-
Iccrea Covered Bond	14	-	-
Bcc Accademia S.c.p.A.	800	-	33
Sinergia S.p.A.	1.632	-	-
BCC Banca Centropadana S.C.	13.200	-	-
Banca Valdichiana - Credito cooperativo di Chiusi e Montepulciano	35.000	-	-
B. Imprese Controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
Hbenchmark S.r.l.	500	-	-
Hi-Mtf S.p.A.	1.250	-	-
BCC Vita S.p.A.	84.600	-	-
BCC Assicurazioni	6.447	-	-
Bit - Servizi per L'Investimento sul Territorio	1.696	-	-
Totale	1.335.511	-	23.405

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80**8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO**

Attività/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
1. Attività di proprietà	256	291
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	196	206
d) impianti elettronici	27	44
e) altre	33	41
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	3.209	3.223
a) terreni	-	-
b) fabbricati	811	997
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	2.398	2.227
Totale	3.465	3.514
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Alla sottovoce "Attività acquisite in leasing finanziario" è stato iscritto il "diritto d'uso" relativo a beni in leasing (locazione di immobili e noleggio auto) come disposto dal principio IFRS 16.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

9.1 ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori	Totale 30/06/2021		Totale 31/12/2020	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	893	-	2.127	-
A.2.1 Attività valutate al costo	893	-	2.127	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	893	-	2.127	-
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	893	-	2.127	-

La diminuzione è dovuta alla riclassifica delle poste relative al comparto monetica nella voce A110 "Attività non correnti e gruppi in via di dismissione" e alla cessione avvenuta nel corso del semestre degli asset IT (ATM) a BCC SI a valore residuo di circa 1,2 milioni di euro.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	30/06/2021			31/12/2020		
- In contropartita al Conto Economico	10.777	25	10.802	21.879	28	21.907
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	2.213	25	2.238	2.444	28	2.472
Totale	2.085	25	2.110	2.316	28	2.344
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2014	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali/Valore produzione negativo di cui Legge 214/2011	128	-	128	128	-	128
b) Altre	8.564	-	8.564	19.435	-	19.435
Rettifiche crediti verso banche	819	-	819	1.547	-	1.547
Rettifiche crediti verso clientela	102	-	102	109	-	109
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Perdite fiscali	3.298	-	3.298	9.631	-	9.631
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	1.249	-	1.249	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	3.031	-	3.031	5.839	-	5.839
Costi di natura prevalentemente amministrativa	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	64	-	64	2.309	-	2.309
- In contropartita del Patrimonio Netto	2.370	422	2.792	6.372	1.222	7.594
a) Riserve da valutazione:	966	196	1.162	2.049	415	2.464
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	966	196	1.162	2.049	415	2.464
b) Altre:	1.404	226	1.630	4.323	807	5.130
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	287	-	287	341	-	341
Altre voci	1.117	226	1.343	3.982	807	4.789
A. Totale attività fiscali anticipate	13.147	447	13.594	28.252	1.250	29.501
B. Compensazione con passività fiscali differite	-	-	-	-	-	-
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 100 b)	13.147	447	13.594	28.252	1.250	29.501

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	30/06/2021			31/12/2020		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	-	-	-	-	-	-
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	1.256	254	1.510	976	198	1.173
Riserve da valutazione:						
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	1.256	254	1.510	976	198	1.173
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	1.256	254	1.510	976	198	1.173
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette - Totale sottovoce 60 b)	1.256	254	1.510	976	198	1.173

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

In merito alla posizione fiscale di Iccrea Banca si informa che:

- per gli esercizi 2016, 2017, 2018 e 2019 (per i quali non sono ancora scaduti i termini per l'accertamento) non è stato, ad oggi, notificato alcun avviso di accertamento;
- la banca a novembre 2014 ha ricevuto un avviso di liquidazione emesso dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Brescia relativo all'anno 2013 avente ad oggetto l'imposta principale di registro di euro 104.770 sulla registrazione di un'ordinanza di assegnazione di somme per pignoramento presso terzi. A seguito del contenzioso perso nei primi due gradi di giudizio la banca ha presentato ricorso in Cassazione.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	30/06/2021	31/12/2020
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	601	580
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	2.794	3.381
A.5 Altre attività non correnti	207.576	185.472
Totale A	210.971	189.432
di cui valutate al costo	210.971	189.432
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	113.369	108.728
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	86.563	62.085
Totale C	199.932	170.813
di cui valutate al costo	199.932	170.813
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La Banca ha provveduto a classificare tra le "Attività non correnti e gruppi in via di dismissione e passività associate", le attività e passività relative all'attuale Ramo monetica di Iccrea Banca.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
- Crediti per premi futuri su derivati	9.994	11.267
- Commissioni e interessi da percepire	3.686	3.959
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	39.673	2.803
- Partite viaggianti tra filiali, partite in corso di lavorazione	73.479	38
- Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	70.856	71.677
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	280	27
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	12.363	262
- Società controllate, IVA di Gruppo	10.680	4.957
- Consolidato fiscale	12.321	11.277
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	72.326	8.719
Totale	305.658	114.985

La sottovoce "Attività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare" è relativa alla quota di contribuzione della Capogruppo allo Schema di Garanzia.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	20.685.396	X	X	X	18.885.985	X	X	X		
2. Debiti verso banche	17.218.071	X	X	X	15.003.870	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	3.821.570	X	X	X	3.297.431	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	12.695.044	X	X	X	10.951.417	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	696.875	X	X	X	751.396	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	433.444	X	X	X	451.538	X	X	X		
2.3.2 Altri	263.431	X	X	X	299.858	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.6 Altri debiti	4.581	X	X	X	3.626	X	X	X		
Totale	37.903.466	-	37.615.647	670.376	33.889.855	-	33.801.540	596.759		

Legenda:
 VB= Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

La voce "Debiti verso Banche Centrali" è rappresentata prevalentemente da finanziamenti ottenuti dalla BCE (TLTRO III e TLTRO II).

La voce "Debiti verso banche" è riferita principalmente a rapporti Intercompany.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	761.996	X	X	X	886.361	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	-	X	X	X	55.012	X	X	X		
3. Finanziamenti	5.751.507	X	X	X	8.212.042	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	5.251.507	X	X	X	6.712.276	X	X	X		
3.2 Altri	500.000	X	X	X	1.499.767	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Debiti per leasing	3.209	X	X	X	3.227	X	X	X		
6. Altri debiti	524.538	X	X	X	475.306	X	X	X		
Totale	7.041.249	-	4.319.936	2.727.448	9.631.949	-	7.097.326	2.543.666		

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

La sottovoce "Pronti contro termine passivi" include esclusivamente operazioni aventi come controparte la Cassa di Compensazione e Garanzia.

La sottovoce "debiti per leasing" si riferisce al debito rappresentato dai canoni futuri da corrispondere al locatore fino alla scadenza del contratto, secondo quanto disposto dal principio IFRS 16.

Nella sottovoce "Altri debiti" sono classificati gli assegni circolari emessi e non ancora presentati per l'estinzione e da altri debiti diversi.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021				Totale 31/12/2020			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	3.289.756	1.731.156	1.607.638	-	4.186.006	2.289.566	1.923.524	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	3.289.756	1.731.156	1.607.638	-	4.186.006	2.289.566	1.923.524	-
2. Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	3.289.756	1.731.156	1.607.638	-	4.186.006	2.289.566	1.923.524	-

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce comprende sia prestiti obbligazionari emessi dalla banca coperti dal rischio di tasso mediante contratti derivati, il cui importo è rettificato per la variazione di rischio coperto maturata alla data di bilancio (*fair value hedge*), sia prestiti obbligazionari emessi e non coperti contabilizzati al costo ammortizzato. Il fair value dei titoli in circolazione è calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri, utilizzando la curva dei tassi swap alla data del bilancio in esame.

Sono compresi nella sottovoce "1.2 Obbligazioni - Altre" i titoli subordinati per 407 milioni di euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

	30/06/2021	31/12/2020
A.1 Debiti subordinati	-	-
- banche	-	-
- clientela	-	-
B.1 Titoli subordinati	406.774	433.475
- banche	406.774	433.475
- clientela	-	-
Totale	406.774	433.475

Sono presenti prestiti obbligazionari subordinati aventi le seguenti caratteristiche:

- emissione 28 novembre 2019, scadenza 28 novembre 2029, nominale residuo al 30 giugno 2021 pari a 397,101 milioni di euro, tasso di remunerazione 4,125%, pagamento interessi semestrali posticipati, rimborso 100% alla scadenza, salvo rimborso anticipato.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	811	-
Mobili	-	-
Impianti elettrici	-	-
Altre	2.398	-

I debiti di leasing sono relativi a locazioni di immobili e noleggio auto come disposto dal principio IFRS16.

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VN	Fair Value			Fair Value *	VN	Fair Value			Fair Value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	18.387	18.120	559	-	18.679	133	153	-	-	153
2. Debiti verso clientela	5.563	5.702	-	-	5.702	125	120	-	-	120
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	23.950	23.822	559	-	24.381	258	273	-	-	273
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		227	428.947	-		X	117	563.120	-	X
1.1 Di negoziazione	X	227	428.947	-	X	X	117	563.120	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi		-	-	-		X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	227	428.947	-	X	X	117	563.120	-	X
Totale (A+B)	X	24.049	429.507	-	X	X	391	563.120	-	X

Legenda:

VN=valore nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

3.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2021					Totale 31/12/2020				
	VN	Fair value			Fair value *	VN	Fair value			Fair value *
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	336.735	-	336.289	-	336.289	337.431	-	340.957	-	340.957
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	336.735	-	336.289	-	X	337.431	-	340.957	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
di cui:										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	336.735	-	336.289	-	336.289	337.431	-	340.957	-	340.957

Legenda:

VN= Valore Nominale o nozionale

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Fair value*= Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

L'intero importo è riferito al valore delle quote ex-ante di competenza delle banche affiliate, relativo allo Schema di Garanzia, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

4.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI GERARCHICI

	Fair value 30/06/2021			VN	Fair value 31/12/2020			VN
	L1	L2	L3	30/06/2021	L1	L2	L3	31/12/2020
A. Derivati finanziari	-	121.969	-	5.962.228	-	173.821	-	4.595.948
1) Fair value	-	105.956	-	5.680.383	-	151.146	-	3.923.876
2) Flussi finanziari	-	16.013	-	281.846	-	22.676	-	672.071
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	121.969	-	5.962.228	-	173.821	-	4.595.948

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
Debiti verso enti previdenziali e Stato	20.939	13.777
Somme a disposizione della clientela	13.722	6.826
Debiti per premi futuri su derivati	3.243	3.696
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	39.106	28.051
Debiti relativi al personale dipendente	43.258	25.516
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	70.856	71.677
Ratei non riconducibili a voce propria	193	113
Risconti non riconducibili a voce propria	8.252	5.344
Partite in corso di lavorazione, partite viaggianti	93.579	71.571
Altre (operazioni failed acquisto, debiti assicurazioni, depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	175.343	75.836
Società controllate IVA di Gruppo	183	186
Consolidato fiscale	39.993	29.568
Totale	508.667	332.160

La sottovoce "Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare" è relativa alla quota di contribuzione della Capogruppo allo Schema di Garanzia.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
A. Esistenze iniziali	16.179	18.003
B. Aumenti	2.004	1.327
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	12	652
B.2 Altre variazioni	1.993	674
C. Diminuzioni	2.729	3.150
C.1 Liquidazioni effettuate	2.717	1.116
C.2 Altre variazioni	12	2.035
D. Rimanenze finali	15.455	16.179
Totale	15.455	16.179

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	18.105	70
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	10.174	21.797
4.1 controversie legali e fiscali	2.929	3.735
4.2 oneri per il personale	2.049	13.837
4.3 altri	5.197	4.224
Totale	28.279	21.867

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	1.401.045	1.401.045
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	27.125.759	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	27.125.759	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	27.125.759	-
- interamente liberate	27.125.759	-
- non interamente liberate	-	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	3.033	-	-	3.033	2.289
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	899	-	-	899	400
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	1.550	-	-	1.550	1.554
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	584	-	-	584	335
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	763	-	X	763	1.243
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	109.753	52.247	X	161.999	77.632
3.1 Crediti verso banche	7.753	8.789	X	16.542	32.463
3.2 Crediti verso clientela	102.000	43.458	X	145.457	45.169
4. Derivati di copertura	X	X	(58.074)	(58.074)	(4.183)
5. Altre attività	X	X	49	49	139
6. Passività finanziarie	X	X	X	129.274	70.173
Totale	113.549	52.247	(58.025)	237.045	147.292
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	54	-	54	121
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(21.668)	(33.552)	X	(55.219)	(61.268)
1.1 Debiti verso banche centrali	(141)	X	X	(141)	(80)
1.2 Debiti verso banche	(19.364)	X	X	(19.364)	(18.757)
1.3 Debiti verso clientela	(2.163)	X	X	(2.163)	(1.956)
1.4 Titoli in circolazione	X	(33.552)	X	(33.552)	(40.475)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	(41)	(41)	(114)
5. Derivati di copertura	X	X	583	583	249
6. Attività finanziarie	X	X	X	(94.123)	(51.153)
Totale	(21.668)	(33.552)	542	(148.800)	(112.286)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(32)	-	-	(32)	(35)

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
a) garanzie rilasciate	1.247	319
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	9.407	12.074
1. negoziazione di strumenti finanziari	2.608	2.353
2. negoziazione di valute	23	23
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	3.064	2.894
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	2.509	5.783
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	856	613
8. attività di consulenza	346	408
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	346	408
9. distribuzione di servizi di terzi	-	-
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	-	-
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	21.121	18.591
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	143	108
j) altri servizi	21.279	6.686
Totale	53.198	37.779

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
a) garanzie ricevute	(281)	(395)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(5.988)	(8.211)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(703)	(717)
2. negoziazione di valute	(14)	(7)
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.931)	(2.735)
5. collocamento di strumenti finanziari	(2.340)	(4.752)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.274)	(1.449)
e) altri servizi	(1.307)	(849)
Totale	(8.849)	(10.904)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 30/06/2021		Totale 30/06/2020	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17	-	2	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	369	-	84	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	4.074	-	213	-
D. Partecipazioni	23.404	-	36.741	-
Totale	27.865	-	37.041	-

I dividendi percepiti sono riferiti principalmente a:

- BCC CreditoConsumo per 12,6 milioni di euro;
- BCC Risparmio&Previdenza per 7,9 milioni di euro;
- BCC Gestione Crediti per 0,9 milioni di euro;
- BCC Solutions per 2 milioni di euro;
- Banca d'Italia per 3,8 milioni di euro.

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	146	9.680	(402)	(5.369)	4.056
1.1 Titoli di debito	141	9.414	(184)	(5.306)	4.066
1.2 Titoli di capitale	4	197	(117)	(41)	43
1.3 Quote di O.I.C.R.	2	62	(101)	(22)	(59)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	6	-	-	6
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(62.854)
4. Strumenti derivati	203.590	54.559	(200.834)	(52.416)	68.801
4.1 Derivati finanziari:	203.590	54.559	(200.834)	(52.416)	68.801
- Su titoli di debito e tassi di interesse	202.873	54.549	(200.600)	(51.824)	4.997
- Su titoli di capitale e indici azionari	718	10	(234)	(591)	(98)
- Su valute e oro	X	X	X	X	63.901
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	203.737	64.239	(201.236)	(57.784)	10.003

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	99.140	17.986
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	22.270	48.768
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	644	187
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	738	141
A.5 Attività e passività in valuta	294	455
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	123.086	67.537
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(44.795)	(48.407)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(77.104)	(20.089)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(102)	(149)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	(146)
B.5 Attività e passività in valuta	(875)	(853)
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(122.876)	(69.644)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	210	(2.107)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 30/06/2021			Totale 30/06/2020		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	79.047	(25.966)	53.080	49.294	(1.352)	47.942
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	14	(1)	14
1.2 Crediti verso clientela	79.047	(25.966)	53.080	49.280	(1.351)	47.929
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.444	(787)	1.657	2.359	(1.707)	652
2.1 Titoli di debito	2.444	(787)	1.657	2.359	(1.707)	652
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	81.491	(26.753)	54.737	51.653	(3.059)	48.594
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	12	(68)	(56)	442	(72)	370
Totale passività (B)	12	(68)	(56)	442	(72)	370

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110
7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	905	69	(2.819)	(78)	(1.922)
1.1 Titoli di debito	905	69	(2.819)	(78)	(1.922)
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	1.150	-	(705)	-	445
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	1.150	-	(705)	-	445
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	2.055	69	(3.524)	(78)	(1.477)

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	6.066	590	(8.411)	(25)	(1.779)
1.1 Titoli di debito	249	-	(722)	(25)	(499)
1.2 Titoli di capitale	3.680	-	(911)	-	2.769
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.133	590	(6.777)	-	(4.054)
1.4 Finanziamenti	5	-	-	-	5
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	6.066	590	(8.411)	(25)	(1.779)

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130
8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-	-	-	3.596	-	3.596	(2.832)
- finanziamenti	-	-	-	3.033	-	3.033	(2.837)
- titoli di debito	-	-	-	563	-	563	6
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(20.913)	(6.190)	(52.475)	28.747	28.526	(22.305)	(6.498)
- finanziamenti	(16.812)	(6.190)	(52.475)	28.475	28.526	(18.476)	(1.122)
- titoli di debito	(4.100)	-	-	272	-	(3.829)	(5.376)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(20.913)	(6.190)	(52.475)	32.342	28.526	(18.709)	(9.330)

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	30/06/2021	30/06/2020
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-	-	-	532	-	532	(1.885)
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	532	-	532	(1.885)

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1) Personale dipendente	(99.600)	(81.828)
a) salari e stipendi	(64.977)	(53.881)
b) oneri sociali	(16.060)	(15.053)
c) indennità di fine rapporto	(1.164)	(1.132)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(24)	(198)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(5.557)	(5.133)
- a contribuzione definita	(5.557)	(5.133)
- benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(11.817)	(6.430)
2) Altro personale in attività	(159)	(178)
3) Amministratori e sindaci	(1.575)	(1.630)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	3.278	3.756
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(426)	(1.418)
Totale	(98.482)	(81.298)

La variazione risente principalmente dall'acquisizione di personale dal ramo IBI e dalle Federazioni. L'aumento è parzialmente mitigato dal passaggio di dipendenti da IB a BCC SI in conseguenza della cessione del ramo IT.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
Spese Informatiche	(58.581)	(4.025)
Spese per immobili e mobili	(21)	(713)
Fitti e canoni passivi	(21)	(713)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(2.390)	(3.380)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(752)	(1.537)
Spese per trasporto e conta valori	(407)	(99)
Spese di viaggio e locomozione	(1.184)	(1.314)
Stampati e cancelleria	(48)	(429)
Spese per acquisto di servizi professionali	(12.722)	(7.612)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(12.468)	(7.343)
Compensi a revisore contabile	(254)	(268)
Service amministrativi	(8.256)	(9.816)
Premi assicurazione	(1.171)	(379)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(583)	(1.193)
Quote associative	(615)	(1.419)
Beneficenza	-	(493)
Altre	(14.169)	(10.714)
Imposte indirette e tasse	(30.690)	(32.140)
Imposta di bollo	(148)	(1.180)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	-	-
Imposta comunale sugli immobili	-	-
Imposta transazioni finanziarie	(129)	-
Altre imposte indirette e tasse	(30.413)	(30.960)
Totale	(129.198)	(71.884)

La voce ha subito un incremento generale dei costi che risente in parte dell'aumento delle spese informatiche per 23,5 milioni (il dato al 30 giugno 2020 risente della riclassifica IFRS5 relativa al ramo ICT) e dei costi relativi ai servizi alle BCC ceduti da IBI relative al servicing MCC per circa 6 milioni di euro. L'aumento generale della posta viene poi parzialmente mitigato dal valore residuale nel 2021 delle sopravvenienze che invece nel 2020 erano di 7,5 milioni di euro e del Contributo BRRD che diminuisce di 2 milioni di euro.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170**11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE**

	30/06/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(347)	578	230
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(1.346)	3.213	1.866
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	-	6	6
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(1.592)	1.708	116
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(1.608)	5.529	3.921
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	(241)	2.895	2.654
Totale	(5.135)	13.929	8.794

Tra gli accantonamenti e le riattribuzioni sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione). Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" delle Note Illustrative.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	30/06/2021		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(117)	267	149
Altri fondi per rischi ed oneri	(488)	85	(403)
Totale	(605)	352	(253)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180**12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(1.054)	-	-	(1.054)
- Di proprietà	(35)	-	-	(35)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.020)	-	-	(1.020)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(1.054)	-	-	(1.054)

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190**13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(237)	-	-	(237)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(237)	-	-	(237)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	(237)	-	-	(237)

SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200**14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE**

	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Sopraavvenienze passive e insussistenze dell'attivo non riconducibili a voce propria	-	-
Costi servizi outsourcing	-	-
Definizione controversie e reclami	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	-	-
Altri oneri operazioni straordinarie	-	-
Altri oneri	(1.632)	(835)
Totale	(1.632)	(835)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
A) Recupero spese	15.122	14.098
Recupero di imposte	98	67
Recupero Spese diverse	15.008	14.031
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	-	-
Recupero Spese su Sofferenze	16	-
B) Altri proventi	74.350	54.868
Ricavi da insourcing	57.729	53.774
Fitti attivi su immobili	-	-
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	74	350
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi	16.547	744
Commissioni di istruttoria veloce	-	-
Totale	89.472	68.966

L'aumento degli altri oneri/proventi di gestione è principalmente imputabile ai maggiori ricavi derivanti dalle prestazioni rese alle BCC Affiliate. I servizi di Classe 1 sono aumentati di +3 milioni di euro (da 30 a 33 milioni di euro), i servizi di Classe 2 sono in crescita di +5,9 milioni di euro (da 20,6 a 26,5 milioni di euro) mentre per i ricavi dei Servizi Progettuali si registra un incremento di +2,5 milioni di euro (da 12,5 a 15,0 milioni di euro). In aumento il contributo fornito dai Servizi Accentrati +2 milioni di euro (da 0,5 a 2,5 milioni di euro) e dalla rifatturazione del servizio Risk Management +1,3 milioni di euro.

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220**15.1 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI: COMPOSIZIONE**

Componente reddituale/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
A. Proventi	12.011	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	12.011	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	(25.540)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	(25.540)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	12.011	(25.540)

L'importo a giugno 2021 è riferibile all'utile derivante dalla vendita della partecipazione Satsipay per complessivi 12 milioni di euro mentre l'importo a giugno 2020 era totalmente imputabile agli impairment rilevati su Iccrea BancaImpresa e Banca Sviluppo per complessivi 25,5 milioni di euro.

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1. Imposte correnti (-)	(6.747)	1.630
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	1	(85)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	4.546	4.052
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	92	185
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(11.105)	(395)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(13.214)	5.387

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

20.1 UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Settori	Totale 30/06/2021	Totale 30/06/2020
1. Proventi	185.993	171.423
2. Oneri	(170.408)	(197.592)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	1	(3)
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	(4.546)	(4.052)
Utile (perdita)	11.040	(30.224)

I dati sono riconducibili al saldo degli oneri e proventi dalle attività che derivano dalla gestione del business monetica, mentre al 30 giugno 2020 erano riconducibili alle attività sia del business monetica che IT.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	30/06/2021	30/06/2020
10. Utile (Perdita) d'esercizio	81.166	(6.207)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	3.926	(5.044)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	5.870	(7.528)
a) variazione di fair value	5.467	(7.528)
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	403	-
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
a) variazione del fair value	-	-
b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-	-
50. Attività materiali	-	-
60. Attività immateriali	-	-
70. Piani a benefici definiti	(4)	(7)
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(1.940)	2.491
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	5.830	926
110. Copertura di investimenti esteri:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
120. Differenze di cambio:	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
130. Copertura dei flussi finanziari:	10.420	404
a) variazioni di fair value	10.522	(347)
b) rigiro a conto economico	(102)	752
c) altre variazioni	-	-
di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140. Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
a) variazione di valore	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	(1.447)	47
a) variazioni di fair value	84	(2.198)
b) rigiro a conto economico	(1.532)	2.245
- rettifiche per rischio di credito	(532)	1.885
- utili/perdite da realizzo	(1.000)	360
c) altre variazioni	-	-
160. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
c) altre variazioni	-	-
170. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
a) variazioni di fair value	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-
c) altre variazioni	-	-
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(3.143)	474
190. Totale altre componenti reddituali	9.755	(4.118)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	90.922	(10.325)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) svolge la propria attività ispirandosi a criteri di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria e alle prevalenti caratteristiche delle BCC e della loro clientela. Coerentemente con tali principi, il Gruppo persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le esigenze del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di *business* poste in essere dalle Società del Gruppo e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il *framework* di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del *Risk Management*.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

Nel corso del mese di aprile 2021 è diventata effettiva una revisione della struttura organizzativa dell'Area CRO deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo nel mese di febbraio 2021. Tale intervento di fine tuning organizzativo si inquadra all'interno del proseguimento del percorso di complessiva messa a punto dell'assetto dell'Area CRO, facendo leva sull'esperienza maturata dalla Funzione stessa a circa due anni dall'avvio del Gruppo e per fattorizzare gli elementi di maturità raggiunti e riferiti al complessivo modello di funzionamento della Funzione Risk Management. Stante quanto premesso, l'assetto organizzativo attuale prevede:

- una struttura di "*Risk Governance & Strategy*", con l'obiettivo di presidiare tutte le tematiche di *risk governance* e *risk strategy* per il Gruppo verso le Banche Affiliate, le Società del Perimetro Diretto e la Capogruppo, tra cui la gestione del *framework* EWS e di Stress Test ai fini SdG, oltre alle attività funzionali alla predisposizione del piano annuale delle attività dell'Area e del documento di rendicontazione istituzionale verso gli Organi Aziendali e le Autorità di Vigilanza. La struttura è inoltre responsabile del coordinamento e del monitoraggio delle iniziative progettuali di rilevanza strategica per l'Area CRO. Per tale struttura è prevista una sotto-articolazione nelle seguenti unità organizzative:
 - "*EWS & Stress Test SDG*", svolge tutte le attività in materia di EWS e di Schema di Garanzia. In particolare, il Sistema di Early Warning (EWS) regola i meccanismi di governo tra gli Organi aziendali della Banca e gli Organi aziendali della Capogruppo ed è lo strumento preposto al controllo sull'organizzazione e sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica delle Banche Affiliate, nell'interesse della loro stabilità e della sana e prudente gestione. In tale ambito, l'EWS definisce al suo interno regole di funzionamento e aree di valutazione che, attraverso indicatori specifici e processi valutativi codificati, permettono di classificare le Banche Affiliate in relazione alla loro rischiosità. Ogni Banca Affiliata, pertanto, è classificata in uno dei sette livelli di rischio riconducibili a tre situazioni di rischio complessive ("ordinaria", "tensione", "critica"), cui sono associate modalità di interazione e misure di intervento della Capogruppo graduate in funzione dei vincoli gestionali che ne derivano (gestione "ordinaria", "coordinata" e "controllata"). Le misure di intervento discendenti dagli esiti dell'EWS formano, pertanto, parte integrante dei Piani Strategici/Operativi definiti su base individuale e sono recepite dalle Affiliate interessate in sede di predisposizione del RAS individuale, in particolare con riferimento alla definizione dei livelli di propensione/obiettivo al rischio (*risk appetite*) e dei livelli di massima esposizione tollerata e consentita (rispettivamente *risk tolerance* e *risk capacity*). La UO, inoltre, concorre, di concerto con le altre strutture della funzione di *Risk Management*, all'esercizio di stress test funzionale alla valutazione della vulnerabilità di ciascuna singola Banca Affiliata e propedeutico (i) alla definizione dei livelli degli indicatori di *early warning* e (ii) a determinare l'ammontare dei mezzi prontamente disponibili per supportare lo Schema di Garanzia;
 - *BCC Risk Governance*, in stretta collaborazione con le UO *Risk Management* BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e di concerto con le altre competenti UO della Funzione *Risk Management*, cura la proposta di *Risk Appetite* per le Banche Affiliate con i relativi limiti e trigger declinati in categorie di rischio per comparti operativi e di business. Supporta l'UO *Group Risk Governance & RM SPD* in sede di definizione e manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, analisi e valutazioni in ottica di *Capital Adequacy*, *Stress test*, OMR, Sistema incentivante), nonché nella definizione delle linee guida a supporto della predisposizione dei piani annuali e delle rispettive rendicontazioni istituzionali delle attività delle Funzione *Risk Management* declinate su base individuale (BCC) e ne cura, in stretta collaborazione con le UO *Risk Management* BCC, una efficiente ed efficace declinazione operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate. L'unità, inoltre, supporta l'UO *Group Risk Management* in sede di definizione e manutenzione del *framework* metodologico relativo ai rischi specifici, nonché nella relativa attività di valutazione e monitoraggio, al fine di permetterne una efficiente ed efficace declinazione

operativa all'interno del perimetro delle Banche Affiliate ed individuare eventuali misure di mitigazione dei rischi. All'interno della UO sono collocati e operano Specialisti *Risk Management* che svolgono attività finalizzate a garantire il supporto alle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) e ai *Risk Manager* delle Banche Affiliate per il recepimento e l'applicazione del framework di riferimento di gestione dei rischi e il corretto e omogeneo svolgimento delle relative attività di *Risk Management* nel rispetto degli standard qualitativi e quantitativi dettati dalla Capogruppo.

- “*Group Risk Governance & RM SPD*” assicura la definizione e la manutenzione del framework metodologico relativo ai processi di *Risk Governance* di Gruppo (RAF/RAS, ICAAP, *Recovery Plan*, *Stress test*, OMR, Sistema incentivante). Nell'espletare tali attività, l'Unità opera sul perimetro di Gruppo e delle Società del Perimetro Diretto, in stretta collaborazione con la UO Pianificazione & Controllo di Gestione e di concerto con le altre competenti UO della Funzione *Risk Management* della Capogruppo e, con riferimento alle Banche Affiliate, in collaborazione con l'UO BCC *Risk Governance*. Rappresenta altresì il vertice dei presidi di *Risk Management* delle Società del Perimetro Diretto (SPD), il cui percorso di accentramento in regime di esternalizzazione verso la Capogruppo si è concluso nel corso del primo trimestre dell'anno, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate, assicurando il coordinamento dei Responsabili della Funzione delle singole Società incaricati (*Risk Manager* delle SPD).
- una struttura di “*Group Risk Management*”, che (i) assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei *framework* metodologici di stima, integrazione e gestione dei rischi specifici, (ii) supporta il processo di definizione del *risk appetite* di Gruppo ed il monitoraggio dei rischi in ottica consolidata, individua le eventuali misure di mitigazione dei rischi nei casi in cui ciò si rende necessario e/o opportuno, (iii) cura lo sviluppo degli esercizi e delle prove di stress a livello di Gruppo; (iv) contribuisce alla stesura del Piano di Risanamento di Gruppo;
- una struttura “*BCC Risk Management*” opera come “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, rappresentando il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali ed in tale ambito, funge da riporto gerarchico, per il tramite delle UO RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud), per i responsabili di *Risk Management* dislocati presso il territorio, coordinandone l'interlocuzione con le altre strutture specialistiche della Funzione *Risk Management*. Le Unità organizzative RM BCC (Area Nord, Area Centro, Area Sud) hanno la responsabilità organizzativa sulla complessiva esecuzione delle attività di *Risk Management* esternalizzate per la macro-area di riferimento; rappresentano pertanto il vertice dei presidi di *Risk Management* dell'Area, cui è demandata l'esecuzione delle attività esternalizzate del modello di controllo di secondo livello in materia di gestione dei rischi, assicurando il coordinamento dei Responsabili incaricati delle funzioni di *Risk Management* delle Banche Affiliat
- una struttura a diretto riporto del CRO “*Convalida e supporto attività Trasversali*” che garantisce la validazione dei modelli sviluppati internamente per la quantificazione dei rischi ai quali il Gruppo risulta esposto e opera quale “centro di supporto trasversale”, assicurando e promuovendo una gestione “coordinata” dei meccanismi di funzionamento e di interconnessione tra le U.O. della Funzione di *risk Management*.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione *Risk Management* sono le seguenti:

- definizione e sviluppo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, che è costituito da (i) presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di *business*), comprensivi dei controlli di linea, (ii) politiche di Governo dei Rischi (*Policy*, Limiti e Deleghe), (iii) metodologie di misurazione e valutazione dei rischi. In tale ambito la Funzione *Risk Management* assicura che il *framework* di assunzione e gestione dei rischi sia conforme alla normativa di riferimento ed alle linee guida delle Autorità di Vigilanza, allineato alle *best practices* di mercato, funzionale al contesto gestionale interno e coerente con il piano strategico, il *budget*, il *Risk Appetite*, l'ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e l'ILAAP (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo;
- sviluppo della proposta di *Risk Appetite* del Gruppo e della relativa declinazione operativa (*Risk Appetite Statement*) a livello consolidato e a livello individuale, con il supporto delle singole Banche Affiliate e delle società del Gruppo, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP) del Gruppo;
- controllo del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di *Risk Management* ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'*Early Warning System* e dello Schema di Garanzia. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora gli strumenti per la gestione dello Schema di Garanzia, nonché per la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo.
- monitoraggio del profilo di rischio e delle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivamente assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito la Funzione *Risk Management*:

- sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi, curandone la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e alle prescrizioni normative;
- effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del *framework* di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di *fine tuning*/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nell'implementazione dei relativi interventi;
- rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel *Risk Appetite Statement*, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, le situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli, al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
- analizza le operazioni di maggior rilievo (OMR), esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il *Risk Appetite Statement* e le Politiche del Gruppo in materia;
- valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
- valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per il Piano di Risanamento e nell'ambito delle procedure di risoluzione;
- relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di *business*, supportando gli stessi Organi nella definizione ed attuazione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di *risk management* della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di *business*;
- produzione e costante adeguamento di manuali e *policy* di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di *Internal Auditing*, ecc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE DEL GRUPPO

Il complessivo *framework* di *Risk Governance* delineato da Iccrea Banca e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea quale Gruppo i cui meccanismi partecipativi sono basati su un Contratto di Coesione, sottoscritto dalle Banche, e al cui interno sono presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli e processi tipici di *Risk Governance* include e fattorizza i suddetti elementi peculiari attraverso una forte integrazione degli stessi operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione dei ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti.

Il *framework* di Risk Appetite (RAF) definito e adottato costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva *Risk Governance* del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di Governo e Controllo del GBCI e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/*Business Unit* e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo

modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di *Risk Governance* adottato e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il *Risk Appetite Framework* di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di *risk governance* istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, come rappresentati nella Relazione sulla Gestione.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Il Rischio di Credito, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea per il governo e la gestione dei rischi, viene gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità, definite all'interno delle strutture aziendali e regolamentate attraverso il corpus normativo interno in materia.

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole Società e Banche affiliate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle singole Entità, in condivisione con la Capogruppo;
- la Funzione di *Risk Management* svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (*Policy*, modelli di valutazione e *pricing*, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/*reporting*, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi, per la Capogruppo e per tutte le Società del Gruppo.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito (area *Chief Lending Officer*, di seguito anche area CLO) e funzioni di controllo (in capo al *Risk Management*).

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e le Società del Gruppo – definiti sulla base del Contratto di Coesione - sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento a cui la Capogruppo è soggetta.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di *governance* creditizia, è previsto che le Società del Gruppo chiedano il parere della funzione CLO ("*credit opinion*") prima della nuova concessione/modifiche rilevanti di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo sia in valore assoluto considerando i rischi complessivi a livello di Gruppo, sia in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della singola Banca del Gruppo.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito rappresenta la componente preponderante dei rischi complessivi cui il Gruppo è esposto, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono una quota preponderante dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), Iccrea Banca adotta una struttura di *governance* ed un assetto operativo atti a presidiare adeguatamente il rischio di credito a livello di Gruppo nelle diverse fasi del processo.

Peraltro, in relazione all'applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi volti ad assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie il Gruppo, ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato *framework* di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalle disposizioni normative interne, le quali definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

La Capogruppo, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono riconosciuti in base al Patto di Coesione, definisce le strategie, le politiche ed i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo ed assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo: con particolare riferimento al processo del credito, la

Capogruppo definisce le linee guida relative al processo di concessione del credito e alla gestione del relativo rischio (gestione delle garanzie anche immobiliari, monitoraggio delle esposizioni, classificazione delle posizioni di rischio, gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate).

Da un punto di vista organizzativo, l'area CLO assume la responsabilità per la Capogruppo e le Società del Perimetro diretto (partecipate direttamente dalla Capogruppo) del presidio di tutte le fasi che riguardano il credito - dalla concessione alla gestione non performing - e di esercitare le attività di direzione e coordinamento nei confronti delle Banche Affiliate. Ha, inoltre, la responsabilità di presidiare la qualità del credito, curando la definizione delle politiche creditizie e verificandone la relativa applicazione.

Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per le Società del Gruppo del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche delle Società del Gruppo rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- presidio del portafoglio *performing* di Gruppo, attraverso analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (*Credit Opinion*) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del *framework* di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;
- valutazione del merito creditizio di banche e istituzioni finanziarie affidate dalla Capogruppo e Società del perimetro diretto;
- presidio delle attività connesse alla gestione operativa dei modelli di *rating* in uso, svolgimento dell'attività di *override* del *rating* e assistenza alle Società del Gruppo in merito ai principi generali e alle motivazioni del *rating* attribuito alle singole controparti.

Per quanto attiene al monitoraggio del credito, oltre alla definizione delle linee guida a livello di Gruppo e del set minimale di indicatori di allerta precoce per l'intercettazione e gestione delle posizioni da mettere "in monitoraggio", l'area CLO svolge il monitoraggio delle posizioni della Capogruppo e delle Società del perimetro diretto che presentano un aumento del rischio creditizio nonché un esame del corretto svolgimento del processo posto in essere dalle Banche affiliate. Inoltre, l'area CLO svolge un controllo delle posizioni "maggiormente rilevanti".

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione *Risk Management* ha definito il complessivo *framework* metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il *framework*, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione *Risk Management* svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di *stress*;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di *stress test* del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle *best practice* di mercato.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, la Capogruppo definisce le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e assicura la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo disciplina, attraverso il corpus normativo interno in materia, il processo di concessione del credito e la gestione del relativo rischio, ivi compresa la gestione delle garanzie anche immobiliari, il monitoraggio delle esposizioni, la classificazione delle posizioni di rischio, la gestione e valutazione delle esposizioni deteriorate.

In tutte le citate fasi il Gruppo utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da

procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di concessione del credito, la normativa di Gruppo si pone l'obiettivo di stabilire i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di affidamento/rinnovo unitamente ai ruoli e relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando le modalità attraverso le quali il Gruppo intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela.

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata da ciascuna Banca in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti/modelli di valutazione; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato.

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai fondi propri con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie in materia di concessione prevedono delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali a titolo esemplificativo la natura dell'operazione (es. operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione), la situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.), la valutazione del bene attuale e prospettica, la quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa.

In generale, stante la recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, sono in corso di implementazione ed evoluzione i sistemi di gestione, misurazione e controllo esistenti presso le singole BCC Affiliate per adeguarli al nuovo contesto consolidato ed evolverli verso le migliori *best practice* di settore. In tale direzione, sono state emanate le politiche di Gruppo afferenti tutte le fasi del credito e quindi concessione e perfezionamento del credito, gestione delle garanzie, monitoraggio del credito, classificazione del credito, valutazione del credito deteriorato, gestione del credito anomalo e delle NPEs.

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di *rating/scoring*) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il *rating* riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Per le Società del perimetro diretto i sistemi di *rating* e *scoring* sono già pienamente integrati nei processi creditizi. Le politiche di concessione del credito già forniscono indicazioni in merito agli organi deliberanti minimi – in funzione della forma tecnica di finanziamento, garanzie che assistono il credito e del *rating* di controparte – e dei relativi meccanismi di deroga, concessi e monitorati dalla Capogruppo. Le BCC affiliate dispongono di sistemi di *rating* che vengono utilizzati a sostegno del processo decisionale/gestorio del credito. Tenuto altresì conto della recente costituzione del Gruppo e dei differenti sistemi informativi utilizzati dalle BCC, sono in corso di completamento alcune attività per l'integrazione del *rating* in tutti i processi delle Società del Gruppo.

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento Corporate (aziende/famiglie produttrici), Retail (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero le forme tecniche specialistiche (*leasing*, *factoring*, credito al consumo).

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi di conservatoria) ed interne (andamento interno).

Il Gruppo adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del *rating*, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del *business*. Attraverso l'utilizzo

dei modelli di *rating/scoring*, il Gruppo attribuisce alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo una modalità di elaborazione *on-line*, tipicamente utilizzata attraverso la pratica elettronica di fido, ma anche *batch*, quest'ultima adottata per svolgere l'attività di aggiornamento periodico del *rating* per tutti i clienti della Banca (cd. *rating* andamentale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza relative alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi", nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito e, specificamente, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, da sottoporre a successiva lavorazione, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai *competitors* del gruppo e di tutte le entità a questo collegate.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello è indipendente rispetto allo status classificatorio (ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti); esso si fonda sui seguenti postulati:

- utilizzo degli indicatori di allerta precoce (*early warning*) specifici che consentono la tempestiva rilevazione dei segnali di rischio;
- definizione ed attribuzione delle responsabilità nel processo di monitoraggio;
- definizione ed esecuzione delle azioni di mitigazione del rischio;
- previsione degli opportuni flussi informativi tra la Banca e la Capogruppo.

Più in dettaglio, all'interno del processo si distinguono:

- una fase di intercettazione dei segnali di allerta precoce, finalizzata a identificare, sulla base di indicatori di rischio, le esposizioni caratterizzate da un apprezzabile aumento del rischio creditizio, al fine di sottoporle ad analisi del profilo di rischio ed eventuali azioni di gestione;
- una fase di gestione, finalizzata a svolgere un esame delle posizioni intercettate e ad individuare e indirizzare, ove necessario, azioni specifiche di gestione con l'obiettivo di intervenire tempestivamente per mitigare il rischio di deterioramento.

L'intercettazione delle posizioni in osservazione, attraverso le procedure informatiche a supporto, può avvenire manualmente (vale a dire sulla base dell'intercettazione "manuale" di informazioni circa, ad esempio, variazioni significative del perimetro societario cui appartiene la controparte, il mancato rispetto dei *covenants*, dichiarazioni di difficoltà volontarie della controparte, notizie di cronaca, ecc...), ovvero in automatico, ossia basato su un *set* di indicatori (di fonte esterna o interna, riferibili al rapporto tra la Banca e la controparte, o alla struttura patrimoniale e finanziaria di quest'ultima) funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto.

L'intercettazione automatica deve essere basata su un *set* di indicatori funzionale alla rilevazione tempestiva dei segnali di anomalia e alla valutazione della rischiosità del rapporto (riferibili direttamente al rapporto del cliente con la Banca, ovvero alla struttura patrimoniale e finanziaria del cliente, sulla base di dati di fonte esterna o interna). Detti indicatori sono inoltre differenziati su due livelli (1 e 2) in ragione del grado di rischio (crescente) che rappresentano, arrivando (nel caso degli indicatori di livello 2) a rendere necessaria un'analisi del merito creditizio della controparte, anche attraverso un riesame istruttorio, al fine di verificare la capacità della stessa di onorare gli impegni fino alla scadenza contrattuale.

Il processo di gestione delle esposizioni "sotto osservazione" consente quindi l'analisi del profilo di rischio delle controparti "sotto osservazione" e la definizione degli opportuni interventi gestionali dedicati nell'ambito dei processi di monitoraggio finalizzati a ricondurre il rapporto a regolarità o alla mitigazione del rischio legato al credito concesso.

MISURAZIONE E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali del rischio di credito utilizza il metodo standardizzato secondo le regole della disciplina prudenziale (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013, CRR).

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In funzione della tipologia di controparte e del settore di appartenenza della stessa, l'operatività posta in essere dal Gruppo espone lo stesso anche al rischio di essere eccessivamente esposto o verso una singola controparte (*single name*) o verso uno specifico settore/area territoriale (*geo-settoriale*).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il

Gruppo utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA), basato sull'indice di *Herfindahl*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di *default*", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

Inoltre, ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale", che pone in relazione le categorie geografiche e merceologiche rispetto ad un *asset allocation benchmark* a livello nazionale.

Il Gruppo esegue periodicamente prove di *stress* relative ai rischi creditizi e di concentrazione, al fine di valutare gli impatti delle dinamiche attese di rischio, in termini di perdite potenziali, sul profilo economico e patrimoniale del Gruppo e delle singole Entità, in condizioni di normale operatività o avverse.

Le metodologie di *stress test* sono basate sulle prassi regolamentari e trovano applicazione in vari processi gestionali e di *Risk Governance*, a partire dal processo di autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), oltre che nell'esecuzione degli esercizi Regolamentari.

L'impianto metodologico e di calcolo degli *stress test* sul credito è basato sull'utilizzo dei modelli e dei parametri di rischio utilizzati internamente ed incorpora le logiche di proiezione dei rischi creditizi (transizioni tra stage/stati di rischio) e di determinazione delle relative perdite sugli anni di scenario (*expected credit loss* a 12 mesi o *lifetime*), derivanti dalla misurazione dell'*impairment* IFRS 9.

La proiezione delle stime sugli anni di scenario viene effettuata considerando le ipotesi di scenario macroeconomico configurate dagli scenari adottati (in condizioni di base o avverse), attraverso l'utilizzo di modelli (cd "satellite") sviluppati internamente, che stimano la relazione tra i fattori di rischio e l'andamento delle variabili macroeconomiche.

L'analisi di *sensitivity* sulle misure di Expected Credit Loss (ECL) è stata effettuata da parte della Capogruppo a livello consolidato ai sensi del principio contabile IFRS 9 per l'esercizio 2020. Tale analisi è stata svolta su un sotto-portafoglio crediti e titoli performing rappresentativo del Gruppo, stante la generale similitudine della natura, delle caratteristiche e della composizione del portafoglio tra le varie entità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, incrementando la probabilità di accadimento dello scenario macroeconomico peggiore utilizzata a fine 2020 per la determinazione della ECL per una percentuale pari al 50%. Gli esiti mostrano che, a livello consolidato, tale misura simulativa (sulla base delle condizioni esistenti alla data di bilancio) evidenzia un incremento del coverage medio di portafoglio di 5,6 bps rispetto a quello esistente al 31 dicembre 2019.

Con riferimento alle prove di *stress* sul rischio di concentrazione *single-name*, l'approccio basato sul *Granularity Adjustment* viene applicato considerando la PD determinata in ipotesi di scenario avverso, mentre ai fini della quantificazione del rischio di concentrazione geo-settoriale in ipotesi di *stress*, il calcolo viene effettuato prevedendo un aumento dell'esposizione verso il settore (ATECO) a maggior concentrazione, oltre il corrispondente livello di *risk tolerance* definito in ambito RAS.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEI RISCHI

In linea con quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013), la funzione di *Risk Management* svolge, sia in relazione alla dimensione consolidata che a livello di singola *legal entity*, le attività di controllo di secondo livello finalizzate alla verifica di adeguatezza, efficacia e tenuta nel tempo di *Policy* e limiti, Processi e Deleghe con riferimento al processo di gestione dei rischi creditizi, proponendo, ove necessario, i necessari adeguamenti, in coordinamento con le strutture operative. A tali attività si aggiungono le verifiche continuative svolte dalla Funzione *Risk Management* attraverso l'analisi andamentale del grado di esposizione al rischio di credito del Gruppo nel suo complesso e delle singole Entità.

La Funzione di *Internal Audit* svolge un'attività di controllo di terzo livello, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza dei processi e delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e conformità delle analisi svolte e dei relativi risultati.

Il rischio di credito trova collocazione strategico-operativa anche all'interno del *Risk Appetite Statement* di Gruppo attraverso la declinazione di un sistema articolato di obiettivi e limiti di rischio (*Appetite*, *Tolerance* e *Capacity*), relativi sia alla dimensione consolidata che di singola Entità, il cui presidio viene assicurato attraverso le attività di monitoraggio e controllo svolte dalla Funzione.

Il monitoraggio e *reporting* sul profilo di rischio creditizio è caratterizzato da attività che coinvolgono sia le funzioni di *business* che le funzioni di controllo, secondo le rispettive competenze. In particolare, il presidio è assicurato sia attraverso analisi aggregate andamentali di portafoglio che da analisi effettuate sulle singole posizioni.

La Funzione *Risk Management* garantisce il presidio del profilo andamentale del rischio di credito, relativo alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Banche Affiliate e Società del Gruppo, attraverso un *framework* di analisi e la relativa reportistica, basato su un sistema di indicatori chiave di rischio e finalizzato al monitoraggio del portafoglio impieghi, sia in assunzione che in gestione, i cui esiti sono regolarmente sottoposti all'attenzione degli Organi Aziendali. In tale ambito, le metodologie di analisi e la connessa reportistica sono oggetto di costante *fine-tuning* al fine di rappresentare in modo sempre più efficace i *driver* alla base dell'evoluzione dei rischi creditizi, in relazione ai mutamenti del contesto Regolamentare ed alle esigenze gestionali e di supporto ai processi decisionali.

Come anticipato, inoltre, il *Risk Management* ha definito il framework dei controlli di II livello di Gruppo, che attiene alle attività di controllo volte

ad accertare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, relativamente ai portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Le metodologie di controllo previste dal *framework*, la cui prima applicazione operativa è stata avviata sul finire del primo semestre dell'anno sull'intero perimetro del Gruppo, sono oggetto di costante affinamento ed evoluzione, nell'ottica di indirizzare in modo sempre più efficace i controlli di II livello in relazione all'evoluzione dei rischi creditizi del Gruppo.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

Iccrea Banca adotta un *framework* di determinazione dell'*impairment* basato sui modelli di valutazione dei rischi e sui corrispondenti parametri utilizzati nelle prassi operative e gestionali dalla Capogruppo e dalle singole Entità. Sulla base di quanto previsto dal Principio contabile IFRS 9, i metodi di misurazione delle perdite attese sulle esposizioni oggetto di *impairment*, sono basati sui seguenti elementi:

- approccio a 3 Stage, c.d. di stage allocation, basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (*expected credit loss*) a 12 mesi o a vita intera (*lifetime*) nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio. In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dalla *initial recognition*:
 - *stage 1*: attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentino obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione, ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione (c.d. *Significant Increase in Credit Risk*) o che presentino un rischio di credito basso (c.d. *Low Credit Risk exemption*);
 - *stage 2*: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
 - *stage 3*: attività finanziarie che presentino obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio. La popolazione di tali crediti risulta essere coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39.
- applicazione di formulazioni "*Point in Time*" dei parametri per la misurazione del rischio di credito ai fini del calcolo delle svalutazioni;
- calcolo della Perdita Attesa (ECL) lungo tutta la vita residua delle esposizioni non classificate in *Stage 1*, con il ricorso quindi a parametri c.d. *Lifetime*;
- inclusione di condizionamenti *Forward Looking* nel calcolo della ECL, considerando la media della perdita derivante da ogni scenario macroeconomico adottato e relativa ponderazione per la probabilità di occorrenza di ciascuno degli stessi.

Nello specifico, in linea con le disposizioni del Principio contabile, il Gruppo alloca ciascun rapporto/tranche in uno dei seguenti tre stage:

- *stage 1*, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che alla data di *reporting* soddisfino la condizione di *Low Credit Risk exemption*, ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
- *stage 2*, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni (i) presentino una PD maggiore della citata soglia, (ii) abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione. In mancanza di un *rating*/PD alla *reporting date*, in linea generale, l'esposizione viene allocata in *stage 2* (ferme restando le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
- *stage 3*, che comprende tutte le esposizioni che al momento della rilevazione risultano classificate come non *performing* sulla base della definizione di *default* adottata e disciplinata dalla normativa interna in materia, in conformità a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

La metodologia di *staging* è stata definita sulla base dei *driver* di seguito rappresentati.

Per il portafoglio crediti la metodologia definita prevede:

- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR) in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari alla soglia *investment grade*;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "quantitativi" basati sui sistemi di *rating/scoring* in uso, ed in particolare sull'analisi e sul confronto della PD/*rating* all'*origination* e della PD/*rating* alla *reporting date*, che identificano attraverso opportune "soglie" di significatività definite in termini di incremento del numero di "*notch*", il c.d. "significativo incremento del rischio di credito" ("*SICR*") della posizione;
- l'utilizzo di criteri di *staging* "qualitativi", finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi richiamati al punto precedente e sono basati sulla rilevazione di segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio, quali la presenza di misure di *forbearance* o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni.

La metodologia di *staging* definita per il portafoglio titoli è applicabile a tutto il portafoglio titoli di debito in essere alla data di riferimento per le varie entità del Gruppo. Sono esclusi dal calcolo dell'*impairment*, e quindi non soggetti alla metodologia di *staging*, le azioni, le partecipazioni,

le quote di OICR, i titoli classificati come detenuti per la negoziazione e i titoli di debito che non superano *Benchmark Test* e *SPPI Test*.

La metodologia definita dal Gruppo per il portafoglio titoli prevede di utilizzare il principio della *Low Credit Risk Exemption*, che alloca in *stage 1* le esposizioni che presentano una Pd a 12 mesi *Conditional* minore della soglia *investment grade*. Le posizioni che presentano una Pd 12 mesi *Conditional* superiore a tale soglia vengono invece allocate in *stage 2*.

Le entità del Gruppo con portafoglio titoli utilizzano i rating esterni delle ECAI (*External Credit Assessment Institution*), valorizzati a livello di tranche. Ai fini dell'attribuzione di un *rating* alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, sono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo informazioni.

A partire dall'allocazione delle esposizioni nei differenti *stage*, il calcolo delle perdite attese (ECL) viene effettuato, a livello di singola posizione, sulla base delle stime dei parametri di rischio (EAD, PD, LGD) basate sui modelli interni gestionali, effettuate in maniera da garantirne la compliance rispetto ai requisiti del principio contabile.

In particolare, ai fini della determinazione della probabilità di *default* (PD), l'approccio adottato in relazione sia al portafoglio crediti che al portafoglio titoli, prevede:

- la trasformazione della PD “*through the cycle*” in PD *Point in Time* (PiT), sulla base dell'orizzonte temporale relativo alle più recenti osservazioni storiche;
- l'inclusione degli scenari *forward looking*, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dai “Modelli Satellite” interni alla PD PiT e la definizione di una serie di possibili scenari, e delle relative probabilità di accadimento, in grado di incorporare nelle stime le condizioni macroeconomiche future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD *Lifetime*, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.
- La determinazione della *loss given default* (LGD) viene effettuata attraverso un approccio basato, in generale, sulla rilevazione dei tassi delle perdite rilevate storicamente sulle posizioni a sofferenza e sull'applicazione ad essi dei *danger rate*, corrispondenti alla probabilità che un default trasli nello stato di sofferenza condizionatamente al verificarsi dell'evento di passaggio in stato di default.

Al fine di rendere la LGD *forward-looking* e *lifetime* vengono applicati i moltiplicatori macroeconomici (determinati attraverso i modelli satellite stimati internamente) applicati puntualmente per ogni periodo di riferimento nei primi tre anni, e stimati per gli anni successivi come media dei moltiplicatori dei primi tre anni. Con riferimento al portafoglio titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in *stage 1* che in *stage 2*. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

La determinazione della *exposure at default* (EAD), viene effettuata facendo riferimento ai piani al costo ammortizzato dei singoli rapporti, sia in relazione ai crediti che ai titoli di debito. Per le esposizioni relative ai margini, l'EAD viene determinata applicando un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF) al valore nominale della posizione.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici. L'approccio adottato consiste nell'utilizzo di fattori moltiplicativi (cd moltiplicatori impliciti) da applicare ai parametri, in particolare la PD, stimati sulla base degli scenari e dei valori previsionali delle variabili esogene macroeconomiche forniti dal provider esterno di riferimento. Al fine di riflettere nelle stime della ECL la differente rischiosità prospettica delle posizioni valutate, tali fattori moltiplicativi sono differenziati per tipologia di controparte, settore di attività economica ed area geografica. Per la determinazione delle misure di condizionamento macroeconomico da applicare in sede di calcolo, si fa ricorso a due tipologie di scenari, il primo relativo ad una situazione economica ordinaria (o “*baseline*”), l'altro ad una situazione avversa (“*worst plausible scenario*”), cui è associata, in maniera judgemental, la corrispondente probabilità di accadimento.

Per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e la stima delle corrispondenti misure *forward looking* vengono inoltre utilizzati i modelli cd. “Satellite” stimati internamente.

Si segnala che, a partire dal 1° gennaio 2021, Iccrea Banca ha dato effettivo avvio all'operatività del ramo di azienda ceduto da Iccrea Bancalimpresa relativo a alle attività di finanziamento. Per tale porzione di portafoglio si applicano i criteri di staging e di calcolo dei parametri di rischio PD, LGD e EAD definiti per i segmenti di clientela già presenti nel portafoglio originario.

Il framework IFRS 9 descritto è stato soggetto ad aggiornamenti mirati a garantire la compliance normativa con le nuove disposizioni di natura regolamentare quali la Nuova Definizione di Default (New DoD), adottata dal Gruppo a far data dal 1° gennaio 2021 e di prima applicazione ai fini del calcolo delle rettifiche sui crediti a partire dalla chiusura contabile del 31 marzo 2021.

Giova segnalare che, attraverso la New DoD, le Autorità UE (ECB, EBA, Commissione EU) mirano a rafforzare la comparabilità delle metriche di rischio (parametri interni, RWA, NPE ratio) tra le diverse istituzioni, volendo così raggiungere risultati che vanno dall'omogeneizzazione e confrontabilità delle logiche di classificazione dei crediti deteriorati, alla riduzione dei costi di conformità per le istituzioni transnazionali e alla minimizzazione della variabilità dei RWA fra banche con simili profili di rischio. Tanto premesso, nel novero degli interventi di adeguamento alla New DoD effettuati dal Gruppo nel primo trimestre del 2021 ricade l'aggiornamento e la ricalibrazione dei modelli per la misurazione del rischio di credito (PD, LGD), atti a recepire gli impatti delle nuove regole di classificazione a Past Due e l'effetto della propagazione obbligatoria dello stato di default a livello di Gruppo per i clienti comuni. In particolare, le probabilità di default sono state adeguate al nuovo framework

normativo, al fine di tenere conto dell'impatto sulla probabilità di verificarsi dell'evento "default" connesso con le modifiche al processo di determinazione del default stesso; mentre i parametri di LGD sono stati oggetto di attività di ricalibrazione per tener conto degli impatti della New DoD sia in termini di nuovi flussi di default generati dall'adozione della nuova definizione che della conseguente nuova composizione del portafoglio deteriorato.

MODIFICHE DOVUTE AL COVID-19

Nell'ambito del complessivo ed organico *set* di iniziative avviate dal Gruppo ai fini della gestione strutturale del contesto emergenziale legato al Covid-19, particolare rilievo hanno assunto i lavori legati alla rivisitazione delle metriche di previsione del rischio di credito, fattorizzando le nuove determinanti di analisi legate a tale nuovo contesto negli ordinari processi di misurazione, ed in particolare all'interno del *framework* di *impairment* IFRS 9 ai fini della stima delle perdite attese sui crediti *performing* (*expected credit loss*, ECL)³³.

Gli elementi di forte discontinuità legati al nuovo contesto di mercato generato dagli effetti del Covid-19 hanno richiesto infatti una serie di interventi ed attività straordinarie di natura metodologica ed implementativa che hanno consentito di incorporare nel modello di *impairment* le implicazioni dello scenario di riferimento, tenendo in considerazione in modo particolare le recenti evoluzioni dello stesso. L'introduzione delle misure a sostegno dell'economia e della clientela, con particolare richiamo alle iniziative intraprese dal Gruppo in relazione a quanto previsto nell'ambito dei decreti legislativi in materia, degli interventi concordati con le associazioni di categoria e delle iniziative private attuate dalle singole entità, ha comportato il mantenimento delle modifiche metodologiche al *framework* di *impairment* IFRS 9 già introdotte nel corso dell'anno passato, al fine di considerarne gli impatti nel calcolo della *Expected Credit Loss*.

Valutazione dell'incremento significativo del rischio di credito (SICR)

Gli interventi posti in essere nell'ambito del contesto pandemico, con specifico riferimento alla valutazione del significativo incremento del rischio di credito, hanno riguardato l'inclusione delle misure di sostegno relative alle moratorie indirizzate alle famiglie e alle micro, piccole e medie imprese contenute D.L. 18/2020 (Decreto "Cura Italia"), convertito nella Legge 27/2020. La gestione degli impatti legati all'attuazione delle citate misure di sostegno alla clientela, ha avuto a riferimento l'adeguamento degli automatismi di classificazione negli stage al fine di rendere consistenti i criteri di stage allocation rispetto alle modalità e finalità di applicazione delle misure di sostegno, considerando al contempo gli opportuni elementi di prudenza gestionale nella valutazione di tali posizioni, alla luce dell'evoluzione del contesto di mercato e delle aspettative delle AAVV a riguardo, sulla base delle indicazioni pervenute tempo per tempo a partire già dal 2020.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) secondo l'approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l'indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le *best practice* e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l'attuale *policy* creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (*collateral*), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli *haircut* al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di PCT, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - compensazione delle poste di bilancio (*on balance sheet netting*);
 - ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;

³³ Si richiama inoltre l'applicazione, già a partire dalla chiusura del bilancio intermedio 2020, dell'add-on di svalutazione di Stage 3, finalizzato a valorizzare, all'interno del processo analitico previsto dalle policy di valutazione del credito, ulteriori prudenti effetti di riduzione dei flussi di recupero nel nuovo contesto di mercato caratterizzato dalla crisi pandemica Covid-19.

- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita da le garanzie personali (*guarantees*) e da derivati su crediti.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Per le diverse tecniche di CRM, siano esse di tipo reale o personale, sono previsti requisiti di ammissibilità di carattere sia generale sia specifico che devono essere posseduti al momento di costituzione della garanzia e per tutta la durata della stessa.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, riguardano principalmente:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la tecnica utilizzata per fornire la protezione del credito, nonché le azioni e le misure adottate e le procedure e le politiche attuate dall'ente prestatore tali da risultare in meccanismi di protezione del credito efficaci sul piano giuridico e applicabili in tutte le giurisdizioni pertinenti. L'ente prestatore fornisce, su richiesta dell'autorità competente, la versione più recente del parere o dei pareri legali indipendenti, scritti e motivati, di cui si è avvalso per stabilire se il suo strumento o i suoi strumenti di protezione del credito rispettino le condizioni di cui al primo comma (cfr. art. 194 CRR);
- l'adozione da parte dell'ente prestatore, di tutte le misure opportune per assicurare l'efficacia dello strumento di protezione del credito e per scongiurare i rischi ad esso connessi;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- la formalizzazione di tecniche e procedure operative adeguate ad assicurare la sussistenza, nel tempo, dei requisiti generali e specifici richiesti per le tecniche di CRM. Tali procedure devono essere valide e applicate da tutte le società del Gruppo, al fine di evitare possibili disomogeneità nella valutazione. Devono essere condotte verifiche in ordine all'attualità del valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo e alle conseguenti iniziative da assumere. Vanno inoltre controllati e gestiti i rischi relativi al mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione (c.d. "rischi residuali") nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti.

I requisiti specifici sono dettati per le singole forme di CRM in relazione alle caratteristiche delle stesse e sono finalizzati ad assicurare un elevato livello di effettività della protezione del credito.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni scadute-sconfinanti da oltre 90 giorni continuativi per un importo superiore alle cd. "soglie di materialità" ("soglia di materialità relativa" pari all'1% dell'intera esposizione; "soglia di materialità assoluta" pari 100 €/500 € rispettivamente in caso di controparti Retail/Corporate);
- inadempienze probabili (o anche *Unlikely To Pay*): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. *forbearance*) qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia.

Tali esposizioni, definite anche come “*forborne exposures*”, sono a loro volta distinte in:

- *forborne performing*, se la controparte è in *performing* al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- *forborne non performing*, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione o la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate dalle Banche Affiliate e società del perimetro diretto a soli fini gestionali interni (ad esempio “esposizioni in monitoraggio”) per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all’interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Nell’individuazione dei crediti *forborne*, la normativa richiede un approccio per transazione, indipendentemente dalla loro classificazione (esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili o sofferenze): sebbene, infatti, lo stato di difficoltà finanziaria vada accertato a livello di debitore, soltanto le esposizioni riferite a quest’ultimo che siano state effettivamente oggetto di misure di *forbearance* devono essere inquadrate come *forborne*.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all’interno del principio contabile IFRS 9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell’ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l’allocazione allo stadio 3 che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a “*non performing*”.

In termini organizzativi, il Gruppo è dotato di una struttura di *governance* e di un assetto operativo adeguati a consentire una gestione del credito deteriorato efficiente e sostenibile. Nello specifico, le singole società del Gruppo provvederanno alla declinazione delle proprie politiche creditizie in materia di gestione e recupero del credito anomalo e delle NPE attraverso la redazione di normativa interna di propria emanazione in coerenza con le peculiarità del territorio in cui operano, le dimensioni, il proprio modello di *business* e la relativa struttura organizzativa, sempre nel rispetto di quanto disciplinato nella politica di Gruppo.

Ai fini dell’individuazione delle non *performing exposure* il Gruppo:

- applica una definizione di NPE univoca e armonizzata in tutte le società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell’individuare eventualmente come deteriorata l’esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non *performing exposure* che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, nonché la declinazione, anche con il supporto delle società del Gruppo, degli obiettivi per la singola società e delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi. L’attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l’erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch’esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non *performing exposure* per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le società del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell’Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non *performing exposure*, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l’impegno nella gestione del credito deteriorato.

Le singole società del Gruppo definiscono, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, si ritiene necessario che le società del Gruppo adottino indicatori di *performance* che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non *performing exposure* lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di *forbearance*;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita *asset*;
- *ageing* delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di *write-off*;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

3.2 WRITE-OFF

Per *write-off* si intende la cancellazione dai prospetti contabili di un credito, o parte di esso, e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il *write-off* può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale, ovvero riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del *write-off* dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il *write-off* implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del *write-off* sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il *write-off* per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irrecuperabilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità etc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il *write-off* per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie *impaired* acquisite o originate (*Purchased Originated Credit Impaired* – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nei paragrafi precedenti. In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi sopra descritti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultino in bonis.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

La definizione interessa, in particolare, le esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento - cd. *Forbearance* - verso soggetti in bonis ovvero classificati tra i *non performing loans*. La categoria comprende, in senso lato, tutte le misure di nuova concessione e modifica delle originarie previsioni contrattuali finalizzate ad evitare al cliente, in difficoltà finanziaria, il *default*.

Comprende quindi sia esposizioni creditizie oggetto di ristrutturazione gestionale (non solo di legge) sia normali interventi di rinegoziazione dei pagamenti della controparte.

L'identificazione della difficoltà finanziaria del cliente è stata definita, come "oggettivamente sussistente" quando "incidono" sulla controparte uno o più dei seguenti stati di natura:

- status di "non performing" del cliente;
- presenza di uno scaduto oltre 30 giorni in uno dei rapporti in essere con la controparte nei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione;
- segnalazione, da parte dello stesso cliente, della propria difficoltà finanziaria.

Altri elementi qualificanti una situazione di difficoltà finanziaria del cliente, che l'Istruttore deve valutare al fine di classificare l'intervento quale "*forbearance*", possono essere:

- aumento della probabilità di default (PD) della classe di *rating* nel corso di un orizzonte temporale dato dall'apertura della pratica di concessione;
- presenza della controparte nelle classi di *rating* peggiori;
- presenza dell'esposizione nella categoria sotto-osservazione nel corso dei tre mesi precedenti all'apertura della pratica di concessione.

In assenza dei requisiti suindicati, resta comunque facoltà dell'Istruttore ovvero dell'Organo Deliberante classificare l'intervento quale "*forbearance*", qualora rilevi elementi qualificanti una situazione di "difficoltà finanziaria".

Come indicato dalla normativa ECB "*Guidance to banks on non-performing loans*", si riporta di seguito l'elenco per la categorizzazione delle misure di concessione economicamente sostenibili, sul punto valgono le seguenti regole di concessione di *Forbearance*:

- una soluzione comprendente misure di *short term Forbearance*, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:
 - la banca può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può permettersi la *Forbearance* concessa;
 - le misure a breve termine sono realmente applicate temporaneamente e la banca ha accertato ed è in grado di attestare, sulla base di informazioni finanziarie ragionevoli, che il cliente dimostra la capacità di rimborsare l'importo originario o quello nuovo concordato su tutto il capitale e gli interessi a partire dalla fine della concessione dello *short term*;
 - nessun'altra misura di *Forbearance* a breve termine è stata applicata in passato per la stessa esposizione (anche se quelli potrebbero rimandare a contratti separati se il prestito è stato rifinanziato nel corso di una procedura di *Forbearance* in precedenza).
- una soluzione comprendente misure di *long term forbearance*, dovrebbe essere considerata economicamente sostenibile ove:
 - la banca può dimostrare (in base alle informazioni finanziarie documentate ragionevoli) che il cliente può realisticamente sostenere la soluzione di *Forbearance*;
 - la risoluzione delle esposizioni in essere che presentano ritardi di pagamento è affrontata interamente e si prevede una riduzione significativa del saldo residuo dovuto dal debitore nel medio-lungo periodo;
 - nel caso in cui sono state concesse precedenti soluzioni di *Forbearance* per un'esposizione, comprese le eventuali misure precedenti a lungo termine, la banca deve garantire adeguati controlli interni a che questa successiva *Forbearance* soddisfi i criteri di attuabilità. Questi controlli sono da includere, come minimo, nella esplicita approvazione da parte "dell'organo di gestione" all'interno della banca.

Ogni valutazione di fattibilità dovrebbe essere basata sulle caratteristiche finanziarie del debitore e sulla misura di *Forbearance* da concedere in quel momento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.106	76.271	5.593	26.681	47.518.425	47.665.077
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	308.933	308.933
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	334.981	334.981
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	61.871	61.871
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	601	601
Totale 30/06/2021	38.106	76.271	5.593	26.681	48.224.813	48.371.464
Totale 31/12/2020	4.496	1.136	65	176	48.135.407	48.141.280

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	365.811	245.840	119.971	28.507	47.608.911	63.805	47.545.107	47.665.077
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	309.402	469	308.933	308.933
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	334.981	334.981
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	61.871	61.871
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	604	2	601	601
Totale 30/06/2021	365.811	245.840	119.971	28.507	47.918.917	64.276	48.251.494	48.371.464
Totale 31/12/2020	30.140	24.444	5.696	373	47.754.357	16.373	48.135.584	48.141.280

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	472.138
2. Derivati di copertura	-	-	-	3.106
Totale 30/06/2021	-	-	-	475.244
Totale 31/12/2020	-	-	-	581.132

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	30.840.296	6.235	30.834.061	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	30.840.296	6.235	30.834.061	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	7.365.000	157	7.364.843	-
Totale B	-	7.365.000	157	7.364.843	-
Totale A+B	-	38.205.296	6.392	38.198.904	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	154.664	X	116.558	38.106	28.507
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	40.758	X	26.691	14.067	-
b) Inadempienze probabili	204.019	X	127.748	76.271	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	143.542	X	93.031	50.512	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	7.127	X	1.534	5.593	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	29.512	2.831	26.681	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	6.949	519	6.430	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	17.480.208	55.210	17.424.999	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	70.667	3.617	67.050	-
Totale A	365.811	17.509.721	303.881	17.571.650	28.507
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	15.400	X	5.702	9.698	-
b) Non deteriorate	X	3.077.597	12.246	3.065.351	-
Totale B	15.400	3.077.597	17.948	3.075.049	-
Totale A+B	381.211	20.587.317	321.829	20.646.699	28.507

*Valore da esporre a fini informativi

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI

Con il termine Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza (Trading Book) si intende il portafoglio costituito dalle posizioni intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse. In linea generale il portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza è rappresentato dalle posizioni detenute in un Business Model di tipo Other "detenuti con l'intento della negoziazione" ossia il portafoglio all'interno del quale sono inseriti i titoli di debito e di capitale, le quote di OICR e i contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione.

B. PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione dei rischi di mercato dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione dei rischi di mercato.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione dei rischi di mercato.

PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Identificazione dei rischi

L'operatività sui mercati finanziari ed in particolare le posizioni detenute sul portafoglio di negoziazione espongono la Banca ai rischi di mercato e alle sue sottocategorie. L'identificazione dei rischi è condotta principalmente nell'ambito del processo di definizione ed aggiornamento dei modelli e delle misure di rischio afferenti i rischi di mercato, che si articola nelle seguenti attività:

- definizione ed aggiornamento delle metriche di rischio, ovvero l'evoluzione da parte della Funzione Risk Management dei metodi di misurazione e monitoraggio sulla base dell'evoluzione dei mercati, della normativa di riferimento e delle *best practices*;
- approvazione: processo di approvazione, condotto ex-ante l'avvio dell'operatività su un nuovo strumento finanziario e la relativa definizione delle modalità di misurazione del fair value e dei rischi.

Misurazione e valutazione dei Rischi

Il Risk Management è il principale referente dei processi di elaborazione e utilizzo dei modelli e delle metriche di misurazione dei rischi di mercato.

Gli aggiornamenti dei modelli e delle metriche sono individuati dal Risk Management nello svolgimento delle proprie attività, anche sulla base di analisi dei requisiti normativi, delle *best practices* di mercato, dei contributi delle funzioni di business coinvolte (in particolare la Finanza).

La fase di misurazione effettuata dal Risk Management si concretizza nella:

- verifica e validazione dei parametri di mercato e dei prezzi in input agli applicativi di Front Office e di Market Risk Management;
- verifica della qualità dei dati anagrafici degli strumenti finanziari;
- validazione della valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli del Gruppo;
- presidio e validazione della produzione di tutte le misure di rischio.

Il GBCI, ai fini del calcolo dei requisiti prudenziali a fronte dei rischi di mercato, utilizza il metodo standard implementato in coerenza con le disposizioni di vigilanza emanate in materia.

A livello gestionale per finalità di misurazione sono utilizzati modelli interni. Le metriche di misurazione utilizzate ai fini gestionali per la misurazione dei rischi di mercato possono essere classificate in:

- **Metriche Probabilistiche:**
 - approccio Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- **Metriche Deterministiche:**
 - misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano una soluzione di immediata applicabilità;
 - analisi di Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
 - stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case);
 - loss che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

Metriche probabilistiche

Value at Risk (VaR)

Per il calcolo del VaR si utilizza l'approccio basato su simulazioni storiche (con una profondità storica di 3 anni, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno). Ad oggi il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di inflazione;
- tassi di cambio;
- azioni e indici azionari;
- volatilità su tassi;
- volatilità su azioni.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

Metriche deterministiche

Sensitivity e Greche delle opzioni

La *sensitivity* misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio. I principali indicatori di *sensitivity* impiegati attualmente sono:

- *PV01*: variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi zero coupon;
- *Vega01*: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi di interesse;
- *IL01* (*sensitivity* all'inflazione): variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi forward di inflazione;
- *Vega* (*sensitivity* all'inflazione): variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite sui tassi forward di inflazione;
- *CR01*: variazione di 1 basis point degli spread creditizi;
- *Delta*: rapporto tra la variazione attesa del prezzo di un contratto a premio e una piccola variazione di prezzo dell'attività finanziaria sottostante;

- *Delta 1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale dei corsi azionari;
- *Delta Cash Equivalent*: il prodotto tra il valore dell'attività finanziaria sottostante ed il delta;
- *Vega 1%*: variazione del valore di mercato al variare di un punto percentuale delle volatilità implicite sui corsi azionari/indici;
- *Sensitivity alla correlazione*: variazione del valore di mercato al variare di 10 punti percentuali delle correlazioni implicite.

Misure di livello

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio.

La posizione nominale (o equivalente) è determinata attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente);
- della FX open position.

L'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale/MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio. Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario, invece, misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Loss

La Loss è una misura di rischio che rappresenta il risultato economico negativo, in un determinato intervallo temporale, conseguito sia sulle posizioni chiuse che su quelle ancora aperte.

La determinazione della Loss avviene attraverso l'individuazione, nell'intervallo di tempo prestabilito:

- della componente degli utili e perdite realizzate;
- della componente degli utili e perdite latenti calcolata mediante valorizzazione al mercato (mark to market/mark to model) delle posizioni ancora aperte.

La Loss è pari alla somma algebrica delle due componenti sopra individuate, se negativa.

Nella determinazione della Loss, le posizioni ancora aperte in divisa sono valorizzate al cambio BCE di fine giornata.

Tale indicatore permette di misurare le perdite connesse al profilo generale di rischio detenuto dalle posizioni in essere e alla gestione del relativo portafoglio, cogliendo l'eventuale processo di deterioramento delle condizioni economiche dell'operatività finanziaria.

Il loro utilizzo risulta utile per monitorare le performance di gestione del portafoglio, stante il profilo di rischio assunto, in presenza di:

- assenza di sistemi più sofisticati di misurazione;
- impossibilità nel cogliere tutti i fattori di rischio;
- tempestività nel controllo e gestione dei limiti.

PREVENZIONE ED ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

La Funzione di *Risk Management* procede ad una attività di backtesting dei modelli di misurazione gestionali nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo viene monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading. Tale approccio permette di:

- rafforzare l'efficacia del processo dialettico tra Risk Management e Front Office;
- ottenere maggiore consapevolezza delle dinamiche reddituali effettive dei portafogli;
- scomporre ed interpretare le fonti e le cause che determinano le variazioni giornaliere di P&L;
- individuare e monitorare gli eventuali fattori di rischio non pienamente colti dai modelli di calcolo impiegati.

La gestione efficace dei rischi di mercato, oltre alle analisi di backtesting sopra menzionate, è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi. Tale sistema, che contraddistingue il Risk Management Framework è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Il complessivo sistema degli indicatori a presidio dei rischi di mercato prende in considerazione sia indicatori inclusi e disciplinati nel RAS che indicatori più strettamente operativi declinati all'interno delle Politiche di Governo dei Rischi.

I controlli posti in essere al fine di gestire i rischi di mercato sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio di mercato e presidio della corretta attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (Internal Audit), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

MONITORAGGIO E REPORTING

I controlli di secondo livello, svolti dal Risk Management, sono volti a monitorare giornalmente l'esposizione della banca ai rischi di mercato, al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti, oltre a seguire / verificare l'esecuzione dei meccanismi di escalation da parte dei trading desk coinvolti, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio definiti e rappresenta il momento fondamentale di controllo che riguarda sia il monitoraggio degli specifici indicatori sia la verifica e l'approfondimento degli eventuali sconfinamenti.

Tali attività hanno quindi una funzione di controllo "ex post" relativamente al continuo monitoraggio di tutti gli indicatori che presentano sconfinamenti rispetto ai livelli di rischio assegnati, ma anche "ex ante" nel segnalare l'avvicinamento del Risk Profile ai livelli soglia/limite e/o di propensione al rischio. Pertanto, l'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi/propensione di rischio definiti in sede di RAS/Risk Limits;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato sono disciplinate all'interno di un set di normative interne che definiscono ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti nel processo.

A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

All'interno di tale ambito, la Funzione Risk Management è responsabile di predisporre la reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

GESTIONE E MITIGAZIONE DEL RISCHIO

Le attività di gestione e mitigazione del rischio sono ricomprese e disciplinate all'interno di un complesso di regole codificate e formalizzate che prevedono:

- attività ed azioni che devono essere previste in ciascun comparto operativo e di business al fine di gestire la dinamica evolutiva dei rischi assunti;
- l'adozione di una serie di misure per la gestione di eventuali anomalie;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti degli obiettivi o propensioni al rischio e dei limiti di rischio definiti nel Risk Appetite Statement;
- azioni da intraprendere nel caso di sconfinamenti dei limiti definiti nelle Risk Policy.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE PER CASSA E DEI DERIVATI FINANZIARI.

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse.

2. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN TITOLI DI CAPITALE E INDICI AZIONARI PER I PRINCIPALI PAESI DEL MERCATO DI QUOTAZIONE

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse.

3. PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Con riferimento ai rischi di mercato del trading book è definito un limite pari a 2,2 milioni di euro in termini di VaR ad un giorno calcolato con livello di confidenza al 99%. Sono definiti, in modo coerente, nella Market Risk Policy limiti di VaR anche in termini di limiti sui diversi portafogli, misurati con la medesima metodologia. Per il primo semestre del 2021 l'indicatore ha sempre rispettato i limiti definiti sia a livello di totale operatività che per i diversi portafogli.

Il valore medio di VaR del Trading Book è stato pari a 0,43 milioni di euro, con un valore minimo pari a 0,14 milioni di euro e un valore massimo pari a 0,61 milioni di euro (registrato in data 15 febbraio 2021).

Alla data del 30 giugno 2021 il VaR è pari a 0,57 milioni di euro.

	Sensitivity Value (in €)	Nota
Interest Rates	-338	
Inflation Rates	1.847	Sensitivity calcolata al variare di 1 bp
Credit spread	43.846	
Equity	30.316	Sensitivity calcolata al variare di 1% dell'azione/indice azionario

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

La Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Tale ruolo è assicurato attraverso l'emanazione di specifiche Politiche e Direttive e la definizione ed applicazione di puntuali meccanismi di governo che regolano nel complesso i diversi momenti (definizione, approvazione, monitoraggio e reporting) che contraddistinguono la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

Identificazione dei rischi

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: Rischio di revisione del tasso (repricing risk), Rischio di curva dei rendimenti (yield curve risk), Rischio di base (basis risk), Rischio di opzione (option risk), Rischio di spread creditizio sul banking book (CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book).

Misurazione e Valutazione dei rischi

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* è basata sulle prospettive di valutazione degli utili correnti e del valore economico ed è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework e delle diverse "metriche addizionali" definite;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

L'esposizione al rischio viene misurata seguendo un approccio statico o dinamico, in relazione alla prospettiva di valutazione adottata:

- prospettiva degli utili correnti: tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse su una variabile reddituale, ovvero il margine di interesse (NII – Net Interest Income). In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "going concern", in ottica di "constant balance sheet", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "dynamic balance sheet", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- prospettiva del valore economico: tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (EVE – Economic Value of Equity), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "gone concern", in cui si ipotizza il run-off delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica.

Nelle misurazioni effettuate secondo entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva degli utili correnti, le metriche adottate sono:

- *Repricing Gap*: volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi;
- *NII Sensitivity*: il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia di "*full-evaluation*" che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB).

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche adottate sono:

- *Duration Gap*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di *repricing*, per la relativa *duration* modificata;
- *EVE Sensitivity*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di "*full-evaluation*" che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*").

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui il Gruppo può essere esposto. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- *Repricing Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. Standard Outlier Test, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Yield Curve Risk*: al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- *Basis Risk*: l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei basis spread rispetto al tasso pivot (Euribor 3 mesi) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- *Option Risk*: l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario del GBI e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'automatic option risk;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del behavioural option risk.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio tasso è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno dell'IRRBB *Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa del Gruppo.

Tale sistema prevede la declinazione di limiti di rischio riferiti all'esposizione in termini di *sensitivity* del valore economico e del margine di interesse sia a livello consolidato che a livello individuale, nonché a livello di singole linee di business a cui compete la gestione del rischio di tasso di interesse sul banking book.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di tasso di interesse sul *banking book* sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;

- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e reporting del profilo di rischio tasso e attivazione dei meccanismi di escalation;
- controlli di III livello (Internal Audit), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del risk profile rispetto agli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Risk Policies, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

Al fine di valutare i potenziali impatti sulla redditività e sul valore economico del portafoglio bancario al verificarsi di condizioni di tensioni del mercato, vengono effettuate, in aggiunta alla misurazione puntuale del grado di esposizione al rischio, simulazioni di *stress test*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto possa peggiorare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli.

Gli scenari utilizzati ai fini della misurazione dell'esposizione alle diverse fonti di rischio e delle analisi di stress test sono basati sia su shock regolamentari che su shock definiti internamente dal Gruppo.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, il Gruppo identifica e definisce scenari caratterizzati da movimenti più ampi delle curve dei tassi di interesse rispetto agli shock applicati per il monitoraggio continuativo dell'IRRBB, al fine di testare le vulnerabilità del banking book in presenza di condizioni di stress.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, il Gruppo si è dotato di diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *sensitivity analysis*: analisi dell'esposizione all'IRRBB e al CSRBB rispetto all'impatto marginale derivante da diverse tipologie di shock, considerate in modo disgiunto o congiunto, relativamente ad uno o più fattori di rischio;
- *reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di stress il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di reverse stress test consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato;
- *scenario analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità del Gruppo di far fronte al potenziale aumento della propria esposizione all'IRRBB e al CSRBB in funzione di una combinazione di shock associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di stress.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

L'identificazione delle categorie di rischio si configura come punto di partenza e trait d'union dei principali processi strategici a presidio della gestione dei rischi (Risk Appetite Framework, Internal Capital Adequacy Assessment Process, Contingency & Recovery Plan) ed è finalizzata

a circoscrivere il set di fattori/parametri di rischio rispetto ai quali sono sviluppati gli scenari di stress.

Per ciascuna delle categorie di rischio identificate è possibile definire il/i fattore/i di rischio associato/i, inteso come variabile esogena il cui shock può determinare un impatto negativo sul valore economico del banking book e/o sul relativo margine di interesse, in termini di perdita o utile inferiore a quello atteso. In tale prospettiva, l'identificazione dei fattori di rischio rappresenta una fase preliminare alla definizione degli shock associati agli scenari di stress.

Tutti gli scenari di stress adottati sono generalmente calibrati mediante metodo delle simulazioni storiche, basato su percentili prudenziali delle distribuzioni empiriche associate ai diversi parametri di rischio, prevedendo eventuali interventi expert-based al fine di integrare elementi forward looking non presenti nell'informazione storica disponibile. A tali scenari, si aggiungono scenari «puramente» storici (i.e. senza far ricorso al calcolo di un percentile della distribuzione empirica storica), scenari definiti su base judgemental e scenari forniti da fonti esterne (e.g. scenario EBA Stress Test).

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

La presente tabella non è stata redatta in quanto è stata fornita un'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

Si rappresenta di seguito la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario utilizzata ai fini gestionali con riferimento agli indicatori di sensitivity riferiti al valore economico e al margine di interesse al 30 giugno 2021.

€/milioni	Scenario	
	-100 bp	+100 bp
Effetto sul valore economico	- 1	- 26
Effetto sul margine di interesse	+ 6	+ 32

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

La strategia gestione del rischio cambio (c.d. FX Risk Factor) si basa sull'analisi dell'andamento dei mercati e delle diverse divise di operatività. La strategia adottata è differenziata in relazione al perimetro di operatività:

- per le divise maggiori (c.d. hard currency), gli operatori, sulla base delle analisi dei dati economici, macroeconomici e di gestione monetaria, pongono in essere sia una gestione finalizzata all'ottimizzazione delle posizioni in essere che alla generazione di un profitto;
- per le divise minori (c.d. local currency), la strategia di gestione del rischio cambio è volta alla minimizzazione totale dei rischi, a meno di situazioni macroeconomiche peculiari, attraverso la riduzione delle esposizioni eccedenti le soglie definite con operazioni di mercato di segno contrario.

L'operatività di trading è svolta sul mercato dei cambi e dei derivati su cambi sia tramite negoziazioni di posizioni SPOT che tramite la gestione di breve/medio termine di posizioni FORWARD (outright). La strategia del desk è volta quindi ad un'operatività intraday/multiday al fine di generare profitto dalle movimentazioni nel mercato spot dei cambi. Attraverso l'utilizzo di Forex Swap viene, invece, svolta un'attività a termine, basata sulle aspettative dei tassi di interesse e dei tassi di cambio, così da generare un profitto nel mantenimento di posizioni aperte nel breve/medio termine in divisa estera. Il Desk, inoltre, sulla base delle proprie analisi ad al fine di migliorare la propria redditività, assume posizioni anche su opzioni su cambi.

L'intera operatività si basa su tecniche e modalità definite e condivise a livello di Desk, nonché sulla base di limiti operativi assegnati ai livelli di responsabili ed operativi e coerenti con le disposizioni contenute nelle Politiche di rischio.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'operatività si concentra per lo più su divise caratterizzate da maggiore spessore di mercato. E' adottato un sistema di limiti operativi giornalieri sulla composizione complessiva in cambi, nonché sulle posizioni nette in cambi delle singole divise, secondo uno schema di utilizzazione parziale del suddetto limite di posizione complessiva, opportunamente graduato in funzione della rilevanza della divisa stessa.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Iccrea Banca, Capogruppo del GBCI, applica, per le tematiche di *hedge accounting*, le disposizioni contenute nello IAS 39 poiché in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 si è avvalso dell'articolo 7.2.21 dello stesso, esercitando l'opzione di continuare ad applicare integralmente le regole del citato principio per tutte le tipologie di coperture (micro e macro).

I contratti di copertura contabile sono stipulati in base alle previsioni di specifiche *Policy* aziendali e principalmente utilizzati per la gestione del rischio tasso del *banking book* riveniente dalla normale operatività di *business*, perseguendo l'obiettivo di ridurre il profilo di rischio entro i limiti del *Risk Appetite Framework* così come definito e quantificato dagli Organi competenti. Tali limiti riguardano l'esposizione della banca sia in termini di *Net Interest Income Sensitivity* sia in termini di *Economic Value Sensitivity*.

Il ciclo di vita di una relazione di copertura in regime di *hedge accounting* ha inizio con la cosiddetta fase di "designazione". Con la designazione della relazione di copertura la società dichiara le metodologie e gli strumenti attraverso i quali intende dare atto alla strategia di copertura, come definita dal Centro Gestore del rischio oggetto di copertura, nonché le modalità di misurazione dell'efficacia della stessa. Tale fase è di competenza del Centro Gestore del rischio oggetto di copertura che si avvale delle funzioni tecniche coinvolte nel processo di *hedge accounting* definite nella relativa Politica.

Designata una relazione di copertura occorre dimostrare che la stessa sia altamente efficace nel realizzare la compensazione delle variazioni di *fair value* o la stabilizzazione dei flussi finanziari attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

L'efficacia della copertura è dimostrata alla *inception date* e misurata in corrispondenza delle date di *reporting* periodico (31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre), nonché su base mensile per finalità di monitoraggio interno delle operazioni.

L'efficacia della copertura è misurata mediante la conduzione di cosiddetti *test* di efficacia (prospettivo e retrospettivo) basati su metodi sia qualitativi che quantitativi adottati rispettando il criterio di continuità. Una relazione di copertura è considerata efficace se ad ogni data di misurazione entrambi i *test* (prospettivo e retrospettivo) risulteranno essere superati. Il fallimento del o dei *test* di efficacia dovrebbe comportare il cosiddetto *discontinuing* della relazione di copertura, ossia, la cessazione dell'applicazione del regime dell'*hedge accounting*.

A. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

Il *Fair Value Hedge* (copertura di *fair value*) è applicato con l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value*, attribuibili ai diversi fattori di rischio, di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie.

Iccrea Banca adotta sia coperture specifiche (*micro fair value hedge*) che coperture generiche (*macro fair value hedge*). Tali coperture si applicano dunque sia a strumenti finanziari ben identificati (titoli di Stato a tasso fisso ed indicizzati all'inflazione europea ed italiana, depositi dell'attivo, emissioni, prestiti, finanziamenti) sia a portafogli di strumenti finanziari (titoli dell'attivo).

Nell'ambito del *micro fair value hedge* sono coperti principalmente titoli dell'attivo, prestiti obbligazionari emessi ed una sola fattispecie di copertura di un mutuo erogato ad una controllata, mentre la copertura generica è applicata ad un portafoglio di titoli corporate.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) *plain* o strutturati, *asset* e *yield swap* (ASW), *overnight index swap* (OIS). I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC.

Gli effetti della designazione della relazione di copertura decorrono dal momento in cui la copertura viene posta in essere attraverso l'identificazione della porzione e del tipo di rischio oggetto di copertura, la strategia di copertura, lo strumento di copertura conformemente ai principi definiti in materia di metodologia utilizzata per valutare l'efficacia della relazione di copertura.

B. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

Il *Cash Flow Hedge* (copertura di flussi finanziari) ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio o a operazioni future altamente probabili o per la copertura rispetto al rischio tasso di cambio.

In tale ambito, Iccrea Banca adotta coperture specifiche (*micro cash flow hedge*) principalmente per trasformare la raccolta a tasso fisso in valuta estera (nella specie, denominata in USD) in raccolta a tasso fisso in EUR. L'intento della stabilizzazione si evidenzia nel fissare le condizioni di raccolta sia con riferimento al livello del tasso di cambio sia del flusso cedolare sintetico ottenuto mediante l'operazione di copertura. E' presente al 30/06/2021 una fattispecie di questa copertura.

Inoltre sono presenti le coperture di micro CFH in essere al 30/06/2021:

- BTP inflation linked
- CCT

I derivati utilizzati sono *interest rate swap* (IRS) non quotati su mercati regolamentati, negoziati con controparti terze nell'ambito dei circuiti OTC.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

Nel periodo in esame non sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi all'operatività in divisa.

D. STRUMENTI DI COPERTURA

Le operazioni designate di copertura, provviste della documentazione formale idonea ad individuare la relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura, si considerano efficaci se, all'inizio e per tutta la durata della relazione di copertura, le variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento coperto sono quasi completamente compensate dalle variazioni del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento derivato di copertura. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto, l'efficacia è quantificata mediante il confronto tra le suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale utilizzando:

- test prospettivi volti a dimostrare che le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dello strumento di copertura ascrivibili al fattore di rischio oggetto di copertura, saranno tali da compensare le variazioni di *fair value* o dei flussi finanziari dell'elemento coperto e sono effettuati adottando sia metodi di natura qualitativa (*Critical Term Match*) che metodi di natura quantitativa (*Metodo di scenario cumulato* o *Metodo della regressione lineare con simulazione di curve*);
- test retrospettivi volti a misurare l'effettivo grado di efficacia conseguito dalla relazione di copertura nell'arco temporale che intercorre tra la data di designazione della stessa e la data di test, attraverso la determinazione della deviazione delle relazioni di copertura dall'ipotesi di un *perfect hedge*; tali test sono effettuati adottando metodi di natura quantitativa, ossia il metodo *Dollar Offsetting* e il metodo *VolatilityRiskReduction*.

Le principali cause di inefficacia sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e nominale dello strumento oggetto di copertura, rilevato al momento della designazione iniziale o successivamente intervenuto, come nel caso di riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- approssimarsi della scadenza dell'operazione.

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di *hedge accounting*.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la relazione si dichiara fallita a partire dall'ultima data dalla quale la relazione è stata dimostrata essere efficace e tale data coincide con l'inizio del periodo nel quale si è verificato il fallimento del test di efficacia. Tuttavia, se si identifica l'evento o il cambiamento delle circostanze che hanno portato la relazione di copertura a non soddisfare oltre i criteri di efficacia e si dimostra che la copertura era efficace prima dell'evento o cambiamento delle circostanze verificatesi, la contabilizzazione delle operazioni di copertura si interrompe dalla data dell'evento o cambiamento delle suddette circostanze. Il contratto derivato di copertura, se non estinto, può essere designato come strumento di copertura in altra relazione - idonea a soddisfare i pertinenti requisiti - o riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

La Banca non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. ELEMENTI COPERTI

Gli elementi coperti e designati in relazioni di *hedge accounting* mediante coperture sia specifiche che generiche, sono principalmente rappresentati da titoli di stato, titoli *corporate*, emissioni di prestiti obbligazionari ed infine un mutuo erogato ad una società del perimetro

diretto.

Tali coperture sono sia totali che parziali ed il rischio coperto è principalmente il rischio derivante dalle variazioni della curva dei tassi di interesse.

Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* e *macro fair value*, utilizzando IRS, ASW ed OIS e come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso e il rischio di inflazione, laddove presente, per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive ed il metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Titoli di debito emessi

Iccrea Banca attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di *micro cash flow hedge* su raccolta denominata in valuta estera, utilizzando rispettivamente IRS e CCS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso di interesse ed ulteriormente, per la raccolta in valuta estera, il rischio tasso di cambio per tutta la durata dell'obbligazione. I test di efficacia sono effettuati mediante lo strumento dell'*hypothetical derivative* nell'ambito del metodo *Dollar Offsetting* per le analisi retrospettive e del metodo dello scenario cumulato per le analisi prospettiche.

Impieghi a tasso fisso

Iccrea Banca ha designato relazioni di copertura di tipo *micro fair value hedge* su un impiego a tasso fisso verso una società del perimetro diretto ed un deposito verso banche, utilizzando principalmente IRS e OIS come strumenti di copertura. È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'elemento oggetto di copertura. Per le coperture di tipo micro, i test di efficacia sono effettuati con il metodo *Dollar Offsetting* per il profilo retrospettivo e di scenario cumulato per il profilo prospettico.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

GOVERNANCE E MODELLO ORGANIZZATIVO

Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del GBCI, esercita attività di direzione, coordinamento e controllo della gestione del rischio di liquidità dell'intero Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione.

Nell'esercizio di tale ruolo la Capogruppo definisce il modello e i meccanismi di governo che regolano nel complesso le diverse fasi che contraddistinguono la gestione della liquidità ed il controllo dei connessi rischi, nonché le interazioni fra le strutture di business e quelle di controllo, al fine di garantire l'adeguatezza del profilo di liquidità, sia a livello consolidato che individuale, in un orizzonte temporale infragiornaliero, di breve e medio-lungo termine.

Come previsto dal Contratto di Coesione, la Capogruppo definisce, in coerenza con il processo di pianificazione strategica e di definizione del RAF, le politiche di gestione del rischio di liquidità.

PROCESSI DI GESTIONE DEL RISCHIO

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio del rischio di liquidità avvengono mediante l'utilizzo della *maturity ladder* operativa e strutturale (al fine di individuare possibili *liquidity gap* negativi in relazione alla struttura per le scadenze definite) e del complessivo sistema degli indicatori di liquidità (RAS, *Risk Limits*, *Contingency* e metriche addizionali), finalizzati a individuare prontamente possibili tensioni.

Il processo di revisione delle metodologie, delle diverse assunzioni alla base delle misurazioni, nonché delle soglie/limiti stabiliti per gli indicatori di liquidità, effettuati almeno su base annuale, sono funzionali all'allineamento del complessivo *Liquidity Risk Framework* e del sistema degli indicatori all'evoluzione specifica della Banca ed alle condizioni del mercato.

Identificazione dei rischi

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- liquidità operativa - suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR);
 - liquidità di breve termine: identificazione delle fonti di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- liquidità strutturale - individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché alla pianificazione delle azioni e a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità sulle scadenze brevi.

Il profilo di liquidità della Banca, e dunque la sua esposizione al *liquidity risk*, è strettamente correlato al modello di *business* adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di *stress* endogeni e/o esogeni.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;

- combinazioni delle precedenti.

Misurazione dei rischi

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione.

La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (*inflows*) e deflussi (*outflows*) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la *maturity ladder* ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il Liquidity Risk Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello consolidato e individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

La posizione di rischio viene misurata seguendo sia un approccio statico che dinamico, in coerenza con quanto previsto nel *budget*/piano strategico aziendale con riferimento alle attività, alle passività e alle poste del patrimonio netto rilevate in bilancio, nonché alle operazioni fuori bilancio.

In relazione all'orizzonte di osservazione, si definiscono due strutture per scadenze: operativa e strutturale.

La *maturity ladder* operativa è impiegata per il monitoraggio della posizione di liquidità di breve termine ed è determinata sia in uno scenario *business as usual* che di *stress* mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito.

La misurazione della posizione di liquidità infra-giornaliera avviene attraverso l'utilizzo di metriche finalizzate al monitoraggio del massimo utilizzo della liquidità su base infra-giornaliera, delle riserve disponibili all'inizio di ciascuna giornata operativa per far fronte ai fabbisogni di liquidità, dei pagamenti lordi inviati e ricevuti, nonché delle obbligazioni cosiddette “*time-specific*”.

La posizione di tesoreria viene misurata su base giornaliera attraverso la quantificazione delle Riserve di Liquidità (ovvero della *Counterbalancing capacity* - c.d. CBC) e la copertura tramite le stesse dell'eventuale valore negativo del saldo liquido prospettico nell'orizzonte temporale di riferimento.

Il sistema di monitoraggio della liquidità operativa così definita permette di controllare:

- la gestione dell'accesso al sistema dei pagamenti (gestione della liquidità operativa);
- la gestione del profilo degli esborsi di liquidità da effettuare;
- la consistenza ed il grado di utilizzo delle riserve di liquidità (analisi e gestione attiva della *maturity ladder*);
- la gestione attiva del *collateral* (*cash-collateral management*, i.e. titoli rifinanziabili e *bank loans*);
- l'integrazione delle azioni di gestione della liquidità a breve termine con le esigenze della liquidità strutturale.

La *maturity ladder* strutturale è impiegata per il monitoraggio della complessiva posizione di liquidità, in un orizzonte sia di breve che di medio/lungo termine, ed è determinata mediante l'applicazione di *run-off* prudenziali ai flussi di cassa contrattuali derivanti dalle poste di bilancio attive e passive e ai margini delle linee di credito. La proiezione degli afflussi e deflussi di cassa sulle diverse fasce temporali di cui la *ladder* si compone viene effettuata, in relazione alle finalità di analisi, secondo due distinti approcci.

Il primo approccio prevede la collocazione dei *cash flow* sulla base delle scadenze contrattuali delle poste in perimetro.

Il secondo approccio si basa sull'adozione di assunzioni comportamentali con particolare riferimento alla modellizzazione delle poste a vista ed ai margini sulle linee di credito concesse declinate sia in uno scenario *business as usual* che in uno scenario di *stress*.

Tale strumento risulta essenziale per avere evidenza delle necessità di *funding* nonché per avere consapevolezza del rischio di liquidità derivante dall'esecuzione del piano di *funding* evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Inoltre, la *maturity ladder* strutturale permette di controllare:

- la gestione della trasformazione delle scadenze, secondo le linee guida stabilite dagli Organi Aziendali;
- il supporto alle decisioni di *funding* previste nel piano.

Prevenzione ed attenuazione del rischio

La gestione del rischio di liquidità è assicurata attraverso un sistema articolato di limiti che rappresenta un fondamentale strumento di gestione, controllo e attenuazione dei rischi all'interno del *Liquidity Risk Framework* ed è stato definito tenendo in considerazione la natura, gli obiettivi e la complessità operativa della Banca.

Il sistema dei limiti (RAS, *Risk Limits e Contingency*) viene definito dalla Capogruppo in coerenza con il ruolo di indirizzo e coordinamento ad essa attribuito e declinato secondo un articolato processo di *cascading* sulle società controllate (laddove applicabili) coerentemente con il modello di gestione del rischio di liquidità adottato.

Oltre al sistema di limiti sopra citato, è altresì presente un sistema articolato di presidi e controlli che contribuiscono a definire il complessivo modello di controllo declinato e formalizzato nella relativa Politica.

I controlli posti in essere al fine di gestire il rischio di liquidità sono articolati in:

- controlli di I livello, finalizzati alla corretta registrazione e manutenzione nel tempo delle operazioni;
- controlli di II livello, finalizzati alla misurazione, monitoraggio e *reporting* del profilo di liquidità ed all'attivazione dei meccanismi di *escalation*;
- controlli di III livello (*Internal Audit*), finalizzati alla verifica delle norme e delle procedure, nonché della regolamentazione interna ed esterna.

Monitoraggio e reporting

L'attività di controllo svolta dalla Funzione Risk Management è volta a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità, predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di *escalation*, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal *framework* di *Risk Governance*. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del *risk profile* che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della "magnitudo" dello sforamento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Stress test framework

La posizione di liquidità viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di *stress*. In tale contesto, è stato definito un *framework* di *stress test* sugli indicatori che caratterizzano il c.d. *Liquidity Risk Framework*.

Le analisi di *stress test* sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di *stress* sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell'attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell'ambito del monitoraggio periodico;

- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e *Risk Limits* per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di *business* definite;
- identificare, in fase di predisposizione del piano di *recovery*, gli scenari che comprometterebbero la sopravvivenza della Banca se non fossero messe in atto opportune azioni di *recovery*;
- testare l'efficacia delle azioni di mitigazione facenti parte del *Contingency Funding & Recovery Plan* e le azioni di risanamento previste negli scenari "*near-default*" da porre in essere in situazioni di scenario avverso al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità;
- verificare la fattibilità del piano di *funding* ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall'analisi di *stress*.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l'obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In linea con gli indirizzi normativi in materia, sono previste diverse tipologie di analisi fra loro complementari:

- *Sensitivity Analysis*: analisi della posizione di liquidità rispetto all'impatto marginale derivante da uno o più fattori di rischio considerati in modo disgiunto o congiunto.
- *Scenario Analysis*: analisi consistente nella valutazione della capacità della Banca di far fronte al potenziale deterioramento del proprio profilo di liquidità in funzione di una combinazione di fattori di rischio associati a uno o più fattori di rischio secondo specifiche dinamiche evolutive di *stress*.
- *Reverse stress testing*: analisi consistente nell'identificazione di uno scenario o di più scenari di *stress* il cui impatto conduce ad un risultato prestabilito, identificato ex-ante. L'analisi di *reverse stress test* consente di indagare, tramite un processo ricorsivo di analisi, l'entità e le probabilità di accadimento degli eventi che conducono a tale risultato.

In funzione della finalità dell'analisi, sono definiti l'orizzonte temporale dell'esercizio di *stress*, la velocità di propagazione degli *shock* e l'approccio da adottare ai fini della proiezione dell'operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di *stress test* che ne caratterizzano l'intero *framework* prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di *stress* causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l'intero sistema finanziario e/o per l'economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di *stress* causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di *stress* che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all'interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di *stress* sia di tipo sistemico che idiosincratico, l'impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta/impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del *gap* di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono stati previsti degli eventi (*shock*) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il *framework* complessivo di *stress test* definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Gli scenari di *stress* non tengono conto dell'effetto dei cambi sulle diverse valute, in quanto si assume che il rischio di cambio sia irrilevante e/o sostanzialmente pareggiato.

A titolo esemplificativo, eventi di carattere sistemico considerati nella costruzione degli scenari sono:

- uno *shock* sui mercati finanziari che comporti una variazione significativa nel livello dei tassi di interesse;
- uno *shock* sistemico che comporti una riduzione drastica dell'accesso al mercato monetario;
- stretta sulla liquidità sul mercato interbancario;
- fase discendente del ciclo economico;
- fallimento controparti significative a livello di sistema.

A carattere idiosincratico invece, eventi considerati nella costruzione degli scenari sono:

- deflusso di liquidità causato da un ritiro significativo di depositi dalle controparti;
- il verificarsi di eventi di natura reputazionale con conseguente difficoltà di rinnovo delle fonti di finanziamento;
- movimenti avversi nei prezzi degli *asset* a cui l'intermediario è maggiormente esposto;
- significative perdite sui crediti.

Per la determinazione e costruzione di scenari di *stress* di tipo combinato il *framework* prevede una combinazione mirata tra eventi di natura sistemica ed idiosincronica al fine di aumentare ulteriormente la severità degli esercizi condotti. Ai fini prudenziali il *framework* non prevede effetti compensativi derivanti dalla combinazione degli eventi considerati.

IMPATTI DERIVANTI DALLA PANDEMIA COVID-19

A seguito della pandemia Covid-19, il sistema di misurazione e controllo dei rischi, già in essere presso la Banca, non ha subito modifiche rilevanti in quanto già rispondente ai requisiti necessari ad una sana e prudente gestione dei rischi anche nel contesto economico – finanziario generatosi a seguito dell'insorgenza dell'emergenza sanitaria.

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui l'Istituto risulta strutturalmente esposto è, quindi, comprensivo del rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie e istituzionali, nonché alle innumerevoli normative nazionali e internazionali ad esso applicabili.

Il modello organizzativo adottato dall'Istituto nell'ambito del Gruppo per la gestione ed il presidio del rischio operativo è articolato su due livelli:

- presso la Capogruppo, è istituita l'UO Operational & IT Risk Management a riporto della struttura Group Risk Management e nell'ambito dell'Area CRO, che opera in materia di rischi operativi e informatici, a cui sono attribuite:
 - responsabilità di indirizzo e coordinamento delle attività di risk management del complessivo Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea inerenti il comparto dei rischi operativi e informatici. In tale ambito, la struttura opera come "polo specialistico trasversale";
 - attività di supporto alle funzioni di Risk Management delle Società del Perimetro Diretto e, per il tramite della UO Coordinamento RM BCC, alle funzioni di Risk Management delle Banche Affiliate;
- presso le Banche Affiliate e le Società del Perimetro diretto, le Funzioni di Risk Management, a riporto gerarchico dei rispettivi Consigli di Amministrazione, hanno la responsabilità, tra l'altro, di monitorare e gestire l'andamento dell'esposizione ai rischi operativi.

Gli aspetti metodologici sottostanti la *framework* di gestione e le relative modalità di applicazione alle Società del Gruppo sono state formalizzate e portate in approvazione a fine 2019, nonché oggetto di aggiornamento nel corso del 2020, nell'ambito di specifiche Politiche di Gruppo (*Framework di Operational Risk Management, Framework di IT Risk Management, Loss Data Collection, Operational Risk Self Assessment e IT Risk Self Assessment*).

Detto *framework* è sviluppato avendo a riferimento le tipiche fasi di un processo di gestione del rischio, ovvero:

- identificazione dei rischi (conoscenza): insieme di attività finalizzate all'identificazione dei Rischi Operativi e Informatici attraverso la valutazione dei fattori che ne determinano la dinamica, tenendo in considerazione la duplice prospettiva degli eventi già accaduti (i.e. dati di perdita operativa) e di rischio potenziale (valutato attraverso la raccolta della c.d. "*business expert opinion*");
- valutazione/misurazione dei rischi identificati (consapevolezza): insieme di attività finalizzate alla valutazione/misurazione dei Rischi Operativi e Informatici del Gruppo;
- prevenzione e attenuazione dei rischi (strategia): insieme di attività finalizzate ad individuare ex-ante le possibili modalità di prevenzione e attenuazione di evoluzioni sfavorevoli nella dinamica dei Rischi Operativi e Informatici gestiti. Definizione delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi a Rischi Operativi e Informatici, e messa in atto di interventi volti ad assicurare l'evoluzione nei possibili scenari di rischio sottesi all'operatività entro livelli tollerati di risk appetite definiti per gli specifici comparti operativi o di business;
- monitoraggio e reporting (seguimento e controllo): insieme di attività finalizzate al monitoraggio del profilo di rischio del Gruppo nonché alla predisposizione di specifica rendicontazione (o reporting) diffusa e funzionalmente propedeutica, in termini di tempestività, correttezza e adeguatezza, al processo decisionale alla base delle attività di "Prevenzione e Attenuazione dei rischi" e "Gestione e Mitigazione dei rischi";
- gestione e mitigazione dei rischi (reazione e proattività): complesso di attività e azioni poste in essere a supporto della gestione dei Rischi Operativi e Informatici assunti, messa in opera delle azioni in grado di prevenire l'accadimento di eventi sfavorevoli e di attenuare gli effetti in caso di manifestazione di eventi connessi ai Rischi Operativi, e costante monitoraggio dei risultati derivanti dalle attività eseguite. Tale fase attiene alla gestione del Rischio Operativo in un momento successivo rispetto a quanto disposto in fase strategica di assunzione del rischio in termini di modalità di prevenzione, sulla base di novità intervenute che impattano sul livello di rischio esaminato ex-ante (perdite operative o modifiche nel profilo di rischio).

Con specifico riferimento alla Loss Data Collection, il processo è ad oggi adottato da Iccrea Banca e da tutte le Società del Gruppo che contribuiscono, con periodicità prestabilita, alla raccolta degli eventi e delle perdite storiche attraverso la soluzione applicativa di Gruppo, che è a disposizione sia delle Società del Perimetro Diretto del Gruppo, che delle Banche Affiliate.

Per quanto riguarda i processi di risk assessment in ambito rischio operativo (OR-SA) e rischio informatico (IR-SA), le attività di identificazione e valutazione dei rischi prospettici sono state avviate e condotte su alcune società del Perimetro Diretto, fra cui anche Iccrea Banca e alcune BCC. Nel corso del 2020 sono, inoltre, proseguite le attività di sviluppo del relativo sistema applicativo.

Con specifico riferimento al rischio informatico, la componente applicativa a supporto delle attività di IR-SA è in produzione ed è stata utilizzata per la valutazione del profilo di rischio informatico al 31/12/2020 di Iccrea Banca e di BCC Sistemi Informatici, che si configura come il principale fornitore di servizi ICT per l'Istituto.

Inoltre, nel corso del 2020, è stata svolta una significativa attività di info-formazione sul *framework* di *Operational Risk Management*, con specifici approfondimenti sia sui modelli operativi, che sulla soluzione applicativa a supporto.

La funzione di *Operational Risk Management* della Capogruppo ha inoltre supportato l'attività di raccolta degli eventi di perdita operativa a livello di Gruppo, ai fini della predisposizione della reportistica gestionale e direzionale, nonché delle segnalazioni regolamentari QIS e COREP.

Con riferimento alle attività di monitoraggio del Processo di Gestione degli Incidenti è stato svolto il seguimiento nel continuo degli incidenti significativi, dal momento della loro manifestazione fino alla chiusura, con lo svolgimento di attività di *assessment* a fronte di incidenti aventi specifiche caratteristiche o per i quali, comunque, si sono rilevati particolari fattori di rischio. In esito a tali attività viene predisposto specifico periodico reporting.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Come previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, la banca, ad oggi, ai fini segnaletici effettua il calcolo del Rischio Operativo utilizzando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*). Nel metodo Base il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel "margine d'intermediazione". In particolare, il requisito patrimoniale della banca, pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni del "margine d'intermediazione", riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre 2020), risulta pari a 52.494 migliaia di euro.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	VALORE
- al 31 dicembre 2020	T	328.873
- al 31 dicembre 2019	T-1	382.036
- al 31 dicembre 2018	T-2	338.964
Media dell'indicatore rilevante		349.958
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		52.494

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Patrimonio dell'impresa (capitale, sovrapprezzi di emissione, riserve, strumenti di capitale, azioni proprie, riserve da valutazione, azioni rimborsabili, utile/perdita del periodo) costituisce l'ammontare dei mezzi propri della banca, ossia l'insieme dei mezzi finanziari destinati al conseguimento dell'oggetto sociale e per fronteggiare i rischi dell'impresa stessa. Il Patrimonio rappresenta quindi il principale presidio a fronte dei rischi attinenti l'attività bancaria e, come tale, la sua consistenza deve garantire, da un lato, adeguati margini di autonomia imprenditoriale nello sviluppo e nella crescita della banca e, dall'altro, deve assicurare il mantenimento di una costante solidità e stabilità dell'azienda.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 30/06/2021	Importo 31/12/2020
1. Capitale	1.401.045	1.401.045
2. Sovrapprezzi di emissione	6.081	6.081
3. Riserve	184.810	252.486
- di utili	184.810	252.486
a) legale	50.785	50.785
b) statutaria	205	205
c) azioni proprie	-	-
d) altre	133.820	201.496
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	47.806	38.050
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	793	(3.136)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	380	1.524
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(2.718)	(9.692)
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.711)	(2.708)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	52.062	52.062
7. Utile (perdita) d'esercizio	81.166	(66.795)
Totale	1.720.909	1.630.867

B.2 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 30/06/2021		Totale 31/12/2020	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	671	(291)	1.705	(181)
2. Titoli di capitale	2.819	(2.026)	1.504	(4.640)
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	3.490	(2.317)	3.210	(4.821)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si rinvia all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro").

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale che abbiano determinato acquisizione del controllo ai sensi dell'IFRS 3.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

La tabella che segue riporta l'ammontare dei compensi corrisposti nel primo semestre 2021 ai dirigenti con responsabilità strategiche così come richiesto dallo IAS24. I dirigenti con responsabilità strategiche sono i soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Banca, inclusi gli amministratori e i membri degli organi di controllo.

	Totale 30/06/2021				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategiche	3.723	141	-	-	-

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Ai fini della redazione della presente informativa, per parte correlata si intende, ai sensi del principio contabile internazionale IAS 24, è una persona o un'entità che è correlata all'entità che redige il bilancio;

- a) una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
 - i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio;
 - iii. o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b) un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
 - i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto (a);
 - vii. una persona identificata al punto (a)(i) ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante);
 - viii. l'entità, o un qualsiasi membro di un gruppo a cui essa appartiene, presta servizi di direzione con responsabilità strategiche all'entità che redige il bilancio o alla controllante dell'entità che redige il bilancio.

A dicembre 2011 Banca d'Italia ha emanato la disciplina delle operazioni con parti correlate contenuta nella Circolare 263/2006 con cui si intendono rafforzare i presidi del rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali di una banca possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei loro confronti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Iccrea Banca ha adottato il documento che disciplina i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati, in osservanza alla normativa dell'Organismo di Vigilanza.

Conformemente alle disposizioni vigenti, tutte le operazioni svolte dalla Banca con le proprie parti correlate sono state effettuate nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti. Non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni della specie, peraltro, non sono state effettuate neppure con soggetti diversi dalle parti correlate.

Di seguito sono descritti gli effetti patrimoniali ed economici con le parti correlate della Banca.

	Consistenze al: 30/06/2021			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	26.462.457	97.797	-	-
Totale altre attività	101.287	-	-	-
Passività finanziarie	17.375.573	35.992	-	-
Totale altre passività	70.429	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	7.476.867	-	-	-
Impegni e garanzie finanziarie ricevute	25.556	-	-	-
Accantonamenti per crediti dubbi	-	-	-	-

	Consistenze al: 30/06/2021			
	Società controllate dal Gruppo	Società collegate del Gruppo	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	31.430	45	-	-
Interessi passivi	(107.046)	-	-	-
Dividendi	23.371	-	-	-
Commissioni attive	34.777	120	-	-
Commissioni passive	(3.322)	-	-	-
Totali altri oneri e proventi	(17.619)	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(40.455)	-	-	-
Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore su attività finanziarie deteriorate	-	-	-	-

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Iccrea Banca S.p.A. non ha in essere accordi di pagamento basati su strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Iccrea Banca S.p.A, capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, avvalendosi della facoltà concessa dall'IFRS8, redige l'informativa di settore nella Parte L delle Note Illustrative al bilancio intermedio consolidato.

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO**INFORMAZIONI QUALITATIVE**

Iccrea Banca ha in essere essenzialmente contratti di leasing immobiliare e inerenti ad automobili.

Al 30 giugno 2021, i contratti di leasing sono 371, di cui 41 relativi a leasing immobiliare, e 330 relativi ad autovetture per un valore di diritti d'uso complessivo pari a 3.209 migliaia di Euro.

Gli immobili sono utilizzati per la gran parte per lo svolgimento delle attività bancarie e di direzione generale. La Banca, basandosi sull'esperienza storica, ha definito l'inclusione, oltre al periodo non cancellabile, del primo periodo di rinnovo contrattuale, nel caso in cui il rinnovo dipenda esclusivamente dal locatario. Pertanto, sia alla data di FTA che in sede di prima iscrizione di un contratto in ambito IFRS 16, si è considerato il primo rinnovo contrattuale ragionevolmente certo, a meno che non vi sia l'effettiva e concreta evidenza di fatti e circostanze che inducono ad effettuare valutazioni differenti. Pertanto, nel caso di sottoscrizione di un contratto di locazione riferito ad un immobile, avente una durata di 6 anni con la previsione di un'opzione di rinnovo tacito alla fine del primo sessennio, la durata considerata per la determinazione della vita utile del RoU è stata di 12 anni, a meno che non vi siano elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto che orientano verso differenti valutazioni.

Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti riferiti alle auto assegnate ai dipendenti per usi aziendali. Tali contratti sono di solito rilasciati nella forma di "noleggi a lungo termine", pertanto di durata pluriennale e solitamente non includono l'opzione di acquisto finale.

Nel periodo in esame non sono state effettuate operazioni di vendita o retrolocazione.

Come già indicato nelle politiche contabili, il Gruppo si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i leasing a breve termine (durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i leasing di attività di modesto valore (valore inferiore o uguale ai 5.000 euro).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Parte B Attivo delle Note Illustrative, sono esposti rispettivamente le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing per 3.209 migliaia di Euro (Tabella 8.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo); e nella Parte B Passivo, sono esposti i debiti per leasing per 3.209 migliaia di Euro (Tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela).

Nella parte C Conto Economico sono ricompresi interessi relativi a debiti per leasing per circa 32 migliaia di Euro (Tabella 1.3 Interessi e oneri assimilati; nella sottovoce Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, debiti verso clientela)

La tabella che segue suddivide le spese di ammortamento (esposti per totale nella Tabella 12.1 CE) per le attività consistenti nel diritto d'uso nelle varie categorie.

Alla sottovoce "Attività acquisite in leasing finanziario" è stato iscritto il "diritto d'uso" relativo a beni in leasing (locazione di immobili e noleggio auto) come disposto dal nuovo principio IFRS 16

	Immobili	Autovetture	Totale 30/06/2021	Totale 31/12/2020
a) Valore iniziale	997	2.226	3.223	2.492
b) Acquisti	192	1.338	1.530	2.380
c) Vendite	(66)	(458)	(524)	(41)
d) Ammortamento	(312)	(708)	(1.020)	(1.608)
e) Attività acquisite in leasing finanziario	811	2.398	3.209	3.223

SEZIONE 2 – LOCATORE

La sezione non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

ALLEGATI - RENDICONTO SCHEMA DI GARANZIA

OBIETTIVO DEL DOCUMENTO

In virtù dell'Accordo di Garanzia, disciplinato dalla normativa e dal Contratto di Coesione, ciascuna Banca del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI) corrisponde una quota di garanzia – commisurata alle proprie esposizioni ponderate per il rischio e contenuta entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i requisiti obbligatori a livello individuale – al fine di consentire alla Capogruppo di realizzare gli interventi di sostegno finanziario necessari ad assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Aderenti.

Le Banche Aderenti, al fine di garantire una pronta disponibilità alla Capogruppo di fondi e mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, hanno costituito, a partire da aprile 2019, i Fondi Prontamente Disponibili (FPD), rappresentati da una quota preconstituita ex ante presso la Capogruppo (la quota Ex Ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota Ex Post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal Contratto di Coesione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con cadenza almeno annuale, in applicazione di quanto previsto dall'Allegato 3 del Contratto di Coesione e dalla Politica di Gruppo di in materia di Schema delle Garanzie Incrociate, approva: i) le risultanze dell'esercizio di stress test condotto sul perimetro delle Banche Aderenti finalizzato alla determinazione dei FPD, ii) le relative quote di competenza delle Banche stesse.

Alla luce della sospensione, causa COVID, dell'esercizio di stress test 2020 per il calcolo dei FPD e della calibrazione delle soglie patrimoniali EWS 2021, il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Banca ha deliberato di confermare, per tutto il 2021:

- l'ammontare dei Fondi Prontamente Disponibili e i conseguenti obblighi di garanzia in vigore per il 2020;
- i livelli soglia di riferimento per i Capital Ratios del profilo patrimoniale dell'EWS in vigore per il 2020, i cui riferimenti risultano collegati alla determinazione dei FPD.

Stante quanto precede, i FPD per l'esercizio 2021, come per l'esercizio 2020, risultano pari a:

- Quota Ex Ante aggregata: 385,4 milioni di euro;
- Quota Ex Post aggregata: 797,2 milioni di euro.

Interventi effettuati dallo Schema di Garanzia

Di seguito si riportano gli interventi di sostegno attivati dallo Schema delle Garanzie Incrociate attraverso l'utilizzo delle sole risorse ex ante dei FPD.

Data attuazione intervento	Destinatario intervento	Modalità attuazione intervento	Importo nominale intervento
16/12/2019	Banca Centropadana	Prestito subordinato Tier 2	15.000.000,00
30/12/2019	Vival Banca	Prestito subordinato Tier 2	8.000.000,00
26/05/2021	BCC Valdichiana	Azioni finanziamento 150 ter TUB	35.000.000,00
23/06/2021	Banca Centropadana	Azioni finanziamento 150 ter TUB	13.200.010,24

La variazione trimestrale del *fair value* dell'Affare è stata attribuita pro-quota a ciascuna Banca Affiliata ed alla Capogruppo sulla base della partecipazione alla quota Ex Ante dello Schema di Garanzia conformemente al modello utilizzato dalla Capogruppo per la gestione contabile separata del finanziamento.

Valore dell'affare al 30 giugno 2021

Con cadenza trimestrale, la Capogruppo determina il Fair Value complessivo degli investimenti effettuati a fronte dei finanziamenti destinati all'Accordo di garanzia definito dall'art. 6 del Contratto di coesione quale risultato della gestione complessiva e comunica periodicamente alle singole BCC il valore della propria contribuzione allo specifico Affare, quale risultato pro-quota della gestione complessiva dello stesso.

Ai sensi dell'art. 4.1 del Contratto di Finanziamento, i ricavi dell'affare sono costituiti dai rendimenti degli investimenti³⁴ e dai rendimenti derivanti dall'attuazione degli interventi; per quanto concerne i costi, gli stessi sono costituiti dai costi di gestione e dalle possibili perdite derivanti dall'affare e dagli investimenti.

La Capogruppo, ai sensi dell'art. 12 del Contratto di Finanziamento, corrisponde alle Banche Affiliate una remunerazione correlata all'andamento dell'affare e delle attività di investimento sulla base di quanto risultante dagli adeguamenti del fair value del finanziamento e dai riflessi contabili derivanti dagli interventi effettuati dalla Capogruppo.

³⁴ Cfr. Art. 5 del Contratto di Finanziamento.

La tabella seguente riporta il dettaglio del fair value comunicato trimestralmente alle Aderenti nel primo semestre 2021 e le relative variazioni rispetto al fair value dell'Affare rilevato al primo gennaio 2021 (contestualmente al momento dell'adeguamento delle Quote Ex Ante delle Aderenti):

Data di riferimento	Fair Value	Variazione del Fair Value rispetto ad inizio esercizio 2021 ³⁵
01/01/2021	407.523.168	-
31/03/2021	407.121.461	(401.707)
30/06/2021	406.980.995	(542.172)

La variazione trimestrale del fair value dell'Affare è stata attribuita pro-quota a ciascuna Banca Affiliata ed alla Capogruppo sulla base della partecipazione alla quota Ex Ante dello Schema di Garanzia conformemente al modello utilizzato dalla Capogruppo per la gestione contabile separata del finanziamento.

La tabella seguente riporta le componenti che hanno determinato al 30 giugno 2021 la variazione del fair value complessivo degli investimenti rispetto all'importo versato dalle BCC Affiliate e dalla Capogruppo al momento dell'adeguamento dell'Affare per l'esercizio 2021 (contabilmente rilevato al primo gennaio u.s.):

Voci	30/06/2021
Interessi attivi su titoli	1.550.245
Interessi passivi	(150.969)
Commissioni passive	(19.089)
Utili/perdite su titoli al fair value ³⁶	(8.117)
Plus/minus su titoli al fair value ³⁷	(1.914.243)
Risultato complessivo SdG	(542.172)

Per il dettaglio delle singole voci si rimanda al paragrafo successivo.

³⁵ Con data di riferimento 31/03/2021 La comunicazione è stata inviata alle Banche Affiliate in data 13 aprile 2020 con Comunicazione di Indirizzo e Coordinamento Prot. ICR-OUT-000 15-2021-DG "Comunicazione periodica in merito alla gestione operativa dello Schema delle Garanzie Incrociate (SdG) - data di riferimento 31/03/2021".

Con data di riferimento 30/06/2021 La comunicazione è stata inviata alle Banche Affiliate in data 13 luglio 2020 con Comunicazione di Indirizzo e Coordinamento Prot. ICR-OUT-000728-2021-DG "Comunicazione periodica in merito alla gestione operativa dello Schema delle Garanzie Incrociate (SdG) - data di riferimento 30/06/2021".

³⁶ La voce si riferisce agli utili su titoli effettivamente realizzati.

³⁷ La voce si riferisce alla variazione positiva rilevata sulla base dell'applicazione del modello di valutazione.

SCHEMI CONTABILI DEL FINANZIAMENTO DESTINATO A SPECIFICO AFFARE

La disciplina relativa alla costituzione del finanziamento destinato ad uno specifico affare comporta l'obbligo di adozione di una contabilizzazione dedicata/separata e idonea a realizzare e garantire la segregazione e la separazione dei proventi e di ogni ulteriore importo derivanti dagli impieghi, a titolo di investimento, della liquidità del finanziamento dal patrimonio della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Il modello utilizzato dalla Capogruppo per la gestione contabile separata del finanziamento prevede che tutte le componenti economiche che interessano il bilancio di Iccrea Banca in funzione della gestione dei fondi relativi all'Affare, sia esse derivanti da componenti valutative che dall'insorgere di proventi ed oneri connessi alla gestione dei fondi, trovano compensazione attraverso una connessa rilevazione economica di segno contrario volta ad attribuire ai soggetti finanziatori il risultato della complessiva gestione realizzata nel corso del periodo di competenza.

Stato Patrimoniale – Attivo

Le tabelle di seguito sono rappresentate all'unità di euro.

Voci dell'attivo	30/06/2021	31/12/2020
10. Cassa e disponibilità liquide	22.859.557	43.514.489
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	334.981.360	363.255.123
b) attività finanziarie designate al fair value	334.981.360	363.255.123
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	770.029	5.694.718
a) crediti verso banche	770.029	5.694.718
70. Partecipazioni	48.200.010	-
120. Altre Attività	170.039	170.000
Totale dell'attivo	406.980.995	412.634.330

Cassa e disponibilità liquide

Gli importi si riferiscono alle risorse non investite in titoli e detenute sul conto dedicato alla gestione del SDG presso la Banca d'Italia.

Attività finanziarie valutate al fair value

Le attività valutate al fair value si riferiscono agli strumenti finanziari sottoscritti dalla Capogruppo:

- ai sensi della Politica di investimento della quota Ex Ante dei FPD;
- per interventi di sostegno di capitale infragruppo, mediante sottoscrizione, da parte dello Schema delle Garanzie Incrociate, di prestiti subordinati, ai sensi dell'art. 6.1 del Contratto di Coesione, nei confronti di Banca Centropadana e VivalBanca realizzati nel mese di dicembre 2019.

Di seguito si riporta l'apertura per paese emittente e/o tipologia di strumento dei titoli di debito che compongono il portafoglio, valutati al fair value in linea con le norme contabili applicabili:

Paese	Valore al 30/06/2021	Valore al 31/12/2020
Austria	1.140.628	1.140.628
Belgio	10.898.148	10.898.148
Finlandia	1.379.181	1.379.181
Francia	44.940.566	44.940.566
Germania	35.997.295	35.997.295
Irlanda	8.018.746	8.018.746
Italia	88.663.516	88.663.516
Olanda	2.312.648	2.312.648
Sovranazionali	33.395.284	33.395.284
Spagna	61.760.059	61.760.059
Covered Bond	23.449.054	23.449.054
PO Subordinati sottoscritti nell'ambito degli interventi:	23.026.237	22.178.728
- Centropadana	14.813.093	14.236.474
- VivalBanca	8.213.144	7.942.254
Totale	334.981.362	363.255.123

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – crediti verso banche

Gli importi si riferiscono alle disponibilità liquide detenute presso il conto aperto in *Euroclear Bank SA*.

Partecipazioni

L'importo si riferisce alle azioni di finanziamento sottoscritte dalla Capogruppo per interventi di sostegno di capitale nel corso del primo semestre 2021:

Partecipazione	Valore al 30/06/2021	Valore al 31/12/2020
- Banca Valdichiana	35.000.000	-
- Centropadana	13.200.010	-
Totale	48.200.010	-

Altre attività

La voce comprende gli interessi, maturati sul subordinato emesso da Vival Banca, pagati alla Capogruppo con data valuta 30/06/2021. Gli interessi, incassati successivamente al 30.06, sono stati contabilizzati in "Altre attività finanziarie valutate al costo Ammortizzato" (voce 40) successivamente alla chiusura contabile del semestre.

Stato Patrimoniale – Passivo

Le tabelle di seguito sono rappresentate all'unità di euro.

Voci del passivo	30/06/2021	31/12/2020
30. Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	336.289.210	340.957.045
80. Altre passività	70.691.785	71.677.285
Totale del Passivo	406.980.995	412.634.330

Passività finanziarie designate al fair value

Le passività finanziarie designate al fair value si riferiscono:

- al valore delle quote Ex Ante (277,66 milioni di euro) delle BCC, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento Destinato al 30 giugno 2021, e
- al valore equo del finanziamento indiretto in strumenti:
 - di debito subordinato emessi da Banca Centropadana e VivalBanca (complessivamente pari a 19,08 milioni di euro) di competenza delle Banche Affiliate;
 - di capitale emessi da Banca Valdichiana e Banca Centropadana (complessivamente pari a 39,55 milioni di euro) di competenza delle Banche Affiliate.

Altre Passività

Le altre passività si riferiscono:

- al valore della quota Ex Ante (58,11 milioni di euro) della Capogruppo, adeguato tenendo conto del risultato della gestione economica del Finanziamento Destinato al 30 giugno 2020, e
- al valore equo del finanziamento indiretto in strumenti:
 - di debito subordinato emessi da Banca Centropadana e VivalBanca (complessivamente pari a 3,93 milioni di euro) di competenza della Capogruppo;
 - di capitale emessi da Banca Valdichiana e Banca Centropadana (complessivamente pari a 8,65 milioni di euro) di competenza della Capogruppo.

Conto Economico

Voci	30/06/2021	30/06/2020
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.550.245	1.533.902
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(150.969)	(105.859)
30. Margine di interesse	1.399.276	1.448.043
50. Commissioni passive	(19.089)	(18.400)
60. Commissioni nette	(19.089)	(18.400)
110.a Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(1.922.359)	(1.817.974)
<i>di cui utili/perdite titoli di debito</i>	(8.117)	1.199
<i>di cui minus/plus titoli di debito</i>	(1.914.243)	(1.819.172)
Risultato complessivo SDG	(542.172)	(388.331)
110.a Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> - di cui quota di competenza riattribuita alle Banche Affiliate	445.355 ³⁸	326.905
210. Altri oneri/proventi di gestione – di cui quota ex ante di competenza della Capogruppo	96.817 ³⁹	61.425
300. Utile/perdita esercizio	-	-

Il modello prevede che tutte le componenti economiche che interessano il bilancio di Iccrea Banca in funzione della gestione dei fondi relativi all'affare, sia esse derivanti da componenti valutative che dall'insorgere di proventi ed oneri connessi alla gestione dei fondi, trovano compensazione attraverso una connessa rilevazione economica di segno contrario volta ad attribuire ai soggetti finanziatori il risultato della complessiva gestione realizzata nel corso del periodo di competenza, è questo il motivo per il quale l'Utile/perdita di esercizio è pari a zero.

Interessi attivi e proventi assimilati

Gli interessi attivi (1,55 milioni di euro) si riferiscono agli interessi maturati sugli strumenti finanziari detenuti.

Interessi passivi e oneri assimilati

Gli interessi passivi si riferiscono agli interessi pagati sul conto Euroclear (pari a 10.137 euro) e sul conto PM della Banca d'Italia (140.832).

Commissioni passive

Formano oggetto di rilevazione i diritti di custodia e le spese pagate ad Euroclear Bank SA e le commissioni di tenuta conto presso Banca d'Italia per un ammontare complessivo di 19.089 euro.

Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - a) attività e passività finanziarie designate al fair value

Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value si riferisce al decremento del Fair Value degli strumenti finanziari sottoscritti ai sensi della Politica di investimento della quota Ex Ante dei FPD e per interventi di sostegno di capitale infragruppo, scontato della quota di competenza riattribuita alle Banche Affiliate pro quota, secondo il modello contabile definito per il Finanziamento Destinato.

110.a Risultato netto attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.477.004)
di cui: attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.922.359)
di cui: variazione di valore delle passività finanziarie designate al fair value (quota attribuita alle BCC)	445.355

³⁸ Nel Conto economico di Iccrea la voce 110.a. Risultato netto attività e passività finanziarie designate al *fair value* viene riportata al netto della quota di competenza riattribuita alle Banche Affiliate (pari a 445.355). La voce è composta come riportato nella seguente tabella:

110.a	Risultato netto attività e passività finanziarie designate al fair value	(1.477.004)
–	di cui: attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	(1.922.359)
	▪ <i>di cui utili/perdite titoli di debito</i>	(8.117)
	▪ <i>di cui minus/plus titoli di debito</i>	(1.914.243)
–	di cui: Variazione di valore delle passività finanziarie designate al <i>fair value</i> (quota attribuita alle BCC)	445.355

³⁹ Nel Conto economico la variazione della quota ex ante di competenza della Capogruppo è riportata nella voce 210. Altri oneri/proventi di gestione

Altri oneri di gestione

Si riferiscono alle variazioni di valore della quota Ex Ante di competenza della Capogruppo (pari a 0,097 milioni di euro), derivante dal risultato gestionale del Finanziamento destinato al 30 giugno 2021.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



Iccrea Banca S.p.A.

**Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio
intermedio**

Bilancio intermedio al 30 giugno 2021

ORMB/NSDN/vbrb - R2021/00841



Via Toscana, 1
00187 Roma
Tel: +39 06 833 65 900
www.mazars.it

Relazione di revisione contabile limitata sul bilancio intermedio

Agli azionisti della Iccrea Banca S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio intermedio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative della Iccrea Banca S.p.A. al 30 giugno 2021. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio intermedio in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio intermedio sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio intermedio consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio intermedio.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio intermedio della Iccrea Banca S.p.A. al 30 giugno 2021, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Altri aspetti

Il bilancio d'esercizio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2020 e il bilancio intermedio per il periodo chiuso al 30 giugno 2020 sono stati rispettivamente sottoposti a revisione contabile e a revisione contabile limitata da parte di un altro revisore che, il 5 maggio 2021, ha espresso un giudizio senza modifica sul bilancio e il 13 ottobre 2020, ha espresso delle conclusioni senza modifica sul bilancio intermedio.

Roma, 30 settembre 2021


Olivier Rombaut
Socio – Revisore legale

Mazars Italia S.p.A.

Capitale sociale deliberato, sottoscritto e versato € 120.000 - Sede legale: Via Ceresio, 7 - 20154 Milano
Rea MI-2076227 - Cod. Fisc. e P. Iva 11176691001
Iscrizione al Registro dei Revisori Legali n. 163788 con D.M. del 14/07/2011 G.U. n. 57 del 19/07/2011



